

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

STORIA

Ciclo XXVI

Settore Concorsuale di afferenza: L-ANT/ 03 Storia romana

Settore Scientifico disciplinare: 10/ D1 Storia antica

Titolo della tesi

***L'instrumentum fittile inscriptum* della colonia romana
di *Mutina* e del suo territorio**

Presentata da: Manuela Mongardi

Coordinatore Dottorato

Prof. Massimo Montanari

Relatore

Prof. Daniela Rigato

Esame finale anno 2014

Sommario

Introduzione	p. 1
Capitolo I. La <i>colonia civium Romanorum</i> di <i>Mutina</i>	
I.1 I <i>finis</i> dell' <i>ager Mutinensis</i>	p. 6
I.2 Puntualizzazioni sul ruolo di <i>Mutina</i>	p. 13
Capitolo II. Modena, Parco Novi Sad: catalogo del materiale	
II.1 Il contesto	p. 22
II.2 Catalogo dei bolli e dei <i>tituli picti</i>	
II.2.1 Laterizi	p. 26
II.2.2 Lucerne	p. 27
II.2.3 Ceramica a vernice nera padana	p. 56
II.2.4 Terra sigillata liscia	p. 57
II.2.5 Terra sigillata decorata a matrice	p. 69
II.2.6 Anfore	p. 70
II.2.7 Tappi d'anfora	p. 94
II.2.8 <i>Tituli picti</i>	p. 95
Capitolo III. Modena, Viale Reiter: catalogo del materiale	
III.1 Il contesto	p. 103
III.2 Catalogo dei bolli e dei <i>tituli picti</i>	
III.2.1 Lucerne	p. 105
III.2.2 Terra sigillata	p. 127
III.2.3 Anfore	p. 129
III.2.4 <i>Tituli picti</i>	p. 132
Capitolo IV Laterizi e <i>dolia</i>	
IV.1 Valore e significato dei bolli sull' <i>opus doliare</i>	p. 133
IV.2 I bolli laterizi di <i>Mutina</i> e del suo territorio	p. 138
IV.2.1 Bolli con <i>tria nomina</i> e probabili iniziali di <i>tria nomina</i>	p. 141
IV.2.2 Bolli recanti <i>duo nomina</i>	p. 146
IV.2.3 Bolli con <i>praenomen</i> + aggettivo locativo	p. 147

IV.2.4 Bolli uninominali	p. 147
IV.2.5 Bolli «imperiali»	p. 149
IV.2.6 Bolli di <i>figlinae</i> dell'area alto- e medio-adriatica	p. 150
IV.2.7 Bolli di incerta interpretazione o frammentari	p. 151
Tabelle	p. 155
IV.3 Bolli su <i>dolia</i> e coperchi di <i>dolia</i>	p. 165
Tabella	p. 167

Capitolo V. Lucerne

V.1 Lucerne a matrice: la questione dei centri di produzione	p. 168
V.2 Lucerne italiche di tradizione ellenistica a matrice	p. 169
V.3 Lucerne tardo-repubblicane del tipo <i>Warzenlampen</i>	p. 173
V.4 Lucerne a volute	p. 173
V.5 Lucerne a canale	p. 175
V.5.1 Marchi su lucerne a canale nel modenese	p. 182
V.6 Bolli incerti o su lucerne di tipologia incerta	p. 205
Tabella	p. 208

Capitolo VI. Ceramica fine da mensa

VI.1 Terra sigillata e bollatura: una questione aperta	p. 235
VI.2 Ceramica a vernice nera padana	p. 239
Tabella	p. 240
VI.3 Terra sigillata liscia	p. 241
Tabella	p. 256
VI.4 Terra sigillata decorata a matrice	p. 279
Tabella	p. 282
VI.5 Terra sigillata orientale	p. 284

Capitolo VII. Anfore e tappi d'anfora

VII.1 Alcune considerazioni sul significato dei bolli su anfore	p. 285
VII.2 Bolli anforici del modenese	p. 288
VII.2.1 Anfore rodie	p. 288
VII.2.2 Anfore Dressel 1	p. 289
VII.2.3 Anfore Lamboglia 2	p. 291

VII.2.4 Anfore olearie adriatiche di età repubblicana	p. 299
VII.2.4.1 Anfore ovoidali brindisine	p. 299
VII.2.4.2 Anfore ovoidali medio-adriatiche	p. 300
VII.2.5 Anfore Dressel 2-4	p. 301
VII.2.6 Anfore Dressel 6A	p. 303
VII.2.6.1 Anfore Dressel 6A medio-adriatiche	p. 304
VII.2.6.2 Anfore Dressel 6A di produzione padana	p. 323
VII.2.6.3 Anfore Dressel 6A di produzione incerta	p. 328
VII.2.7 Anfore Dressel 6B	p. 333
VII.2.7.1 Anfore Dressel 6B di produzione cisalpina	p. 334
VII.2.7.2 Anfore Dressel 6B di produzione istriana	p. 341
VII.2.7.3 Anfore Dressel 6B di produzione incerta	p. 344
VII.2.8 Anforette adriatiche da pesce	p. 353
Tabella	p. 357
VII.3 Tappi d'anfora	p. 377
Tabella	p. 380

Capitolo VIII. *Tituli picti* su anforette adriatiche da pesce nel modenese

VIII.1 La produzione di derrate piscicole nell'alto e medio Adriatico: le fonti	p. 381
VIII.2 Salse di pesce nell'alto e medio Adriatico: i contenitori da trasporto	p. 383
VIII.3 <i>Tituli picti</i> dallo scavo di Modena, Parco Novi Sad	p. 386
VIII.4 <i>Tituli picti</i> da Modena, Viale Reiter	p. 390
VIII.5 Altre iscrizioni dipinte dal modenese	p. 392

Considerazioni conclusive

p. 394

Appendice: *Tituli picti* su anfore di morfologia betica (Dressel 7-11 e Dressel 12) in Emilia: un'ipotesi di lavoro

p. 401

Tabelle	p. 412
---------	--------

Bibliografia

<i>Corpora</i> , raccolte epigrafiche ed onomastiche	p. 415
I. La <i>colonia civium Romanorum</i> di Mutina	p. 416

IV. Laterizi e <i>dolia</i>	p. 421
V. Lucerne	p. 428
VI. Ceramica fine da mensa	p. 436
VII. Anfore e tappi d'anfora	p. 445
VIII. <i>Tituli picti</i> su anforette adriatiche da pesce nel modenese	p. 469
Appendice: <i>Tituli picti</i> su anfore di morfologia betica (Dressel 7-11 e Dressel 12) in Emilia: un'ipotesi di lavoro	p. 472

Introduzione

Il presente lavoro è incentrato sul censimento e lo studio dell'*instrumentum* fittile *inscriptum* della colonia romana di *Mutina* e del territorio ad essa pertinente. Dal momento che non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, determinare con sicurezza i *finis* dell'*ager Mutinensis*, ed in particolar modo quello settentrionale – come evidenziato nel Capitolo I.1 – si è scelto di includere nella raccolta anche il materiale proveniente dalla fascia territoriale immediatamente a sud del fiume Po, ora pertinente alla provincia di Mantova.

L'attenzione è stata concentrata principalmente sui bolli, sul cui preciso significato sono tuttora in atto discussioni, ma che sono con buona sicurezza da riferire al momento della fabbricazione dell'oggetto e possono pertanto fornire informazioni sui personaggi coinvolti a vario titolo – siano essi gli artigiani addetti alla realizzazione stessa degli oggetti, i gestori dell'officina o i *domini* proprietari dei *fundi* sui quali tali impianti erano installati – in tale attività e, mediante uno studio prosopografico relativo agli elementi onomastici in essi presenti, fornire informazioni utili ad una localizzazione di quelle produzioni, soprattutto anforiche, di cui è incerta l'origine. I graffiti sono stati esclusi dall'indagine vista la generale impossibilità di metterli in relazione con un momento preciso della 'vita' dell'oggetto, mentre si è scelto di includere i *tituli picti* su anfore sia per l'eccezionalità del loro rinvenimento, a causa della deperibilità dell'inchiostro con cui erano apposti, sia perché – per quanto concerne quanto meno le iscrizioni individuate nel modenese – possono essere riferiti ad un momento preciso, ossia quello dell'invaso del prodotto o comunque antecedente alla commercializzazione.

L'indagine si è focalizzata principalmente su quattro categorie di supporto: laterizi e *dolia*; lucerne; ceramica fine da mensa; anfore e tappi d'anfora. I pesi da telaio recanti iscrizioni realizzate a stampo sono stati esclusi dall'indagine perché oggetto di numerosi e recenti studi specifici¹.

La ricerca si è notevolmente arricchita grazie all'opportunità fornita a chi scrive, nell'ambito di una collaborazione in essere con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna², di occuparsi dello studio dell'*instrumentum inscriptum* rinvenuto in due

¹ Si vedano, a titolo di esempio, i contributi di D. Rigato e M. Calzolari in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società*. Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), Padova 2012.

² Si ringraziano a tal riguardo il Soprintendente ed i funzionari per il territorio modenese D. Labate e L. Forte.

importanti, recenti scavi suburbani, alla cui catalogazione sono dedicati, rispettivamente, il Capitolo II ed il Capitolo III: quello presso il Parco Novi Sad, che si segnala soprattutto per la ricchezza del materiale anforico, e quello di Viale Reiter, ove sono venuti alla luce numerosi scarti di cottura di lucerne a canale recanti le firme di alcuni dei più noti produttori di tali oggetti nel mondo romano³.

Nel Capitolo I, oltre all'individuazione dei confini del territorio preso in esame (Cap. I.1), si è tentato di puntualizzare il ruolo socio-politico-economico della colonia di *Mutina* nel periodo corrispondente alla cronologia del materiale raccolto, ossia principalmente tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. (Cap. I.2).

Il Capitolo II, così come il Capitolo III, sono costituiti, come già accennato, da un catalogo dei marchi, corredato di riproduzioni grafiche e fotografiche - con la scelta, per quanto riguarda i bolli anforici, di fornire, ove possibile, il *frottage*, più fedele rispetto ai disegni in cui inevitabile è una componente interpretativa⁴ -, del materiale inedito proveniente, rispettivamente, dagli scavi del Parco Novi Sad e di Viale Reiter. In tale catalogo non sono state incluse le iscrizioni dipinte sulle anforette adriatiche da pesce in quanto oggetto, insieme ad altri esemplari provenienti dal modenese, di un capitolo specifico (Cap. VIII).

I quattro capitoli seguenti sono dedicati alle varie categorie di *instrumentum*: per rendere più agevole la lettura, non appesantendo il testo con informazioni sui singoli contesti di rinvenimento o con la talora corposa bibliografia relativa a ciascun esemplare⁵, nonché per dare una 'visione d'insieme' di tutto il materiale raccolto, si è scelto di corredare ciascun capitolo con tabelle in cui sono elencati tutti gli esemplari censiti – evidenziati in grigio quando inediti –, articolate in modo diverso e più congeniale alle singole categorie di *instrumentum*⁶. Per quanto concerne il materiale proveniente dagli scavi del Parco Novi Sad e di Viale Reiter,

³ È stato inoltre possibile visionare la documentazione inerente ad alcuni altri scavi nel territorio modenese di minore rilevanza, dai quali proviene un nucleo numericamente limitato di reperti, che sono stati oggetto di analisi ed inseriti nelle relative tabelle.

⁴ Tale scelta è stata adottata recentemente anche da D. Manacorda e S. Pallecchi nello studio *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012. La mancanza talora del *frottage* o della riproduzione grafica è dovuta, da un lato, alla difficoltà nella realizzazione dovuta alla natura o alla conservazione del bollo, dall'altro all'impossibilità di un riscontro autoptico dal momento che una parte cospicua del materiale anforico del Parco Novi Sad è stata posta in due grandi vetrine all'interno del parcheggio sorto in prossimità dello scavo.

⁵ Particolarmente problematico è stato, nell'individuazione del numero esatto di esemplari editi, l'incrocio dei dati tra le singole pubblicazioni dal momento che esse, talora, non tengono minimamente in considerazione le edizioni precedenti, non peritandosi di verificare, ad esempio, se l'esemplare è già confluito in *CIL XI*.

⁶ Per ragioni grafiche si è scelto di adottare, nella trascrizione dei bolli, il simbolo «^» per indicare i nessi, mutuandolo dal sistema diacritico utilizzato nel *database* dei bolli anforici latini del CEIPAC - Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica.

per ciascun reperto è stato inserito nelle tabelle, nella colonna Bibliografia, il riferimento ai cataloghi presentati al Cap. II e al Cap. III, mediante l'indicazione abbreviata dello scavo – rispettivamente NS e VR – seguita dal numero della scheda relativa.

Il Capitolo IV, comprendente un paragrafo introduttivo sul significato della bollatura su tale categoria di *instrumentum*, è dedicato ai laterizi ed ai *dolia*; in particolare, i bolli su laterizi – da riferire principalmente a produzioni locali – sono stati analizzati in base al loro contenuto: *tria nomina*, *duo nomina*, *praenomen* + aggettivo locativo, i bolli uninominali, quelli «imperiali», quelli pertinenti alle *figlinae* dell'area medio- ed alto-adriatica e quelli di incerta interpretazione o frammentari. A tale analisi segue un paragrafo relativo ai pochi bolli individuati sui *dolia* e sui coperchi di *dolia*.

Il Capitolo V è dedicato alle lucerne: ad un paragrafo introduttivo dedicato alla questione delle aree di produzione delle lucerne a matrice seguono paragrafi relativi alle singole tipologie presentate in ordine cronologico: lucerne di tradizione ellenistica, *Warzenlampen*, a volute, a canale e di tipologia incerta o recanti bolli di difficile lettura. Particolare attenzione è stata rivolta al tipo delle lucerne a canale, di gran lunga il più documentato nel modenese, la cui origine è da ricondurre con tutta probabilità proprio a *Mutina*: dopo una prima parte relativa alla cronologia e alla localizzazione di tale produzione si è effettuata un'analisi delle firme individuate, 64 in tutto, con particolare attenzione per quelle prive di confronti e a quelle per le quali indizi di varia natura farebbero propendere per una produzione modenese.

Il Capitolo VI è dedicato alla ceramica fine da mensa: dopo un paragrafo introduttivo sul significato della bollatura su tali oggetti, si è effettuata un'analisi dei singoli bolli distinguendo tra quelli apposti su ceramica a vernice nera padana, su terra sigillata liscia, su terra sigillata decorata a matrice e su terra sigillata orientale. L'esistenza del *Corpus Vasorum Arretinorum: second edition (OCK)*, in cui vengono fornite indicazioni sulla cronologia e sull'area di produzione dei singoli bolli, ha reso superflui sia uno studio onomastico approfondito, limitato pertanto unicamente ai marchi sinora non noti, sia un'analisi nel dettaglio sulla distribuzione dei singoli bolli.

Il Capitolo VII è dedicato al materiale anforico: dopo un sintetico paragrafo sul significato dei bolli sulle anfore, si è proceduto con un'analisi dettagliata dei bolli, suddivisi in base alle diverse forme anforiche sulle quali erano apposti e in ordine cronologico: si sono pertanto presentati nell'ordine i marchi su anfore rodie, su Dressel 1, su Lamboglia 2, sulle anfore ovoidali – brindisine e medio-adriatiche -, su Dressel 2-4, su Dressel 6A – medio-adriatiche,

padane e di origine incerta –, su Dressel 6B – con una distinzione tra produzioni padane, istriane e di provenienza incerta – e sulle anforette adriatiche da pesce.

Particolare attenzione è stata dedicata ai bolli sulle anfore provenienti dai due contesti inediti del Parco Novi Sad e di Viale Reiter, che hanno talora posto dei problemi di lettura; per quelli editi è stato spesso possibile proporre nuove interpretazioni e collegarli a forme anforiche precise, sulla base di confronti con esemplari editi. Attraverso lo studio prosopografico si è cercato poi di riconoscere i personaggi coinvolti in tale manifattura, nel tentativo anche di individuare indizi utili alla localizzazione delle varie produzioni. Una breve sintesi sull'areale di distribuzione si è infine basata sulle pubblicazioni più recenti, in mancanza di un *Corpus* dei bolli anforici, a cui sopperiscono soltanto in parte la banca dati del Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica (CEIPAC) della Universitat de Barcelona e quella Recueil de Timbres sur Amphores Romaines (RTAR) del Centre Camille Jullian, CNRS - Université de Provence, in attesa dell'auspicata uscita del *Corpus dei bolli su anfore romane I. I bolli sulle anfore italiche* di Clementina Panella. Alla trattazione dei bolli anforici segue un sintetico paragrafo sugli *opercula* recanti motivi epigrafici o pseudo-epigrafici, per i quali, vista la frequente difficoltà di lettura e pertanto di trascrizione, è fornita, ove possibile o necessario, una riproduzione grafica.

Il Capitolo VIII è dedicato, come già accennato, alle iscrizioni dipinte sulle anforette adriatiche da pesce, sulle quali si è posta attenzione ed è stato svolto uno studio sistematico soltanto di recente: ad una parte introduttiva su tali anfore e sui *tituli picti* su di esse apposti segue un catalogo, corredato di commento, degli esemplari censiti, in parte provenienti dagli scavi di Novi Sad e di Viale Reiter ed in parte già editi ma con errori sia nella lettura che nell'attribuzione tipologica.

Nelle Considerazioni conclusive, nella consapevolezza dell'impossibilità – e dell'erroneità – di ricostruire un quadro completo dei commerci e della produzione a *Mutina* sulla base unicamente dell'*instrumentum inscriptum*, si è proposta una sintesi dei risultati per ciascuna categoria analizzata, evidenziando gli elementi di novità: ne è emersa un'immagine della colonia, tra la tarda età repubblicana ed il I sec. d.C., congruente con quella delineata dalle fonti letterarie, dall'epigrafia lapidaria e da importanti rinvenimenti archeologici, ossia di una città di notevole importanza e ricchezza.

Segue, infine, l'appendice "*Tituli picti* su anfore di morfologia betica (Dressel 7-11 e Dressel 12) in Emilia: un'ipotesi di lavoro" in cui si espongono alcune considerazioni preliminari – e

nuove interpretazioni – sul significato delle iscrizioni dipinte su anfore di probabile produzione betica per il trasporto di salse di pesce, alla luce di uno studio comparato – a sua volta confrontato con la restante documentazione nota per tali forme anforiche – tra il materiale proveniente da Novi Sad ed un consistente nucleo di esemplari rinvenuti a Parma, accomunati da significative analogie sia a livello della struttura delle iscrizioni che dei personaggi menzionati.

I. La *colonia civium Romanorum di Mutina*

I.1 I *fines dell'ager Mutinensis*

Il territorio di una colonia romana e l'estensione della sua giurisdizione venivano definiti mediante le operazioni di *centuriatio* – divisione ed assegnazione di terre – e di *terminatio* – determinazione dei confini - svolte entrambe dagli agrimensori. Nella *forma coloniae* oltre al territorio diviso ed assegnato venivano indicati l'*ager arcifinius*¹, i *subseciva*² e tutte le aree con condizioni giuridiche particolari³.

Per individuare i *fines dell'ager Mutinensis* in età imperiale, vista la mancanza di chiari documenti che li definiscano, occorre fare affidamento sui dati attualmente disponibili: l'orientamento degli agri centuriati, le attestazioni territoriali delle *tribus*, la ricostruzione dell'antica rete fluviale ed i confini della diocesi altomedievale, elemento quest'ultimo di scarso aiuto dal momento che, nonostante l'antichità della chiesa modenese, formatasi nel IV sec. d.C., non si dispone che di documenti tardivi – dal IX sec. d.C. in poi – relativi alla sua estensione⁴.

Per quanto riguarda il confine orientale dell'agro modenese, le informazioni più rilevanti possono essere ricavate dalla documentazione epigrafica e da quella relativa alla rete idrografica. Esso è stato con buona certezza fissato, vista anche la generale tendenza dei Romani a scegliere come confine naturale un limite geografico, ove possibile di tipo fluviale, al corso del torrente Samoggia e doveva dunque staccarsi dal Panaro presso Bazzano, attraversare la *via Aemilia* presso l'attuale Ponte Samoggia – località sorta in prossimità della stazione itineraria *Ad Medias*⁵, la cui posizione indicava esplicitamente la semidistanza tra *Mutina* e *Bononia* – per poi dirigersi verso Cento, includendo Castelfranco Emilia, San Giovanni in Persiceto e Crevalcore⁶.

¹ L'*ager arcifinius* era il territorio non diviso ed indicava terre in origine di frontiera e soggette a leggi internazionali (cfr. DILKE 1979, p.45).

² Con *subseciva* si intendevano sia tutte le aree comprese tra i confini e la centuriazione sia quelle terre che all'interno di una centuria non erano ritenute idonee all'assegnazione o non venivano comunque assegnate (cfr. DILKE 1979, p. 44).

³ DILKE 1979, pp. 47-48.

⁴ CALZOLARI 1981, p. 48; CORTI 2004, pp. 87-88.

⁵ BOTTAZZI, LABATE 2008, p. 181.

⁶ CALZOLARI 1981, p. 52. G. Bottazzi, invece, ritiene che il confine orientale del Modenese corresse sulla linea congiungente Bazzano – o meglio lo sbocco in pianura del Samoggia – con Finale Emilia, lasciando S.Giovanni in Persiceto un solo chilometro a levante (cfr. BOTTAZZI 1983, p. 76).

A decisivo sostegno di tale ipotesi è accorsa, oltre al rinvenimento molto vicino al Samoggia, dal lato della sua riva occidentale, di due lapidi funerarie⁷ menzionanti il collegio degli *Apollinares*⁸ – che, nell’ambito della *regio VIII*, era presente unicamente a *Mutina* –, la scoperta di due ulteriori testi epigrafici⁹ provenienti entrambi dall’area dell’agro centuriato di Nonantola che, separata da quella dell’*ager* di Carpi dai fiumi Secchia e Panaro, formava un blocco unico fin quasi ad Anzola¹⁰.

Il primo di essi, rinvenuto in località Casa Quattrina Nuova¹¹ e risalente all’età augustea, ricorda un gruppo familiare composto da quattro *ingenui* – padre, madre, un figlio ed una figlia – e da una liberta, *concupina* del figlio, che è anche il dedicatario dell’iscrizione. Padre e figlio testimoniano la loro condizione di *cives* mediante il patronimico e la menzione della *tribus*, la *Pollia*, cui erano ascritti tutti quei territori – *Mutina* compresa – centuriati e distribuiti nei decenni immediatamente successivi alla costruzione della via *Aemilia*, nel 187 a.C. La presenza nell’iscrizione del padre, che riporta alla tarda età repubblicana o alla primissima età augustea, periodo in cui le circoscrizioni elettorali conservavano ancora il loro significato territoriale, ha permesso dunque di provare che la zona di Castelfranco Emilia, che comprende a nord-est il luogo di rinvenimento dell’iscrizione in questione, apparteneva all’ambito territoriale di *Mutina* e non a quello di *Bononia* che, fondata nel 189 a.C., era ascritta alla *tribus Lemonia*¹².

Il secondo testo epigrafico, risalente al primo quarto del II sec. d.C. e proveniente dal fondo Fornace di Manzolino¹³, ricorda un tale *Flavius Amethystus, decurio Bononiensium*, cui è dedicato il sepolcro dalla moglie e dal padre. La menzione della comunità civica è significativo indizio della pertinenza all’*ager Mutinensis* della zona in cui si trova la sepoltura; infatti in caso contrario, ossia se tale area fosse appartenuta all’*ager Bononiensis*, sarebbe stata riportata la sola citazione della carica municipale¹⁴.

Per quanto riguarda la definizione del confine meridionale della colonia di *Mutina*, non probante risulta la generica menzione pliniana della catena appenninica quale limite sud della

⁷ CIL XI, 849, trovata presso S. Agata Bolognese, e CIL XI, 857, proveniente «a Bononia in villa Unzolae ad marginem fossae».

⁸ Tale sacerdozio probabilmente adempiva alla funzione del più comune *ordo Augustalium* e dei *seviri*.

⁹ Cfr. MANFREDI 1970, pp. 167-172.

¹⁰ Cfr. BONORA 1973, tav. I; REBECCHI 1973, p. 72; REBECCHI 1983, p. 62.

¹¹ Si tratta di un piccolo nucleo di abitazioni coloniche attraverso cui passa il terzo cardine ad est rispetto al *Kardo Maximus*, detto *ultra kardinem III*, dello schema centuriale nonantolano.

¹² Cfr. REBECCHI 1973, pp. 268-269; REBECCHI 1983, p. 61. Per quanto concerne le *tribus* nella *regio VIII* vd. da ultimo RIGATO 2010.

¹³ Anche tale località si trova lungo un *limes* centuriale dell’agro nonantolano, ossia l’*ultra kardinem VI*.

¹⁴ Cfr. REBECCHI 1973, pp. 269-270; REBECCHI 1983, p. 61.

*regio VIII*¹⁵. Benché non esistano prove certe per affermare che la giurisdizione della città si estendesse – come la diocesi modenese durante il Medioevo – sino al crinale appenninico, è comunque possibile sostenere con buona sicurezza che il distretto modenese comprendeva verso meridione una parte dei rilievi montuosi tra le valli del Secchia e del Panaro, perlomeno sino alla zona di Sassuolo-Montegibbio, dove si collocano i fenomeni di vulcanesimo secondario che la stessa fonte pone in *Mutinensi agro*¹⁶. In particolare Plinio ricorda un terremoto, verificatosi nel 91 a.C., di tale intensità da provocare lo scontro di «due monti», con fiamme e fumo che furono visibili sin dalla *via Aemilia*, ad una distanza di almeno una trentina di chilometri¹⁷.

Più problematica risulta la definizione dei *finis* occidentali e settentrionali della colonia, per individuare i quali non possono essere utilizzati né le variazioni di orientamento della centuriazione né i dati epigrafici relativi alle circoscrizioni elettorali.

Quanto al confine occidentale, pare improbabile che esso corrispondesse al fiume Secchia – il cui percorso all'altezza di Modena, da Rubiera a San Matteo, doveva coincidere in età romana all'incirca con quello attuale e non essere spostato molto più ad ovest¹⁸ – e che, dunque, l'agro di Carpi fosse escluso dalla giurisdizione di *Mutina*. In realtà nella media pianura tra Secchia e Tresinaro sono evidenti vistose persistenze centuriali che si estendono uniformemente nell'area comprendente i comuni di Carpi, Soliera, San Martino in Rio, Campogalliano, Ganaceto e Rubiera. In particolare, come già osservò G. Spinelli¹⁹, la traccia

¹⁵ PLIN., *Nat. Hist.*, III,115. Sulla questione del confine meridionale di *Mutina* vd. CALZOLARI 1981, pp. 55-56; CALZOLARI 2008, p. 30; GIORDANI 2006, pp. 78-79.

¹⁶ PLIN., *Nat. Hist.*, II,240: «[flamma] exit in *Mutinensi agro statis Volcano diebus*». È probabile che alla circoscrizione della città appartenesse anche la fascia più interna dell'Appennino, già occupata dall'*ethnos* ligure, in particolare dai *Liguri Friniates*, la bellicosa popolazione, stanziata in tribù probabilmente su entrambi i versanti appenninici – quello lucchese-pistoiese e quello modenese-bolognese – sui quali *Mutina* ebbe ragione nel 175 a.C. e che erroneamente sono stati collegati, per assonanza fonetica, all'odierno coronimo Frignano.

¹⁷ PLIN., *Nat. Hist.*, II,199. L'evento portentoso descritto nel passo pliniano è probabilmente da interpretare come un'eruzione di fango associata a fenomeni sismici, probabilmente riferibile alla salsa – termine con cui si indicano piccoli pseudo-vulcani di fango che, grazie alla fuoriuscita di gas metano, eruttano, in maniera discontinua, acqua salata e fango – di Montegibbio; tale evento potrebbe forse trovare una prova archeologica tangibile nella fase più antica della villa urbano-rustica romana scavata in località Il Poggio di Montegibbio, dove è documentato un evidente collasso delle strutture murarie e pavimentali provocato da uno sconvolgimento del terreno e databile, in via d'ipotesi, al I sec. d.C. e non distante dalla quale sono state individuate le tracce di un antecedente santuario dedicato a Minerva, come parrebbe suggerire il rinvenimento di una coppa con graffito [--]O.MIN^ER.SVM (su tale importante sito vd. GUANDALINI, LABATE 2010).

¹⁸ Questa ipotesi è stata proposta in CREMASCHI ET AL. 1980, pp. 66-67; in tal modo la zona di Carpi si sarebbe trovata sulla destra del Secchia. A favore di un'identificazione di tale fiume come limite occidentale dell'*ager Mutinensis* si espresse anche A. Schulten (SCHULTEN 1898, pp. 22-24), che ritenne che Carpi fosse un territorio a sé stante, dipendente da Reggio Emilia, e che ad ovest di tale località esistesse un *ager exceptus* non assegnato ai coloni, senza però addurre ragioni al riguardo.

¹⁹ SPINELLI 1906, p. 154.

dei decumani dell'agro carpigiano, se prolungata verso oriente, coincide esattamente con quella dei decumani nonantolani²⁰, sicché i due agri rientravano nel medesimo sistema centuriato che, a sua volta, era parte di un piano infrastrutturale territoriale unitario riferibile alla *colonia civium Romanorum* di *Mutina*²¹. Diversamente dalla colonia sorella di Parma, dotata di un ben riconoscibile orientamento centuriale impostato su di un tratto della *via Aemilia*²², il reticolato modenese fece parte di una «grande centuriazione emiliana» estesa dall'Idice al basso corso dell'Enza la cui progettazione ebbe come capisaldi cronologici la fondazione di *Bononia* (189 a.C.), la costruzione della *via Aemilia* (187 a.C.) e l'ipotizzata costituzione di *Regium Lepidi* (175 a.C.)²³. La fase progettuale non dovette essere breve e forse il territorio da assegnare a *Mutina* era stato inizialmente pensato tra le curve della *via Aemilia* ad ovest di Rubiera e ad est di Castelfranco Emilia, corrispondenti grosso modo agli sbocchi in pianura del Secchia e del Panaro, ma non all'andamento di tali fiumi nell'antistante pianura. Tra il I sec. a.C. e la prima età imperiale Modena – forse capitale della Gallia Cisalpina e comunque importante centro economico e viario dell'Italia settentrionale – estese ulteriormente il proprio agro centuriato. Dal momento che negli scritti manualistici degli agrimensori si indicava, in particolare nei casi di sostanziale corrispondenza di orientamento centuriale, il ricorso ad un criterio legato alla distanza per l'assegnazione dell'agro centuriato ad un centro amministrativo²⁴, è probabile che – come verso oriente il limite doveva collocarsi sulla fascia di centurie che incrociava la *via Aemilia* a metà distanza tra *Mutina* e *Bononia*²⁵ – anche il confine occidentale tra *Mutina* e *Regium Lepidi* fosse fissato seguendo lo stesso criterio della «semidistanza centuriale». In tal caso, esso sarebbe costituito dalla fascia, dell'ampiezza di due centurie, che da Casalgrande giungeva verso nord sino a Novi di Modena, attraversando le località di San Donnino, Corticella, San Faustino e Giovita, Sant'Agata e Budrione di Campagnola²⁶. In corrispondenza di tale area è stato identificato il paleoalveo del

²⁰ L'agro di Nonantola, tra i fiumi Panaro e Samoggia, includeva nel suo perimetro Castelfranco Emilia, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Ravarino, Bagazzano ed Anzola. Nello stesso toponimo Nonantola gli studiosi sono concordi nel leggere il numerale *nonaginta* (novanta) come riferimento ad un blocco di appezzamenti di terreno all'interno del reticolo centuriale dell'*ager Mutinensis*. Sulla centuriazione del territorio nonantolano vd. BONORA 1973, p. 239; BOTTAZZI 1983, pp. 65-76; CALZOLARI ET AL. 2003, p. 41; MORI BEZZI 1949, pp. 307-315.

²¹ Cfr. BOTTAZZI 1984, pp. 157-158; BOTTAZZI, LABATE 2008, pp. 180-182.

²² Vd. da ultimo DALL'AGLIO 2009, pp. 559-570.

²³ BOTTAZZI, LABATE 2008, p. 181.

²⁴ HYG. GR., ed. *Lach.*, p. 180; BOTTAZZI 1991, p. 50.

²⁵ Vd. *supra*.

²⁶ Cfr. BOTTAZZI 1983, p. 76; BOTTAZZI 1984, pp. 160-161.

torrente Tresinaro che, nel tratto che va da Scandiano (RE) a Carpi, deviava verso ovest all'altezza di Stabbione per poi proseguire in direzione di Masone (RE). Nel tratto che va da Castellazzo a San Martino in Rio il suo corso, probabilmente nel secondo quarto del II sec. a.C., venne inalveato lungo alcune fosse centuriali corrispondenti a due *kardines* passanti per la località Gazzata ed il centro di San Martino e venne così in parte a corrispondere col tracciato del Cavo Tresinaro Vecchio, almeno sino all'altezza del taglio artificiale effettuato a sud di Migliarina, per poi deviare verso est e, passando per i territori di Budrione e Fossoli, confluire poi nel Secchia²⁷.

A favore dell'identificazione del Tresinaro quale confine occidentale dell'*ager Mutinensis* concorre anche la sua antica denominazione, *Geminiola*, derivante dal centro di *Civitas Geminiana* (Cittanova) – fondato nel VII sec. d.C. dai Longobardi presso Modena per trasferirvi la sede dell'autorità civile – col cui confine amministrativo il corso d'acqua avrebbe potuto coincidere²⁸.

Per quanto concerne la determinazione del limite settentrionale della circoscrizione modenese, esse è resa ancor più difficoltosa dal fatto che non si sappia con certezza con quale colonia o centro limitrofo confinasse: nella Bassa Modenese potrebbe, infatti, trovar collocazione uno dei municipi della *regio VIII* menzionati da Plinio e tuttora ignoti²⁹, quali ad esempio quello facente capo alla comunità dei *Padinates*³⁰ o a quella degli *Otesini*³¹.

Problematica risulta l'attribuzione dell'*ager* che si estende a nord-ovest di *Mutina*: nel territorio di Novi di Modena e San Possidonio sono infatti state individuate le tracce di un blocco centuriale le cui maglie, pur essendo anch'esse impostate *secundum naturam* e col

²⁷ CORTI 2004, p. 93. Questo percorso verrebbe a coincidere con la zona di raccordo tra il blocco centuriale comprendente Carpi, Soliera, Ganaceto, Campogalliano e parte del territorio di San Martino in Rio e quello individuato nell'area di Novi e San Possidonio.

²⁸ CORTI 2004, p. 94. A sostegno dell'identificazione del Tresinaro come confine occidentale di *Mutina* si sono espressi anche altri studiosi: BONORA 1973, pp. 244-245; BOTTAZZI 1984, p. 160; BOTTAZZI, LABATE 2008, p. 182; CALZOLARI 2008, nota 133, p. 49; PASQUINUCCI 1983, p. 46.

²⁹ PLIN., *Nat. Hist.*, III, 115-116.

³⁰ Il territorio occupato da tale popolazione doveva trovarsi, come si evince dal dato linguistico, nei pressi di un tratto non ben identificato del *Padus* (Po). L'esistenza dei *Padinates* ha trovato conferma grazie al rinvenimento a San Martino in Rio di una coppa in sigillata nord-italica recante *in planta pedis* il bollo PAD, nonché alla scoperta a Campogalliano di due coppe con la scritta graffita PAD, interpretabile come una rivendicazione di appartenenza ad un *ethnos* diverso da quello degli abitanti del territorio in cui gli scriventi risiedevano (CORTI 2004, pp. 88-89). G. Bottazzi ha invece ipotizzato per i *Padinates* una collocazione nella bassa pianura a ponente di Ravenna (BOTTAZZI 1992, pp. 214-215).

³¹ Varie sono state le ipotesi di localizzazione avanzate per questo *populus*, il cui centro è stato posto di volta in volta a Mirandola o a Sant'Agata Bolognese o presso il Po, fra il Crostolo, il Secchia e *Regium Lepidi*. Al riguardo vd. CORRADI CERVI 1938, *ivi* bibliografia precedente.

medesimo orientamento, non corrispondono a quelle del blocco centuriale carpigiano, comprendente Carpi, Soliera, Ganaceto, Campogalliano e parte della zona di San Martino in Rio. Dal confronto con una situazione analoga riscontrata nel reggiano³² sembra ragionevole dedurre che probabilmente – pur non potendo escludere completamente la possibilità che i due blocchi fossero pertinenti a centuriazioni successive effettuate nel territorio di un unico centro e che lo sfasamento potesse dipendere dalla necessità di superare un ostacolo fisico, quale forse il torrente Tresinaro – l'area nord-occidentale di *Mutina* non era pertinente alla circoscrizione di tale colonia, ma a quella di un'altra comunità³³.

A sostegno di tale ipotesi parrebbe deporre l'esistenza nella pianura a nord di Carpi, nell'Alto Medioevo, dell'insediamento autonomo di *Flexum*³⁴, la cui area di influenza pare si collocasse nella zona «immediatamente a nord del corso del *Muclena* e afferente al Reggiano»³⁵, delimitata ad occidente e a settentrione dai fiumi Bondeno e Po e, dunque, corrispondente all'Oltrepo mantovano, ossia al territorio sostanzialmente compreso tra la linea del Po su cui si affacciano Quingentole, Revere, Sermide e Felonica e la fascia subito a meridione dell'odierno confine tra Mantova e Modena³⁶. Quanto all'ubicazione del centro di *Flexum*, due sono in sostanza le ipotesi proposte: la prima lo identifica con la pieve di Pegognaga, mentre la seconda lo colloca più a meridione, nella Bassa Modenese.

In realtà non esistono prove certe a sostegno di questa teoria – che dunque porrebbe il confine settentrionale lungo la linea Cavezzo-San Felice sul Panaro-Finale Emilia³⁷ – né del fatto che, al contrario, l'*ager Mutinensis* si estendesse sino al Po, all'incirca da Revere a Bondeno. Non può, infatti, essere invocata come chiaro indizio della presenza di un centro cittadino di una certa importanza in tale zona l'iscrizione di San Possidonio³⁸ – relativa alla costruzione di un *Caesareum* dedicato al culto imperiale – sia perché si tratta di un reimpiego e dunque potrebbe provenire da un'altra zona, verosimilmente da *Mutina* o *Regium Lepidi*, sia perché, anche se appartenesse effettivamente alla Bassa Modenese, potrebbe inserirsi in

³² In tal caso si è riscontrata l'appartenenza del primo blocco centuriale ai centri autonomi di *Tannetum* e *Brixellum*, del secondo a *Regium Lepidi*; al riguardo vd. DALL'AGLIO 1981.

³³ CORTI 2004, pp. 90-92.

³⁴ Agli «*habitatores in Flexo*» venne contestato da parte del monastero di Nonantola, in un placito del 824 d.C., il possesso di peschiere di cui il Po ed il Bondeno costituivano, rispettivamente, i limiti settentrionale ed occidentale.

³⁵ BONACINI 1995, p. 43.

³⁶ Cfr. BONACINI 1995, p. 41; BONACINI 2001, p. 219. In pratica tutto l'attuale mirandolese era dunque entro i *fines Flexiciani*.

³⁷ CALZOLARI 1981, p. 68.

³⁸ *CIL* XI, 948. Per un'analisi dell'epigrafe vd. CALZOLARI 1981a, pp. 246-251.

un ambito rurale, ad esempio in un *vicus* sulla grande strada da Modena a Verona (*Colicaria?*)³⁹. Anche il diverso orientamento della centuriazione mirandolese – 34° ad est della linea meridiana – rispetto a quella adiacente di Modena – 22° ad est della linea meridiana – non è elemento risolutivo della questione poiché lascia spazio ad una duplice interpretazione: la diversa declinazione degli assi, infatti, può essere considerata, da un lato, mero adeguamento della divisione agraria modenese alle mutate caratteristiche morfologiche del territorio che, in questo tratto, ha una pendenza prevalente in direzione est, dall'altro, espressione della volontà di distinguere i territori di due comunità⁴⁰.

Per quanto riguarda Bondeno, è possibile che il suo territorio rientrasse nella circoscrizione modenese; a sostegno di tale ipotesi potrebbe addursi l'individuazione, nel settore occidentale del territorio di Bondeno, di alcuni tratti fossili di assi paralleli – orientati 22° a est della linea meridiana – e di frammenti di assi ortogonali ai precedenti, interpretabili come esigue tracce di un reticolo centuriale obliterato, da connettere con le estreme propaggini settentrionali della centuriazione modenese⁴¹.

Degna di menzione è, infine, la questione relativa ai «*Saltus Galliani qui cognominatur Aquinates*», menzionati da Plinio nell'elenco dei centri con autonomia amministrativa della *regio VIII*⁴², la cui ubicazione è stata di volta in volta identificata con Saltino sul Secchia, con Gaiato e con Acquaria – tutte località dell'Appennino modenese – con Campogalliano o con *Campo Gallano*, insediamento documentato in età medievale e collocabile nei pressi di Bertinoro⁴³. L'unico altro elemento che potrebbe essere collegato a tale località è l'epigrafe di età severiana rinvenuta a Corinto e contenente le cariche ricoperte da un liberto di Severo Alessandro, Theoprepene, tra le quali compare quella di «*proc(urator) at praedia Galliana*»⁴⁴.

Un elemento importante da tenere in considerazione nell'analisi di questa questione è il fatto che nell'elenco pliniano la precisa indicazione di tale *municipium* sia strettamente legata a quella del centro dei *Solonates*, come risulta evidente dall'utilizzo della congiunzione *-que*. Da tale osservazione ne deriva che i *Saltus Galliani* con tutta probabilità dovessero trovarsi in prossimità dei *Solonates*, localizzati – grazie alla diffusione della produzione laterizia con bollo

³⁹ CALZOLARI 1988, p. 22.

⁴⁰ CALZOLARI 1984, p. 137.

⁴¹ Tale ipotesi è sostenuta in FERRI 1986, pp. 85-91. Numerosi altri assi col medesimo orientamento sono stati segnalati, inoltre, in VINCENZI 1987, pp.40-57.

⁴² PLIN., *Nat. Hist.*, III, 115-116.

⁴³ Cfr. BOTTAZZI 1992, pp. 200-208; CORTI 2004, pp. 94-97; DALL'AGLIO 1974, pp. 281-290.

⁴⁴ *CIL* III, 536.

SOLONAS/SOLONATES – in Romagna, forse sulle colline a monte di Forlimpopoli e Bertinoro e pertanto nel settore a ponente del Savio. A favore di tale ipotesi concorre la menzione, in un documento del 976 d.C., dell'importante *curtis* di Campo Gallano, che sorgeva nei pressi di Bertinoro in una zona recante tracce di divisioni agrarie romane, che potrebbero giustificare l'utilizzo dei termini *saltus*⁴⁵ e *campus*⁴⁶ nei toponimi romani e medievali. Da tale lettura della fonte pliniana si potrebbe dunque giungere ad una identificazione del *municipium* di *Saltus Galliani* con la corte di Campo Gallano. Non è possibile, d'altro canto, escludere che a Campogalliano – nel modenese – vadano localizzati i *Praedia Galliana*⁴⁷, interpretabili non come una comunità autonoma, bensì come un possedimento imperiale gestito da un *procurator* ed inserito all'interno dell'*ager Mutinensis*.

I.2 Puntualizzazioni sul ruolo di *Mutina*

La colonia romana di *Mutina*, dedotta nel 183 a.C. – nell'ambito della seconda fase di colonizzazione della Gallia Cisalpina – «*in agro qui proxime Boiorum, ante Tuscorum fuerat*»⁴⁸, sorse sul sito di un precedente insediamento, di età non precisabile, di cui si trova menzione già agli inizi della seconda guerra punica.

Nel 218 a.C., infatti, di fronte alla decisione dei Boi e degli Insubri di prendere le armi ed appoggiare la spedizione militare di Annibale, i triumviri addetti all'assegnazione di terre nell'agro della neonata colonia latina di *Placentia* si rifugiarono a Modena, centro fortificato – forse con un *agger* – e sotto il controllo di un presidio⁴⁹.

Fra i motivi che portarono alla fondazione di una colonia in tale luogo concorsero sicuramente sia la volontà di creare un caposaldo contro gli ostili Liguri, che occupavano

⁴⁵ Questa parola, oltre ad avere il significato di passo montuoso o selva, poteva assumere il valore di «podere» o «campo coltivato»; al riguardo vd. DALL'AGLIO 1974, p. 284.

⁴⁶ Si tratta del termine liviano con cui si indicavano settori pianeggianti e pedecollinari, anche in relazione alla deportazione voluta dal console M. Emilio Lepido delle sconfitte popolazioni liguri dell'Appennino emiliano (Liv., XXXIX, 2); al riguardo vd. DALL'AGLIO 1974, pp. 285-286.

⁴⁷ Evidente risulta la derivazione del toponimo moderno da quello romano, come dimostra l'ininterrotta tradizione del significato del toponimo stesso, menzionato nei documenti medievali fin dal 781 d.C. Nel territorio di Campogalliano, inoltre, sono individuabili tracce dei *kardines* e dei *decumani* romani; al riguardo vd. DALL'AGLIO 1974, p. 288.

⁴⁸ Liv., XXXIX, 55,6-8. Per quanto riguarda il toponimo *Mutina*, esso si inserisce in un orizzonte culturale etrusco, con un etimo del tipo «tumulo» o «rialzo di terreno».

⁴⁹ Liv., XXI, 25,3-8. Polibio, con un evidente anacronismo, definisce invece *Mutina* una colonia già durante la guerra annibalica (Pol., III, 40,8-10). La città compare ancora, come semplice riferimento geografico, a proposito della guerra di sottomissione dei Galli nella Pianura Padana, combattuta nel decennio successivo alla fine della seconda guerra punica. Nei suoi dintorni, infatti, il console L. Cornelio Merula conseguì una vittoria sui Boi nel 193 a.C. (Liv., XXXV, 4 e 6).

l'Appennino tosco-emiliano e che nel 177 a.C. assalirono la città stessa⁵⁰, sia quella di controllare una posizione strategicamente importante. *Mutina* sorse infatti in una posizione itineraria di rilievo: posta sulla *via Aemilia* a 17 miglia da *Regium Lepidi* e a 25 miglia da *Bononia*, essa era collegata a Roma, a detta di Cicerone⁵¹, da *tres viae*: la prima, sul versante adriatico, tramite la *via Flaminia* e l'*Aemilia*, la seconda, sul versante tirrenico, costituita dalla *via Aurelia* da cui si dipartiva un diverticolo che da Luni conduceva a Parma o Reggio, e da qui a Modena, e la terza che prevedeva di percorrere la *via Cassia* sino a Pistoia, da cui si aveva una diramazione che portava alla valle del Panaro, attraverso il Passo di Croce Arcana, e quindi alla pianura modenese⁵². Vi erano, inoltre, una strada da Modena a Verona, che proseguiva sino alla Valle dell'Adige, e poi alle province danubiane⁵³, ed una da Modena ad Este⁵⁴, che veniva ad innestarsi in un percorso più antico, di età repubblicana, la cosiddetta Emilia «Altinate», aperta nel II sec. a.C. da Bologna ad Aquileia⁵⁵.

L'importanza di *Mutina* pare essere confermata dal fatto che, probabilmente sin dalla sua fondazione, essa venne fornita di mura. Recentemente, durante gli scavi effettuati nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo in Piazza Roma⁵⁶, è infatti venuto alla luce un tratto di fortificazione dell'altezza di 4,50 m e dello spessore di 3,50 m, interamente realizzato in mattoni con misure che variano per la lunghezza tra i 47 ed i 53 cm per una larghezza di circa 33 cm ed uno spessore di circa 4.5 cm e sembrano derivare dal piede dorico; si tratta del cosiddetto «sesquipedale rettangolare dorico», secondo la definizione proposta da V. Righini⁵⁷ per i mattoni ellenistici con dimensioni simili a quelle modenesi attestati, nel III sec. a.C., nelle mura in mattoni crudi di *Demetrias* e, nel II sec. a.C., nei mattoni cotti della stoà di *Halaesa*. Considerando inoltre che il piede dorico risulta attestato anche per i mattoni di forma quadrata delle mura di Ravenna, ascrivibili al III sec. a.C., è dunque possibile riferire la datazione delle mura di *Mutina* ad un periodo compreso tra poco prima dell'assedio

⁵⁰ Dopo essere scesi in pianura ed essere stati sconfitti dal console Gaio Claudio presso il fiume Panaro, i *Liguri Friniates* si ripresentarono inaspettatamente in pianura e presero *Mutina*, che venne liberata nella primavera successiva ad opera dello stesso Gaio Claudio, in qualità di proconsole (Liv., XLI, 12-19).

⁵¹ Cic., *Phil.*, XII, 22.

⁵² CALZOLARI 2008, pp. 34-37.

⁵³ Il tronco iniziale di tale via si dirigeva a Ostiglia ed aveva una tappa intermedia a *Colicaria*, località a 15 o 25 miglia da Modena, nella bassa pianura, forse nei dintorni di San Felice sul Panaro.

⁵⁴ Nel settore emiliano tale percorso era scandito da due tappe: *Vicus Serninus*, nei dintorni di Crevalcore, e *Vicus Varianus*, l'attuale Vigarano.

⁵⁵ BOTTAZZI 1991, pp. 63-71; BONINI 2010.

⁵⁶ Sul rinvenimento delle mura di età repubblicana di *Mutina* vd. da ultimo LABATE ET AL. 2012.

⁵⁷ RIGHINI 1990, pp. 272-273.

subito dai triumviri addetti all'assegnazione delle terre di *Placentia* nel 218 a.C. e la fondazione di *Mutina* nel 183 a.C.

Rilevante dovette essere certamente, almeno sino alla metà del I sec. a.C., il ruolo politico della città, che divenne elemento centrale degli eventi bellici successivi all'assassinio di Giulio Cesare. Ivi infatti – tra la fine del 44 a.C. e l'aprile del 43 a.C. – si svolse il cosiddetto *bellum Mutinense*, episodio che segnò l'inizio della carriera «pubblica» di Ottaviano e che vide protagonisti, oltre a quest'ultimo, Marco Antonio, Decimo Bruto ed i consoli del 43 a.C. Aulo Irzio e Vibio Pansa⁵⁸. Una testimonianza materiale di tale evento bellico è stata recentemente fornita dal rinvenimento, durante gli scavi di un edificio in Viale Reiter a Modena, a poca distanza dalle fortificazioni di età romana della città, di 14 ghiande missili in piombo, un tipo di proiettile da fionda utilizzato in alternativa a piccoli sassi tondeggianti⁵⁹.

Antonio, dopo aver fatto votare una *lex de permutatione provinciarum* con cui ottenne per cinque anni il governo delle Gallie, Cisalpina e Transalpina, ingiunse a Decimo Bruto, governatore in carica della Cisalpina, di lasciare anticipatamente la provincia e, al suo rifiuto, mosse in armi contro di lui, assediandolo nella città di *Mutina*⁶⁰. Il senato, dopo vane trattative con Antonio, affidò il comando della guerra ai consoli del nuovo anno e conferì ad Ottaviano l'*imperium* propretorio nella campagna militare ormai prossima. Le forze antoniane furono battute prima presso *Forum Gallorum* e poi, di nuovo, non lungi da Modena, ma riuscirono a sganciarsi; i vincitori, per contro, pagarono un prezzo altissimo dal momento che entrambi i consoli persero la vita. A quel punto, Antonio desistette dall'assedio e prese la via delle Alpi, inseguito da Decimo.

La centralità di Modena in un episodio così importante della storia romana tardo-repubblicana così come la sua posizione itineraria di rilievo nella regione emiliana hanno

⁵⁸ Lo svolgersi degli eventi della guerra di Modena è ricavabile integrando i dati, non sempre coerenti, offerti da tre autori: l'epistolario ed i discorsi contro Antonio di Cicerone, il racconto storico del terzo libro del *Bellum civile* di Appiano e i libri XLV e XLVI della *Storia romana* di Cassio Dione.

⁵⁹ Cfr. la sezione «Scavi in corso» sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna: <http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/modena_discarica/fornace_08.htm>. Un nucleo di diciassette ghiande missili, di cui una con iscrizione FERI, ossia 'colpisci', da un lato ed A dall'altro, sono state rinvenute a S. Ambrogio e poste anch'esse, in via di ipotesi, in connessione con la guerra di Modena (*Carta Archeol. Territ.* 1988, scheda 311, pp. 238-240).

⁶⁰ Appiano (*APP., B.C., III, 49,198-201*) racconta che Decimo Bruto per occupare Modena utilizzò un artificio: egli infatti, fingendo di essere diretto a Roma, venne accolto dalla città come uno di passaggio ma, una volta entrato, fece chiudere le porte urliche, si impossessò dei viveri e fece macellare e mettere sotto sale tutto il bestiame per poter mantenere le sue truppe durante l'imminente assedio. Tale episodio pare poco credibile per quanto riguarda le modalità di una tale scelta, in quanto non è da escludere che *Mutina* fosse la sede del governatore della Cisalpina e che quindi Decimo la conoscesse molto bene. Cfr. CALZOLARI 2008, p. 17.

portato taluni studiosi a pensare – pur mancandone le prove – che la città fosse sede del governatore della Gallia Cisalpina⁶¹, provincia istituita in una data incerta intorno all'81 a.C. e soppressa tra il 42 ed il 41 a.C.⁶².

La città mantenne sicuramente una floridezza ed una centralità ancora notevoli nel I sec. d.C., tanto da essere in grado di ospitare ed onorare degnamente i numerosi senatori che, nel 69 d.C., avevano preso le parti di Otone e che, dopo la sua sconfitta, si trovarono in pericolo per le intemperanze dei partigiani di Vitellio e per le dicerie diffuse tra gli sconfitti che li credevano traditori⁶³.

L'importanza e la ricchezza di *Mutina* trovano conferma anche nei caratteri della sua officina lapidaria⁶⁴: i monumenti solitamente presentano, infatti, un elevato grado di rifinitura tecnica, anche nelle parti non in vista, segno questo di un'alta professionalità delle maestranze, abili ed esperte nella lavorazione della pietra.

La documentazione epigrafica mutinense, pressoché nulla – come avviene nella maggior parte dei siti della Cispadana – per i primi due secoli successivi alla colonizzazione del territorio, pare esplodere dalla metà del I sec. a.C., con la presenza di monumenti di grandi dimensioni e di complessa realizzazione, arricchiti – a partire dall'età augustea – dai ritratti dei defunti⁶⁵. Degna di menzione, per dimensioni e raffinatezza di esecuzione, è l'ara sepolcrale della liberta *Vetilia Ecloge*, fatta erigere alla metà del I sec. d.C. da costei per sé, per il marito – il decurione *L. Valerius Constans* – e per il figlio, che era Apollinare ed Augustale. Si tratta di un'imponente struttura di oltre quattro metri di altezza con una base a dado con zoccolo composto da vari elementi lapidei al di sopra della quale poggiavano tre gradoni in pietra calcarea, sormontati da un'ara parallelepipedica, sulla cui fronte è incisa l'iscrizione dedicatoria, incorniciata da un'elegante motivo vegetale. Sul basamento vi è un'ulteriore

⁶¹ Al riguardo vd. REBECCHI 1993, p. 222: «la città [di Modena] fu forse sede del governatore della *provincia Gallia Cisalpina* in età repubblicana, come suggerirebbe l'episodio della guerra di Modena». Tale ipotesi è riportata anche in CALZOLARI 2008, pp. 17 e 38.

⁶² Sulla provincia della Gallia Cisalpina vd. LAFFI 1992 = LAFFI 2001, pp. 209-235.

⁶³ TAC., *Hist.*, II, 52-54. Cfr CALZOLARI 2008, pp. 27-28; ASSORATI 2009, p. 5.

⁶⁴ A tal riguardo vd. DONATI 2005.

⁶⁵ Ne sono esempio la stele funeraria di *C. Salvius Actus* e di *P. Plotius Urbanus* e quella dei *Novii*. Questa felice situazione economica andò affievolendosi verso la fine del II sec. d.C., quando le stele tesero ad una sostanziale semplificazione: il ritratto scomparve ed il testo, talora adottando senza particolare originalità la forma metrica, si soffermò sempre più a lungo nella descrizione dei dati biometrici.

epigrafe che fornisce le dimensioni del recinto funerario – *IN FR(onte) P(edes) XX IN AG(ro) P(edes) XXX* - che risulta essere di 50 mq, uno dei più grandi tra quelli attestati a *Mutina*⁶⁶.

Molti di tali monumenti vennero eretti a spese di liberti in memoria dei propri patroni e, in linea di massima, attestano – almeno sino a tutto il II sec. d.C. – uno stato economico agiato di funzionari municipali, ma anche di semplici artigiani, spesso arricchiti con l'esercizio di una professione. Sembra appartenere a quest'ultima categoria anche il *fullo* scherzosamente ricordato in un epigramma da Marziale per essersi arricchito a tal punto da offrire alla città un *munus gladiatorio*⁶⁷.

Dal punto di vista economico-produttivo, notevole fu il benessere e la vitalità della colonia sino al II sec. d.C., come documentano sia le fonti letterarie ed epigrafiche sia i dati archeologici.

In particolare, Plinio celebra la produzione fittile di *Mutina* e la diffusione commerciale dei suoi prodotti⁶⁸; nei pressi di Magreta sono stati rinvenuti i resti di una fornace la cui produzione, circoscritta tra l'età repubblicana e l'inizio del I sec. d.C., andava dalle imitazioni della ceramica ellenistica e delle lucerne di tipo pergameno sino alla coroplastica e a quella più comune dei pesi da telaio e dei laterizi⁶⁹. Recentemente, inoltre, durante gli scavi di un edificio in Viale Reiter, a poca distanza dalle fortificazioni romane di Modena, sono stati rinvenuti in una grande fossa – probabilmente una cava di argilla per la produzione fittile – numerosi scarti di cottura di ceramica, laterizi ed anfore, distanziatori da fornace ed elementi strutturali di fornaci, come mattoni refrattari, alcuni dei quali bucati e perciò riconducibili al pavimento della camera di cottura. Gli scarti di cottura sono riconducibili a differenti produzioni: anfore vinarie del tipo Dressel 2-4 e mattonelle pavimentali, brocche e bottiglie in ceramica comune o verniciata, ceramica a pareti sottili e coppette in sigillata nord-italica e, soprattutto, centinaia di lucerne del tipo a canale chiuso recanti le firme di diversi produttori: *Fortis*, *Strobili*, *Communis*, *Phoetaspi* ed *Eucarpi*. Tale scoperta parrebbe attestare come officine diverse, ubicate presumibilmente in un quartiere ceramico di *Mutina*, utilizzassero

⁶⁶ DONATI 2008. A Campogalliano, nell'ambito di un sepolcreto databile tra I e V-VI sec. d.C. collocato in stretta relazione con un limite intercivico del reticolo centuriale, è stata recentemente rinvenuta una stele riferibile ad un gruppo di personaggi appartenenti alla *gens Urbana* con un'estensione *IN FRONTEM P. XXX* e *IN AGRVM PEDES XXX*, pari a circa 80 mq (RIGATO 2013, pp. 280-282). In generale sulle indicazioni di pedatura nella *regio VIII* vd. CENERINI 2006.

⁶⁷ MART., III, 59.

⁶⁸ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXV, 161.

⁶⁹ Cfr. LABATE 2001, pp. 407-413; PARRA 1983.

tutte per la cottura dei loro prodotti le fornaci situate all'esterno delle mura per motivi di sicurezza⁷⁰.

A sostegno dell'affermazione pliniana, è bene ricordare come talora i bolli sui prodotti fittili modenesi recassero l'indicazione del luogo di provenienza, con probabile funzione di garanzia di qualità del manufatto. È questo il caso – nell'ambito della produzione di lucerne a canale – di due esemplari con bollo *MV(tinae)/PRISCVS/F(ecit)* rinvenute a Verona, di tre lucerne con bollo *MV(tinae)/CERINTHVS.F(ecit)* provenienti da Monza, Rimini e Pistoia, di due provenienti da Verona con bollo *F(iglina)/C(ai) FADI/M(utinae)* e *C(aius) FADIVS M(utinae)*, nonché di un pezzo da Corleone con bollo *M(utinae) FORTIS F(ecit)* e di due dal territorio svizzero con bollo *MVT(inae)/MENANDER/F(ecit)* e *MVT(inae)/MENAND(er)/F(ecit)*⁷¹. Anche per quanto riguarda la produzione laterizia vi è un caso analogo: si tratta del gruppo di tegole con bollo *Q(uintus) MVT(inensis)* e *T(itus) MVT(inensis)*, rinvenute in località Stradello Fossa Gazzuoli.

Un altro settore vitale per l'economia mutinense era sicuramente l'allevamento delle greggi e la produzione di lana ad esso connessa, menzionata da Columella⁷² ed elogiata da Strabone⁷³ per la sua morbidezza. In particolare, nella località *Campi Macri*, tra il I sec. a.C. e la prima età imperiale, si svolse una fiera annuale di bestiame, prevalentemente ovino, che richiamava acquirenti da tutta la Penisola⁷⁴ e della cui esistenza riferiscono Strabone, Varrone e Columella⁷⁵.

Per quanto concerne l'ubicazione geografica dei *Campi Macri*, la critica è orientata a ricondurla alla zona di Magreta sia per l'affinità del toponimo, sia per la topografia del luogo, prossimo a Modena in direzione della collina – dal momento che Livio ricorda che tale località si trovava «*ad montis Siciminam et Papinum*»⁷⁶ – sia per il significato del toponimo *Campi Macri*, che potrebbe derivare dal latino «*macretum*» ed indicare, dunque, un terreno povero e sterile, poco adatto alla coltivazione ma appropriato per l'allevamento, per le fornaci da

⁷⁰ Cfr. la sezione «Scavi in corso» sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna: <http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/modena_discarica/fornace_08.htm>.

⁷¹ GUALANDI GENITO 1983, p. 437.

⁷² COL., *de r.r.*, VII, 2,3.

⁷³ STRAB., V, 1,12. Questa fama della lana mutinense sembra essere confermata dal dato epigrafico, che testimonia frequentemente a *Mutina* personaggi dediti alla lavorazione di tale prodotto. Sono infatti attestati quattro *vestiarii* (CIL XI, 869; CIL XI, 6926a; due in CIL XI, 868), un *tonsor* (AE 2003, 656a) ed un *lanarius* (CIL XI, 862).

⁷⁴ A tal proposito si ricordi che Varrone (VARRO, *de r.r.*, II, *praef.*,6) narra di come l'amico *Turranius Niger* frequentasse abitualmente la fiera dei *Campi Macri*, recandovisi dai suoi possedimenti in Italia centrale.

⁷⁵ STRAB., V, 1,11 (C 217); VARRO, *de r.r.*, II, *praef.*,6; COL., *de r.r.*, VII, 2,3.

⁷⁶ LIV., XLV, 12,11.

ceramica e per ospitare una fiera-mercato. Verrebbe così a delinearci un aspetto analogo a quello che appunto si rileva nella zona di Magreta⁷⁷ che, almeno in origine, era parte dell'*ager publicus* di tipo *subsecivum*, non assegnato né coltivato ma disponibile ad un uso comunitario⁷⁸. Dal punto di vista dell'agibilità itineraria si deve inoltre aggiungere che sulla stessa Magreta convergeva una via obliqua in uscita dal quadrante meridionale di *Mutina*, e che la strada centuriale che la lambiva doveva innestarsi, a sud, nell'importante tramite transappenninico della valle del Secchia, proiettato verso il litorale dell'Etruria settentrionale⁷⁹.

Da riferirsi probabilmente al naturale sviluppo di attività produttive gravitanti intorno ad un'importante fiera-mercato quale quella dei *Campi Macri* sono la localizzazione, nell'attuale Podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera, di una fornace operante – in perfetta corrispondenza col periodo di massima frequentazione della fiera – tra la metà del I sec. a.C. e l'età augustea⁸⁰, nonché la presenza, nel Podere Debbia, già Palmieri-Gazzuoli, dei resti di una villa urbano-rustica con annessi impianti per la produzione di ceramica, pesi da telaio e forse laterizi. In località Stradello Fossa Gazzuoli, inoltre, erano presenti impianti per la produzione dei mattoni con bollo *Q.MVT* sopra citati⁸¹.

Data la rilevanza dell'area di mercato, pare poi lecito immaginare che nelle vicinanze sorgesse anche un qualche luogo di culto⁸². A sostegno di tale ipotesi, Ortalli riporta notizia della recente individuazione a fianco della via *Aemilia*, poco ad ovest di Cittanova e circa

⁷⁷ L'etimologia di tale luogo potrebbe essere altresì di matrice celtica – «*magros*» – col significato di «campo» o «mercato». La critica ha ipotizzato che il luogo costituisse un punto di incontro e scambio già in età preromana, come parrebbero confermare i rinvenimenti archeologici in località Podere Decima, che attestano una significativa continuità insediativa dal V sec. a.C. al I sec. d.C.

⁷⁸ La zona di Magreta si trovava immediatamente al di fuori dell'agro centuriato e più precisamente entro l'angolo formato dall'intersezione tra il quinto decumano a sud del Decumano Massimo e il decimo cardine ad ovest del Cardine Massimo, tuttora ricalcato dall'allineamento di via Viazza e della fossa del Colombarone. Al riguardo vd. LABATE 2001, pp. 410-411; ORTALLI 2009, p. 82.

⁷⁹ La nodalità del luogo all'interno delle comunicazioni tra i due versanti appenninici – e più in generale tra l'alto Tirreno e la pianura Padana – è confermata anche nell'ottica della strategia militare da quanto narra Livio (Liv., XLI, 18,5; XLV, 12,11) sulla scelta, sia nel 176 che nel 168 a.C., di accampare gli eserciti consolari proprio ai *Campi Macri*. J. Ortalli ha ipotizzato, addirittura, che l'area di Magreta fosse nodale all'interno del fiorentino itinerario commerciale che collegava l'Italia centrale alle province settentrionali, ove si trovava l'importante *emporium* del Magdalensberg (ORTALLI 2009, p. 84).

⁸⁰ In tale sito sono inoltre stati rinvenuti numerosi frammenti di vasellame da mensa di pregevole fattura e di chiara importazione pergamena, databili ad un periodo immediatamente precedente l'attività della fornace, ovvero tra la metà del II sec. a.C. ed i primi decenni del I sec. a.C. Sulle implicazioni di tale scoperta vd. ORTALLI 2009, p. 84.

⁸¹ Altre fornaci sono documentate in prossimità di insediamenti rustici rinvenuti in Via Viazza, in Via Pederzona-Cà Rossa ed in Strada Viazza di Cittanova all'incrocio con strada Giovanardi. Cfr. LABATE 2001, p.412.

⁸² Cfr. SABATTINI 1972, p. 258; SUSINI 1977, p. 148.

cinque chilometri a nord di Magreta, di un santuario rurale presumibilmente frequentato a partire dal III-II sec. a.C., la cui importanza è testimoniata da un frammento di iscrizione che ne ricorda il rinnovamento nel 70 a.C., a cura o nell'anno consolare di Pompeo e Crasso, con termine delle funzioni di culto in pieno I sec. d.C., allorché venne defunzionizzato e riconvertito ad attività produttive⁸³.

La fiera decadde nella prima età imperiale, come sembrano testimoniare due decreti senatoriali emessi sotto Claudio e Nerone – il *senatus consultum Hosidianum* ed il *senatus consultum Volusianum*⁸⁴ – che autorizzavano la demolizione di alcuni edifici in stato di abbandono situati nella zona dei *Campi Macri*. Tale decadenza, secondo J. Ortalli, è da collegare non solo alla progressiva perdita di importanza dell'allevamento transumante e a quella della centralità commerciale italica, che subì la concorrenza di altre regioni dell'impero, ma soprattutto all'imporsi del nuovo sistema economico e insediativo augusteo, imperniato sul primato delle città e su una rete commerciale capillare ed omogenea⁸⁵.

Degna di menzione è, infine, la presenza a *Mutina* – unica città nell'ambito della *regio VIII*⁸⁶ – del collegio degli *Apollinares*, che probabilmente svolgevano una funzione analoga a quella degli *Augustales*, sacerdoti addetti al culto imperiale⁸⁷. Tali sacerdoti, la cui esistenza è attestata per il I sec. d.C., erano guidati da un *magister* ed erano prevalentemente membri del ceto libertino⁸⁸.

⁸³ Cfr. ORTALLI 2009, pp. 83-84; LABATE ET AL. 2009; LANZA, PALAZZINI 2009.

⁸⁴ *CIL X*, 1401 = *ILS*, 6043 = *FIRA I*, 45.

⁸⁵ ORTALLI 2009, p. 85. Sui *Campi Macri* inoltre vd. da ultimo ORTALLI 2012.

⁸⁶ Tale sacerdozio è attestato anche ad *Arretium*, *Cumae*, *Fidenae*, *Luceria* e *Regium Lepidi*. Al riguardo vd. CALZOLARI 2001; DE RUGGIERO 1895, p. 514; PEDRAZZI 1935; SUSINI 1959, pp. 82-87; SUSINI 1960, pp. 26 e 120.

⁸⁷ L'ipotesi di E. De Ruggiero secondo cui a Modena tale sacerdozio avrebbe sostituito quello dei *seviri Augustales* pare trovare confutazione nell'iscrizione sull'ara della liberta *Vetilia Egloge*, il cui figlio ricoprì al contempo le cariche di Apollinare e di Augustale. Parrebbe così ripresentarsi la dualità già nota tra *seviri* e *Augustales*.

⁸⁸ Sono comunque attestati anche taluni *ingenui*: *CIL XI*, 853bis e 854 a *Mutina*; *CIL XI*, 1843 e 1844 ad *Arretium*.

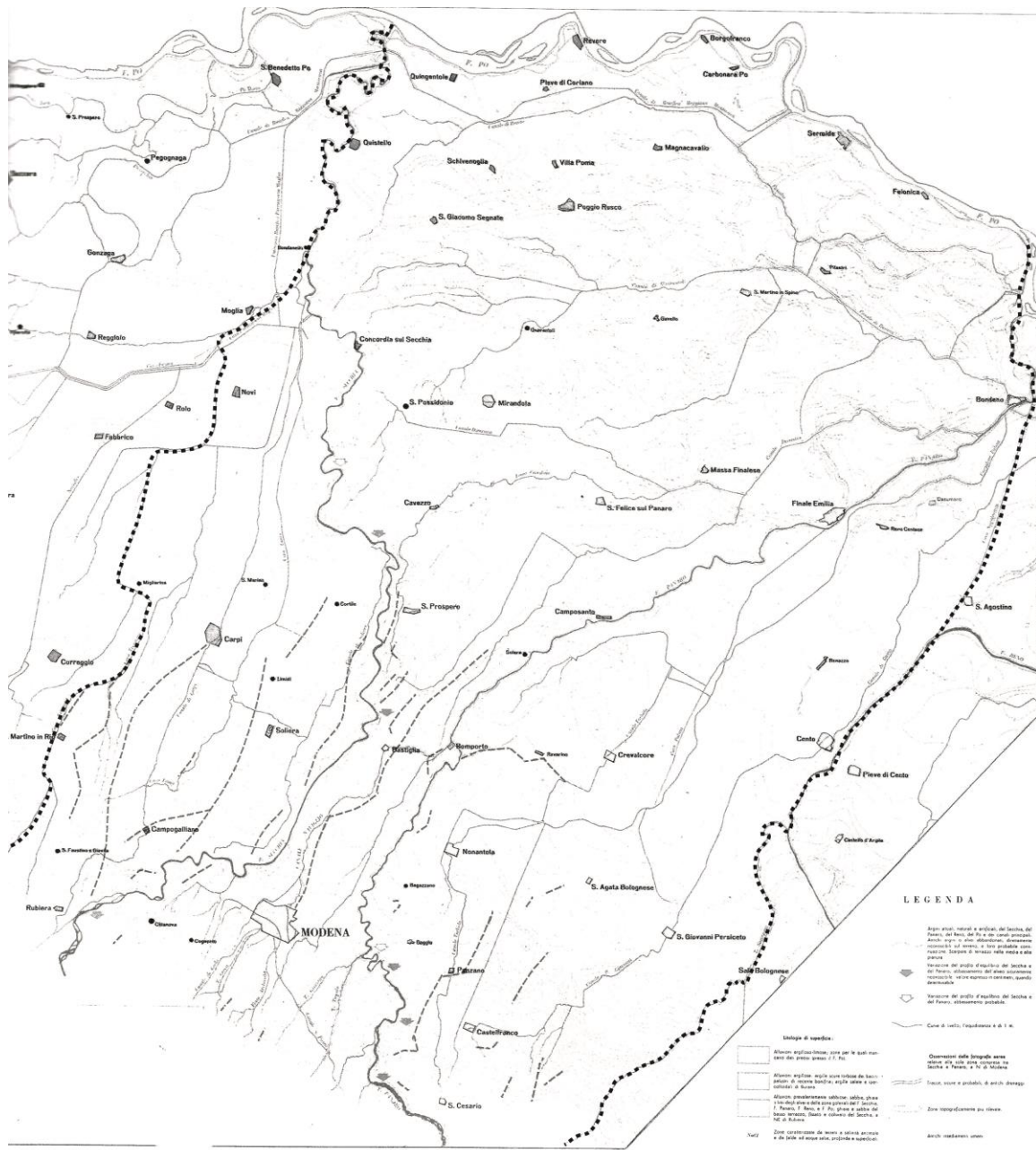


Fig. 1 I *finis* dell'*ager Mutinensis* (rielaborazione da PASQUINUCCI 1983, fig. 24, p. 33)

II. Modena, Parco Novi Sad: catalogo del materiale

II.1 Il contesto

Il sito archeologico individuato nell'area dell'attuale Parco Novi Sad di Modena è stato indagato negli anni 2009-2010, in occasione della costruzione di un parcheggio¹; l'area si trovava nel suburbio occidentale della colonia romana di *Mutina*, ad una distanza di circa 600 m dalle mura, che su questo lato della città correvano all'altezza di Fonte d'Abisso, Piazza Mazzini e Piazza XX Settembre. L'elemento aggregante della zona era costituito dalla presenza di un'ampia strada, databile tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi di quella imperiale, che si staccava dalla *via Aemilia* poco a ponente della città e proseguiva verso nord-ovest in direzione di *Mantua*, consentendo le comunicazioni verso le province transalpine della *Pannonia* e del *Noricum*. Tale area, frequentata sin dalla prima età del ferro, in epoca tardo-repubblicana ed alto-imperiale si configurò come uno spazio multifunzionale in cui, accanto ad una vasta necropoli che fiancheggiava la strada², coesistevano edifici, impianti produttivi e ampie zone utilizzate come discariche di rifiuti.

Lo scavo si segnala in particolar modo per la ricchezza del materiale anforico – che consta di circa un migliaio di esemplari – proveniente principalmente da quattro contesti³: la vasca circolare nella zona NE, la buca NW, la bonifica SW e la bonifica SE.

Il primo dei contesti citati si situa nel settore NE dello scavo ove, in connessione con un edificio provvisto di un'area porticata, è stata rinvenuta, appunto, una vasca circolare del diametro di circa 14 m, forse usata in origine per l'allevamento delle carpe, che, nel corso della seconda metà del I sec. d.C., venne riutilizzata come discarica di anfore e immondezzaio.

¹ Per una sintetica descrizione delle varie fasi cronologiche individuate nello scavo, per il quale è in avanzata fase di preparazione un accurato rendiconto, vd. *Parco Novi Sad. Archeologia di uno spazio urbano*, Modena 2010.

² Per un'analisi delle stele e dei cippi pertinenti a tale necropoli vd. A. DONATI, F. CENERINI, *Modena, Parco Novi Sad: le iscrizioni*, in «*Epigraphica*», 75 (2013), pp. 410-428.

³ Prima di fornire una panoramica dei rinvenimenti anforici nei quattro contesti in esame, è giusto sottolineare come i dati relativi alle tipologie anforiche ed alle loro presenze percentuali nei vari contesti risultino purtroppo parziali e dunque potenzialmente imprecisi. Questo è dovuto alla difficoltà nell'effettuare un censimento di una mole così grande di materiale, attività resa ancor più ardua, da un lato, dalla difficoltà di visione del materiale stesso, dall'altro dal fatto che nella documentazione di scavo ci si limiti a segnalare principalmente gli esemplari in buono stato di conservazione. Questo ha comportato, ad esempio, l'apparente assenza di tipologie quali le anfore con collo a imbuto e le anforette adriatiche da pesce, in realtà presenti in percentuali significative soprattutto in una delle aree indagate.

Lungo il perimetro della vasca sono infatti stati rinvenuti, in posizione verticale e con l'orlo rivolto verso l'alto, 67 contenitori, prevalentemente del tipo tardo-rodio e Dressel 2-4⁴.

Per quanto concerne i restanti tre contesti, allo stato attuale della ricerca ed in mancanza di uno studio più approfondito essi sono stati identificati come strutture realizzate con anfore – disposte con l'imboccatura verso il basso e spesso recanti un foro in prossimità del puntale – per il consolidamento e la bonifica preventiva del terreno, utilizzate successivamente come immondezzai. La datazione di tali contesti, in mancanza di una dettagliata documentazione di scavo, è stata posta genericamente tra la seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del II sec. d.C.

Nella buca NW sono state individuate 174 anfore, tra cui prevalgono le Dressel 6A, le anfore di morfologia betica per salagioni e salse di pesce – con netta predominanza di Dressel 12⁵ – nonché le anfore con collo a imbuto, prodotte tra I e III sec. d.C. in area alto e medio-adriatica, e le anforette adriatiche da pesce, entrate in uso dopo la metà del I e soprattutto dagli inizi del II sec. d.C.

Nella bonifica SW, sono state individuate 184 anfore, in prevalenza Dressel 6A; oltre ad un consistente nucleo di Dressel 6B, ben rappresentate sono inoltre le anfore di morfologia betica per il trasporto di salse di pesce, con netta prevalenza di Dressel 8⁶.

Il nucleo più consistente di anfore proviene dalla bonifica SE: tra i 432 contenitori individuati si è riscontrata una predominanza di Dressel 6A e 6B, a cui si aggiunge un consistente gruppo di contenitori non identificabili a causa dell'estrema frammentarietà.

⁴ Da segnalare è inoltre la presenza di due anfore siro-palestinesi affini ai contenitori tardo-antichi *Late Roman 4*, ma la cui produzione ed esportazione è già attestata per il I sec. d.C., come conferma la loro presenza a Roma nei livelli di epoca flavia degli scavi della *Basilica Aemilia* e della *Porticus Margaritaria* (cfr. F. DE CAPRARIIS, C. FIORINI, D. PALOMBI, *Contenitori da trasporto dell'area siro-palestinese*, in «Mélanges de l'école française de Rome. Antiquité», 100, 1 (1988), pp. 305-320; G. MAJCHEREK, *Gazan Amphorae: Typology Reconsidered*, in *Hellenistic and Roman pottery in the Eastern Mediterranean: Advances in scientific studies*, Acts of the II Nieborów Pottery Workshop (Nieborów, 18-20 December 1993), Warsaw 1995, pp. 163-178).

⁵ Dei 30 esemplari individuati, 17 sono sicuramente attribuibili al tipo Dressel 12 e tre al tipo Beltrán IIA.

⁶ Dei 25 contenitori betici individuati, uno soltanto è attribuibile con sicurezza al tipo Dressel 12 e due al tipo Beltrán IIA.

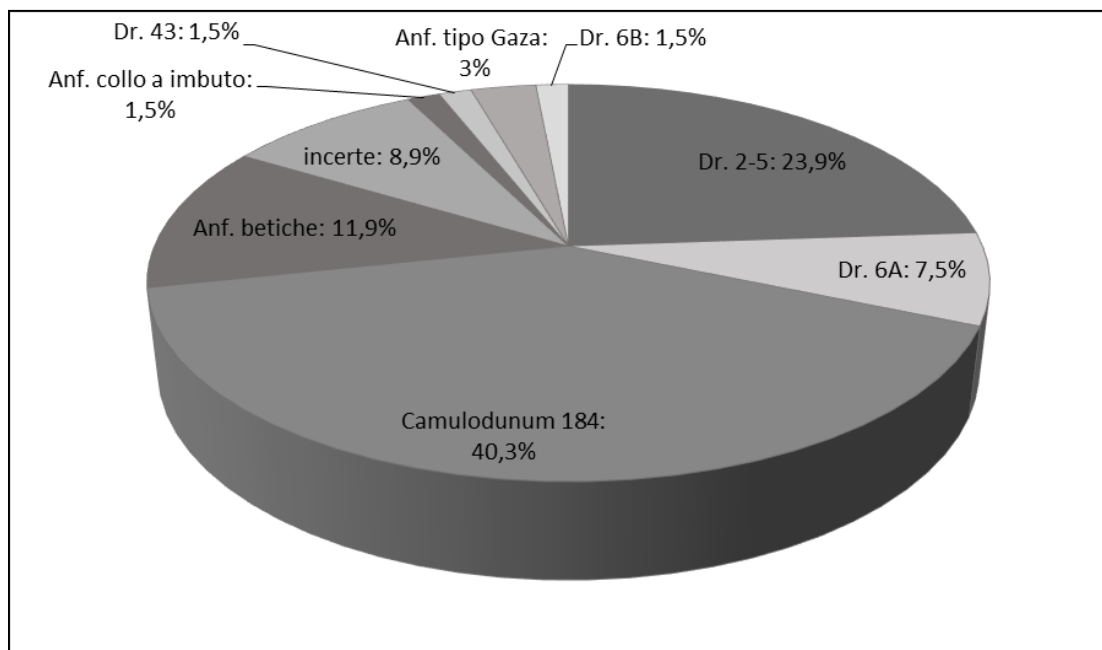


Fig. 1 Anfore della vasca circolare, area NE

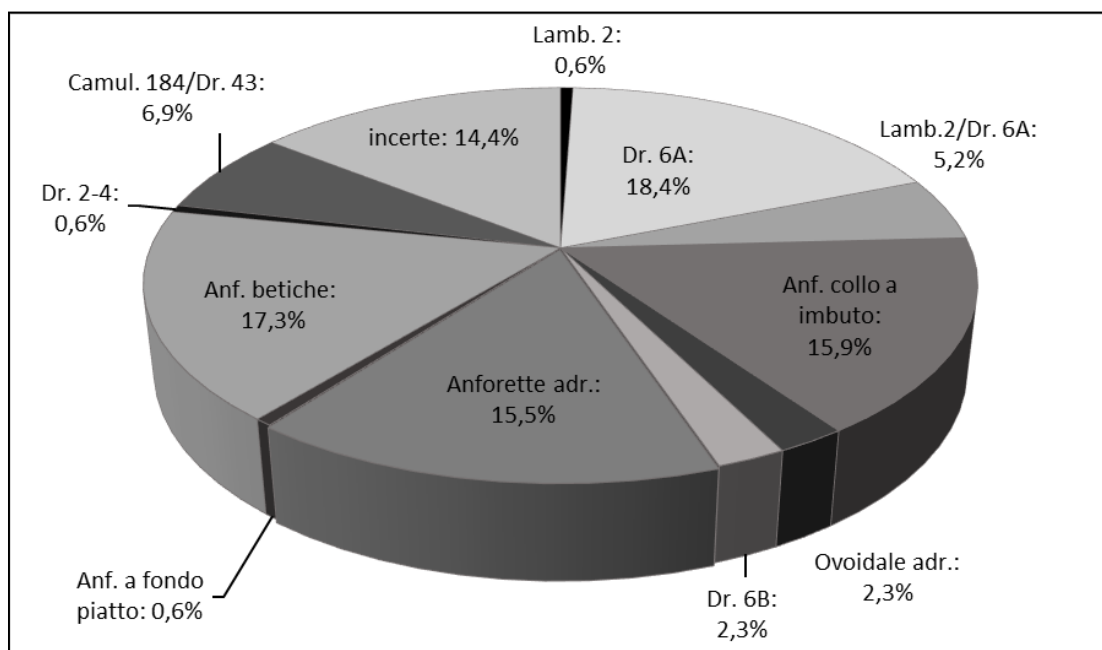


Fig. 2 Anfore dalla buca NW

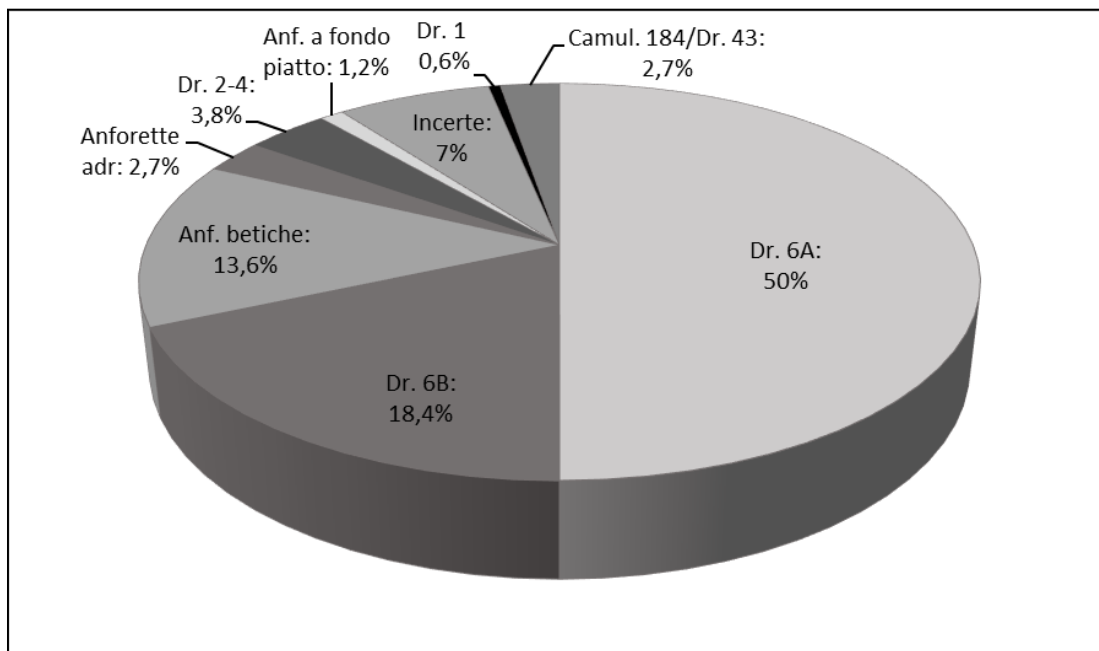


Fig. 3 Anfore dalla bonifica SW

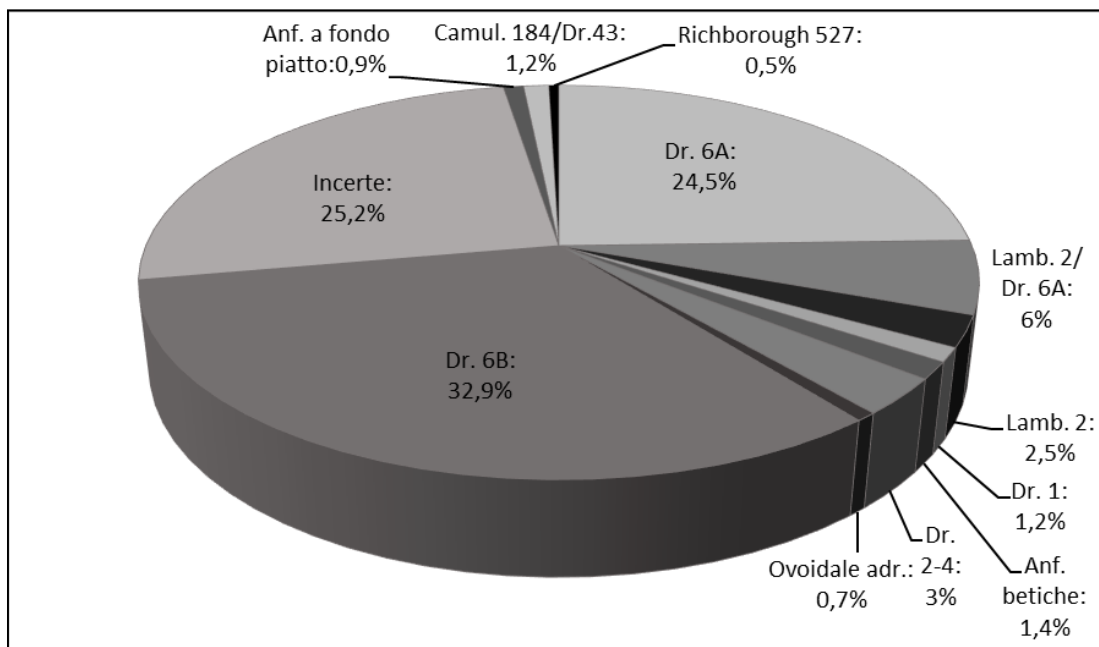


Fig. 4 Anfore dalla bonifica SE

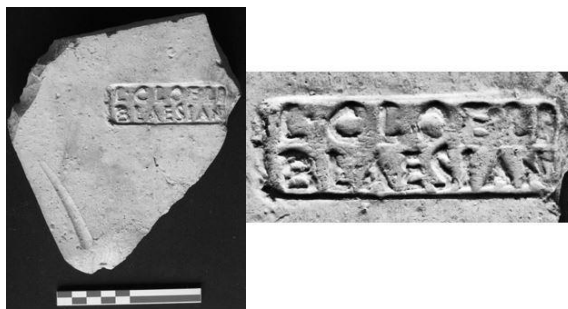
II.2 Catalogo dei bolli e dei *tituli picti*

Abbreviazioni: dim. cart. = dimensioni cartiglio; h. lett. = altezza lettere; h. = altezza; larg. = larghezza; lung. = lunghezza; diam. = diametro; cart. = cartiglio; cons. = conservato; edif. = edificio; a.f. = area funeraria; t. = tomba; sin. = sinistra; dx. = destra; circ. = circolare; L.I. = lettere incavate; L.R. = lettere rilevate; posiz. = posizione; adr. = adriatica; id. = identificata

II.2.1 Laterizi

1.

Tipo: tegola
Bollo: L.CLOELI/BLAESIAN^{VI}
dim. cart.: 7,4 x 2,6 cm (cons.)
h. lett.: 0,9 cm
US: 485; contesto: edif. 5, area NE



2.

Tipo: mattone
Bollo: [DIADV]MEN[I]
dim. cart.: 5,9 X 2,4 cm (cons.)
h. lett.: 1,8 cm
US: 565; contesto: area NE



3.

Tipo: tegola
Bollo: [DI]ADV MENI
dim. cart.: 10,3 x 2,4 cm (cons.)
h. lett.: 1,8 cm
US: 285; contesto: edif. 5, area NE



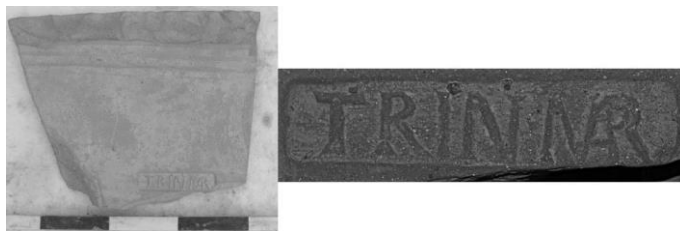
4.

Tipo: tegola
Bollo: DIADV MENI
dim. cart.: 12,6 x 2,4 cm
h. lett.: 1,8 cm
US: 285; contesto: edif. 5, area NE



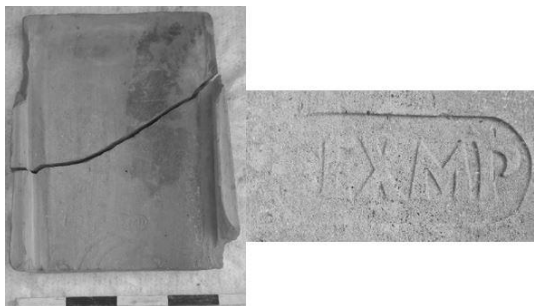
5.

Tipo: tegola
Bollo: T RIN.MA^R
dim. cart.: 10,6 x 2,4 cm (cons.)
h. lett.: 1,8 cm
US: 594; contesto: edif. 3, area NE



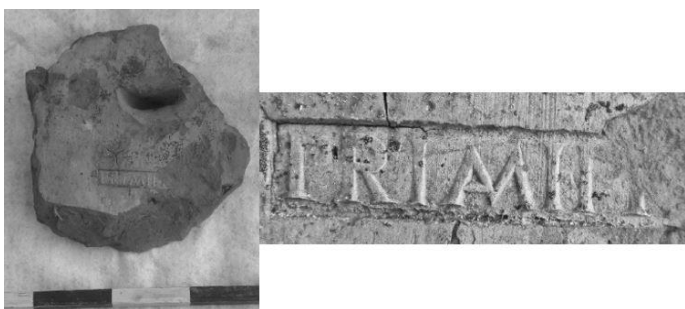
6.

Tipo: tegola
Bollo: ŞEX.MP
dim. cart.: 6,5 x 2,3 cm (cons.)
h. lett.: 1,5 cm
US: 1993; contesto: a.f. 6, t. 106



7.

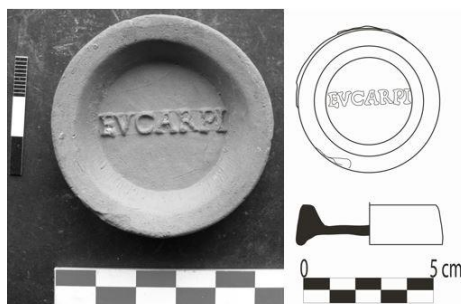
Tipo: mattone manubriato
Bollo: PRIA^MI.P[---]
dim. cart.: 9,2 x 2,1 cm (cons.)
h. lett.: 1,7 cm
US: 2695; contesto: a.f. 10, t. 141



II.2.2 Lucerne

1.

Tipo: punzone per matrice per
lucerna a canale
Bollo: EVCARPI
diametro: 5,5 cm
h. lett.: 0,5 cm
US: 1524; contesto: buca NW



2.

Tipo: Dressel 2
Bollo: N
lung.: 6,6 cm (cons.); larg.: 6,1 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 1,5 cm
US: 150; contesto: area E centrale



3.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 7,2 cm; larg.: 5,2 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 848; contesto: ed. 3, area NE



4.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 8 cm; larg.: 5,7 cm

h.: 2,5 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 873; contesto: ed. 3, area NE



5.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: LVCIVS/F

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 852; contesto: ed. 3, area NE



6.

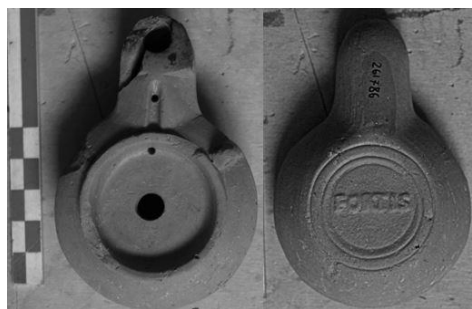
Tipo: Buchi IXb

Bollo: FORTIS

lung.: 9 cm; larg.: 6,2 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 1107; contesto: ed. 5, area NE



7.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS/ *corona et palma*

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8-0,9 cm

US: 1190; contesto: a.f. 3, t. 31



8.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: VIBIANI

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,7 cm; h. lett.: 0,7-0,8 cm

US: 1299; contesto: a.f. 3



9.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: CERENT^HI

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,65 cm

US: 1351; contesto: a.f. 4, t. 33



10.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: PHOETASPI

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,7 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,55 cm

US: 1351; contesto: a.f. 4, t. 33



11.

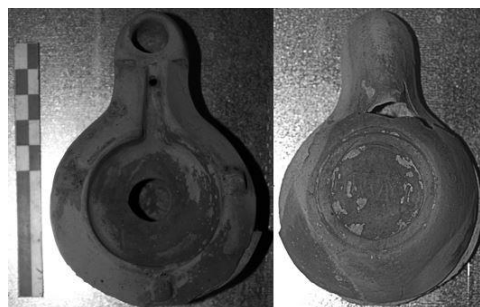
Tipo: Buchi IXc

Bollo: HERACL

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,3 cm

h.: 3,5 cm; h. lett.: 0,65 cm

US: 1529; contesto: ed. 3, area NE



12.

Tipo: a canale

Bollo: [FES]TVS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 537; contesto: ed. 2, area SE



13.

Tipo: a canale

Bollo: FOR[TIS]

lung.: 7,2 cm; larg.: 5,2 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



14.

Tipo: non identificato

Bollo: [---]CVR[-]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,4 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



15.

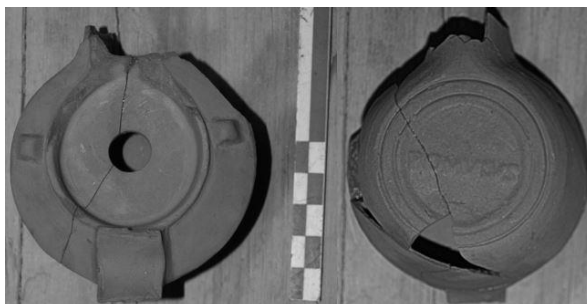
Tipo: Buchi IX

Bollo: ROMVLVS

lung.: 8,4 cm (cons.); larg.: 7,2 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



16.

Tipo: a canale

Bollo: [FO]RTIS

lung.: --- cm; larg.: --- cm

h.: --- cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



17.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: OCTAVI/ *corona et palma*

lung.: 8,4 cm (cons.); larg.: 7,3 cm

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



18.

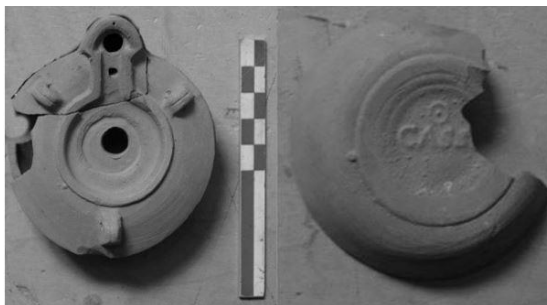
Tipo: Buchi X corta

Bollo: O/CASS[I]

lung.: 8,7 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



19.

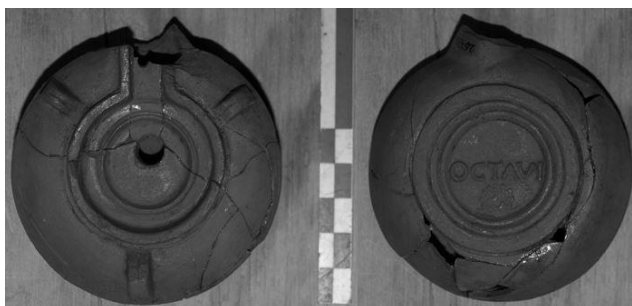
Tipo: Buchi X corta

Bollo: OCTAVI/ *corona et palma*

lung.: 7,8 cm (cons.); larg.: 7,5 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



20.

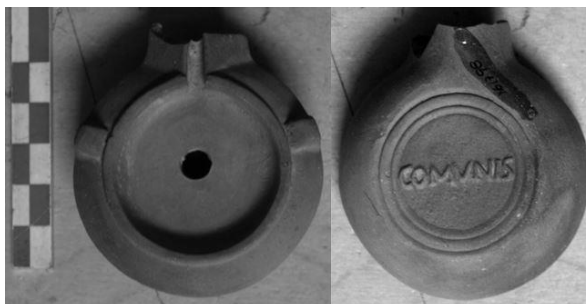
Tipo: Buchi IXc

Bollo: COMVNIS

lung.: 8,7 cm (cons.); larg.: 7,6 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 2014; contesto: bonifica SW



21.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: [--]RACLA[-]

lung.: 9,8 cm (cons.); larg.: 7,3 cm

h.: 2,3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2014; contesto: bonifica SW



22.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: DIODORI

lung.: 10,3 cm; larg.: 6,7 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 2142; contesto: a.f. 7, t. 56



23

Tipo: presa ad anello

Bollo: PRI

h. lett.: 0,7 cm

US: 1827; contesto: bonifica SW



24.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: VIBIAN

lung.: 8,5 cm; larg.: 5,3 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2308; contesto: a.f. 7, t. 113



25.

Tipo: a volute

Bollo: HILARIO

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,3 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



26.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: Θ/COMVN^IS

lung.: 7,7 cm (cons.); larg.: 4,4 cm

h.: 1,6 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2206; contesto: area strada



27.

Tipo: a canale

Bollo: M^ENAN^DE

lung.: 6,5 cm (cons.); larg.: 6,5 cm

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 2500; contesto: a.f. 6, t. 119



28.

Tipo: Buchi X

Bollo: Q G.C

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 2603; contesto: a. f. 6,t. 130



29.

Tipo: a volute

Bollo: HILARIO

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 – 0,9 cm

US: 2680; contesto: a. f. 6, t. 138



30.

Tipo: a canale

Bollo: FOR[TIS]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 10; contesto: area NW



31.

Tipo: a volute

Bollo: HILARIO

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 – 0,9 cm

US: 2720; contesto: a.f. 6, t. 138



32.

Tipo: a volute

Bollo: CELE[R]

lung.: 11,4 cm; larg.: 8,4 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 2785; contesto: a.f. 11, t. 151



33.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: M.L.H

lung.: 10,6 cm; larg.: 7,6 cm

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 2810; contesto: a.f. 11, t. 151



34.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: OCTAVI

lung.: 10,2 cm; larg.: 7 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2815; contesto: a.f. 12, t. 153



35.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: LITOGEN^ES/ I

lung.: 10,1 cm (cons.); larg.: 7,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 – 0,6 cm

US: 2851; contesto: a.f. 13, t. 158



36.

Tipo: Buchi IXd ?

Bollo: CHRY[-]VS

lung.: 11,6 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2922; contesto: a. f. 12, t. 165



37.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: VIBI^A[NI]

lung.: 10,5 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2947; contesto: a.f. 12, t.170



38.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: VIBIAN

lung.: 8,8 cm; larg.: 6,7 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2898; contesto: a.f. 10



39.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: LI[TO]GEN^E

lung.: 9,6 cm; larg.: 6,8cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 2898; contesto: a.f. 10



40.

Tipo: a canale

Bollo: SABINI

lung.: ---; larg.: ---

h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2944; contesto: a.f. 12, t. 169



41.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: SABINI

lung.: 10,5 cm; larg. 6,8: cm

h.: 3,3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2944; contesto: a.f. 12, t. 169



42.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS/corona et palma

lung.: 14,9 cm; larg.: 10,1 cm

h.: 4,1 cm; h. lett.: 0,9 – 1,05 cm

US: 2969; contesto: a.f. 10, t. 175



43.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: NERI/O

lung.: 9,1 cm; larg.: 6,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 – 0,6 cm

US: 3024; contesto: a.f. 16, t. 186



44.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: ooo/IEGIDI/o

lung.: 8,2 cm; larg.: 5,9 cm

h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3045; contesto: a.f. 10



45.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: LITOGEN^E

lung.: 10,3 cm; larg.: 6,9 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3088; contesto: a.f. 12, t. 196



46.

Tipo: a canale

Bollo: VIBIAN[I]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 3056; contesto: a.f. 10, t. 192



47.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: FQR[TIS]

lung.: 10 cm; larg.: 8,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3061; contesto: a.f. 16, t. 188



48.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3040; contesto: a.f. 16, t. 190



49.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: CRESCES

lung.: 8,8 cm; larg.: 6 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,4 – 0,5 cm

US: 2956; contesto: a.f. 12, t. 178



50.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: VIBIANI

lung.: ---; larg.: ---

h.: 2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3124; contesto: a.f. 12, t. 204



51.

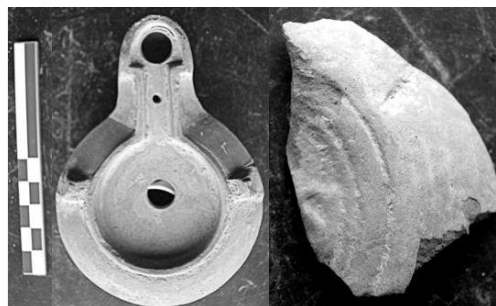
Tipo: Buchi Xa

Bollo: [C DES]ŠI

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 1 cm

US: 3120; contesto: a.f. 12, t. 203



52.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: EVCARP

lung.: 10,6 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2959; contesto: a.f. 12, t. 173



53.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3159; contesto: a.f. 12, t. 169



54.

Tipo: Buchi X

Bollo: Q G C

lung.: 9 cm; larg.: 6 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3133; contesto: a.f. 10, t. 207



55.

Tipo: a canale

Bollo: M V A

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 – 0,9 cm

US: 3200; contesto: a.f.10, t. 220



56.

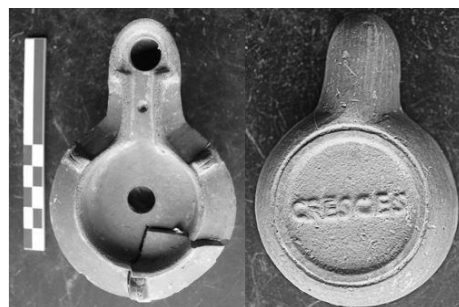
Tipo: Buchi Xa

Bollo: CRESCES

lung.: 11,3 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3215; contesto: a.f. 10, t. 203



57.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: LVPATI

lung.: 9 cm; larg.: 6 cm

h.: 4,5 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3162; contesto: a.f. 10, t. 212



58.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 8,6 cm; larg.: 5,9 cm

h.: 2,3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3132; contesto: buca NW



59.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS/O

lung.: 10,5 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



60.

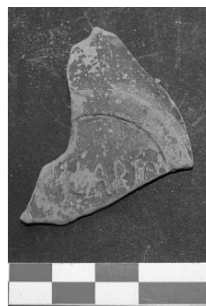
Tipo: a volute

Bollo: HILARIQ

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 2924; contesto: a.f. 12, t. 166



61.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: EVCARP^I

lung.: 9,4 cm; larg.: 6,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3233; contesto: a.f. 12, t. 230



62.

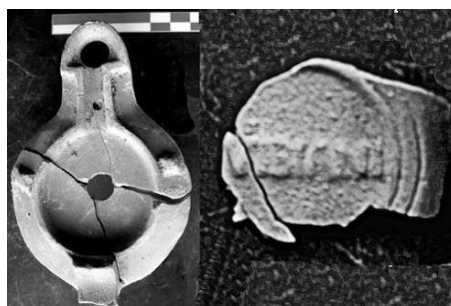
Tipo: Buchi Xa

Bollo: VIBIANI

lung.: 12 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 4 cm; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 3237; contesto: a.f. 12, t. 231



63.

Tipo: Buchi Xa
Bollo: FORTIS/ *corona*
lung.: 11,2 cm; larg.: 7,7 cm
h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm
US: 3237; contesto: a.f. 12, t. 231



64.

Tipo: Buchi IX
Bollo: PHOETASPI
lung.: 7,1 cm (cons.); larg.: 7,1 cm
h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm
US: 3132; contesto: buca NW



65.

Tipo: Buchi Xa
Bollo: CRESCE/S
lung.: 11,2 cm; larg.: 7,4 cm
h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm
US: 3188; contesto: a.f. 10, t. 21



66.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: EVCARP
lung.: 11,3 cm; larg.: 7,4 cm
h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm
US: 3132; contesto: buca NW



67.

Tipo: Buchi Xa
Bollo: FORTIS
lung.: 10,4 cm; larg.: 7,1 cm
h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 – 0,7 cm
US: 3168; contesto: a.f. 10, t. 214



68.

Tipo: Buchi X
Bollo: FORTIS
lung.: ---; larg.: ---
h.: 2,3 cm; h. lett.: 0,6 - 0,7 cm
US: 3168; contesto: a.f. 10, t. 214



69.

Tipo: Buchi Xa
Bollo: FORTIS/O
lung.: 6,5 cm; larg.: 4,3 cm
h.: 1,9 cm; h. lett.: 0,5 cm
US: 3132; contesto: buca NW



70.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: FORTIS
lung.: 8,4 cm (cons.); larg.: 7,3 cm
h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,8 cm
US: 3132; contesto: buca NW



71.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: ATIMETI
lung.: 8,2 cm (cons.); larg.: 5,9 cm
h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,5 - 0,6 cm
US: 3132; contesto: buca NW



72.

Tipo: Buchi IXa
Bollo: FESTVS/O
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,8 cm
h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,7 cm
US: 3132; contesto: buca NW



73.

Tipo: a canale

Bollo: LI[TOGENES]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 3132; contesto: buca NW



74.

Tipo: a canale

Bollo: [FO]RTIS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



75.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 7,6 cm (cons.); larg.: 7,6 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3132; contesto: buca NW



76.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: EVCARPI

lung.: 8,2 cm (cons.); larg.: 5,8 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3132; contesto: buca NW



77.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: FORTIS

lung.: 9,4 cm (cons.); larg.: 7,1 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



78.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



79.

Tipo: a canale

Bollo: FORTIS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



80.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 11 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,3 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 2409; contesto: buca NW



81.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 8,2 cm (cons.); larg.: 7,7 cm

h.: 3,3 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 2409; contesto: buca NW



82.

Tipo: Buchi Xa corta

Bollo: IEGIDI

lung.: 11,2 cm; larg.: 9,5 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3212; contesto: a.f. 10, t. 224



83.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 10,6 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 2409; contesto: buca NW



84.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: ooo/DONATVS/corona et palma

lung.: 10,1 cm; larg.: 6,9 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3282; contesto: a.f. 8, t. 235



85.

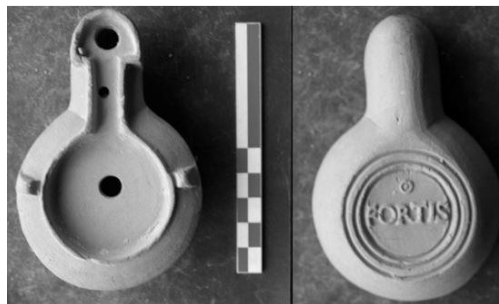
Tipo: Buchi Xa

Bollo: O/FORTIS

lung.: 10,5 cm; larg.: 7 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3282; contesto: a.f. 8, t. 235



86.

Tipo: Buchi Xa triline con presa conformata a busto di Giove

Bollo: FORTIS

lung.: 10,2 cm; larg.: 7,1 cm

h.: 3,5 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



87.

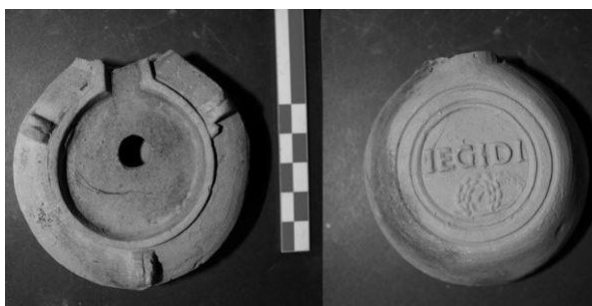
Tipo: Buchi Xa

Bollo: IEGIDI/ corona et palma

lung.: 6,8 cm (cons.); larg.: 7 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3257; contesto: a.f. 10, t. 234



88.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: oo/C DESSI/o

lung.: 9,1 cm; larg.: 6,3 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3592; contesto: a.f. 8, t. 325



89.

Tipo: Buchi Xb

Bollo: FORTIŞ

lung.: 8,5 cm; larg.: 6,1 cm

h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



90.

Tipo: a canale

Bollo: O/FESTI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



91.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: oo/CRESCES

lung.: 9,2 cm; larg.: 6,3 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3591; contesto: a.f. 8, t. 325



92.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: C.DESSI

lung.: 8,8 cm; larg.: 7,3 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



93.

Tipo: a canale

Bollo: [STR]QBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 3618; contesto: a.f. 8, t. 330



94.

Tipo: a volute

Bollo: HILARIO

lung.: 10 cm (cons.); larg.: 8,6 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 3651; contesto: a.f. 8, t. 329



95.

Tipo: a canale

Bollo: VIBIANI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 3629; contesto: a.f. 8, t. 333



96.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: F/M^ENA^N

lung.: 10,9 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3667; contesto: a.f. 8, t. 330



97.

Tipo: Buchi X

Bollo: [O]ÇTAVI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 3685; contesto: a.f. 8, t.171



98.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 10,6 cm; larg.: 7 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3730; contesto: a.f. 8, t. 346



99.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,5 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3730; contesto: a.f. 8, t. 346



100.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS/O

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3730; contesto: a.f. 8, t. 346



101.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: COMVNI

lung.: 10,8 cm; larg.: 5 cm

h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3730; contesto: a.f. 8, t. 346



102.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 11,2 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3782; contesto: a.f. 8, t. 352



103.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: L SEPTIM[I]

lung.: 10,4 cm; larg.: 7,1 cm

h.: 2,9 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 3812; contesto: a.f. 14, t. 359



104.

Tipo: a volute

Bollo: CELER

lung.: 10,8 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 3,5 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 3812; contesto: a.f. 14, t. 359



105.

Tipo: a canale

Bollo: PVDENTIS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 3653; contesto: a.f. 8, t. 337



106.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FAOR

lung.: 11 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3852; contesto: a.f. 14, t. 364



107.

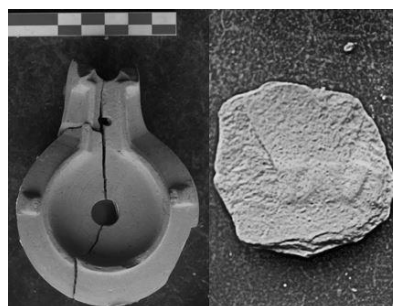
Tipo: Buchi Xa

Bollo: [OC]TAVI

lung.: 10,1 (cons.); larg.: 6,9 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 – 0,7 cm

US: 3842; contesto: a.f. 8



108.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: C.DESSI

lung.: 9,8 cm; larg.: 6,6 cm

h.: 3,1 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3852; contesto: a.f. 14, t. 364



109.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: FORTIS

lung.: 10,1 cm; larg.: 7 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3865; contesto: a.f. 8, t. 357



110.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: PRISCI

lung.: 11 cm; larg.: 7,5 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3159; contesto: a.f. 14, t. 348



111.

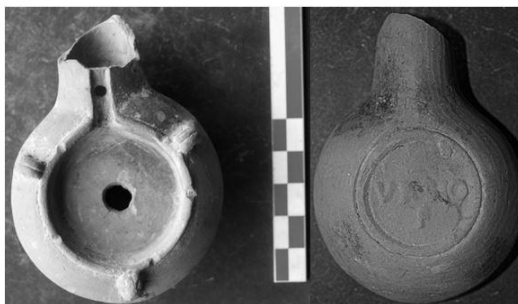
Tipo: Buchi IXc

Bollo: VRSIO/F

lung.: 8,2 cm (cons.); larg.: 6,1 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3858; contesto: a.f. 8, t. 365



112.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: DIOGEN^ES/F

lung.: 11,3 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 3,8 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3952; contesto: a.f. 8, t. 379



113.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: FORTIS

lung.: 11,5 cm; larg.: 7,7 cm

h.: 3,3 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3861; contesto: a.f. 8, t. 365



114.

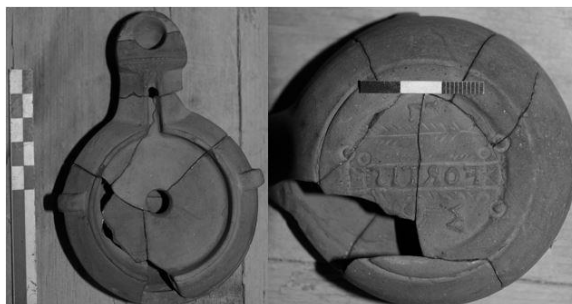
Tipo: Buchi IXc

Bollo: M(utinae)/FORTIS/F(ecit)

lung.: 11,7 cm; larg.: 7,9 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,4 – 0,8 cm

US: 3861; contesto: a.f. 8, t. 365



115.

Tipo: Buchi X

Bollo: C DESSI

lung.: 7,5 cm (cons.); larg.: 6,3 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3896; contesto: a.f. 14, t. 368



116.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: o/OCTAVI/O

lung.: 10,1 cm; larg.: 6,9 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3963; contesto: a.f. 8, t. 381



117.

Tipo: Buchi Xa

Bollo: CRESCE/S

lung.: 10,4 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3936; contesto: a.f. 14, t. 376



118.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 3,3 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3907; contesto: a.f. 8, t. 371



119.

Tipo: a canale

Bollo: M I A

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



120.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: STROBILI/SS

lung.: 10,8 cm; larg.: 7,3 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 4113; contesto: a.f. 8, t. 378



121.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: NERI

lung.: 9,1 cm; larg.: 8 cm

h.: 2,3 cm; h. lett.: 0,7 – 0,8 cm

US: 4133; contesto: a.f. 14, t. 394



122.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 12 cm; larg.: 8,2 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3657; contesto: a.f. 15, t. 336



123.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: SABINI

lung.: 10,5 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3657; contesto: a.f. 15, t. 336

**124.**

Tipo: Buchi IXa

Bollo: ECHIO/F

lung.: 10,5 cm; larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3657; contesto: a.f. 15, t. 336

**125.**

Tipo: Buchi X

Bollo: OCTAVI

lung.: 9,9 cm (cons.); larg.: 7 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3726; contesto: a.f. 15, t. 345

**126.**

Tipo: Buchi IXb

Bollo: AMAN^DI

lung.: 14,3 cm; larg.: 9,6 cm

h.: 6 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 4170; contesto: a.f. 15, t. 399

**127.**

Tipo: Buchi IXb

Bollo: CERINT^HVS/F

lung.: 9,5 cm; larg.: 6,4 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,4 – 0,7 cm

US: 4210; contesto: a.f. 15, t. 406



128.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: L SE[PTIMI]

lung.: 12 cm; larg.: 8 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,5 – 0,6 cm

US: 4170; contesto: a.f. 15, t. 399



129.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: COM^MVN[IS]

lung.: 10,4 cm; larg.: 7 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3706; contesto: a.f. 15, t. 344



130.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: M^ENA^NDR[I]

lung.: 12 cm; larg.: 8,2 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 4222; contesto: a.f. 15, t. 407



131.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 11,1 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 3694; contesto: a.f. 15, t. 342



132.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: VERECVNDI

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,7 cm

h.: 3,6 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3675; contesto: a.f. 15, t. 340



133.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 11 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3675; contesto: a.f. 15, t. 340



134.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: PHOETASPI

lung.: 11,5 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 3675; contesto: a.f. 15, t. 340



135.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 11,1 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,9 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 4234; contesto: a.f. 15, t. 342



136.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: THYMELICI

lung.: 11,8 cm; larg.: 8 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,5 – 0,6 cm

US: 3639; contesto: a.f. 15, t. 335



137.

Tipo: a canale

Bollo: COM^MV[NIS]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 4237; contesto: a.f. 15, t. 409



138.

Tipo: a canale

Bollo: ÇOM^MVNİS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 4237; contesto: a.f. 15, t. 409



139.

Tipo: Buchi X

Bollo: AMANDI F

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 1,1 cm

US: 4243; contesto: a.f. 15, t. 408



140.

Tipo: a volute

Bollo: [---]A[---]

lung.: --- cm; larg.: --- cm

h.: --- cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3746; contesto: a.f. 15, t. 334



141.

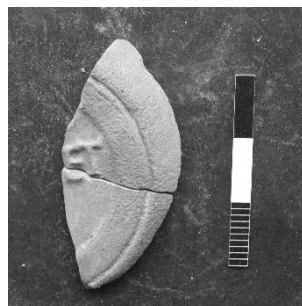
Tipo: a canale

Bollo: [---]ET

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 3746; contesto: a.f. 15, t. 334



142.

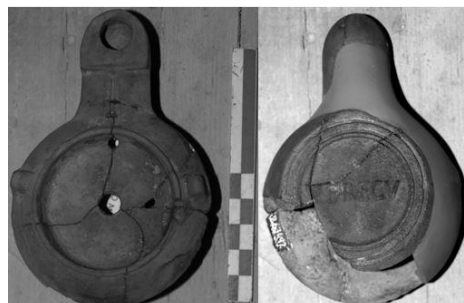
Tipo: Buchi IXa

Bollo: VERECV

lung.: 11,2 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 3,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3746; contesto: a.f. 15, t. 334



143.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: PAVLVŞ

lung.: 10 cm (cons.); larg.: 7,2 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 3746; contesto: a.f. 15, t. 334



144.

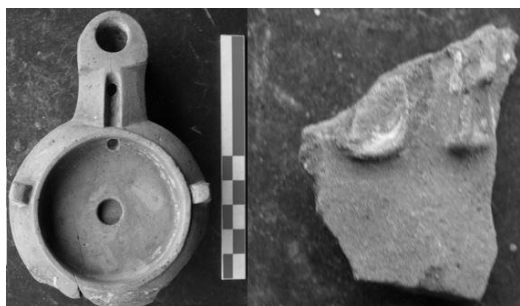
Tipo: Buchi IXb

Bollo: [---]DĒ[---]

lung.: 11 cm; larg.: 8,3 cm

h.: cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 3746; contesto: a.f. 15, t. 334



145.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: SABINI

lung.: 10,8 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 4291; contesto: a.f. 15, t. 416



II.2.3 Ceramica a vernice nera padana

1.

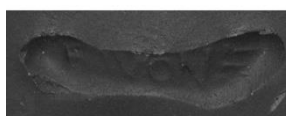
Tipo: piatto

Bollo: FAVON^I

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 108; contesto: vasca circ., area NE



II.2.4 Terra sigillata liscia

1.

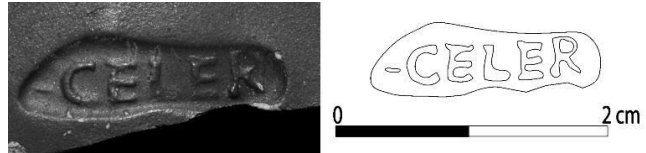
Tipo: coppa

Bollo: CELER

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 234; contesto: vasca circ.,
area NE



2.

Tipo: piatto

Bollo: CN.ATEI

Cart.: rett. radiale

dim. cart.: 1,8 x 0,7 cm; h. lett.:
0,4 cm

US: 853; contesto: ed. 3., area NE



3.

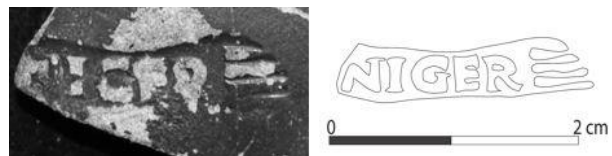
Tipo: piatto

Bollo: NIGER

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 853; contesto: ed. 3, area NE



4.

Tipo: *Conspectus 20*

Bollo: BASSVS

Cart.: rett.

dim. cart.: 2,1 x 0,6 cm; h. lett.:
0,3 cm

US: 852; contesto: ed. 3, area NE



5.

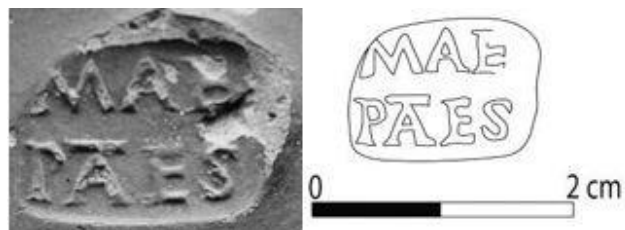
Tipo: coppa

Bollo: MAE/PA^TES

Cart.: rett.

dim. cart.: 1,3 x 1 cm; h. lett.: 0,3
cm

US: 1101; contesto: ed. 6, area
NE



6.

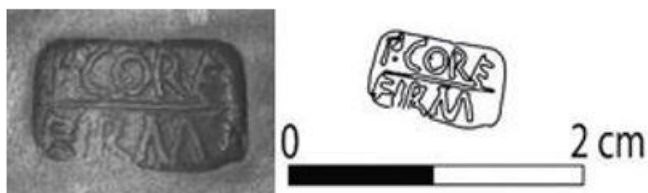
Tipo: coppa

Bollo: P.COR^NE/FIRM

Cart.: rett.

dim. cart.: 1,2 x 0,8 cm; h. lett.:
0,3 cm

US: 699; contesto: ed. 2, area NE



7.

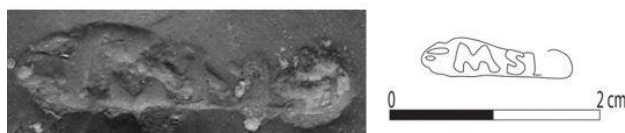
Tipo: *Conspetus* 27,1

Bollo: M.S.FE

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,9 cm; h. lett.: 0,2 –
0,3 cm

US: 1351; contesto: a.f. 4, t. 33



8.

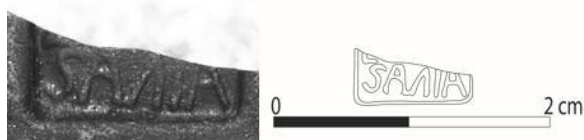
Tipo: piatto

Bollo: L[TETTI]/SA^MIA

Cart.: rett. radiale

dim. cart.: 0,8 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 246; contesto: area NE



9.

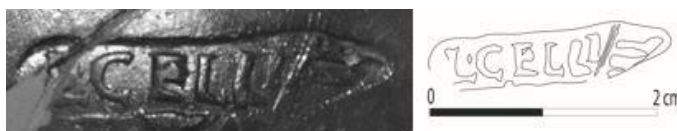
Tipo: *Conspetus* 21,3

Bollo: L.GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1529; contesto: a.f. 2, t. 52



10.

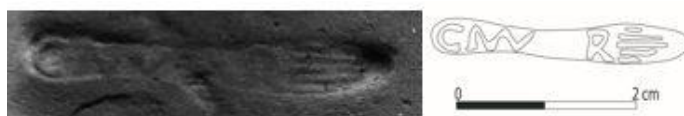
Tipo: piatto

Bollo: C.M^V[R]R

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,6 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



11.

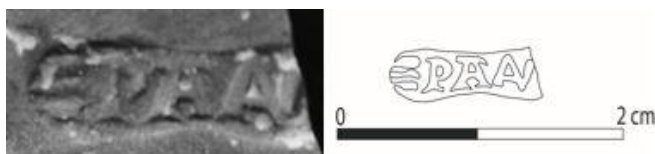
Tipo: coppa

Bollo: PA^TA^VI

Cart.: *planta pedis* a sin.

dim. cart.: 1 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



12.

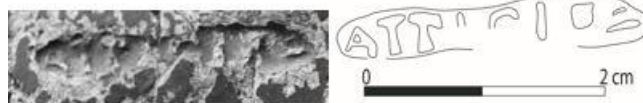
Tipo: piatto

Bollo: ATTİÇI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,3 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1834; contesto: bonifica SW

**13.**

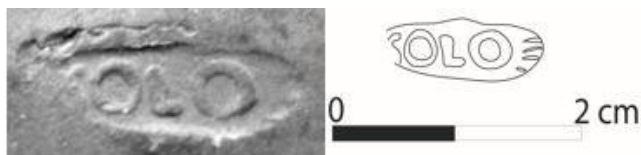
Tipo: *Conspetus* 22?

Bollo: SOLO

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,3 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1326; contesto: a.f. 4, t. 45

**14.**

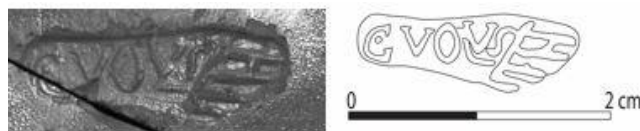
Tipo: coppa

Bollo: C.VOL^VS

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE

**15.**

Tipo: coppa?

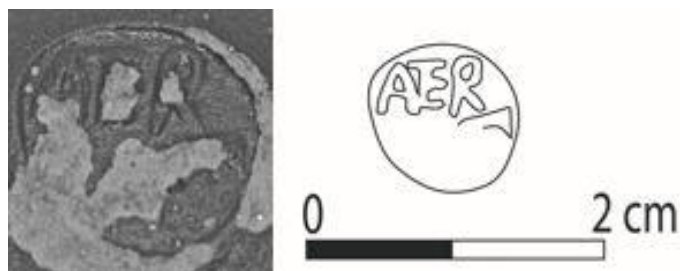
Bollo: AT^ERE[---]

Cart.: circolare

Diam. cart.: 0,4 cm; h. lett.: 0,3 – 0,4 cm

US: 207; contesto: ed. 1

canalizzaz. tardo-imperiale

**16.**

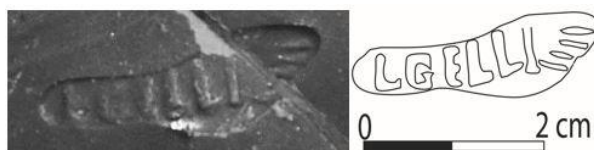
Tipo: piatto

Bollo: L.GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,8 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 10; contesto: area NE

**17.**

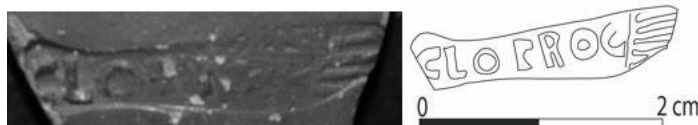
Tipo: coppa

Bollo: CLO.PROC

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,2 – 0,3 cm

US: 902; contesto: ed. 3, area NE



18.

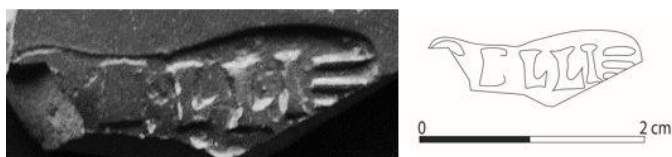
Tipo: fondo non identificato

Bollo: GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



19.

Tipo: fondo non identificato

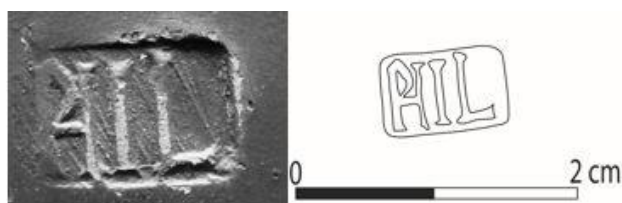
Bollo: P^HIL

Cart.: rett.

dim. cart.: 0,8 x 0,6 cm; h. lett.:

0,5 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



20.

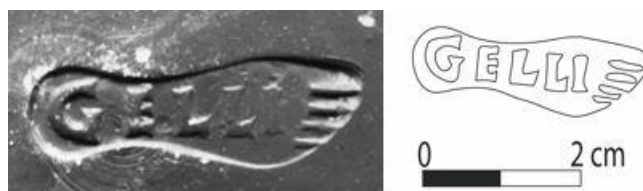
Tipo: piatto

Bollo: GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,8 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



21.

Tipo: fondo non identificato

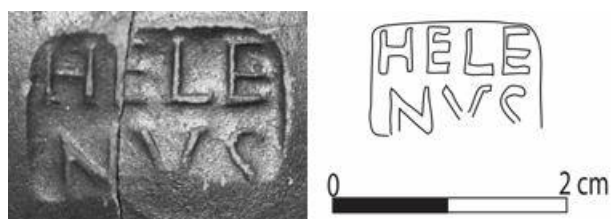
Bollo: HELE/NVŞ

Cart.: rett.

dim. cart.: 1 x 0,8 cm; h. lett.: 0,3

cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



22.

Tipo: coppa

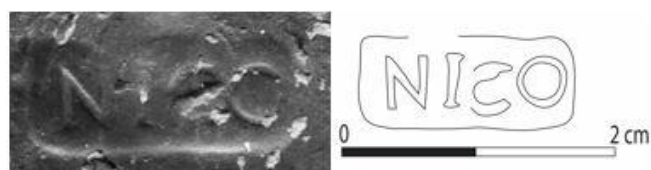
Bollo: NICO

Cart.: rett.

dim. cart.: 1,3 x 0,6 cm; h. lett.:

0,3 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



23.

Tipo: fondo non identificato

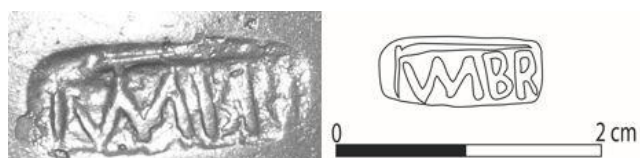
Bollo: V^MBR

Cart.: rett. doppio

dim. cart.: 1,2 x 0,4 cm; h. lett.:

0,3 cm

US: 2441; contesto: bonifica SE



24.

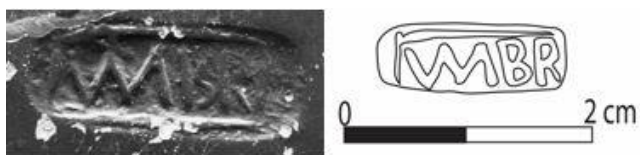
Tipo: *Conspetus* 21

Bollo: V[^]MBR

Cart.: rett. doppio

dim. cart.: 1,3 x 0,8 cm; h. lett.:
0,3 cm

US: 2441; contesto: bonifica SE



25.

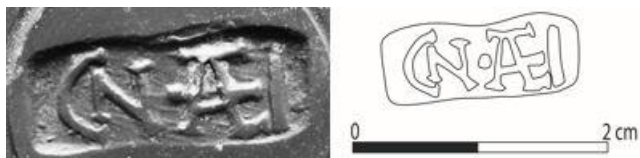
Tipo: fondo non identificato

Bollo: CN.A[^]T[^]EI

Cart.: rett.

dim. cart.: 1,4 x 0,5 cm; h. lett.:
0,4 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



26.

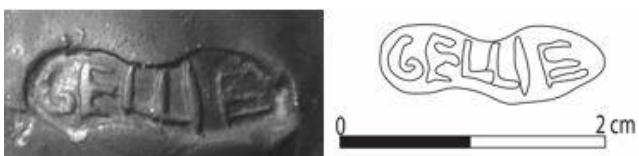
Tipo: coppa

Bollo: GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2360; contesto: bonifica SE



27.

Tipo: coppa

Bollo: VILLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,2 –
0,3 cm

US: 2432; contesto: bonifica SE



28.

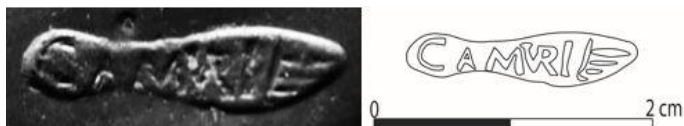
Tipo: *Conspetus* 34, 1

Bollo: CAMV[^]RI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,7 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2533; contesto: a. f. 6; t. 122



29.

Tipo: *Conspetus* 20, 4

Bollo: L.GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2 cm; h. lett.: 0,2 – 0,3
cm

US: 2540; contesto: a. f. 6, t. 123



30.

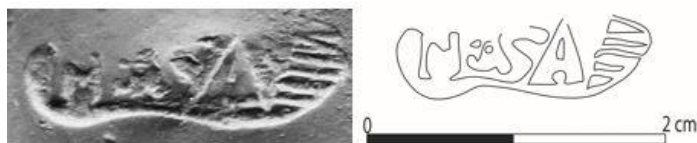
Tipo: coppa

Bollo: PE.SA

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,3 – 0,4 cm

US: 2365; contesto: bonifica SE



31.

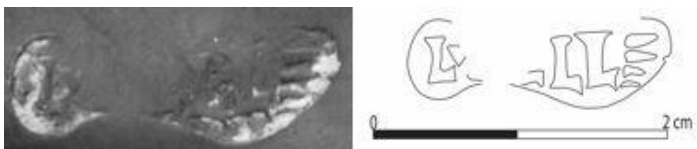
Tipo: *Conspectus* 34, 1

Bollo: L.GELL

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,8 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2790; contesto: a. f. 11, t. 151



32.

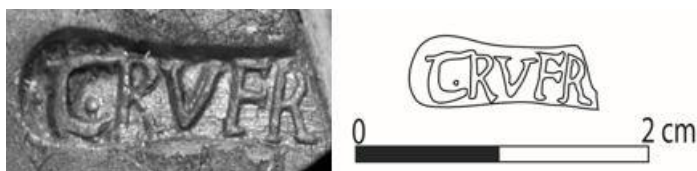
Tipo: fondo non identificato

Bollo: C.RVFR[---]

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,4 cm; h. lett.: 0,3 – 0,4 cm

US: 2925; contesto: a. f. 12, t. 166



33.

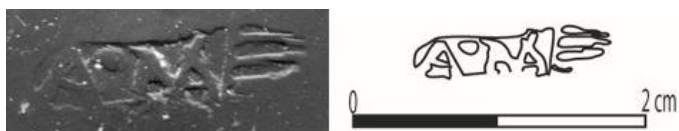
Tipo: *Conspectus* 20, 4

Bollo: A.M^A

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,4 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2790; contesto: a. f. 11, t. 151



34.

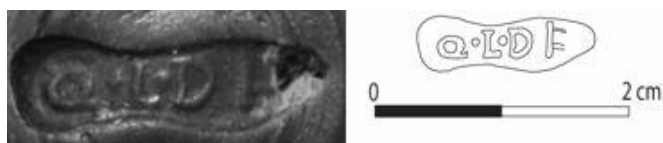
Tipo: *Conspectus* 34, 1

Bollo: Q.L.D

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,2 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 2818; contesto: a. f. 12, t. 154



35.

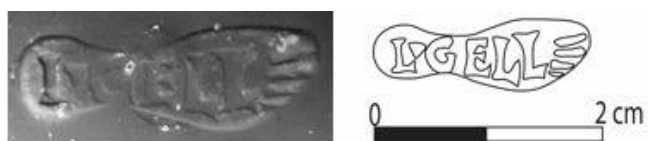
Tipo: *Conspectus* 34, 1

Bollo: L.GELL

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,8 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2148; contesto: area strada



36.

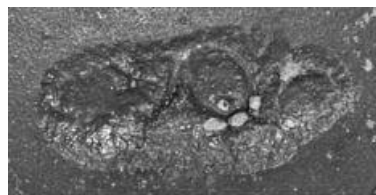
Tipo: *Conspectus 23, 2*

Bollo: C.VO^L

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 2924; contesto: a. f. 12, t. 166



37.

Tipo: *Conspectus 27*

Bollo: C.VO^L

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,8 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



38.

Tipo: piatto

Bollo: L.GEL

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,4 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 2790; contesto: a. f. 11, t. 151



39.

Tipo: *Conspectus 20, 4*

Bollo: CA^MVRI

Cart.: *planta pedis* a dx. *caligata*

lung. cart.: 2,8 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 3214; contesto: a. f. 12, t. 225



40.

Tipo: piatto

Bollo: PHIL

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,7 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 3132; contesto: buca NW



41.

Tipo: piatto

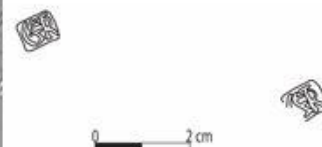
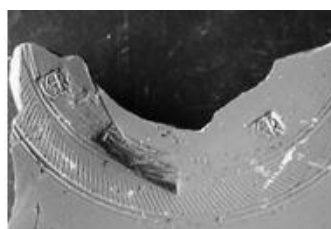
Bollo: C.S^ER^T

Cart.: rett. radiale

dim. cart.: 1,1 X 0,8 cm; h. lett.:

0,5 cm

US: 2409; contesto: buca NW



42.

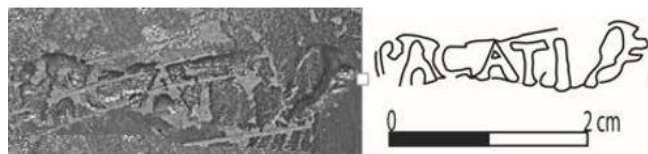
Tipo: piatto

Bollo: PACATI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 3 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2409; contesto: buca NW



43.

Tipo: piatto

Bollo: MENOPIΛ

Cart.: *planta pedis*

lung. cart.: 1,7 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 3132; contesto: buca NW



44.

Tipo: piatto

Bollo: L.RAS^T A^PR

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,1 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 3132; contesto: buca NW



45.

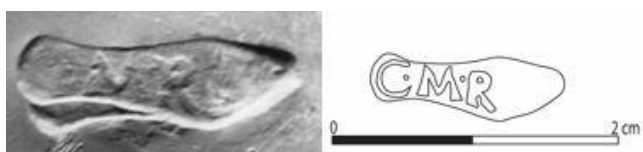
Tipo: coppa

Bollo: Ç.M.R

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,3 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 3132; contesto: buca NW



46.

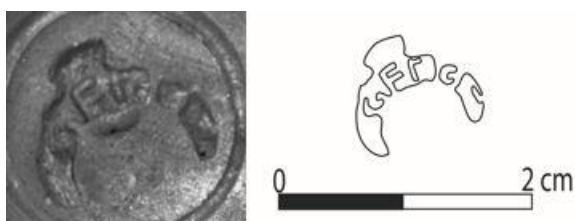
Tipo: *Conspectus* 34, 2

Bollo: GELLÏ

Cart.: *lunula*

dim. cart.: ---; h. lett.: 0,4 cm

US: 2618; contesto: a. f. 8, t. 330



47.

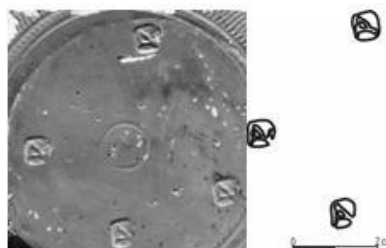
Tipo: *Conspectus* 1?

Bollo: A^N

Cart.: rett. radiale

dim. cart.: 0,6 x 0,6 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 2409; contesto: buca NW



48.

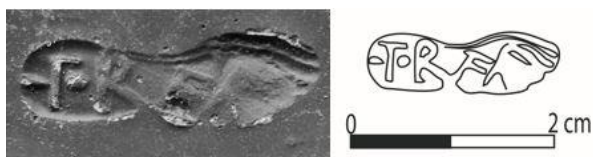
Tipo: *Conspectus* 36, 3, 2

Bollo: T.R[^]V[^]FR

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,3 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



49.

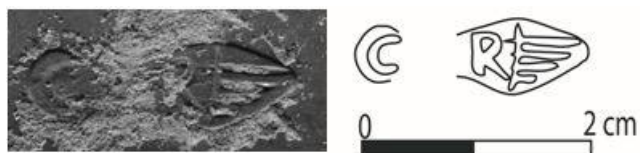
Tipo: piatto

Bollo: C.M[^]E.R ?

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,8 cm; h. lett.: 0,5 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



50.

Tipo: *Conspectus* 22, 5

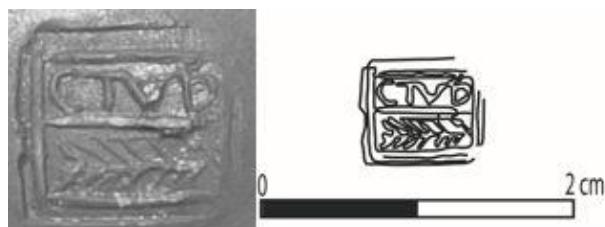
Bollo: C TVD/*palma*

Cart.: rett. doppio

dim. cart.: 0,8 x 0,7 cm; h. lett.:

0,2 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



51.

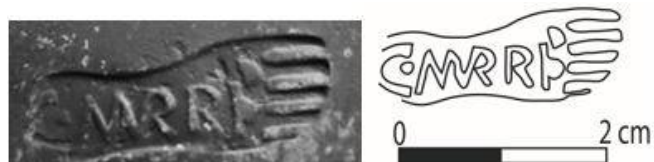
Tipo: fondo non identificato

Bollo: Ç.M[^]V[^]RRRI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,1 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



52.

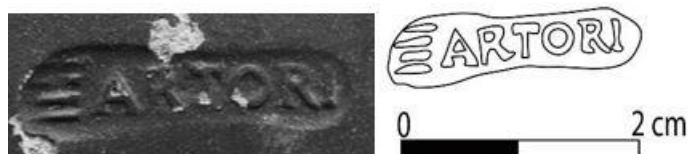
Tipo: fondo non identificato

Bollo: ARTORI

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



53.

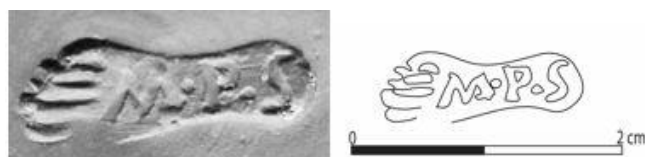
Tipo: fondo non identificato

Bollo: M.P.S

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,3 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 1578; contesto: bonifica SW



54.

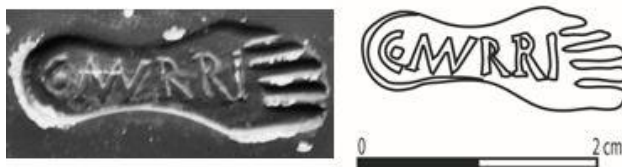
Tipo: piatto

Bollo: C.M[^]VRRRI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



55.

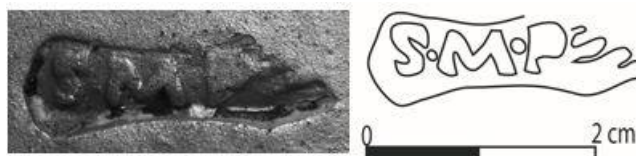
Tipo: fondo non identificato

Bollo: S.M.P

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,3 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 3860; contesto: a. f. 8, t. 365



56.

Tipo: *Conspetus* 26, 1

Bollo: GELL

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



57.

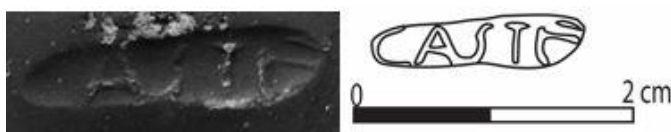
Tipo: *Conspetus* 26

Bollo: CASTI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,5 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



58.

Tipo: coppa

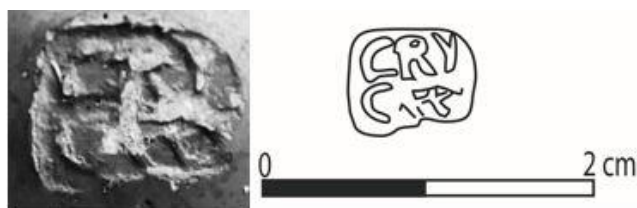
Bollo: CRY/C[---]

Cart.: rett.

dim. cart.: 0,6 x 0,7 cm; h. lett.:

0,2 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



59.

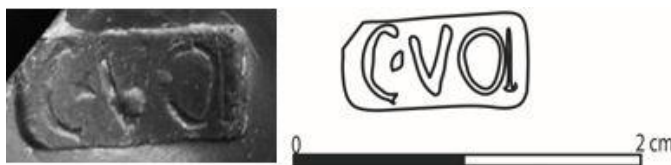
Tipo: *Conspetus* 22 vel 23

Bollo: C.VOL

Cart.: rett.

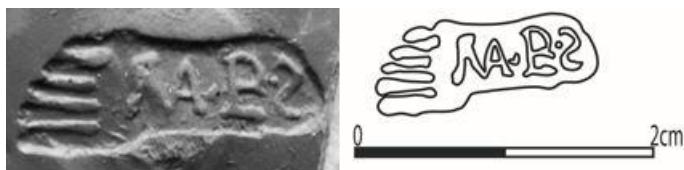
dim. cart.: 1 x 0,5 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



60.

Tipo: coppa
Bollo: M^A.P^E.S
Cart.: *planta pedis* a sin.
lung. cart.: 1,5 cm; h. lett.: 0,3 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



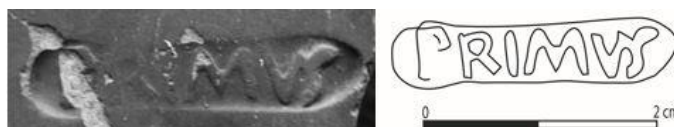
61.

Tipo: coppa
Bollo: Ç.M^AV^ARR^AI
Cart.: *planta pedis* a dx.
lung. cart.: 1,2 cm; h. lett.: 0,2 –
0,3 cm
US: 10; contesto: area NE



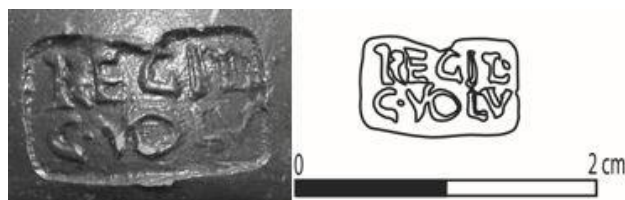
62.

Tipo: piatto
Bollo: PRIMVS
Cart.: *planta pedis* a dx.
lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,4 cm
US: 108; contesto: vasca circ.,
area NE



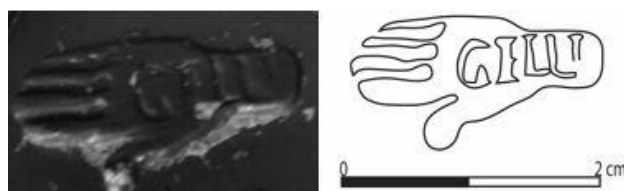
63.

Tipo: coppa
Bollo: REGIL/C.VOLV
Cart.: rett.
dim. cart.: 1 x 0,6 cm; h. lett.: 0,2
cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



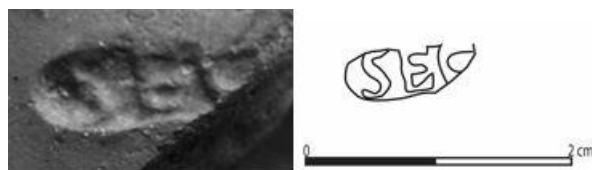
64.

Tipo: piatto
Bollo: GELLI
Cart.: *planta manus* a sin.
lung. cart.: 1,8 cm; h. lett.: 0,2 –
0,4 cm
US: 4282; contesto: a. f. 15, t. 410



65.

Tipo: *Conspetus* 21, 3
Bollo: SEC(---)
Cart.: *planta pedis* a dx.
lung. cart.: 0,9 cm; h. lett.: 0,3 cm
US: 4283; contesto: a. f. 15, t. 413



66.

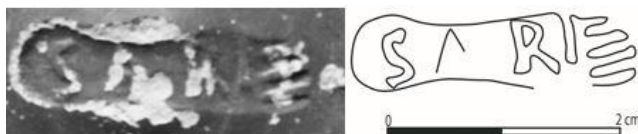
Tipo: coppa

Bollo: SARI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



67.

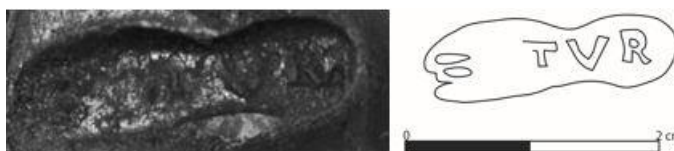
Tipo: fondo non identificato

Bollo: [T.]TVR[I]

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,8 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2409; contesto: buca NW



68.

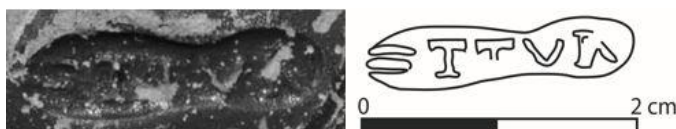
Tipo: fondo non identificato

Bollo: T TVR[I]

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 2 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 3132; contesto: buca SW



69.

Tipo: coppa

Bollo: SERRV ?

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,1 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW



70.

Tipo: coppa

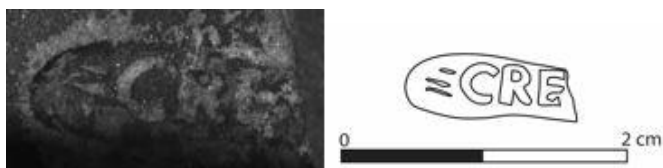
Bollo: CRE[---]

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,3 cm (cons.); h. lett.: 0,3 cm

0,3 cm

US: 3653; contesto: a. f. 8, t. 337



71.

Tipo: piatto

Bollo: XY''SC''P

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,5 cm; h. lett.: 0,4 cm

US: 2409; contesto: buca NW



II.2.5 Terra sigillata decorata a matrice

1.

Tipo: non identificato

Bollo: L.SAR[---]

h. lett.: 0,6 cm

US: 565; contesto: area NE



2.

Tipo: calice

Cart.: rett. dentellato

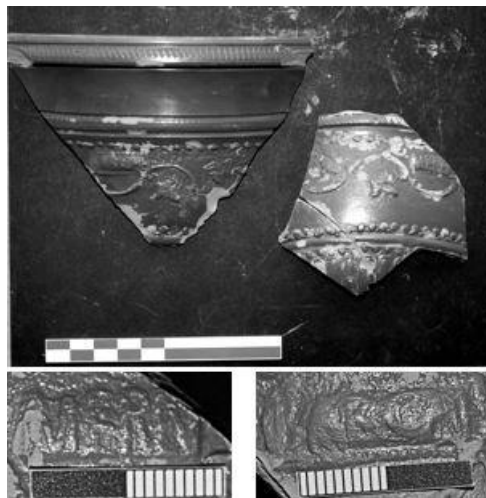
Bollo 1: M.P^ER^EN

dim. cart.: 1,9 x 1 cm; h. lett.: 0,6 cm

Bollo 2: BARGAT^E

dim. cart.: 2,6 x 1 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



3.

Tipo: bicchiere

Bollo: [C. ACO.C.L. AN]TIOCHVS

h. lett.: 0,7 cm

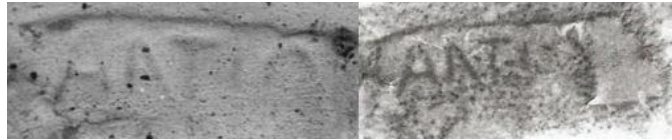
US: 2857; contesto: a. f. 8, t. 329



II.2.6 Anfore

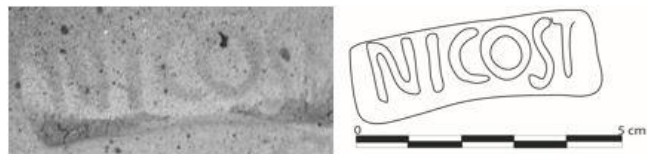
1.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: AN^TIO
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,8 x 1,3 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



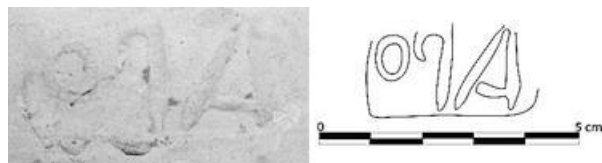
2.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: NICOST
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,7 x 1,8 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



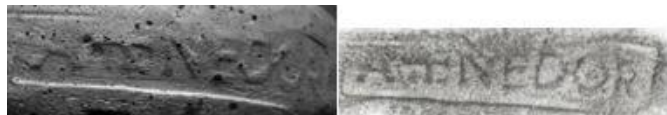
3.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: APO *vel* [-]APO
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,1 cm
(lung.)
h. lett.: 0,7 – 1,5 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



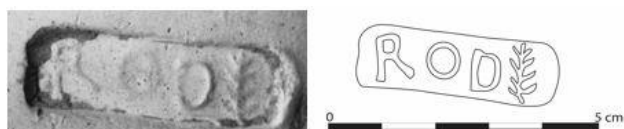
4.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: AT^H^ENEDOR
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,5 x 1,4 cm
h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



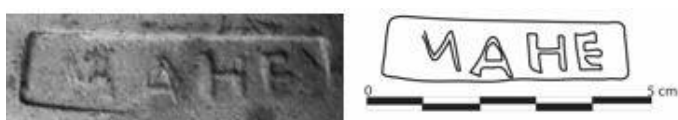
5.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: ROD (*palma*)
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,6 x 1 cm
h. lett.: 0,6 – 0,8 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



6.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: MAHE
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,3 x 1 cm
h. lett.: 0,6 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



7.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: MAHE[^]S (*signum*)
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,1 x 1,5 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



8.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: ḠA.H
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 1,8 cm
h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



9.

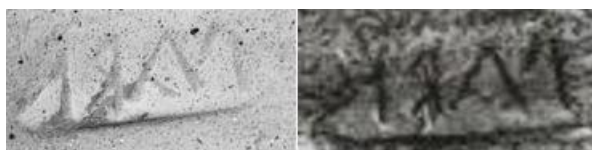
Forma: Lamb. 2/Dr. 6A; posiz.: orlo
Bollo: PHA[^]LLAE *ve*/ PHA[^]LLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 1,8 cm
h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



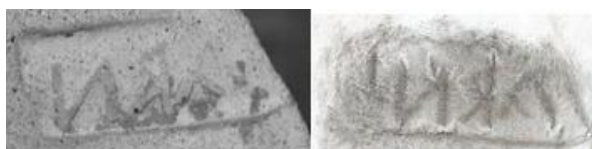
10.

Forma: Dressel 1; posiz.: anse
Cart.: rett.; lett.: L.R.

Bollo 1: PARN
dim. cart.: 2,7 x 1,1 cm; h. lett.: 0,7 cm



Bollo 2: [P]ARN
dim. cart.: 2,6 (cons.) x 1,1 cm; h. lett.: 0,7 cm



US: 2043; contesto: bonifica SE

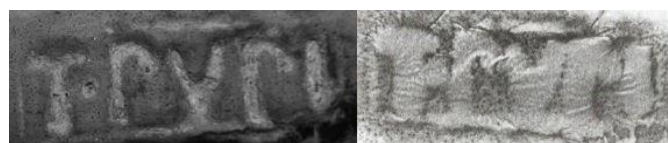
11.

Forma: Dressel 2-4; posiz.: ansa
Bollo: PRIMI[---]A
Cart.: rett.; dim. cart.: 8,4 x 1,2 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2365; contesto: bonifica SE



12.

Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
Bollo: T.PVPI
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,7 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.I.
US: 2295; contesto: bonifica SE



13.

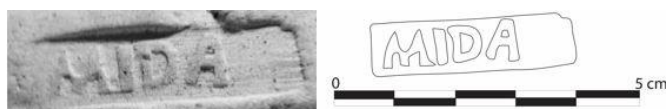
Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo

Bollo: MIDA

Cart.: rett.; dim. cart.: 3,4 x 1 cm

h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.

US: 2043; contesto: bonifica SE

**14.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo

Bollo: MAN[I]

Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,7 cm

h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.I.

US: 2043; contesto: bonifica SE

**15.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: anse

Cart.: rett.; lett.: L.R.

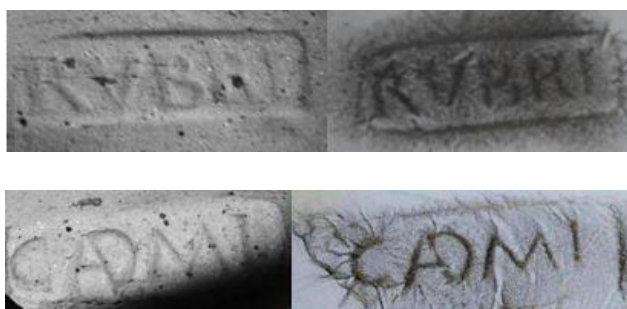
Bollo 1: RVBRI

dim. cart.: 3,3 x 1,1 cm; h. lett.: 0,7 cm

Bollo 2: CA^DMI

dim. cart.: 4 x 1,2 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 2433; contesto: bonifica SE

**16.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo

Cart.: rett.; lett.: L.R.

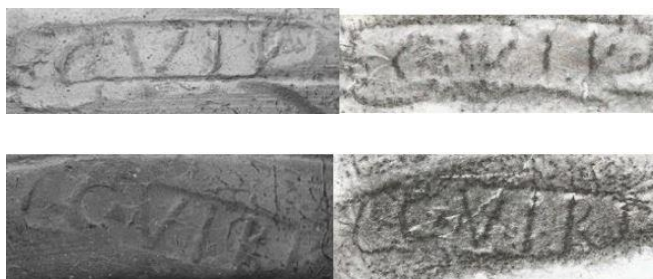
Bollo 1: C.VIB[I]

dim. cart.: 4,7 (cons) x 1,2 cm; h. lett.: 1,1 cm

Bollo 2: C.VIBI

dim. cart.: 5,2 (cons) x 1,2 cm; h. lett.: 1,1 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE

**17.**

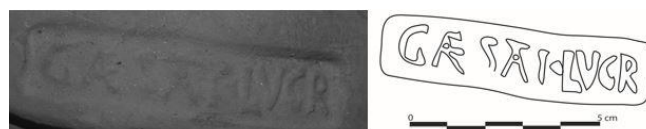
Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo

Bollo: GA^ESA^TI.LVCR

Cart.: rett.; dim. cart.: 7,2 x 2 cm

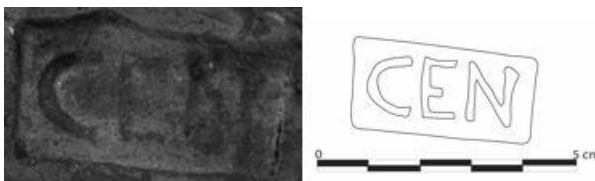
h. lett.: 0,8 – 1,2 cm; lett.: L.R.

US: 2043; contesto: bonifica SE



18.

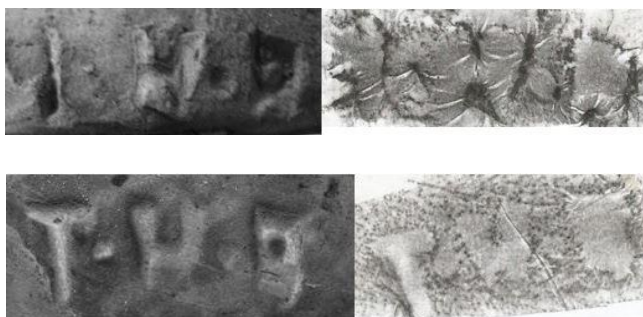
Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: CEN *ve/* CEN[^]T
 Cart.: rett.; dim. cart.: 3,4 x 1,7 cm
 h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
 US: 2043; contesto: bonifica SE

**19.**

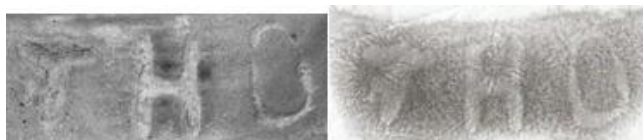
Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: GRAT.EBIDIE
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5,3 x 1,2 cm
 h. lett.: 0,8 cm; lett.: L.R.
 US: 2043; contesto: bonifica SE

**20.**

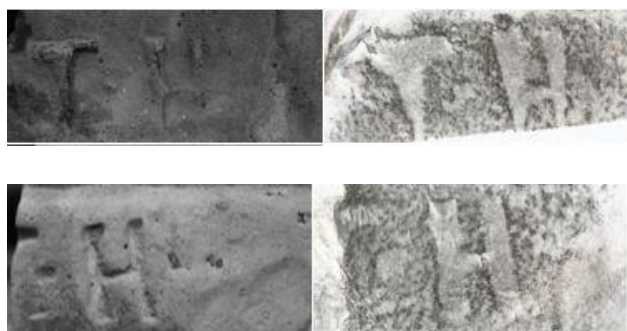
Forma: Dressel 6A
 Cart.: assente; lett.: L.I.
 Bollo 1: T.H.B; posiz.: orlo
 h. lett.: 1,7 cm – 1,8 cm
 Bollo 2: T.H.B; posiz.: spalla
 h. lett.: 1,7 cm – 1,8 cm
 US: 2432; contesto: bonifica SE

**21.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: T H B
 Cart.: assente; lett.: L.I.
 h. lett.: 1,7 – 1,8 cm
 US: 2433; contesto: bonifica SE

**22.**

Forma: Dressel 6A
 Cart.: assente; lett.: L.I.
 Bollo 1: [T].H.[B]; posiz.: orlo
 h. lett.: 1,7 cm – 1,8 cm
 Bollo 2: T.H.[B]; posiz.: spalla
 h. lett.: 1,7 cm – 1,8 cm
 US: 2432; contesto: bonifica SE



23.

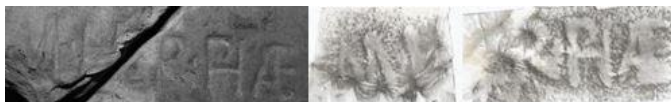
Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla

Bollo: M.H[^]ER.P[^]HA[^]E

Cart.: assente; lett.: L.I.

h. lett.: 1,9 cm

US: 2432; contesto: bonifica SE



24.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla

Bollo: M.H[^]ER.P[^]HA[^]E

Cart.: assente; lett.: L.I.

h. lett.: 1,7 cm

US: 2433; contesto: bonifica SE



25.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla

Bollo: M.H[^]ER.P[^]HA[^]E

Cart.: assente; lett.: L.I.

h. lett.: 1,9 cm

US: 2295; contesto: bonifica SE



26.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla

Bollo: M.H[^]ER.P[^]HA[^]E

Cart.: assente; lett.: L.I.

h. lett.: 1,8 cm

US: 2438; contesto: bonifica SE



27.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: MINVCI

Cart.: ovale; lung. cart.: 7,8 cm

h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.

US: 2043; contesto: bonifica SE



28.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: C H[^]E L[^]A[^]B

Cart.: rett.; dim. cart.: 3,5 x 1,2 cm

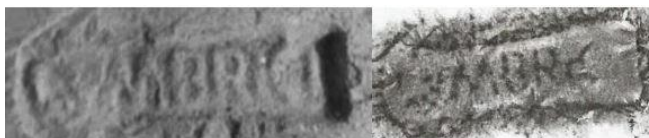
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.

US: 2043; contesto: bonifica SE



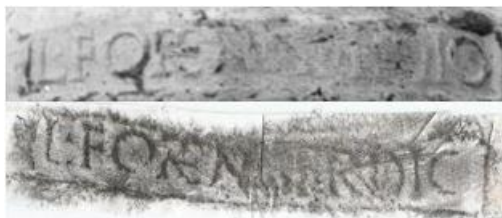
29.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: L VMBRICI
Cart.: rett.; dim. cart.: 4 x 1,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



30.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: L.FOR^ENSI.R.DIO
Cart.: rett.; dim. cart.: 9,3 x 1,4 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



31.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P SEPVLLI P F
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1 cm
US: 2043; contesto: bonifica SE



32.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P SEPVLLI P F
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 0,9 cm
US: 2043; contesto: bonifica SE



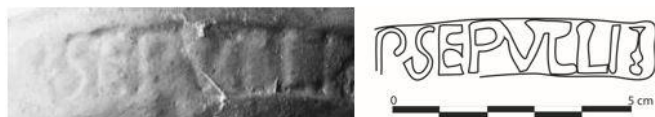
33.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P SEPVLLI P F
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1 cm
US: 2043; contesto: bonifica SE



34.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P·SEPVLLI (*caduceus*)
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,7 x 1,3 cm
h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.I.
US: 2043;
contesto: bonifica SE



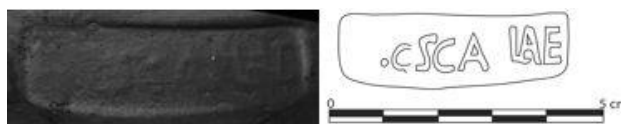
35.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P Q SCAPV^{[^L]^AE}
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,6 x 1,1 cm
h. lett.: ---; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



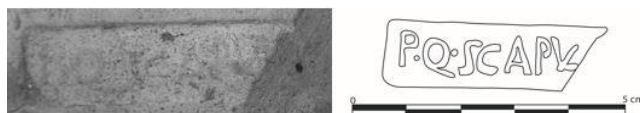
36.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P Q SCA^{[PV^]L^AE}
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,4 x 1,2 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



37.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.Q.SCAPV^[^L]^AE]
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,8 (cons.) x
1,1 cm
h. lett.: 0,6 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



38.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.Q.ŞC^[APV^]L^AE]
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,3 x 1,5 cm
h. lett.: 0,8 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



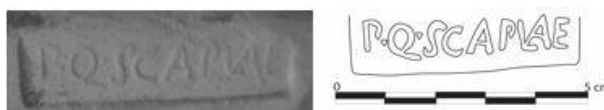
39.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.Q.SCAPV^{[^L]^AE}
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,7 x 1,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



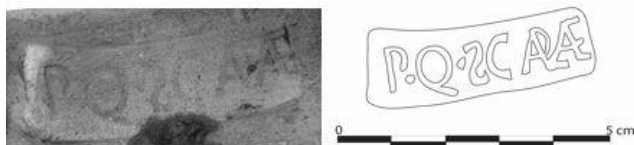
40.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.Q.SCAPV^{[^L]^AE}
Cart.: rett.; lung. cart.: 4,8 cm
h. lett.: 0,8 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



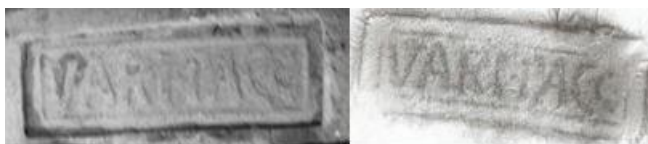
41.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.Q.SCA^PV^LA^E
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,7 x 1,1 cm
h. lett.: 0,6 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



42.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: VARI.PACC
Cart.: rett. doppio; dim. cart.: 4,9 x 1,7 cm
h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



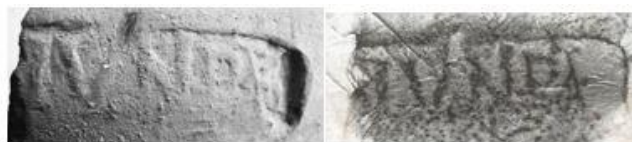
43.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: APIC
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,3 x 1,7 cm
h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.
US: 2295; contesto: bonifica SE



44.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: [L.]IVN^I PA^ETI
Cart.: rett.; dim.cart.: 3,8 (cons.) x 1,2 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2365; contesto: bonifica SE



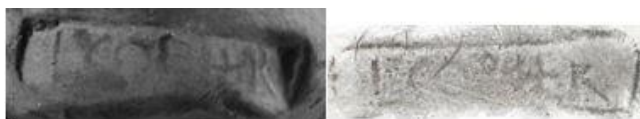
45.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Cart.: rett.; lett.: L.R.
Bollo 1: C.LA^EK.BASSI
dim. cart.: 7 x 1,9 cm; h. lett.: 0,6 - 1,7 cm
Bollo 2: FEL^IX[C^AR]
dim. cart.: 3,6 (cons.) x 1,8 cm
h. lett.: 1,4 cm
US: 2365; contesto: bonifica SE



46.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: L.COR.H^AER
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,4 x 1,7 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



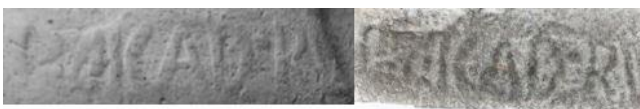
47.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: L.COR.H^AER
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,4 x 1,7 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



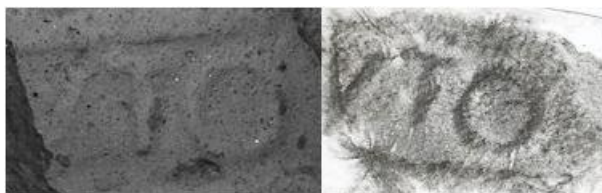
48.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: MICAD.RV[---]
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 (cons.) x
1,5 cm
h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



49.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: [---]VTO
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,1 (cons.) x
2,3 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 2043; contesto: bonifica SE



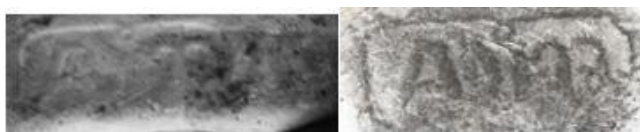
50.

Forma: Lamboglia 2; posiz.: orlo
Bollo: DO.H
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,1 x 2,1 cm
h. lett.: 1,6 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



51.

Forma: Lamboglia 2?; posiz.: orlo
Bollo: AN[T[---]
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,3 x 2,4 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
US: 2418; contesto: buca NW



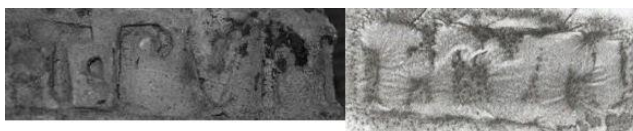
52.

Forma: non id.; posiz.: collo
Bollo: PVBL[*l*]/L N H[^]Y (*palma*)
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,8 cm
US: 3132; contesto: buca NW



53.

Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
Bollo: T.PVPI
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,7 cm
h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.I.
US: 2409; contesto: buca NW



54.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: COSSI.T[^]Y[^]R
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,2 – 1,7 cm
US: 2414; contesto: buca NW



55.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: M.M.D
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,1 x 1,7 cm
h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.I.
US: 2409; contesto: buca NW



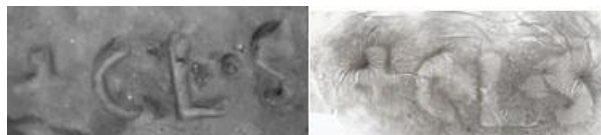
56.

Forma: Lamb. 2/Dr. 6A; posiz.: orlo
Bollo: A[^]M[^]ET
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,5 x 1,6 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



57.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: T[^]I CL.S
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,5 cm
US: 3132; contesto: buca NW



58.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: L M S
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,6 x 1,5 cm
h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
US: 2418; contesto: buca NW



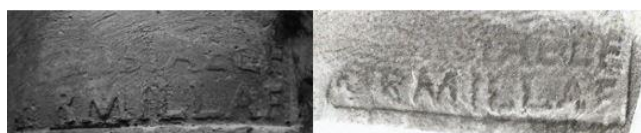
59.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMISIAE L F/FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



60.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: [NVM]IŞIAE L F/[FI]RMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



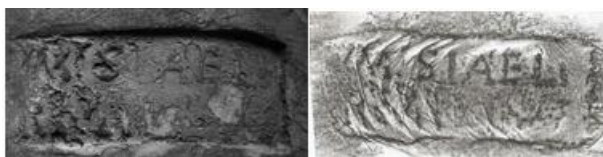
61.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMISIA[E] L F/FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



62.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: [NVM]ISIAE L F/
[FIRM]I[L]LAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,1 (cons.) x
2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 2408; contesto: buca NW



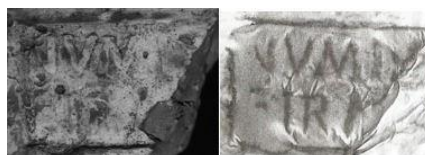
63.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: N[VMISIAE L F]/ FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 2409; contesto: buca NW



64.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMIS[IAE L F]/FIRM[ILLAE]
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,1 (cons.) x
2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 2409; contesto: buca NW



65.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMISIAE L F/FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 2409; contesto: buca NW



66.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMISIA[E L F]/FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



67.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: NVMISIAE L F/FIRMILLAE
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



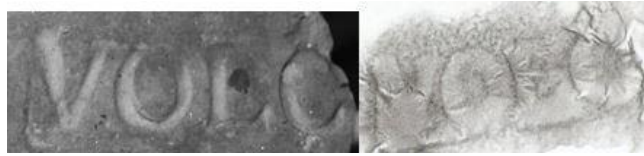
68.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: [V]OLC
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,15 cm
US: 3266; contesto: buca NW



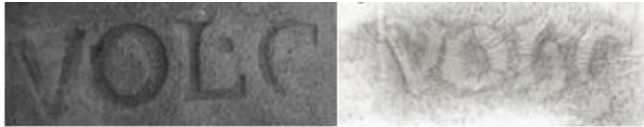
69.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: VOLC
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,15 cm
US: 2418; contesto: buca NW



70.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: VOLC
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,15 cm
US: 3132; contesto: buca NW



71.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: VOLC
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,15 cm
US: 3132; contesto: buca NW



72.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Cart.: assente; lett.: L.I.

Bollo 1: VOLC
h. lett.: 1,15 cm

Bollo 2: VOLC
h. lett.: 0,7 cm

US: 3132; contesto: buca NW



73.

Forma: anforetta adr. da pesce;
posiz.: orlo
Bollo: Q.C.F.FACT^I.C.C.A^N
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,6 x 2 cm
h. lett.: 1,8 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



74.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: T.H.B
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,6 cm
US: 2418; contesto: buca NW



75.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: Q.NINNI/SECVNDI
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 2,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



76.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: Q.NINNI/SECVNDI
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 2,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



77.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: Q.NINNI/SECVNDI
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 2,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



78.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: Q.NINNI/SECVNDI
Cart.: rett.; dim. cart.: 5,6 x 2,1 cm
h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



79.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: SEX·IVLII/AEQVANI/LAVTI
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,7 x 3,8 cm
h. lett.: 0,9 – 1,1 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



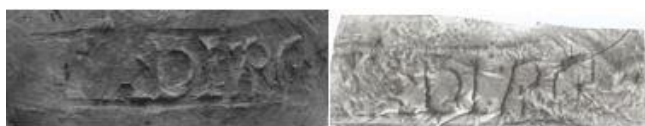
80.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: SEX·IVLII/AEQVANI/LAVTI
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,7 x 3,8 cm
h. lett.: 0,9 – 1,1 cm; lett.: L.I.
US: 3132; contesto: buca NW



81.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: [AVG.]T^RA.DE.A^RG
Cart.: rett.; dim. cart.: 6,1 (cons.) x
1,7 cm
h. lett.: 0,4 cm; lett.: L.R.
US: 3132; contesto: buca NW



82.

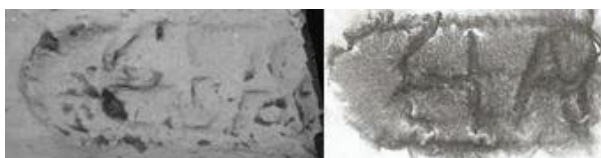
Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: P.CL QV^I^R
Cart.: rett.; dim. cart.: 3,9 x 1 cm
h. lett.: 0,6 cm; lett.: L.R.
US: 2418; contesto: buca NW



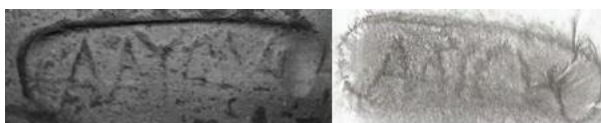
83.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Cart.: rett.; lett.: L.R.

Bollo 1: C.LA^E^K
dim. cart.: 3,8 (cons.) x 1,7 cm
h. lett.: 1,3 cm



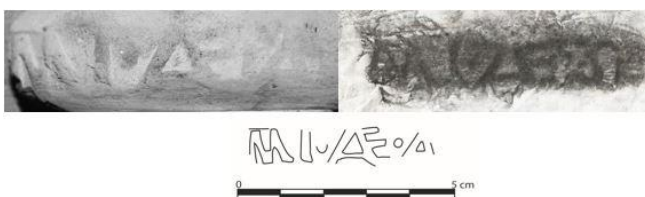
Bollo 2: A^MYÇVŞ
dim. cart.: 4,7 x 1,5 cm;
h. lett.: 1,3 cm



US: 2418; contesto: buca NW

84.

Forma: Dr. 2-4; posiz.: ansa
Bollo: [PRI]MI.A^E.A
Cart.: rett.; lung. cart.: 4,6 cm
h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



85.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: C.C.F
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,6 – 1,8 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



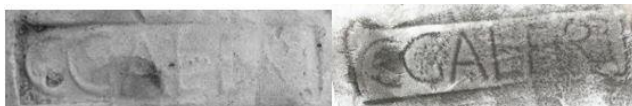
86.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: Ç.C.F.P
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 0,9 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



87.

Forma: Dressel 6A?; posiz.: orlo
Bollo: C.GALERI
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,4 x 1,9 cm
h. lett.: 1,6 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



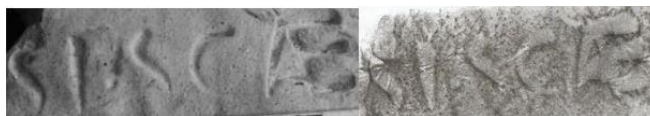
88.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: [T].CAE/FVSCI
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 0,9 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



89.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: [FV]SI.SCA^E
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 0,7 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



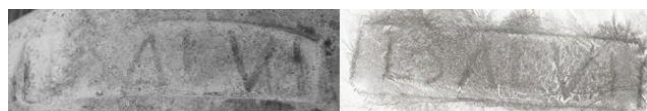
90.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: A.P^L.A
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 2,3 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



91.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: L.SALVI
Cart.: rett.; dim. cart.: 8 x 2,1 cm
h. lett.: 1,7 cm; lett.: L.R.
US: 1578; contesto: bonifica SW



92.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: L.TAR[---]
Cart.: rett.; dim. cart.: 4,1 (cons.) x
2 cm
h. lett.: 1,6 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



93.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: L TARI R^V^F|
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,8 x 2,4 cm
h. lett.: 1,7 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



94.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: L TARI R^V^F|
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,8 x 2,4 cm
h. lett.: 1,7 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



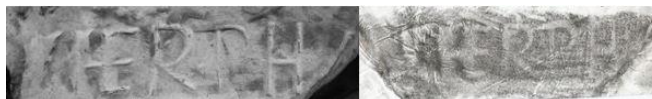
95.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: M H^ER PICE[N^T]
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,3 (cons.) x
1,3 cm
h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
US: 1910; contesto: bonifica SW



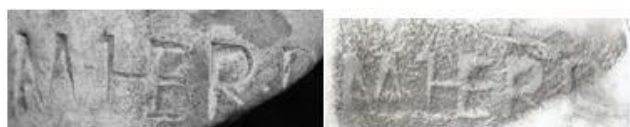
96.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: [M.]H^ER.PH[A^E]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,8 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



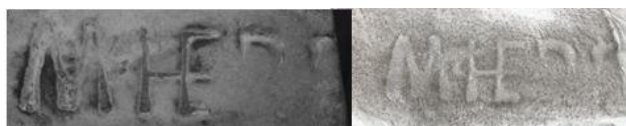
97.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: M.H^ER P[HA^E]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,6 cm
US: 1578; contesto: bonifica SW



98.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: M.H[^]ER P[HA[^]E]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,7 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



99.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: [M.]H[^]ER PHA[^]E
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,6 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



100.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: M H[^]ER PHA[^]E
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,7 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



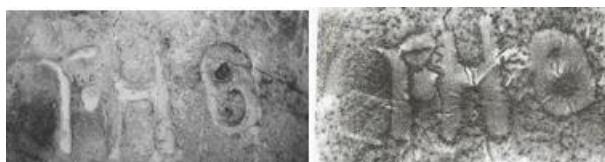
101.

Forma: Dressel 6A; posiz.: anse
Cart.: rett.; lett.: L.R.
Bollo 1 : H[^]ERENN[^]IA
dim. cart.: 5,4 x 1,6 cm
h. lett.: 1,2 cm
Bollo 2 : H[^]ERENN[^]IA
dim. cart.: 5,4 x 1,6 cm
h. lett.: 1,2 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



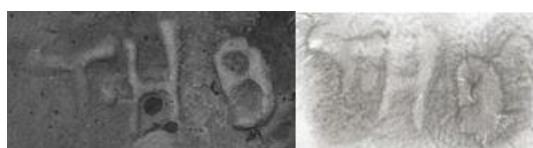
102.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: T.H.B
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,5 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



103.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: T.H.B
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,5 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



104.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
 Bollo: T.H.B
 Cart.: assente; lett.: L.I.
 h. lett.: 1,5 cm
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**105.**

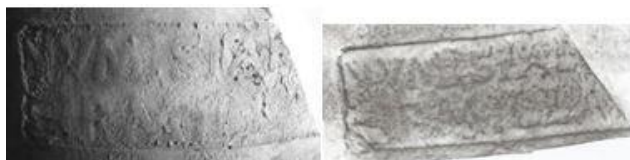
Forma: Dr. 6A tarda; posiz.: collo
 Bollo: S (*sidus*) P (*hereda*) P
 Cart.: ovale; dim. cart.: 3,4 (cons.) x
 1,4 cm
 h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
 US: 1578; contesto: bonifica SW

**106.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: SA^AFINIA^E PICE
 Cart.: rett.; dim. cart.: 9,1 x 1,6 cm
 h. lett.: 0,5 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**107.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
 Bollo: NVMISIAE[L F]/ FIRMILL[AE]
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5,1 (cons.) x
 2 cm
 h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**108.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
 Bollo: NVMISIAE L F/ FIRMILLAE
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5,9 x 2 cm
 h. lett.: 0,75 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**109.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: CLAR^AVS.EBIDIE
 Cart.: rett.; dim. cart.: 6,3 x 1,4 cm
 h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW



110.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
 Bollo: [L.LI]VI OCE[LLAE]
 Cart.: rett.; dim. cart.: 7,2 (cons.) x
 2,3 cm
 h. lett.: 1,5 cm
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**111.**

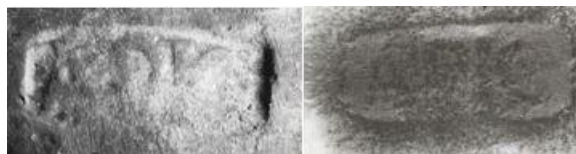
Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [S]ÇA^L^IN^IM ?
 Cart.: rett.; dim. cart.: 6,1 (cons.) x
 1,7 cm
 h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**112.**

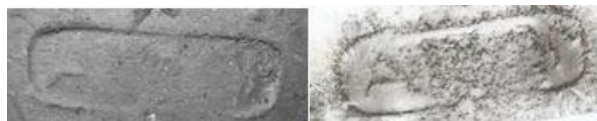
Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: SCA^P[TIANV]M ?
 Cart.: rett.; dim. cart.: ---
 h. lett.: 0,6 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**113.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: AṖIÇ
 Cart.: rett.; dim. cart.: 3,8 x 1,4 cm
 h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.
 US: 1578; contesto: bonifica SW

**114.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: AṖIÇ ve/ AṖIÇ[I]
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,6 x 1,4 cm
 h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**115.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: AṖIÇ
 Cart.: rett.; dim. cart.: 3,7 x 1,7 cm
 h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
 US: 3668; contesto: bonifica SW



116.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: PACCI

Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,5 cm

h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.

US: 1578; contesto: bonifica SW

**117.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: FL^AV FON^TA^N

Cart.: rett.; dim. cart.: 5,7 x 1,6 cm

h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.

US: 1910; contesto: bonifica SW

**118.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: FL^AV FON^TA^N

Cart.: rett.; dim. cart.: 5,2 x 1,3 cm

h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.

US: 1910; contesto: bonifica SW

**119.**

Forma: Dressel 6B; lett.: L.R.

Bollo 1: CAESI

Cart.: rett.; posiz.: orlo

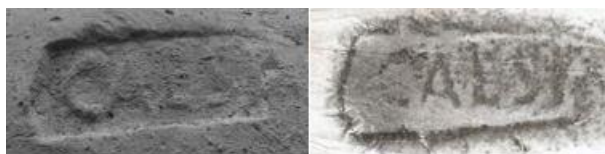
dim. cart.: 4,1 x 1,7 cm; h. lett.: 1 cm

Bollo 2: CIN

Cart.: ovale; posiz.: collo

dim. cart.: 2,7 x 1,6 cm; h. lett.: 1,2 cm

US: 1910; contesto: bonifica SW

**120.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo

Bollo: LAEK^H

Cart.: rett.; dim. cart.: 3,5 x 1,5 cm

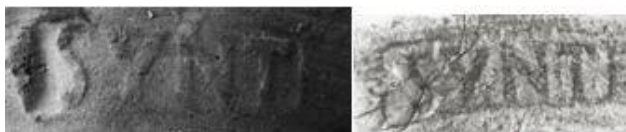
h. lett.: 1,2 cm; lett.: L.R.

US: 1910; contesto: bonifica SW



121.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [CL^AEK]; SYNT
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4 x 1,3 cm
 h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**122.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [L.]IVN^AI PA^ETI
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,4 cm
 h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**123.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: L.IVN^AI PA^ETI
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5,5 x 1,6 cm
 h. lett.: 1 – 1,5 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**124.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: L.IV]N^AI PA^ETI
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,9 x 1,8 cm
 h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**125.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [L.IV]N^AI PA^ETI
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,6 (cons.) x
 1,8 cm
 h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

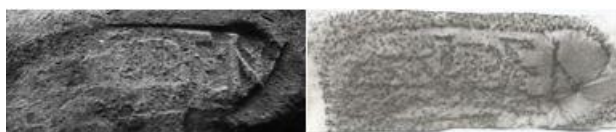
**126.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [L.IV]N^AI PA^ETI
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,4 (cons.) x
 1,6 cm
 h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW



127.

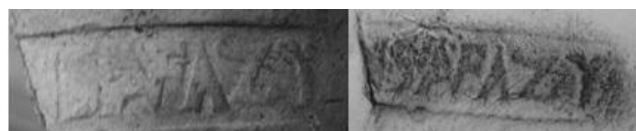
Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [IVN^I]PA^E^TI^N
 Cart.: rett.; dim. cart.: ---
 h. lett.: 1,4 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**128.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: T.PA[^VIA^NI]
 Cart.: *tabula ansata*; dim. cart.: 6,7 x 1,6 cm
 h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**129.**

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: [---]N SA^V^F AZY
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5 (cons.) x 1,6 cm
 h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW

**130.**

Forma: Dressel 6A; posiz.: anse
 Cart.: rett.; lett.: L.R.

Bollo 1 : H^ERENN^IA
 dim. cart.: 5,4 x 1,5 cm
 h. lett.: 1,1 cm



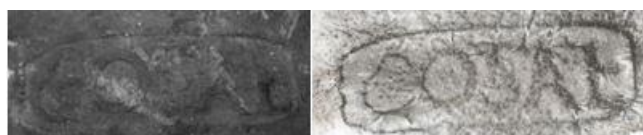
Bollo 2 : H^EREN[N^IA]
 dim. cart.: 3,7 (cons.) x 1,5 cm
 h. lett.: 1,1 cm



US: 1910; contesto: bonifica SW

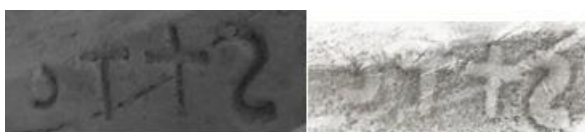
131.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
 Bollo: COSAE
 Cart.: rett.; dim. cart.: 5,4 x 1,7 cm
 h. lett.: 1,3 cm; lett.: L.R.
 US: 1910; contesto: bonifica SW



132.

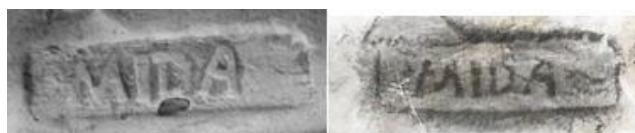
Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
 Bollo: S T^IT^I S
 Cart.: assente; lett.: L.I.
 h. lett.: 1,5 cm
 US: 345; contesto: vasca circ., area
 NE

**133.**

Forma: non id.; posiz.: collo
 Bollo: [---]C.CORĒ *vel* [---]C.CORF
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,6 (cons.) x
 1,5 cm
 h. lett.: 1 cm; lett.: L.R.
 US: 3132; contesto: buca NW

**134.**

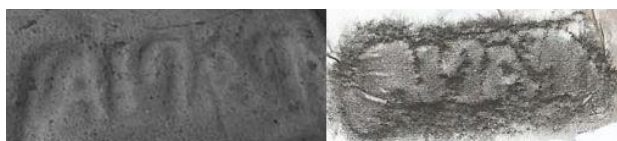
Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
 Bollo: MIDA
 Cart.: rett.; dim. cart.: 3,7 x 1 cm
 h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.
 US: 404; contesto: edif. 3, area NE

**135.**

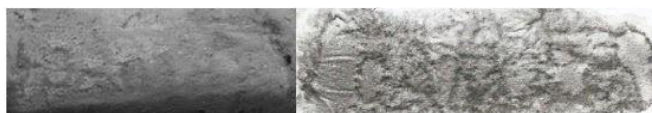
Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
 Bollo: EVPO
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,1 x 1,9 cm
 h. lett.: 0,7 cm; lett.: L.R.
 US: 1221; contesto: edif. 6, area NE

**136.**

Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
 Bollo: PAPIA
 Cart.: rett.; dim. cart.: 3 x 1,2 cm
 h. lett.: 0,8 cm; lett.: L.I.
 US: 1221; contesto: edif. 6, area NE

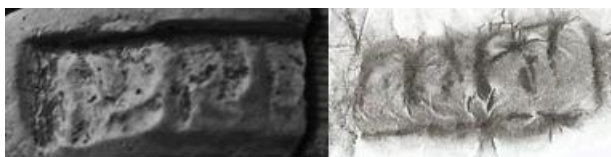
**137.**

Forma: ovoidale adr.; posiz.: orlo
 Bollo: DAMA^Ē
 Cart.: rett.; dim. cart.: 4,8 x 1,3 cm
 h. lett.: 0,8 cm; lett.: L.R.
 US: 1221; contesto: edif. 6, area NE



138.

Forma: Dressel 2-4; posiz.: ansa
Bollo: P.RI[---] *vel* PRI[---]
Cart.: rett.; dim. cart.: 2,7 (cons.) x
1 cm
h. lett.: 0,9 cm; lett.: L.R.
US: 499; contesto: edif. 2,
ambiente 1, area SE,



II.2.7 Tappi d'anfora

1.

Marchio: R.VR.E
diametro: 9,5 cm; spessore: 1,6 cm
US: 565; contesto: area NE



2.

Marchio: PACC[-]
diametro: 8,6 cm; spessore: 0,8 cm
h. lett.: 1,2 – 1,9 cm
US: 1910; contesto: bonifica SW



II.2.8 Tituli picti

1.

Forma: Dressel 6A

US: 1910; contesto: bonifica SW

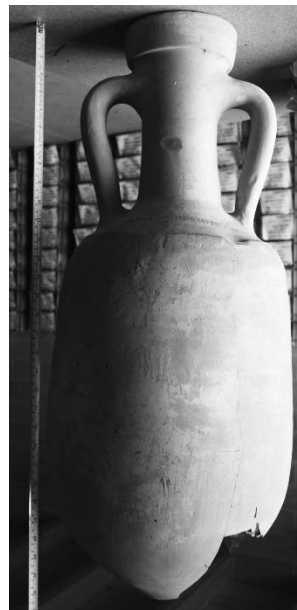
Titulus:

CN.DOMIT.C.ASINIO.COS.POSTVMIAN

Lettura:

*Cn(aeo) Domit(io) C(aio) Asinio
co<n>s(ulibus) Postumian(---)*

L'iscrizione, in *atramentum*, presenta una datazione consolare riportante i *duo nomina* di *Cn. Domitius Calvinus* e *C. Asinius Pollio*, colleghi al consolato nel 40 a.C., seguita dal termine *POSTVMIAN*, da interpretare forse come indicazione del *fundus* in cui venne prodotto il vino trasportato nell'anfora. Un possibile confronto a tal riguardo potrebbe infatti essere fornito da un *titulus pictus* su Dressel 6A con datazione consolare al 19 a.C. rinvenuto a Masada, in cui compare la parola *PHILONIAN*, interpretata come riferimento ad un *vinum Philonian(um)*⁷.



2.

Forma: Beltrán IIA

US: 1910; contesto: bonifica SW

Titulus⁸:

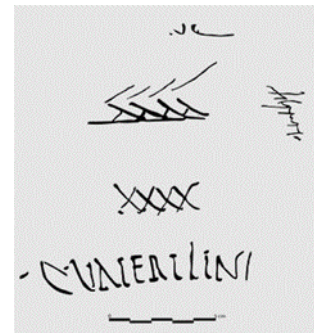
[---]

AAAA

XXXX

C. VALERI LINI

prope ansam: HERMAE



⁷ D. MANACORDA, *Sulla Calabria romana nel passaggio tra la repubblica e l'impero*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 391-410, in particolare pp. 393-394.

⁸ Nella descrizione dei *tituli picti* su anfore betiche per il trasporto di prodotti piscicoli si è scelto di adottare il modello teorico elaborato da R. Étienne e F. Mayet (R. ÉTIENNE, F. MAYET, *Salaisons et sauces de poisson hispaniques*, Paris 2002, pp. 211-214).

L'iscrizione, posta all'interno di un *pittacium*, è mutila nella parte superiore ove con tutta probabilità erano riportati su due o tre linee – dell'ultima delle quali si conservano alcuni lacerti – il nome del prodotto trasportato e le sue qualità⁹. Si conservano invece integre altre tre linee. Alla l. 1 è riportata l'indicazione degli anni di invecchiamento – *annorum quattuor* – resa ripetendo quattro volte la lettera /A/ e tracciando sopra ciascuna di esse un tratto obliquo¹⁰, cui seguono, alla l. 2, ossia l'ultima del registro α , un numerale di difficile interpretazione XXXX¹¹ e, alla l. 3, corrispondente al registro β , il nome in genitivo del *mercator*, *C. Valerius Linus*, di condizione libertina, come deducibile dal *cognomen* grecanico¹². Un personaggio omonimo compare, nella medesima posizione, su due anfore olearie betiche Dressel 20 di incerta datazione rinvenute presso gli Orti Torlonia, a Roma¹³; un *C. Valerius Linus* è inoltre attestato su un'iscrizione sepolcrale non databile da Narbona¹⁴. In posizione δ , apposto verticalmente nei pressi dell'ansa ed in scrittura corsiva, compare infine l'elemento onomastico al genitivo *Hermae*¹⁵, che parrebbe alludere a un personaggio di condizione servile addetto alla produzione dei *salsamenta* o all'imbarco delle anfore¹⁶.



⁹ Per una casistica piuttosto esaustiva dei prodotti trasportati in tale forma anforica e della loro associazione alle varie espressioni di qualità vd. U. EHMIG, *Die römischen Amphoren aus Mainz*, vol. I, Möhnesee 2003, pp. 65-67.

¹⁰ Da un confronto coi *tituli* attestati su anfore Pompei VII – corrispondenti, secondo la tipologia Mau-Schöne pubblicata in *CIL IV*, ai tipi Beltrán IIA, Beltrán IIB e talora Dressel 7-11 – e Pélichet 46/Beltrán IIA, in cui compare la medesima indicazione degli anni di invecchiamento ed in cui le informazioni relative al prodotto e alle sue qualità siano distribuite almeno su due linee, sono ipotizzabili due possibili contenuti: il *laccatum*, termine indicante una salsa di pesce, o più probabilmente la *cordyla*, ossia una salagione a base di giovani tonni. Sulle caratteristiche di tali prodotti vd. ÉTIENNE, MAYET, *Salaisons et sauces*, cit., pp. 39-40 e 52-53.

¹¹ Sul problema dell'interpretazione di tali elementi numerali vd. F. LAUBENHEIMER, J. MARTÍNEZ MAGANTO, J.-L. HILLAIRET, *Inscriptions sur une amphore à thon de Bétique, Saintes, Charente-Maritime*, «Aquitania», 11 (1993), pp. 243-254. Tra gli esemplari noti, uno soltanto, per cui si è ipotizzata una conservazione parziale dell'iscrizione, parrebbe riportare il medesimo numerale XXXX (*CIL IV*, 5638).

¹² Cfr. SOLIN 2003, p. 543. Quella dei *Valerii* è una delle *gentes* più attive nel territorio di *Gades*. Per il I sec. d.C. ne sono documentati diversi membri implicati nel commercio dei prodotti piscicoli: sulle anfore del Castro Pretorio sono attestati, in posizione γ , *C. Valerius Barba* (*CIL XV*, 4766) e *C. Valerius Catullus* (*CIL XV*, 4756) e, nel registro β , *M. Valerius Suavis* (*CIL XV*, 4757). Sempre come *mercatores* compaiono inoltre un *Cl. Valerius Caldo* a Mainz (U. EHMIG, *Garum für den Statthalter. Eine Saucenamphore mit Besitzeraufschrift aus Mainz*, «Mainzer Archäologische Zeitschrift», 3 (1996), pp. 25-56), un *T. Valerius Iulus* o *Iulianus* su una Dressel 9 di Port-la-Nautique (B. LIU, *Inscriptions peintes sur amphores de Narbonne (Port-La-Nautique)*, «Archaeonautica», 11 (1993), pp. 143-144), un *M. Valerius Abinnericus* (*CIL IV*, 5611-5617; 5618a-c = 2599-2601; 5618d = 2585; 5619; 5620; 5621 = 2596; 5630; 5637; 10284a-c) e un *M. Valerius Helias* (*CIL IV*, 5622-5624; 9377) a Pompei, un *M. Valerius Euplus* a Pecio Gandolfo (B. LIU, E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Les inscriptions peintes des amphores du Pecio Gandolfo (Almería)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 112 (2000), pp. 14-16) e un *M. Valerius Felix* a Pompei, Ercolano e Fos-sur-mer (*CIL IV*, 5652 = 2669; 9372; 9378; 10733 e B. LIU, R. MARICHAL, *Les inscriptions peintes sur amphores de l'anse Sain-Gervais à Fos-sur-mer*, «Archaeonautica», 2 (1978), pp. 137-139). Tale *gens* fu attiva anche nel commercio dell'olio betico: per il I sec. d.C. è attestato a Pompei un *M. Valerius Euphiletus* (*CIL IV*, 3911), mentre dal Monte Testaccio provengono i nomi di vari *mercatores*, attivi intorno alla metà del II sec. d.C. (cfr. E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Monte Testaccio: i mercatores dell'olio della Betica*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 91,2 (1979), p. 893).

¹³ *CIL XV*, 4021.

¹⁴ *CIL XII*, 5188; pur mancando qualunque tipo di prova a sostegno di una identificazione di tale personaggio con quello presente sull'anfora modenese, pare opportuno rimarcare come costui provenga da uno dei centri nodali per il commercio mediterraneo romano.

¹⁵ Cfr. SOLIN 2003, p. 364 (*Hermas*); p. 368 (*Hermes/Herma*).

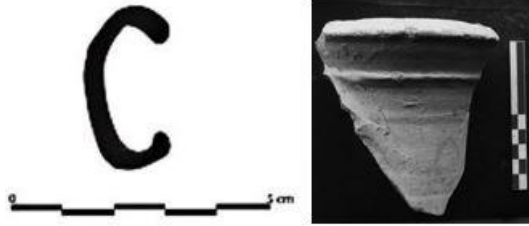
¹⁶ Se, da un lato, pare da scartare l'interpretazione degli elementi onomastici nel registro δ come indicazione degli addetti al controllo fiscale della merce al momento dell'imbarco (vd. da ultimo L. LAGÓSTENA BARRIOS,

3.

Forma: Dressel 7-11, in *rubrum*
US: 2295; contesto: bonifica SE

Titulus:

G(arum)



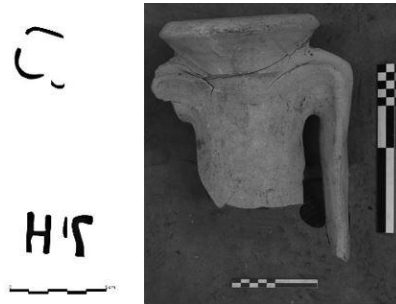
4.

Forma: Dressel 7-11, in *rubrum*
US: 1910; contesto: bonifica SW

Titulus:

G(arum)

HIS[P(anum)]



5.

Forma: Dressel 8
US: 2418; contesto: buca NW

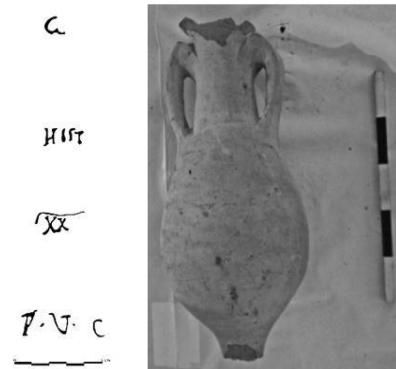
Titulus:

G(ari)[Flos?]

HISP(ani)

XX

P.V.C



6.

Forma: Dressel 8
US: 2418; contesto: buca NW

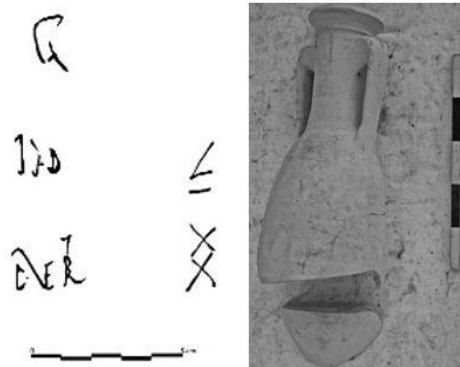
Titulus:

G(arum)

[-]A[-]

C V ^ E T ^ R

prope ansam: VI XX



Aportación al conocimiento de la sociedad de la costa de la Ulterior en época republicana y julio-claudia. El registro δ en los tituli picti de las ánforas salsarias de Castra Praetoria, «Lucentum», 21-22 (2002-2003), pp. 227-236), dall'altro la presenza in tale posizione di un medesimo personaggio – *Atimetis* – su due anfore per *salsamenta* di *Lixus* e su una di *Tingis* parrebbe far escludere che si tratti del produttore. La posizione obliqua di tale registro al lato del *titulus* principale sembrerebbe inoltre indicare che sia stato apposto sull'anfora in un momento posteriore (cfr. L. CERRI, *I tituli picti sulle anfore per salsamenta della Mauretania Tingitana (I secolo d.C.)*, in *Olio e pesce in epoca romana: produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico. Atti del seminario di Studi (Padova, 16 febbraio 2007)*, Roma 2009, pp. 329-337).

7.

Forma: Dressel 12

US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

G(ari) F(los)

HI[SP(ani)]

EXC(ellens)

X

P C C

GF

HI

EXC

X

PCC



8.

Forma: Dressel 8

US: 91; contesto: vasca circolare,
area NE

Titulus:

[---]

SA[-]

C A^L^B F^R

SA

CALBFR



9.

Forma: Dressel 7-11

US: 215; contesto: vasca circolare,
area NE

Titulus:

G(ari) F(los)

OP(timi) vel OP^T(imi)

[---]

H[I]SP(ani)

[---]

GF

OP

HISP

[---]



10.

Forma: Dressel 12
US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

[---]
H[I]SPA^NI?
[---]CI[---]
X
T[---]

LC SPANI
- P. P. P. P. P.
X
P. P. P. P. P.



11.

Forma: Dressel 12
US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

G(arum)
HISP(anum)
[---]
L C[---]

L
HISP
L C



12.

Forma: Dressel 12 piccola
US: 2414; contesto: buca NW

Titulus:

G(ari) F(los)
OP^T(im)i
HISP(ani)
[---]

G. F
OP
HISP



13.

Forma: Dressel 12

US: 345; contesto: vasca circolare,
area NE

Titulus:

G(ari) F(los)

OPT(im)i

CERVON[I]

XV

C.A.P

Gf

151

CERVON

XV

CAP



14.

Forma: Dressel 8 anomala

US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

G(ari) F(los)

OP^T(im)i

[-]MARVM?

[QQ] CAECILIORVM

X

C V PV^D

Gf

15

NQVM

QI EGILIONVM

X

C V PV



15.

Forma: Dressel 8

US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

G(arum)
 HISP(anum)
 QQ CAEC[IL]L[IOR]V^M
 [---]
 CVL

G
 HISP
 CAECILIN
 CVL



16.

Forma: Dressel 12

US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

[G(ari)F(los)]
 OP^T(imi)
 HISP(ani)
 CAECILIORV^M
 XX
 CV P^V^D

OP
 HISP
 CAECILIORV
 XX
 CV P^V^D



17.

Forma: Dressel 7-12

US: 2418; contesto: buca NW

Titulus:

[---]
 HISP(---)
 [---]
 CAECILIORV^M
 XV
 [---]PV[^D]

HISP
 CAECILIORV
 XV
 10



prope ansam: XII

18.

Forma: Dressel 8 anomala
US: 345; contesto: vasca circolare,
area NE

Titulus:

G(ari) F(los)
OP^T(im)i
BB
HISPA^NI
QQ CAECILIORVM
XX
P V V^R

GF
OF
BB
BESONJ
QQ CAECILIORVM
XX
P V V
5cm



19.

Forma: Dressel 8
US: 1910; contesto: bonifica SW

Titulus:

G(arum)
HISP(anum)
QQ CAECIL[ORVM]
C A^B.A^V
prope ansam: VII

G
HISP
CAECIL
CAE
5cm



III. Modena, Viale Reiter: catalogo del materiale

III.1 Il contesto

Nel 2008, durante gli scavi per la realizzazione di un edificio con interrato in Viale Reiter, nel suburbio settentrionale di *Mutina*, a circa 150 m dalle fortificazioni romane, è stato intercettato un suolo romano – ove sono state rinvenute anche 14 ghiande missili, da porre in relazione con un episodio non meglio identificato nell'ambito del *bellum Mutinense* – sigillato da depositi di limo argillosi scarsamente antropizzati che sono riferibili, per gli scarsi elementi ceramici rinvenuti al loro interno, ad un periodo compreso tra il III sec. d.C. ed il VI sec. d.C.

Gran parte dell'area risulta interessata da fosse, da interpretare come originarie cave d'argilla, poi colmate da materiali eterogenei: ceramica, intonaci e resti da demolizione, anfore e soprattutto tracce riferibili ad impianti produttivi, quali terreno rubefatto, elementi strutturali di fornace, in concotto, e diversi scarti di produzione. L'analisi dei materiali rinvenuti – in particolare la terra sigillata italica, anche di buona qualità, diversi frammenti di bicchieri e tazze in ceramica a pareti sottili, le lucerne a canale e le attestazioni numismatiche – ha permesso di datare gli interventi di asportazione dell'argilla e di scarico del materiale proveniente dalla città e dagli impianti produttivi entro il I sec. d.C.

Il rinvenimento archeologico più interessante è avvenuto, nell'ambito del cosiddetto saggio 2, all'interno della fossa più antica, di forma rettangolare, individuata nel settore orientale dello scavo: il fondo era caratterizzato da un potente deposito (US 84) costituito essenzialmente da frammenti anforici frammisti a materiale ceramico più fine, come pareti sottili ad impasto grigio o rosato oltre a ceramica comune a vernice rossa esterna e terra sigillata. Lungo le pareti del taglio della fossa, inoltre, sono state rinvenute numerose anfore – Dressel 6A, Dressel 2-4, Beltrán IIA e anfore tardo-rodie – integre o minimamente frammentate, poste in verticale, anche su più file, con l'imboccatura verso l'alto, forse allo scopo di aumentare l'effetto drenante dell'area.

Tale deposito di anfore era in parte coperto da uno scarico (UUSS 79; 76), estremamente ricco di materiale ceramico fine da mensa, che ha restituito un grande numero di lucerne a canale chiuso, tutte scarti di produzione, con difetti più o meno marcati, ma mai immesse sul mercato, recanti le firme STROBILI, EVCARPI, FORTIS e PHOETASPI e COMMVNIS.

Nel settore sud-occidentale dell'area è stato realizzato, inoltre, il cosiddetto saggio 1, che ha intercettato, sul lato orientale, un lembo marginale di una grande cava d'argilla di forma sub-circolare, del diametro di circa 15 m, caratterizzata, in questa zona, da un riempimento basale argilloso (US 80), povero di materiale organico ma con presenza di elementi ceramici, come pareti sottili e terra sigillata, riconducibili alla prima età imperiale; facevano seguito depositi maggiormente caratterizzati da scarichi di concotto e materiale proveniente da impianti produttivi limitrofi.

La struttura risultava, inoltre, intaccata da una fossa di minori dimensioni (US 86), colmata da scarichi ceramici (US 51) – ossia terra sigillata, ceramica a pareti sottili, poche lucerne, frammenti di anfore rodie e Dressel 2-4 – e depositi meno antropizzati (US 83); la presenza di due anfore, assimilabili alle Dressel 6A, deposte in piedi sul margine occidentale della buca, potrebbe riferirsi ad un intervento parziale di bonifica con l'intento di mantenere drenata l'area.

Lo scarico di anfore, di lucerne e di materiale ceramico mal cotto testimonia come nella zona dovessero essere presenti fornaci non solo per la produzione di anfore, come attestato dagli scarti di cottura, soprattutto di forma Dressel 2-4, ma anche di lucerne e ceramica fine da mensa, come le pareti sottili.

Alla luce di tali rinvenimenti è possibile affermare che quest'area, ubicata nell'immediato suburbio settentrionale della colonia di *Mutina*, in età alto-imperiale dovette essere occupata con tutta probabilità da un quartiere di ceramisti, con officine organizzate lungo una via di comunicazione di cui lo scavo non ha individuato le tracce.

III.2 Catalogo dei bolli e dei *tituli picti*

Abbreviazioni: dim. cart. = dimensioni del cartiglio; h. lett. = altezza delle lettere; h. = altezza; larg. = larghezza; lung. = lunghezza; dim. = dimensioni; cart. = cartiglio; sin. = sinistra; dx. = destra; L.I. = lettere incavate; L.R. = lettere rilevate; rett. = rettangolare; cons. = conservato

III.2.1 Lucerne¹

1.

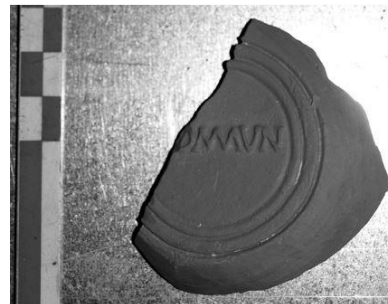
Tipo: lucerna a canale

Bollo: [C]QM^MVN

lung.: ---; larg.: ---

h.:---; h. lett. 0,5 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



2.

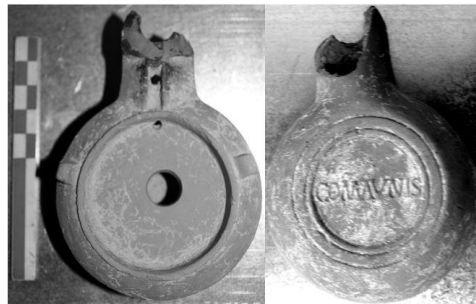
Tipo: Buchi IXb

Bollo: COM^MVNIS

lung.: 10,5 cm (cons.); larg.: 7,6 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 51; contesto: saggio 1, scarico



3.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: COM^MVN

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



¹ Nel catalogo non è stata inserita una lucerna a canale chiuso con marchio PHOETASPI proveniente dall'US 51, menzionata nella documentazione di scavo ma della quale non si dispone di documentazione fotografica e non sono note le misure; l'esemplare è invece presente, per completezza, nella tabella relativa ai marchi su lucerne del modenese nel Capitolo V (n. 351).

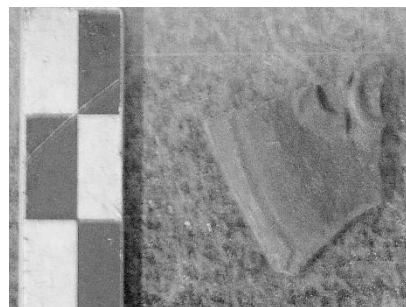
4.

Tipo: a canale
Bollo: Ç[OMMVNIS]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: ---
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



5.

Tipo: a canale
Bollo: ÇQ[MMVNIS]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



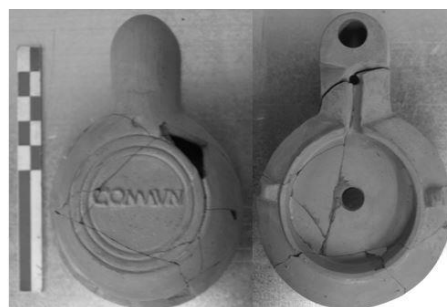
6.

Tipo: a canale
Bollo: COM[MV]NIS
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,3 cm (O) – 0,8 cm (C)
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



7.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: COM^MVN
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,4 cm
h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



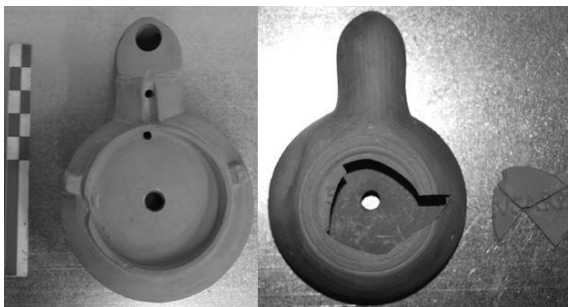
8.

Tipo: a canale
Bollo: EVCARPI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



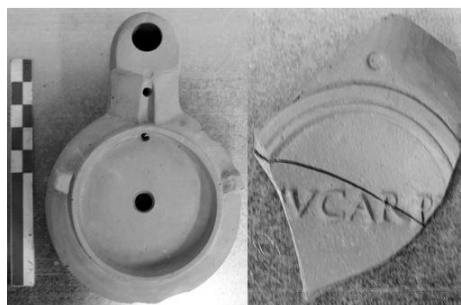
9.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: EVCARPI
lung.: 11,6 cm; larg.: 7,9 cm
h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



10.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: [E]VCARP[I]
lung.: 11,6 cm; larg.: 7,4 cm
h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



11.

Tipo: a canale
Bollo: EVCARPI *hedera*
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



12.

Tipo: a canale
Bollo: EVCA[R]PI *duo hederæ*
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



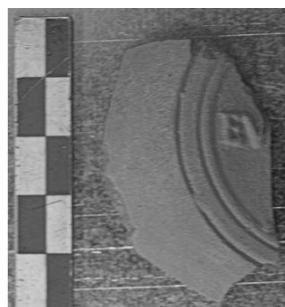
13.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: EVCARPI
lung.: 15,6 cm; larg.: 10,6 cm
h.: 4 cm; h. lett.: 0,9 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



14.

Tipo: a canale
Bollo: EV[CARPI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



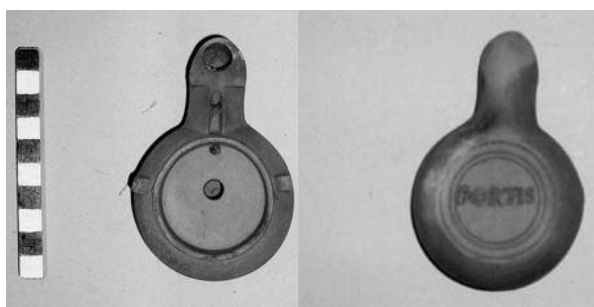
15.

Tipo: a canale
Bollo: EVCARPI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



16.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: FORTIS
lung.: 10,6 cm; larg.: 5,2 cm
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



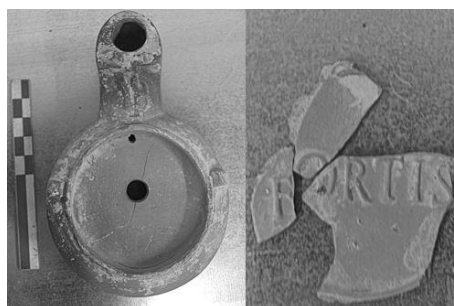
17.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: FORTIS
lung.: 6,5 cm; larg.: 5,3 cm
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



18.

Tipo: Buchi IXa
Bollo: FORTIS
lung.: 13,7 cm; larg.: 8,9 cm
h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,9 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



19.

Tipo: Buchi X corta

Bollo: [FOR]TIS

lung.: ---; larg.: 5,7 cm

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



20.

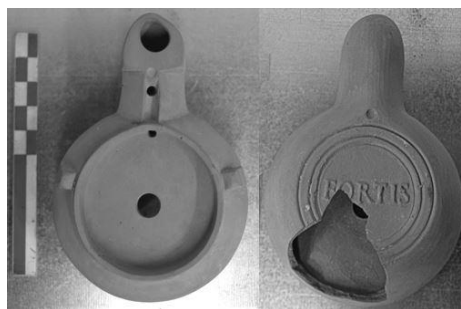
Tipo: Buchi IXb

Bollo: FORTIS

lung.: 10,7 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



21.

Tipo: a canale

Bollo: FQ[RTIS]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 84; contesto: saggio 2, scarico



22.

Tipo: a canale

Bollo: FORTIS

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



23.

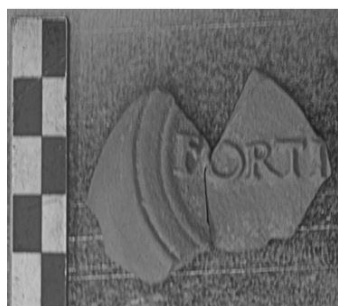
Tipo: a canale

Bollo: FORTI[S]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



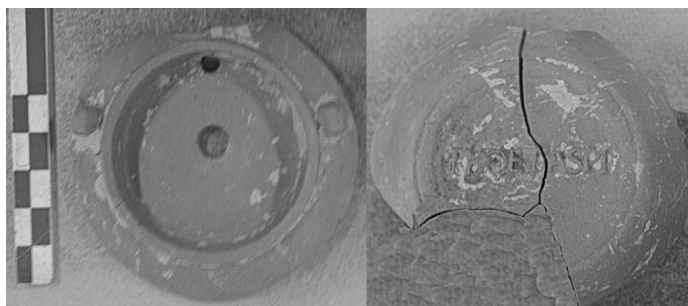
24.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: PHOETASPI
lung.: 11,2 cm; larg.: 5,6 cm
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



25.

Tipo: Buchi IX
Bollo: PHOETASPI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 72; contesto: saggio 2, scarico



26.

Tipo: a canale
Bollo: [PHOE]TASPI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



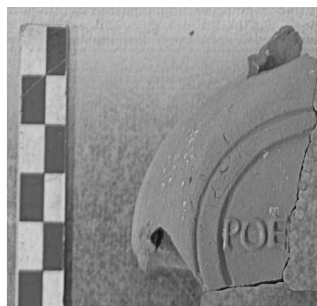
27.

Tipo: a canale
Bollo: PHOETASPI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



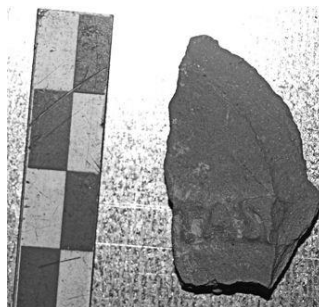
28.

Tipo: a canale
Bollo: POE[TASPI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



29.

Tipo: a canale
Bollo: POE[TASPI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



30.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 9,6 cm (cons.); larg.: 8,2 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,7 cm
US: 61; contesto: saggio 2, scarico



31.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 10,5 cm; larg.: 7 cm
h.: 2,5 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



32.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: STROBILI
lung.: 11 cm; larg.: 7,9 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



33.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,2 cm (cons.); larg.: 7,4 cm
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



34.

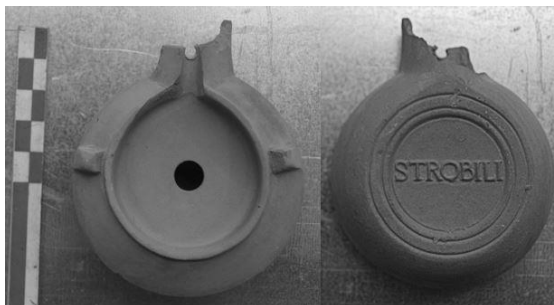
Tipo: Buchi IXc

Bollo: STROBILI

lung.: 8,3 cm (cons.); larg.: 6,9 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 76; contesto: saggio 2, scarico



35.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: [ST]ROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 76; contesto: saggio 2, scarico



36.

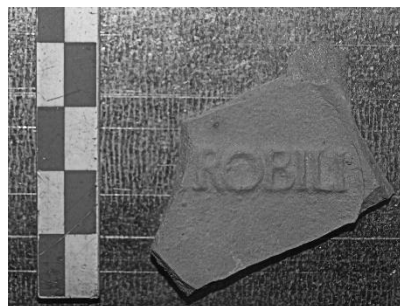
Tipo: a canale

Bollo: [ST]ROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 76; contesto: saggio 2, scarico



37.

Tipo: a canale

Bollo: [STR]QBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 76; contesto: saggio 2, scarico



38.

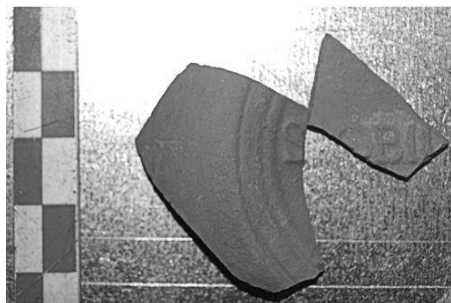
Tipo: a canale

Bollo: S[TR]QBIL[I]

lung.: ---; larg.: ---

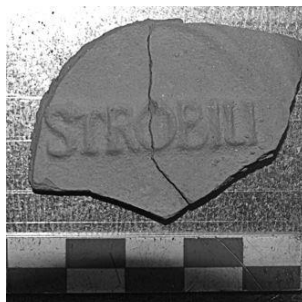
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 76; contesto: saggio 2, scarico



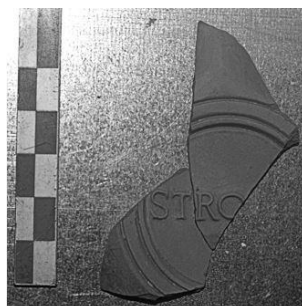
39.

Tipo: a canale
Bollo: STROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,8 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



40.

Tipo: a canale
Bollo: STRQ[BILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,7 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



41.

Tipo: a canale
Bollo: [STR]OBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



42.

Tipo: a canale
Bollo: ST[RO]BILI/ F
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



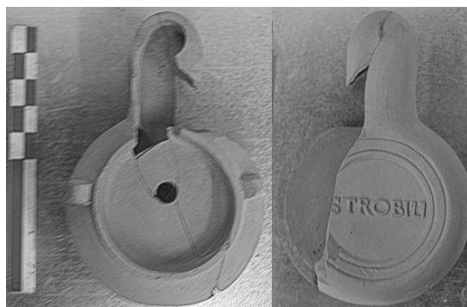
43.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,8 cm
h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



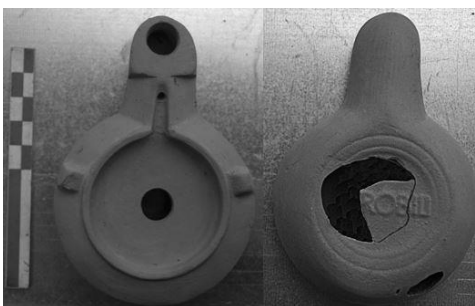
44.

Tipo: a canale
Bollo: ŞTROBILI
lung.: 10,2 cm; larg.: 6,9 cm
h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



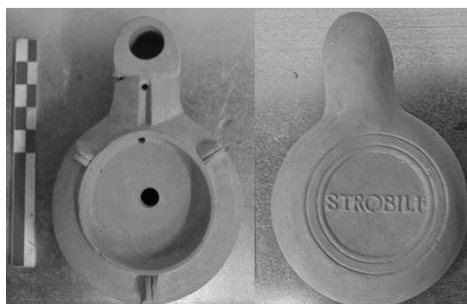
45.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: [ST]ROBILI
lung.: 11 cm; larg.: 7,8 cm
h.: 3 cm; h. lett.: 0,8 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



46.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm
h.: 2,8 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



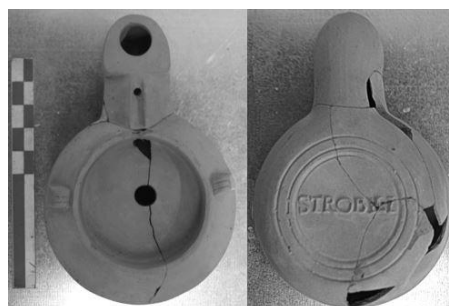
47.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 9 cm; larg.: 6,1 cm
h.: 2 cm; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



48.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



49.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 15,5 cm; larg.: 10,4 cm

h.: 3,2 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



50.

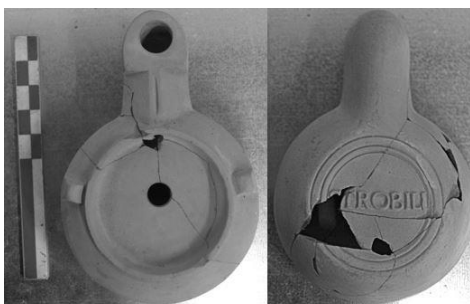
Tipo: Buchi IXa

Bollo: STROBILI

lung.: 10,8 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 2,2 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



51.

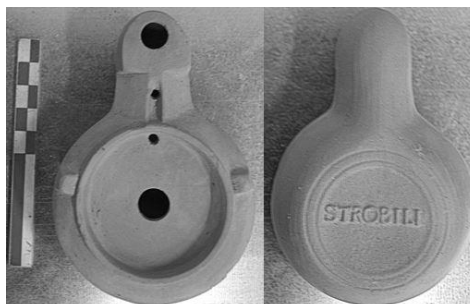
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,8 cm; larg.: 8,1 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



52.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: STR[OBILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,9 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



53.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: STRQ[BILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



54.

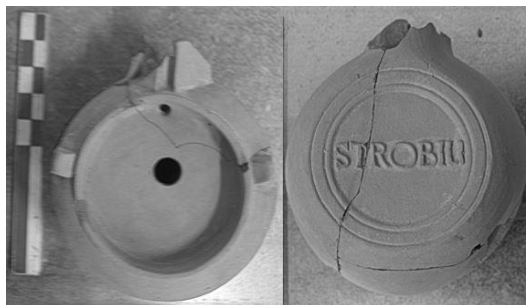
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 9 cm (cons.); larg.: 7,8 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



55.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



56.

Tipo: a canale

Bollo: STROBI[LI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



57.

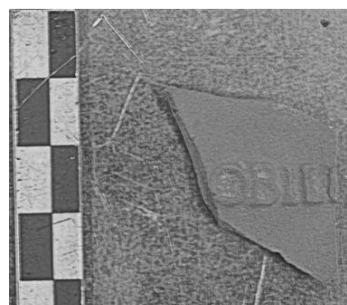
Tipo: a canale

Bollo: [STR]OBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



58.

Tipo: a canale

Bollo: ST[ROBILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



59.

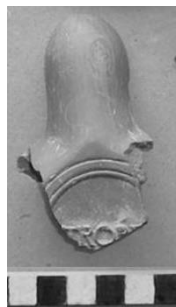
Tipo: a canale

Bollo: [S]T̄ROB̄[ILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,8 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



60.

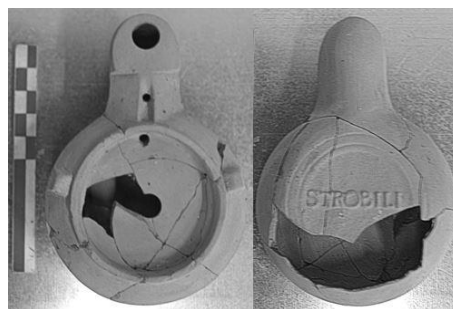
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,7 cm; larg.: 8,2 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



61.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,1 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



62.

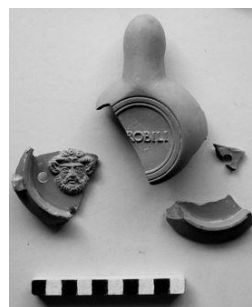
Tipo: a canale

Bollo: [ST]ROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



63.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,8 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



64.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STRO[BILI]

lung.: 11,1 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



65.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,3 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 2,5 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



66.

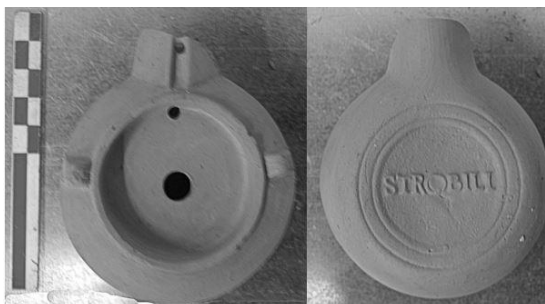
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 8,9 cm (cons.); larg.: 7,6 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



67.

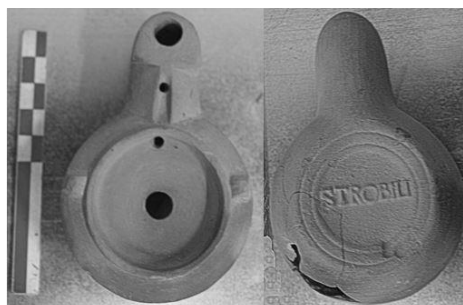
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 10,2 cm; larg.: 6,8 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



68.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



69.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



70.

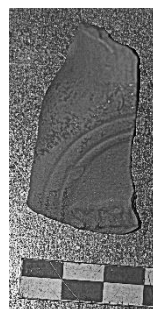
Tipo: a canale

Bollo: STRO[BILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



71.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,7 cm; larg.: 8 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



72.

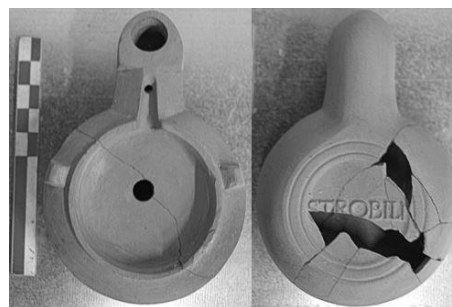
Tipo: Buchi IXc

Bollo: ŞTROBILI

lung.: 11,1 cm; larg.: 7,7 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



73.

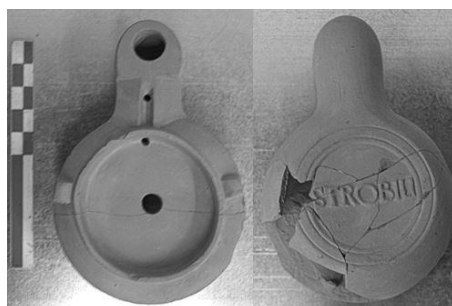
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,5 cm; larg.: 7,8 cm

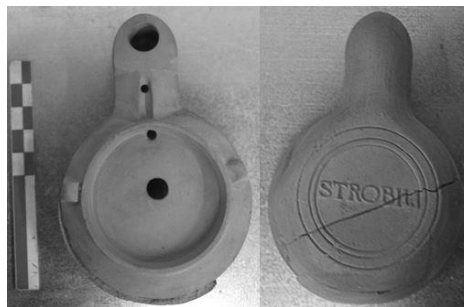
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,8 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



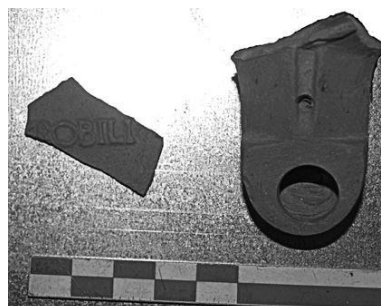
74.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,4 cm; larg.: 7,6 cm
h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



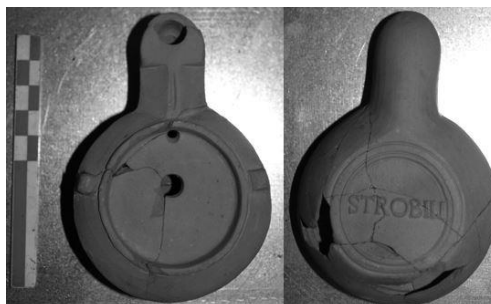
75.

Tipo: Buchi IX
Bollo: [ST]ROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



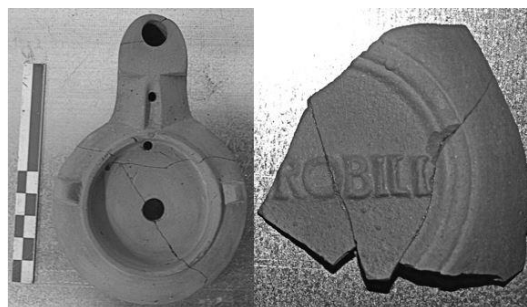
76.

Tipo: Buchi IXa
Bollo: STROBILI
lung.: 10,7 cm; larg.: 7,4 cm
h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



77.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: [ST]ROBILI
lung.: 12 cm; larg.: 8,1 cm
h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,7 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



78.

Tipo: a canale
Bollo: STROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



79.

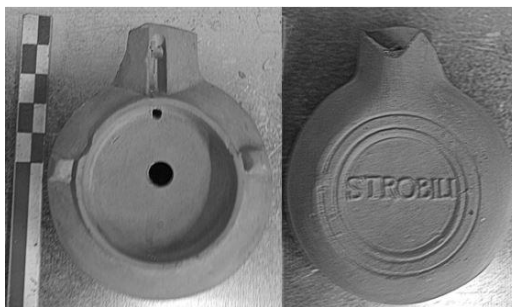
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 8,2 cm (cons.); larg.: 6,9 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



80.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: STROBILI

lung.: 10,4 cm; larg.: 7 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



81.

Tipo: Buchi IXc

Bollo: STROBILI

lung.: 11,1 cm; larg.: 5,4 cm

h.: ---; h. lett.: 0,4 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



82.

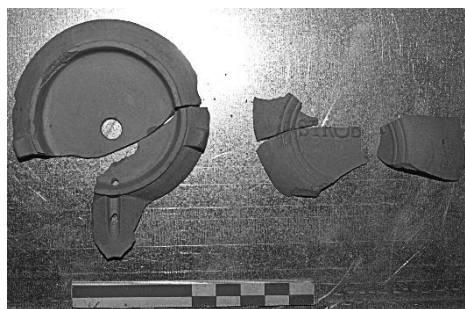
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROB[IL]I

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



83.

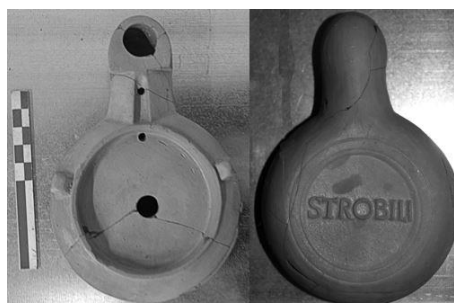
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 14,6 cm; larg.: 9,8 cm

h.: 3 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



84.

Tipo: a canale
Bollo: ST[ROBILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



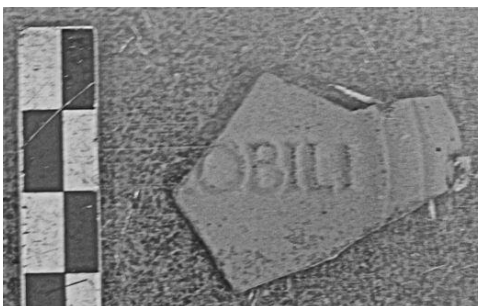
85.

Tipo: a canale
Bollo: STROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



86.

Tipo: a canale
Bollo: [STR]OBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



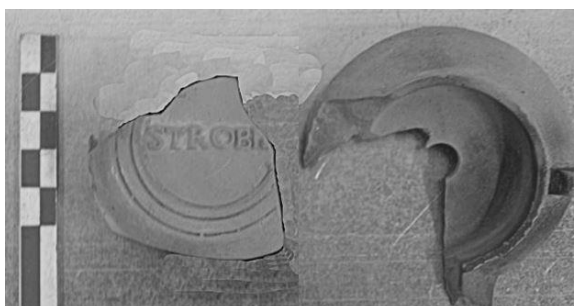
87.

Tipo: a canale
Bollo: STROB[ILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



88.

Tipo: a canale
Bollo: STROBI[LI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



89.

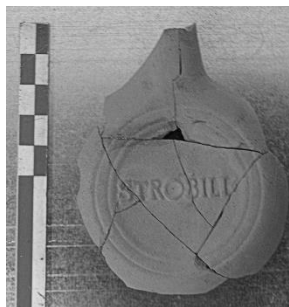
Tipo: a canale

Bollo: STROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



90.

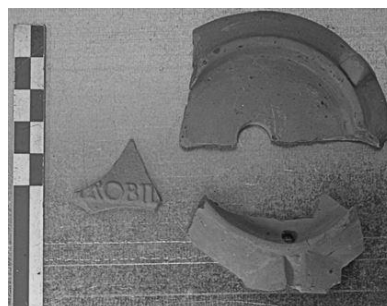
Tipo: Buchi IXb

Bollo: [S]TROBIL[I]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



91.

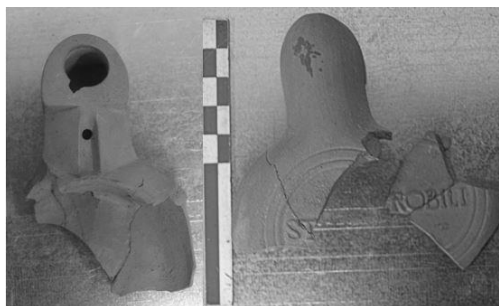
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



92.

Tipo: a canale

Bollo: [STR]OBILI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



93.

Tipo: a canale

Bollo: [STROBI]LI

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,5 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



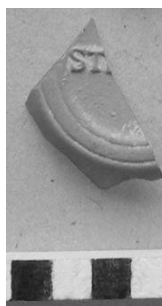
94.

Tipo: a canale
Bollo: STROB[ILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



95.

Tipo: a canale
Bollo: ST[ROBILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



96.

Tipo: a canale
Bollo: [STROBI]LI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



97.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 15,5 cm; larg.: 9,8 cm
h.: ---; h. lett.: 0,8 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



98.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROBILI
lung.: 11,1 cm; larg.: 7,6 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



99.

Tipo: Buchi IX
Bollo: [ST]ROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,9 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



100.

Tipo: Buchi IXb
Bollo: STROB[ILI]
lung.: 11,8 (cons.); larg.: 5,9 cm
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



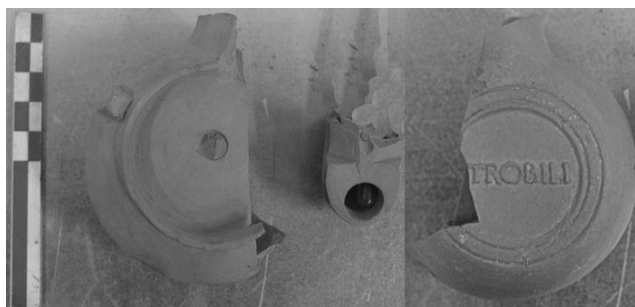
101.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: STROBILI
lung.: 10,1 cm (cons.); larg.: 8 cm
h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm
US: 72; contesto: saggio 2, scarico



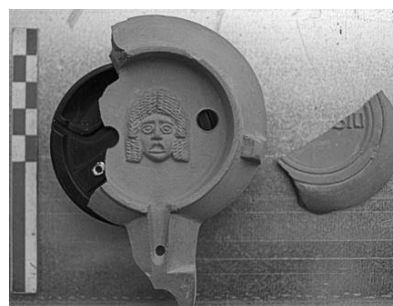
102.

Tipo: Buchi IX
Bollo: [S]TROBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,5 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



103.

Tipo: Buchi IXc
Bollo: [STRO]BILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



104.

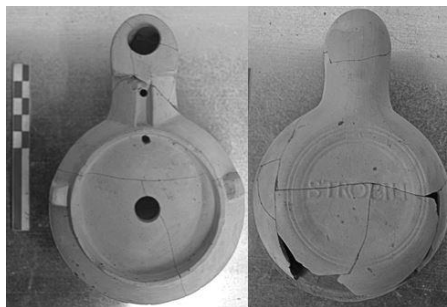
Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 15,8 cm; larg.: 10,6 cm

h.: 4 cm; h. lett.: 0,9 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



105.

Tipo: Buchi IXb

Bollo: STROBILI

lung.: 11,6 cm; larg.: 8 cm

h.: 2,6 cm; h. lett.: 0,6 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



106.

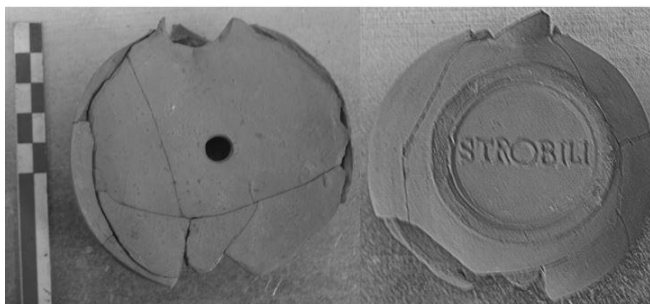
Tipo: a canale

Bollo: STROBILI

lung.: ---; larg.: 8,2 cm

h.: 1,8 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



107.

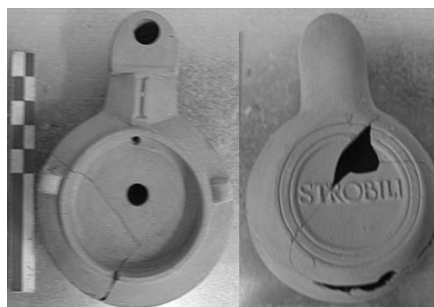
Tipo: Buchi IXa

Bollo: STROBILI

lung.: 11,2 cm; larg.: 7,4 cm

h.: 2,4 cm; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



108.

Tipo: Buchi IXa

Bollo: STRQ[BILI]

lung.: ---; larg.: ---

h.: ---; h. lett.: 0,7 cm

US: 79; contesto: saggio 2, scarico



109.

Tipo: a canale
Bollo: [STR]OBILI
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



110.

Tipo: a canale
Bollo: STR[OBILI]
lung.: ---; larg.: ---
h.: ---; h. lett.: 0,6 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



111.

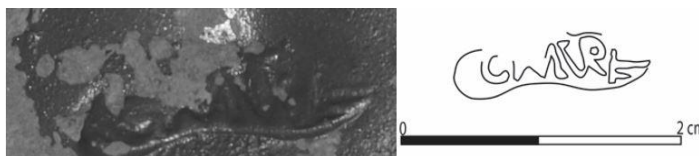
Tipo: Buchi IXc
Bollo: STROBILI
lung.: 8,4 cm; larg.: 5,6 cm
h.: 1,8 cm; h. lett.: 0,4 cm
US: 79; contesto: saggio 2, scarico



III.2.2 Terra sigillata

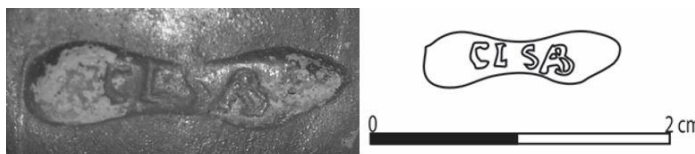
1.

Tipo: coppetta
Bollo: CA^MV^RI (?)
Cart.: *planta pedis* a dx.
lung. cart.: 1,4 cm; h. lett.: 0,3 cm
US: 51; contesto: saggio 1, scarico



2.

Tipo: *Conspetus* 34
Bollo: CL.SA^B
Cart.: *planta pedis* a dx.
lung. cart.: 1,2 cm; h. lett.: 0,2 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



3.

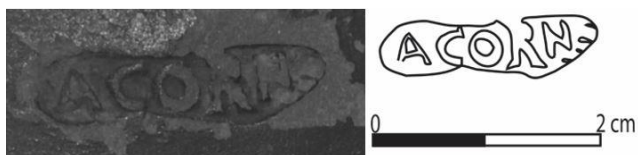
Tipo: piatto

Bollo: A CORN

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,9 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 51; contesto: saggio 1, scarico



4.

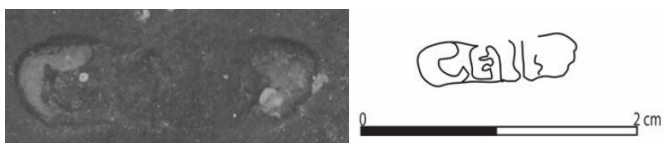
Tipo: coppetta

Bollo: GELLI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,1 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 84; contesto: saggio 2, scarico



5.

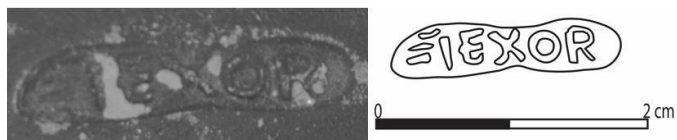
Tipo: coppa

Bollo: H^EXOR

Cart.: *planta pedis* a sin.

lung. cart.: 1,6 cm; h. lett.: 0,2 cm

US: 84; contesto: saggio 2, scarico



6.

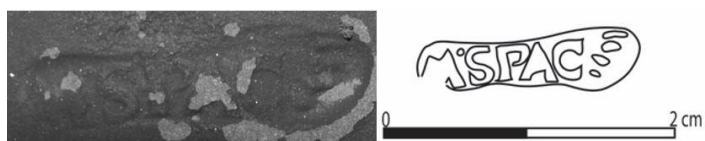
Tipo: ---

Bollo: M.S PAC

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,5 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 72; contesto: saggio 2, scarico



7.

Tipo: piatto

Bollo: T.TVRI

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 2,2 cm; h. lett.: 0,3 cm

US: 63; contesto: saggio 2, scarico



8.

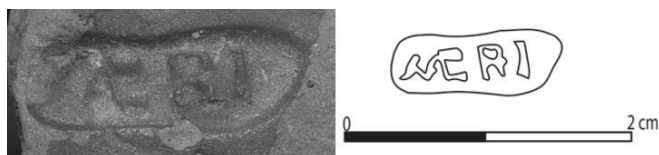
Tipo: coppetta

Bollo: [-]A^CRI ?

Cart.: *planta pedis* a dx.

lung. cart.: 1,2 cm; h. lett.: 0,2 cm

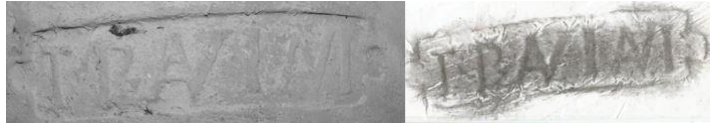
US: 76; contesto: saggio 2, scarico



III.2.3 Anfore

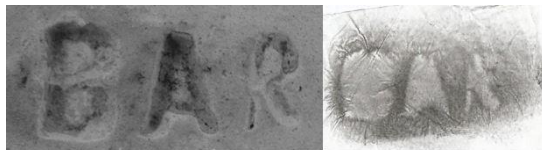
1.

Forma: Dressel 6B; posiz.: orlo
Bollo: T.P.A^{VIA}NI
Cart.: *tabula ansata*; dim. cart.: 6,7
x 1,6 cm
h. lett.: 1,1 cm; lett.: L.R.
US: 83; contesto: saggio 1, scarico



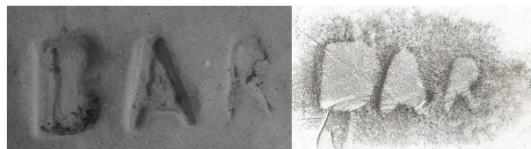
2.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: BAR
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,3-1,5 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



3.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: BAR
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,2-1,4 cm
US: 51; contesto: saggio 1, scarico



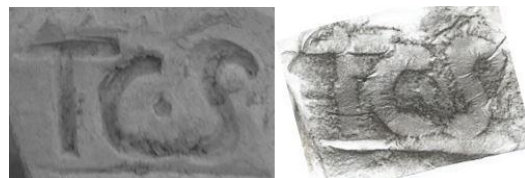
4.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: [BA]RBV[^L]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,6 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



5.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: TC.S
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 2,1-1,3 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



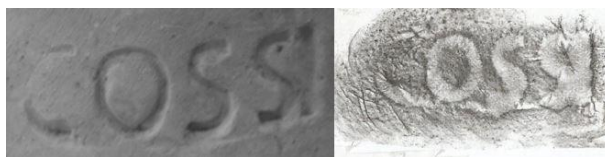
6.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: T.CAE/FV[SCI]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 0,8 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



7.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: COSSI
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,4 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



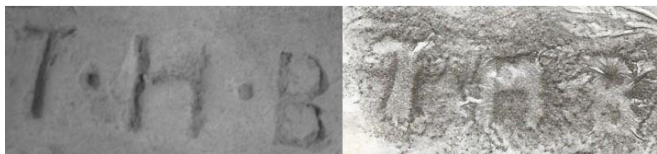
8.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: [C]QSSI
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,2-1,7 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



9.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: T.H.B
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,2 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



10.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: C.I^V^L.POLY
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,3 – 1,5 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



11.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: TI.IV^L^P
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,3 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



12.

Forma: Dressel 6A; posiz.: orlo
Bollo: M VETT^I
Cart.: rett.; dim. cart.: 7,3 (cons.) x
2,2 cm
h. lett.: 1,6 cm; lett.: L.R.
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



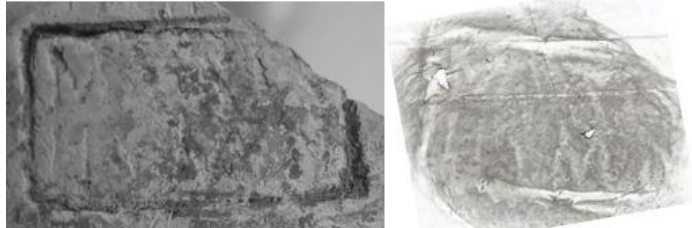
13.

Forma: Dressel 6A; posiz.: collo
Bollo: PCCV[-]COS[-]III[-]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



14.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: M[-]/HŞ[-]
Cart.: rett.; dim. cart.: 5 x 2,8 cm
h. lett.: 1 cm; lett.: L.I.
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



15.

Forma: Dressel 6A; posiz.: spalla
Bollo: MIC[-]
Cart.: assente; lett.: L.I.
h. lett.: 1,3 cm
US: 84; contesto: saggio 2, scarico



III.2.4 Tituli picti

1.

Forma: Beltrán IIA

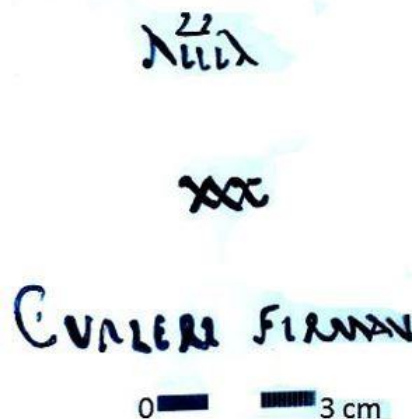
US: 84; contesto: saggio 2, scarico

Titulus:

[---]
AIIIA
XXX
C. VALERI FIRMAN[I]



L'iscrizione, realizzata in *atramentum*, è mutila nella parte superiore ove con tutta probabilità erano riportati, su due o tre linee, il nome del prodotto trasportato e le sue qualità². Si conservano invece integre altre tre righe. Alla l. 1 è riportata l'indicazione degli anni di invecchiamento – *annorum trium* – resa ponendo il numerale III tra due /A/ e tracciando una sopralineatura³, cui seguono, alla l. 2, ossia l'ultima del registro α⁴, un numerale di difficile interpretazione XXX e, alla l. 3, corrispondente al registro β, il nome in genitivo del *mercator*, *C. Valerius Firmanus*, personaggio non altrimenti noto nell'epigrafia anforica⁵.



² Per una casistica piuttosto esaustiva dei prodotti trasportati in tale forma anforica e della loro associazione alle varie espressioni di qualità vd. U. EHMIG, *Die römischen Amphoren aus Mainz*, vol. I, Möhnesee 2003, pp. 65-67.

³ Da un confronto coi *tituli* attestati su anfore Pompei VII – corrispondenti, secondo la tipologia Mau-Schöne pubblicata in *CIL IV*, ai tipi Beltrán IIA, Beltrán IIB e talora Dressel 7-11 – e Pélichet 46/Beltrán IIA, in cui compare la medesima indicazione degli anni di invecchiamento, sono ipotizzabili tre possibili contenuti: il *lymphatum*, ovvero probabilmente una salsa di pesce invecchiata; il *laccatum*, termine indicante anch'esso una salsa di pesce; più plausibilmente la *cordyla*, ossia una salagione a base di giovani tonni. Sulle caratteristiche di tali prodotti vd. rispettivamente ÉTIENNE, MAYET, *Salaisons et sauces de poisson hispaniques*, Paris 2002, pp. 52, 39-40 e 52-53.

⁴ In questa sede si è scelto di fare riferimento, per la struttura dei *tituli*, al modello teorico elaborato da R. Étienne e F. Mayet (ÉTIENNE, MAYET, *Salaisons et sauces*, cit., pp. 211-214).

⁵ Per il *cognomen Firmanus* cfr. KAJANTO 1982, pp. 50, 187, 258; OPEL II, p. 141. Per una raccolta delle attestazioni dei membri della *gens Valeria* coinvolti nel commercio di derrate piscicole vd. la scheda NS 2 della sezione relativa ai *tituli picti* nel Cap. II.

IV. Laterizi e *dolia*

IV.1 Valore e significato dei bolli sull'*opus doliare*

Il significato da attribuire ai bolli impressi su laterizi è una delle questioni più dibattute negli studi incentrati sulle attività artigianali in epoca romana¹.

Uno tra gli aspetti maggiormente indagati, basandosi in particolare sullo studio dei bolli del II sec. d.C. – i cui testi forniscono nella forma più completa l'indicazione dei *domini*, dei *praedia*, delle *figlinae*, il nome degli *offinatores* e talora la data consolare –, è quello economico-giuridico dei ruoli e del rapporto tra *domini* e *offinatores*.

L'immagine tradizionale² dei *domini* progressivamente coinvolti nella produzione laterizia, che costituiva l'unica attività «industriale» di cui la classe più elevata della società romana potesse apertamente occuparsi – probabilmente per la sua stretta connessione con l'agricoltura – sino a privare i liberi artigiani della loro indipendenza e a giungere, infine, al monopolio sulla produzione del più nobile tra loro, ovvero l'imperatore, venne scossa negli anni Settanta dagli studi di T. Helen³, il quale, anzitutto, rifiutò la definizione, proposta da H. Dressel⁴ e tradizionalmente accettata, del termine «*figlinae*» come di unità di produzione, sottoposte al *dominus* – cioè il proprietario della terra – e suddivise in *officinae* dirette da *offinatores*. Riprendendo una tesi di G. Cozzo⁵, lo studioso finlandese sostenne infatti che tale parola avesse prevalentemente il significato di «cave d'argilla» e che, dunque, non implicasse alcuna struttura organizzativa; la formula «*ex figlinis illius*» sarebbe pertanto da

¹ L'aspetto più eclatante, comune a tutte le categorie dell'*instrumentum domesticum*, che pare confutare un'interpretazione dei bolli come meri marchi di fabbrica, è il fatto che non tutti gli esemplari venissero contrassegnati. Su quale fosse il criterio adottato, occorre limitarsi ad avanzare ipotesi: è possibile che venissero bollati gli esemplari più esterni tra quelli messi insieme ad essiccare oppure uno ogni tanti pezzi stivati o, ancora, il primo di ogni filare.

² Tra i principali fautori di tale ipotesi si annovera H. Bloch, che evidenziò come nel I sec. d.C., a Roma almeno, era predominante la figura del fornaciaio privato indipendente e che solo successivamente, come esemplificato dalle vicende della *figlina Marciana*, il libero artigiano perse la sua indipendenza ed i piccoli proprietari di fornaci divennero impiegati dei grandi latifondisti privati o dell'imperatore. Egli inoltre sostenne che ad aumentare l'interesse dei ricchi e spesso nobili proprietari terrieri verso l'industria laterizia avesse contribuito l'ordine di Traiano – cui accenna Plinio il Giovane nella lettera VI, 19 – che imponeva ai candidati per i pubblici uffici di investire un terzo dei capitali in beni immobili in Italia. Di conseguenza, agli inizi del II sec. d.C., si sarebbe verificata una progressiva concentrazione della produzione laterizia in mano alla classe senatoria e, in seguito, una monopolizzazione da parte dell'imperatore, già conseguita in età severiana, probabile riflesso del forte accentramento del terreno agricolo nelle mani del *princeps* (BLOCH 1938, pp. 334-340).

³ HELEN 1975.

⁴ *CIL* XV, p. 4. Dressel comparò l'occorrenza dei termini «*figlina*» e «*officina*» nei bolli e notò che entrambi indicavano il luogo di produzione dell'*opus doliare*; in particolare, la *figlina* sarebbe un'unità produttiva composta di varie «sezioni» o *officinae*.

⁵ Cozzo 1936, pp. 252-253.

considerare come una semplice indicazione del luogo di produzione, così come le espressioni «*ex praedis huius*» ed «*ex figlinis huius*» si riferirebbero entrambe al proprietario del terreno⁶.

Da tali considerazioni T. Helen ne dedusse che i *domini* giocassero un ruolo marginale nella produzione, limitandosi ad affittare le terre in cui si trovavano le cave d'argilla; sarebbero stati dunque gli *officinatores* – persone di rango inferiore, spesso liberti, in larga parte indipendenti dal punto di vista giuridico dai *domini*, coi quali erano legati probabilmente da un contratto del tipo *locatio-conductio rei*⁷ – a condurre le imprese laterizie, le *officinae*, a produrre mattoni, a trasportare le merci e ad avere interessi nel loro smistamento⁸.

In contrasto con la posizione di T. Helen si è espressa E. M. Steinby, restia ad accettare l'idea che i senatori, ma soprattutto gli *equites* e i *domini* imperiali, avessero completamente e volontariamente rinunciato al controllo di un settore centrale nell'attività edilizia quale la produzione laterizia⁹; per quanto riguarda il significato del termine «*figlinae*», la studiosa ha riproposto l'ipotesi che esso includesse sia la cava di argilla, sia i mezzi di produzione, le fornaci e le tettoie necessarie per il funzionamento delle officine¹⁰. In quest'ottica, l'indicazione «*ex figlinis illius*» preciserebbe sì il luogo di produzione, ma potrebbe anche implicare un'unità di produzione; allo stesso tempo, l'interscambiabilità delle espressioni «*ex praedis huius*» ed «*ex figlinis huius*» non significherebbe la comparsa del *dominus* sempre come mero proprietario della terra, bensì il possesso dei *praedia* implicherebbe quello delle manifatture e viceversa.

Quanto al rapporto tra *dominus* ed *offinator*, la studiosa ha proposto di riconoscere nelle iscrizioni su *opus doliare* nel II sec. d.C. una forma abbreviata del contratto del tipo *locatio-conductio operis*¹¹, che prevedeva che l'*offinator* venisse pagato dal *dominus* per produrre una quantità pattuita di laterizi, che rimanevano pertanto proprietà di quest'ultimo, il quale provvedeva in proprio al loro trasporto e alla vendita¹². In tale interpretazione, l'*offinator* avrebbe mantenuto comunque il suo *status* di libero imprenditore, agendo per mezzo di schiavi o liberti che conducevano gli impianti produttivi ed ai quali era affidata, dietro

⁶ HELEN 1975, pp. 37-88.

⁷ Dove la «*res*», l'oggetto di transazione sarebbe stata la cava d'argilla ed il prodotto finito sarebbe dunque rimasto all'*offinator*.

⁸ Cfr. HELEN 1975, pp. 108-109 e 130.

⁹ Cfr. STEINBY 1982, p.231.

¹⁰ Cfr. STEINBY 1982, pp. 231-232; STEINBY 1993, p. 141.

¹¹ In tale epoca, infatti, i bolli documentano il nome del *dominus*, ossia il locatore, del *conductor*, del luogo della produzione e dell'oggetto della produzione nonché, in area urbana e per il periodo 110-164 d.C., la datazione consolare.

¹² Cfr. STEINBY 1982, p. 233; STEINBY 1993a, pp. 11-13; ZACCARIA 1987, p. 57.

compenso, la produzione che rimaneva alla fine nelle mani del proprietario della terra, svolgendo così un ruolo attivo e primario nell'industria laterizia¹³.

In base a queste considerazioni, E.M. Steinby si è espressa anche sul significato dei bolli sull'*opus doliare*, che non avrebbero esaurito all'interno delle officine e dei *tegularia* che ne raccoglievano i prodotti la loro funzione; essa poteva, infatti, esprimersi su due piani: a livello produttivo, per distinguere le produzioni di *officinatores* che usavano le stesse *figlinae* – cioè per definire la quantità della loro produzione allo scopo di calcolarne il compenso o di verificare che fosse stato eseguito il lavoro pattuito – e a livello della commercializzazione, per distinguere i prodotti provenienti da diverse *figlinae* facenti capo alla stessa amministrazione centrale o quelli di diversi *domini* che usavano gli stessi *tegularia*¹⁴. L'esistenza stessa del bollo viene dunque interpretata come segno di attività produttive a livello «industriale» e commerciale, e la sua funzione sarebbe stata sostanzialmente organizzativa, esaurendosi dopo la vendita del prodotto, senza dunque alcuna valenza di marchio di qualità¹⁵, dato che era sicuramente più rapido verificare la qualità di un laterizio – che tra l'altro poteva variare notevolmente in base alla cottura – osservando l'oggetto stesso che decifrando il testo di un bollo.

D. Manacorda ritiene che l'interpretazione proposta da E.M. Steinby, pur essendo probabilmente corretta, non spieghi completamente le ragioni dell'apposizione di bolli sui laterizi¹⁶. Essa, infatti, non giustifica il perché si bollasse anche prima del II sec. d.C. – momento in cui sui bolli comparvero i contratti – e vi fossero marchi del solo *dominus* o del solo *officinator*; inoltre, se si fosse effettivamente trattato di una questione del tutto interna all'organizzazione dell'impresa, parrebbe privo di senso l'utilizzo di termini giuridici. Nella loro forma più stringata, i bolli laterizi indicherebbero la proprietà dell'oggetto al momento della sua produzione, che può manifestarsi attraverso l'indicazione di proprietà¹⁷, di

¹³ Queste considerazioni sul ruolo del *dominus* non devono però essere generalizzate: sicuramente vi furono, infatti, molti proprietari di terreni adatti che preferirono un guadagno forse meno elevato, ma comodo affidando la produzione ad un affittuario (cfr. STEINBY 1982, p. 230).

¹⁴ Cfr. STEINBY 1993, p. 141; STEINBY 1993a, p. 14.

¹⁵ Questo ruolo era già stato suggerito da T. Helen relativamente all'indicazione della *figlina Marciana* (HELEN 1975, p.49). Il totale rifiuto di un siffatto significato pare a chi scrive eccessivo, in quanto non giustificerebbe, ad esempio, la produzione di laterizi e lucerne con l'indicazione *Mutinensis*.

¹⁶ Cfr. MANACORDA 1993, p. 46; MANACORDA 2000, p. 141.

¹⁷ Nel caso – di gran lunga il più diffuso – in cui sia indicato il proprietario o il gestore della fabbrica.

appartenenza¹⁸ o di destinazione¹⁹. Da tali considerazioni ne deriva che non tutta la produzione bollata era destinata alla commercializzazione e che, per la parte avviata sul mercato, la stampigliatura consentiva, invece, l'attribuzione del materiale ad un responsabile della fabbricazione. Il sistema di bollatura appare quindi prevalentemente indirizzato proprio a governare il passaggio del prodotto sul mercato: consentendo di risalire al produttore, la bollatura avrebbe permesso in questa fase di tenere sotto controllo le origini delle diverse partite ed offerto quelle garanzie qualitative e metrologiche necessarie a gestire il rapporto fra il produttore e il cliente, e in particolar modo fra industria laterizia e industria edilizia²⁰. Il fatto che i bolli extra-urbani siano in genere più semplici viene poi interpretato come segno di una situazione di mercato meno evoluta o soltanto più tradizionale, che tendeva a limitare le informazioni al nome del proprietario o del gestore della *figlina*, e talora a quello dell'officina stessa²¹.

Recentemente è stato proposto da M.T.Pellicioni²², come ipotesi di lavoro da sviluppare, di sottintendere all'utilizzo nei bolli cosiddetti «di privati» di caratteri capitali simili a quelli lapidari ed al fatto che i marchi presentino frequentemente gli stessi interpunti e legature di nessi nonché lettere interpuntate, alcune delle quali molto ricorrenti, l'esistenza di una sorta di 'tipografia *ante litteram*', con personale dal buon grado di alfabetizzazione, addetto a redigere il contenuto dei testi ed una possibile presenza di organismi ufficiali preposti alla redazione ed alla registrazione dei bolli stessi²³, consegnati all'atto della stipula del contratto di appalto, o al controllo sulla produzione. Il meccanismo troverebbe applicazione soprattutto per i marchi ricompresi fra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C., sulla base di un'ampia casistica concernente l'intera area cispadana, nell'ambito di una generale riorganizzazione della produzione laterizia da parte del potere centrale, volta a favorire gli interessi della colonia o dell'amministrazione statale in senso lato con interventi limitativi sui quantitativi prodotti. Questo controllo avrebbe avuto inizio fin dalla fondazione dei centri urbani, e

¹⁸ Qualora il bollo riporti il committente, che può acquisire in fabbrica la proprietà del prodotto ordinato; in questo caso è da escludere una comparsa sul mercato del materiale.

¹⁹ Nel caso in cui sul bollo sia scritto il nome dell'edificio, abitualmente pubblico o sacro, cui è destinata la produzione bollata di laterizi. Non sarebbe dunque prevista un'immissione sul mercato di tali prodotti.

²⁰ Tale controllo non poteva essere affidato alla libera contrattazione tra privati, ma doveva essere un'attività pubblica che verosimilmente rientrava, nella Roma tardo-repubblicana, nell'ambito della *cura Urbis* affidata agli edili e, in seguito, in quello della *praefectura Urbis*. Tracce di questa attività nelle province possono essere riscontrate nelle funzioni amministrative svolte da Plutarco a Cheronea (PLUT., *Rei publ. ger. praec.*, 811C).

²¹ Cfr. MANACORDA 2000, p. 142.

²² Cfr. da ultimo PELLICIONI 2012, pp. 15-33.

²³ PELLICIONI 2012, p. 22.

corrisponderebbe, sostanzialmente, a quello esercitato sulle più grandi *figlinae* dell'area deltizia e costiera, specie in età successiva²⁴.

In particolare, il rinvenimento all'interno di una discarica presso la darsena di Cattolica, datata alla metà del III sec. a.C., di alcuni laterizi, tegole e coppi per i quali è ipotizzabile la destinazione per una presunta struttura templare²⁵, cui ricondurre il primo impianto della fornace, ha portato la studiosa a supporre una relazione tra l'*opus doliare* ed i *sacra* e a vedere nell'attività di tale impianto produttivo un'espressione dell'esigenza di autonomia, mezzi e manodopera da parte dei Romani per affrontare l'edificazione delle infrastrutture coloniali, *in primis* il tempio, necessità che si sarebbe sviluppata contestualmente ad ogni fase di colonizzazione o di edificazione pubblica²⁶.

Le aree prescelte e destinate a svolgere le funzioni sacre, oltre che amministrative, per tutta la comunità di riferimento non potevano che essere scelte in base alla loro posizione strategica ed alla presenza di elementi e risorse naturali – quali l'acqua, il legno e l'argilla – gradite alla divinità e fondamentali per lo sviluppo di attività artigianali e commerciali, fra cui quella figulinaria. Laddove questa assumeva proporzioni industriali, all'interno delle partite immagazzinate e destinate alla distribuzione, il bollo poteva contraddistinguere anche quelle consegnate come *decuma*, spettante in cambio dell'usufrutto degli immobili concessi all'impresa, sorta però in quanto necessaria all'approvvigionamento per il tempio/città/stato. Il tributo e il 'con-tributo' attraverso una percentuale di beni in natura o come prestazione lavorativa da parte di maestranze di fiducia o di personale alle dipendenze e reso come impegno e patto visibile e sottoscritto potrebbe essere quel comune denominatore contraddistinguente i fittili bollati; la conduzione dell'area e quindi della *figlina*, punto di amministrazione per l'attività, era ambita quale base di censo, ma ancor più se ad essa si legava il conferimento di un incarico pubblico, anche se soltanto quello di *magister*, ufficializzato dalla consegna del 'tipario-sigillo' quale segno di riconoscimento delle funzioni amministrative e di controllo, del ruolo rivestito dal soggetto in quel momento²⁷.

²⁴ PELLICIONI 2006, pp. 75-77.

²⁵ PELLICIONI 2008, pp. 154-155.

²⁶ Una relazione tra *figlinae* e contesti santuariali potrebbe forse essere confermata dalla proposta, recentemente avanzata da D. Rigato, di leggere il bollo M.M presente su alcuni laterizi rinvenuti nella zona di Travo, non lontano dal noto santuario di Minerva di Caverzago, come iniziali del teonimo e delle sue epiclesi *Minerva Medica* o *Minerva Memor* (cfr. RIGATO 2008, pp. 356-358; RIGATO 2010, p. 110). Sul problematico rapporto tra santuari e manufatti iscritti si rimanda, più in generale, a BARATTA, MARENGO 2012.

²⁷ PELLICIONI 2012, pp. 31-33. Significativo al riguardo è il rinvenimento, nel circondario di Bobbio, di un tegolone bollato M.VIPPON da collegare probabilmente con una lastra marmorea iscritta proveniente dal medesimo

IV.2 I bolli laterizi di *Mutina* e del suo territorio

I bolli schedati sono databili per la maggior parte – in base alle caratteristiche paleografiche²⁸, alle formule onomastiche ed ai contesti di rinvenimento – tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C., periodo che vide la maggior floridezza della colonia di *Mutina* e del suo territorio, ricordata anche da Plinio²⁹ proprio in relazione alla produzione fittile. Quanto ad una datazione su base prosopografica, essa si rivela assai complessa e poco affidabile, a causa della scarsità di corrispondenze precise con personaggi già noti dall'epigrafia lapidaria.

Come nei bolli urbani più antichi, anche nell'agro mutinense – ed, in genere, in tutta la Cispadana³⁰ – i marchi su laterizio presentano un formulario molto semplice, che ne rende difficoltosa l'interpretazione. Non si assiste, invece, all'evoluzione che si riscontra nei bolli laterizi urbani del I e II sec. d.C., nella cui formula sono riportati diversi elementi: sono indicati infatti il proprietario del fondo in cui sono situate le *figlinae* – con la formula *ex praediis* – e l'*offinator* o *conductor*, cioè l'uomo d'affari che gestiva l'officina stessa³¹. Possono comparire anche il nome della *figlina* e la data consolare, e frequentemente sono presenti dei *signa* o degli elementi decorativi³².

Alla semplicità della formula corrisponde una certa omogeneità nell'esecuzione del punzone: la tipologia di gran lunga più attestata è infatti quella dei bolli a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare – che si diffuse a partire dall'epoca giulio-claudia e per tutto il I sec. d.C.³³

ambito territoriale e databile tra la seconda metà del II e la prima parte del I sec. a.C. (*CIL* I², 3399; SUSINI 1966; MENNELLA 1993, pp. 273-275), menzionante un *M. Vipponius*, forse con la qualifica di *mag(ister)*, che testimonia l'assunzione di un ruolo ufficiale all'interno di una comunità pagense da parte di un membro di una *gens* proprietaria di un *fundus* e coinvolta nella produzione di laterizi, forse da porre in relazione col centro santuarioale del veleiate *pagus Bagiennus* (cfr. RIGATO 2008, pp. 349-356; RIGATO 2010, pp. 109-110). È inoltre attestata una produzione di laterizi su cui compare il nome di *C. Vat(inius) Max(imus)*, per il quale è stato supposto – alla luce del rinvenimento di alcuni esemplari recanti, oltre ai *tria nomina* del personaggio, le sigle D B, D BON e DEC BON – il ruolo di *dec(urio) Bon(oniensis)* (RIGATO 2004).

²⁸ In realtà le caratteristiche paleografiche risultano, in tutta l'area Cispadana, molto simili, soprattutto nel *ductus* delle lettere, spesso uniformate ai caratteri della scrittura ufficiale lapidaria, elemento questo che, come già detto, ha indotto M.T.Pellicioni ad avanzare la suggestiva ipotesi di una presenza di organismi ufficiali preposti alla redazione e alla registrazione dei punzoni.

²⁹ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXV, 161.

³⁰ Fanno eccezione le cosiddette *Tegulae Veleiates* – il cui testo è costituito dal nome, più o meno abbreviato, di un *offinator* e dai nomi di una coppia consolare – ed alcuni esemplari con datazione consolare provenienti dalla Cispadana orientale, nonché due esemplari attribuibili alla categoria dei *Lateres Publici* da Rimini e Bologna; al riguardo vd. RIGHINI ET AL. 1993, pp. 36-40 e RIGATO 2004, p. 109.

³¹ WISEMAN 1979, p. 221.

³² ABELLI CONDINA 1983, pp. 55-56.

³³ BUCHI 1979, p. 139.

– seguita da quella dei bolli a lettere libere incavate e non apicate, riferibile ad un periodo compreso tra la fine dell'età repubblicana e quella augustea³⁴.

La quasi totalità degli esemplari censiti, fatta eccezione per due bolli «imperiali» e di alcuni marchi di *figlinae* dell'area alto- e medio-adriatica, è riconducibile alla categoria dei cosiddetti «bolli di privati», con una notevole varietà nell'adozione di formule onomastiche più o meno complete ed abbreviate. È interessante a tal proposito notare come l'uso frequente di sigle denoti uno scarso interesse a farsi riconoscere da parte di chi appose il marchio, fatto questo che parrebbe avvalorare l'ipotesi che la bollatura avesse valore prevalentemente all'interno dell'organizzazione produttiva, ad esempio con lo scopo di differenziare i laterizi in una fornace utilizzata da più fabbricanti o per il controllo della produzione da parte del *dominus* nei confronti dell'*offinator*.

Quanto allo *status* sociale dei personaggi menzionati sui bolli, è opportuno puntualizzare che la sola presenza dei *tria nomina* non è elemento sufficiente per poter distinguere tra *ingenui* e liberti, in quanto lo schiavo manomesso acquisiva il *praenomen* ed il *nomen* dell'ex padrone, conservando il suo nome servile come *cognomen*³⁵. A tal proposito sembra dunque possibile interpretare i bolli recanti un unico nome tipico della condizione servile – ad esempio *Diadumenus*, *Crescens* e *Restitutus* – non necessariamente come nomi di schiavi bensì eventualmente come *cognomina* di liberti che, nella bollatura, adottarono una formula onomastica ridotta per motivi di spazio³⁶.

Dalle considerazioni sinora esposte sono emersi elementi che sembrano ormai caratterizzare gran parte dei nominativi espressi nei bolli dell'intera area Cispadana – ad esclusione di quelli appartenenti alle ben note *figlinae* dell'area deltizia e costiera – e che rifletterebero la presenza di individui quasi sempre ignoti e privi di riscontri in altre fonti epigrafiche, la cui partecipazione all'attività produttiva laterizia era espressa dalla timbratura nominativa effettuata tramite punzoni.

Nel corso della presente ricerca sono stati identificati una sessantina di nominativi di «privati»; l'ingenza di tale numero – che ammonta a qualche centinaio se si considera l'intera

³⁴ REBECCHI 1983, p. 55.

³⁵ È infatti in base al tipo di *cognomen*, spesso di origine grecanica, che si ipotizza la condizione libertina di alcuni personaggi: cfr. ad esempio WISEMAN 1979, p. 223; STEINBY 1993, p. 13.

³⁶ Cfr. GOMEZEL 1996, p. 87.

produzione della Cispadana³⁷ – parrebbe mettere in discussione il presupposto che ad ogni nome debba corrispondere l'indizio di un sistema di fabbricazione autonomo.

Torna quindi a profilarsi l'ipotesi che tali nominativi vadano interpretati come espressione della conduzione o dell'avvicendamento, a vario titolo, di più persone nell'ambito di attività sorte su fondi caratterizzati dalla presenza delle materie prime – argilla, legname e corsi d'acqua – nei pressi dei quali erano ubicate le varie officine, sia per i laterizi che per gli altri prodotti dell'*opus doliare*, e le fornaci. In tale ottica nel testo del bollo non sarebbe menzionato il nome del *dominus* – possessore dei *praedia* se non degli stessi impianti, cui spettava forse l'immagazzinaggio e la vendita del prodotto finito di cui aveva la proprietà – bensì quello del *conductor* ovvero dell'imprenditore/appaltatore o dell'*offinator* ossia del capo officina, legati entrambi al *dominus* da un contratto di appalto del tipo *locatio operis*³⁸. In tal caso, dunque, all'interno di questi impianti produttivi – da localizzare in aree ricche delle materie prime necessarie e vicine alle principali direttrici di traffico – poterono coesistere o avvicinarsi nel corso del tempo più *conductores* o *offinatores*, questi ultimi forse salariati e alle dirette dipendenze dell'amministratore della *figlina*.

Per quanto concerne la distribuzione dei rinvenimenti, di particolare rilevanza è la corrispondenza tra le concentrazioni di laterizi bollati e l'esistenza di impianti produttivi nella zona tra Magreta e Cittanova. Il primo tra questi è localizzabile a Formigine, in località Case S. Antonio, ove sono state rinvenute quattro fornaci per la produzione ceramica e laterizia, la cui attività è da collocare tra la prima metà del II sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C.

Quanto alla zona di Magreta, oltre alla famosa fornace individuata nel 1870 da A. Crespellani – la cui sede sarebbe da porre nel Podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera³⁹ – che produceva ceramica di tipo ellenistico, lucerne di tipo pergameno e forse biconico, coroplastica, laterizi – tra cui un mattone con bollo M^AT – e pesi da telaio, è da segnalare la presenza nel Podere Debbia, già Palmieri-Gazzuoli, dei resti di una villa urbano-rustica con annessi impianti per la produzione di ceramica, pesi da telaio e forse laterizi⁴⁰. Sempre a Magreta, nei pressi di via Vaccari, sono stati segnalati i resti di una villa e di una fornace, di cui, in base ai dati disponibili,

³⁷ Cfr. RIGHINI *ET AL.* 1993, pp. 62-77.

³⁸ STEINBY 1993.

³⁹ Vd. da ultimo *Atlante* III (2), scheda FO 40, pp. 283-290.

⁴⁰ Vd. da ultimo *Atlante* III (2), scheda FO 903, pp. 300-301.

non è possibile precisare la cronologia né il tipo di produzione, ossia se si tratti di laterizi o di ceramica⁴¹.

Una notevole quantità di laterizi, recanti tutti i bolli Q.MVTo T.MVT, sono infine stati rinvenuti nella frazione di Cittanova, Stradello Fossa Gazzuoli⁴², in corrispondenza dei resti di un edificio rustico con annessi impianti produttivi costruito lungo la via *Aemilia* ed attivo tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C.; in prossimità di tale sito, presso Cà Rovighi⁴³, sono state inoltre rinvenute le tracce di una villa di grandi dimensioni e di notevole continuità di vita – tra la metà del II sec. a.C. e il V-VI sec. d.C. – da cui provengono tre bolli Q.MVT.

Il rinvenimento dei complessi produttivi di Case Sant'Antonio, Magreta e Cittanova – cui si deve aggiungere quello di Maranello, località Torre delle Oche, specializzato nella produzione di anfore per il trasporto e il magazzinaggio del vino ed attivo tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C.⁴⁴ – ben si accorda con la vocazione produttiva e commerciale dell'area, che con tutta probabilità gravitava intorno alla fiera mercato di bestiame dei *Campi Macri*. A parziale conferma di tale legame, vi è il fatto che in ben quattro casi – Maranello, Cittanova nonché Magreta, Podere Ceci e Podere Debbia – la fine di tali impianti si verificò nel I sec. d.C., in corrispondenza con quella della fiera-mercato di bestiame dei *Campi Macri*, la cui decadenza è già testimoniata in due decreti senatoriali emessi sotto Claudio e Nerone⁴⁵; quanto alla produzione della fornace di Case Sant'Antonio, essa non proseguì comunque oltre gli inizi del II sec. d.C.

IV.2.1 Bolli con *tria nomina* e probabili iniziali di *tria nomina*

I bolli recanti *tria nomina* variamente abbreviati risultano essere il gruppo più numeroso tra quelli esaminati – con ben 90 su un totale di 191 esemplari censiti – e sono in larga parte riferibili alla tipologia del marchio a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare.

Fanno eccezione alcuni marchi impressi a lettere incavate, tra i quali si segnalano per il fatto di non essere fortemente abbreviati – a differenza dei restanti bolli G.E.M (**tab. 1, n. 30**), C.P.F (**nn. 43-44**) e CRB (**nn. 58-59**), da interpretare probabilmente come iniziali di *tria nomina* –

⁴¹ *Atlante III* (2), scheda FO 25, pp. 281-282.

⁴² *Carta Archeol Territ.* 1988, n. 430, pp. 261-263.

⁴³ *Carta Archeol Territ.* 1988, n. 425, pp. 257-261.

⁴⁴ *Atlante III* (1), scheda MA 13, pp. 253-255.

⁴⁵ Si tratta del *senatus consultum Hosidianum* e del *senatus consultum Volusianum* (*CIL X*, 1401 = *ILS* 6043 = *FIRA I*, 45).

quello Q.CA^ER^ELL/IANV^ARI (n. 4) da Savignano sul Panaro⁴⁶ e quello C.MVNATIVS/L.F./CRESPV⁴⁷ (n. 42) da Bondeno, in cui compare anche il patronimico.

Tra i bolli attestati da un solo esemplare degno di menzione è il marchio L F SABINI (n. 31), che trova puntuali confronti a Ravenna e Rimini⁴⁸, per il quale è probabilmente individuabile un riscontro nell'epigrafia lapidaria: da Castelvetro di Modena, infatti, proviene l'iscrizione L FAIANO/ L F SABINO/ AED FLAM PATR COL/ TRIB COH PRIM LIGVRVM⁴⁹. Pur non essendovi alcuna prova a favore di un'effettiva identificazione tra il personaggio menzionato nell'epigrafe e quello presente sui bolli, è da rilevare l'esistenza di vari casi in cui ex militari in congedo si dedicarono ad attività connesse alla produzione fittile⁵⁰.

Si segnalano, inoltre, il bollo P.IVN.CIL (n. 32) rinvenuto nel podere Pratoguarrato di Savignano, ove sono stati individuati i resti di un impianto produttivo, che trova riscontro su una tegola da Cesena⁵¹, ed il marchio, proveniente dal medesimo contesto, Q ACVT.OL (n. 3), per il quale è stato proposto uno scioglimento *Q. Acut(i) O(liani)*, in merito al quale pare interessante rilevare, da un lato, il fatto che un *Q. Acutius* è ricordato su un mattone graffito proveniente dal podere Magiera di Corleto⁵², dall'altro, l'attestazione nella *Tabula alimentaria* di Veleia di un *fundus Ollianus*⁵³.

Per quanto concerne il bollo P.PEDVC.R proveniente dall'agro modenese (n. 57), esso è probabilmente da riferire ad un membro della *gens Peducaea*, ben attestata proprio a *Mutina*⁵⁴, mentre non trova confronti in regione, fatta eccezione per un bollo su dolio dal territorio bolognese⁵⁵, il gentilizio *Cloelius*, che compare nel marchio L.CLOELI/BLAESIAN^I su una tegola rinvenuta nell'edificio 5 del settore NE dello scavo presso il Parco Novi Sad (n. 15).

⁴⁶ Per il gentilizio *Caerellius* cfr. OPEL II, pp. 18-19; quanto al diffuso *cognomen Ianuarius*, esso compare anche su una lucerna a canale proveniente dal podere Pratoguarrato di Savignano sul Panaro (CHIESI 1988, p. 126).

⁴⁷ Nel caso in cui la lettura dell'ultima riga fosse corretta, si tratterebbe dell'unica attestazione del *cognomen Crespu(s)*; quanto al gentilizio *Munatius*, noto anche su laterizi urbani, sui quali compare *L. Munatius Crescens, officinator* di Domizia Lucilla (CIL XV, 121), esso risulta ben attestato in regione, con una particolare concentrazione a Parma (CIL XI, 1062; 1092-1096; 1098) ed è presente nel Veleiate anche in prediali (CIL XI, 1147, I, 15,17; I,31; I, 34; II, 75,77; IV, 24; IV, 41-42; V, 70-71).

⁴⁸ Cfr. rispettivamente BERMOND MONTANARI 1973, n. 37, p. 48; CIL XI, 6689,212b.

⁴⁹ CIL XI, 838.

⁵⁰ Cfr. CHIESI 1988, p. 126; da ambiente militare potrebbe provenire anche *Q. Publius*, personaggio che usava marcare i propri prodotti con un bollo che richiama la tipologia dei marchi legionari (tab. 2, n. 13).

⁵¹ CIL XI, 6689, 133a;

⁵² CIL XI, 6690,2; al riguardo vd. GIANFERRARI 2002, nota 48, p. 408.

⁵³ CIL XI, 1147, V, 60.

⁵⁴ Delle sei attestazioni del gentilizio nella *regio VIII*, cinque – fatta eccezione per un'iscrizione ravennate (CIL XI, 6751) – provengono da Modena: CIL XI, 832; 902-904 a cui è da aggiungere una stele proveniente dalla necropoli presso il Parco Novi Sad (DONATI, CENERINI 2013, n. 11, pp. 420-421).

⁵⁵ CIL XI, 6690,7: M.CLOELI L.F.

Da quest'ultimo sito, ma dall'edificio 3, proviene inoltre il bollo su tegola TRINM^A^R (n. 63), da interpretare verosimilmente come *tria nomina* abbreviati *T(iti) Rin(---) Mar(---)* alla luce del confronto con il marchio TR^INVN^IM^ARC[---] (n. 62), anch'esso su tegola, rinvenuto a Rubiera nel greto del fiume Secchia; se l'interpretazione fosse corretta ci si troverebbe di fronte ad un gentilizio *Rinun(ius?)* non altrimenti noto.

Da riferire a *tria nomina* è inoltre il bollo a lettere rilevate entro cartiglio ovale SEX M P dalla tomba 106 della necropoli del Parco Novi Sad (n. 40), che trova confronto in un esemplare, mutilo della parte iniziale, da S. Ambrogio di Collegara (n. 41), e che con tutta probabilità non ha alcun legame con l'analogo bollo su terra sigillata tardo-italica, riferito a *Sex(tus) M(urrius) P(riscus)*⁵⁶.

Particolarmente interessante è, inoltre, una lastra fittile recante il bollo a lettere a rilievo entro grande cartiglio rettangolare A^D FORN CA^T/ L A^EMILI/ FORTIS (n. 1), rinvenuta nel podere Pratoguarrato di Savignano sul Panaro – località denominata ancora nel XVI secolo «Campo Forte» – fra i resti di una fornace annessa ad una villa urbano-rustica. Per tale iscrizione, probabilmente databile all'età augustea in base ai caratteri formali, è stato proposto recentemente da V. Righini⁵⁷ uno scioglimento *Ad forn(acem) Cat(ulorum) vel Cat(uliorum)/ L(uci) Aemili/ Fortis* alla luce del confronto col bollo visto dal Mommsen a Piacenza presso un privato, ma di provenienza incerta, L^L. CA^T^V. L^E^T^F/ FIGL^LV⁵⁸ – letto come *L.L. Catu(lorum) vel Catu(liorum) L(upi) et F(elicis)/ figl(ina) Lu(piana)* – e con i marchi attestati ad *Alba Pompeia* L.C.LVPI, L.C.LF.L e LCL, per i quali la studiosa propone, rispettivamente, le letture *L(uci) C(atuli) Lupi*, *L(uci) C(atuli) L(uci) f(ili) L(upi)* e *L(uci) C(atuli) L(upi)*. Il bollo di Savignano potrebbe pertanto menzionare i medesimi *Catulii* menzionati sugli esemplari di *Placentia* ed *Alba Pompeia*, che avrebbero pertanto avuto proprietà terriere, con annessa una fornace, anche in territorio modenese; quanto a *L. Aemilius Fortis*, egli avrebbe potuto essere il gestore dell'impianto produttivo o il nuovo proprietario, che avrebbe conservato la denominazione *fornax Catuliorum/Catulorum* per dare continuità all'azienda. L'indicazione di moto a luogo, espressa mediante *ad* + accusativo, porta infine a propendere per un'interpretazione della lastra, secondo l'ipotesi già avanzata da C. Michellini⁵⁹, come una tabella di accompagnamento per il trasporto di materiale destinato alla fornace, ossia argilla

⁵⁶ OCK, 1213.

⁵⁷ RIGHINI 2012.

⁵⁸ CIL XI, 6674,12.

⁵⁹ MICHELINI 1988, p. 536.

di cava o – meno probabilmente – laterizi fabbricati in un'altra struttura produttiva ed inviati alla fornace per la cottura.

Ad un'officina locale, attiva nel territorio fra Poggio Rusco, Sermide e le Valli Finalesi è da ricollegare il bollo C.CESTI.SA[^]T[^]V, attestato su dieci esemplari(**nn. 5-14**); il *nomen Cestius* è ben documentato nell'Italia settentrionale⁶⁰, mentre il diffuso *cognomen Saturninus* è attestato sia su lucerne a canale, la cui produzione è databile tra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C.⁶¹, sia su ceramica a vernice nera⁶² e terra sigillata di produzione padana⁶³.

Una concentrazione di attestazioni presso S. Martino Spino, località Baia-Masetta, ove sono venute alla luce tracce di una villa rustica con annessa fornace forse destinata alla fabbricazione di laterizi⁶⁴, potrebbe portare, in via del tutto ipotetica, a supporre una localizzazione in tale sito della produzione dei bolli recanti i marchi C.COR.POL (**nn. 16-29**), per il quale è stato proposto uno scioglimento *C(ai) Cor(neli?) Pol(lionis?)*⁶⁵, e M VARI MVNDI (**nn. 80-88**)⁶⁶, benché questa proposta di ubicazione sia resa ancor più incerta dal fatto che tali marchi sono documentati anche nel territorio tra Revere, Sermide e Poggio Rusco.

Testimoniata da ben dieci esemplari⁶⁷ è la produzione di tegole bollate STA.PAC.CE[^]L (**nn. 47-56**), riferibile ad un'officina con un raggio d'azione limitato al territorio tra Modena ed il Po⁶⁸ e da interpretare probabilmente come *tria nomina* di un unico personaggio, per il quale in *CIL XI* è proposto uno scioglimento *Sta(tius) Pac(cius?) Cel(er?)*⁶⁹. Spicca inoltre la presenza di una tegola, ora perduta, rinvenuta a Pola, in Istria, con bollo letto STA.PAC.C.F, che

⁶⁰ Cfr. *OPEL II*, p. 52.

⁶¹ BUCHI 1975, pp. 142-143.

⁶² In particolare, il bollo romboidale *spiga SATVR spiga*, attestato su una patera a vernice nera da S. Martino Spino (GIORDANI 1990, p. 91; fig. 3,8 p.89 e fig. 5, p. 91), compare identico anche su una coppa in terra sigillata proveniente da Poggio Rusco.

⁶³ *OCK*, 1799.

⁶⁴ Cfr. *Atlante I*, schede MI 77-MI 78, p. 80.

⁶⁵ Cfr. CALZOLARI 1987, n. 5, p. 43; la *gens Cornelia* è ben nota in Italia settentrionale (*OPEL II*, pp. 76-78), con numerose attestazioni sia di suoi membri che di prediali da essa derivanti nella *Tabula alimentaria* di Veleia (cfr. CRINITI, SCOPELLITI 2012, pp. 36-38). Tale gentilizio compare inoltre su varie produzioni laterizie (cfr. RIGHINI *ET AL.* 1993, pp. 240-241).

⁶⁶ Il gentilizio *Varius* è attestato in Cisalpina anche in relazione ad una produzione anforica bollata VARI.PACCI e compare, nella forma VARIA – emendata in VARIAE, in seguito ad autopsia, da D. Rigato (RIGATO 2010, p. 104) –, su un laterizio a Sarsina (*CIL XI*, 6689,252).

⁶⁷ Si aggiunge un esemplare proveniente da una località imprecisata del mantovano, quasi sicuramente da localizzare a sud del Po (CASALI, ORLANDINI 1984, p. 176).

⁶⁸ CALZOLARI 1991, p. 52.

⁶⁹ *CIL XI*, 6689,176.

sembrerebbe documentare una produzione del medesimo personaggio, o, perlomeno, di un membro della stessa famiglia⁷⁰.

Da localizzarsi probabilmente nell'area tra Reggio Emilia, Modena ed il corso del Po è la fabbrica di laterizi, attiva a medio raggio, con marchio L.V[^]AL[^]ERI.LAE[^]TI (**nn. 68-79**), i cui prodotti sono documentati, oltre che nella Bassa Modenese a Mirandola, Novi-Concordia, Carpi e a S. Martino in Rio, anche a S. Pellegrino presso Reggio Emilia, a San Lorenzo di Pegognaga e nell'Oltrepò Mantovano⁷¹. La presenza a Rimini di una tegola prodotta da questa officina, più che con l'apertura di una filiale, si può giustificare ipotizzando un commercio che sfruttasse l'idrovia del Po e poi la navigazione costiera⁷². Il gentilizio *Valerius* è molto diffuso nella regione emiliana e compare su bolli laterizi di fabbriche attive in aree limitrofe, a nord-ovest di Ostiglia⁷³, nella provincia di Rovigo⁷⁴ e nel territorio bolognese⁷⁵.

Dotata di una certa potenzialità economica, che potrebbe definirsi «di medio raggio», fu l'officina di laterizi con bollo Q LICINI/ AMANDI (**nn. 33-38**) – personaggio che, considerato il *cognomen*⁷⁶, era probabilmente un liberto – che riforniva il mercato sia della pianura modenese sia del territorio polesano, probabilmente mediante un trasporto per via d'acqua⁷⁷. Tali prodotti sono stati rinvenuti, infatti, oltre che nel modenese – a Collegara, Fiorano e, come reimpiego, a San Felice sul Panaro – nel Polesine a Chionsano di Gaiba, Adria e nella zona di San Basilio⁷⁸, nella variante priva di nesi. Quanto agli esemplari modenesi, i quattro provenienti da Collegara presentano nesso A[^]N[^]D, mentre quello da Fiorano ha il nesso M[^]A; essendo perduto, è impossibile invece avere informazioni precise sul bollo di San Felice sul Panaro.

Per quanto concerne la cronologia di tali produzioni, non è il caso di fare affidamento su criteri paleografici certi né sull'analisi onomastica; l'unico elemento utile è la presenza, in larga parte degli esemplari, di apicature, che sarebbero apparse intorno all'età giulio-claudia⁷⁹. La

⁷⁰ CIL V, 8110,138.

⁷¹ Cfr. da ultimo CALZOLARI 2001, p. 168

⁷² CIL XI, 6689,249a; CALZOLARI 1991, p. 56.

⁷³ Q. *Valeri Nasonis*; al riguardo vd. BUCHI 1979, pp. 165-166.

⁷⁴ C. *Valeri*; al riguardo vd. ZERBINATI 1986, p. 294.

⁷⁵ L. *Valeri Pipercli* (CIL XI, 6689,250) e L. *Valeri T F* (CIL XI, 6689,248).

⁷⁶ Cfr. KAJANTO 1982, p. 360; OPEL I, pp. 87-88.

⁷⁷ CALZOLARI 1987, p. 42.

⁷⁸ CIL V, 8110,245; DE BON 1939, nota 1, p. 52; ZERBINATI 1986, n. 40a, p. 292 e fig.84, p.301.

⁷⁹ Cfr. GIOVAGNETTI, PIOLANTI 1978-79, p. 85.

presenza dei *tria nomina* non permette, inoltre, di avere informazioni sicure neppure sulla posizione sociale dei personaggi menzionati, che potrebbero essere *ingenui* o liberti.

IV.2.2 Bolli recanti *duo nomina*

La maggior parte dei marchi raccolti in questo gruppo presenta una formula onomastica molto semplice, limitata alla menzione di *praenomen* e *nomen*. L'espressione della filiazione compare solo in un caso, L.PVNONI L F (**tab. 2, n. 15**), che trova confronto in un esemplare da Bologna⁸⁰, mentre il patronato è indicato nel bollo P.POMP.P.L.FE[CIT] (**n. 10**), che trova probabile riscontro nei bolli su dolio P.POMPONI.FECI, rinvenuto a Cognento, e P.POMP.P.F.FECIT, conservato a Bologna⁸¹.

La tipologia nettamente prevalente è quella del bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, con due eccezioni: il bollo semicircolare a lettere rilevate Q.PVBLI L C.F, attestato a Nonantola e forse a Montegibbio (**nn. 13-14**) che richiama la tipologia dei bolli legionari⁸² – la cui lettura potrebbe in realtà essere Q.PVBLIL C.F e dunque esprimere, oltre al *praenomen* e al *nomen*, la filiazione – e quello C.P^L a lettere libere ed incavate da Modena, via Da Vinci (**n. 9**).

È possibile, inoltre, avanzare l'ipotesi che il bollo T.PROPERTI su un'esagonetta pavimentale rinvenuta a Castelnuovo Rangone, frazione Montale (**n. 12**) e quello T.PRO su un mattone proveniente da Formigine, località Case S.Antonio (**n. 11**), si riferiscano entrambi ad un medesimo personaggio, *Titus Propertius*⁸³.

Da Campogalliano provengono quattro esemplari con bollo a lettere rovesciate C (vel G) A^V (vel A^N) (**nn. 1-4**); allo stesso produttore pare essere legato anche il bollo A^V (vel A^N) (**tab. 4, n. 2**), in cui comparirebbe dunque soltanto l'abbreviazione del *nomen*, apposto su una tegola rinvenuta a Soliera ed affiancato alla raffigurazione di un mattone manubriato.

Quanto alla datazione, i bolli privi del *cognomen* sembra siano da assegnare ad una fase compresa tra fine II/inizi I sec. a.C. e l'età di Vespasiano⁸⁴.

⁸⁰ CIL XI, 6689,196b. Il gentilizio *Punonius* è altresì attestato unicamente in un'iscrizione da Hasta, nella regio IX (AE 1992, 649).

⁸¹ Cfr. rispettivamente CIL XI, 6691,19b e 19a. Il gentilizio *Pomponius* compare inoltre su tegole dell'agro piacentino (CIL XI, 6674,32a-d; 33; 34a-f).

⁸² CHIESI 1988, pp. 127 e 130.

⁸³ Il gentilizio *Propertius* è attestato, in regione, su un'iscrizione da Modena (AE 2003, 655: *T. Propertius T. I. Acantus*), su una da Nonantola (AE 1992, 622), su una tegola veleiate (CIL XI, 6674,35) e risulta inoltre documentato, come prediale, nella *Tabula alimentaria* di Veleia (CIL XI, 1147, I, 21; VI, 30).

⁸⁴ Cfr. BUCHI 1979, p. 142; CALZOLARI 1991, p. 46.

IV.2.3 Bolli con *praenomen* + aggettivo locativo

A questo gruppo vanno ascritti tredici bolli (**tab. 3**), tutti appartenenti alla medesima tipologia, con lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, in cui all'abbreviazione del *praenomen* si aggiunge un altro elemento, il nesso M[^]V[^]T, interpretabile come *Mut(inensis)* e con la probabile funzione di garanzia di qualità del prodotto. Dubbia infatti rimane la sua interpretazione come *cognomen*⁸⁵, alla quale si preferisce contrapporre un valore di specificazione geografica – corrispondente alla *domus* nelle iscrizioni – a maggiore precisazione dell'identità del personaggio, identificato solo col *praenomen*.

Eccezion fatta per un laterizio, frutto di un rinvenimento sporadico nel territorio di Campogalliano⁸⁶, gli altri esemplari provengono tutti da Cittanova, località gravitante intorno alla fiera-mercato di bestiame dei *Campi Macri*. Nonostante la mancanza di prove certe, assai plausibile pare l'identificazione della fornace annessa ad un edificio rustico presso Cittanova, Stradello Fossa Gazzuoli – sito posto lungo la via *Aemilia* e dunque in una posizione favorevole per i commerci – come luogo di produzione di questi laterizi, ivi rinvenuti in otto esemplari⁸⁷. Tale impianto fu attivo tra la seconda metà del II sec. a.C. ed i primi decenni del I sec. d.C., in piena corrispondenza col periodo di massima floridezza della fiera.

Quanto ai due personaggi menzionati sui bolli, *Titus* e *Quintus*, non è possibile stabilirne né lo *status* sociale – se *ingenui* o liberti – né il ruolo svolto nell'ambito della produzione laterizia.

IV.2.4 Bolli uninominali

Un gruppo di ventitré bolli reca una forma nominale composta da un solo elemento – *nomen* o *cognomen* – in genere al genitivo e talora presumibilmente abbreviato.

Sono attestati soprattutto bolli a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare. Fanno eccezione cinque esemplari: il marchio a lettere rilevate privo di cartiglio M[^]A[^]T[^]V, probabile abbreviazione del *cognomen Maturus*⁸⁸, reimpiegato in una tomba medievale nel castello di Formigine (**n. 14**); quello da Castelfranco Emilia a lettere in rilievo entro cartiglio ovale [-?]PETI (**n. 15**), da sciogliere plausibilmente nel gentilizio *Petilius*⁸⁹; il bollo circolare a lettere incavate

⁸⁵ Tale ipotesi è avanzata in CHIESI 1988, p. 127.

⁸⁶ Ad esso va aggiunto un frammento di tegolone con bollo T.M[^]V[^]T proveniente da San Lorenzo di Pegognaga (BOTTURA 1992, p. 78).

⁸⁷ Altri tre esemplari sono venuti alla luce, inoltre, nella vicina Cà Rovighi nell'ambito di una grande villa.

⁸⁸ Cfr. KAJANTO 1982, p. 301; OPEL III, p. 67

⁸⁹ OPEL III, p. 134.

in greco da Case S. Antonio di Formigine ΤΥΡΑ[Ι]ΙΟΥ (n. 23), *cognomen* o nome servile già attestato in regione⁹⁰; quello a lettere libere ed incavate PRIMI da S. Lorenzo di Quingentole (n. 20) e quello a lettere libere ed incavate [CR]ESCE[NS], rinvenuto a Castelvetro in località Ariano (n. 3). L'appellativo *Crescens*, tipico di schiavi e liberti⁹¹, è attestato anche su lucerne, nella forma *Cresces*, di cui una rinvenuta proprio a Castelvetro⁹². L'ipotesi di una produzione locale della tegola pare essere avvalorata dall'esistenza, subito a valle del terrazzo su cui sorgeva la villa in cui è stata rinvenuta, di un impianto con tre fornaci⁹³.

Quanto agli altri elementi onomastici, essi sono prevalentemente tipici di schiavi e liberti. È questo il caso del *cognomen Diadumenus* – presente su due mattoni semicircolari provenienti da San Martino Spino e da Cà Rossa, in comune di Finale Emilia e su tre laterizi dal Parco Novi Sad (nn. 4-8) – che trova riscontro su un tegolone conservato al Museo Civico Archeologico di Ostiglia proveniente da una località ignota tra il territorio di Ostiglia e l'attuale Oltrepò mantovano⁹⁴. L'officina di tale personaggio, forse appartenente al cetto libertino, è di localizzazione incerta, anche se probabilmente locale.

Di origine servile è anche il *cognomen Honoratus*, probabile integrazione per un bollo su tegola proveniente da Collegara (n. 9) e che trova confronto in un esemplare rinvenuto ad Albisola in provincia di Ancona⁹⁵. Sembra appartenere alla medesima officina anche la tegola scoperta alla Bottarda in comune di Finale Emilia recante il bollo [...]AT^I (n. 10), mentre incerto è il collegamento con il bollo [---]AT^I[---?] rinvenuto nel Medio Polesine⁹⁶.

Per quanto concerne il bollo REST^IT, che è presente su due tubi fittili provenienti da Savignano sul Panaro (nn. 21-22) e confrontabile con un esemplare un tempo conservato nel Museo dell'Università di Bologna,⁹⁷ l'integrazione più probabile pare essere *Restit[uti]*, *cognomen* ampiamente attestato in ambiente servile e libertino derivato da un participio⁹⁸.

Da Corte Vanina in località Fossa di Concordia e dalla Tesa nelle valli di Mirandola provengono quattro tegole con bollo PITI (nn. 16-19), riferibili ad un'officina locale e indicante

⁹⁰ Cfr. CIL XI, 6806; 43. Per il nome cfr. SOLIN 2003, pp. 1081 (*Tyrannus*) e 1084 (*Tyrannius*); OPEL IV, p. 134.

⁹¹ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 20, 26, 29, 43, 64, 93, 94, 234; OPEL II, pp. 83-84.

⁹² CIL XI, 6699,61f².

⁹³ Vd. *Atlante* III (1), scheda CV 39, p. 134.

⁹⁴ Cfr. CALZOLARI 1987, p. 45; CALZOLARI 1997, p. 192; CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177.

⁹⁵ CIL XI, 6689,122a. Al riguardo vd. CHIESI 1988, n. 29, p. 128.

⁹⁶ Cfr. CALZOLARI 1997, pp. 193-194; ZERBINATI 1986, n. 27, p. 291.

⁹⁷ CIL XI, 6694,1b.

⁹⁸ Cfr. CHIESI 1988, n. 40, p. 129. Cfr. KAJANTO 1982, p. 356; OPEL IV, pp. 27-28.

forse, in forma abbreviata, il gentilizio *Pitius* o *Pitilius*, supposta variante del più comune *Petilius*⁹⁹.

Attestato in forma non abbreviata al genitivo su tre laterizi provenienti da Fontanina del Mulinetto nel comune di Pavullo è, infine, il *cognomen Marcellus* (**nn. 11-13**) per cui è stato ipotizzato, pur mancando prove al riguardo, che possa esservi una coincidenza di persona col produttore menzionato, mediante le iniziali dei *tria nomina* T.T.M (**tab. 1, nn. 61-62**), su due esemplari provenienti dalla medesima località¹⁰⁰.

IV.2.5 Bolli «imperiali»

Con la denominazione di bolli «imperiali» si identificano i marchi, molto ben attestati in Cispadana, in cui compaiono soltanto i nomi degli imperatori. La tipologia riflette quella attestata in gran parte dei bolli delle *figlinae* medio-adriatiche, ossia a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare. Tale produzione, diffusa prevalentemente sulle coste adriatiche dal Piceno all'Istria in un numero non rilevante di esemplari¹⁰¹, è rappresentata nell'agro modenese da due soli mattoni, riferibili entrambi probabilmente al regno di Settimio Severo (193-211 d.C.).

Il primo esemplare, rinvenuto nel fondo San Pietro presso San Felice sul Panaro, presenta il bollo mutilo IMP C.L.Ş[---] (**tab. 5, n. 1**) e appartiene sicuramente ad una fabbrica di proprietà imperiale e di localizzazione ignota. Mancano riscontri sicuri che permettano di completare la lettura del marchio – di cui in via ipotetica M. Calzolari¹⁰² propone l'integrazione *Imp(eratoris) C(aesaris) L(uci) S(eptimi) Se(veri)* – eccezion fatta forse per un mattone proveniente da Vigoleno, in territorio piacentino¹⁰³.

Il secondo esemplare, proveniente dal fondo Motto di Massa Finalese, reca il bollo IMP.CL8E8 (**n. 2**), la cui lettura è molto controversa. Al riguardo sono state avanzate varie ipotesi¹⁰⁴, tra le quali la più plausibile parrebbe quella che prevede lo scioglimento del segno

⁹⁹ CALZOLARI 2001, p. 168. Altre proposte di lettura sono riportate in CALZOLARI 1997, p. 193. In merito a tali gentilizi vd. *OPEL* III, p. 143.

¹⁰⁰ RIGATO 2010, nota 11, p. 106.

¹⁰¹ RIGHINI *ET AL.* 1993, p. 58, ove si dichiara che tali bolli sono assenti dall'Italia settentrionale, eccezion fatta per sei esemplari attribuiti ad Antonino Pio nel Polesine. Questa affermazione è stata smentita dalla ricerca sui laterizi bollati del Friuli-Venezia Giulia di Cristina Gomezel (in particolare GOMEZEL 1996, p. 49).

¹⁰² CALZOLARI 1997, n. 2, p. 192.

¹⁰³ *CIL* XI, 6674,49.

¹⁰⁴ Un'esauriente rassegna delle possibili interpretazioni è presentata in CALZOLARI 1987a, pp. 92-93. Un'altra ipotesi verosimile è che il segno «8» vada letto come una /B/ mal tracciata; in tal caso il bollo potrebbe recare una formula del tipo *dominus + figlina* – che compare anche sui prodotti della *Pansiana*, con formule del tipo

«8» come due /S/ incrociate, tracciate una in senso sinistrorso ed una in senso destrorso; in tal caso, l'iscrizione risulterebbe interpretabile come *Imp(eratoris) C(aesaris) L(ucii) S(eptimi) S(everi) S(---) S(---)* e troverebbe parziale confronto col precedente bollo, prodotto forse nella medesima officina, e col suo parallelo dall'agro piacentino¹⁰⁵.

IV.2.6 Bolli di *figlinae* dell'area alto- e medio-adriatica

I bolli facenti parte di questa categoria sono caratterizzati da uno stile epigrafico piuttosto uniforme: sono disposti su un'unica riga ed impressi a lettere rilevate di disegno elegante, con larghe aste solitamente apicate, entro cartiglio rettangolare.

Tra gli esemplari rinvenuti nell'agro modenese, la quasi totalità – fatta eccezione per un numero imprecisato di mattoni con marchio CARTORIAN (**tab. 6, n. 1**), riferibile ad un'officina attiva nel I sec. d.C.¹⁰⁶ e che in regione trova confronti a Ravenna, Classe, Riccione e Imola¹⁰⁷ – è da attribuire all'officina *Pansiana*, la cui attività è collocabile nell'area del Delta del Po¹⁰⁸ tra il I sec. a.C. e l'età di Vespasiano ed i cui prodotti sono diffusi in tutto l'arco adriatico, soprattutto nel settore tra Rimini ed Adria. L'origine di tale officina è tradizionalmente connessa alla figura di *C. Vibius Pansa Caetronianus*, che fu governatore della Cisalpina nel 45 a.C. e che nel 43 a.C., in qualità di console, partecipò al fianco di Ottaviano, insieme al collega *Aulus Hirtius*, al *bellum Mutinense*, durante il quale morì. Un'indagine prosopografica sul *cognomen* del personaggio ha consentito di individuare come *gens* di origine quella dei *Caetronii* di Adria, con una successiva adozione da parte di *C. Vibius Pansa*, da identificare col console dell'87 a.C. Egli, pertanto, potrebbe aver ereditato dalla famiglia di origine delle proprietà terriere nell'area del Delta padano, nelle quali intraprese – nel 45 a.C., allorché era governatore della Cisalpina, o in un momento antecedente – una produzione laterizia¹⁰⁹. In seguito le proprietà terriere legate all'impianto produttivo passarono in mano ad

Ti(berii) Pansiana ed *Imp(eratoris) Galb(ae) Pans(iana)* – e potrebbe essere letto *Imp(eratoris) Cl(audii) Beb(iana)* o simile, ravvisando in *Bebiana* la denominazione dell'officina.

¹⁰⁵ CHIESI 1988, n. 39, p. 129.

¹⁰⁶ BUCHI 1979, p. 153.

¹⁰⁷ RIGHINI ET AL. 1993, p. 42.

¹⁰⁸ Una sede produttiva è infatti da localizzare a Voghenza/Voghiera, noto centro amministrativo posto lungo la via fluviale *ab Hostilia per Padum*, allo sbocco di collegamenti fluviali con l'Appennino e la valle del Reno; oltre a tale sito, nonostante i dubbi su una effettiva continuità della produzione imperiale dopo il regno di Vespasiano, va forse considerata anche la zona della villa lungo l'argine di Agosta, ove è stato rinvenuto uno scarto bollato a nome dell'imperatore Antonino Pio, identificata nella *statio* ubicata lungo il tracciato della *Fossa Augusta*, percorso endolagunare che collegava l'area settentrionale alto-adriatica con quella ravennate (vd. da ultimo PELLICIONI 2012, pp. 72-73, con bibliografia relativa).

¹⁰⁹ Sull'identità del personaggio vd. da ultimo PELLICIONI 2012, p. 66.

Augusto¹¹⁰; i marchi, che da questo momento presentano il nome dell'imperatore associato a quello della *figlina*, attestano una continuità della produzione sino al regno di Vespasiano¹¹¹.

In particolare, tra il materiale censito nel modenese si annoverano cinque bolli, rinvenuti rispettivamente nel mirandolese, a Sermide, Quingentole, San Lodovico di Revere e a Bondeno (**nn. 3-7**), databili all'età di Tiberio¹¹², mentre riferibili al regno di Caligola sono i tre esemplari con marchio C.CA^ES.PANSIA^N (**nn. 8-10**), corrispondenti al tipo 12d secondo la scansione tipologica adottata di recente da M.T. Pellicioni, due dei quali provengono dal modenese ed uno dal nonantolano. Quanto al bollo mutilo PANSI[ANA] rinvenuto a Bondeno, fondo Casino delle Suore (**n. 2**), esso è da riferire al tipo 2, ed è pertanto da collocare tra il 43 a.C. ed il 14 d.C., mentre non risulta possibile una precisa identificazione dei marchi fortemente lacunosi [---]ŠIANA e [---]IA^NA, provenienti, rispettivamente, da Sermide e Vaciglio (**n. 11-12**).

IV.2.7 Bolli di incerta interpretazione o frammentari

Ben 35 esemplari tra quelli censiti sono stati inseriti in quest'ultima categoria in quanto di difficile interpretazione o perché esulano dalle tipologie sinora identificate.

In questo gruppo è stato incluso, a titolo provvisorio, anche il bollo a lettere libere, incavate e in nesso di controversa interpretazione M^A^T, presente su tre esemplari rinvenuti nel territorio di Formigine (**tab. 7, nn. 6-8**) e databile, secondo criteri paleografici, tra la tarda età repubblicana e la prima età augustea¹¹³. Tale marchio venne interpretato dal Bortolotti¹¹⁴ come l'abbreviazione di un gentilizio; da parte sua egli ricordava che tale monogramma compare sui denari conati dalla *gens Matiena* nella prima metà del II sec. a.C. Il rinvenimento di una tegola col bollo M^A^T^V a lettere libere e in rilievo, reimpiegata in una tomba medievale a Formigine (**tab.4, n. 14**), ha fatto invece di recente ipotizzare che possa trattarsi dell'abbreviazione del *cognomen Maturus*¹¹⁵. Va inoltre segnalato che in area veneta, in località Boaria Zanella di S.Bellino, sono attestati tre esemplari di bolli a lettere rilevate entro

¹¹⁰ Sulla natura di tale passaggio di proprietà – mediante confisca, donazione o vendita – vd. da ultimo PELLICIONI 2012, pp. 66-67.

¹¹¹ Resta comunque aperta l'ipotesi di una continuità produttiva di laterizi nell'area deltizia, da vedersi nelle produzioni propriamente imperiali del II sec. d.C.

¹¹² In particolare, quattro esemplari sono riconducibili, secondo la scansione tipologica proposta da V. Righini (RIGHINI 2007, pp. 313-315) e seguita, con alcune aggiunte, da M.T. Pellicioni (PELLICIONI 2012, pp. 50-54), al tipo 8i, mentre il quinto, proveniente da Quingentole, è da riferire al tipo 8b. Per una precedente seriazione dei marchi di questa *figlina* vd. MATIJAŠIĆ 1983.

¹¹³ Cfr. REBECCHI 1983, pp. 55-56.

¹¹⁴ BORTOLOTTI 1875, n. 150, p. 98.

¹¹⁵ *Atlante* III (2), scheda FO 40, p. 286.

cartiglio rettangolare M.A.T, tradizionalmente interpretati come iniziali di *tria nomina*, in particolare di *M(arci) Apici Tironis*, personaggio il cui nome compare, in diverse varianti, su altri laterizi provenienti dal polesano¹¹⁶. D. Labate¹¹⁷, infine, ha proposto un'identificazione del personaggio menzionato sul bollo con un membro della *gens Acutia*, già presente sul mattone Q ACVT.OL rinvenuto a Savignano (**tab. 1, n 3**) – ma forse prodotto dalla fornace di Magreta – e su di un altro con graffito Q.ACVTIVS/ AMATOR/ AGATIAE, recuperato nei pressi di tale impianto produttivo nel podere Magiera. Egli ipotizza, dunque, che la fornace di Magreta appartenesse alla *gens Acutia*, attestata anche in un'iscrizione sepolcrale rinvenuta a Marzaglia¹¹⁸ nonché su terra sigillata ed in particolare sul bollo, già attestato dal Bortolotti, ACVTI.M¹¹⁹, il cui suggestivo scioglimento *Acutius M(utinensis)* è da tenere presente e da confrontare coi già citati marchi Q.MVT e T.MVT rinvenuti nella non lontana località di Cittanova.

Per quanto riguarda l'esemplare recentemente rinvenuto a Fossalta recante il bollo AMICVS V^E T^R (**n. 1**), che consente con tutta probabilità l'integrazione di un analogo marchio, mutilo, da S. Croce di Carpi (**n. 2**), è plausibile vedere nel primo elemento onomastico al nominativo *Amicus* il nome di un servo seguito dai *duo nomina* abbreviati – gentilizio e *cognomen* – del *dominus*. Un'interpretazione analoga potrebbe essere inoltre fornita per il bollo, mutilo nella parte finale, PRIA^MIP[---] proveniente dal Parco Novi Sad (**n. 15**), nonché forse per il marchio A^TT.D *vel* A^TT.D[---] rinvenuto a Vignola (**n. 4**).

Di difficile interpretazione è il bollo P.SLEP *vel* PSLEP, impresso a lettere incavate e privo di cartiglio su un mattone da Modena, Corso Canalchiaro e probabilmente su un secondo esemplare da viale Caduti in Guerra (**nn. 16-17**); nel caso dell'effettiva presenza di un segno di interpunzione tra la lettera /P/ e la /S/ – indicato dall'editore del bollo¹²⁰ ma non verificabile nella riproduzione fotografica del medesimo¹²¹ – un'interpretazione come *duo nomina* darebbe testimonianza di un gentilizio *Slep(---)* non altrimenti noto; più probabile, ma non certa, parrebbe la lettura P. S LEP, da considerare come abbreviazione dei *tria nomina* di un

¹¹⁶ Al riguardo vd. ZERBINATI 1986, pp. 289-290; è interessante ricordare che un'iscrizione funeraria rinvenuta a Ravenna presso S.Apollinare in Classe menziona un *M.Apicius T.f. Tiro* della tribù *Camilia* che ricoprì vari uffici di natura militare e che fu *patronus municipii Ravennatum* e *pontifex* (CIL XI, 19 = ILS, 2664). Un'identificazione tra colui che bollò i laterizi ed il personaggio menzionato nell'iscrizione ravennate è proposta in BOLLINI 2001.

¹¹⁷ *Carta Archeol. Territ.* 1988, n. 903, p. 346.

¹¹⁸ CIL XI, 845, il cui dedicatario è *Q. Acutius Optatus*.

¹¹⁹ Cfr. BORTOLOTTI 1875, n. 141, p. 88; CIL III, 10010,379.

¹²⁰ CHIESI 1988, fig. 91,16, p. 125.

¹²¹ *Carta Archeol. Territ.* 1988, fig. 426, p. 395.

personaggio, *P(ubli) S(---) Lep(---)*. Pare opportuno segnalare inoltre l'attestazione, su anfore del tipo Dressel 6A rinvenute a Padova, Calvatone, Aquileia ed Efeso, del marchio SLEP a lettere libere e incise, per il quale è stato proposto, in via d'ipotesi, uno scioglimento in S.L.E.P.¹²².

Un caso a parte è costituito dal bollo M[^]V[^]C F.F/ TIRO.SE[R], presente su due esemplari rinvenuti a Formigine, Case S. Antonio – località in cui sono state rinvenute quattro fornaci per la produzione ceramica e laterizia, la cui attività è da collocare tra la prima metà del II sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C. – nonché con tutta probabilità su un mattone proveniente da Madonna di Sotto nel comune di Sassuolo (**nn. 9-11**) e che trova confronto con un esemplare un tempo conservato nel Museo dell'Università degli Studi di Bologna¹²³. L'interpretazione del testo risulta difficoltosa, ma pare probabile che vi siano menzionati due personaggi, di cui uno, *Tiro*, di origine servile; quanto alla prima riga dell'iscrizione, incerto è lo scioglimento della sigla F.F, che potrebbe esprimere la filiazione dell'individuo identificato con l'elemento onomastico abbreviato M[^]V[^]C o, in via del tutto ipotetica, suggerire una lettura del tipo F(*iglina*) F(*ecit*), priva però di riscontri in ambito cispadano e nord-adriatico.

Un altro esemplare la cui lettura è molto problematica è, infine, il bollo impresso due volte su un tegolone a sottili lettere a rilievo entro profondo cartiglio rettangolare C.MVv.CxI.PO, rinvenuto nei giardini dell'Abbazia di Nonantola (**n. 12**), in cui potrebbero essere riportati i nomi di due personaggi in qualche modo coinvolti nel processo di produzione. Particolare è la presenza di una lettera /V/ di modulo minore entro la /V/ e di una piccola /X/ tra la /C/ e la /I/; caratteristiche analoghe sono state riscontrate, in ambito cispadano orientale, nei bolli del tipo SOLONAS LAS e SOLONAS CIPRO¹²⁴.

¹²² Cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 335.

¹²³ *CIL* XI, 6689,160.

¹²⁴ Cfr. RIGHINI *ET AL.* 1993, p. 44. Pare inoltre opportuno evidenziare che in tre esemplari delle cosiddette *Tegulae Veleiates* – rinvenuti a Fidenza e Panzara e databili fra il 76 ed il 74 a.C. – compare, accanto a quello della coppia consolare, il nome dell'*offinator* espresso sempre nella forma abbreviata C.M[^]V (RIGHINI *ET AL.* 1993, pp. 36-37).

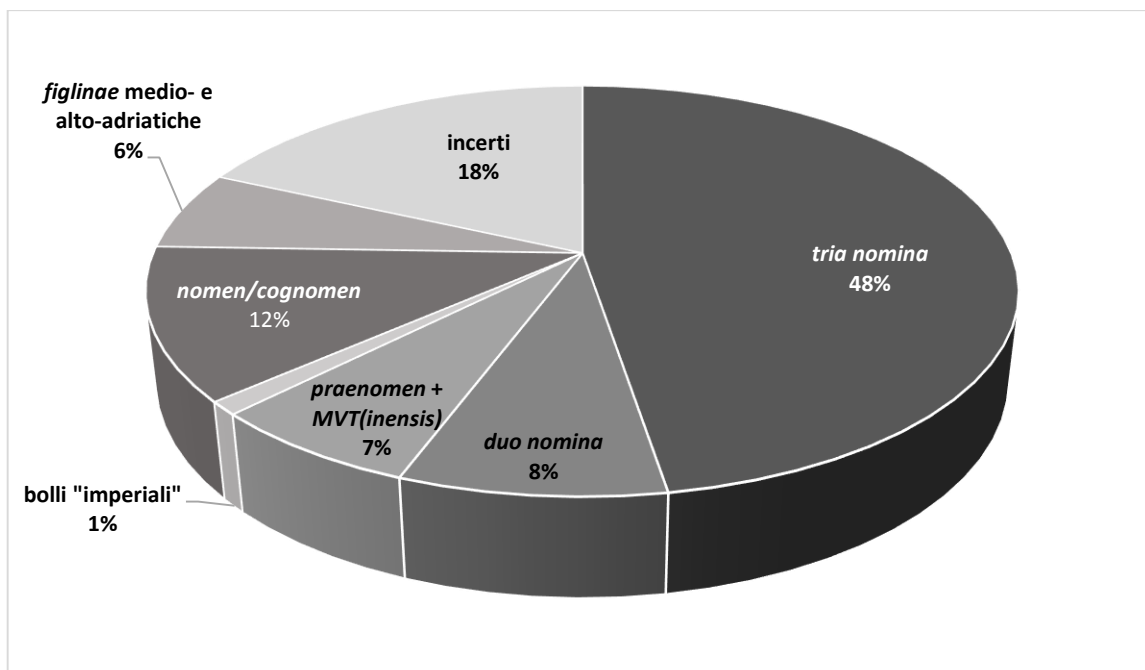


Fig. 1 Analisi percentuale delle formule onomastiche presenti sui bolli laterizi

Abbreviazioni: N = numero identificativo; Lett. = lettere; Cart. = cartiglio; L.I. = lettere incavate; L.R. = lettere rilevate; Rett. = rettangolare; Circ. = circolare; Ass. = assente; m. = metà

Tab. 1 Bolli recanti *tria nomina*

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	A^D FORN CA^T/L A^EMILI/ FORTIS	lastra fittile	L.R.	Rett.	Savignano, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (?) (I-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6689,12; PARRA 1983, p.104 e fig. 102, p. 104; CHIESI 1988, n. 6, p. 126; MICHELINI 1988, p. 536 e fig. 478, p. 536; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 2, p. 73 e fig. 3, p. 82; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 14, p. 183; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415; RIGHINI 2012
2	L.A.[---]	tegola	L.R.	Rett.	Magreta, Fontana, via Vaccari	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.) e fornace	<i>Atlante</i> III (2), scheda FO 25, p. 281 e fig. 465,25, p. 281; MONGARDI 2011, p. 416
3	Q ACV^T.O^L vel Q ACV^T.Q^L	mattone	L.R.	Rett.	Savignano, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (?) (I-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6689,11; MICHELINI 1988, p. 537; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 1, p. 73; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 14, p. 184 e fig. 87,2, p. 183; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
4	Q.CA^ER^ELL/IANV^ARI	laterizio	L.I.	Rett.	Savignano sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6689,56; CHIESI 1988, n. 8, p. 126; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 8, p. 73; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
5	Ç.CESTI SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Colombarola Nuova	sepolcreto	CALZOLARI 1986, n. 137, p. 181 e fig. 140, p. 181; UGGERI 1987, n. 25, p. 99 e fig. 4a, p. 100; CALZOLARI 1987, nota 46, p. 44; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73
6	C.CESTI SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Santa Croce	-	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177; UGGERI 1987, n. 28, p. 101; CALZOLARI 1987, nota 46, p. 44; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73
7	[C.CE]STI SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Malcantone, Corte Pandaina	-	CALZOLARI 1986, n. 118, p. 176; UGGERI 1987, n. 40, p. 104; CALZOLARI 1987, nota 46, p. 44; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73
8	[C.CE]STI SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Malcantone, Fienil dei Frati	insediamento (età aug.-V d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 144, p. 84; UGGERI 1987, n. 48, p. 106; CALZOLARI 1987, nota 46, p. 44; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73
9	C.CESTI SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Poggio Rusco, Boccazuola Nuova	tomba (fine I a.C.-inizi I d.C. ?)	CALZOLARI 1984, n. 12, p. 7; CALZOLARI 1986, n. 52, p. 161; CALZOLARI 1987, nota 46, p. 44; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73
10	[C.]CEST[I SA^T^V]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Colombarola Nuova	-	CALZOLARI 1991, n. 3a, p. 50 e fig. 2,10, p. 47
11	C.Ç[ESTI SA^T^V]	tegola	L.R.	Rett.	Poggio Rusco, Stoppiaro	-	CALZOLARI 1991, n. 3b, p. 50 e fig. 2,9, p. 47
12	C.Ç[ESTI SA^T^V]	tegola	L.R.	Rett.	Poggio Rusco, via Tamarella 1	-	CALZOLARI 1991, n. 3c, p. 50 e fig. 2,8, p. 47
13	[C.CESTI]SA^T^V	tegola	L.R.	Rett.	Finale Emilia, Cà Rossa, Villa Rovere	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 9, p. 193, fig. 2,5, p. 197; MONGARDI 2011, p. 414
14	C.CESTI.SA^T^V	laterizio	L.R.	Rett.	Nel confine Mantovano verso Mirandola	-	RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 12, p. 73; <i>CIL</i> XI, 6689,72
15	L.CLOELI/BLAESIAN^I	tegola	L.R.	Rett.	Modena, Parco Novi Sad	edificio 5, area NE (US 485)	Inedito (= NS 1)
16	[C.C]OR.POL	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Colombarola Bonzanini/ Corte Panizza	-	CALZOLARI 1986, n. 136, p. 180 e fig. 137, p. 180; UGGERI 1987, n. 25, p. 99 e fig. 4b, p. 100
17	[C.C]OR.POL	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Santa Croce	-	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177; CALZOLARI 1986, n. VIII, p. 225; UGGERI 1987, n. 28, p. 101
18	[C.COR.]POL	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Corte Panizza	-	CALZOLARI 1986, n. 136, p. 180; CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43

19	C.COR.PO[L]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Fondo Colombarola Nuova	sepolcreto	CALZOLARI 1986, n. 137, p. 181
20	C.COR.POL	tegola	L.R.	Rett.	Revere, Froido Gazza	necropoli (I d.C.)	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177; CALZOLARI 1986, n. 31, p. 154
21	C.COR.POL	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Fondo Loghino	villa urbano-rustica (età imp.)	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177 e fig. 185, p. 173; CALZOLARI 1986, n. 175, p. 191
22	C.CORP[OL]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Cà Vanine	-	CALZOLARI 1991, n. 4, p. 51 e fig. 2,11, p. 47; RIGHINI ET AL. 1993, n.17, p. 74
23	C.CORPO[L]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Masetta	edificio rustico e impianti produttivi	CALZOLARI 1984, n. 120, p. 70; CALZOLARI 1987, n. 5, p. 43, fig. 8,3, p. 39 e fig. 11, p. 40; CHIESI 1988, n. 14, p. 126 e fig. 91,6, p. 125; GIORDANI 1990, p. 100; RIGHINI ET AL. 1993, n. 17, p. 74; MONGARDI 2011, p. 414
24	[C.COR.P]OL	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43; MONGARDI 2011, p. 414
25	[C.CO]R.POL	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino	-	CHIESI 1988, n. 15, p. 126; RIGHINI ET AL. 1993, n. 17, p. 74; MONGARDI 2011, p. 414
26	C.COR[.POL]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43; POLETTI 1986, p. 34 e fig. p. 43; MONGARDI 2011, p. 414
27	C.C[OR.POL]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43; POLETTI 1986, p. 34 e fig. p. 43; MONGARDI 2011, p. 414
28	C.CQ[R.POL]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43; POLETTI 1986, p. 34 e fig. p. 43; MONGARDI 2011, p. 414
29	C.COR.POL	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1987, nota 40, p. 43; POLETTI 1986, p. 34 e fig. p. 43; MONGARDI 2011, p. 414
30	G.E.M	tegola	L.I.	Ass.	Fiorano, Spezzano, La Malandrina, Cà Martini	villa (II/I a.C.-IV/VII d.C.) e fornace	GUANDALINI 2006, n. 17, p. 72 e fig. 29,17, p. 68; PELLICIONI 2006, p. 74 e fig. 32, p. 78; <i>Atlante III</i> (1), scheda FI 2, p. 224; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
31	L F SABINI	tegola	L.R.	Rett.	Saliceto Panaro	presenza archeologica imprecisabile (I d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,212a; CHIESI 1988, n. 13, p. 126 e fig. 91,5, p. 125; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 304, p. 236; RIGHINI ET AL. 1993, n. 51, p. 75; MONGARDI 2011, p. 417
32	P.IVN.CIL	embrice	L.R.	Rett.	Savignano, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (?) (I-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,133b; MICHELINI 1988, p. 537; RIGHINI ET AL. 1993, n. 27, p. 74; <i>Atlante III</i> (1), scheda SV 14, p. 184; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
33	Q LICINI/AMA^N^DI	tegola	L.R.	Rett.	Collegara, Cà Scartazza	villa (2 m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,141; CALZOLARI 1987, n.4, p. 42, fig. 8,7, p. 39 e fig. 13, p. 41; CHIESI 1988, n. 9, p. 126 e fig. 91,3, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
34	Q LICIN[I]/AMA^NDI	tegola	L.R.	Rett.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	CHIESI 1988, n. 10, p. 126; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
35	Q LICIN[I]/ [A]MANDI	tegola	L.R.	Rett.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,141; CALZOLARI 1987, n.4, p. 42; CHIESI 1988, n. 11, p. 126; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
36	[Q LICI]NI/ [AMAN]DI	tegola	L.R.	Rett.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,141; CALZOLARI 1987, n.4, p. 42; CHIESI 1988, n. 12, p. 126 e fig. 91,4, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
37	Q LICINI/ AM^ANDI	mattone	L.R.	Rett.	Fiorano, Villa Clotilde, Villa Guastalla	rinvenimento sporadico (I a.C.-I d.C.)	CALZOLARI 1987, n. 4, p. 42, fig. 8,8, p. 39 e fig. 14, p. 43; CHIESI 1988, n. 17, p. 126; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; PELLICIONI 2006, p. 74 e fig. 33, p. 78; <i>Atlante III</i> (1), scheda FI 33, p. 226; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
38	Q LICINI/ AMANDI	tegola	L.R.	Rett.	S. Felice sul Panaro, fondo S. Pietro	reimpiego in sepoltura medievale a cassa	CALZOLARI 1984, n. 53, p. 26; CALZOLARI 1987, n. 4, p. 42; GIORDANI 1990, p. 100; RIGHINI ET AL. 1993, n. 28, p. 74; <i>Atlante I</i> , scheda SF 9, p. 92; MONGARDI 2011, p. 414
39	SEX.M.N	mattone	L.R.	Ovale	Massa Finalese, Motto	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	MONGARDI 2011, p. 414
40	SEX M P	tegola	L.R.	Ovale	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 10, t. 106 (US 1993)	Inedito (= NS 6)
41	[SE]X.M.P.	tegola	L.R.	ovale	Modena, S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,149; CHIESI 1988, n. 33, p. 128 e fig. 91,17, p. 125; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305; RIGHINI ET AL. 1993, n. 82, p. 77 = n. 29, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
42	C.MVNATIVS/L.F./CRESPV	laterizio	L.I.	-	Bondeno	-	<i>CIL XI</i> , 6689,161; RIGHINI ET AL. 1993, n. 33, p. 75

43	C.P.[F]	tegola	L.I.	Ass.	Agro modenese	-	CHIESI 1988, n. 34, p. 128 e fig. 91,18 p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 18, p. 74; MONGARDI 2011, p. 417
44	C.P.F	tegola	L.I.	Ass.	Vignola, Fanfaluca, podere Le Piane	edificio (età romana imp.)	CHIESI 1988, n. 35, p. 128 e fig. 91,19 p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 18, p. 74; <i>Atlante III</i> (1), scheda VI 1, p. 204; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
45	C.P.T	coppo	L.R.	Rett.	Panzano, via Carpi, La Levata	fattoria (II/I a.C.-III d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 23,2; MONGARDI 2011, p. 413
46	C.P.[T]	tegola	L.R.	Rett.	Panzano, Quattrina, via Cristina	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 24,1; MONGARDI 2011, p. 413
47	STA.P[AC.CE^L]	tegola	L.R.	Rett.	San Lorenzo di Quingentole	-	CALZOLARI 1991, n. 6a, p. 52 e fig. 6,6, p. 57
48	[STA.]PAC.CE^L	tegola	L.R.	Rett.	Novi di Modena, Corte S. Stefano	insediamento di tipo imprecisabile (I-IV/VI d.C.)	GIORDANI 1990, p. 100; CALZOLARI 1991, n. 6b, p. 52 e fig. 6,5, p. 57; CALZOLARI 1993, p. 46 e fig. 8,1, p. 53; CALZOLARI 1997, n. 13, p. 193, fig. 3,4, p. 198 e fig. 5,4, p. 200; MONGARDI 2011, p. 413
49	STA.PAC.CE^L	embrice	L.R.	Rett.	Carpi, villa Cibeno	tomba a inumazione	CIL XI, 6689,176a; CHIESI 1988, n. 19, p. 127 e fig. 9,7, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 39, p. 75; CALZOLARI 1997, p. 193; CORTI 2003, p. 34; <i>Atlante I</i> , scheda CA 148, p. 171; MONGARDI 2011, p. 413
50	STA.PAC.CE^L	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, Gargallo	-	CORTI 2003, p. 52 e fig. 6,1, p. 68; CORTI 2004, p. 183 e tav. 18,1
51	STA.PAC[.CE^L]	tegola	L.R.	Rett.	Nonantola, Redù	-	CIL XI, 6689,176b; CHIESI 1988, n. 20, p. 127; RIGHINI ET AL. 1993, n. 39, p. 75; CALZOLARI 1997, p. 193; MONGARDI 2011, p. 414
52	STA.PAC[.CE^L]	tegola	L.R.	Rett.	Agro nonantolano	-	MONGARDI 2011, p. 414
53	STA.PAC.CE^L	tegola	L.R.	Rett.	Novi di Modena, via Grandi	reimpiego in chiesa (VI/VII-XII d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda NM 18, p. 143; MONGARDI 2011, p. 414
54	[STA.PAC.]CE^L	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, S. Martino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 183 e tav. 18,2; MONGARDI 2011, p. 413
55	STA.PAC.CE^L	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, S. Martino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 183 e tav. 17,2; MONGARDI 2011, p. 413
56	STA.PA[C.CE^L]	tegola	L.R.	Rett.	Campogalliano	sporadico	CORTI 2004, p. 183 e tav. 17,1; MONGARDI 2011, p. 413
57	P.PEDVC.R	tegola	L.R.	Rett.	Agro modenese	-	CIL XI, 6689,182; CHIESI 1988, n. 21, p. 127 e fig. 91,8, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 40, p. 75; MONGARDI 2011, p. 417
58	CRB	laterizio	L.I.	Ass.	Sassuolo, San Polo	reperto sporadico (età romana)	CIL XI, 6689,198; RIGHINI ET AL. 1993, n. 49, p. 75; <i>Atlante III</i> (1), scheda SA 59, p. 292; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
59	CRB	laterizio	L.I.	Ass.	Sassuolo, Giumentone di Sopra	villa (I a.C.-III/IV d.C.) e fornace	<i>Atlante III</i> (1), scheda SA 23, p. 284; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
60	.T.T.M	laterizio	L.R.	Rett.	Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	<i>Atlante II</i> , scheda PA 43, p. 149 e fig. 65,4, p. 150; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 415
61	[.T.]T.M	laterizio	L.R.	Rett.	Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	<i>Atlante II</i> , scheda PA 43, p. 149 e fig. 65,5, p. 150; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 415
62	TR^INVN^IM^ARÇ[---]	tegola	L.R.	Rett.	Rubiera, Cava Corradini, greto del fiume Secchia	-	LASAGNA PATRONCINI 1991, pp. 284-285
63	TRINM^A^R	tegola	L.R.	Rett.	Modena, Parco Novi Sad	edificio 3, area NE (US 594)	Inedito (= NS 5)
64	CVR	laterizio	L.R.	Rett.	Carpi, S. Croce, via Frignani, Cà Caleffi	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 24,3; MONGARDI 2011, p. 413

65	CVR retrogrado	tegola	L.R.	Rett.	Gargallo, Paussolo Grande, strada del Paussolo	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 25,2; MONGARDI 2011, p. 413
66	CVR retrogrado	tegola	L.R.	Rett.	Panzano, via Carpi, La Levata	fattoria (II/I a.C.-III d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 25,1; MONGARDI 2011, p. 413
67	C.V.T[---]	tegola	L.R.	Rett.	Pieve di Coriano, via Provinciale	-	CALZOLARI 1991, n. 7, p. 52; fig. 4, p. 53 e fig. 6,7, p. 57
68	L.V^AL^ERI[.LAE^TI]	tegola	L.R.	Rett.	Novi di Modena, via Santo Stefano	insediamento di tipo imprecisabile (I-IV/VI d.C.)	GIORDANI 1990, p. 100; CALZOLARI 1991, n. 8c, p. 54 e fig. 7,4, p. 59; CALZOLARI 1993, p. 46 e fig. 8,2, p. 53; RIGHINI ET AL. 1993, n. 55, p. 76; CALZOLARI 1997, n. 7, p. 192, fig. 2,3, p. 197 e fig. 5,3, p. 200; <i>Atlante I</i> , scheda NM 15, p. 140
69	L.V^AL^E[RI.LAE^TI]	tegola	L.R.	Rett.	Valli Mirandolesi	-	GIORDANI 1990, p. 100; RIGHINI ET AL. 1993, n. 55, p. 76; CALZOLARI 1997, n. 5, p. 192, fig. 2,1, p. 197; MONGARDI 2011, p. 414
70	L.V^AL^ERI.LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, Gargallo, fondo Besini	-	CIL XI, 6689,249d; CALZOLARI 1991, p. 56; CALZOLARI 1997, p. 193; RIGHINI ET AL. 1993, n. 56, p. 76; MONGARDI 2011, p. 413
71	[L.]V^AL^ERI.LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C.-V d.C.)	CALZOLARI 1991, n. 8b, p. 54 e fig. 7,3, p. 59; CALZOLARI 1997, n. 8, p. 192, fig. 2,4, p. 197; RIGHINI ET AL. 1993, n. 56, p. 76; MONGARDI 2011, p. 414
72	[L.V^AL^ER].LAE^T[I]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Mortizzuolo, fondo Rovere, via Guidalina	insediamento romano di tipo imprecisabile	GIORDANI 1990, p. 100; CALZOLARI 1991, n. 8d, p. 54 e fig. 7,2, p. 59; RIGHINI ET AL. 1993, n. 56, p. 76; CALZOLARI 1997, n. 6, p. 192, fig. 2,2, p. 197; <i>Atlante I</i> , scheda MI 94, p. 82; MONGARDI 2011, p. 414
73	L.V^AL^ERI.LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Pieve di Quarantoli	reimpiego in un pilastro all'interno della Pieve	BOTTURA 1988, relaz. 133, p. 131; CALZOLARI 1991, n. 8a, p. 54 e fig. 7,1, p. 59; RIGHINI ET AL. 1993, n. 56, p. 76; CALZOLARI 1997, p. 192, fig. 5,2, p. 200; <i>Atlante I</i> , scheda MI 80, p. 84 e fig. 29,1, p. 85; MONGARDI 2011, p. 414
74	L.V^AL^ERI.LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Mortizzuolo, Casazza, via Guidalina	attestazione di tipo imprecisabile (I-II d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda MI 93, p. 82; MONGARDI 2011, p. 414
75	[L.V^AL^ER].LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, S. Martino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda CA 4, p. 154 e fig. 96,13, p. 153; CORTI 2004, p. 183 e tav. 19,1; MONGARDI 2011, p. 413
76	[L.V^AL^ER].LA]E^TI	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, S. Martino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 183 e tav. 18,3; MONGARDI 2011, p. 413
77	L.V^AL^ERI.LAE^TI	tegola	L.R.	Rett.	S. Martino in Rio (RE)	-	RIGHINI ET AL. 1993, n. 56, p. 76
78	L.V^A[LA^ERI.LAE^TI]	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 2001, n. 1, p. 168 e fig. 1,1, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
79	L.V^A[L^ERI.LAE^TI]	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 2001, n. 2, p. 168 e fig. 1,2, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
80	M VARI MVN[DI]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Malcantone, Alipranda	insediamento imprecisabile (I-II d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 145, p. 85; CALZOLARI 1986, n. 91, p. 171; CALZOLARI 1987, nota 42, p. 43; UGGERI 1987, n. 49, p. 106; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76
81	[M V]ARI MV[NDI]	tegola	L.R.	Rett.	Poggio Rusco, Dragoncello	-	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177; CALZOLARI 1986, n. I, p. 224; CALZOLARI 1987, nota 42, p. 43; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76
82	[M V]ARI MV[NDI]	tegola	L.R.	Rett.	Poggio Rusco, fondo Zappelloni	insediamento (I-IV d.C.)	BOTTURA 1988, relaz. 96, n. V1, p. 125; CALZOLARI 1991, n. 9a, p. 56; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76
83	[M VA]RI MV[NDI]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Roversella-Le Galle	-	CALZOLARI 1991, n. 9b, p. 56 e fig. 6,9, p. 57; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76
84	M V[ARI MVNDI]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Roversella-Pantirola	-	CALZOLARI 1991, n. 9c, p. 58 e fig. 6,8, p. 57; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76
85	[M VARI MV]NDI	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Spino	-	CALZOLARI 1991, n. 9d, p. 58 e fig. 6,10, p. 57; RIGHINI ET AL. 1993, n. 58, p. 76

86	M VARI MVND[I]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	POLETTI 1986, p. 35 e fig. p. 48; CALZOLARI 1987, nota 42, p. 44; CALZOLARI 1991, p. 58; MONGARDI 2011, p. 414
87	M VARI M[VNDI]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	POLETTI 1986, p. 35 e fig. p. 48; CALZOLARI 1987, nota 42, p. 44; CALZOLARI 1991, p. 58; MONGARDI 2011, p. 414
88	M VARI MVND[DI]	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	POLETTI 1986, p. 35 e fig. p. 48; CALZOLARI 1987, nota 42, p. 44; CALZOLARI 1991, p. 58; MONGARDI 2011, p. 414
89	[---].S.Ē[---] <i>vel</i> [---].S.I.[---]	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 2001, n. 3, p. 168 e fig. 1,3, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
90	[---].S.L	laterizio	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	MONGARDI 2011, p. 414

Tab. 2 Bolli recanti *duo nomina*

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	C (<i>vel</i> G) A^N (<i>vel</i> A^V) (lettere rovesciate)	laterizio	L.R.	Rett.	Panzano, via Carpi, La Levata	fattoria (II/I a.C.-III d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 22,1; MONGARDI 2011, p. 413
2	C (<i>vel</i> G) A^N (<i>vel</i> A^V) (lettere rovesciate)	laterizio	L.R.	Rett.	Panzano, via Carpi, La Levata	fattoria (II/I a.C.-III d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 22,2; MONGARDI 2011, p. 413
3	C (<i>vel</i> G) A^N (<i>vel</i> A^V) (lettere rovesciate)	laterizio	L.R.	Rett.	Campogalliano	sporadico	CORTI 2004, p. 184 e tav. 21,1; MONGARDI 2011, p. 413
4	C (<i>vel</i> G) A^N (<i>vel</i> A^V) (lettere rovesciate)	laterizio	L.R.	Rett.	Campogalliano	sporadico	CORTI 2004, p. 184 e tav. 21,2; MONGARDI 2011, p. 413
5	P.AN[---]	laterizio			Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 415
6	P.CER	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Pieve di Quarantoli	reimpiego in un pilastro all'interno della Pieve	CALZOLARI 1997, n. 15, p. 194, fig. 5,5, p. 200; <i>Atlante</i> I, scheda MI 80, p. 84 e fig. 29,2, p. 85; MONGARDI 2011, p. 414
7	P.C.E.F <i>vel</i> P.CER	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Gavello, fondo Bellaria	edificio rustico e impianti produttivi (I a.C.-II d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 32, p. 15; <i>Atlante</i> I, scheda MI 76, p. 80; MONGARDI 2011, p. 414
8	P.DE	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Case Giacobazzi	villa (II a.C.-VI d.C.)	CHIESI 1988, n. 30, p. 128 e fig. 91,13 p. 125; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 19, p. 74; MONGARDI 2011, p. 417
9	C.P^L	tegola	L.I	Ass.	Modena, via L. Da Vinci	villa (I a.C.-V/VI d.C.)	MONGARDI 2011, p. 417
10	P.POMP.P.L.FĒ[CIT]	tegola	L.R.	Rett.	Carpi, S. Martino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 20,1; MONGARDI 2011, p. 413
11	T PRO	mattone	L.R.	Rett.	Formigine, Case S. Antonio	impianto produttivo (II a.C.-inizi II d.C.)	GIORDANI 1990a, p. 149; MONGARDI 2011, p. 416
12	T.PROPERTI	esagonetta			Montale, chiesa parrocchiale	insediamento (età romana)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CR 25, p. 25; MONGARDI 2011, p. 415
13	Q.P^VBLI L C.F	tegola	L.R.	Circ.	Nonantola, Redù	-	CHIESI 1988, n. 18, p. 127 e fig. 92, p. 127; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 47, p. 75; MONGARDI 2011, p. 414
14	Q.[---] (forse Q.P^VBLIL C.F)	tegola	L.R.	Semicirc.	Montegibbio, Il Poggio	Fase IV (V-VI d.C.) Edificio rustico con impianto produttivo (residuale di fase I)	GUANDALINI 2010, p. 52 e fig. 22,65, p. 52; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
15	L.PVIOI LF	laterizio	L.R.	Rett.	Modena, Panzano	-	<i>CIL</i> XI, 6689,196a; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 48, p. 75; MONGARDI 2011, p. 413

16	M.TI[---]	mattone	L.R.	Rett.	Cittanova, Podere Giacobazzi	villa (I a.C.-IV d.C.)	CHIESI 1988, n. 31, p. 128 e fig. 91,15 p. 125; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 411, p. 251; RIGHINI ET AL. 1993, n. 53, p. 75; MONGARDI 2011, p. 417
----	-----------	---------	------	-------	------------------------------	------------------------	--

Tab. 3 Bolli con *praenomen* + aggettivo locativo

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	Q.M [^] V [^] T	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Cà Rovighi	villa (metà II a.C.-V/VI d.C.)	CHIESI 1988, n. 26, p. 127, fig. 91,10, p. 125 e fig. 93, p. 127; RIGHINI ET AL. 1993, n. 35, p. 75; MONGARDI 2011, p. 416
2	Q.M [^] [V [^] T]	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Cà Rovighi	villa (metà II a.C.-V/VI d.C.)	CHIESI 1988, n. 27, p. 127 e fig. 91,11, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 35, p. 75; MONGARDI 2011, p. 416
3	[Q.M [^]]V [^] T	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	CHIESI 1988, n. 28, p. 127 e fig. 91,12, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 35, p. 75; MONGARDI 2011, p. 416
4	Q.M [^] V [^] T	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
5	Q.M [^] V [^] T	laterizio	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
6	Q.M [^] [V [^] T]	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Cà Rovighi	villa (metà II a.C.-V/VI d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
7	T.M [^] V [^] T	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
8	T.M [^] [V [^] T]	laterizio	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
9	T.M [^] V [^] T	laterizio	L.R.	Rett.	Cittanova	-	MONGARDI 2011, p. 417
10	[-]M [^] V [^] T	tegola	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
11	[-]M [^] V [^] T	laterizio	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
12	[-]M [^] V [^] T	laterizio	L.R.	Rett.	Cittanova, Stradello fossa Gazzuoli	edificio rustico con impianti produttivi (I a.C.-I d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
13	[Q.]M [^] V [^] T <i>vel</i> [T.]M [^] V [^] T	laterizio	L.R.	Rett.	Campogalliano	sporadico	CORTI 2004, p. 184 e tav. 23,1; MONGARDI 2011, p. 413

Tab. 4 Bolli uninominali

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	A [^] T <i>vel</i> T [^] A	mattone	L.I.	Ass.	Sermide, fondo Le Motte, via L. Da Vinci	-	CALZOLARI 1991, n. 2, p. 50 e fig. 2,7, p. 47; RIGHINI ET AL. 1993, n. 4, p. 73
2	A [^] V <i>vel</i> A [^] N mattone manubriato	tegola	L.R.	Rett.	Soliera, Strada Morello, Cà Gozzi	insediamento romano di tipo imprecisabile	CORTI 2004, p. 184 e tav. 20,2; MONGARDI 2011, p. 414

3	[CR]ESCE[NS]	tegola	L.I.	Ass.	Castelvetro, Ariano, Monterevegliano	villa (II/I a.C.-I/IV d.C.) e impianto produttivo (età imp.)	<i>CIL</i> XI, 6689,297; CHIESI 1988, n. 37, p. 128 e fig. 91,21 p. 125; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 73, p. 77; LABATE 2006, p. 63 e fig. 43, p. 65; <i>Atlante</i> III (1), scheda CV 39, p. 134; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 415
4	[DIADV]MEN[I]	mattone	L.R.	Rett.	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 565)	Inedito (= NS 2)
5	[DI]ADVME[NI]	tegola	L.R.	Rett.	Modena, Parco Novi Sad	edificio 5, area NE (US 285)	Inedito (= NS 3)
6	DIADVME[NI]	tegola	L.R.	Rett.	Modena, Parco Novi Sad	edificio 5, area NE (US 285)	Inedito (= NS 4)
7	DIA^DVM^EN^I	mattone	L.R.	Rett.	Finale Emilia, Cà Rossa, Villa Rovere	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 3, p. 192, fig. 1,3, p. 196; MONGARDI 2011, p. 414
8	DIA^DVM^EN^I	mattone circolare	L.R.	Rett.	Mirandola, S. Martino Spino, Baia-Masetta	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 120, p. 71, tavv. III,1; XVIII,1 e XVIII,6; POLETTI 1986, p. 35 e fig. p. 33; CALZOLARI 1987, n. 8, p. 44 e fig. 8,4, p. 39; CHIESI 1988, n. 16, p. 126; GIORDANI 1990, p. 100; CALZOLARI 1997, n. 4, p. 192 e fig.1,4, p. 196; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 21, p. 74; <i>Atlante</i> I, scheda MI 78, p. 80 e fig. 27,5, p. 83; MONGARDI 2011, p. 414
9	[HONO]RAT^I	tegola	L.R.	Rett.	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6689, 122b; CHIESI 1988, n. 29, p. 127 e fig. 91,14, p. 125; RIGHINI <i>ET AL.</i> 1993, n. 25, p. 74; MONGARDI 2011, p. 416
10	[---]AT^I <i>ve</i> / [HONO]RAT^I	tegola	L.R.	Rett.	Finale Emilia, La Bottarda	villa (I a.C.-VI d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 14, p. 193 e fig. 3,5, p. 198; MONGARDI 2011, p. 414
11	MARCEL[LI]	laterizio	L.R.	Rett.	Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	<i>Atlante</i> II, scheda PA 43, p. 149 e fig. 65,1, p. 150; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 414
12	MARÇE[LLI]	laterizio	L.R.	Rett.	Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	<i>Atlante</i> II, scheda PA 43, p. 149 e fig. 65,2, p. 150; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 415
13	[MAR]ÇELLI	laterizio	L.R.	Rett.	Pavullo, Fossa di Sorba, Fontanina del Mulinetto	insediamento (I/II-V d.C.)	<i>Atlante</i> II, scheda PA 43, p. 149 e fig. 65,3, p. 150; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 415
14	M^A^T^V	tegola	L.R.	-	Formigine, castello	reimpiego in tomba medievale	Cit. in <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 40, p. 286; MONGARDI 2011, p. 416
15	[?]PETI	laterizio	L.R.	Ovale	Castelfranco Emilia, Riolo, podere Fossa	edificio rustico (I a.C.-IV d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 560, p. 122 e fig. 270,6, p. 120; MONGARDI 2011, p. 415
16	PITI	tegola	L.R.	Rett.	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C.-V d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 12, p. 193 e fig. 3,3, p. 198; CALZOLARI 2012, n. 11, p. 202 e fig.2,3, p. 200; MONGARDI 2011, p. 414
17	PITI	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 10, p. 193 e fig. 3,1, p. 198; CALZOLARI 2001, n. 6, p. 168 e fig. 1,6, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
18	[P]ITI	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 1997, n. 11, p. 193, fig. 3,2, p. 198 e fig. 4,5, p. 199; CALZOLARI 2001, n. 5, p. 168 e fig. 1,5, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
19	PITI	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 2001, n. 7, p. 168 e fig. 2, p. 170; MONGARDI 2011, p. 413
20	PRIMI	tegola	L.I.	Ass.	Quingentole, San Lorenzo	villa (I-II d.C.)	CALZOLARI 1986, n. 10, p. 146
21	REST^IT	tubo fittile	L.R.	Rett.	Savignano, Garofano, Campo dei Castagni	villa e/o insediamento (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6694,1a; CHIESI 1988, n. 40, p. 129 e fig. 91,22, p. 125; <i>Atlante</i> I, scheda SV 24, p. 187 e fig. 92, p. 187; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
22	REST^IT	tubo fittile	L.R.	Rett.	Savignano, Garofano, Campo dei Castagni	villa e/o insediamento (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6694,1a; CHIESI 1988, n. 40, p. 129; <i>Atlante</i> I, scheda SV 24, p. 187; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
23	ΤΥΡΑ[Ι]ΙΟΥ	mattone	L.I.	Circ.	Formigine, Case S. Antonio	impianto produttivo (II a.C.-inizi II d.C.)	GIORDANI 1990a, p. 148 e fig. 14, p. 149; MONGARDI 2011, p. 416

Tab. 5 Bolli «imperiali»

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	IMP.C.L.Š[- -]	mattone	L.R.	Rett.	S. Felice sul Panaro, fondo S. Pietro	insediamento di tipo imprecisabile (età romana)	CHIESI 1988, n. 38, p. 128; CALZOLARI 1984, n. 53, p. 26 e tav. III,2; CALZOLARI 1987, n. 2, p. 32 e fig. 8,2, p. 39; CALZOLARI 1987a, n. 3, p. 92; CALZOLARI 1997, n. 2, p. 192 e fig. 1,2, p. 196; GIORDANI 1990, p. 100; RIGHINI ET AL. 1993, n. F2, p. 62; <i>Atlante I</i> , scheda SF 9, p. 92 e fig. 36, p. 93; MONGARDI 2011, p. 414
2	IMP.CL8E8	mattone	L.R.	Rett.	Massa Finalese, Fondo Motto	abitato (I-IV/V d.C.)	CHIESI 1988, n. 39, p. 129; CALZOLARI 1987, n. 3, p. 33 e fig. 10, p. 40; CALZOLARI 1987a, n. 3, p. 92 e fig. 7, p. 91; CALZOLARI 1997, n. 1, p. 191, fig. 1,1, p. 196 e fig. 5,1, p. 200; GIORDANI 1990, p. 100; RIGHINI ET AL. 1993, n. F1, p. 62; <i>Atlante I</i> , scheda FE 17, p. 98; MONGARDI 2011, p. 414

Tab. 6 Bolli di *figlinae* dell'area alto- e medio-adriatica

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	CARTORIAN	mattoni	L.R.	Rett.	Modena, Palazzo della Provincia	ambiente con ipocausto (età imp.)	<i>CIL XI</i> , 6678,2b; CHIESI 1988, n. 5, p. 125; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 251, p. 431; RIGHINI ET AL. 1993, n. D-2a, p. 46; MONGARDI 2011, p. 417
2	PANSI[ANA]	tegola	L.R.	Rett.	Bondeno, fondo Casino delle Suore	-	CALZOLARI 1986, nota 88, n. 3, p. 104; CALZOLARI 1987, n. 1a, p. 31; RIGHINI ET AL. 1993, n. 2a, p. 49; MONGARDI 2011, p. 417
3	TI.PA[NSIANA]	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, Roversella Padoa	-	CALZOLARI 1986, n. 205, p. 197; CALZOLARI 1987, n. 1b, p. 31; UGGERI 1987, n. 35, p. 103; RIGHINI ET AL. 1993, n. 8a, p. 51
4	TI PA^NSIA^NA	tegola	L.R.	Rett.	San Lodovico di Revere	-	BOTTURA 1988, relaz. 126, n. V1, p. 130; CALZOLARI 1991, n. 1a, p. 48
5	TI PA^NSI[ANA]	tegola	L.R.	Rett.	Agro mirandolese	-	CALZOLARI 1987, n. 1d, p. 31; RIGHINI ET AL. 1993, n. 8a, p. 51; MONGARDI 2011, p. 414
6	TI PA^NSI[ANA]	tegola	L.R.	Rett.	Bondeno, fondo Casino delle Suore	-	CALZOLARI 1988, fig. p. 176; RIGHINI ET AL. 1993, n. 8m, p. 52; MONGARDI 2011, p. 417
7	TI.PANSIANA girale	mattone	L.R.	Rett.	Quingentole	-	CASALI, ORLANDINI 1984, p. 177; CALZOLARI 1986, n. II, p. 152; CALZOLARI 1987, n. 1c, p. 31, fig. 8,1, p. 39 e fig. 9, p. 40; RIGHINI ET AL. 1993, n. 8b, p. 51
8	C.CA^ES.PANSIA^N	tegola	L.R.	Rett.	Agro modenese	-	CHIESI 1988, n. 1, p. 125 e fig. 90, p. 124; RIGHINI ET AL. 1993, n. 12d, p. 53; MONGARDI 2011, p. 417
9	C.CA^ES.PANSIA^N	tegola	L.R.	Rett.	Agro modenese	-	CHIESI 1988, n. 2, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 12d, p. 53; MONGARDI 2011, p. 417
10	C.CA^ES.PANSIA^N	tegola	L.R.	Rett.	Agro nonantolano	-	<i>CIL XI</i> , 6685,8f; CHIESI 1988, n. 3, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 12d, p. 53; MONGARDI 2011, p. 414
11	[---]ŠIANA	tegola	L.R.	Rett.	Sermide, fondo Nodare	-	CALZOLARI 1991, n. 1f, p. 50 e fig. 2,1, p. 47
12	[---]IA^NA	tegola	L.R.	Rett.	Vaciglio, podere Bertolani	-	CHIESI 1988, n. 4, p. 125 e fig. 91,1, p. 125; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 700, p. 289; RIGHINI ET AL. 1993, n. 3c, p. 50; MONGARDI 2011, p. 417

Tab. 7 Bolli di incerta interpretazione o frammentari

N	Bollo	Tipo	Let.	Cart.	Località	Contesto	Bibliografia
1	AMICVS V^E T^R	laterizio	L.R.	Rett.	Fossalta, via Emilia Est	reimpiego in sepoltura (metà III-inizi IV d.C.)	GIORDANI, GONZALEZ MURO 2009, p. 85
2	[---]MI[-]VSV^ET^R	laterizio	L.R.	Rett.	Carpi, S. Croce, Cà Gavioli	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 183 e tav. 19,2; MONGARDI 2011, p. 413
3	ARVB[Š]/T.L.S	lastra fittile	L.R.	<i>Planta pedis</i>	Savignano, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (?) (I-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,33; MICHELINI 1988, p. 537; RIGHINI ET AL. 1993, n. 3, p. 73; <i>Atlante III (1)</i> , scheda SV 14, p. 184 e fig. 87,3, p. 183; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415

4	A^TT.D ve/ A^TT.D[---]	tegola	L.I.	Ass.	Vignola, Fanfaluca, podere Le Piane	edificio (età imp.)	CHIESI 1988, n. 36, p. 128 e fig. 91,20 p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 5, p. 73; <i>Atlante III</i> (1), scheda VI 1, p. 204; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
5	G	tegola	L.R.	Quadr.	Formigine, Magreta	-	MONGARDI 2011, p. 416
6	M^A^T	tegola	L.I.	Ass.	Magreta, Gazzuoli, podere Debbia	reimpiego in tomba tardoantica	CHIESI 1988, n. 23, p. 127; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 346; REBECCHI 1983, p. 52, fig. 4, p. 84 e fig. 6, p. 85; RIGHINI ET AL. 1993, n. 31, p. 74; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 160, p. 296; MONGARDI 2011, p. 416
7	M^A^T	mattone	L.I.	Ass.	Magreta, podere Debbia, Podere Ceci, Podere Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,283a; CHIESI 1988, n. 24, p. 127; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 346; REBECCHI 1983, p. 65; RIGHINI ET AL. 1993, n. 31, p. 74; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 40, p. 286; MONGARDI 2011, p. 416
8	M^A^T	mattone	L.I.	Ass.	Corleto (forse Magreta, podere Gazzuoli-Magiera)	-	<i>CIL XI</i> , 6689,283b; CHIESI 1988, n. 25, p. 127; REBECCHI 1983, p. 66; RIGHINI ET AL. 1993, n. 31, p. 74; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 40, p. 286; MONGARDI 2011, p. 416
9	M^VC F.F./TIRO.SÈ[R]	tegola	L.R.	Rett.	Formigine, Case S. Antonio	impianto produttivo (II a.C.-inizi II d.C.)	GIORDANI 1990a, p. 149 e fig. 15, p. 150; MONGARDI 2011, p. 416
10	[M^VC F.F./]TIRO.SE[R]	tegola	L.R.	Rett.	Formigine, Case S. Antonio	impianto produttivo (II a.C.-inizi II d.C.)	MONGARDI 2011, p. 416
11	NVG. FF/T TRO SF R ve/ M^VC F.F./TIRO.SER	mattone	L.R.	Rett.	Sassuolo, Madonna di Sotto	sepolcreto (I-III d.C.)	<i>Atlante III</i> (1), scheda SA 17, p. 285; LABATE 2010, nota 12, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
12	C.MV.CxI.PO	tegola	L.R.	Rett.	Nonantola, giardini dell'Abbazia	-	MONGARDI 2011, p. 414
13	PA[---]	laterizio	-	-	Pavullo, La Gualesa	insediamento (età romana)	<i>Atlante II</i> , scheda PA 91, p. 155; RIGATO 2010, p. 106; MONGARDI 2011, p. 414
14	PRIA^MIP[---]	mattone	L.R.	Ovale	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 6, t. 141 (US 2695)	Inedito (= NS 7)
15	R^V^G^E	tegola	L.I.	Ass.	Agro nonantolano	-	MONGARDI 2011, p. 414
16	P.SLEP ve/ PSLEP	mattone	L.I.	Ass.	Modena, Corso Canalchiaro	strato archeologico (età romana)	CHIESI 1988, n. 32, p. 128 e fig. 91,16, p. 125; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 139, p. 395 e fig. 426, p. 395; RIGHINI ET AL. 1993, n. 52, p. 75; MONGARDI 2011, p. 417
17	P.SLEP ve/ PSLEP	mattone	L.I.	Ass.	Modena, viale Caduti in Guerra	strato archeologico (I-inizi III d.C.)	CHIESI 1988, n. 32, p. 128; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 171, p. 413; RIGHINI ET AL. 1993, n. 52, p. 75; MONGARDI 2011, p. 417
18	SL^BPS ve/ SA[-]BPS ve/ SA[-]BAIS	mattone	L.R.	Rett.	Savignano, Mulino, podere Bassone	pozzo (età romana)	<i>CIL XI</i> , 6689,320; RIGHINI ET AL. 1993, n. 78, p. 77; <i>Atlante III</i> (1), scheda SV 62, p. 190; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
19	TONNA[---]	esagonetta	-	-	Maranello, Gorzano, Castello	pozzo romano occluso con macerie di una villa	<i>Atlante III</i> (1), scheda MA 59, p. 261; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 415
20	[---]PISC	tegola	L.R.	Rett.	Fossalta, Campo Campori	villa e necropoli (I a.C.-IV d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 309, p. 237
21	HA[---]	tegola	L.R.	Rett.	Fossalta, Campo Campori	villa e necropoli (I a.C.-IV d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 309, p. 237
22	[---]RI.CELADI	laterizio	L.R.	Rett.	Modena, Corlo	-	<i>CIL XI</i> , 6689,279; RIGHINI ET AL. 1993, n. 67, p. 76; MONGARDI 2011, p. 416
23	[---]IUII.CON[---]	laterizio	L.R.	Rett.	Bazzano, pozzo Casini	-	<i>CIL XI</i> , 6689,296; RIGHINI ET AL. 1993, n. 72, p. 77; CAMPAGNARI 2008, n. 51, p. 151 e tav. X,6, p. 218; MONGARDI 2011, p. 417
24	[---]QVCAT FII[---]	laterizio	L.R.	Rett.	S. Martino in Rio (RE), villa Marzano	-	<i>CIL XI</i> , 6689,322; RIGHINI ET AL. 1993, n. 79, p. 77; MONGARDI 2011, p. 417
25	[---]QNATI	mattone	L.R.	Ovale	Valli Finalesi	-	MONGARDI 2011, p. 414

26	TV[---]	tegola	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	CALZOLARI 2001, n. 4, p. 168 e fig. 1,4, p. 169; MONGARDI 2011, p. 413
27	[---]MI	mattone	L.R.	Rett.	Concordia, Fossa, Corte Vanina	villa (fine II a.C.-inizio VII d.C.)	MONGARDI 2011, p. 414
28	[---]RO	mattone	L.R.	Rett.	Formigine, Casinalbo	-	CHIESI 1988, n. 22, p. 127 e fig. 91,9, p. 125; RIGHINI ET AL. 1993, n. 77, p. 77; MONGARDI 2011, p. 416
29	LE[---]	mattonella pavimentale	L.R.	Rett.	Carpi, S. Croce, via Frignani, Cà Caleffi	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 184 e tav. 24,2; MONGARDI 2011, p. 413
30	C.[---]	laterizio	L.R.	Rett.	Settecani, Casa Savigni, Fornace Savigni	insediamento e sepolcreto romani	<i>Atlante</i> III (2), scheda CR 47, p. 26; MONGARDI 2011, p. 416
31	[---]R^V^F	tegola	L.I.	Ass.	Castelfranco Emilia, Manzolino, Scolo Binola	edificio rustico e fornace romani	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 418, p. 110 e fig. 265,2, p. 110; MONGARDI 2011, p. 415
32	[---]ANVS/[---]ERON	tegola	L.R.	Rett.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170; LABATE 2010, p. 132; RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 416
33	E[---]	tegola	L.R.	Rett.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170; LABATE 2010, p. 132; MONGARDI 2011, p. 416
34	S[---]	tegola	L.R.	Rett.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	RIGATO 2010, p. 107; MONGARDI 2011, p. 416
35	C[---]	laterizio	L.R.	Rett.	Vignola	-	MONGARDI 2011, p. 415

IV.3 Bolli su *dolia* e coperchi di *dolia*

Per quanto concerne i *dolia*, sono stati censiti nel territorio modenese diciotto bolli, spesso di difficile lettura, tre dei quali apposti su coperchi (**tab. 8, nn. 16-18**).

Nel mondo romano dei primi secoli dell'impero vengono indicati come prodotti doliari i manufatti in ceramica pesante: materiali da costruzione, ma anche *dolia* e *mortaria* ed inoltre, probabilmente, sarcofagi e terrecotte architettoniche. Si tratta, in pratica, di prodotti che possono essere accostati per il loro impasto piuttosto ricco di inclusi, oltre che per alcune analogie nei loro processi di lavorazione¹²⁵. Infatti, sia nei casi in cui vengano realizzati con forme e telai o stampi¹²⁶, sia in quelli in cui vengano eseguiti al tornio, come avviene per i *dolia* ed i *mortaria*, questi prodotti sono caratterizzati da superfici di notevole spessore che, a giudicare dalle loro caratteristiche macroscopiche, dovevano essere sottoposte anche a temperature di cottura non dissimili. Le fasi del ciclo produttivo di questi manufatti, dall'approvvigionamento e dalla preparazione delle materie prime alla cottura e, almeno in parte, allo stoccaggio ed alla distribuzione, non dovevano differenziarsi di molto. Pare dunque evidente come, anche da un punto di vista economico, dovesse risultare conveniente affiancare le produzioni di minore entità – come quelle dei *dolia*, dei *mortaria*, dei sarcofagi e delle terrecotte architettoniche – ai contesti produttivi attrezzati per la fabbricazione dei materiali da costruzione, in modo tale da diversificare la produzione delle *figlinae*, moltiplicandone l'offerta senza dover duplicare del tutto la struttura produttiva¹²⁷.

Un indizio dell'esistenza di queste *figlinae* 'polivalenti', ben documentate in area urbana¹²⁸, può forse essere rintracciato, per l'ambito modenese, nella presenza su un dolio proveniente da Cognento del bollo P.POMPONI.FECI[T] (**tab. 8, n. 5**)¹²⁹, che trova un probabile confronto nel marchio P.POMP.P.L.FE[CIT] apposto su una tegola rinvenuta a Carpi (**tab. 2, n. 10**). Una possibile ulteriore prova, resa meno evidente dalla laconicità del marchio, potrebbe essere fornita dalla presenza, su un manico di dolio da Gorzano, del bollo A^V o A^N (**n. 16**), presente anche su una tegola proveniente da Soliera (**tab. 4, n. 2**).

Per quanto riguarda i restanti marchi, tra quanti sono chiaramente leggibili prevale la formula dei *duo nomina*, ossia *praenomen* e gentilizio (**nn. 1, 2, 3, 6, 9, 10, 11**); tra questi si

¹²⁵ STEINBY 1981, p. 237.

¹²⁶ È il caso, rispettivamente, dei materiali da costruzione e delle terrecotte architettoniche.

¹²⁷ LAZZERETTI, PALLECCHI 2005, pp. 213-214.

¹²⁸ Vd. da ultimo LAZZERETTI, PALLECCHI 2005.

¹²⁹ Si segnala, inoltre, la presenza a Bologna del bollo su dolio P.POMP.P.F.FECIT (*CIL* XI, 6691,19a).

segnala il bollo M.NVMIS proveniente da un edificio rustico a Levizzano Rangone (**n. 3**), da riferire con tutta probabilità ad un membro della *gens Numisia*, attestata da un'iscrizione modenese¹³⁰ nonché, come prediale, nella *Tabula alimentaria* di Veleia¹³¹.

Ad un medesimo gentilizio *Tetius*¹³², nel secondo caso associato al *praenomen* *L(ucius)*, sono da riferire i bolli T.ETIVS *vel* TETIVS e L.TETIVS provenienti, rispettivamente, da Castelvetro e Savignano sul Panaro (**nn. 8-9**)

Esula da questo formulario il marchio a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare PILOTA SAT^ER, impresso su una parete di dolio da Ergastolo di Spilamberto ed associato al graffito XVI (**n. 4**); se nella parte iniziale è probabilmente da leggersi il nome di origine greca *P(h)ilota(s)*¹³³, di difficile scioglimento risulta la seconda parte, da intendersi come un *cognomen* o un *nomen* *Sater(---)*¹³⁴ o, eventualmente, come più elementi onomastici abbreviati, forse i *duo nomina*, ossia gentilizio e cognome, *Sa(---) Ter(---)*.

¹³⁰ AE 2003, 654: *M. Numisius Castor*.

¹³¹ CIL XI, 1147, VII,23.

¹³² OPEL IV, p. 117.

¹³³ SOLIN 2003, p. 957.

¹³⁴ CIL VIII, 7272: *L. Cantinius Saterus*; CIL VIII, 27185: *Sateria Mamonica*.

Abbreviazioni: N = numero identificativo; L.R. = lettere rilevate; Rett. = rettangolare; m. = metà; * = esemplare tradito dal *CIL* conservato al museo di Modena ma di provenienza ignota

Tab. 8 Bolli su *dolia* e coperchi di *dolia*

N	Bollo	Let.	Cart.	Posizione	Località	Contesto	Datazione	Bibliografia
1	M.AVRIV[---] ve/ M.AIRIV[---]	L.R.	<i>Planta pedis</i>	orlo	Gargallo, Paussolo Grande, strada del Paussolo	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	<i>Atlante</i> I, scheda CA 20, p. 156 = scheda CA 140, p. 170 e fig. 109,1, p. 175; CORTI 2003, p. 46; CORTI 2004, pp. 63, 175 e tav.56
2	C.CIISIV; C.CIISIV	L.R.	Rett.	orlo; parete	Savignano, Zenzano, Mulinazza, Molinazze di Sotto	edificio (I a.C.-III d.C.) e pozzo (età romana-IV/VI d.C.)	II m. III-IV d.C.	MICHELINI 1988, p. 538; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 8-SV 84, p. 182 e fig. 86, p. 182; LABATE 2010, p. 132
3	M. NVMIS	L.R.	Rett.	orlo	Levizzano Rangone, S. Michele, podere Tiberia	edificio rustico (età romana)	fine età rep.- inizio età imp.	<i>CIL</i> XI, 6691,15; LABATE 2006, p. 71; <i>Atlante</i> I, scheda CV 109, p. 141; LABATE 2010, p. 132
4	PILOTA SAT^ER	L.R.	Rett.	parete	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170; LABATE 2010, p. 132
5	P.POMPONI.FECI[T]	L.R.	Rett.	-	Cognetto, via D'Avia, podere Forni	villa (I a.C.-II d.C.)	fine I a.C.-I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6691,19b; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 512, p. 270
6	L.SCRIB (retrogrado)	L.R.	Rett.	-	Gorzano, Castello	villa (II/I a.C.-VI d.C.)	-	<i>CIL</i> XI, 6691,20; <i>Atlante</i> III (1), scheda MA 59, p. 258; LABATE 2010, p. 132;
7	SECVID[I?]/ <i>palma</i> / [---]	L.R.	Rett.	-	Carbonara Po, Carbonarola	-	-	CALZOLARI 1991, n. 4f, p. 69 e fig. 10,4, p. 67
8	T.ETIVS	-	-	-	Castelvetro, via Collecchio	-	-	Citato in <i>CIL</i> XI, 6691,21
9	L. TETIVS	L.R.	Rett.	-	Savignano, Moscardina	villa (II/I a.C.-V d.C.)	II m. I a.C.	<i>CIL</i> XI, 6691,21; <i>Atlante</i> I, scheda SV 29, p. 187; LABATE 2010, p. 132
10	C.VEIANVS	L.R.	Rett.	-	Gorzano, Castello	villa (II/I a.C.-VI d.C.)	-	<i>CIL</i> XI, 6691,25; <i>Atlante</i> III (1), scheda MA 59, p. 261; LABATE 2010, p. 132
11	M.VIR. (?)	L.R.	Rett.	orlo	Pieve di Coriano, Corte Cadalora	-	-	CALZOLARI 1986, n. 22, p. 150
12	P[---]LI	L.R.	Rett.	orlo	Carpi, Budrione, via Bastiglia, Fornace Vecchia	villa urbano-rustica (fine II a.C.-metà II d.C.)	-	CORTI 2004, p. 175 e tav.57
13	Q[---]TRI/C[---]L[---]	L.R.	<i>Planta pedis</i>	-	Castelfranco Emilia	dal territorio	-	LOPREITE 2006, p. 106
14*	[---]PRO	L.R.	Rett.	parete	Modena, museo	-	-	<i>CIL</i> XI, 6691,29
15	[---]LI.A.F	L.R.	Rett.	parete	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	<i>CIL</i> XI, 6691,30a
16	A^V vel A^N	-	-	manico di coperchio	Gorzano, Castello	villa (II/I a.C.-VI d.C.)	-	<i>Atlante</i> III (1), scheda MA 59, p. 261; LABATE 2010, p. 132
17	BRV.RV[---] ve/ BRVT^I.RV[---]	-	-	coperchio	Castelvetro, Ariano, Monterevigliano	villa (II/I a.C.-I/VI d.C.) e impianto produttivo (età imp.)	-	<i>CIL</i> XI, 6698,1; LABATE 2006, p. 63; <i>Atlante</i> III (1), scheda CV 39, p. 134; LABATE 2010, p. 132
18	EVA^E/FE(cit)	-	-	coperchio	Panzano	sporadico	-	<i>CIL</i> XI, 6691,33; <i>Atlante</i> I, scheda CG 54, p. 215; CORTI 2003, p. 45; CORTI 2004, pp. 63, 175

V. Lucerne

V.1 Lucerne a matrice: la questione dei centri di produzione

Le lucerne sono la categoria di *instrumentum inscriptum* meglio rappresentata nel territorio modenese¹, ove sono attestati esemplari – tutti realizzati a matrice – di tradizione ellenistica, *Warzenlampen*, a volute con becco angolare e becco ogivale, a becco corto e rotondo² e, soprattutto, a canale³. Gli esemplari censiti rimandano principalmente ad officine localizzabili nell'Italia settentrionale e, più precisamente, in buona parte nel modenese.

Studi recenti hanno messo in evidenza quanto sia complesso risalire – in mancanza di scarti di fornace o matrici – ai centri di produzione delle lucerne a matrice, prospettando articolati modelli produttivi e distributivi: succursali provinciali delle fabbriche italiche più conosciute, 'contraffazione' dei marchi più noti, acquisto e circolazione di matrici firmate, pratica del *sourmolage* – ossia del ricalco delle matrici – e eventuali figuli itineranti⁴. L'innovativo metodo di indagine sulle lucerne diffuse tra il I e la prima metà del III sec. d.C. nel bacino Mediterraneo intrapreso da J. Bonnet⁵ – che tiene conto delle problematiche legate alla produzione di questa classe di *instrumentum* e pone l'attenzione sugli elementi decorativi presenti su alcune serie di lucerne a becco corto e rotondo – ha infatti dimostrato che il concetto in base al quale ad una firma individuata di un *officinator* corrisponde una manifattura unitaria, per lungo tempo ritenuto fondato negli studi liconologici, non è da considerare valido in assoluto⁶. La decorazione, sempre risalente in ultima analisi ad un punzone, poteva infatti essere impressa

¹ Pare opportuno segnalare la parzialità dei dati desumibili dal censimento effettuato, che non comprende il materiale, tuttora inedito e privo di uno studio approfondito, rinvenuto nelle necropoli disposte lungo la *via Aemilia* ad est e ad ovest della colonia di *Mutina*. Per una rassegna dei rinvenimenti archeologici lungo tale importante asse viario la vd. MALNATI ET AL. 2009, pp. 89-101.

² Tale definizione pare preferibile a quella, assai comune, di «lucerna a disco» dal momento che il tratto peculiare di questa tipologia è la forma del becco, mentre il disco figurato ed il profilo arrotondato del corpo ricorrono anche su altri tipi (FERRARESI 2000, p. 166).

³ Si ritiene preferibile la denominazione italiana di tale tipologia di lucerna, che ne pone in evidenza la caratteristica morfologica principale, alla seppur diffusa definizione tedesca *Firmalampe*, che si rivela non del tutto esatta, dal momento che le lucerne a canale non sono le sole ad avere il bollo nella base, presente anche sulle *Vogelkopflampen*, sulle lucerne a volute e su quelle a disco. Su tale questione vd. GUALANDI GENITO 1986, nota 1, p. 257; FERRARESI 2000, pp. 205-206. Per la definizione dei tipi di lucerne a canale si è scelto di adottare la suddivisione tipo-cronologica proposta dal Buchi (BUCHI 1975, pp. XXIII-XXV).

⁴ PAVOLINI 1990, p. 443.

⁵ BONNET 1988; PAVOLINI 1993, p. 390. L'indagine della Bonnet ha preso le mosse dalle considerazioni emerse dallo studio condotto da H. Vertet (VERTET 1983) sulle lucerne prodotte nella Gallia centrale, che ha rilevato l'estrema complessità e la pressoché infinita serie di combinazioni e 'passaggi' resi possibili da una produzione a matrice.

⁶ PAVOLINI 1993, p. 397.

sia direttamente sull'archetipo, sia su ciascuna delle tante matrici superiori da esso ricavate; la parte superiore della lucerna ricavata da tali matrici poteva a sua volta essere assemblata ad una parte inferiore ricavata da matrici riconducibili ad archetipi – e di conseguenza talora a bolli – diversi. Pertanto è da supporre che non soltanto le matrici ma anche i punzoni per la decorazione fossero oggetto di commercio e potessero dunque passare da un'officina all'altra⁷. A complicare ulteriormente il quadro produttivo è da ricordare la già citata e diffusa pratica del *sourmolage* – mediante la quale si traevano nuove matrici da esemplari finiti – che poteva essere anche parziale, ossia riguardare la sola parte superiore della lucerna ed essere funzionale alla creazione di un nuovo punzone decorativo da applicare al disco liscio di matrici di provenienza diversa, offrendo così ad ogni officina la possibilità di arricchire il proprio repertorio decorativo con motivi che in origine non le erano propri⁸.

Alla luce di tali considerazioni deriva la necessità di un'analisi di tipo combinatorio – difficilmente realizzabile vista la mancanza di idonee banche dati e la parzialità delle informazioni fornite dalle pubblicazioni – che miri a delineare una griglia di rapporti tra tre elementi: il tipo di lucerna, la decorazione del disco e la firma, per la quale è necessaria una distinzione delle varianti epigrafiche riconducibili a punzoni differenti e quindi, virtualmente, a fasi diverse nella vita di una stessa officina o anche all'attività di succursali⁹.

V.2 Lucerne italiche di tradizione ellenistica a matrice

Ad una produzione collocabile nel I a.C. si riferiscono le lucerne di tradizione ellenistica del tipo *Herzblattlampen* recanti il marchio a lettere libere incavate V^AL (nn. 1-7), che trova confronto a Milano¹⁰, Aquileia¹¹, Este¹², Altino¹³, Portorecanati¹⁴, Fano¹⁵ e su tre esemplari di incerta provenienza¹⁶.

⁷ PAVOLINI 1993, p. 390.

⁸ La tecnica del *sourmolage* era applicabile a prezzo di una riduzione dimensionale del 10% ad ogni 'passaggio' e di un generale scadimento qualitativo degli esemplari così ricavati (PAVOLINI 1993, p. 390).

⁹ PAVOLINI 1993, p. 391.

¹⁰ Da cui provengono due esemplari, l'uno conservato al Civico Museo Archeologico e l'altro rinvenuto in un livello post-rinascimentale durante gli scavi presso S. Maria alla Porta; cfr. GRASSI, MANDELLI 2012, p. 132.

¹¹ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.1, nn. 138-139, p. 107.

¹² DI FILIPPO BALESTRAZZI 1978-79, p. 636.

¹³ MARCELLO 1956, n. 5, p. 96.

¹⁴ Ivi sono stati rinvenuti due esemplari: MERCANDO 1974, n. 3, p. 287; RAMADORI 2001, fig. 39, p. 123.

¹⁵ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.1, nota 13, p. 106.

¹⁶ CIL XI, 6699, 183a-b; CIL XV, 6727. È da segnalare anche il rinvenimento a Gazzo Veronese di un esemplare recante la sigla V^A, che è stato riferito all'impianto di Magreta; dalla medesima località proviene anche una lucerna con decorazione a globetti ed una sola aletta non cuoriforme con marchio V, da interpretare forse come

Tali lucerne vennero prodotte nel modenese, presso il podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera a Magreta, località gravitante intorno alla celebre fiera-mercato di bestiame dei *Campi Macri*. Tra i materiali ivi rinvenuti si segnala la presenza di numerosi frammenti attribuibili a diversi tipi vascolari da mensa di pregevole fattura, quali ceramiche verniciate con decorazioni a rilievo, *skyphoi* con ornamentazioni figurate, vasellame a placchette applicate e piatti con rotellature e palmette di sicura fabbricazione pergamena, la cui importazione a Magreta, databile a partire dalla metà del II sec. a.C., si interruppe bruscamente nei primi decenni del I sec. a.C.¹⁷.

A tale gruppo fa immediatamente seguito una seconda serie di reperti che, per la presenza di matrici e scarti di lavorazione, appaiono di sicura realizzazione locale. Tra i materiali prodotti nella fornace di Magreta, la cui attività è da circoscrivere tra i decenni che precedettero la metà del I sec. a.C. e l'età augustea, oltre a coroplastica di soggetto figurativo e per piccole ornamentazioni, a pesi da telaio e a laterizi sono attestate anche imitazioni di ceramica ellenistica e di lucerne del tipo *Herzblattlampen*, indubbiamente ispirate ad originali pergameni¹⁸, alcune delle quali recanti appunto il marchio V^AL¹⁹, da interpretare verosimilmente come abbreviazione del gentilizio *Valerius* (nn. 1-6).

L'importazione a Magreta di ceramiche provenienti da Pergamo avvenne probabilmente attraverso la mediazione di Delo, che, dal 180 a.C. ed in particolar modo dalla sua trasformazione in porto franco nel 166 a.C., giocò un ruolo egemone nei commerci dell'Oriente greco, sostituendosi a Rodi²⁰, e che costituì il punto di riferimento per una rete commerciale che, oltre all'area centro-padana, coinvolgeva il territorio marchigiano e, in particolar modo, la *Venetia* ed il *Noricum*²¹. Significative risultano a tal riguardo alcune

un tentativo di imitazione degli esemplari con bollo V^A-V^AL (GRASSI, MANDELLI 2012, p. 131; fig. 1, p. 134 e fig. 9, p. 135).

¹⁷ PARRA 1983a, pp. 93-95 e 101.

¹⁸ PARRA 1983a, pp. 89-93 e 101; *Carta Archeol. Territ.* 1988, n.903, pp. 342-346.

¹⁹ La riprova di una produzione *in loco* delle lucerne con marchio V^AL è stata fornita dal rinvenimento nel 1994 di una matrice recante tale bollo a rilievo (vd. LABATE 1999, p. 28 e fig. 11, p. 28; *Atlante* III (2), scheda FO 40, p. 287 e fig. 473,1, p. 288). A tale produzione sono stati ricollegati anche due fondi esterni di matrice, una delle quali del tipo con testa silenica, rinvenute a Magreta su cui compare incisa la lettera V (PARRA 1983a, p. 90; *Atlante* III (2), scheda FO 40, p. 285 e fig. 470,2, p. 286).

²⁰ L'esistenza di rapporti commerciali tra l'area padana e Rodi tra la fine del III e la metà del II sec. a.C. è documentata dalla notevole importazione di anfore vinarie rodie (cfr. ad es. BALDACCINI 1972, pp. 103-107).

²¹ L'esistenza di un'interconnessione cispadana, cisalpina e transalpina – distretti allineati su un asse geografico corrispondente al tracciato stradale attivato nel pieno II sec. a.C. con la cosiddetta via Emilia Altinate – pare trovar conferma nel confronto puntuale tra molti esemplari provenienti da Magreta e reperti rinvenuti ad Altino, Aquileia e sul Magdalensberg (PARRA 1983a, pp. 94-96; ORTALLI 2009, p. 84).

corrispondenze cronologiche: l'arrivo a Magreta di prodotti pergameni, iniziato poco dopo la fondazione di *Mutina*, coincide pressoché esattamente col periodo di massima fioritura commerciale del porto deliaco, ove risiedettero ed operarono numerosi *mercatores* e *negotiatores* romani ed italici, che si qualificarono come tramiti, verso la penisola, di capitali, di merci e, nel contempo, di stimoli culturali ed ideologici. Tale situazione favorevole si protrasse sino alla crisi provocata da Mitridate nell'88 a.C. e dall'incursione dei pirati del 69 a.C., vale a dire negli stessi anni in cui a Magreta cessarono le importazioni di vasellame pergameno e sorsero le officine che iniziarono ad imitare i prototipi ceramici dell'Oriente²².

È lecito supporre, come proposto da J. Ortalli²³, che, una volta decaduto il porto deliaco, i mercanti italici fino ad allora attivi nella fiera dei *Campi Macri* – a cui era connesso il sito di Magreta, che ricopriva verosimilmente una funzione più di transito che di smercio locale dei prodotti orientali – si vedessero costretti a trasformare e rinnovare la loro attività²⁴. Conservando gli originali modelli merceologici, così da continuare a soddisfare la vecchia clientela abituata a beni di consumo raffinati, essi si dedicarono dunque alla fabbricazione in proprio di prodotti la cui diffusione commerciale ricalca quella dei manufatti precedentemente importati e che continuarono ad essere rivolti principalmente ai mercati veneto, norico e marchigiano, come testimoniato in parte dalla carta di distribuzione delle lucerne con marchio V^AL²⁵.

Se si accetta l'ipotesi di una riconversione della propria attività da parte di *mercatores* italici sino a quel momento coinvolti nei traffici mediterranei, è infine possibile supporre che costoro, mettendo a frutto le conoscenze tecniche e le esperienze di vendita maturate nei decenni precedenti, si siano avvalsi di mano d'opera servile specializzata, di origine greco-orientale. In tale ottica, non è forse casuale la precoce presenza, nella zona di Magreta, di schiavi di origine levantina, come parrebbero suggerire il rinvenimento in una sepoltura a inumazione di un peso piramidale recante incisa *ante cocturam* l'iscrizione in lettere greche

²² ORTALLI 2009, p. 84.

²³ ORTALLI 2009, pp. 84-85.

²⁴ Lo studioso rileva inoltre, come indizio di un possibile benché non comprovabile collegamento tra personaggi coinvolti nei traffici mediterranei e i conduttori della fornace di Magreta, il fatto che numerosi membri della *gens Valeria* siano documentati tra i *negotiatores* italici presenti in ambito ellenistico e a Delo tra II e I sec. a.C.

²⁵ Lucerne del tipo *Herzblattlampen* di possibile produzione modenese sono attestate, tra l'altro, anche sul Magdalensberg (PARRA 1983a, p. 91). Per una carta di distribuzione delle lucerne di questo tipo vd. da ultimo GRASSI, MANDELLI 2012, fig. 14, p. 136.

ΔΙΟ, abbreviazione del teonimo *Dionysos*²⁶; la menzione di un *Agatia*²⁷ in un'iscrizione graffita su un mattone pertinente alla struttura di una tomba a cassa laterizia e il ritrovamento proprio nel sito della fornace di Magreta di un piatto a vernice nera recante il graffito *Philot(imos)*²⁸.

Una produzione di lucerne di tradizione ellenistica – nonché di quelle tardo-repubblicane del tipo Dressel 3 – è attestata inoltre a Cittanova, a 4,5 km a nord di Magreta, ove si è rinvenuto un complesso produttivo, databile al I sec. a.C., collocato nei pressi di un complesso santuarioale²⁹. In tale sito sono stati rinvenuti una lucerna del tipo *Herzblattlampen* con decorazione a testa silenica e marchio V^AA^L (n. 7), nonché esemplari di derivazione ellenistica, probabilmente prodotti *in loco*, recanti i bolli di difficile scioglimento A^LLIX, IV^AM, PMA³⁰ e T (nn. 8-11)³¹. La compresenza di diversi marchi porterebbe ad ipotizzare che nel complesso produttivo operassero insieme più manifatture. È stata inoltre supposta l'esistenza di un legame tra gli impianti produttivi di Cittanova e la già citata fornace di Magreta, che per prima iniziò a imitare le lucerne di derivazione pergamena e dalla quale sarebbero state mutate le forme, in particolare quella a testa silenica³².

Alla produzione di tradizione ellenistica con decorazione a globetti³³ è, infine, forse da ricondurre una lucerna con marchio inciso И (n. 12) trovata nel 1865 a Maranello, loc. S. Venanzio nell'ambito di un sepolcreto, benché non sia da escludere che si tratti invece di un

²⁶ Sul significato di tale ritrovamento vd. GIANFERRARI 2002.

²⁷ *CIL* XI, 6690,2. L'iscrizione graffita completa, alludente ad una relazione omosessuale e forse da ricondurre all'iniziazione degli adepti ai misteri dionisiaci, è: *Q. Acutius amator Agatiae* (GIANFERRARI 2002, nota 48, p. 408).

²⁸ PARRA 1983a, p. 98 e fig. 95, p. 98; GIANFERRARI 2002, p. 408.

²⁹ Sul complesso produttivo vd. LANZA, PALAZZINI 2009; LABATE, PALAZZINI 2009 e LANZA, PALAZZINI 2011; sul santuario vd. LABATE *ET AL.* 2009 e LABATE *ET AL.* 2011.

³⁰ Si segnala il rinvenimento a Milano, durante gli scavi per la MM3, di una lucerna – che per forma del corpo e del fondo richiama i tipi di tradizione ellenistica e la cui parte superiore pare di transizione tra una spalla ellenistica ed una produzione tipicamente tardo-repubblicana come le Dressel tipo 3 – recante il marchio a lettere incavate PM o PM^A (MERLO 1991, p. 300 e tav. CXXXVI,4a-b).

³¹ È inoltre da segnalare il rinvenimento di alcune matrici per la produzione di lucerne di tipo pergameno recanti, incisi *ante cocturam* sul fondo esterno, rispettivamente, le lettere V, V^AM, L^AN e SIRIO, da interpretare come indicazioni dei produttori di lucerne o dei possessori delle matrici (LABATE 2009, p. 53). In particolare, la presenza del nome di origine orientale *Sirio* (cfr. SOLIN 2003, p. 670: *Syrio*) parrebbe avvalorare la già esposta ipotesi proposta da J. Ortalli dell'impiego di maestranze provenienti dalle zone in cui si producevano i prototipi da copiare.

³² Pare invece al momento azzardato ipotizzare, alla luce del mero rinvenimento di lucerne con marchio V^AA^L, che nel complesso di Cittanova operasse anche il principale produttore di Magreta.

³³ Sulle problematiche inerenti a tale tipologia di lucerne, di probabile produzione adriatico-padana e databili, alla luce dei soli dati forniti dagli scavi del Magdalensberg, al periodo tardo-repubblicano – primo augusteo, vd. FERRARESI 2000, pp. 48-51.

esemplare tardo del tipo Leibundgut XXXV-Dressel tipo 30³⁴ del III-IV sec. d.C., datazione che sarebbe coerente col contestuale rinvenimento di una moneta dell'imperatore Gallieno.

V.3 Lucerne tardo-repubblicane del tipo *Warzenlampen*

Alla tipologia *Warzenlampen*-Dressel tipo 2, caratterizzata da una piccola presa laterale e dalla decorazione della spalla a perline in rilievo che può essere estesa anche alla parte posteriore, è riconducibile un solo esemplare rinvenuto durante gli scavi presso il Parco Novi Sad e recante la marca in rilievo N, con circoletti nei punti di incontro tra le aste (**n. 13**), che trova confronto, in regione, a Faenza e Bologna³⁵. Lucerne di tale tipo, databili tra il 100/80 a.C. ed il 15 d.C., sono state rinvenute in Occidente ed in Africa lungo le principali destinazioni commerciali di età augustea, mentre risultano poco attestate in Oriente³⁶. È interessante notare come il medesimo marchio sia presente anche su due lucerne di tradizione ellenistica con decorazione a globetti rinvenute, rispettivamente, a Faenza³⁷ e sul Magdalensberg³⁸, fatto questo che potrebbe costituire un indizio non soltanto dei rapporti intercorsi tra i due tipi, fabbricati forse dalle stesse officine, ma anche di una loro probabile coincidenza cronologica³⁹.

V.4 Lucerne a volute

La tipologia delle lucerne a volute è rappresentata nel modenese principalmente da alcuni esemplari recanti i marchi a rilievo, ottenuti mediante un'incisione a stilo nella matrice, CELER (**nn. 17-20**) – dei quali almeno quelli di Parco Novi Sad e della Tangenziale Pasternak sono del tipo Loeschcke I o con becco angolare – e HILARIO⁴⁰ (**nn. 21-27**). Per l'officina di *Celer*, attiva in età augusteo-tiberiana, è stata supposta un'ubicazione nel territorio di Tortona sulla base di una lettera del canonico Bottazzi in cui viene ricordato il rinvenimento di un deposito, in seguito andato disperso, di 400-500 lucerne con marchio CELER durante la costruzione della

³⁴ LEIBUNDGUT 1977, pp. 53-54; su tale tipologia, la cui produzione interessò principalmente Roma e l'area circostante ma si sviluppò anche in ambito provinciale, soprattutto in Africa e Pannonia, vd. GUALANDI GENITO 1986, pp. 377-380.

³⁵ Cfr. rispettivamente RIGHINI 1966, pp. 174-175, n. 21 e GUALANDI GENITO 1977, p. 72, n. 113 e tav. 21,113. Per la diffusione della marca vd. BALIL 1968, p. 174, cui va aggiunto un esemplare, datato all'epoca augustea, da Saint-Rémy de Provence (BAILLY 1962, p. 112).

³⁶ BAILEY 1980, p. 338; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.1, p. 130.

³⁷ RIGHINI 1966, n. 8, p. 169.

³⁸ FARKA 1977, n. 4, p. 177 e tav. 7,4.

³⁹ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.1, pp. 98-100.

⁴⁰ Vista l'estrema frammentarietà dei reperti risulta impossibile definirne ulteriormente la tipologia, fatta eccezione per l'esemplare **n. 23**, del tipo Loeschcke IV-con becco ogivale.

locale Caserma dei Carabinieri⁴¹. L'*atelier* di *Hilario*, figulo attivo in età augustea, è stato invece localizzato con sicurezza a Bologna. Al Museo Civico Archeologico di Bologna venne infatti donato nel 1865 da A. Sita un nucleo di reperti, molti dei quali evidenti scarti di cottura, comprendenti, appunto, 14 esemplari di lucerne a volute sia con becco angolare che ogivale recanti marchio HILARIO e 37 bicchieri acromi con alto labbro svasato. Tale materiale, interpretabile come uno scarico di fornace – effettuato, visto che molti pezzi risultano integri o pressoché tali, nelle immediate vicinanze dell'officina del figulo – , fu rinvenuto in via Calcaspinazzi (attuale via S. Procolo), ossia nel settore meridionale della città, all'esterno del primo perimetro della colonia romana e nelle vicinanze dell'antica via pedemontana e, dunque, in una posizione favorevole dal punto di vista dei traffici commerciali⁴².

Alla tipologia a volute – non meglio specificabile a causa dell'estrema frammentarietà dei reperti⁴³ – sono da ricondurre anche i due esemplari con marchi A ed F a rilievo ottenuti mediante una rozza incisione a stilo nella matrice⁴⁴ e con disco decorato, rispettivamente, con un quadrupede e con un cane in corsa (**nn. 14-15**), cui va forse aggiunta la lucerna con bollo M da Castelfranco Emilia, loc. Recovato (**n. 16**).

È da segnalare infine, benché non si tratti di un marchio di fabbrica, il rinvenimento nella tomba 25 della necropoli di Cittanova, databile al I sec. d.C., di una lucerna a volute con becco ogivale e disco decorato con una scena di *symplegma* erotico di gruppo, cui è associata l'iscrizione a lettere a rilievo [AD]IVVA[T]E SODALES, ossia «aiutate(mi), compagni»⁴⁵. La scena erotica rappresentata sul disco, che vede protagonisti tre personaggi maschili itifallici ed uno

⁴¹ LOESCHCKE 1919, nota 46, p. 216 e LARESE, SGREVA 1997, p. 444. Le lucerne firmate da *Celer* sono diffuse in Italia settentrionale, nelle Gallie ed in Germania; da *Vindonissa* provengono inoltre sette esemplari recanti tale marchio derivati da un prototipo nord-italico ma prodotti nella fabbrica militare della *XIII legio* (LEIBUNDGUT 1977, pp. 66-67).

⁴² GUALANDI GENITO 1973.

⁴³ Sia il tipo con becco angolare – in particolare nella variante semplificata Loeschcke I C – sia, in misura minore, quello con becco ogivale vennero prodotte anche in Italia settentrionale e si datano principalmente al I sec. d.C.; per un'esauriva disamina sulla tipologia delle lucerne a volute vd. FERRARESI 2000, pp. 104-133 e 147-151.

⁴⁴ Sui segni incisi o graffiti sulla matrice di lucerne a volute vd. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.2, pp. 194 e 222-235. La presenza di segni di matrici, talora associati a contrassegni apposti direttamente sulla lucerna, è frequente soprattutto sulla tipologia con becco angolare (CICALA 2010, p. 161).

⁴⁵ L'esempio più noto di scritte su disco è quello relativo alle lucerne beneaugurali, che venivano regalate durante il capodanno romano, con raffigurazione della Vittoria che regge uno scudo entro il quale è riprodotta l'iscrizione ANNVM NOVVM FAVSTVM FELICEM MIHI o TIBI (BAILEY 1980, nn. 957-959, pp. 186-187); più rare sono invece le attestazioni dell'iscrizione ADIVVATE SODALES, che compare associata alla rappresentazione di alcuni amorini intenti a giocare con la clava di Ercole e a bere da una coppa (cfr. FEDELE, LABATE 2013, p. 69). In particolare, l'esemplare modenese trova un confronto iconografico stringente con una lucerna rinvenuta a Forlimpopoli, realizzata con una matrice diversa, con disco decorato con una scena di *symplegma* erotico a quattro cui è associata l'iscrizione ADIVVATE ROGO SODALES, ossia «aiutate(mi), (vi) prego, o compagni».

femminile, è da porre probabilmente in relazione col mito di Ercole ed Onfale⁴⁶ – episodio che vide l'eroe completamente asservito all'amore, tanto da cedere la clava e la pelle di leone alla regina, indossare vesti femminili e filare il lino –; in tal caso l'iscrizione potrebbe far riferimento al sodalizio degli amorini volto a far vincere Amore sulla Forza⁴⁷.

V.5 Lucerne a canale

La maggior parte degli esemplari censiti è del tipo a canale, la cui produzione ebbe origine nella Valle Padana. Sulle lucerne a canale il bollo si presenta sempre a rilievo e talora è accompagnato da contrassegni impressi – quali corone, palme e cerchietti – ottenuti attraverso la matrice su cui erano impressi in negativo o, più frequentemente, apposti con un punzone nell'argilla in un momento successivo alla realizzazione a matrice, in quest'ultimo caso forse con la funzione di marchi di controllo o distintivi di una fase della produzione⁴⁸.

La prima classificazione di tale tipologia fu quella proposta da S. Loeschcke nel suo studio relativo alle lucerne di Vindonissa⁴⁹, che operò una distinzione tra il tipo IX a canale chiuso – a sua volta distinto nelle varianti a, b, c sulla base della forma del canale – ed il tipo X a canale aperto, per il quale lo studioso individuò anche una variante *X-Kurzform*, caratterizzata dal corpo rotondo anziché piriforme e dal becco più corto. In seguito E. Buchi nel suo studio sulle lucerne di Aquileia⁵⁰ introdusse una suddivisione in tre varianti – a, b, c – anche per il tipo X, operata sulla base della fattura via via più scadente e dell'utilizzo di argilla meno depurata, a cui corrisponde un progressivo rarefarsi della presenza di bolli. Più recentemente M. Forte⁵¹ ha proposto, sulla base del complesso delle attestazioni del modenese, di ampliare la classificazione Loeschcke-Buchi con l'aggiunta delle forme IXd e Xd, corrispondenti rispettivamente ai tipi Leibundgut XXV e XXVII. La prima – probabilmente creata proprio nelle officine modenesi e caratterizzata da un profilo molto stretto e spiovente della spalla, dal disco ampio e limitato da un alto bordo, con due prese laterali, dal becco con canale chiuso trapezoidale o rettangolare e dal fondo anepigrafe o recante i poco diffusi marchi di ceramisti

⁴⁶ Tale interpretazione è stata proposta sulla base di confronti iconografici con un cammeo in onice conservato presso gli Uffizi con gli amorini che privano Ercole delle armi, col mosaico presso i Musei Capitolini con gli amorini che catturano il leone neméo ed Ercole in abiti femminili con fuso e conocchia e con alcuni affreschi pompeiani con Ercole ebbro con la clava sottratta dagli amorini (cfr. FEDELE, LABATE 2013, p. 70).

⁴⁷ Sugli esemplari di Cittanova e Forlimpopoli vd. anche FEDELE, LABATE 2013a.

⁴⁸ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II.2, p. 194.

⁴⁹ LOESCHCKE 1919, pp. 67-69.

⁵⁰ BUCHI 1975, pp. XXIII-XXVIII.

⁵¹ FORTE 1988, pp. 110-111.

come *Fadius, Menander, Priscus, Secundus* e *L. Septimus* – rappresenta probabilmente non tanto una forma sperimentale quanto ‘alternativa’ e coeva alla forma canonica a canale chiuso⁵²; quanto al tipo Xd, che si differenzia dal precedente per il canale aperto, esso è assai raro ed è da considerare come forma intermedia o sperimentale di quella canonica, che poi la sostituì⁵³. L’ipotesi di E. Buchi, secondo cui la variante Xa sarebbe più antica rispetto a quelle Xb e Xc, pare invece ormai superata; le differenze potrebbero infatti non dipendere da un progressivo scadere della produzione, ma essere piuttosto determinate dalle imitazioni e dalle copie degli esemplari che, essendo creati da grandi officine, presentavano un livello elevato di standardizzazione⁵⁴.

Nel panorama complessivo dell’attività artigianale la forma a canale si caratterizzò per una facilità di riproduzione ed una rapidità e semplicità esecutiva che non richiedevano il ricorso a particolari tecniche di rifinitura: ne emersero prodotti caratterizzati da una semplificazione ed essenzialità morfologica, funzionali, poco costosi, adatti ad una fabbricazione in serie, anche se, soprattutto nella fase iniziale di produzione, si constata un buon livello esecutivo per l’uso di argilla compatta, depurata, ben cotta, per lo più rosso-arancione, bruno-nocciola o grigio scura, senza rivestimento o ingobbiatura.

Tale modello operativo si propose come effetto concreto della florida condizione economica della Cisalpina, di cui si erano poste le basi nel I sec. a.C.⁵⁵ e che fu consolidata nel corso del I sec. d.C. dall’operato degli imperatori stessi, che ne agevolavano sia lo sviluppo locale che l’inserimento nelle correnti di traffico verso le province transalpine⁵⁶. In tale ambito si inserì dunque la creazione della forma a canale, di larga produzione e diffusione sia locale che esterna, la quale entrò in competizione coi tipi a volute e con becco corto e rotondo per il costo contenuto, che ben rispondeva alle richieste di fruitori di condizione sociale generalmente non elevata, come quelli della Transpadana e delle province settentrionali⁵⁷.

⁵² FERRARESI 2000, pp. 280-282; LARESE 2003, p. 126.

⁵³ FERRARESI 2000, pp. 212 e 221.

⁵⁴ CICALA 2010, p. 179.

⁵⁵ Si fa riferimento in particolare alla produzione nord-italica di lucerne del tipo cilindrico dell’Esquilino, al cui riguardo vd. ad esempio FERRARESI 2000, pp. 75-85.

⁵⁶ BUCHI 1975, pp. XXXIV-XXXV; FERRARESI 2000, p. 208. Oltre ai commercianti, furono le legioni, cui venivano vendute matrici e lucerne, a contribuire alla diffusione di questi manufatti nei territori dove erano stanziati, alle cui popolazioni talora tale sistema di illuminazione era sconosciuto (LEIBUNDGUT 1977, pp. 100-129).

⁵⁷ Le lucerne a canale dall’area primaria di fabbricazione nella Valle Padana ebbero una diffusione vasta quanto articolata nel tempo in Italia settentrionale – con l’eccezione della Liguria – e nelle province transalpine settentrionali renano-danubiane; al contrario la loro presenza appare limitata in area centro e sud-italica così come in Africa e Spagna, ove sono invece cospicuamente documentate quelle a becco corto e rotondo, originarie dell’Italia centrale.

D'altronde se un trasporto a vasto raggio è ammissibile per taluni periodi ed in particolare nella fase di 'lancio' del prodotto sul mercato, è altrettanto probabile che una parte consistente delle lucerne a canale rinvenute lontano dall'area di origine non siano frutto di esportazione bensì siano state prodotte *in situ* in filiali più o meno autorizzate prima, autonome poi⁵⁸.

Quanto alla cronologia delle lucerne a canale se da un lato rimane convincente l'ipotesi, proposta già da S. Loeschcke, di una seriorità del tipo X rispetto al tipo IX⁵⁹, l'inizio della produzione, dall'altro, è tuttora oggetto di discussione⁶⁰.

Per quanto riguarda le lucerne a canale chiuso, l'inizio della produzione oscilla tra il 60 d.C. circa⁶¹ e l'epoca tardoaugustea-tiberiana⁶². Quest'ultima datazione parrebbe avvalorata dalle recenti scoperte nel modenese⁶³, *in primis* quella durante gli scavi di Viale Reiter, ove sono venuti alla luce scarti di produzione di cottura del tipo IX con le firme di cinque diversi produttori – *Fortis, Strobilus, Communis, Phoetaspus* ed *Eucarpus* – associati a scarti di altre produzioni fittili, quali ceramica comune, ceramica verniciata alto-imperiale, terra sigillata norditalica, anfore Dressel 2-5 e mattonelle pavimentali, che concorrono a datare il contesto alla prima metà del I sec. d.C. Oltre a tale rinvenimento ad avvalorare una datazione alta per l'inizio della produzione delle lucerne a canale parrebbero concorrere altre due attestazioni modenesi⁶⁴: la presenza nel corredo della tomba 61 della necropoli di Cittanova di una esemplare del tipo IXb con marchio SABINI (n. 376) associata ad un piatto a vernice nera di

⁵⁸ HARRIS 1980, pp. 132-134 e 144. Accanto all'attività di succursali autorizzate, che utilizzarono matrici acquistate dalle fabbriche maggiori o scambiate tra i vari *ateliers*, si verificò sicuramente anche il plagio mediante *surmoulage* di archetipi e/o manufatti interi con o senza bollo, dai quali potevano essere tratti punzoni secondari. Su tale questione vd. da ultimo FERRARESI 2000, pp. 235-250.

⁵⁹ Vd. da ultimo FERRARESI 2000, pp. 222-224.

⁶⁰ Per una sintesi dello *status quaestionis* relativo alla datazione iniziale vd. FERRARESI 2000, pp. 213-224.

⁶¹ Cfr. ad esempio LEIBUNDGUT 1977, pp. 42-43; PAVOLINI 1981, p. 167; LARESE, SGREVA 1996, p. 252.

⁶² Quest'ultima datazione è stata proposta da C. Farka alla luce del rinvenimento sul Magdalensberg di un frammento del tipo IX in un contesto dell'inizio dell'età claudia e, soprattutto, della presenza di un esemplare a *Cambodunum* proveniente da uno strato tiberiano (FARKA 1977, pp. 83-86 e 323-324). Una prova a sostegno di tale ipotesi potrebbe essere rappresentata dalla segnalazione da parte di M.C. Gualandi Genito relativa ad una lucerna del tipo IX anomalo della collezione Silvestri di Rovigo con bollo HILARIO simile a quello del produttore di lucerne a volute attivo a Bologna in età augustea (vd. *supra*); un'eventuale identità del fabbricante confermerebbe infatti un'anticipazione alla prima età imperiale almeno della creazione di prototipi sperimentali, poi seguiti dalle forme canoniche (GUALANDI GENITO 1986, nota 17, p. 261).

⁶³ A cui va aggiunto il rinvenimento durante lo scavo presso la Cassa di Risparmio di Modena, in strati databili alla prima metà del I sec. d.C., di frammenti di lucerne a canale chiuso ed in particolare di un esemplare del tipo IXd (MACCHIORO 1988, p. 431).

⁶⁴ Vd. da ultimo LABATE 2013, pp. 37-38.

forma Morel 2277, databile non oltre l'età tiberiana, con bollo *in planta pedis* AMAND[I]⁶⁵ ed il ritrovamento nella tomba 365 della necropoli presso il Parco Novi Sad⁶⁶ di una lucerna del tipo IXc che reca sul fondo la firma, con caratteri rovesciati, M(utinae)/ FORTIS/ F(ecit) (n. 186). Sia il tipo di iscrizione – sinistrorsa – sia l'inserimento del bollo entro un cartiglio a *tabula ansata* affiancato da palmette stilizzate rappresentano elementi distintivi di una datazione precoce della produzione di tale tipo di lucerna, da ascrivere all'inizio del I sec. d.C.⁶⁷; alla luce dell'esemplare di Novi Sad parrebbe dunque che sia stato *Fortis* il *protos euretès* del tipo a canale e non, come tradizionalmente creduto, *Strobilus*⁶⁸, del quale non sono noti esemplari altrettanto precoci.

Sugli sviluppi della discussione sulla datazione iniziale del tipo X hanno a lungo inciso le evidenze negative di Vindonissa, abbandonata nel 101 d.C., e, soprattutto, di Pompei ed Ercolano, che hanno indotto buona parte degli studiosi ad attenersi sostanzialmente alla proposta di S. Loeschcke⁶⁹, che collocò l'inizio della produzione alla fine del I sec. d.C. La proposta da E. Buchi⁷⁰ di ricondurre la produzione parallela di entrambi i tipi in Italia settentrionale all'inizio del I sec. d.C. può risultare attaccabile poiché formulata in base all'associazione delle lucerne con evidenze numismatiche, che, vista la loro lunga circolazione sul mercato, possono fornire soltanto un *terminus post quem*; d'altra parte pare ormai certa perlomeno un'anticipazione dell'inizio della produzione delle lucerne a canale aperto di vari decenni rispetto alla cronologia ribadita da S. Loeschcke. In particolare, la presenza tra il materiale sottostante un mosaico del vano 5 della villa di Russi, di due esemplari di tipo IX e X datati all'età claudio-neroniana nonché i dati forniti da alcune tombe di Angera in cui il tipo X, sulla base di associazioni non soltanto con monete ma anche con terra sigillata, si colloca

⁶⁵ In realtà la presenza del piatto a vernice nera costituisce unicamente un *terminus post quem* per la datazione della tomba, mentre non fornisce indicazioni cronologiche sicure sulla lucerna facente parte del suo corredo.

⁶⁶ Il corredo della tomba ad incinerazione 365, datata dagli archeologi entro la metà del I sec. d.C. (LABATE 2013, nota 40, p. 38), comprendeva anche due lucerne di forma IXc più tarde e di tipo più comune recanti rispettivamente i marchi FORTIS (n. 285) e VRSIO/F (n. 538), un esemplare a volute con disco figurato, un asse di bronzo di M. Agrippa, emesso sotto l'imperatore Caligola, una coppetta Dragendorff 24-25/*Conspectus* 34, un fondo di terra sigillata con bollo S M P *in planta pedis*, un balsamario tubolare Isings 8 e altri reperti meno significativi ai fini della datazione.

⁶⁷ Nella terra sigillata i bolli rettangolari ed in *tabula ansata* sono tipici dell'età augusteo-prototiberiana.

⁶⁸ PARRA 1983a, pp. 91-92.

⁶⁹ LOESCHCKE 1919, p. 270; GUALANDI GENITO 1986, p. 261; ZACCARIA RUGGIU 1980, p. 87; LEIBUNDGUT 1977, pp. 47-49; BAILEY 1980, p. 275. C. Farka ha invece accettato una lieve anticipazione all'80-90 d.C. alla luce del rinvenimento di lucerne provinciali e importate a Strassbourg in un deposito dell'*VIII legio Augusta* riempito, secondo una prima comunicazione, nel 90 d.C. ma a cui una successiva verifica ha assegnato una datazione più avanzata (cfr. FARKA 1977, nota 363, p. 86).

⁷⁰ BUCHI 1975, p. XXIX.

sicuramente nei decenni centrali del I sec. d.C. hanno portato G. Spagnolo a ricondurre l'inizio della produzione delle lucerne a canale aperto all'età claudio-neroniana⁷¹.

Meno controversa è, invece, la cronologia finale: il tipo IX venne prodotto in Italia sino alla fine del II sec. d.C. e nelle province transalpine sino al III sec. d.C. mentre per la forma X, datata in Italia sino al IV sec. d.C., è documentata una permanenza di attestazioni sporadiche nelle province sino al V-VI sec. d.C.⁷².

Per quanto concerne la localizzazione delle produzioni, l'area primaria di fabbricazione delle lucerne a canale fu la Valle Padana, e in particolare proprio l'agro modenese, come parrebbero confermare attestazioni di tipo sia epigrafico che archeologico, oltre al noto passo pliniano che ricorda la Cisalpina e soprattutto *Mutina* come attivi centri di produzione ceramica⁷³. Per quanto concerne gli indizi di natura epigrafica, essi consistono nell'esistenza di bolli su lucerne a canale in cui, accanto al nome del produttore compare l'indicazione variamente abbreviata del luogo di provenienza – *Mutina* appunto – con probabile funzione di garanzia di qualità del manufatto⁷⁴; si ha così conferma di un'ubicazione in territorio modenese dei figli *Cerinthus*⁷⁵, *Menander*⁷⁶, *Priscus*⁷⁷, *C. Fadius*⁷⁸ e *Fortis*⁷⁹. Per quanto riguarda quest'ultimo produttore, a ulteriore sostegno di tale localizzazione potrebbe concorrere anche il rinvenimento nel podere Pratoguarrato di Savignano sul Panaro di una lastra recante l'iscrizione A[^]D FORN CA[^]T/L A[^]EMILI/FORTIS, da datare probabilmente all'età augustea, presumibilmente da considerare come una tabella di accompagnamento per il trasporto di una fornitura di materiale grezzo da una cava alla fornace di *Fortis* o, più verosimilmente, di laterizi o altri manufatti fabbricati in

⁷¹ SPAGNOLO 1985, p. 508.

⁷² LARESE 2003, p. 127.

⁷³ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXV,161.

⁷⁴ GUALANDI GENITO 1983, p. 437.

⁷⁵ Sono attestati due esemplari con bollo MVT(inae)/CERINTHVS.F(ecit) provenienti, rispettivamente, da Monza e Rimini, cui ne va aggiunto un terzo rinvenuto nel 1973 nel centro di Pisa con marchio MVT(inae).F(ecit)/CERINTHVS.

⁷⁶ Dal territorio svizzero provengono due lucerne con marchio, rispettivamente, MVT(inae)/MENANDER/F(ecit) e MVT(inae)/MENAND/F(ecit).

⁷⁷ A Verona sono attestati due lucerne del tipo IXb con bollo MV(tinae)/PRISCVS/F(ecit), cui vanno aggiunti un esemplare di provenienza ignota conservato al Museo archeologico di Verona firmato M(utinae)./PRISCVS/F(ecit) (LARESE, SGREVA 1996, n. 460, p. 261) ed una presa vulvata di lucerna, forse del tipo a volute, con marchio MVTINA(e)/PRISCVS.F(ecit) rinvenuta a Cittanova, via Viazza (n. 361).

⁷⁸ Da Verona provengono due esemplari firmati, rispettivamente, F(iglina)/C. FADI/M(utinae) e C. FADIVS M(utinae).

⁷⁹ Il medesimo marchio M(utinae)/FORTIS/F(ecit) presente sulla già citata lucerna del tipo IXc dal Parco Novi Sad (n. 186; vd. *supra*) compare anche su un esemplare, del quale non si conoscono né la tipologia né le caratteristiche dell'iscrizione, rinvenuto a Casaleone, in territorio veronese.

una diversa struttura produttiva e ivi inviati per la cottura⁸⁰. Se da un lato pare indubitabile l'esistenza di un rapporto più o meno diretto tra la fornace di Savignano ed il noto ceramista *Fortis*⁸¹, dall'altro il rinvenimento ad Adria di una tegola con marchio ANCHARI FORTIS e le peculiarità della struttura organizzativa della produzione delle lucerne a canale – che come visto prevedeva l'esistenza, accanto alle officine-madri, di succursali nonché una grande libertà di imitazione – non consentono, invece, di identificare con maggiore precisione nel personaggio menzionato sulla lastra il reale e primo proprietario dell'*atelier* e, come tale, il detentore in un certo senso dell'esclusiva del marchio di fabbrica, un prestanome o gestore o un altro proprietario di questa e/o di altre officine subentrato in un secondo momento⁸².

Ulteriori informazioni in merito all'ubicazione degli *ateliers* dei più noti produttori di lucerne a canale ci vengono forniti da rinvenimenti archeologici. Particolarmente significativo in tal senso è stato il già citato ritrovamento in viale Reiter, a poca distanza dalle fortificazioni romane di *Mutina*, di una grande fossa databile alla prima metà del I sec. d.C. contenente un consistente nucleo di lucerne a canale chiuso di tutti e tre i tipi, molte delle quali con evidenti difetti e falli di cottura, che ha consentito di avere ulteriore conferma della localizzazione nel modenese dell'attività di *Fortis* nonché di aggiungere altri quattro nomi alla lista dei produttori ivi operanti: *Strobilus*, *Communis*, *Phoetaspus* ed *Eucarpus*. Lo scavo di viale Reiter getta inoltre luce sulle dinamiche operative degli *ateliers* di lucerne a canale: la compresenza delle firme di cinque produttori differenti parrebbe infatti attestare come officine diverse, ubicate presumibilmente in un quartiere ceramico della città, utilizzassero per la cottura dei loro prodotti le medesime fornaci situate, per motivi di sicurezza, all'esterno delle mura.

Dallo scavo presso il Parco Novi Sad provengono altre testimonianze di produzioni modenesi, in questo caso di lucerne a canale aperto: nella cosiddetta bonifica sud-occidentale, databile tra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C., sono infatti stati recuperati sia un esemplare di forma Xa triline con presa conformata a busto di Zeus con bollo FORTIS (**n. 280**) sia lucerne del tipo X corto recanti le firme di *Cassius* e *Octavius* (**nn. 55; 332**) che sono stati considerati scarti di cottura⁸³. Sempre dal medesimo scavo, e precisamente dall'US 1524 della cosiddetta

⁸⁰ Per un'analisi dell'iscrizione, di cui si tratterà più diffusamente nel capitolo destinato ai laterizi, vd. da ultimo RIGHINI 2012.

⁸¹ Tale relazione è confermata anche dal fatto che tale località fosse denominata, ancora nel XVI secolo, «Campo Forte».

⁸² Vd. da ultimo FERRARESI 2000, pp. 210-211.

⁸³ Vd. da ultimo LABATE 2013, pp. 38-39. Tali lucerne presentano sì difetti di cottura, che non ne inficiarono però la funzionalità; esse pertanto, una volta prodotte, vennero ugualmente vendute ma, vista la loro scarsa qualità,

buca nord-occidentale, proviene inoltre un punzone per matrice con bollo a lettere rilevate EVCARPI che rappresenta, a conoscenza di chi scrive, un *unicum* e che fornirebbe ulteriore conferma di una localizzazione modenese per l'officina di *Eucarpus*.

Alla lista dei produttori che operarono nel territorio di *Mutina* sinora elencati – ossia *Cassius*, *Cerinthus*, *Communis*, *Eucarpus*, *C. Fadius*, *Fortis*, *Menander*, *Octavius*, *Phoetaspus*, *Priscus* e *Strobilus* – è forse da aggiungere *Coelius* alla luce del rinvenimento ottocentesco di uno scarto di lucerna a canale aperto con becco corto e marchio COELI (n. 62), forse facente parte dei materiali rinvenuti nella villa urbano-rustica della Scartazza⁸⁴.

Un indizio dell'attestazione di un'altra possibile firma modenese potrebbe essere fornito dall'interessante esemplare anomalo a canale proveniente da Ergastolo di Spilamberto, che reca sul fondo il marchio ATIME[TI] e sulla spalla, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, il bollo L. SEPTIMI, con segno di interpunzione triangolare (n. 47). Tale rinvenimento pare gettare ulteriore luce sull'attività degli *ateliers*: se la scoperta di viale Reiter, come visto, ha permesso di documentare l'utilizzo da parte di diversi ceramisti delle medesime fornaci per la cottura dei loro prodotti, la compresenza sulla lucerna di Spilamberto di due marchi è da considerare come possibile indizio del fatto che nella stessa officina operassero personaggi alle dipendenze sia di *Atimetus* che di *L. Septimus*. Inoltre il marchio sulla spalla, che venne apposto utilizzando un punzone in un momento successivo – ossia quando la lucerna era già stata prodotta ed era pronta per l'essicamento che ne precedeva la cottura – rispetto a quello 'canonico' posto sul fondo e realizzato a matrice, per le sue caratteristiche formali pare non fosse destinato a lucerne ma piuttosto ad altri manufatti, ad esempio laterizi. Si avrebbe così prova della fabbricazione, all'interno di una medesima officina, di varie categorie di *instrumentum* nonché di un'attività produttiva polivalente da parte di *L. Septimus*, la cui firma compare anche sul fondo di lucerne a canale. Inoltre, il rinvenimento di tale esemplare nel modenese potrebbe rappresentare un indizio indiretto di una localizzazione in tale territorio dell'attività di *Atimetus* e *L. Septimus*; tale lucerna, per la sua anomalia, difficilmente potrebbe essere infatti stata oggetto di un commercio ad ampio raggio ma venne destinata, più probabilmente, al mercato locale.

è probabile che siano state destinate al mercato locale o siano state comunque oggetto di un commercio a breve raggio.

⁸⁴Tale provenienza è stata posta in dubbio da M.C. Parra (PARRA 1983, p. 82); in ogni caso si tratta di uno scarto di cottura verosimilmente proveniente dal modenese.

V.5.1 Marchi su lucerne a canale nel modenese

Per quanto concerne la documentazione modenese nel suo insieme, risultano attestate le firme di almeno 64 produttori, con netta predominanza di lucerne delle officine di *Strobilus* e *Fortis*⁸⁵.

1) *Agilis*: la firma di tale produttore, presente a *Mutina* su tre esemplari (nn. 28-30), risulta attestata unicamente su lucerne dei tipi Xa-b e X corto e dovrebbe rimandare ad un'officina attiva nell'Italia settentrionale dall'inizio del II sec. d.C., i cui prodotti ebbero larga diffusione in Italia e sono attestati, a livello provinciale, in Egitto, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Gallia Narbonese e Germania⁸⁶.

2) *Amandus*: su due lucerne rinvenute nella necropoli presso il Parco Novi Sad, di cui una a canale chiuso con spalla molto spiovente e disco fortemente ribassato e l'altra, molto frammentaria, a canale aperto con disco anch'esso ribassato, sono attestati, rispettivamente, i bolli a lettere rilevate AMAN^DI e AMANDI F che rimandano alla produzione di un figulo – *Amandus* – non altrimenti noto. Per quanto riguarda tale *cognomen*, di ampia diffusione⁸⁷, esso risulta attestato anche sui laterizi con bollo Q LICINI/AMANDI, la cui officina rifornì i mercati sia della pianura modenese che del territorio polesano⁸⁸, nonché sulla terra sigillata nord-italica nella forma AMANDI⁸⁹ e sul già citato piatto a vernice nera con bollo *in planta pedis* AMAND[I] rinvenuto nella tomba 61 della necropoli di Cittanova, databile non oltre l'età tiberiana. Un riferimento cronologico per la produzione di lucerne di *Amandus*, da localizzare in Italia settentrionale se non proprio nel territorio modenese, potrebbe essere fornita dal rinvenimento all'interno della tomba 399, da cui proviene il primo dei due esemplari considerati, di un asse di bronzo in onore di M. Agrippa, emesso sotto l'imperatore Caligola⁹⁰.

⁸⁵ Vd. **fig. 1** in cui sono riportati i marchi attestati su un numero superiore ai 10 esemplari.

⁸⁶ LOESCHKE 1919, p. 295; BUCHI 1975, p. 3; LARESE, SGREVA 1997, p. 454. G.L. Ravagnan ricorda inoltre l'attestazione di un *Agilis* anche sulla terra sigillata padana (RAVAGNAN 1983, c. 51; OCK, 55).

⁸⁷ Cfr. KAJANTO 1982, p. 360; OPEL I, pp. 87-88.

⁸⁸ Vd. ad esempio CALZOLARI 1987, n. 4, pp. 42-43.

⁸⁹ OCK 81, databile a partire dal 30 d.C. È da segnalare, inoltre, il rinvenimento a *Brixillum* di un'anfora Dressel 2-4 con bollo AMAN[DI], difficilmente da attribuire all'omonimo produttore della *Hispania Tarraconensis* (CHIESI 2013, p. 85).

⁹⁰ Del corredo della tomba fanno parte, tra l'altro, due lucerne a volute ed un esemplare del tipo IXb con marchio L SE[PTIMI] (n. 389).

3) *Apolaustus*: l'attività di tale figulo, operante nell'Italia settentrionale già agli inizi del II sec. d.C.⁹¹, è attestata nel modenese da un solo esemplare di tipo non precisabile non citato nelle relazioni di scavo, ma presente nell'inventario dei reperti recuperati nella villa urbano-rustica della Scartazza (**n. 33**).

4) *Aprio*: la firma di tale produttore, che compare su cinque esemplari a canale, di cui uno del tipo Xa e gli altri di forma incerta (**nn. 34-38**), è attribuibile ad un'officina dell'Italia settentrionale – ove è attestata, tra l'altro, ad Aquileia, Altino, Concordia e Treviso⁹² – che produsse esemplari sia a canale aperto sia chiuso e che è stata inserita da Loeschcke tra quelle attive già agli inizi del II sec. d.C.⁹³. Il rinvenimento di due esemplari ad Altino in contesti tombali databili nell'ambito del I sec. d.C. ha portato invece G.L. Ravagnan a supporre una anticipazione per l'inizio di tale produzione⁹⁴.

5) *Atimetus*: per l'attività di tale officina, che produsse principalmente lucerne a canale chiuso e, in misura minore, a canale aperto, è stata proposta una localizzazione in Italia settentrionale e, più precisamente, nel Polesine⁹⁵. Lucerne con tale marchio, che nel modenese risulta attestato su 14 esemplari (**nn. 39-52**), vennero prodotte tra l'età augustea agli inizi del II sec. d.C. e raggiunsero l'apice nell'ultimo quarto del I sec. d.C. durante il regno dei Flavi; tali manufatti furono esportati anche nelle città vesuviane prima della catastrofe del 79 d.C. ed ebbero una larga diffusione in Cisalpina e, a livello provinciale, in Spagna, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Gallia Narbonese, Gallie, Germanie e lungo il *limes* danubiano in Bulgaria⁹⁶. Degno di particolare menzione è infine l'esemplare **n. 53**, recante il bollo ATIMETIO. Secondo quanto riportato dagli editori del *CIL* tale variante del marchio comparirebbe esclusivamente su lucerne con la raffigurazione, sul disco, di Pan che suona il doppio flauto dinanzi ad un animale simile ad un drago⁹⁷. Tale esemplari, così come altri

⁹¹ LOESCHCKE 1919, p. 296; BUCHI 1975, p. 6. È da segnalare la presenza di una matrice inferiore di tale produttore nel Museo di *Aquincum* (BUCHI 1975, p. 7).

⁹² LARESE 1983, p. 120.

⁹³ LOESCHCKE 1919, p. 296.

⁹⁴ RAVAGNAN 1983, cc. 53-54.

⁹⁵ BUCHI 1975, p. 9. Alla luce dell'esemplare di Spilamberto degna di considerazione è anche l'ipotesi sopra esposta di una localizzazione in territorio modenese di tale *atelier*.

⁹⁶ LARESE, SGREVA 1997, pp. 454-455.

⁹⁷ Oltre all'esemplare nonantolano lucerne di tale tipo sono attestate a Rimini, Cortona e Grosseto (*CIL* XI, 6699,29c-d) e presso musei stranieri in Belgio (*CIL* XIII, 10001,53k) e in Germania (*CIL* XIII, 10001,53s). Agli

recanti il medesimo bollo ma raffigurazioni diverse, sono risultati essere dei falsi moderni, probabilmente realizzati nei primi decenni dell'Ottocento⁹⁸.

6) *Cassius*: all'attività di tale ceramista, che produsse lucerne del tipo X e X corto e la cui officina, come visto, potrebbe essere localizzabile nel modenese, sono riconducibili due esemplari (**nn. 54-55**). Tale marchio, che compare anche su lucerne dei tipi Loeschcke VIII, XIX, XX e XXVIII, è ben attestato in Italia settentrionale e diffuso, in ambito provinciale, in Spagna, Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese ed a Efeso⁹⁹. Tale produzione è stata collocata da Loeschcke tra quelle intraprese agli inizi del II sec. d.C.¹⁰⁰, datazione questa che non sarebbe in contrasto con la cronologia di uno dei contesti di rinvenimento nel modenese, ossia la bonifica SW presso il Parco Novi Sad, datata tra la metà del I e, appunto, gli inizi del II sec. d.C.

7) *Cerinthus*: attestata da quattro esemplari (**nn. 56-59**), la firma di tale produttore, probabilmente modenese, compare quasi unicamente su lucerne a canale chiuso. La diffusione di tale marchio è localizzata principalmente nell'Italia settentrionale, mentre modesta ne è la diffusione provinciale, limitata alla Dalmazia, alla Pannonia, alla Gallia Narbonese e alla Germania. Quanto alla datazione, secondo Loeschcke tale officina dovette essere operante sin dall'età flavia¹⁰¹; la presenza, nel corredo della tomba 33 della necropoli di Novi Sad, da cui proviene uno degli esemplari modenesi, accanto ad un'altra lucerna a canale chiuso con marchio PHOETASPI (**n. 358**), di un asse dell'imperatore Claudio e di una coppetta Ritterling 9 in sigillata nord-italica con bollo *in planta pedis* M.S.FE, databile a partire dal 30 a.C.¹⁰², non è in contrasto con la cronologia tradizionalmente proposta e potrebbe eventualmente essere coerente anche con un abbassamento della datazione all'epoca claudio-neroniana.

esemplari menzionati nel *CIL* sono da aggiungere due lucerne della collezione del British Museum ed una conservata presso il City museum di Bristol.

⁹⁸ Sulla questione delle lucerne dell'*Atimetio Group* vd. da ultimo CICALA 2010, pp. 150-155.

⁹⁹ LARESE, SGREVA 1997, p. 455.

¹⁰⁰ LOESCHCKE 1919, p. 296; BUCHI 1975, p. 19. Secondo G.L. Ravagnan uno degli esemplari di Altino potrebbe anticipare l'inizio della produzione, ma manca la descrizione del corredo tombale (RAVAGNAN 1983, cc. 56-57).

¹⁰¹ LOESCHCKE 1919, pp. 291-292; BUCHI 1975, p. 25.

¹⁰² OCK, 1756.

8) *Chry[-]us*: dalla tomba a cremazione 165 della necropoli presso il Parco Novi Sad proviene un esemplare assai frammentario di lucerna a canale forse del tipo IXd recante il bollo mutilo a sottili lettere a rilievo CHRY[-]VS (n. 60), da integrare con tutta probabilità CHRY[S]VS o, meno probabilmente, CHRY[SI]VS¹⁰³. In mancanza di altri elementi di datazione nel corredo della tomba, se fosse corretta l'identificazione della tipologia si potrebbe inquadrare cronologicamente questo marchio nella prima metà del I sec. d.C.

9) *Cicada*: dalla necropoli della Fossalta proviene una lucerna a canale di forma non meglio specificata recante il marchio CICADA (n. 61), che trova un unico confronto – a conoscenza dello scrivente – in un esemplare del tipo IXb rinvenuto ad Ascoli Piceno, porta Vescovo¹⁰⁴, in un contesto che non ha fornito alcun elemento utile alla datazione di tale marchio, da inquadrare pertanto genericamente tra I e II sec. d.C. Vista l'estrema scarsità di attestazioni risulta assai arduo formulare ipotesi sulla localizzazione dell'officina che, vista la tipologia del supporto, è comunque probabilmente da riferire all'Italia settentrionale.

10) *Coelius/Coelus*: il marchio COELI, assai raro¹⁰⁵, è attestato su un unico esemplare a canale aperto e becco corto dalla villa urbano-rustica della Scartazza, interpretato come scarto di cottura e dunque considerato indizio di una localizzazione nel modenese di tale officina, che produsse lucerne dei tipi X e X corto e la cui attività, in mancanza di riferimenti cronologici più precisi, è da collocare tra I e II sec. Il bollo COELI è da interpretare potrebbe essere la forma al genitivo del *cognomen* *Coelianus*¹⁰⁶ o, più probabilmente, del gentilizio *Coelius*; a tal riguardo pare interessante segnalare che un *C. Coelius Verus* è documentato sulla *Tabula alimentaria* di Veleia come proprietario di *saltus* con *figlinae* presumibilmente per la produzione di laterizi: nel 102 d.C. circa egli dichiarò infatti per un terzo i *saltus Avega, Veccius, Debeli cum figlinis et saltus Velvia Leucomelius*¹⁰⁷.

¹⁰³ Per il nome greco *Chrysus* cfr. SOLIN 2003, p. 1228 e *OPEL* II, p. 55; per *Chrysius* cfr. SOLIN 2003, p. 1485. Non pare esistere alcuna connessione tra questo marchio ed il bollo *Chrysanti*, attestato su pochi esemplari sia di tipo IX che di tipo X rinvenuti in Italia, Dalmazia e Pannonia (LARESE, SGREVA 1997, p. 455).

¹⁰⁴ CICALA 2010, p. 182; sul *cognomen* *Cicada* vd. KAJANTO 1982, pp. 24, 86, 333.

¹⁰⁵ BUCHI 1975, p. 26; RAVAGNAN 1983, cc. 57-58.

¹⁰⁶ Per il *cognomen* *Coelianus* vd. KAJANTO 1982, p. 144; per il gentilizio *Coelius* vd. *OPEL* II, p. 68.

¹⁰⁷ *CIL* XI, 1147, VII, 37-44; a nome di tale personaggio vi è una seconda dichiarazione svolta dallo schiavo *Onesimus* e databile intorno al 112 d.C. che risulta ancor più cospicua della precedente (*CIL* XI, 1147, III, 11-51). È altresì nota una stele funeraria rinvenuta a Visignano di Statto, databile al II sec. d.C., dedicata da *M. Coelius Verus, decur(io) Plac(entiae)*, al padre *C. Coelius Verus* e ad altri familiari (*CIL* XI, 1224); a ciò va aggiunto il fatto

11) *Communis*: la firma di tale ceramista, la cui officina come detto è da localizzare probabilmente nel modenese, compare su ben 45 esemplari (nn. 63-107), principalmente del tipo IX, nelle varianti COMVNI, COM^MVN, COMNIS, COMVNIS, COMVN^IS, COM^MVN^IS e COM^MVNIS, che risulta di gran lunga la più attestata. Tale marchio, ben documentato anche su esemplari a canale chiuso a Pompei, ebbe ampia diffusione in Italia settentrionale ed in varie province settentrionali e nord-orientali¹⁰⁸. Quanto alla cronologia, l'inizio di tale produzione, già posto non oltre l'età neroniana¹⁰⁹, è probabilmente da anticipare ulteriormente, alla luce del rinvenimento di viale Reiter, alla prima metà del I sec. d.C. L'attività della fabbrica-madre e/o delle forze produttive ad essa più o meno direttamente collegate ebbe il suo acme tra l'età vespasiana e quella traiana, mentre una certa, seppur limitata, continuità delle attestazioni per il II sec. d.C. e nel corso del III sec. d.C. potrebbe confermare l'operato, più che della ditta-madre, di officine locali italiane e provinciali più o meno specializzate¹¹⁰.

12) *Cresces*: tale bollo, attestato unicamente su lucerne a canale aperto, è documentato a *Mutina* da almeno 13 esemplari (nn. 108-120) sia nella variante CRESCES che in quella CRESC/S¹¹¹. Il rinvenimento di numerose matrici inferiori con questo marchio ad Aquileia, Forlì, Savaria-Szombathely, Poetovio e Augst ne testimonia un largo uso in Italia – soprattutto nella parte settentrionale – e in varie province¹¹², ove lo si incontra sino alla metà del IV sec. d.C. Per quanto riguarda la cronologia di tale produzione, essa è stata generalmente posta tra

che tra i patroni di Veleia noti nel II sec. d.C. vi sia *L. Coelius Festus*, console suffetto nel 148 d.C. (*CIL* XI, 1183). Sulle proprietà di *Coelius Verus* ed i suoi legami familiari e d'affari vd. da ultimo BOTTAZZI 2010, pp. 115-117.

¹⁰⁸ Lucerne di *Communis* sono attestate in Spagna, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria (LARESE, SGREVA 1997, p. 456). Su tale marchio vd. anche BUCHI 1975, pp. 27-29.

¹⁰⁹ Tale datazione è stata proposta alla luce di due evidenze archeologiche desunte da corredi sepolcrali: la presenza, nella tomba 19 della necropoli di Isacco di Varigotti, di una lucerna con bollo COMMVN^IS associata con un boccacino a pareti sottili con decorazione e di tipo non posteriore al 70 d.C. e con tre urnette in ceramica comune non documentate ad *Albintimilium* oltre la medesima data; il rinvenimento nella tomba 7, lotto IV, di Angera di una lucerna tipo X con marchio COMVNI in associazione con un altro esemplare a canale aperto firmato FORTIS e con un servizio di terra sigillata composto in modo tale da non potersi datare oltre l'età neroniana o, comunque, i decenni centrali del I sec. d.C. (FERRARESI 2000, p. 255).

¹¹⁰ FERRARESI 2000, p. 256.

¹¹¹ Questa compresenza parrebbe sostenere, come proposto da Buchi, l'ipotesi dell'appartenenza ad una medesima fabbrica di tali varianti e confutare quella di Bailly, secondo cui si dovrebbe operare una distinzione tra CRESC/S, bollo che apparterebbe ad un'officina con sede nella Gallia meridionale, e CRESCES/CRESC, marchi che contrassegnerebbero i prodotti di un *atelier* diverso (BAILLY 1962, p. 92).

¹¹² Il marchio è diffuso in Spagna, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Africa, Gallia Narbonese, Germania, Slovacchia e lungo il *limes* danubiano in Bulgaria. Su questo vd. BUCHI 1975, pp. 33-35; GUALANDI GENITO 1986, pp. 273-276; LARESE, SGREVA 1997, p. 456.

la fine del I e la prima metà del IV sec. d.C., anche se secondo taluni studiosi l'inizio sarebbe da anticipare all'età augustea¹¹³; un'analisi complessiva dei corredi delle cinque tombe della necropoli del Parco Novi Sad ove sono state rinvenute tali lucerne non fornisce elementi utili ad affinare tale datazione¹¹⁴.

13) *Decimus*: il bollo DECIMI, attestato nel modenese da un solo esemplare (n. 121), compare unicamente su lucerne a canale aperto e si diffuse originariamente in Italia settentrionale forse dagli inizi del II sec. d.C.; esso compare inoltre a Roma associato al *praenomen P(ubli)* ed in alcune province settentrionale e nord-orientali¹¹⁵.

14) *C. Dessius*: tale firma, attestata quasi esclusivamente su lucerne a canale aperto, compare nel modenese su 14 esemplari (nn. 122-135). L'attività di tale officina dovette iniziare in Italia settentrionale – secondo Balil più precisamente in area emiliana¹¹⁶ – nella prima metà del II sec. d.C. ed ebbe poi diffusione, a livello provinciale, in Spagna, Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie¹¹⁷. Tale cronologia pare essere confermata dal rinvenimento nella tomba 364 delle necropoli del Parco Novi Sad – l'unica il cui corredo possa fornire qualche elemento di datazione – di una moneta dell'imperatore Adriano, che fornisce un *terminus post quem*, associata ad una lucerna del tipo Xa con marchio C.DESSI¹¹⁸.

15) *Diodorus*: il nome di tale ceramista compare, nella forma DIODORI, su una lucerna del tipo IXb che costituisce l'unico oggetto di corredo della tomba 56 della necropoli presso il Parco Novi Sad. Il medesimo *cognomen* o nome servile è attestato al nominativo su un esemplare del tipo IXc proveniente da Vallestrema Castagnaro (VR), che è stato riferito all'attività di una piccola officina locale¹¹⁹.

¹¹³ BUCHI 1975, pp. 33-34, con bibliografia relativa.

¹¹⁴ È interessante notare che negli unici due casi in cui si ha l'associazione con altre lucerne, ossia nelle tombe 203 e 325, si tratta di esemplari del tipo Xa con marchio C.DESSI (nn. 125; 126).

¹¹⁵ In Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie. Per tale marchio vd. BUCHI 1975, pp. 48-49; LARESE 1983, p. 122; GUALANDI GENITO 1986, pp. 276-277; LARESE, SGREVA 1997, p. 457.

¹¹⁶ BALIL 1968, p. 167.

¹¹⁷ Una tarda attestazione proviene in particolare da *Lauriacum*, dove un esemplare del tipo Xa è stato rinvenuto in un contesto del III sec. d.C. Su tale marchio vd. BUCHI 1975, pp. 45-46; LARESE, SGREVA 1997, p. 457.

¹¹⁸ Da tale contesto proviene inoltre una lucerna del tipo Xa con marchio FAOR (n. 172).

¹¹⁹ LARESE, SGREVA 1997, p. 457. Sul *cognomen Diodorus* cfr. SOLIN 2003, pp. 40-41; OPEL II, p. 101.

16) *Diogenes*: la firma di questo produttore è attestata, nella forma DIOGEN^ES F, su due esemplari appartenenti al tipo IXc (**nn. 137; 138**), probabilmente l'unico prodotto dalla sua officina, che dovette operare nell'Italia settentrionale almeno sin dall'età flavia¹²⁰. L'associazione di uno dei due esemplari modenesi con un asse di Tiberio nell'ambito del corredo della tomba 379 della necropoli del Parco Novi Sad fornisce unicamente un *terminus post quem* a tale produzione ma non consente di abbassarne con certezza la datazione.

17) *Donatus*: la firma di tale produttore, attestata sia al nominativo che al genitivo, è presente nel modenese su due soli esemplari (**nn. 139; 140**). L'officina di *Donatus*, che produsse principalmente lucerne del tipo Xa, fu attiva in Italia settentrionale, secondo Loeschcke, dagli inizi del II sec. d.C.¹²¹. Il recente rinvenimento di un esemplare nella tomba 235 della necropoli di Novi Sad non fornisce prove sicure che consentano di alzare tale cronologia: l'unico altro oggetto significativo del corredo è infatti una lucerna del tipo Xa con marchio FORTIS (**n. 279**).

18) *Echio*: tale marchio, non menzionato da Buchi tra le lucerne di Aquileia, compare, nella forma ECHIO/F, su un esemplare del tipo IXa rinvenuto nella tomba 336 della necropoli del Parco Novi Sad (**n. 141**). Il marchio ECHIO è tra quelli documentati dal noto rinvenimento a Pompei di una cassetta di legno contenente 37 lucerne ancora imballate, tutte a canale chiuso¹²²; il fatto che ivi il bollo fosse associato a esemplari di *Strobilus*, *Fortis* e *Communis* – ossia di produttori, come dimostrato dallo scavo di viale Reiter, che operarono tutti in territorio modenese già nella prima metà del I sec. d.C. – porterebbe a propendere per una localizzazione anche per tale officina nella zona di *Mutina* già a partire dai decenni iniziali del I sec. d.C. Con una simile proposta di datazione non sono in contrasto le informazioni ricavabili dall'analisi dei reperti facenti parte del corredo della tomba 336 di Novi Sad: accanto a due lucerne a canale chiuso bollate, rispettivamente, COM^MVNIS (**n. 100**) e SABINI (**n. 380**), sono state rinvenute infatti due monete, l'una con effigie di Augusto emessa probabilmente sotto Tiberio e l'altra dell'imperatore Claudio con ritratto di Germanico.

¹²⁰ LOESCHCKE 1919, nota 257, p. 292. Per la diffusione, assai limitata, di tale marchio, vd. BUCHI 1975, p. 47.

¹²¹ LOESCHCKE 1919, p. 296; BUCHI 1975, pp. 50-51.

¹²² PUCCI 1977, p. 16; PAVOLINI 1977, nota 10, p. 38. Su tale marchio vd. anche LOESCHCKE 1919, pp. 290-291.

19) *Eucarpus*: la produzione di tale ceramista, la cui firma è documentata principalmente su lucerne a canale chiuso, è attestata a Modena da 20 esemplari (**nn. 144-163**), a cui va aggiunto anche il già citato punzone per matrice rinvenuto nella buca NW dello scavo presso il Parco Novi Sad. I prodotti di tale officina, che i rinvenimenti di viale Reiter hanno provato essere di origine modenese ed attiva sin dalla prima metà del I sec. d.C., sono testimoniati in Italia settentrionale sino all'epoca adrianea e diffusi, a livello provinciale, in Dalmazia, Pannonia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie¹²³.

20) *Exoratus*: tale *cognomen*¹²⁴ è presente, al genitivo, su un unico esemplare a canale aperto del tipo Xa nota dal CIL, frutto di un rinvenimento fortuito ottocentesco a S. Maria di Mugnano (**n. 164**). Il bollo, non attestato ad Aquileia né a Verona, trova confronto a Haidin, Castellone di Suasa e Firenze¹²⁵. M. Forte, in via ipotetica, lo ha attribuito ad una produzione locale modenese¹²⁶ la cui datazione, in mancanza di indizi, è da porre, sulla base del tipo, tra I e II sec. d.C.

21) *Faor*: il bollo FAOR è attestato nel modenese da sette esemplari, dei quali almeno cinque – ossia quelli di cui è nota la tipologia – sono di forma Xa¹²⁷ (**nn. 166-172**). L'officina di tale produttore – a cui secondo Buchi sono da attribuire anche le lucerne con marchio FAVOR, di cui FAOR sarebbe la forma contratta¹²⁸, considerate invece da A. Leibundgut, probabilmente a ragione, come frutto dell'attività di un altro *atelier* coevo ma indipendente¹²⁹ – operò in Italia settentrionale, forse a partire dalla fine del I o dagli inizi del II sec. d.C., e diffuse i propri prodotti nella Cisalpina e, piuttosto scarsamente, in ambito provinciale, soprattutto in area panonica¹³⁰. Con la cronologia tradizionalmente proposta non pare in contrasto la presenza di una moneta dell'imperatore Adriano all'interno dell'unico contesto di rinvenimento per il quale si hanno a disposizione informazioni precise, ossia la tomba 364 della necropoli del Parco Novi Sad.

¹²³ BUCHI 1975, pp. 52-52; GUALANDI GENITO 1986, pp. 277-278; LARESE, SGREVA 1997, p. 457.

¹²⁴ Sul *cognomen Exoratus* cfr. KAJANTO 1982, p. 297; OPEL II, p. 130.

¹²⁵ CIL III, 12012,36; CIL XI, 6699,76b-c.

¹²⁶ FORTE 1988, p. 113.

¹²⁷ Allo stato attuale, sono documentati per questa firma unicamente i tipi Xa e X corto.

¹²⁸ Su *Favor* cfr. KAJANTO 1982, pp. 99 e 285; OPEL II, p. 135. È inoltre attestato il *cognomen Faorabilis* (KAJANTO 1982, p. 285).

¹²⁹ Cfr. rispettivamente BUCHI 1975, pp. 55-56; LEIBUNDGUT 1977, pp. 47-48 e 73.

¹³⁰ GUALANDI GENITO 1986, pp. 278-279.

22) *Festus*: tale *cognomen* compare nel modenese, sia al nominativo che al genitivo, su undici esemplari (nn. 173-183). L'attività di questa officina, che operò nell'Italia settentrionale e produsse lucerne a canale sia aperto che chiuso, è stata tradizionalmente collocata tra la tarda età flavia ed il II sec. d.C.¹³¹; i suoi prodotti sono attestati principalmente in Cisalpina e nelle province transalpine e nord-orientali.

23) *Fidelis*: probabilmente alla produzione di questo ceramista va ricondotto l'esemplare con bollo FIDE o, piuttosto, FIDE[LIS] rinvenuto a Castelfranco Emilia (n. 184). Tale officina – che forse produsse, oltre a lucerne a canale aperto, anche esemplari a becco corto e rotondo del tipo Dressel 28¹³² – fu attiva in Italia settentrionale probabilmente a partire dall'inizio del II sec. d.C. ed ebbe diffusione principalmente in Cisalpina e, a livello provinciale, in Pannonia, Germania e nelle Gallie, ove il marchio è attestato anche nella forma FIDELIS/A¹³³.

24) *Fortis*: il marchio FORTIS è uno dei più attestati nel modenese, ove compare su ben 102 esemplari del tipo sia IX che X (nn. 186-287). L'area di diffusione di tale bollo, che è quello più abbondantemente testimoniato sulle lucerne a canale, copre tutte le regioni romanizzate, con l'eccezione della Grecia. Esemplari con marchio FORTIS – la cui officina-madre è da localizzare, come visto, in territorio modenese – vennero prodotti lungo un ampio arco cronologico, che va dall'inizio del I sec. d.C. sino almeno al IV sec. d.C.¹³⁴, con un acme tra la seconda metà del I ed il II sec. d.C.¹³⁵.

25) *Fronto*: all'officina di tale ceramista, la cui attività è da localizzare in origine in Cisalpina e che produsse lucerne a canale di tutte le tipologie, sono riconducibili tre esemplari modenesi (nn. 288-290). Il bollo, assente a Pompei ma presente a *Vindonissa*, è attestato in Italia settentrionale dall'inizio dell'età flavia sino alla seconda metà del II sec. d.C. e in ambito

¹³¹ Tale datazione è stata proposta alla luce dell'assenza sei prodotti di tale figulo a Pompei e a *Vindonissa*; i contesti di rinvenimento degli esemplari modenesi non forniscono dati utili a confermare o eventualmente anticipare l'inizio dell'attività dell'*atelier* di *Festus*. In merito alla cronologia e per la diffusione di tale marchio vd. BUCHI 1975, pp. 61-62; LARESE 1983, p. 123.

¹³² *CIL* XV, 6441.

¹³³ Sull'*atelier* di *Fidelis* vd. BUCHI 1975, p. 64; LARESE, SGREVA 1997, p. 458.

¹³⁴ Le numerose matrici rinvenute in varie province sono indizio di un loro commercio dall'Italia settentrionale e della loro successiva imitazione locale, soprattutto tra III e IV sec. d.C.

¹³⁵ Sulla produzione di *Fortis* vd. ad esempio BUCHI 1975, pp. 65-73; GUALANDI GENITO 1986, pp. 279-283; LARESE, SGREVA 1997, p. 459.

provinciale – ove esemplari così firmati sono datati almeno fino a tutto il II sec. d.C. – è diffuso in Grecia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria¹³⁶.

26) *Heracla/Heraclius*: durante gli scavi presso il Parco Novi Sad sono venuti alla luce una lucerna del tipo IXb recante il bollo mutilo [--]RACLA (n. 291), da integrare con tutta probabilità in [HE]RACLA¹³⁷, ed un esemplare di forma IXc con marchio a lettere sottili e molto consuete HERACL o HERACL[I] (n. 292)¹³⁸. Tali firme, non altrimenti note, sono probabilmente da interpretare come indizio dell'attività di una piccola officina – o di due *atelier* distinti – da localizzare nel modenese o, comunque, in area padana. Per quanto riguarda la cronologia alcuni indizi posso essere forniti dai contesti di rinvenimento: in particolare, il primo esemplare proviene dalla cosiddetta bonifica SW, databile tra la metà del I e gli inizi del II sec. d.C., mentre il secondo dalla tomba 52, ove si trova associato ad un asse di Tiberio, ad un balsamario riferito dagli archeologi ad una produzione di età augusteo-tiberiana e ad un piatto in terra sigillata con bollo *in planta pedis* L.GELLI, databile tra il 15 a.C. ed il 50 d.C.

27) *Ianuarius*: la produzione di tale ceramista è attestata nel modenese da un solo esemplare, di forma non specificata, dal podere Pratoguarrato di Savignano sul Panaro (n. 293). Benché si riconosca a *Ianuarius*¹³⁹ un centro di produzione attivo nell'Italia settentrionale sin dalla prima metà del II sec. d.C., la maggior parte delle lucerne rinvenute nelle province si sarebbe allontanata a tal punto dal prototipo nord-italico da esser considerata indipendente ed autonoma; alcune officine, localizzate soprattutto in Pannonia, Mesia Inferiore e Dacia, avrebbero firmato in modo originale e caratteristico i loro prodotti, che si sarebbero sostituiti, a partire dalla seconda metà del II e nel corso del III sec. d.C., alla produzione della Cisalpina¹⁴⁰.

¹³⁶ Sulle produzioni con marchio FRONTO vd. BUCHI 1975, pp. 93-94; LARESE, SGREVA 1997, p. 460.

¹³⁷ Sul greco *Heracla* vd. SOLIN 2003, p. 525.

¹³⁸ Seguendo la prima lettura si potrebbe interpretare tale marchio anche come abbreviazione di *Heracla*, nome attestato sull'esemplare precedente; tale ipotesi cadrebbe invece nel caso di una lettura HERACL[I], che rimanda probabilmente al greco *Heraclius* (SOLIN 2003, p. 527; OPEL II, p. 221).

¹³⁹ Il *cognomen Ianuarius* (KAJANTO 1982, pp. 29, 30, 60, 61 e 218 ; OPEL II, p. 222), tipico di schiavi e liberti, è molto frequente in Cispadana e compare, tra l'altro, su un laterizio, ora andato perduto, proveniente proprio da Savignano sul Panaro, recante il bollo a lettere incise Q.CAER^ELL/IANV^ARI (CIL XI, 6689,56).

¹⁴⁰ LOESCHKE 1919, p. 296; BUCHI 1975, pp. 104-105.

28) *legidius*: la firma di tale ceramista, che compare sempre al genitivo, è attestata nel modenese su sei esemplari (nn. 294-299). L'officina centrale di tale produttore, che realizzò unicamente esemplari a canale aperto, è da localizzare in Italia settentrionale e più precisamente, secondo A. Ferraresi¹⁴¹, nel Veneto o nell'Emilia; lucerne di *legidius* sono diffuse, oltre che in Cisalpina, in Dacia, Pannonia, Norico, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie¹⁴². Quanto alla cronologia S. Loeschcke ha posto un inizio dell'attività di questa officina nord-italica nei primi anni del II sec. d.C., mentre D.M. Bailey lo ha anticipato agli ultimi anni del I sec. d.C.¹⁴³.

29) *Litogenes*: il marchio di tale ceramista è attestato, nel modenese, su sei esemplari del tipo sia a canale chiuso che a canale aperto (nn. 301-306). L'attività dell'officina di *Litogenes*, ubicata nel nord Italia, è databile tra la seconda metà dei I e la fine del II sec. d.C.; i suoi prodotti sono diffusi soprattutto in area emiliano-veneta e sono documentati, inoltre, nelle province danubiane e nel nord Africa, come parrebbe indicare il rinvenimento di un esemplare a Cartagine¹⁴⁴.

30) *Lucius F*: nel modenese è attestato un solo esemplare del tipo Xa con marchio LVCIVS/F, proveniente dagli scavi del parco Novi Sad (n. 307). Il *cognomen Lucius* compare su lucerne di tipi diversi, appartenenti a produzioni fra loro indipendenti; in particolar modo è possibile distinguere tra un'officina che produsse imitazioni delle lucerne figurate di produzione italica e lucerne a disco vicine ai tipi cosiddetti «di Corinto» Dressel 21 e 25 con bollo LVCI, localizzata da R. Bailly a Tebessa, nell'Africa settentrionale¹⁴⁵, ed attiva tra il I ed il II sec. d.C., ed un *atelier* nord-italico – a cui è da riferire l'esemplare modenese – che realizzò lucerne a canale aperto coi marchi LVCI, LVCI F, LVCIVS, LVC, in un caso EX OF/ICINA LVCI¹⁴⁶ e, più frequentemente, LVCIVS/F. I prodotti di questa officina, attiva a partire dagli inizi del II sec. d.C., vennero

¹⁴¹ FERRARESI 1973, nota 53, p. 54.

¹⁴² Lucerne firmate da tale ceramista dovettero essere prodotte anche in ambito provinciale, come attesta il rinvenimento di tre matrici a *Brigetio*, in Pannonia.

¹⁴³ Cfr. LOESCHCKE 1919, p. 296; BAILEY 1980, p. 96. I corredi delle tombe 224 e 234 della necropoli del Parco Novi Sad non forniscono dati utili a dirimere la questione degli inizi dell'attività di tale officina. Sulla produzione di *legidius* vd. anche BUCHI 1975, pp. 107-108; LARESE 1983, p. 124; LARESE, SGREVA 1997, pp. 460-461.

¹⁴⁴ BUCHI 1975, p. 113; GUALANDI GENITO 1986, pp. 286-287; LARESE, SGREVA 1997, p. 461.

¹⁴⁵ BAILLY 1962, p. 107.

¹⁴⁶ CIL VIII, 22644,192.

esportati fin dopo il terzo quarto di tale secolo nelle provincie nord-orientali, ove furono anche imitati localmente, con una circolazione piuttosto limitata in Dacia¹⁴⁷.

31) *Lupatus*: il raro *cognomen* o nome servile *Lupatus*¹⁴⁸ è attestato, al genitivo, su sei esemplari rinvenuti nella zona di *Mutina* (nn. **308-313**). Il marchio appartiene ad un *atelier* dell'Italia settentrionale, localizzabile più precisamente, secondo A. Balil¹⁴⁹, in territorio modenese, che fu attivo agli inizi del II sec. d.C. e realizzò unicamente lucerne a canale aperto; la sua produzione continuò nelle provincie sino alla fine del II sec. d.C. ed anche nel secolo successivo. Gli esemplari con bollo LVPATI ebbero diffusione in Italia settentrionale e, a livello provinciale, in Spagna, Mesia, Dacia, Dalmazia, Norico, Pannonia, Rezia e Germania¹⁵⁰.

32) *Menander*: all'officina di questo ceramista, da localizzare, come visto, proprio in territorio modenese, sono attribuibili soltanto quattro esemplari (nn. **314-317**). L'attività di tale *atelier* padano, che risulta essere non molto consistente e probabilmente limitata alla produzione dei tipi a canale chiuso, è verosimilmente da collocare tra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C. e si caratterizza per la tecnica esecutiva piuttosto approssimativa e per il copioso ricorso a nessi nel bollo. Il quadro complessivo delle attestazioni e la loro distribuzione geografica paiono delineare tre principali aree di accentrimento: nell'Italia padana, nella Gallia Narbonese e nelle Germanie¹⁵¹.

33) *M(---)I(---)A(---)*: tale marchio, interpretabile come le iniziali di *tria nomina*, è attestato nel modenese da un solo esemplare frammentario rinvenuto nella bonifica SW presso il Parco Novi Sad (n. **318**). In via del tutto ipotetica, è stato proposto uno scioglimento del bollo, che compare sia nella forma MIA che in quella con segni di interpunzione M.I.A., in *M(arcus) I(unius) A(escinus)*, alla luce di un esemplare conservato al museo di Vienna recante il marchio M.IV.NIV AESCINVS. L'officina, che produsse non soltanto lucerne a canale ma anche a disco «di tipo corinzio» – tipologia quest'ultima documentata soprattutto in età adrianea –, è forse

¹⁴⁷ BUCHI 1975, pp. 115-116; GUALANDI GENITO 1986, pp. 287-289; LARESE, SGREVA 1997, p. 461.

¹⁴⁸ KAJANTO 1982, pp. 22, 91, 343; *OPEL* III, p. 38. È inoltre attestata la forma *Lupatius* KAJANTO 1982, p. 343; *OPEL* III, p. 38).

¹⁴⁹ BALIL 1968, pp. 172-173.

¹⁵⁰ Su tale produzione vd. BUCHI 1975, p. 117; LARESE 1983, p. 125; GUALANDI GENITO 1986, p. 290; LARESE, SGREVA 1997, p. 461.

¹⁵¹ Su tale marchio vd. BUCHI 1975, p. 120; FERRARESI 2000, pp. 270-272.

da localizzare nella *regio VIII*, e precisamente a *Tanetum*, ove è stato rinvenuto un *signaculum* bronzeo con le iniziali M.I.A.¹⁵². L'attività di questo *atelier* si svolse sin dagli inizi del II sec. d.C. e presumibilmente ebbe breve durata, data la diffusione piuttosto modesta dei suoi prodotti, attestati in pochi esemplari in Cisalpina e a Spalato, Nona, Poetovio, Apulum, Emona e Sirmium¹⁵³.

34) *M(---)L(---)H(---)*: il bollo M.L.H, da interpretare, allo stesso modo di quello precedente, come le iniziali di *tria nomina*, è documentato su una lucerna a canale chiuso del tipo IXc dalla tomba 151 della necropoli del Parco Novi Sad (n. 319). A conoscenza di chi scrive, il marchio trova un unico confronto in un esemplare conservato nel Museo Archeologico di Verona, attribuito ad un'officina locale¹⁵⁴. Qualche informazione sulla cronologia di tale produzione, da localizzare probabilmente in area padana, è fornita dall'analisi del corredo della tomba 151: sono compresi, infatti, un lucerna a volute con bollo CELER (n. 19), databile all'età augusteo-tiberiana, un asse con effigie di Germanico probabilmente emesso sotto l'imperatore Caligola e due esemplari in terra sigillata con bollo riconducibile al vasaio *L. Gellius*, i cui prodotti sono collocabili tra il 15 a.C. ed il 50 d.C. Pare dunque plausibile una datazione della lucerna firmata M.L.H tra gli anni quaranta del I sec. d.C. e la seconda metà del secolo stesso.

35) *Modestus*: alla produzione di tale ceramista rimanda un unico esemplare, forse a canale chiuso, con bollo MODES, rinvenuto in uno scarico databile alla seconda metà del I sec. d.C. durante gli scavi presso la Cassa di Risparmio di Modena (n. 320). Tale marchio, da riferire con tutta probabilità ad una piccola officina localizzata in Italia settentrionale e attiva nel I sec. d.C., è attestato, nella forma MODESTI, su una lucerna del tipo IXc ad Aquileia e su una a *Poetovio*, mentre, nella stessa variante documentata a Modena, è presente su un esemplare rinvenuto ad Este in associazione ad una moneta di Augusto e su uno da *Viroconium*, in Britannia¹⁵⁵.

¹⁵² GUALANDI GENITO 1983, n. 12, p. 431.

¹⁵³ BUCHI 1975, pp. 103-104; GUALANDI GENITO 1986, p. 285.

¹⁵⁴ LARESE, SGREVA 1997, p. 461.

¹⁵⁵ Sulla diffusione del marchio vd. BUCHI 1975, p. 121. A chi scrive non pare così scontata l'attribuzione ad una medesima officina dei bolli MODESTI e MODES; quest'ultimo marchio inoltre potrebbe essere riferito non necessariamente ad un *Modestus* ma eventualmente anche ad un *Modestinus* o *Modestianus* (KAJANTO 1982, p. 263; OPEL III, p. 84).

36) *Myron*: a tale produttore è con tutta probabilità da riferire un esemplare, letto erroneamente MTRQ, proveniente da Sassuolo (n. 321). Il bollo compare su lucerne a canale di tipo IX e X, ma è comune anche su esemplari di forma Bailey B, C, G, J e Dressel 4; C. Pavolini ha inquadrato cronologicamente tale produzione tra l'età neroniana e quella domiziana ed ha ipotizzato che fosse destinata al mercato dell'Italia centro-meridionale e dell'Africa¹⁵⁶. Recenti indagini e nuovi studi su materiali rinvenuti a Roma hanno dimostrato che l'officina di *Myron*, i cui prodotti sono diffusi soprattutto in Africa e nell'Italia centrale, fu attiva tra l'età neroniana e la tarda epoca flavia in area urbana¹⁵⁷. La produzione di tale ceramista su esemplari a canale può dunque forse essere interpretata come una 'contraffazione' delle lucerne nord-italiche¹⁵⁸.

37) *M(---)V(---)A(---)*: tale marchio, con lettere male impresse, compare su un solo esemplare frammentario rinvenuto nella tomba 220 della necropoli del Parco Novi Sad (n. 322). Il bollo, da interpretare come iniziali di *tria* nomina, compare, a conoscenza di chi scrive, su una lucerna del tipo Xa ad Aquileia e su un numero limitatissimo di esemplari nelle province transalpine e nord-orientali¹⁵⁹. In mancanza di elementi utili di datazione nel corredo della tomba 220, tale produzione, da localizzare forse in Italia settentrionale, è da collocare genericamente tra la metà del I ed il II sec. d.C.

38) *Nerius*: all'attività di tale ceramista sono da riferire, nel modenese, sei esemplari (nn. 323-328). Tale bollo, che si incontra prevalentemente su lucerne a canale aperto, è da riferire ad una produzione che ebbe inizio nell'Italia settentrionale nella seconda metà del I sec. d.C., per poi proseguire, in alcune province, sino a tutto il IV sec. d.C. Esemplari con marchio NERI sono diffusi principalmente in Cisalpina e, in ambito provinciale, in Spagna, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie¹⁶⁰.

¹⁵⁶ PAVOLINI 1980, pp. 73 e 74-75.

¹⁵⁷ SCHNEIDER 1994, pp. 135-137 e 139; RIZZO 2003, pp. 126 e 128. D.M. Bailey si era già espresso a favore di una localizzazione nel centro-Italia di tale *atelier*, sulla base della presenza di esemplari con questo marchio in Grecia, ed alla considerazione che le importazioni dirette in Grecia dalla penisola fossero prevalentemente centro-italiche e più di rado nord-italiche (BAILEY 1980, p. 98).

¹⁵⁸ Sulla produzione di *Myron* vd. LARESE, SGREVA 1997, p. 462; CICALA 2010, p. 181.

¹⁵⁹ BUCHI 1975, pp. 156-157.

¹⁶⁰ BUCHI 1975, pp. 123-124; LARESE, SGREVA 1997, p. 462.

39) *Octavius*: il bollo OCTAVI, attestato unicamente su lucerne del tipo X e X corto, è documentato a *Mutina* su dieci esemplari (nn. 329-338). Tale produzione ebbe inizio, come visto, probabilmente nel territorio modenese alla fine del I sec. d.C.; il marchio, talora associato anche al *praenomen C(aius)*, è noto a livello provinciale sino al III sec. d.C.¹⁶¹ ed è diffuso principalmente in Italia settentrionale e, in ambito provinciale, in Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Africa, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria¹⁶².

40) *Oriens*: il bollo ORIENTIS, attestato nell'agro di *Mutina* da due soli esemplari rinvenuti, rispettivamente, a Sermide e Spilamberto (nn. 339-340), è altrimenti noto soltanto a Rovigo, Morluno, Este¹⁶³, Franzine di Villabartolomea¹⁶⁴, Suse¹⁶⁵ e su due lucerne – una del tipo IXb e l'altro frammentario – da Altino¹⁶⁶, nonché forse su un esemplare da Aquileia con marchio mutilo [---]ENT[---] per cui però E. Buchi propone le tre possibili integrazioni [INV]ENT[VS], [L.CALV]ENT[I] o, appunto, [ORI]ENT[IS]¹⁶⁷. Tale officina, che presumibilmente produsse unicamente lucerne a canale chiuso, dovette svolgere un'attività piuttosto limitata nel tempo e nello spazio, da collocarsi, sulla base delle evidenze note, nel corso della seconda metà del I sec. d.C. La diffusione del bollo porterebbe a ipotizzare una localizzazione veneta per questo *atelier*, molto verosimilmente connotato da una produzione di portata regionale¹⁶⁸.

41) *Pastor*: tale marchio, attestato in territorio modenese da due esemplari (nn. 341-342), è noto su lucerne sia a canale aperto che a canale chiuso ed è da riferire all'attività di un'officina operante nella Gallia Cispadana probabilmente nella seconda metà del I sec. d.C. Il bollo, presente anche a Pompei, è noto in pochi esemplari principalmente in Cisalpina, mentre scarsa è la sua penetrazione nelle province – con attestazioni sporadiche in Dalmazia,

¹⁶¹ Una matrice inferiore è stata rinvenuta a Sisak (IVÁNYI 1935, n. 4565, p. 317).

¹⁶² BUCHI 1975, pp. 126-128; LARESE, SGREVA 1997, pp. 462-463.

¹⁶³ *CIL* V, 8114, 103a-c.

¹⁶⁴ NS, 1900, n. 20, p. 288.

¹⁶⁵ Esemplare privo di bibliografia. L'informazione è stata desunta dalla pagina web del Museo Civico di Cologna Veneta, ove è conservato, realizzata a cura di Sandro Faccin : <www.geocities.ws/sandrofaccin/lucerne.htm>.

¹⁶⁶ RAVAGNAN 1983, c. 78.

¹⁶⁷ BUCHI 1975, n. 831, p. 110.

¹⁶⁸ FERRARESI 2000, pp. 273-274. Il *cognomen Orientis* (KAJANTO 1982, p. 358; *OPEL* III, p. 116) è ben attestato in Gallia Cisalpina: *CIL* V, 3557; 3694; 6433; 7369; 8942 e Pais, 242 (Aquileia).

Pannonia, Norico, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie – ove è attestato almeno fino a tutto il II sec. d.C.¹⁶⁹.

42) *Paulus*: su un esemplare frammentario del tipo IXa proveniente dalla tomba 334 della necropoli presso il Parco Novi Sad compare il bollo PAVLVŞ con lettere a rilievo piuttosto rozze, per cui si potrebbe forse ipotizzare una realizzazione mediante incisione nella matrice (n. 343). Tale marchio, non altrimenti noto a chi scrive, potrebbe forse essere stato prodotto in una piccola officina locale; per quanto riguarda la cronologia qualche informazione può essere desunta dall'analisi, nel suo complesso, del corredo della tomba 334 che comprende, tra l'altro, un asse di Tiberio con effigie di Augusto, una lucerna a volute frammentaria con marca A (n. 14) e un esemplare firmato da *Verecundus* (n. 513), i cui prodotti sono presenti anche a Pompei; l'attività di *Paulus*¹⁷⁰ è dunque da inquadrare nel I sec. d.C., forse addirittura nella prima metà del secolo, come parrebbe suggerire anche la tipologia stessa della lucerna.

43) *Phoetaspus*: il bollo PHOETASPI¹⁷¹ è documentato nel modenese da 17 esemplari (nn. 344-361). Il *cognomen Phoetaspus*, di origine non italica e non altrimenti noto, è attestato non solo su esemplari a canale chiuso, ma anche, in Egitto, su lucerne a volute e con becco corto e rotondo – databili alla seconda metà del I sec. d.C. – nelle varianti PHOETAS, PHOETASPI/I e PHOETASPI. Potrebbe pertanto essere valida l'ipotesi, già proposta da D.M. Bailey¹⁷², di un'emigrazione di tale officina, che in origine – nella prima metà del I sec. d.C. – operò, come visto, nel modenese, dall'Italia all'Africa. Lucerne a canale di questo produttore sono note soprattutto in Cisalpina e, a livello provinciale, ove non sono attestate imitazioni locali, in Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie¹⁷³.

44) *Prepo*: tale produttore è attestato nella forma PRIIPO¹⁷⁴, ossia con la lettera E realizzata mediante due tratti verticali, su due esemplari modenesi traditi dal *CIL* (nn. 365-366). L'unica documentazione tipologica di tale officina, probabilmente nord-italica, è rappresentata da un

¹⁶⁹ BUCHI 1975, pp. 132-133; GUALANDI GENITO 1986, pp. 292-293; LARESE, SGREVA 1997, p. 463.

¹⁷⁰ Sul *cognomen Paulus* cfr. KAJANTO 1982, pp. 135 e 243; *OPEL* III, p. 130.

¹⁷¹ In un caso attestato probabilmente nella forma POE[THASPI] (n. 356).

¹⁷² BAILEY 1980, p. 100.

¹⁷³ BUCHI 1975, pp. 134-135; GUALANDI GENITO 1986, pp. 293-294; LARESE, SGREVA 1997, p. 463.

¹⁷⁴ Sul nome *Prepo/Prepon* cfr. SOLIN 2003, pp. 978, 1403; *OPEL* III, p. 157.

esemplare aquileiese di forma IXb con bollo PREPON^{AS}, elemento questo che potrebbe collocare l'attività già nel I sec. d.C.; lo stesso marchio è attestato inoltre a Papariano, nell'aquileiese¹⁷⁵, mentre su un esemplare di forma imprecisata da Saint-Genis-des-Fontaines, nella Gallia Narbonese, esso compare nella forma PREPO¹⁷⁶.

45) *Priscus*: la produzione di tale ceramista, attivo, come visto, nel modenese sin dai primi decenni del I sec. d.C., è attestata da due lucerne con bollo PRISCI, dalla già citata presa vulvata con marchio MVTINA(e)/PRISCVS.F(ecit) da Cittanova e, probabilmente, da una presa ad anello marcata PRI dagli scavi presso il Parco Novi Sad (nn. **361-364**). Tale firma, poco attestata in Italia e presente, in ambito provinciale, soltanto in Germania, compare anche su esemplari tipologicamente diversi e su lucerne in bronzo¹⁷⁷.

46) *Pudens*: su un fondo di lucerna a canale proveniente dalla tomba 337 della necropoli del Parco Novi Sad compare il bollo PVDENTIS per il quale, a conoscenza di chi scrive, non sono noti confronti. Il *cognomen* o nome servile *Pudens*¹⁷⁸, piuttosto diffuso nella *regio X* e attestato in misura minore anche nella *regio VIII*, compare su laterizi con marchio L MINICI/PVDENTIS che ebbero grande diffusione in ambito adriatico e sembrano databili al I sec. d.C.¹⁷⁹, nonché su terra sigillata nord-italica¹⁸⁰. La datazione di tale produzione, da localizzare probabilmente in Italia settentrionale, in mancanza di dati significativi desumibili dall'analisi del corredo della tomba 337, è da porre genericamente tra I e II sec. d.C.

47) *Q(---)G(---)C(---)*: tale marchio, interpretabile come le iniziali di *tria nomina*¹⁸¹, è documentato nel modenese da cinque esemplari (nn. **369-373**). Tale officina – che forse non produsse, come comunemente ritenuto, soltanto lucerne a canale aperto ma anche a canale chiuso, se è corretta l'identificazione tipologica dell'esemplare ora perduto rinvenuto a Massa

¹⁷⁵ Pais, 1079,91

¹⁷⁶ *CIL* XII, 5682,96; su tale produzione vd. BUCHI 1975, p. 136.

¹⁷⁷ BUCHI 1975, pp. 186-187; LARESE, SGREVA 1997, p. 463.

¹⁷⁸ Su tale nome cfr. KAJANTO 1982, pp. 68, 75, 93, 264; *OPEL* III, p. 171.

¹⁷⁹ Tale bollo è attestato a Tergeste e Aquileia (*CIL* V, 8110,104), a Rimini e Pesaro (*CIL* XI, 6689,158) ed in Dalmazia (*CIL* III, 10183,35).

¹⁸⁰ *OCK*, 1582; tale marchio compare anche su ceramica a vernice nera prodotta nei dintorni di Adria (TONIOLO 1986, c. 811).

¹⁸¹ Per tale marchio E. Buchi ha proposto, alla luce di un'analisi delle iscrizioni aquileiesi menzionanti personaggi con tali iniziali, uno scioglimento in *Q. Gavius Cerialis* o *Q. Gavius Communis* (BUCHI 1975, p. 97).

Finalese, Pratina (**n. 370**) – intraprese la propria attività nell'Italia settentrionale, forse in area veneta, visto l'alto numero di attestazioni, concentrate in particolare nel Veneto orientale¹⁸². La diffusione di questo bollo, quantitativamente modesta, si limita all'area nord-italica sino all'Emilia ed alla Toscana, con sporadici rinvenimenti nelle Marche ed in Abruzzo; in ambito provinciale, ove vennero realizzate anche imitazioni locali¹⁸³, è attestato sino alla fine del III sec. d.C. in Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia e Germania. Quanto alla datazione iniziale di tale produzione, tradizionalmente posta agli inizi del II sec. d.C., essa è probabilmente da anticipare intorno alla metà del I sec. d.C., come parrebbe forse testimoniare il rinvenimento di un esemplare ad Altino all'interno di una tomba databile alla prima metà di tale secolo¹⁸⁴. L'analisi dei corredi, piuttosto scarni, delle tombe 130 e 207 della necropoli del Parco Novi Sad, da cui provengono due esemplari bollati Q.G.C, non ha fornito dati associativi che permettano una maggiore puntualizzazione cronologica in merito all'inizio dell'attività di questa officina.

48) *Romulus*: nella bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad è stata rinvenuta una lucerna a canale chiuso con presa ad anello recante il marchio, con lettere a rilievo piuttosto consunte, ROMVLVS, per il quale non sono noti a chi scrive confronti. La cronologia del contesto di rinvenimento, databile tra la metà del I e gli inizi del II sec. d.C., consente di inquadrare in tale periodo l'attività dell'officina di *Romulus*¹⁸⁵, da localizzare probabilmente in Italia settentrionale.

49) *Sabinus*: tale firma, attestata nel modenese su sette esemplari (**nn. 375-381**), compare unicamente su esemplari a canale chiuso, generalmente nella forma SABINI¹⁸⁶. I prodotti di tale officina, attiva in Italia settentrionale per tutto il I sec. d.C.¹⁸⁷, ebbero una limitata

¹⁸² FERRARESI 1973, p. 61; GUALANDI GENITO 1986, p. 284.

¹⁸³ Ad esempio a *Lauriacum* e a Steinamanger, ove sono state rinvenute cinque matrici inferiori recanti tale bollo (GUALANDI GENITO 1986, p. 284).

¹⁸⁴ RAVAGNAN 1983, c. 72; un'anticipazione per l'inizio dell'attività di tale officina è accolta da A. Larese e D. Sgreva (LARESE, SGREVA 1997, p. 460) mentre alla cronologia tradizionale si rifanno M.C. Gualandi Genito (GUALANDI GENITO 1986, p. 284) e V. Cicala (CICALA 2010, n. 150, p. 196). Alla medesima bibliografia si rimanda per ulteriori informazioni in merito a questa produzione.

¹⁸⁵ Per tale *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, p. 179; *OPEL* IV, p. 31. Ad Aquileia è nota una patera recante il bollo ROMVLVS/C P F (Pais, 1080,358).

¹⁸⁶ È noto a chi scrive un solo esemplare con marchio SABINVS/F rinvenuto ad Altino (RAVAGNAN 1983, c. 79).

¹⁸⁷ E. Buchi ha proposto come datazione iniziale di tale produzione un periodo compreso tra l'età augustea e quella vespasiana; l'analisi dei corredi delle tombe 169, 336 e 416 della necropoli del Parco Novi Sad, da cui

diffusione principalmente in Cisalpina¹⁸⁸ e, in ambito provinciale, in Dalmazia, Pannonia, Rezia, Gallia Narbonese e Germania¹⁸⁹.

50) *Saturninus*: tale firma, attestata su due esemplari di forma non precisata dall'agro modenese (**nn. 382-383**), è da riferire ad un'officina da localizzare verosimilmente in area cisalpina; le attestazioni, poco consistenti, si collocano principalmente in Italia settentrionale – pur non mancando documentazioni per l'area campana e centro-italica, in particolare a Pompei – e, in ambito provinciale, in alcuni musei spagnoli, in Betica, in Pannonia, a *Vindonissa*, in Gallia Narbonese, nelle Gallie, in Germania e sul *limes* danubiano in Bulgaria. L'attività di questo *atelier*, tra i cui prodotti sono attestate unicamente lucerne a canale chiuso fatta eccezione per un esemplare aquileiese con bollo SATVRNINI/L di forma sperimentale e transizionale dal tipo IX al X canonico, è da collocare probabilmente tra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C.¹⁹⁰.

51) *Secundus*: a tale produzione è da ricondurre la lucerna con bollo mutilo e con lettere piuttosto irregolari SECVN[---] rinvenuta durante gli scavi della Cassa di Risparmio (**n. 384**), da riferire al tipo IXd, ossia ad una forma la cui produzione è da localizzare in territorio modenese nei primi decenni del I sec. d.C. Quanto all'assai diffuso *cognomen Secundus*¹⁹¹, esso è attestato su lucerne a volute¹⁹² ed inoltre su una produzione di terra sigillata padana databile alla prima metà del I sec. d.C.¹⁹³.

52) *L. Septimus*¹⁹⁴: il bollo L.SEPTIMI compare a Modena su cinque lucerne (**nn. 385-389**), a cui va aggiunto l'esemplare anomalo rinvenuto a Spilamberto recante il marchio ATIME sul fondo e quello L.SEPTIMI entro cartiglio rettangolare sulla spalla (**n. 49**). E proprio quest'ultimo

provengono quattro dei sette esemplari con tale marchio noti nel modenese, non ha fornito dati associativi utili ad una migliore puntualizzazione cronologica in merito all'inizio dell'attività dell'officina di *Sabinus*.

¹⁸⁸ Da segnalare è, inoltre, la presenza del bollo SABINI a Pompei.

¹⁸⁹ BUCHI 1975, pp. 140-141; LARESE, SGREVA 1997, p. 464.

¹⁹⁰ BUCHI 1975, pp. 142-143; FERRARESI 2000, pp. 274-277.

¹⁹¹ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 30, 74-77, 292; OPEL IV, pp. 60-61).

¹⁹² LEIBUNDGUT 1977, p. 67.

¹⁹³ OCK 1842. Sulla produzione di *Secundus* vd. FORTE 1988, p. 111.

¹⁹⁴ Si è scelto di seguire l'attribuzione, condivisa da tutti gli editori di esemplari recanti il bollo L. SEPTIMI ma priva di argomentazioni, ad un membro della *gens Septima* anziché della più diffusa *gens Septimia*; non pare comunque da considerare come un elemento a favore della variante generalmente accolta il fatto che la terminazione al genitivo di *Septimius* preveda la doppia /I/, dal momento che nei bolli frequente è il ricorso ad abbreviazioni.

rinvenimento, come visto, potrebbe essere indizio di una localizzazione modenese dell'attività di *L. Septimus*, che probabilmente operò nella medesima officina di *Atimetus* e che produsse anche manufatti di altro tipo, forse laterizi. Tale *atelier*, di cui sono noti soltanto pochissimi esemplari¹⁹⁵, fu probabilmente attivo già nella prima metà del I sec. d.C., come parrebbe confermare anche l'analisi dei corredi delle tombe 359 e 399 della necropoli del Parco Novi Sad – ove sono stati rinvenuti due esemplari bollati L.SEPTIMI – che comprendono, rispettivamente, una lucerna a volute con marchio CELER, databile all'età augusteo-tiberiana, ed una moneta di Caligola con effigie di M. Agrippa¹⁹⁶.

53) *Sextus*: tale firma è attestata, nella variante al genitivo, su una sola lucerna del tipo Xa rinvenuta a Saliceta S. Giuliano (n. 390). L'attività di questa officina, di cui sono documentati solo esemplari a canale aperto, è da localizzare in Italia settentrionale probabilmente a partire dagli inizi del II sec. d.C. I suoi prodotti ebbero diffusione principalmente in Italia settentrionale e, a livello provinciale, sono attestati in Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria¹⁹⁷.

54) *Silvinus*: da una necropoli rinvenuta a S. Ambrogio proviene un esemplare di tipologia non precisata recante il bollo SILVINI (n. 391), l'unico attestato nel modenese. In mancanza di dati utili ad una puntualizzazione cronologica dell'attività di tale officina, per cui si è proposta una localizzazione modenese o, comunque, cisalpina¹⁹⁸, ci si limita a proporre una generica datazione tra I e II sec. d.C. Lucerne recanti tale marchio sono note, in attestazioni singole, a Bregenz¹⁹⁹ e a Carignano²⁰⁰.

55) *Strobilus*: i prodotti di tale officina, la cui attività iniziale, come visto, è da localizzare nel modenese a partire dai primi decenni del I sec. d.C., sono i meglio documentati a *Mutina*, con

¹⁹⁵ Tale marchio è noto a chi scrive su singoli esemplari da Lodi (*CIL* V, 8114,121), *Tarraco* (*CIL* II, 4969,51), da *Vindonissa* (LOESCHKE 1919, nota 257, p. 292; LEIBUNDGUT 1977, p. 73) e da Treviri ove la medesima firma compare impressa sulla spalla (*CIL* XIII, 10001,293).

¹⁹⁶ A sostegno di una datazione alta per tale produzione potrebbe anche concorrere la constatazione che tutte le lucerne bollate L.SEPTIMI per le quali è conosciuta la tipologia, ossia quella da *Vindonissa* e le due dalla necropoli del Parco Novi Sad, sono del tipo a canale chiuso. Su tale marchio vd. FORTE 1988, p. 112.

¹⁹⁷ BUCHI 1975, pp. 144-146; LARESE, SGREVA 1997, p. 464.

¹⁹⁸ FORTE 1988, p. 113.

¹⁹⁹ LOESCHKE 1919, nota 257, p. 292

²⁰⁰ Pais, 1079,98.

ben 112 occorrenze (**nn. 392-503**). Tale bollo, attestato in Italia su lucerne a canale chiuso e aperto, configurate a pigna e Dressel 17, è noto in Egitto su lucerne a becco corto e rotondo del tipo Loeschcke VIII. È possibile, come già sostenuto da D.M. Bailey²⁰¹, che l'officina sia emigrata – analogamente a quanto successe a quella di *Phoetaspus* – dall'Italia settentrionale all'Africa forse agli inizi del II sec. d.C. Sulle lucerne a canale tale marchio è diffuso cospicuamente in Italia settentrionale, centrale e a Pompei; in ambito provinciale – ove però, a partire dal II e per tutto il III sec. d.C. sarebbe stato imitato²⁰² – è attestato in Spagna, Egitto, Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Africa, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria²⁰³.

56) *Tanais*: tale bollo, documentato nel modenese da tre esemplari, due nella variante TANAI/S ed il terzo in quella TANAI S (**nn. 504-506**), compare unicamente su lucerne a canale chiuso, fabbricate originariamente in Italia settentrionale dagli inizi dell'epoca flavia alla fine del I sec. d.C. I prodotti di tale officina sono diffusi in quantità modeste nel nord Italia; è da segnalare inoltre la presenza di un esemplare a Smirne²⁰⁴ e di uno in Germania, a Treviri²⁰⁵.

57) *Thallus*: due soli esemplari (**nn. 507-508**) documentano, nel modenese, l'attività di questa officina probabilmente nord-italica, che produsse lucerne sia del tipo IX che X che ebbero diffusione nell'Italia settentrionale e, a livello provinciale, in Dacia, Dalmazia, Pannonia, Rezia, Gallia Narbonese e Germania. La datazione, in mancanza di elementi che consentano una puntualizzazione cronologica, è da porre genericamente tra la seconda metà del I ed il II sec. d.C.²⁰⁶

58) *Thymelicus*: dalla tomba 335 della necropoli del Parco Novi Sad proviene una lucerna del tipo IXb con disco decorato con testa di Giove Ammone e sul fondo il bollo THYMELICI (**n. 509**). Tale marchio è probabilmente da mettere in relazione con alcuni esemplari recanti la

²⁰¹ BAILEY 1980, p. 101.

²⁰² Una matrice inferiore con bollo STROBILI è stata rinvenuta a Ószöny, in Pannonia.

²⁰³ Su tale produzione e la sua distribuzione vd. BUCHI 1975, pp. 147-150; GUALANDI GENITO 1986, pp. 294-296; LARESE, SGREVA 1997, pp. 464-465.

²⁰⁴ BRONEER 1930, p. 88.

²⁰⁵ *CIL* XIII, 10001,316. Sull'officina di *Tanais* vd. BUCHI 1975, pp. 152-153; LARESE, SGREVA 1997, p. 465.

²⁰⁶ BUCHI 1975, pp. 153-154; LARESE, SGREVA 1997, p. 465.

medesima firma al nominativo rinvenuti a Covolo di Pederobba (TV)²⁰⁷, a Palazzuolo Verellese²⁰⁸, a *Firmum*²⁰⁹ e, nella forma TH[^]YMELIC, a *Poetovio*²¹⁰. L'attività dell'officina di *Thymelicus*, probabilmente da localizzare in Italia settentrionale, è stata datata al I sec. d.C.; l'analisi del corredo della tomba 335 non fornisce ulteriori dati utili ad una maggiore precisazione cronologica.

59) *Verecundus*: tale firma, presente a *Mutina* su tre esemplari (**nn. 510-512**), attesta l'attività di un'officina produttrice di lucerne unicamente a canale chiuso che dovette operare nell'Italia settentrionale almeno sino dall'età vespasiana, visto che il bollo è attestato a Pompei. L'analisi nel loro insieme dei corredi delle tombe 334 e 340 della necropoli del Parco Novi Sad, da cui provengono due degli esemplari modenesi, permette di ipotizzare un abbassamento della datazione iniziale alla prima metà del I sec. d.C.: in entrambi i contesti sono infatti presenti monete di Tiberio cui si aggiungono, nella tomba 340, anche due lucerne coi bolli COM[^]MVNIS (**n. 103**) e PHOETASPI (**n. 360**). Questo marchio è diffuso principalmente in Italia settentrionale ed è attestato nelle province settentrionali e nord-orientali dell'Impero²¹¹.

60) *Verus*: una sola lucerna del tipo Xa da Castelvetro (**n. 513**) documenta l'attività di tale officina nord-italica, l'inizio della cui attività è stato tradizionalmente posto agli inizi del II sec. d.C., con una prosecuzione fino al termine del secolo se non oltre ed una diffusione nelle province settentrionali dell'Impero.

61) *Vetilius*: alla produzione di tale personaggio è probabilmente da ricondurre l'esemplare con bollo mutilo [V]ETILI rinvenuto presso la villa urbano-rustica della Scartazza (**n. 514**). Bolli di tale officina – per cui è stata proposta una localizzazione modenese o, comunque, nord-italica e la cui attività in mancanza di ulteriori indizi è da inquadrare genericamente tra I e II

²⁰⁷ Pais, 1079,101a. Su questo esemplare del tipo IXc e, in generale, sul marchio THYMELICVS vd. ZACCARIA RUGGIU 1980, n. 182, p. 88; LUCIANI 2012, n. 145, p. 97.

²⁰⁸ Pais, 1079,101b.

²⁰⁹ CIL IX, 6081,64.

²¹⁰ CIL III, 14114,10; LOESCHCKE 1919, p. 293.

²¹¹ BUCHI 1975, p. 157.

sec. d.C.²¹² – sono attestati a Milano²¹³, Napoli²¹⁴, Darmstadt²¹⁵ e su un esemplare di provenienza incerta conservato a Copenaghen²¹⁶.

62) *Vettius*: un solo bollo su un esemplare di forma imprecisata dall'agro modenese (**n. 515**) testimonia l'attività di questa officina nord-italica, che sembra aver fabbricato anche forme diverse²¹⁷ e che operò dalla prima metà del II sec. d.C. con una prosecuzione nelle province settentrionali e nord-orientali fino al secolo seguente²¹⁸.

63) *Vibianus*: ben ventidue lucerne (**nn. 516-537**) sono riferibili a tale officina, che si colloca nel novero delle più ampiamente documentate e imitate e/o produttive anche nelle province benché il bollo sembri attestato unicamente sulle forme a canale aperto. Una generica collocazione della sede originaria dell'*atelier* nella Gallia Cispadana per la cospicua documentazione in tale zona trova una precisazione nei risultati di un'analisi minero-petrografica su frammenti di *Luni*, che hanno evidenziato la presenza di residui vulcanici forse euganei e minerali genericamente padani che potrebbero orientare verso l'area veneto-friulano-istriana o emiliana²¹⁹. In ambito provinciale le attestazioni, rare nelle Gallie ed assenti in Africa e nel Mediterraneo orientale, sono invece abbastanza cospicue lungo la costa dalmata, in Rezia, in Norico, ma soprattutto nel settore danubiano e in particolare a *Lauriacum*, *Carnuntum* ed in Pannonia, dove è accertata una produzione locale sulla base del rinvenimento di matrici a Osjek e Szombathely. Quanto alla cronologia di tale produzione, pur senza trascurare le indicazioni fornite dalle associazioni numismatiche, peraltro non numerose, anteriori alla fine dell'età flavia, è indubbio che la fase di massima attestazione della fabbrica sia da collocare tra la fine del I e tutto il II sec. d.C., con particolare evidenza per il periodo traiano-adrianeo e antonino ed una continuità di presenze soprattutto nelle

²¹² FORTE 1988, p. 113. È da segnalare il recente rinvenimento, a Modena, di una raffinata ara sepolcrale fatta erigere alla metà del I sec. d.C. dalla liberta *Vetilia Ecloge* per sé, per il marito, decurione della città, e per il figlio, che era Apollinare e Augustale (*AE* 2008, 535). Il gentilizio *Vetilius*, attestato in regione unicamente sull'iscrizione modenese, è inoltre noto, nell'Italia settentrionale, soltanto ad Aquileia (*CIL* V, 836) e a *Brixia* (*IncrIt* X, 5,578 = *SupplIt* 8, 1991,174).

²¹³ *CIL* V, 8114,134.

²¹⁴ *CIL* X, 8053,201.

²¹⁵ *CIL* XIII, 10001, 329.

²¹⁶ *CIL* XV, 6735.

²¹⁷ Una lucerna cuoriforme del tipo Dressel 27 pare essere documentata in *CIL* XV, 6736,1c.

²¹⁸ BUCHI 1975, pp. 159-160.

²¹⁹ FERRARESI 2000, p. 293.

province, con il successivo sviluppo in una produzione locale protrattasi anche nel III sec. d.C.²²⁰.

64) *Ursio*: tale firma è documentata, nella variante VRSIO/F, su una lucerna del tipo IXc proveniente dalla tomba 365 della necropoli presso il Parco Novi Sad (n. 538). Il marchio è da ricondurre all'attività di un'officina nord-italica i cui prodotti ebbero una diffusione limitata soprattutto in Cisalpina e, a livello provinciale, in Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Gallie e Germania. La cronologia iniziale di tale produzione, tradizionalmente posta alla fine del I o addirittura agli inizi del II sec. d.C., pare debba essere abbassata alla prima metà del primo secolo, se è corretta la datazione proposta dagli archeologici per la tomba 365²²¹.

V.6 Bolli incerti o su lucerne di tipologia incerta*

Tra le lucerne conservate, secondo l'indicazione fornita dagli editori del *CIL*, nel Museo di Modena ma sulla cui provenienza non vengono fornite ulteriori informazioni è annoverato un esemplare recante il marchio a lettere incise L FABRIC MASC (n. 165), che rimanda alla produzione di *L. Fabricius Masculus*, da localizzare nell'Italia centrale e databile, secondo D.M. Bailey²²², tra età flavia ed antonina, o, secondo A. Larese e D. Sgreva²²³, tra l'epoca di Adriano e quella di Marco Aurelio. Tale bollo è attestato su *Vogelkopflampen*, lucerne a volute, a semivolute e con becco cuoriforme²²⁴; in mancanza di ulteriori informazioni, non è possibile pertanto indicare la tipologia dell'esemplare modenese.

Un problema analogo si presenta per la lucerna di probabile provenienza modenese²²⁵ recante il marchio a lettere incise FLORENT (n. 185), che compare di frequente su esemplari

²²⁰ FERRARESI 2000, p. 293. Tale affermazione trova conferma dal rinvenimento nella tomba 204 della necropoli del Parco Novi Sad, in associazione con una lucerna del tipo X corto bollata VIBIANI (n. 535), di una moneta di Antonino Pio. Su tale marchio vd. anche BUCHI 1975, pp. 161-164; GUALANDI GENITO 1986, pp. 296-298; LARESE, SGREVA 1997, pp. 465-466.

²²¹ Cfr. nota 64. Sulla produzione di *Ursio* vd. BUCHI 1975, pp. 180-181; RAVAGNAN 1983, c. 87; GUALANDI GENITO 1986, pp. 298-299; LARESE, SGREVA 1997, p. 466.

* In questa sede si è scelto di prendere in considerazione soltanto i marchi la cui lettura possa fornire qualche dato interessante; per un elenco degli altri esemplari recanti bolli estremamente frammentari o per i quali si dispone soltanto della lettura problematica e difficilmente emendabile fornita dagli editori del *CIL* si rimanda alla tabella allegata (nn. 539-557).

²²² BAILEY 1980, p. 95.

²²³ LARESE, SGREVA 1997, pp. 446-447.

²²⁴ Vd. da ultimo CICALA 2010, p. 174, ivi bibliografia precedente.

²²⁵ L'esemplare presentato dagli editori del *CIL* con la sola indicazione della sua conservazione al Museo di Modena potrebbe corrispondere, come indicato nell'apparato critico, a quello menzionato nello *Spicilegio epigrafico modenese* di Pietro Bortolotti.

tardi con becco cuoriforme, ma anche su *Vogelkopflampen* e in generale sui tipi con becco corto e rotondo²²⁶; tale bollo è da ricondurre all'officina di *Florent(ius)* o *Florent(inus)*, situata nell'Italia centrale, forse nelle vicinanze di Roma, che operò tra la fine del II e la metà del III sec. d.C.²²⁷.

Per quanto riguarda l'esemplare con bollo a lettere incise ERACLID proveniente da Savignano sul Panaro (n. 142), esso rimanda all'officina di *Eraclides*, attiva in territorio urbano²²⁸ tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C.²²⁹. Anche in questo caso non è possibile identificare la tipologia della lucerna in esame, dal momento che tale marchio è attestato su esemplari di lucerne con becco corto e rotondo – in particolare sui tipi tardi a becco cuoriforme –, su *Vogelkopflampen* e, più raramente, su *Firmalampen*²³⁰.

Per quanto concerne i bolli su lucerne di tipologia ignota ERO/S (n. 143) e INDILIC (n. 300) gli unici confronti noti a chi scrive sono quelli forniti dagli editori stessi del *CIL* ossia, nel primo caso, un esemplare da *Amiternum* con marchio EROS, nome greco di amplissima diffusione²³¹, e, nel secondo caso, un gruppo di lucerne del tipo a canale e con becco corto e rotondo di provenienza urbana con bollo INDELEC, interpretato come abbreviazione del *cognomen*, non altrimenti noto, *Indelecatus*²³².

Ad un'officina attiva tra fine II e III sec. d.C. e localizzabile nella Tunisia settentrionale, nella regione di *Thugga* e a 3 km ad est di *Uchi Maius*, potrebbe riferirsi infine, se è corretta la lettura PVLLAE/NI proposta dagli editori del *CIL*, l'esemplare n. 368, al cui riguardo non si hanno indicazioni sulla provenienza bensì soltanto sulla conservazione presso il Museo di Modena²³³.

²²⁶ ZACCARIA RUGGIU 1980, p. 78.

²²⁷ BAILEY 1980, p. 95; LARESE, SGREVA 1997, p. 447.

²²⁸ BAILEY 1980, p. 94.

²²⁹ PAVOLINI 1980, p. 97.

²³⁰ LARESE, SGREVA 1997, p. 446.

²³¹ *CIL* IX, 6081,27; per l'onomastica cfr. SOLIN 2003, pp. 352-360. Sono altresì attestate lucerne con bollo EROTIS su *Vogelkopflampen* per le quali cfr. BAILEY 1980, p. 264.

²³² *CIL* XV, 6491. Da rilevare anche l'attestazione, su un'iscrizione cristiana urbana di IV sec. d.C., del nome *Indelecia* (*ICUR* 9782), forma associabile a quella *Endelecius* documentata anch'essa da un'iscrizione cristiana (*ICUR* 2216); al riguardo cfr. SOLIN 2003, pp. 823-824.

²³³ Sull'*atelier* dei *Pullaeni*, i cui marchi compaiono anche su altre produzioni di ceramica africana quali le *ampullae oleariae* e stampi per piccoli motivi decorativi a rilievo di soggetto animale, e sulla diffusione delle loro lucerne tarde a becco corto e rotondo vd. da ultimo BEN MOUSSA 2007, pp. 57-61.

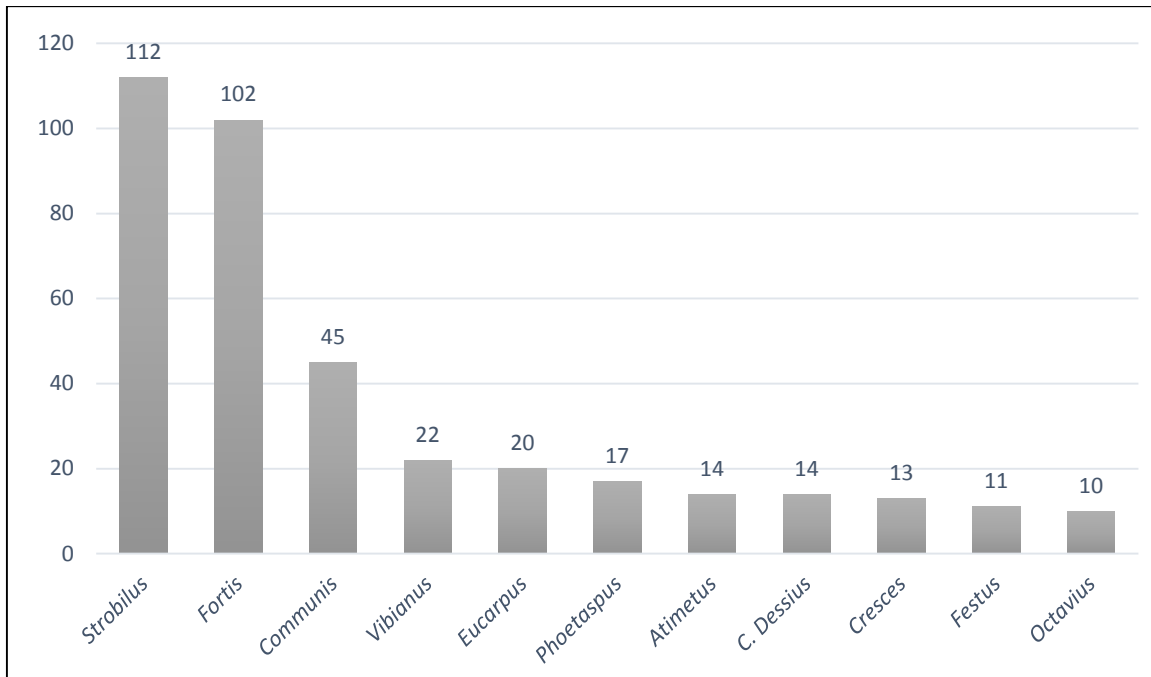


Fig. 1 Marchi su lucerne a canale maggiormente attestati nel modenese

Abbreviazioni: N = numero identificativo; lett. = lettere; luc. = lucerna; a.f. = area funeraria; t. = tomba; ed. = edificio; m. = metà; * = esemplare tradito dal *CIL* conservato al museo di Modena ma di provenienza ignota

Tab.1 Marchi su lucerne

N.	Bollo	Tipo	Località	Contesto	Osservazioni	Cronologia	Bibliografia
1	V[[^] A [^] L]	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lett. incavate	I a.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.903, p. 343 e fig. 343, p. 343; LABATE 1999, p. 28 e fig. 10,2, p. 28; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.285
2	[V [^]]A[[^] L]	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lett. incavate	I a.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.903, p. 343 e fig. 343, p. 343; LABATE 1999, p. 28 e fig. 10,2, p. 28; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.285
3	[V [^]]A [^] L	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lett. incavate	I a.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.903, p. 343 e fig. 343, p. 343; LABATE 1999, p. 28 e fig. 10,2, p. 28; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.285
4	V [^] A[L]	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lett. incavate	I a.C.	PARRA 1983a, p. 91 e fig. 86, p. 91; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.285
5	V [^] A [^] L	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lett. incavate	I a.C.	PARRA 1983a, p. 91 e fig. 86, p. 91; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.285
6	V [^] A [^] L	<i>Herzblattlampe</i>	Magreta, podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera	raccolta di superficie	lett. incavate	I a.C.	LABATE 1999, p. 28 e fig. 11, p. 28; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 40, p.287 e fig. 473,2, p. 288
7	V [^] A [^] L	<i>Herzblattlampe</i>	Cittanova	impianti produttivi e santuario	lett. incavate. Alcuni esemplari di cui almeno uno con decorazione a testa silenica e presa ad anello	I a.C.	LABATE 2009, p. 53; LABATE 2010, p.326;< www.aemiliaonline.it/reperti/lucerne/lucerne-dal-santuario-di-cittanova >
8	A [^] LIX	tipo pergameno	Cittanova	impianti produttivi	lett. incavate. Luc. con canale e prese triangolari	I a.C.	LABATE, PALAZZINI 2009, p. 312; LABATE 2009, p. 53; LABATE 2010, p.326
9	IV [^] M	tipo ellenistico	Cittanova	impianti produttivi	lett. incavate. Luc. con serbatoio ovaliforme; disco con motivo radiale	I a.C.	LABATE, PALAZZINI 2009, p. 312; LABATE 2009, p. 53; LABATE 2010, p.326
10	PM [^] A	tipo ellenistico	Cittanova	impianti produttivi	lett. incavate	I a.C.	LABATE 2009, p. 53; LABATE 2010, p. 326
11	T	tipo ellenistico	Cittanova	impianti produttivi	lett. incavate	I a.C.	LABATE 2009, p. 53; LABATE 2010, p. 326
12	И	tipo ellenistico o prod. tarda	S. Venanzio, La Cappella	sepolcreto (II a.C.-III d.C.)?	decorazione a globetti	II/I a.C. <i>vel</i> III/IV d.C.	<i>Atlante III (1)</i> , scheda MA 93, p. 268

13	N	Warzenlampe/ Dressel 2	Modena, Parco Novi Sad	area E centrale (US 50)	lett. in rilievo con circoletti nei punti di incontro tra le aste	100/80 a.C.-15 d.C.	Inedito (= NS 2)
14	A	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 334 (US 3746)	lett. in rilievo; disco frammentario con quadrupede	I d.C.	Inedito (= NS 140)
15	F	a volute	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.), tomba 4	lett. in rilievo; disco con cane in corsa verso destra	I d.C.	Inedito
16	M	a volute?	Recovato, Ponte Muzza	villa (I a.C.-media età imperiale) ?	lett. apicata in rilievo	età augustea-I d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 22, p. 72
17	CELER	a volute	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	I fase (prima età imp.), bonifica con anfore	alcuni fondi firmati	età augusteo-tiberiana	MACCHIORO 1988, p. 432
18	CELER	a volute	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli, tomba 9 (fine I-metà II d.C.)	luc. con becco angolare. Disco con scena teatrale (satiro inseguito da un uomo con testa di caprone)	età augusteo-tiberiana	BARRECA <i>ET AL.</i> 2009, p. 81 e fig. p. 81
19	CELE[R]	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 11, t. 151 (US 2785)	luc. con becco angolare. Disco con decorazione radiale	età augusteo-tiberiana	Inedito (= NS 32)
20	CELER	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 359 (US 3812)	luc. con becco angolare. Disco con decorazione a corolla con 38 petali baccellati	età augusteo-tiberiana	Inedito (= NS 104)
21	[HILA]RIO	a volute	Baggiovara, Case Vandelli	raccolta di superfici	-	età augustea	FORTE 1988, p. 120
22	[HIL]ARIO	a volute	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	I fase (prima età imp.), bonifica con anfore	-	età augustea	FORTE 1988, p. 118; MACCHIORO 1988, p. 432
23	HILARIO	a volute	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	luc. con becco ogivale. Disco decorato con motivo a raggiera inscritto entro cerchi concentrici	età augustea	Inedito (= NS 25)
24	HILARIO	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 6, t. 138 (US 2680)	-	età augustea	Inedito (= NS 29)
25	ḪILARIQ	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 6, t. 138 (US 2720)	disco frammentario con gladiatore con elmo crestato stante	età augustea	Inedito (= NS 31)

					o in azione verso destra		
26	HILARIQ	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 166 (US 2924)	-	età augustea	Inedito (= NS 60)
27	HILARIO	a volute	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 329 (US 3651)	disco con Nike alata con corona nella mano destra e palma nella mano sinistra	età augustea	Inedito (= NS 94)
28	AGILIS/F	Buchi Xa	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	inizi II d.C.-?	<i>CIL</i> XI 6699,15b; PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80; FORTE 1988, p. 117
29	AGILIS/F	a canale	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	inizi II d.C.-?	<i>CIL</i> XI 6699,15b; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 117
30	AGILIS	a canale	Manzolino	villa (I a.C.-I/II d.C.)	-	inizi II d.C.-?	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 530, p. 118
31	AMAN^DI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 399 (US 4170)	spalla molto spiovente	I d.C.	Inedito (= NS 126)
32	AMANDI F	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 408 (US 4243)	-	I d.C.	Inedito (= NS 139)
33	APOLAVSTI	a canale	Nonantolano/ Collegara, Cà Scartazza	-	-	inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,22b; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 117
34	APRIO vel APRO	a canale	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.840, p. 340
35	APRIO	Buchi Xa	Marzaglia, Fogliano	edificio rustico (II/I a.C.-IV/V d.C.)	-	II d.C.	FORTE 1988, p. 117 e fig. 86,1, p. 121; <i>Atlante</i> III (1), scheda MA 44, p. 257
36	APRIO/O	a canale	Montale, podere Rossi	insediamento (età romana)	-	II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,23b; <i>Atlante</i> III (2), scheda CR 42, p. 26
37	APRIO/O	a canale	Montale	-	-	II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,23b
38	[A]PRIO/F	a canale	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.), tomba 6	-	II d.C.	BARRECA ET AL. 2009, p. 81;
39	ATIMETI	Buchi Xa	Bazzano	ignoto	-	età aug-inizi II d.C.	RAVASIO 2008, n. 12, p. 100; tav. II, 4, p. 103 e fig. 1, p. 101
40	ATIMETI	a canale	Felonica	-	-	età aug-inizi II d.C.	UGGERI 1987, n. 19, p. 98
41	ATIMETI	a canale	Ganaceto, Fornace Forghieri	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,28d; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 14, p. 231;
42	ATIMETI	a canale	Fossalta, Podere Grandi	Necropoli (III a.C.-IV d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 310, p. 238
43	ATIMETI	Buchi IXc	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,28e; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.807, p. 305 e fig. 290, p. 304; FORTE 1988, p. 117 e fig. 86,2, p. 121
44	ATIMETI	a canale	Modena, Piazza G. Mazzini	Necropoli (età tardoantica-altomedioevale)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 133, p. 387; FORTE 1988, p. 117

45	ATIMETI	a canale	Ganaceto	-	-	età aug-inizi II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,28d; FORTE 1988, p. 117
46	ATIMETI	a canale	Sassuolo, Giumentone di Sopra	villa (I a.C.-III/IV d.C.), fornace e necropoli (?)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,28f; FORTE 1988, p. 117; <i>Atlante III</i> (1), scheda SA 16, p. 284
47	ATIME[TI]; L.SEPTIMI	a canale	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	ATIME[TI] sul fondo; L.SEPTIMI in cartiglio rettangolare sulla spalla	età aug-inizi II d.C.	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170; LABATE 2010, p.327 e fig. 7, p. 377
48	ATIME	Buchi Xa	Massa Finalese, Colombara Borsari	necropoli (età romana)	-	età aug-inizi II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 107, p. 64; UGGERI 1987, n. 158, p. 148; GIORDANI 1990, p. 99; <i>Atlante I</i> , scheda FE2, p. 95; FORONI 2008, n. 1, p. 92 e tav. I,1, p.98
49	ATIME	Buchi IXc	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
50	ATIMETI	Buchi IXb	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
51	Ø/[A]TIM[ETI]	Buchi IXc	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	età aug-inizi II d.C.	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
52	ATIMETI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	disco con maschera comica	età aug-inizi II d.C.	Inedito (= NS 71)
53	ATIMETIO	a canale	Nonantola	-	-	età aug-inizi II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,29a
54	CASSI	a canale	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.840, p. 340
55	Ø/ CASS[I]	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	II d.C.	Inedito (= NS 18)
56	CE[RINTHVS]	a canale	Soliera, Limidi, Via Montecuccoli, Cà Testi	villa urbano-rustica (II/I a.C.-V/VI d.C.)	-	età flavia-II d.C.	CORTI 2004, p. 172 e tav. 43,3
57	[CER]IN^T^HVS	a canale	Soliera, Limidi, Via Lametta, Cà Pagliusco	villa urbano-rustica e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	età flavia-II d.C.	CORTI 2004, p. 172 e tav. 43,6
58	CERINT^HI	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 4, t. 33 (US 1351)	-	età flavia-II d.C.	Inedito (= NS 9)
59	CERINT^HVS/ F	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 406 (US 4210)	-	età flavia-II d.C.	Inedito (= NS 127)
60	CHRY[-]VS	Buchi IXd?	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 165 (US 2922)	tracce di uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 36)
61	CICADA	a canale	Fossalta, Podere Grandi	necropoli (III a.C.-IV d.C.)	-	II m. I-inizi II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 310, p. 238
62	COELI	Buchi X corta	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	esemplare forse erroneamente attribuito a tale sito	I-II d.C.	PARRA 1983, p. 82

63	COM^MVNIS	Buchi IXb	Carpi, S. Croce	-	-	I-inizi II d.C.	GERVASINI, PIDATELLA 1984, n. 2, p. 104; fig. 29, p. 101; FORTE 1988, p. 117; CORTI 2004, p. 66 e tav. 40,2
64	COMVNIS	Buchi IXb	Stellata di Bondeno (FE), Pilastresi	necropoli	lucerna miniaturistica	I-inizi II d.C.	UGGERI 1987, n. 82, p. 118; CORNELIO CASSAI 1988, p. 230; tav. XXII, 6, p. 223 e fig. 7, p. 239
65	COMMVNIS	a canale	Sermide, Fondo Il Barco	rinvenimento di superficie	-	I-inizi II d.C.	CALZOLARI 1986, n. 206, p. 197; UGGERI 1987, n. 16, p. 98
66	COMMVNIS	a canale	Roversella Pado, Sermide	-	-	I-inizi II d.C.	UGGERI 1987, n. 35, p. 103
67	COMVNIS	a canale	Sermide, Fondo Felino	rinvenimento di superficie	-	I-inizi II d.C.	CALZOLARI 1986, n. 225, p. 201; UGGERI 1987, n. 45, p. 105
68	COM^MVN[IS]	Buchi IXb	Ganaceto, Campo Fornace	necropoli (I-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	CIL XI, 6699,57d; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 5, p. 229; FORTE 1988, p. 117
69	[COM]VNIS	Buchi IXa	S. Ambrogio, Casa Rigata	necropoli (I-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238
70	COMVNIS	Buchi IXb	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	I-inizi II d.C.	CIL XI 6699,57g; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 521, p. 272
71	COMVNI	Buchi IXb	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	I-inizi II d.C.	CIL XI, 6699,57f; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.807, p. 305 e fig. 290, p. 304; FORTE 1988, p. 117 e fig. 86,3, p. 121
72	COMVNIS	a canale	Collegarola, Fornace Ferrari	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	CIL XI 6699,57h; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.831, p. 335; FORTE 1988, p. 117
73	[COMMV]NIS	Buchi IXa	S. Ambrogio, Podere Muratori	necropoli (I-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	FORTE 1988, p. 117
74	COM^MV[NIS]	a canale	Sassatella	attestazione imprecisabile (I-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	CIL XI, 6699,57k; FORTE 1988, p. 117; <i>Atlante II</i> , scheda FR 11, p. 230
75	COMVN^IS	a canale	Castelnuovo Rangone	-	-	I-inizi II d.C.	CIL XI, 6699,57i; FORTE 1988, p. 117
76	COM^MVNIS	a canale	Savignano sul Panaro	-	-	I-inizi II d.C.	CIL XI, 6699,57e
77	COM[VNIS]	a canale	Spilamberto, via Macchioni	insediamento rustico e sepolcreti	-	I-inizi II d.C.	Inedito
78	COMVNIS	a canale	Castelvetro, Cà di Sola, Casino Cialdini	necropoli (età romana)	-	I-inizi II d.C.	LABATE 2006, p. 80; <i>Atlante III (1)</i> , scheda CV 82, p. 139
79	COM^MVNIS	Buchi IXb	Castelvetro, S. Luigi	sepolcreto (età romana)	-	I-inizi II d.C.	LABATE 2006, p. 80 e tav. 7
80	COMVNI	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	lucerna miniaturistica	I-inizi II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
81	COMVNIS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
82	COM^MVNIS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
83	COMNIS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	lucerna miniaturistica	I-inizi II d.C.	Inedito
84	COMVNIS	a canale	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	Inedito
85	COM^MVN^IS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	disco con maschera tragica	I-inizi II d.C.	Inedito
86	COMVNIS	a canale	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
87	COMVNIS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-inizi II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
88	[C]OM^MVN	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 1)
89	COM^MVNIS	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 51)	-	I d.C.	Inedito (= VR 2)

90	COM^MVN	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 3)
91	Ç[OMMVNIS]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 4)
92	ÇQ[MMVNIS]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 5)
93	COM[MV]NIS	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	/O/ iscritta nella /C/	I d.C.	Inedito (= VR 6)
94	COM^MVN	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 7)
95	COMVNIS	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 2014)	-	I d.C.	Inedito (= NS 20)
96	Ø/ COMVN^IS	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	area strada (US 2206)	tracce di uso	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 26)
97	COMVNI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 346 (US 3730)	con presa ad anello	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 101)
98	COM^MVNIS	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 352 (US 3782)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 102)
99	COM^MVNIS	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 371 (US 3907)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 118)
100	COM^MVNIS	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 336 (US 3657)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 122)
101	COM^MVN[IS]	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 344 (US 3706)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 129)
102	COM^MVNIS	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 342 (US 3694)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 131)
103	COM^MVNIS	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 340 (US 3675)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 133)
104	COM^MVNIS	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 342 (US 4234)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 135)
105	COM^MV[NIS]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 409 (US 4237)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 137)
106	ÇOM^MVN[IS]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 409 (US 4237)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 138)
107	COM^MVNIS	Buchi IXb	Cittanova	santuario	disco con maschera comica	I-inizi II d.C.	<www.aemiliaonline.it/reperti/lucerne/lucerne-dal-santuario-di-cittanova>
108	CRESCES	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 178 (US 2956)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 49)
109	CRESCES	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 203 (US 3215)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 56)
110	CRESCES/S	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 219 (US 3188)	con presa ad anello	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 65)
111	oo/ CRESCES	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 325 (US 3591)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 91)
112	CRESCES/S	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 376 (US 3936)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 117)
113*	CRESCES	a canale	Modena, museo	-	-	fine I-II d.C.	CIL XI, 6699,61u

114*	CRESCES	a canale	Modena, museo	-	-	fine I-II d.C.	<i>CIL XI, 6699,61v</i>
115*	CRESCCE/S	a canale	Modena, museo	-	-	fine I-II d.C.	<i>CIL XI, 6699,61v²</i>
116	CRESCES	a canale	Modena, via Università	edifici (età romana imprecisabile)	alcuni esemplari	fine I-II d.C.	<i>CIL XI, 6699,61f; Carta Archeol. Urb. 1988, n. 224, p. 416; FORTE 1988, p. 117</i>
117	CRESCCE/S	a canale	Castelvetro	-	-	fine I-II d.C.	<i>CIL XI, 6699,61f²; FORTE 1988, p. 117; Atlante III (1), scheda CV 248, p.148</i>
118	CRESCCE/S	Buchi Xa	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>BARRECA ET AL. 2009, p. 81;</i>
119	CRESCCE/S	Buchi Xa	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Atlante III (2), scheda SP 102, p. 171;</i>
120	CRESC[CES]	Buchi Xa	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Atlante III (2), scheda SP 102, p. 171;</i>
121	DECIMI/O O	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	Inizi II d.C.-?	<i>CIL XI, 6699,67; PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80; FORTE 1988, p. 117</i>
122	C.DESSI	Buchi Xa	Spilamberto, Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	seconda e terza lettera completamente fallate	II d.C.	<i>Atlante III (2), scheda SP 102, p. 171 (in cui è proposta la lettura C.COSSI)</i>
123	[C.]DESSI	Buchi Xa	Massa Finalese, Motto	abitato (I-IV/V d.C.)	-	II d.C.	<i>CALZOLARI 1987, p. 90 e fig. 6, p. 91; GIORDANI 1990, p. 99; Atlante I, scheda FE17, p. 98; FORONI 2008, n. 5, p. 93 e tav. II,2, p.99</i>
124	C.DESSI	a canale	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 1)	villa (I a.C.-V d.C.)	rinvenimento 1929, ora perduta	II d.C.	<i>FORONI 2012, p. 158</i>
125	C.DESSI	Buchi Xb	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	-	II d.C.	<i>Atlante III (2), scheda SP 102, p. 171</i>
126	[C DES]ŠI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 203 (US 3120)	-	II d.C.	<i>Inedito (= NS 51)</i>
127	oo/ C DESSI/o	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 325 (US 3592)	con presa decorata	II d.C.	<i>Inedito (= NS 88)</i>
128	C.DESSI	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	tracce di uso	II d.C.	<i>Inedito (= NS 92)</i>
129	C.DESSI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 364 (US 3852)	-	II d.C.	<i>Inedito (= NS 108)</i>
130	C DESSI	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 368 (US 3896)	-	II d.C.	<i>Inedito (= NS 115)</i>
131	C.DESS[I]	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.521, p. 272 e fig. 250, p. 274; FORTE 1988, p. 117 e fig.86,4, p. 121</i>
132	C.DES[SI]	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.521, p. 272</i>
133	C.DES[SI]	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.521, p. 272</i>
134	C.DES[SI]	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.521, p. 272</i>
135	C.DESSI	a canale	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla	-	II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.840, p. 340</i>

				necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori			
136	DIODORI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 7, t. 56 (US 2142)	-	I d.C.	Inedito (= NS 22)
137	DIOGEN^ES/F	Buchi IXc	S. Ambrogio, Podere Muratori	necropoli (I-II d.C.)	-	età flavia	<i>CIL</i> XI 6699,70b; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 315, p. 242 e fig. 207, p. 243; FORTE 1988, p. 117 e fig. 86, 5, p. 121
138	DIOGEN^ES/ F	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 379 (US 3952)	-	I d.C.	Inedito (= NS 112)
139	DONATI	a canale	Manzolino	-	-	inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,71; FORTE 1988, p. 117
140	ooo/ DONATVS/ <i>corona et palma</i>	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 235 (US 3282)	-	inizi II d.C.	Inedito (= NS 84)
141	ECHIO/ F	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 336 (US 3657)	-	I d.C.	Inedito (= NS 124)
142	ERACLID	non identificato	Savignano	-	lett. incavate	-	<i>CIL</i> XI, 6699,72b
143*	ERO/S	non identificato	Modena, museo	-	lett. rozze	-	<i>CIL</i> XI, 6699,73
144	EVC[ARPI]	a canale	Carpi, S. Croce, Traglio,- via Imperiale	villa urbano-rustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-		GERVASINI, PIDATELLA 1984, n. 4, p.105; fig. 26, p. 100; FORTE 1988, p. 117; CORTI 2004, p. 172 e tav. 44,1
145	EVCARPI	a canale	Agro di Carpi	-	-	età aug.- inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,75d; FORTE 1988, p. 117
146	EVCARPI	a canale	Cortina	-	-	età aug.- inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,75b; FORTE 1988, p. 117
147	EVCARPI	a canale	Montrico	-	-	età aug.- inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,75c; FORTE 1988, p. 117
148	EVCAR[PI]	a canale	Via Emilia Est, Fossalta	sepulture a cassa laterizia (inizi/ metà III- inizi IV d.C.)	-	età aug.- inizi II d.C.	GIORDANI, GONZALEZ MURO 2009, p. 85
149	EVCARPI	a canale	Carpi, S. Croce, Cava Corradi	necropoli (I-II d.C.)	-	età aug.- inizi II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda CA 160, p. 172; CORTI 2004, p. 58
150	EVCARP	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	disco con cerchi concentrici e grande foro centrale	età aug.- inizi II d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170;
151	[EVC]ARPI	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	età aug.- inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,75a; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 117
152	EVCARPI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 8)
153	EVCARPI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 9)
154	[E]VCARP[I]	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 10)
155	EVCARPI <i>hedera</i>	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 11)
156	EVCAR[PI] <i>duo hederæ</i>	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 12)

157	EVCARPI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 13)
158	EV[CARPI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 14)
159	EVCARPI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 15)
160	EVCARP	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 173 (US 2959)	-	età aug.-inizi II d.C.	Inedito (= NS 52)
161	EVCARP^I	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 230 (US 3233)	tracce di uso	età aug.-inizi II d.C.	Inedito (= NS 61)
162	EVCARP	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	con presa ad anello; tracce di uso	età aug.-inizi II d.C.	Inedito (= NS 66)
163	EVCARPI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	età aug.-inizi II d.C.	Inedito (= NS 76)
164	EXORATI	Buchi Xa	S. Maria di Mugnano, Fondo Grimaldi	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,76a; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.838, p. 338 e fig. 338, p. 340; FORTE 1988, p. 118 e fig. 86,6, p. 121
165*	L FABRIC MASC	non identificato	Modena, museo	-	-	età flavio-antonina	<i>CIL</i> XI, 6699,78e
166	FAOR/ <i>foglia cuoriforme</i>	Buchi Xa	Modena, Cognento	edificio urbano-rustico (età rep.-metà II d.C.)	-	fine I-II d.C.	GIORDANI 1988, p. 490 e fig.427,2, p. 492
167	O O/FAOR/ <i>hedera</i>	Buchi Xa	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,79c; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.807, p. 305; FORTE 1988, p. 118 e fig. 86,7, p. 121
168	FAOR/hedera	Buchi Xa	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	-	-	fine I-II d.C.	FORTE 1988, p. 118
169	FAOR	a canale	Nonantola	-	-	fine I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,79b; FORTE 1988, p. 118
170	FAOR	a canale	Collegara	presenza archeologica imprecisabile (II d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.846, p. 340
171	FAOR	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (2 m. I a.C.-II d.C.)	-	fine I-II d.C.	PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80
172	FAOR	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 364 (US 3852)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 106)
173	FESTVS	BuchiXa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	tarda età flavia-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.521, p. 272 e fig. 250, p. 274; FORTE 1988, p. 118 e fig. 86,8, p. 121
174	FES[TVS]	Buchi Xa	Ganaceto, Campo Fornace	necropoli (I-II d.C.)	-	tarda età flavia-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 5, p. 229; FORTE 1988, p. 118 e fig. 86,9, p. 121
175	FESTI	a canale	Sassatella	attestazione imprecisabile (I-II d.C.)	-	tarda età flavia-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,83b; FORTE 1988, p. 118; <i>Atlante</i> II, scheda FR 11, p. 230
176	Ø/ FESTI	a canale	Spilamberto, via Macchioni	insediamento rustico e sepolcreti (età romana)	-	tarda età flavia-II d.C.	PANCALDI 2010, p.345
177	FESTI	Buchi IXc	Castelvetro	Rinvenimento sporadico (età romana)	-	tarda età flavia-II d.C.	LABATE 2006, p. 85 e fig. 55, p. 82; <i>Atlante</i> III (1), scheda CV 150, p. 144

178	FESTI	a canale	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	tarda età flavia-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
179	FESTVS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	con presa ad anello	tarda età flavia-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
180	FESTVS	Buchi IXc	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	disco con grande maschera tragica barbata	tarda età flavia-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
181	FESTVS/ O	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	tracce di uso	tarda età flavia-II d.C.	Inedito (= NS 72)
182	O/ FESTI	a canale	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	tarda età flavia-II d.C.	Inedito (= NS 90)
183	[FES]TVS	a canale	Modena, Parco Novi Sad	ed. 2, area SE (US 537)	bollo forse riferibile a <i>Festus</i>	tarda età flavia-II d.C.	Inedito (= NS 12)
184	FIDE <i>ve</i> / FIDE[LIS]	a canale	Castelfranco Emilia, Prati Monti	villa (II/I a.C.-II d.C.)	-	II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 518, p. 117
185*	FLORENT	non identificato	Modena, museo	-	lett. incavate	fine II-metà III d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,85e
186	M(<i>utinae</i>)/ <i>palma</i> / FORTIS/ <i>palma</i> / F(<i>ecit</i>)	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 365 (US 3861)	firma sinistrorsa <i>in tabula ansata</i>	età augustea	Inedito (= NS 114)
187	FORTIS	a canale	Stellata di Bondeno (FE), Pilastresi	necropoli	-	I-II d.C.	UGGERI 1987, n. 82, p. 118
188	FORTIS	Buchi Xa	Bazzano	-	-	I-II d.C.	RAVASIO 2008, n. 13, p. 100 e tav. II, 5, p. 103; fig. 1, p. 101
189	[F]ORTIS	a canale	Bazzano, fondo Gazza	-	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89g
190	[FORT]IS	a canale	Montegibbio, Il Poggio	fase II (fine II-inizi III d.C.), edificio rustico	residuale di fase I	I-II d.C.	GUANDALINI 2010, p.48
191	FORTIS <i>palma et corona</i>	a canale	Nonantola, Prato dell'Ospitale, Cave Guerzoni	presenza archeologica di carattere imprecisabile (I-IV d.C.)	-	I-II d.C.	GIANFERRARI 1992, sito 5, p. 116 e fig. p. 118; <i>Atlante I</i> , scheda NO 80, p. 130
192	FORTIS	Buchi Xa	Carpi, Savana Nuova	villa urbano-rustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	I-II d.C.	GERVASINI, PIDATELLA 1984, n. 3, p.104; fig. 30, p. 101; FORTE 1988, p. 118; CORTI 2004, p. 65 e tav. 41,2
193	FORTIS	Buchi IXb	Bondeno, fraz. Gavello, loc. Rédena	-	-	I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 129, p. 75; CALZOLARI 1985, p. 31 e tav. XII,2, p. 37; UGGERI 1987, n. 117, p. 136; GIORDANI 1990, p. 99; FORONI 2008, n. 17, p. 95
194	FORTIS	a canale	Mortizzuolo, Gavello, fondi Pitoccheria, Povertà e Miseria	necropoli (età imperiale)	-	I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 79, p. 42; <i>Atlante I</i> , scheda MI 106, p. 82
195	FORTIS	Buchi Xa	Bondeno, fraz. Gavello, loc. Rédena	-	-	I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 129, p. 75; CALZOLARI 1985, p. 34 e tav. XII,1, p. 37; UGGERI 1987, n. 117, p. 136; GIORDANI 1990, p. 99
196	FORTIS	a canale	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	IV fase (II d.C.), <i>domus</i>	alcuni esemplari	I-II d.C.	MACCHIORO 1988, p. 438

197	[FOR]TIS	a canale	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore e <i>domus</i> (I-III d.C.)	-	I-II d.C.	FORTE 1988, p. 118
198	FORTIS	Buchi IXb	Modena, Cognento	edificio urbano-rustico (età rep.-metà II d.C.)	-	I-II d.C.	GIORDANI 1988, p. 490 e fig.427,1, p. 492
199	FORTIS	Buchi IXa	Savignano, Garofano, Podere Foresto	villa e/o insediamento (II/I a.C.-V/VI d.C.)	-	I-II d.C.	MICHELINI 1988, p. 544; <i>Atlante III</i> (1), scheda SV 24, p. 187
200	FORTIS	a canale	Fossalta, Podere Grandi	necropoli (III a.C.-IV d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> 6699,89i; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 310, p. 238
201	FORTIS	Buchi IXb	S. Ambrogio, Podere Muratori	necropoli (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 315, p. 242 e fig. 205, p. 242; FORTE 1988, p. 118 e fig. 87,2, p. 122
202	FORTIS	Buchi Xa	Marzaglia, villa Aggazzotti	necropoli (I-II d.C.)	disco con due maschere comiche	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> 6699,83k ³ ; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.405, p. 246 e fig. 212, p. 246; FORTE 1988, p. 118
203	FORTIS	a canale	Fossalta, Podere Grandi	necropoli (III a.C.-IV d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 310, p. 238
204	F[ORTIS]	Buchi Xa	Marzaglia	presenza archeologica imprecisabile (I-III d.C.)	disco con busto di Cupido	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.406, p. 246; FORTE 1988, p. 120
205	FORTIS	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	lucerna miniaturistica	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.521, p. 272 e fig. 250, p. 274; FORTE 1988, p. 118
206	FORTIS	Buchi Xa	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.521, p. 272 e fig. 250, p. 274; FORTE 1988, p. 118
207	FORTIS <i>corona et palma</i>	Buchi IXb	S. Ambrogio, Cà Tardini	necropoli (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> 6699,89k ² ; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.802, p. 303 e fig. 289, p. 302; FORTE 1988, p. 118 e fig. 87,1, p. 122
208	FORTIS	Buchi IXb	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.521, p. 272; FORTE 1988, p. 118
209	FORTIS	a canale	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.840, p. 340
210	FORTIS	a canale	Modena, Via Emilia Est 297, S. Lazzaro	necropoli (fine I a.C.-I m. II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 344, p. 452
211	FORTIS/ <i>corona et palma</i>	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89i; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 118
212	FORTIS	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89i; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 118
213	FORTIS	Buchi IXb	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89i; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 118
214	FORTIS	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89i; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 118
215	FORTIS	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,89i; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 118

216	FORTIS	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	CIL XI, 6699,89i; PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 118
217	FORTIS	Buchi IXb	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	PARRA 1983a, p. 92 e fig. 88, p. 92; FORTE 1988, p. 118
218	FORTIS/ <i>corona et palma</i>	a canale	Nonantola	-	-	I-II d.C.	FORTE 1988, p. 118
219	FORTIS	a canale	Savignano sul Panaro	-	diversi fondi	I-II d.C.	CIL XI, 6699,89c; FORTE 1988, p. 118
220	FORTIS	Buchi Xa	Modena, via Università	Edifici (età romana)	-	I-II d.C.	FORTE 1988, p. 118
221	FORTIS	a canale	Agro di Carpi	-	-	I-II d.C.	CIL XI, 6699,89l ² ; FORTE 1988, p. 118
222	FORTIS	a canale	Castelnuovo	-	-	I-II d.C.	CIL XI, 6699,89k
223	FORTIS	a canale	Modena	-	4 luc., di cui 3 mutile	I-II d.C.	CIL XI, 6699,89ee
224	FORTIS	a canale	Modena, via Emilia Est 281	Recinto dell'ara di <i>Vetilia Ecloge</i> , tomba 1 (inizi II d.C.)	alcuni esemplari	I-II d.C.	LABATE, PALAZZINI 2009a, p. 60
225	FORTIS	Buchi X	Modena, via Emilia Est 281	recinto dell'ara di <i>Vetilia Ecloge</i> , tomba 2 (inizi II d.C.)	-	I-II d.C.	LABATE, PALAZZINI 2009a, p. 60
226	FORTIS	Buchi IXb	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.), tomba 4	-	I-II d.C.	BARRECA ET AL. 2009, p. 81;
227	FORTIS	Buchi X	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.)	-	I-II d.C.	BARRECA ET AL. 2009, p. 81;
228	[FORT]IS	a canale	Modena, via Emilia Est – via Pica (2008)	necropoli (età imperiale)	-	I-II d.C.	Inedito
229	FORTIS	Buchi IX	Via Emilia Est, Fossalta	sepulture a cassa laterizia (inizi/ metà III- inizi IV d.C.)	-	I-II d.C.	GIORDANI, GONZALEZ MURO 2009, p. 85
230	FOR[TIS]	Buchi IXb	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 1)	villa (I a.C.-V d.C.)	-	I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 87, p. 48 e tav. XXIV,2; GIORDANI 1990, p. 99; <i>Atlante</i> I, scheda MI1, p. 72; FORONI 2008, n. 4, p. 93 e tav. II,1, p.99; FORONI 2012, n. 4, p. 160 e fig. 1,4, p.158
231	[F]ORTIS	Buchi Xa	Mirandola, S. Martino, Spino, Barchessone Barbriere	fattoria (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda MI33, p. 76; FORONI 2008, n. 6, p. 93 e tav. II,3, p. 99
232	FORT[IS]	a canale	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 1)	villa (I a.C.-V d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda MI1, p. 72; FORONI 2012, n. 2, p. 160 e fig. 1,2, p. 158
233	[F]ORT[IS]	a canale	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 1)	villa (I a.C.-V d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda MI1, p. 72; FORONI 2012, n. 3, p. 160 e fig. 1,3, p. 158
234	FORTIS	a canale	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 79)	necropoli (I-III d.C.), tomba (fine I-II d.C.)	rinvenimento del 1953	I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 86, p. 46; <i>Atlante</i> I, scheda MI 79, p. 80; FORONI 2012, p. 159
235	FORTIS	a canale	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 79)	-	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda MI 79, p. 80
236	FORTIS	a canale	Nonantola, Bagazzano	rinvenimento sporadico	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda NO 157, p. 132
237	FORTIS	a canale	Carpi, S. Croce, Cava Corradi	necropoli (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda CA 160, p. 172; Corti 2004, p. 58

238	FORTIS	a canale	Castelvetro, Agnana	villa urbano-rustica (II/I a.C.-V/VI d.C.)	-	I-II d.C.	LABATE 2006, p. 68 e fig. 47, p. 69; <i>Atlante III (1)</i> , scheda CV 32, p. 131
239	FORTIS	a canale	Serramazzone, Varana	tomba (età romana)	disco con maschera comica	I-II d.C.	<i>Atlante II</i> , scheda SZ 7, p.127
240	FORTIS	a canale	Fiorano di Modena	attestazione imprecisabile (fine I a.C.-II d.C.)	disco con testa di vecchio con lunga barba	I-II d.C.	<i>Atlante III (1)</i> , scheda FI 79, p. 229
241	[F]ORT[IS]	a canale	Riolo, podere Ariosto	villa, impianti produttivi, insediamento (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 27, p. 77
242	FORTIS <i>hedera</i>	a canale	Castelfranco Emilia, Via Peschiera	Sepolcreto (età tib.-metà I d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 111, p. 88; CORTI 2003, p. 50; CALZOLARI <i>ET AL.</i> 2003, p. 129
243	FOR[TIS]	a canale	Gaggio, podere Usilio	villa (II/I a.C.-I/II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 438, p. 112 e fig. 267,6, p. 112
244	FORTIS	Buchi IXc	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	/M/ graffita sulla vasca	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
245	FORTIS/L	Buchi IXb	Villa Rovere, Cà Rossa (FE 11)	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	-	I-II d.C.	Inedito
246	FORTIS	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Foto non vista (= VR 16)
247	FORTIS	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Foto non vista (= VR 17)
248	FORTIS	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	lucerna grande	I d.C.	Inedito (= VR 18)
249	[FOR]TIS	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	lucerna miniaturistica	I d.C.	Inedito (= VR 19)
250	FORTIS	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 20)
251	FQ[RTIS]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	-	I d.C.	Inedito (= VR 21)
252	FORTIS	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 22)
253	FORTI[S]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 23)
254	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 848)	tracce di uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 3)
255	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 873)	con presa ad anello	I-II d.C.	Inedito (= NS 4)
256	FORTIS	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	ed. 5, area NE (US 1107)	tracce di uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 6)
257	FORTIS/ <i>corona et palma</i>	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 3, t. 31 (US 1190)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 7)
258	FOR[TIS]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 13)
259	[FO]RTIS	a canale.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 16)
260	FOR[TIS]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	area NW (US 10)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 30)

261	FORTIS/ <i>corona et palma</i>	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 175 (US 2969)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 42)
262	FQR[TIS]	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 16, t. 188 (US 3061)	tracce di uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 47)
263	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 16, t. 190 (US 3040)	disco con testa di Giove Ammone con corna d'ariete ricurve, folta barba e capelli ricciuti	I-II d.C.	Inedito (= NS 48)
264	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 206 (US 3159)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 53)
265	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 58)
266	FORTIS/ Ø	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 59)
267	FORTIS/ <i>corona</i>	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 231 (US 3237)	con presa ad anello	I-II d.C.	Inedito (= NS 63)
268	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 214 (US 3168)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 67)
269	FORTIŞ	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 214 (US 3168)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 68)
270	FORTIS/ Ø	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 69)
271	FORTIS	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 70)
272	[FO]RTIS	a canale	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 74)
273	FORTIŞ	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	disco con maschera comica coi lunghi capelli aderenti al viso	I-II d.C.	Inedito (= NS 75)
274	FORTIS	Buchi Xb	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	tracce d'uso; disco con testa virile	I-II d.C.	Inedito (= NS 89)
275	FORTIS	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	tracce d'uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 77)
276	FORTIS	a canale	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 79)
277	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	tracce d'uso	I-II d.C.	Inedito (= NS 80)
278	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	tracce d'uso; disco con maschera teatrale	I-II d.C.	Inedito (= NS 83)
279	Ø/ FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 235 (US 3282)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 85)
280	FORTIS	Buchi Xa trilinee	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	presa conformata a busto di Giove	I-II d.C.	Inedito (= NS 86)
281	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 346 (US 3730)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 98)
282	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 346 (US 3730)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 99)
283	FORTIS/ Ø	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 346 (US 3730)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 100)

284	FORTIS	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 357 (US 3865)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 109)
285	FORTIS	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 365 (US 3861)	disco con busto di Cupido, col petto coperto dalla veste e le ali a mala pena visibili dietro le spalle	I-II d.C.	Inedito (= NS 113)
286*	FORTIS	a canale	Modena, Museo	-	2 esemplari	I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,89dd
287*	FORTIS	a canale	Modena, Museo	-	-	I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,89dd ²
288	FRONTO/F	a canale	S. Ambrogio, Podere Muratori	necropoli (I-II d.C.)	-	età flavia-inizi II d.C.	<i>CIL</i> XI 6699,92f; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 315, p. 242
289	FRONTO/F	Buchi Xb	Collegara, fondo Scartazza	villa (2 m. I a.C.-II d.C.)	-	età flavia-inizi II d.C.	PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 118
290	FRONTO	Buchi Xb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	disco con maschera comica	età flavia-inizi II d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170;
291	[--]RACLA[-]	Buchi Xb	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 2014)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 21)
292	HERACL	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 2, t. 52 (US 1529)	-	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 11)
293	IANVARI	a canale	Savignano sul Panaro, Podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace(?) (I-II d.C.)	-	II d.C.	CHIESI 1988, p. 126
294	IEGIDI	Buchi Xa	Stellata di Bondeno (FE), Pilastresi	tomba di <i>T. Iulius Urbanus</i> (inizi II d.C.)	disco con testa di Giove Ammone	fine I-II d.C.	CORNELIO CASSAI 1988, p. 236; tav. XXX, 4, p. 237
295	IEGI[DI]/ <i>corona</i>	a canale	Marzaglia, villa Aggazzotti	necropoli (I-II d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.405, p. 246; FORTE 1988, p. 118 e fig. 87,3, p. 122
296	IEGIDI	a canale	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.840, p. 340
297	ooo/ IEGIDI/ o	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10 (US 3045)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 44)
298	IEGIDI	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 224 (3212)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 82)
299	IEGIDI/ <i>corona et palma</i>	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 234 (US 3257)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 87)
300	INDILIC (<i>sic</i>)	non identificato	Fossalta	presenza archeologica imprecisabile (I-II d.C.) da riferire forse alla necropoli in S. Ambrogio, Podere Muratori	-	età imp.	<i>CIL</i> XI 6699,105; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.840, p. 340
301	LITOGEN ^A E/Ø	Buchi IXb	Collegara, fondo Scartazza	villa (2 m. I a.C.-II d.C.)	disco con busto di Cupido o Arpocrate	metà I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,118a; PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80; FORTE 1988, p. 118
302	LITOG[E]NES	Buchi X	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.)	disco con maschera comica	metà I-II d.C.	BARRECA <i>ET AL.</i> 2009, p. 81;
303	LITOGEN ^A ES/ I	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 13, t. 158 (US 2851)	-	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 35)

304	LI[TO]GEN^E	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10 (US 2898)	tracce di uso	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 39)
305	LITOGEN^E	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 196 (US 3088)	tracce di uso	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 45)
306	LI[TOGENES]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 73)
307	LVCIVS/ F	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 852)	-	inizi II d.C.	Inedito (= NS 5)
308	LVPATI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 212 (US 3162)	con presa ad anello	inizi II d.C.	Inedito (= NS 57)
309	LVPATI	a canale	Collegarola	presenza archeologica imprecisabile (II d.C.)	-	inizi II d.C.	CIL XI, 6699,121a; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.851, p. 341; FORTE 1988, p. 119
310	LVPATI	a canale	Corleto	-	-	inizi II d.C.	CIL XI, 6699,121a; FORTE 1988, p. 118
311	LVPATI	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C. – II d.C.)	-	inizi II d.C.	CIL XI, 6699,121b; PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80; FORTE 1988, p. 118
312	LVPATI	a canale	Agro di Modena	-	-	inizi II d.C.	CIL XI, 6699,121c; FORTE 1988, p. 119
313	LVPATI	a canale	Magreta, Podere Debbia	Fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.- II d.C.)	-	inizi II d.C.	LABATE 1999, p.24; <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 40, p.285
314	MENAN[DER]	a canale	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	II fase (II m. I d.C.), scarico	-	II m. I-inizi II d.C.	MACCHIORO 1988, p. 435; FORTE 1988, p. 119
315	M^ENAN^DE	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 6, t. 119 (US 2500)	-	II m. I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 27)
316	F/ M^ENA^N	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 330 (US 3667)	-	II m. I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 96)
317	M^ENA^NDR[I]	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 407 (US 4222)	-	II m. I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 130)
318	MIA	a canale	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	inizi II d.C.	Inedito (= NS 119)
319	M.L.H	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 11, t. 151 (US 2810)	-	II m. I d.C.	Inedito (= NS 33)
320	MODES(TI)	Buchi IX (?)	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	II fase (II m. I d.C.), scarico	-	poco dopo la metà del I d.C.	MACCHIORO 1988, p. 435; FORTE 1988, p. 119 e fig. 87,4, p. 122
321	MTRO ve/ MYRO	a canale	Sassuolo, casa Rubiani	attestazione imprecisabile (I-IV d.C.)	-	età neroniano-domiziana	<i>Atlante</i> III (1), scheda SA 13, p. 284
322	MVA	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 220 (US 3200)	-	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 55)
323	NERI	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 394 (US 4133)	-	II m. I-II d.C.	Inedito (= NS 121)
324*	NERI	a canale	Modena, museo	-	-	II m. I-II d.C.	CIL XI, 6699,142h
325	NERI	a canale	S. Ambrogio, Cà Tardini	necropoli (I-II d.C.)	-	II m. I-II d.C.	CIL XI 6699,142d; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.802, p. 303; FORTE 1988, p. 119

326	NERI	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	II m. I-II d.C.	PARRA 1983, p. 82 e fig. 73, p. 80; FORTE 1988, p. 119
327	NERI	a canale	Modena	-	-	II m. I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,142i
328	NERI/ Ø	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 16, t. 186 (US 3024)	-	II m. I-II d.C.	Inedito (= NS 43)
329	OCTAVI <i>corona</i>	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,146g; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 805, p. 303; FORTE 1988, p. 119
330	O/[OCTA]VI	Buchi Xa	Modena, via Università	edifici (età romana imprecisabile)	-	fine I-II d.C.	FORTE 1988, p. 119 e fig. 87,5, p. 122
331	OCTAVI	a canale	Formigine	reperti sporadici (età romana)	-	fine I-II d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda FO 230, p. 299
332	OCTAVI/ <i>corona et palma</i>	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	con presa ad anello	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 17)
333	OCTAVI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 153 (US 2815)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 34)
334	OCTAVI/ <i>corona et palma</i>	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 19)
335	OCTAVI	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 345 (US 3726)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 125)
336	[O]ÇTAVI	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 171 (US 3685)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 97)
337	[OC]TAVI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8 (US 3842)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 107)
338	o/ OCTAVI/ Ø	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 381 (US 3963)	disco con testa di Giove Ammone con corna d'ariete ricurve, folta barba e capelli ricciuti	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 116)
339	ORIENTIS	a canale	Sermide, Cà Rossa	rinvenimento di superficie	-	II m. I d.C.	CALZOLARI 1986, n. 195, p. 194; UGGERI 1987, n. 14, p. 97; FERRARESI 2000, n. 31, pp. 272-274
340	ORIENTIS	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	II m. I d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170;
341	PASTORI <i>ve/</i> PASTOR	a canale	Sermide, Fondo Tesorera	rinvenimento di superficie	-	II m. I d.C.	CALZOLARI 1984, n. 160, p. 91; CALZOLARI 1986, n. 226, p. 202; UGGERI 1987, n. 55, p. 107
342	PASTOR	Buchi Xa	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	II m. I d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170;
343	PAVLVS	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 334 (US 3746)	-	I d.C.	Inedito (= NS 143)
344	PHOETASPI	a canale	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	II fase (II m. I d.C.), scarico	-	I d.C.	MACCHIORO 1988, p. 435
345	PHOETASPI	Buchi IXc	Savignano sul Panaro, Podere Pratoguardato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (I-II d.C.)?	lucerna malcotta, forse scarto di produzione	I d.C.	GUALANDI GENITO 1983, n. 35, p. 438; PARRA 1983b, p. 105; MICHELINI 1988, p. 543 e fig. 487, p. 544; FORTE 1988, p. 119; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 14, p. 184
346	PHOETASPI	Buchi IXc	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,159f; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.807, p. 305 e fig. 290, p. 304; FORTE 1988, p. 119 e fig. 87,6, p. 122
347	[PHOETA]SPI	a canale	S. Damaso, Cà Massa, Cave SEL	villa (II a.C.-IV d.C.)	-	I d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.812, p. 319 e fig. 312,8, p. 320; FORTE 1988, p. 120

348	PHOETASPI	a canale	Porcara	-	-	I d.C.	CIL XI, 6699,159d
349	PHOETASPI	a canale	Colicano sul Panaro	-	-	I d.C.	CIL XI, 6699,159e
350	[PHOE]TASPI	Buchi IXb	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa (MI 1)	villa (I a.C.-V d.C.)	-	I d.C.	CALZOLARI 1984, n. 87, p. 48; UGGERI 1987, n. 152, p. 146; <i>Atlante I</i> , scheda MI1, p. 71; FORONI 2008, n. 16, p. 95; FORONI 2012, p. 159
351	PHOETASPI	Buchi IX	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 51)	-	I d.C.	Inedito
352	PHOETASPI	Buchi IX	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 72)	-	I d.C.	Inedito (= VR 25)
353	PHOETASPI	IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 24)
354	[PHOE]TASPI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito(= VR 26)
355	PHOETASPI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 27)
356	POE[THASPI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 28)
357	[PHOE]TAS[PI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 29)
358	PHOETASPI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 4, t. 33 (US 1351)	tracce di uso	I d.C.	Inedito (= NS 10)
359	PHOETASPI	Buchi IX	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I d.C.	Inedito (= NS 64)
360	PHOETASPI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 340 (US 3675)	-	I d.C.	Inedito (= NS 134)
361	MVTINA(e)/PRISCVS.F(ecit)	presa vulvata	Cittanova, via Viazza	-	-	I d.C.	GIORDANI 2001, p. 263; LABATE 2013, p. 40 e fig. 32, p. 40
362	PRISC[-]	a canale	Via Emilia Est, Fossalta	sepulture a cassa laterizia (inizi/ metà III- inizi IV d.C.)	-	I d.C.	GIORDANI, GONZALEZ MURO 2009, p. 85
363	PRISCI	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 348 (US 3159)	-	I d.C.	Inedito (= NS 110)
364	PRI retrogrado	presa ad anello	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1827)	-	I d.C.	Inedito (= NS 23)
365	PRIIPO	a canale	Modena	-	-	I d.C.	CIL XI, 6699,162a; FORTE 1988, p. 119
366	[PRII]PO	a canale	Modena	-	-	I d.C.	CIL XI, 6699,162b; FORTE 1988, p. 119
367	PVDENTIS	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 337 (US 3653)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 105)
368*	P[VLL]AE/NI (?)	non identificato	Modena, museo	-	-	fine II-III d.C.	CIL XI, 6699,166b
369	Q.G.C.	a canale	Massa Finalese, Motto	-	-	metà I-II d.C.	CALZOLARI 1984, n. 60, p. 33; CALZOLARI 1985, p. 22 e tav. V.1, p. 24; UGGERI 1987, n. 202, p. 161; FORTE 1988, p. 119; <i>Atlante I</i> , scheda FE 16, p. 97
370	Q.G.C.	Buchi IXb	Massa Finalese, Pratina (FE 15)	-	-	metà I-II d.C.	GIORDANI 1990, p. 99; FORONI 2008, n. 9, p. 94
371	[Q]GC ve/ [.]OC	Buchi Xb	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	-	metà I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 102, p. 171;
372	QG.C	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 6, t. 130 (US 2680)	-	metà I-II d.C.	Inedito (= NS 28)

373	QGC	Buchi X	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 207 (US 3133)	-	metà I-II d.C	Inedito (= NS 54)
374	ROMVLVS	Buchi IX	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	con presa ad anello	metà I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 15)
375	SABINI	a canale	Ganaceto, Fornace Abati	necropoli (I m II a.C.-I d.C.)	-	I d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 4, p. 229
376	SABINI	Buchi IXb	Cittanova, Cavo Diversivo	necropoli (I a.C.-II d.C.), tomba 61	-	I d.C.	LABATE 2010, p.326; LABATE 2013, p. 39
377	[SA]BIN[I]	a canale	Pioppa, via Imperatora	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.) e impianto produttivo (età romana)	-	I d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 118, p. 297
378	SABINI	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 169 (US 2944)	-	I d.C.	Inedito (= NS 40)
379	SABINI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 169 (US 2944)	-	I d.C.	Inedito (= NS 41)
380	SABINI	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 336 (US 3657)	-	I d.C.	Inedito (= NS 123)
381	SABINI	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 416 (US 4291)	-	I d.C.	Inedito (= NS 145)
382	SATVRNINVS vel SATVRNINI	a canale	Modena	-	-	II m. I-inizi II d.C.	<i>CIL XI</i> , 6699,177a
383	SATVRNINI	a canale	Sermide, Fondo Brusche	rinvenimento di superficie	-	II m. I-inizi II d.C.	CALZOLARI 1986, n. 185, p. 193; UGGERI 1987, n. 4, p. 94; FERRARESI 2000, n. 31, pp. 274-277
384	SECVN[--]	Buchi IXd	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	I fase (prima età imp.), bonifica con anfore	-	età augusteo-tiberiana	MACCHIORO 1988, p. 431 e fig. 361; FORTE 1988, p. 119 e fig. 88,1, p. 122
385	L.SEPTIMI	a canale	Modena, via C. Sigonio	strato archeologico (età romana)	-	I d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 285, p. 441
386	L.SEPTIMI	a canale	Modena	-	-	I d.C.	FORTE 1988, p. 119
387	[L.]SEPTIMI	a canale	Marano sul Panaro, Villa Bianca, podere Vigna	fattoria e impianto produttivo (III/II a.C.-IV d.C.)	-	I d.C.	GUALANDI GENITO 1983, n. 28, p. 436; FORTE 1988, p. 119
388	L SEPTIM[I]	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 14, t. 359 (US 3812)	-	I d.C.	Inedito (= NS 103)
389	L SE[PTIMI]	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 399 (US 4170)	-	I d.C.	Inedito (= NS 128)
390	SEXTI	Buchi Xa	Saliceta S. Giuliano, Podere Righetti	necropoli e fornace (II a .C.-II d.C.)	-	II d.C.	<i>CIL XI</i> 6699,181i; GUALANDI GENITO 1983, n. 28, p. 436; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.704, p. 291 e fig. 274, p. 291; FORTE 1988, p. 119 e fig. 88,2, p. 122
391	SILVINI	a canale	S. Ambrogio, Casa Rigata	necropoli (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 314, p. 241 e fig. 203, p. 242; FORTE 1988, p. 119 e fig. 88,3, p. 123
392	STROBILI	Buchi IXc	Bazzano	-	disco con maschera comica	I d.C.	RAVASIO 2008, n. 9, p. 100; tav. II, 1, p. 103 e fig. 1, p. 101
393	STROBILI	Buchi IXc	Bazzano	-	disco con maschera tragica	I d.C.	RAVASIO 2008, n. 10, p. 100; tav. II, 2, p. 103 e fig. 1, p. 101

394	[ST]ROBILI	Buchi IXc	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	disco con testa di Giove Ammone	I d.C.	GUANDALINI 2010, p.46; <i>Atlante</i> III (1), scheda SA 26, p. 290 e fig. 175,5, p. 288
395	STROBILI	Buchi IXc	Nonantola, Fondo Finestre	fattoria (I a.C.-I d.C.)	-	I d.C.	GIANFERRARI 1992, sito 25, n. 6, p. 212; fig. p. 215; <i>Atlante</i> I, scheda NO 56, p. 128
396	STROBILI/F	Buchi Xa	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	lucerna miniaturistica	I d.C.	GUALANDI GENITO 1983, n. 24, p. 435; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.903, p. 344 e fig. 350, p. 345; FORTE 1988, p. 119 e fig. 88,4, p. 123; LABATE 1999, p. 26
397	STRO[BILI]	a canale	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase IV (II d.C.), <i>domus</i>	alcuni esemplari	I d.C.	MACCHIORO 1988, p. 438; FORTE 1988, p. 119
398	STROBILI	a canale	S. Ambrogio, riva sin. dell'ansa abbandonata del Panaro	villa? (II a.C.-V d.C.)	-	I d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238
399	STROBILI	a canale	Modena, via S. Geminiano	edificio (età romana)	-	I d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 213, p. 416
400	STROBIL	Buchi Xa	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184k; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 119
401	STROBIL/F	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I d.C.	PARRA 1983, p. 82
402	STROBILI <i>vel</i> STROBIL	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I d.C.	PARRA 1983, p. 82; FORTE 1988, p. 119
403	STROBIL/F	a canale	Modena	-	-	I d.C.	FORTE 1988, p. 119
404	STROBILI	a canale	Modena	-	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184w
405	STROBILI	a canale	Modena	-	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184w
406	STROBILI/F	a canale	Poggio Gaggiola	-	-	I d.C.	FORTE 1988, p. 119
407	STROBILI	a canale	Savignano sul Panaro	-	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184h; FORTE 1988, p. 119
408	STROBILI	a canale	Soliera, podere Benvenuti	reperto archeologico sporadico	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184i; FORTE 1988, p. 119; <i>Atlante</i> I, scheda SO 100, p. 198; CORTI 2004, p. 62
409	STROB[ILI]	a canale	Prignano sulla Secchia	attestazione imprecisabile (età romana)	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699, 184k ¹ ; FORTE 1988, p. 119; <i>Atlante</i> II, scheda PR 4, p. 209
410	STROBILI/ F	a canale	Corleto	-	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184i; FORTE 1988, p. 119
411	STROBIL	a canale	Agro di Carpi	-	-	I d.C.	<i>CIL</i> XI, 6699,184m; FORTE 1988, p. 119
412	STROBIL.I.	a canale	Modena, via Emilia Est, Tangenziale Pasternak	necropoli (fine I-metà II d.C.)	/I/ finale di modulo inferiore	I d.C.	BARRECA <i>ET AL.</i> 2009, p. 81;
413	STROBILI	Buchi IXa	Massa Finalese, Colombara Borsari (FE 2)	necropoli (età romana)	disco con due maschere comiche	I d.C.	CALZOLARI 1984, n. 107, p. 64 e tav. XXIV,1; UGGERI 1987, n. 158, p. 148; GIORDANI 1990, p. 99; <i>Atlante</i> I, scheda FE2, p. 95; FORONI 2008, n. 2, p. 92 e tav. I,2, p.98
414	STROBILI	a canale	Carpi, S. Croce, Cava Corradi	necropoli (I-II d.C.)	-	I d.C.	<i>Atlante</i> I, scheda CA 160, p. 172; CORTI 2004, p. 58
415	[ST]ROBILI	a canale	Carpi, via Cavata, Cà Ferrari	villa urbano-rustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	I d.C.	CORTI 2004, p. 172 e tav. 43,4
416	ST[ROBILI]	a canale	Cà Biscia, Strada Loda	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.) ?	-	I d.C.	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 37, p. 80

417	STROBILI	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	disco con piccola maschera comica	I d.C.	<i>Atlante III (2), scheda SP 101, p. 170;</i>
418	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 61)	-	I d.C.	Inedito (= VR 30)
419	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 31)
420	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 32)
421	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	lucerna grande	I d.C.	Inedito (= VR 33)
422	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 34)
423	[ST]ROBILI	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 35)
424	[ST]ROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 36)
425	[STR]OBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 37)
426	S[TR]OBIL[I]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 38)
427	STROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 39)
428	STRQ[BILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 40)
429	[STR]OBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 41)
430	ST[RO]BILI/ F	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 42)
431	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 43)
432	ŞTROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 44)
433	[ST]ROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 45)
434	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 46)
435	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 47)
436	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 48)
437	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 49)
438	STROBILI	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 50)

439	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 51)
440	STR[OBILI]	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 52)
441	STRQ[BILI]	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 53)
442	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 54)
443	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 55)
444	STROBI[LI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 56)
445	[STR]OBIL	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 57)
446	ST[ROBILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 58)
447	[S]TRQ[BILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 59)
448	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 60)
449	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 61)
450	[ST]ROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	disco con testa di Zeus Ammon	I d.C.	Inedito (= VR 62)
451	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 63)
452	STRO[BILI]	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 64)
453	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 65)
454	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 66)
455	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 67)
456	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 68)
457	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 69)
458	STRQ[BILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 70)
459	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 71)
460	STRQOBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 72)

461	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 73)
462	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 74)
463	[ST]ROBILI	Buchi IX	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 75)
464	STROBILI	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 76)
465	[ST]ROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 77)
466	STROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	disco con maschera comica	I d.C.	Inedito (= VR 78)
467	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 79)
468	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 80)
469	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 81)
470	STROB[ILI]	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 82)
471	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 83)
472	ST[ROBILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 84)
473	STROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 85)
474	[STR]OBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 86)
475	STROB[ILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 87)
476	STROB[LI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 88)
477	STROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 89)
478	[S]TROBIL[I]	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 90)
479	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 91)
480	[STR]OBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 92)
481	[STROBI]LI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 93)
482	STROB[ILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 94)

483	ST[ROBILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 95)
484	[STROBILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 96)
485	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 97)
486	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 98)
487	[ST]ROBILI	Buchi IX	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 99)
488	STROβ[ILI]	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 100)
489	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 72)	con presa ad anello	I d.C.	Inedito (= VR 101)
490	[S]TROBILI	Buchi IX	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	-	I d.C.	Inedito (= VR 102)
491	[STRO]βILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	disco con maschera tragica	I d.C.	Inedito (= VR 103)
492	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 104)
493	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 105)
494	STROBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 106)
495	STROBILI	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 107)
496	STRQ[BILI]	Buchi IXa	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	disco con maschera tragica	I d.C.	Inedito (= VR 108)
497	[STR]QBILI	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 109)
498	STR[OBILI]	a canale	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	-	I d.C.	Inedito (= VR 110)
499	STROBILI	Buchi IXc	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 79)	lucerna miniaturistica	I d.C.	Inedito (= VR 111)
500	STROBILI	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	-	I d.C.	Inedito (= NS 78)
501	STROBILI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	disco con maschera comica coi lunghi capelli aderenti al viso	I d.C.	Inedito (= NS 81)
502	[STR]QBILI	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 330 (US 3618)	-	I d.C.	Inedito (= NS 93)
503	STROBILI/ SS	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 378 (US 4113)	-	I d.C.	Inedito (= NS 120)
504	TANAI/S	Buchi IXc	Stellata di Bondeno (FE), Pilastresi	necropoli (età romana)	-	età flavia-fine I d.C.	UGGERI 1987, n. 82, p. 118 e fig. 13p, p. 123; CORNELIO CASSAI 1988, p. 230; tav. XXVIII, 6, p. 232 e fig. 7, p. 239

505	TANAI/S	Buchi IXc	Gavello (Bondeno)	-	-	età flavia-fine I d.C.	GUARNIERI 1988, p. 243: fig. p. 250;
506	TANAIS	a canale	Rubbiana	reperti sporadici (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	-	età flavia-fine I d.C.	CIL XI, 6699,186a; FORTE 1988, p. 119; <i>Atlante I</i> , scheda NO 62, p. 128
507	THALLI	a canale	Levignana, fiume Secchia	edificio rustico? (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	CIL XI, 6699,188a; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 12, p. 231 e fig. 189; FORTE 1988, p. 120 e fig. 88,5, p. 123
508	THALL[I] ve/ THALL	a canale	Cà Torre, strada Provinciale per Novi	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	disco con maschera comica	II m. I-II d.C.	<i>Atlante I</i> , scheda NM 14, p. 140 e fig. 80,1, p. 141
509	THYMELICI	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 335 (US 3639)	disco con testa di Giove Ammone con corna d'ariete ricurve, folta barba e capelli ricciuti	I d.C.	Inedito (= NS 136)
510	VERECV	Buchi IXb	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
511	VERECVNDI	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 340 (US 3675)	-	I d.C.	Inedito (= NS 132)
512	VERECV	Buchi IXa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 334 (US 3746)	-	I d.C.	Inedito (= NS 142)
513	VERI	Buchi Xa	Castelvetro, Colombarone, S. Luigi	attestazione imprecisabile (età romana)	-	II d.C.	LABATE 2006, p. 80 e tav. 7; <i>Atlante III (1)</i> , scheda CV 278, p. 150
514	[V]ETILI	a canale	Collegara, fondo Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	CIL XI, 6699,219a; PARRA 1983, p. 82 e fig. 74, p. 81; FORTE 1988, p. 120
515	VETTI	a canale	Agro modenese	-	-	I m. II d.C.	CIL XI, 6699,202
516	VIBIA[NI]	Buchi Xa	Valli Mirandolesi	-	-	fine I-II d.C.	GIORDANI 1990, p. 99; FORONI 2008, n.3, p. 93 e tav. 1,3, p.98
517	VIBIAN	Buchi Xa	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.807, p. 305 e fig. 290, p. 304; FORTE 1988, p. 120 e fig. 88,6, p. 123
518	VIBIAN[I]	a canale	S. Damaso, Cà Massa, Cave SEL	villa (II a.C.-IV d.C.), vaschetta relativa a un impianto produttivo	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n.812, p. 320 e fig. 312,12, p. 320; FORTE 1988, p. 120
519	VIBIANI	a canale	Modena, Largo A. Moro	necropoli (I-III d.C.)	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 49, p. 363
520	VIBIANI	a canale	Modena, Piazza G. Mazzini	necropoli (età tardoantica-altomedioevale)	-	fine I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 133, p. 387; FORTE 1988, p. 120
521	VIBIANI	Buchi Xa	Modena	-	luc. erroneamente attribuita al sito di Collegara, fondo Scartazza	fine I-II d.C.	PARRA 1983, p. 82
522	VIBIANI	a canale	Modena	-	-	fine I-II d.C.	CIL XI, 6699,203n ¹ ; FORTE 1988, p. 120
523	VIBIANI	a canale	Modena	-	-	fine I-II d.C.	CIL XI, 6699,203gg; FORTE 1988, p. 120
524	VIBIANI	a canale	Modena	-	-	fine I-II d.C.	CIL XI, 6699,203hh; FORTE 1988, p. 120
525	VIBIANI	Buchi X	Spilamberto, Ergastolo, via Santa Liberata	riempimento del pozzo 4	-	fine I-II d.C.	DALLA CASA, LABATE 2012, p. 403

526	VIBIANI	a canale	Modena, via Bacchini	necropoli (fine I-III d.C.)	-	fine I-II d.C.	MALNATI <i>ET AL.</i> 2009, p. 95
527	VIBIANI	Buchi Xa	Soliera	rinvenimento sporadico	-	fine I-II d.C.	CORTI 2004, pp. 66; 172 e tav. 42
528	[VI]BIANI	Buchi Xb	Modena, ex Cinema Capitol (2010)	domus, fase III (I-II d.C.)	-	fine I-II d.C.	Inedito
529	VIBIANI	Buchi X corta	Modena, via Ciro Menotti (2009)	necropoli (età romana)	con presa ad anello	fine I-II d.C.	Inedito
530	VIBIANI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 3 (US 1299)	con presa ad anello	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 8)
531	VIBIAN	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 7, t. 113 (US 2308)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 24)
532	VIBIA[NI]	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 170 (US 2947)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 37)
533	VIBIAN	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10 (US 2898)	tracce di uso	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 38)
534	VIBIAN[I]	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 192 (US 3056)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 46)
535	VIBIANI	Buchi X corta	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 10, t. 204 (US 3124)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 50)
536	VIBIANI	Buchi Xa	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 12, t. 231 (US 3237)	con presa ad anello	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 62)
537	VIBIANI	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 333 (US 3629)	-	fine I-II d.C.	Inedito (= NS 95)
538	VRSIO/ F	Buchi IXc	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 8, t. 365 (US 3858)	-	I d.C.	Inedito (= NS 111)
539	APR[---]	a canale ?	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	lett. incavate	età imp.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
540	[---]IT^FI	non identificato	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	-	età imp.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
541	[---]IPO	a canale	Modena, via C. Battisti	necropoli (età tardoantica)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 125, p. 381
542	C[---]	Buchi IXc	S. Ambrogio, Casa Rigata	necropoli (I-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238; FORTE 1988, p. 120
543	ITI (?)	non identificato	Modena	-	-	-	<i>CIL XI</i> , 6699,237
544	S[---] vel [---]S	a canale	Carpi, via Cavata, Cà Ferrari	villa urbano-rustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	I-II d.C.	CORTI 2004, p. 172 e tav. 43,5
545	[---]E	Buchi Xa	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 102, p. 171;
546	[---]EDI	a canale	Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	-	I-II d.C.	<i>Atlante III (2)</i> , scheda SP 101, p. 170;
547	[---]CVR[-]	non identificato	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	lett. incavate; labili tracce di vernice rossa diluita	I-inizi II d.C.	Inedito (= NS 14)
548	[----]ET	a canale	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 334 (US 3746)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 141)

549	[---]DE[---]	Buchi IXb	Modena, Parco Novi Sad	a. f. 15, t. 334 (US 3746)	-	I-II d.C.	Inedito (= NS 144)
550*	A	non identificato	Modena, museo	-	lett. a rilievo	-	<i>CIL XI, 6699,11</i>
551	H	non identificato	Panzano	-	-	-	<i>CIL XI, 6699,97a</i>
552*	P	non identificato	Modena, museo	-	-	-	<i>CIL XI, 6699,150b</i>
553	R	non identificato	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	lett. a rilievo sul fondo	-	<i>Carta Archeol. Territ. 1988, n.807, p. 305 e fig. 291, p. 305</i>
554	R	non identificato	Modena	-	lett. a rilievo	-	<i>CIL XI, 6699,170</i>
555	EXOIII vel EKOI[---]I	non identificato	Marano	reperto archeologico sporadico (I a.C.)	-	I a.C.	<i>CIL XI, 6699,220; Atlante II, scheda MR 6, p. 100</i>
556*	G/SVPERI	non identificato	Modena, museo	-	-	-	<i>CIL XI, 6699,185</i>
557	TRHIO	non identificato	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	-	età imp.	<i>CIL XI, 6699,239; Carta Archeol. Territ. 1988, n.807, p. 305</i>

VI. Ceramica fine da mensa

VI.1. Terra sigillata e bollatura: una questione aperta

L'inizio della produzione della terra sigillata italiana, in base ai dati deducibili sia dalle fonti archeologiche che da quelle letterarie¹, è da localizzare ad Arezzo intorno alla metà del I sec. a.C.: è allora che ebbe luogo il passaggio dalla produzione di vasellame a vernice nera a quella di ceramica a vernice rossa, probabilmente in seguito ad influenze orientali, ed in particolare della cosiddetta terra sigillata orientale A, prodotta, già dalla metà del II sec. a.C., in molteplici centri della Cilicia e della Siria, giungendo anche sulle coste etrusche².

L'uso di apporre marchi sulla sigillata italiana è forse da porre in connessione, secondo un'ipotesi di L. Pedroni, con la *lex Iulia de repetundis* del 59 a.C., che consentì ai magistrati in carica ed ai personaggi di rango senatorio la bollatura della ceramica da mensa, equiparandola probabilmente ad un prodotto fondiario come l'*opus doliare*³. La diffusione della terra sigillata aretina, che solo intorno al 30-20 a.C. aveva assunto quelle eccellenti caratteristiche di pasta e di rivestimento che la resero famosa, visse in età augustea il suo periodo aureo sia per quanto concerne la produzione dei vasi cosiddetti «lisci» che per quelli realizzati a matrice: l'emblema più significativo di tale successo è costituito dall'attività dell'officina di *Cn. Ateius*, titolare di laboratori, oltre che ad Arezzo, anche in territorio pisano e, nella Gallia meridionale, a Lione, La Graufesenque e Orange⁴.

A partire dall'ultimo quarto del I sec. a.C., se non qualche anno prima, una produzione di terra sigillata venne intrapresa, oltre che nell'Italia centrale, anche in territorio padano, su probabile influsso delle officine aretine, che determinarono processi imitativi sia con l'invio di

¹ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXV, 160-161; MART. I, 53,6 e 14,98; PERS., *Sat.*, I, 130; ISID., *Etym.*, X, 4,5.

² MENCHELLI 2005, p. 156.

³ Tale provvedimento avrebbe dunque in parte rivisto, liberalizzandolo, il plebiscito claudiano del 218 a.C., con cui si erano posti forti limiti all'attività marittima e mercantile dei senatori, vietando loro anche di assumere appalti pubblici di qualunque genere. L'ipotesi di Pedroni (PEDRONI 1995) è stata accolta, tra gli altri, da P. Sangriso (SANGRISO 1998, pp. 919-920) e S. Menchelli (MENCHELLI 2005, pp. 156-159); dubbi in merito sono invece esposti da G. Pucci, che sottolinea come il fenomeno della bollatura non fosse completamente scomparso durante il II sec. e la prima metà del I sec. a.C. e rileva inoltre come esigui siano i casi noti di personaggi di spicco implicati nella produzione ceramica nel periodo successivo all'emanazione della *lex Iulia de repetundis* (PUCCI 1993, pp. 73-74). Una posizione critica è inoltre quella assunta da G. Rizzo nei confronti dell'ulteriore proposta di L. Pedroni di un collegamento tra la nascita della terra sigillata e l'iniziativa di alcune *gentes* – in particolare gli *Afrani*, i *Septimii* e i *Valerii* – legate a Silla e Pompeo, che avrebbero impiantato intorno al 60 a.C. le prime officine ceramiche ad Arezzo, avvalendosi dell'esperienza di schiavi orientali catturati durante le campagne pompeiane in Oriente (RIZZO 1998, pp. 800-801).

⁴ Per una esaustiva rassegna bibliografica sugli *ateliers* di *Cn. Ateius* vd. SANGRISO 1998, note 13-14, p. 921.

materiali che con l'apertura di filiali⁵. Dal punto di vista dell'onomastica, i bolli sulle produzioni padane mostrano una evidente diversità rispetto a quelli sulla ceramica aretina: mentre questi ultimi attestano nella maggior parte dei casi un *praenomen* ed un gentilizio spesso associati al nome del lavorante, i marchi padani si limitano generalmente ad un unico elemento onomastico – il *cognomen* – e solo più raramente presentano *praenomina* e *nomina*. Tale diversità può sottendere, come di recente sottolineato da L. Toniolo⁶, una diversa organizzazione dell'attività manifatturiera: mentre il sistema di bollatura centro-italico si ricollega ad un sistema produttivo articolato in molteplici unità operative, basato su una forza-lavoro specializzata, che poteva prevedere la necessità di dover distinguere la produzione dei singoli schiavi, anche nel caso in cui i forni venissero condivisi tra più produttori⁷, la semplicità dei bolli padani rimanda all'attività di piccole officine, per cui il nome stampigliato veniva a coincidere con quello del proprietario. In quest'ultimo caso il marchio poteva dunque essere apposto a puro vantaggio dell'acquirente, a scopo pubblicitario, in quanto la pratica della bollatura era ormai 'di moda' ed una consuetudine diffusa, del tutto priva – in un panorama produttivo estremamente frammentario con piccoli artigiani-vasai, giuridicamente indipendenti e apparentemente di mediocre importanza individuale, che non mostrano riferimenti espliciti a rapporti di dipendenza – della funzione di distinguere l'attività dei diversi ceramisti all'interno della medesima officina⁸.

In rari casi, come già accennato, i bolli padani presentano *tria nomina* o l'associazione *praenomen* e gentilizio; considerando la distribuzione del vasellame nord-italico, si nota che i marchi con un'onomastica più articolata contraddistinguono l'attività di un numero limitato di officine di maggiori dimensioni, che si avvicinarono ai sistemi organizzativi e produttivi centro-italici e che furono in grado di inserire i propri prodotti nei circuiti commerciali extra-regionali sino al Norico, alla Pannonia ed alla Mesia. La maggiore complessità organizzativa di

⁵ Le analisi archeometriche hanno accertato infatti l'apertura di succursali in Italia settentrionale, al momento non localizzate, da parte di alcuni produttori aretini, ossia *C. Sertorius Ocella*, *A. Titius*, *P. Attius*, *A. Sestius* e *C. Sentius* (ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1991).

⁶ TONIOLO 2012.

⁷ Una conferma in tal senso è giunta dallo scavo della fornace di *Umbricius Cordus* a Torrita di Siena, nella quale, oltre ai bolli di tale produttore, sono stati rinvenuti marchi di *L. Umbricius Hospes*, ossia di un membro della stessa *gens*, ma anche di *Camurius* e *Manneius* (PUCCI 1993, p. 75).

⁸ TONIOLO 2012, p. 188. Anche l'adozione nella produzione nord-italica, intorno al 15 d.C., del bollo *in planta pedis* pare vada intesa come un adeguamento alla nuova moda diffusa dai ceramisti dell'Italia centrale – ambito nel quale tale passaggio coincise invece con una nuova dimensione organizzativa di massa della produzione ceramica con caratteri di forte standardizzazione, che raggiunse in questa fase l'apice del suo sviluppo – piuttosto che come indizio di un mutamento nel sistema produttivo.

tali *ateliers* – ossia, principalmente, quelli di *Serius*, *Sarius* e *Terentius*⁹ – si venne dunque ad esprimere anche nella bollatura, come conseguenza della nuova filiera produttiva.

La fase finale della produzione di terra sigillata, collocabile tra la seconda metà del I sec. d.C. e l'età antonina, e i cui centri di produzione sono da localizzare nella valle del Po, ad Arezzo, nell'Italia centrale e soprattutto a Pisa, vide una forte concentrazione dei produttori rispetto alle generazioni precedenti, da porre in relazione con un cambiamento delle strutture economiche e non necessariamente con una crisi verticale della produzione italica, che continuò ad essere largamente diffusa su tutte le coste del Mediterraneo e, attraverso il centro di Aquileia, nell'Europa centro-orientale¹⁰. La produzione padana, in particolare, tra l'età flavia e la metà del II sec. d.C., si caratterizzò per la presenza di bolli con *tria nomina* fortemente abbreviati e di difficile scioglimento, fatto che, insieme alla drastica riduzione del numero di esemplari bollati, suggerisce il progressivo sviluppo di sistemi produttivi diversi rispetto all'età precedente, con una concentrazione dei centri di produzione a nord del Po e la scelta di nuovi canali per la distribuzione del vasellame¹¹.

Al di là delle considerazioni sinora esposte in merito alle caratteristiche dei marchi sulle produzioni padane, la questione del significato della bollatura sulla terra sigillata è a tutt'oggi assai dibattuta. Postulando, come pare probabile, una funzione del bollo all'interno del processo di produzione¹², è da constatare anzitutto che non tutti i vasi sono marchiati. Per questo fatto sono state proposte alcune spiegazioni, nessuna delle quali in grado di fornire una risposta univoca: ad esempio, che il fabbricante marchiasse unicamente i prodotti destinati al mercato e non quelli che vendeva presso la sua bottega; ovvero che bollasse quelli

⁹ KENRICK 2000. *Serius* in particolare sembra aver perseguito una politica di progressivo affrancamento dei suoi schiavi: è questo il caso, ad esempio, di *Moschus*, che in seguito alla manomissione bollò col nome da liberto *M. S. Moschus*.

¹⁰ PUCCI 1990, p. 16.

¹¹ Tali prodotti, diffusi prevalentemente nei pressi dei laghi dell'Italia settentrionale e nel Norico, in Pannonia e in Mesia, non furono più oggetto di trasporto marittimo ed ebbero nella via Postumia il loro principale asse di distribuzione (KENRICK 2000, p. 50). La presenza del medesimo *praenomen* e gentilizio in molti di questi *tria nomina* abbreviati potrebbe inoltre essere indizio di un legame con un unico patrono ed un'unica famiglia, evidenziando la concentrazione della produzione e/o dello smercio in grandi nuclei, così come avvenne nella stessa fase anche per gli impianti pisani (TONIOLO 2012, pp. 191-192).

¹² D'altra parte non è possibile affermare in assoluto che il bollo non fosse mai rivolto all'acquirente: oltre alla questione sopra menzionata dei bolli sulla sigillata padana recanti un solo elemento onomastico, in cui il fatto stesso che il manufatto fosse iscritto avrebbe potuto rappresentare per il fruitore una garanzia seppur generica di qualità, lampante è ad esempio il caso dei prodotti padani recanti il marchio, più o meno abbreviato, ARRETINVM, da interpretare come un falso ideologico destinato a giocare un ruolo di inganno, anche solamente psicologico, sul potenziale acquirente che, leggendo tale semplice dizione, avrebbe immediatamente ricondotto la propria mente ai celebri vasi aretini. Sul significato dell'utilizzo del «marchio-denominazione» ARRETINVM vd. da ultimo MALFITANA 2006.

che dava a cuocere ad un forno esterno, ma non quelli che cuoceva nel proprio; o, ancora, che venisse apposto il marchio solo sul primo di una pila posta a cuocere nella fornace¹³. Quanto al senso del marchio, esso parrebbe dover essere inteso come affermazione della pertinenza dell'insieme dei manufatti così segnalati ad uno specifico titolare da identificare, secondo l'opinione prevalente negli studi più recenti¹⁴, con l'*offinator*. La forte decentralizzazione del sistema produttivo della terra sigillata italica, con le grandi manifatture che potevano essere articolate in diverse unità di lavoro autonomo – le *officinae* – delle quali erano responsabili personaggi di vario rango sociale comportò, infatti, la necessità di sanzionare, mediante la bollatura, i rapporti economici in atto all'interno delle manifatture e di individuare i prodotti delle singole *officinae*. In via d'ipotesi, dunque, il marchio poteva servire per ripartire il ricavo tra i ceramisti che partecipavano ad una medesima infornata e/o vendita, ma anche agevolare la suddivisione dei costi, sia nel caso di una organizzazione comunitaria, sia in quello di un canone da pagare al proprietario del forno – che non necessariamente era un ceramista – o al proprietario delle cave di argilla, dell'acqua e del legname necessari alla realizzazione dei manufatti¹⁵. È possibile immaginare varie forme contrattuali che consentissero di acquisire da un proprietario il diritto di stabilirsi sulle sue terre *pro tempore*; un'interpretazione interessante sulla natura di tale legame e dunque sull'identità degli individui nominati sui bolli è quella recentemente proposta da M. De Donno¹⁶ sulla base di tre papiri da Ossirinco – ossia *P. Oxy 3595-3597* – databili alla metà del III sec. d.C. e relativi a contratti fra privati circa la produzione di anfore, che, pur in un contesto cronologicamente e tipologicamente distante da quello della terra sigillata italica primo-imperiale, fornirebbero testimonianza di un modello giuridico-contrattuale di produzione ceramica atto a giustificare la pertinenza, all'interno di una medesima officina, di lotti di materiale a soggetti diversi e predeterminati. La struttura del rapporto contrattuale tra un proprietario terriero ed un produttore di anfore vinarie prevedeva che quest'ultimo prendesse in conduzione per un tempo determinato l'officina ceramica – o una frazione di essa – di proprietà del *dominus* e si impegnasse a fornire annualmente al proprietario un determinato numero di anfore finite; mentre il produttore aveva l'obbligo di provvedere alla manodopera specializzata necessaria alla produzione, l'onere dell'approvvigionamento di ogni materia prima rimaneva a carico del *dominus*.

¹³ Pucci 1993, p. 74.

¹⁴ In particolare vd. Fülle 1997, p. 144.

¹⁵ Pucci 1993, p. 78.

¹⁶ De Donno 2005, pp. 171-173.

Nell'ambito italico, tra l'epoca tardo-repubblicana e quella alto-imperiale, pare congruo che un contratto simile potesse essere stipulato da un proprietario di manodopera specializzata servile, non necessariamente coinvolto in prima persona nella lavorazione: un tipo di attività idonea alla figura di un *servus cum peculio*, dotato di *vicarii* specializzati nella produzione ceramica ed in grado, al contempo, di procurarsi quant'altro gli servisse a tale fine mediante acquisti, noleggi e retribuzioni di ulteriore personale. Rispetto ad una pura attività commerciale esercitata da un padrone – di condizione libera o libertina, ma comunque *sub iuris* – per mezzo di schiavi preposti a determinati compiti produttivi, commerciali ed amministrativi che operavano totalmente in suo nome e sotto la sua responsabilità, l'espedito giuridico dell'attribuzione del *peculium* avrebbe creato un soggetto con una individuabilità giuridico-commerciale autonoma, distinta dalla persona del padrone, seppur sotto la sua responsabilità¹⁷.

VI.2 Ceramica a vernice nera padana

Ad officine localizzabili in ambito nord-italico e attive principalmente nel I sec. a.C.¹⁸ si ricollega un gruppo assai ristretto di esemplari a vernice nera sia ad impasto rosato che grigio recanti bolli rettangolari e *in planta pedis*, elemento quest'ultimo che testimonia un attardamento della produzione sino all'età augusteo-tiberiana¹⁹. A tale ambito produttivo sono in realtà da ricondurre con certezza soltanto tre degli esemplari censiti (**tab. 1, nn. 1-3**), mentre per i restanti quattro (**nn. 4-7**) l'estrema frammentarietà da un lato e le scarse informazioni bibliografiche dall'altro rendono difficile una sicura attribuzione.

¹⁷ A sostegno di tale ipotesi M. De Donno puntualizza inoltre che in un ambito di attività commerciale quale la produzione di manufatti ceramici l'eventuale figura del *servus sine peculio*, agente sotto la totale responsabilità del *dominus*, non avrebbe dato luogo ad alcuna sua menzione sul bollo mentre il *servus cum peculio* avrebbe dovuto figurare egli stesso come proprietario della merce, con il proprio nome servile seguito dall'indicazione al genitivo del padrone (DE DONNO 2005, p. 173). Una svolta determinante nella prassi di applicazione del marchio di fabbrica si ebbe con l'adozione generalizzata del bollo *in planta pedis*, in cui l'indicazione nominale tende ad essere quella di un unico soggetto di condizione libera, probabilmente un liberto, senza menzione di servi ed espressa, date le ridotte dimensioni, prevalentemente in forma fortemente abbreviata e che identificherebbe forse il proprietario o il gestore dell'officina.

¹⁸ Su tali produzioni, tra le quali si annoverano anche le ceramiche del tipo «pöroses Fabrikat», vd. ad esempio OLCESE 1998, pp. 11-14; BRECCIAIROLI TABORELLI 2005, pp. 72-73 e, da ultimo, DOBREVA, GRIGGIO 2012.

¹⁹ Proprio la presenza di bolli in *planta pedis* su alcune patere a vernice nera nello scavo di via Retratto ad Adria in contesti di età augusteo-tiberiana insieme alla constatazione che una datazione al 15 d.C. per la comparsa dei primi esemplari di marchi di tale tipo si basa soprattutto sulla loro assenza tra le firme attestate nel campo legionario di Haltern, abbandonato in seguito alla sconfitta di Teutoburgo nella tarda estate del 9 d.C. – e ove, dunque, avrebbero potuto giungere carichi di vasellame italico prodotto al più tardi nella primavera di quell'anno – ha portato recentemente A. Gabucci ad ipotizzare un'anticipazione di almeno cinque o sei anni della data convenzionale di inizio dei bolli *in planta pedis* (GABUCCI 2009, cc. 181-182).

Un rapporto tra tale produzione a vernice nera e quella della terra sigillata pare confermato da un lato dall'adozione stessa del bollo *in planta pedis*, dall'altro dal fatto che si tratti talora di firme di ceramisti che compaiono su entrambe le classi ceramiche: è questo il caso, per il modenese, della patera rinvenuta a S. Martino Spino recante il marchio entro cartiglio romboidale *spiga SATVR spiga* (n. 3), che compare identico, tra l'altro, anche su una coppa in terra sigillata da Poggio Rusco riconducibile ad una fabbrica padana²⁰ (tab. 2, n. 246) e, probabilmente, del piatto tipo Morel 2277 recentemente rinvenuto nella tomba 61 della necropoli di Cittanova con bollo *in planta pedis* AMAND[I] (n. 1), *cognomen* noto anche sulla terra sigillata padana²¹. Per quanto concerne, infine, l'esemplare proveniente dalla cosiddetta vasca circolare, rinvenuta nel settore nord-orientale dello scavo presso il Parco Novi Sad, e recante il bollo *in planta pedis* FAVON^I (n. 2), esso risulta privo sia di riscontri precisi nella bibliografia nota a chi scrive sia di puntuali confronti con la ceramica a vernice rossa padana²².

Tab. 1 Bolli su ceramica a vernice nera padana

N	Bollo	Forma bollo	Morfologia	Località	Contesto	Osservazioni	Bibliografia
1	AMAND[I]	<i>Planta pedis</i>	piatto Morel 2277	Cittanova, Cavo Diversivo	necropoli (I a.C.-II d.C.), tomba 61	contesto datato non oltre l'età tiberiana	LABATE 2010, p. 326; LABATE 2013, p. 37
2	FAVON^I	<i>Planta pedis</i>	piatto	Modena, Parco Novi Sad	vasca circ., area NE (US 108)	impasto rosato	Inedito (= NS 1)
3	<i>spiga/SATVR/ spiga</i>	Romboidale	patera	San Martino Spino, Baia	villa (fine I a.C.-IV/V d.C.)	impasto grigio; esemplare datato all'età augustea	GIORDANI 1990, p. 91; fig. 3,8 p.89 e fig. 5, p. 91; TARPINI 1997, pp. 85-86 e fig. 3,8, p. 92; <i>Atlante I</i> , scheda MI 77, p. 80
4	SILE[NVS]/ CLAV[I F]	Rettangolare	piatto	Monte Alogno, Castello di Serravalle	-	impasto grigio; bollo impresso sul fondo esterno. L'esemplare è datato al I d.C.	RAVASIO 2008, n. 7, p. 100 e tav. I,7, p.102
5	TRINI[---] <i>hedera</i>	-	non identificata	Agro modenese	-	«gran vaso di colore nero»	CIL XI, 6701,109
6	[---]E.EI vel [---]]E.E^T	Rettangolare	non identificata	Panzano, Cà Bulgarelli	fattoria (I a.C.- I/II d.C.)	-	CORTI 2004, tav. 92,1
7	V[---]	Rettangolare	non identificata	Panzano, Quattrina, via Cristina	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	-	CORTI 2004, tav. 92,2

²⁰ OCK, 1799, 5.

²¹ OCK, 81. Il *cognomen Amandus* compare inoltre su due esemplari di lucerne a canale di probabile produzione locale provenienti dalla necropoli presso il Parco Novi Sad nonché sui laterizi bollati Q LICINI/AMANDI, la cui officina rifornì i mercati sia del territorio modenese che di quello polesano (vd. ad esempio CALZOLARI 1987, p. 42). Il medesimo cognome compare anche su un'anfora Dressel 2-4 da *Brixellum* con bollo AMAN[DI], che pare improbabile che vada riferita alla produzione di un'omonimo produttore dell'*Hispania Tarraconensis* (CHIESI 2013, p. 85).

²² È altresì nota una produzione di sigillata probabilmente centro-italica di datazione incerta firmata da *L. Favonius*, talora associato allo schiavo *Philades* (OCK, 811-812). Per il gentilizio *Favonius* cfr. OPEL II, p. 135.

VI.3 Terra sigillata liscia

Tra la ceramica fine da mensa la categoria più documentata nel modenese è la terra sigillata liscia, rappresentata da ben 398 esemplari recanti bolli, 70 dei quali non completamente leggibili e pertanto non identificabili a causa del cattivo stato di conservazione (**nn. 329-398**).

La tipologia di cartiglio maggiormente documentata – con 227 sicure occorrenze – è la *planta pedis*, che, come si è visto, rimanda ad una fase della produzione della terra sigillata databile a partire dall'età tiberiana, seguita da quella rettangolare, attestata in 134 casi, che si diffuse a partire dall'epoca augustea, andando a sostituire i bolli di forma quadrangolare o rettangolare impressi radialmente sul fondo del vaso, ed attestati nel modenese solo su tredici esemplari. Completano il quadro dodici esemplari recanti marchi entro cartigli di forma differente: circolare, ellittica, a corona circolare, *in tabula ansata*, *in planta manus*, lunata, trapezoidale e romboidale.

Per quanto riguarda l'area di produzione, circa la metà degli esemplari è da ricollegare all'ambito padano; ben documentata è inoltre la produzione italica ed in particolare quella aretina, benchè *l'arretinitas* di alcuni ceramisti sia tuttora dubbia. È questo il caso, nello specifico, dei prodotti di *L. Gellius* e *Gellius*²³ che, rispettivamente, con ventuno (**nn. 112-132**) e diciotto (**nn. 94-111**) esemplari risultano essere le firme in assoluto maggiormente documentate nel modenese. In particolare, la sostanziale povertà delle attestazioni di tali bolli ad Arezzo e, per contro, la loro grande diffusione nell'Italia settentrionale, e in prevalenza nella *Venetia*, e nelle province nord-orientali, soprattutto in Norico, Pannonia, Rezia e Mesia²⁴, hanno spinto a più riprese gli studiosi²⁵ ad ipotizzare l'esistenza di succursali padane. Le indagini archeometriche hanno portato ad una ulteriore complicazione della questione: se da un lato le analisi eseguite su esemplari recanti tale marchio rinvenuti sul Magdalensberg hanno dimostrato come i reperti ritenuti padani e quelli aretini avessero la medesima caratterizzazione chimica e fossero dunque da riferire alla stessa produzione aretina²⁶,

²³ Mentre nella prima edizione del *Corpus Vasorum Arretinorum* tutte le produzioni contenenti il gentilizio *Gellius* sono riportate sotto il nome completo di *L. Gellius Quadratus* (CVArr, 736-747), più prudentemente OCK distingue più figure (OCK, 878 e 879). La produzione bollata *Gellius* è databile alla prima metà del I sec. d.C., mentre quella a firma *L. Gellius* tra l'ultimo quindicennio del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.

²⁴ Per una carta di distribuzione dettagliata di tali marchi vd. ANNIBALETTO ET AL. 2007, pp. 131-132 (*Gellius*) e pp. 136-137 (*L. Gellius*).

²⁵ Tale ipotesi venne formulata, *in primis*, da L. Mazzeo (MAZZEO 1971, p. 198) e E. Ettliger (ETTINGLER 1972, pp. 142-143). Per una panoramica sullo *status quaestionis* vd. BUONOPANE 1976, pp. 79-80; MAZZEO SARACINO 2000, p. 34 e TONIOLO 2011, p. 164.

²⁶ ZABEHKICKY SCHEFFENEGGER 1982; la studiosa ha ipotizzato che *Gellius* operò unicamente ad Arezzo, con fasi differenziate cronologicamente, distinguibili per l'uso di bolli non più rettangolari ma *in planta pedis*, sia col

dall'altro quelle condotte più recentemente nei laboratori di Berlino da G. Schneider²⁷ hanno evidenziato somiglianze nella composizione chimica di questo vasellame con le produzioni puteolane, calene e dell'area romana²⁸.

Qualche dubbio permane anche per la produzione di *Umbricius*, annoverato nell'*OCK* tra i vasai probabilmente aretini, la cui attività fu volta prevalentemente ai mercati dell'Italia centrale²⁹; la sua firma è attestata nel modenese su sei esemplari, di cui quattro in cartiglio rettangolare –da riferire forse ad un periodo compreso tra il 10 a.C. ed il 15 d.C. circa – e due *in planta pedis*, pertinenti probabilmente ad una fase successiva di tale produzione che perdurò sino alla metà del I sec. d.C. e oltre (nn. 298-303). Se da un lato, infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di distinguere tra una sigillata padana di ottima qualità ed una aretina scadente, i due esemplari provenienti dagli scavi presso il Parco Novi Sad parrebbero ad un esame autoptico di produzione aretina, dall'altro è da segnalare che un piatto con bollo *in planta pedis* VMBRI proveniente dagli scavi per la costruzione della Cassa di Risparmio (n. 303) è stato edito come sicuramente pertinente ad una produzione nord-italica³⁰; se quest'ultima attribuzione fosse corretta, si sarebbe pertanto di fronte ad un chiaro indizio dell'esistenza di una filiale nord-italica di tale ceramista. Degno di menzione è inoltre il rinvenimento a S. Damaso di un piatto di produzione padana recante il non altrimenti noto bollo rettangolare radiale, secondo la lettura dell'editore, L VMB/RIC T.F (n. 307)³¹, per il quale si potrebbe proporre, in via del tutto ipotetica, un emendamento in L VMB/RICI *palma* e

praenomen che col solo *nomen* e a cui corrispose anche un cambiamento dell'areale di commercializzazione dei suoi prodotti. Mentre nella fase più antica, in collaborazione con *L. Sempronius*, si sarebbe rivolto in particolare alla Gallia, ove venne aperta anche una filiale, in un secondo momento, forse a causa della concorrenza della ormai affermata sigillata gallica, egli avrebbe infatti rivolto la propria attenzione all'area tipica di esportazione dei prodotti padani, ossia il Norico e la Pannonia.

²⁷ SCHNEIDER, DASZKIEWICZ 2006, p. 541. In un precedente studio del medesimo autore (SCHNEIDER 1993, pp. 130-132) era invece emerso che soltanto una parte dei vasi con firma congiunta di *L. Sempronius* e *L. Gellius* considerati era riferibile alla filiale di Lione, mentre tutti gli altri frammenti analizzati non sembravano lasciare dubbi sulla loro provenienza da Arezzo.

²⁸ Come giustamente sottolineato da L. Mazzeo (MAZZEO SARACINO 2000, p. 34), solo il prosieguo delle ricerche ed indagini archeometriche più allargate potranno forse fare chiarezza sulla questione della localizzazione della produzione di tale ceramista ed eventualmente confermare l'esistenza di filiali padane, vista anche la difficoltà di distinguere, mediante il solo esame ottico, un buon pezzo padano da uno di produzione aretina ma di qualità non eccezionale.

²⁹ CIPRIANO, SANDRINI 2005, c. 139. A livello provinciale il marchio, attestato anche sul Magdalensberg, è diffuso soprattutto in *Hispania Tarraconensis* e *Baetica*, *Mauretania Caesariensis*, *Africa Proconsularis*, *Aegyptus*, *Achaea*, *Gallia Narbonensis* e *Germania Inferior* (cfr. *OCK*, 2441).

³⁰ PARRA 1988, p. 49.

³¹ GIORDANI 1988a, p. 507 e fig. 449,1, p. 507.

dunque una pertinenza alla produzione di *L. Umbricius*, annoverato dall'OCK tra i vasai aretini³².

All'attività di *Camurius*, ceramista di origine aretina che secondariamente prese anche in subappalto la fornace di *Umbricius Cordus* a Torrita di Siena³³, e la cui produzione è da collocare tra il 30 ed il 70 d.C., sono riconducibili ben nove esemplari, in buona parte traditi dal CIL (nn. 44-52)³⁴; al medesimo ambito geografico è da ricondurre l'attività di *C. Volusenus (Nestor?)*, la cui *arretinitas* ha ricevuto ulteriore conferma dal rinvenimento nel 1995 di tubuli fittili col suo nome durante gli scavi di una discarica di terra sigillata ad Arezzo³⁵. Oltre a otto esemplari, riferibili ad una produzione datata tra l'1 ed il 20 d.C., con bollo menzionante unicamente questo personaggio³⁶ (nn. 314-321), sono altresì attestati sei marchi in cui tale nome risulta associato a quello di lavoranti, probabilmente operanti anch'essi ad Arezzo: *Auctus* (n. 322), *Memor* (n. 324), *Philades* (nn. 325-326), forse *Chrys(---)* (n. 323)³⁷ e *l'hapax Regil(---)*, da integrare verosimilmente in *Regillus*³⁸, presente su una coppa proveniente dalla cosiddetta bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad (n. 327).

Nel territorio di *Mutina* sono inoltre documentati sei esemplari recanti la firma di *Cn. Ateius*, marchio diffuso in quasi tutto il territorio dell'impero, la cui principale produzione si concentrò ad Arezzo tra il 15 ed il 5 a.C. e che ebbe filiali sia a Pisa che in Gallia operanti sino alla metà del I sec. d.C.³⁹. Significativo è il fatto che due di tali bolli (nn. 19-20), entrambi *in planta pedis* e dunque databili a partire dall'età tiberiana, siano stati attribuiti con sicurezza ad una produzione padana, elemento questo che potrebbe far pensare all'esistenza di un omonimo ceramista nord-italico o essere indizio dell'esistenza di filiali della *gens Ateia* nella valle del

³² OCK, 2452. La produzione di *L. Umbricius*, documentata a Modena sicuramente da due esemplari (nn. 304-305), è diffusa principalmente nel *Latium* e in Etruria, mentre a livello provinciale risulta maggiormente attestata in *Achaea* e *Mauretania Caesariensis*, con presenze superiori all'unità anche in *Hispania Tarraconensis*, *Numidia*, *Germania Inferior* e *Gallia Narbonensis* (cfr. OCK, 2452).

³³ Pucci 1992, p. 144.

³⁴ I prodotti di tale ceramista, attestati praticamente in tutte le province dell'impero – con una presenza consistente sul Magdelensberg– ed in particolare in quelle orientali, sono principalmente diffusi nel *Latium* e nell'Etruria, mentre compaiono più sporadicamente nella *Venetia* ed in *Aemilia* (ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 114).

³⁵ Cfr. BRANDO 2008, nota 46, p. 134.

³⁶ I bolli di *C. Volusenus* sono diffusi, in Italia, principalmente in Etruria, *Latium*, *Aemilia*, *Venetia* ed *Umbria*; a livello provinciale, sono attestati in più esemplari in *Hispania Tarraconensis*, *Aegyptus*, *Africa Proconsularis*, *Algeria*, *Gallia Narbonensis*, *Raetia* e *Germania Inferior* (cfr. OCK, 2500).

³⁷ La pertinenza ad una produzione aretina di quest'ultimo bollo è stata messa in dubbio da Kenrick (OCK, 2505) alla luce del fatto che la maggior parte delle seppur scarse attestazioni del marchio provengano da un deposito rinvenuto nel 1918 in via Rizzoli a Bologna, che ha l'aspetto di uno scarico di prodotti ceramici locali.

³⁸ Per il *cognomen* e nome servile *Regillus* cfr. KAJANTO 1982, p. 316; OPEL IV, p. 25.

³⁹ KENRICK 1997; ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 96.

Po⁴⁰. A tale documentazione si aggiungono i nomi di altri due – o tre – membri di tale *gens*, ossia i liberti *Cn. Ateius Dion(ysius?)*⁴¹, *Cn. Ateius Eros*⁴² e forse *Cn. Ateius Crestus*⁴³ (nn. 23-25), operanti in Etruria tra la fine del I sec. a.C. ed i primi decenni del I sec. d.C.

All'officina di *C. Murrius*, vasaio di origine aretina la cui produzione si colloca tra l'1 ed il 30 d.C., sono ricollegabili cinque esemplari modenesi (nn. 172-176); i bolli di tale ceramista sono particolarmente diffusi nell'Italia settentrionale ed orientale⁴⁴ e, in ambito provinciale, ove la loro distribuzione è piuttosto vasta, paiono concentrarsi nel *Noricum*, in *Raetia* e nella *Pannonia Inferior*⁴⁵. Da Carpi proviene inoltre un marchio entro cartiglio rettangolare riferibile a *C. Murrius Felix* (n. 177), probabile lavorante dell'officina aretina di *C. Murrius*, che risulta scarsamente attestato nella *Venetia* e sporadicamente nella *Transpadana* e nel *Noricum*⁴⁶. Ad un altro liberto di tale ceramista, ossia *C. Murrius Primigenius*, potrebbe inoltre riferirsi il bollo di Magreta a lungo erroneamente attribuito ad una produzione laterizia (n. 178); l'attività di questo vasaio, di incerta localizzazione e forse da collocare in età augustea, è testimoniata a conoscenza di scrive, oltre che dall'esemplare modenese, soltanto da una attestazione ad Aquileia e da una a Tortosa⁴⁷.

Tra i marchi maggiormente documentati nel modenese si annovera anche quello *in planta pedis* C. M(---) R(---), riferibile ad una produzione tarda, datata a partire dal 50 d.C., di localizzazione incerta (nn. 146-150)⁴⁸. In particolare, è da segnalare che almeno quattro dei cinque esemplari modenesi sembrano da riferire a fabbriche nord-italiche⁴⁹, fatto questo che

⁴⁰ CORTI 2004, p. 194.

⁴¹ I prodotti di tale ceramista, poco noti, sono attestati nel *Latium*, in *Apulia* ed Umbria e, a livello provinciale, in *Achaea*, *Hispania Tarraconensis*, *Mauretania Caesariensis*, Aquitania e *Gallia Narbonensis* (cfr. OCK, 289).

⁴² I marchi di tale liberto, attestati nell'Italia centro-meridionale, oltre che in *Aemilia*, *Venetia* e Liguria, sono diffusi, a livello provinciale, soprattutto in Aquitania e *Gallia Narbonensis*, con un presenza sporadica anche sul Magdalensberg (cfr. OCK, 290).

⁴³ I manufatti di questo vasaio sono noti principalmente nelle province, con particolare concentrazione in Aquitania, *Gallia Narbonensis*, *Germania Superior* e *Inferior* (cfr. OCK, 285).

⁴⁴ Qui, vista la quantità e la distribuzione di attestazioni, alcuni studiosi hanno supposto l'esistenza di succursali (MAGGI 2001, p. 149 con bibliografia precedente). Alla luce del rinvenimento di bolli di *C. Murrius* negli scarichi del laboratorio ateiano di via S. Zeno a Pisa è stata inoltre avanzata l'ipotesi di un trasferimento a Pisa di tale ceramista intorno al 40-50 d.C. e dell'avviamento di una manifattura in seguito gestita dai «tardo-italici» *Murrii* (RIZZO 1998, p. 820).

⁴⁵ Sulla distribuzione del marchio vd. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 158.

⁴⁶ ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 162.

⁴⁷ Cfr. rispettivamente CVArr, 1049a; AE 1995, 522o

⁴⁸ I prodotti recanti tale marchio sono diffusi, nella penisola, soprattutto nel *Latium* e, secondariamente, in Etruria; in ambito provinciale sono particolarmente abbondanti a Corinto, con presenze modeste ma superiori all'unità anche in *Numidia*, *Pannonia Superior*, *Dalmatia* e *Africa Proconsularis* (cfr. OCK, 1067).

⁴⁹ Cfr. PARRA 1983, pp. 76-77 e PARRA 1988, p. 48, cui è da aggiungere una coppa proveniente da Modena, Parco Novi Sad. D'altronde anche l'esemplare rinvenuto durante gli scavi della villa romana di Russi presenta

potrebbe portare ad annoverare tale produzione tra le cosiddette tardo-padane contraddistinte da bolli recanti le iniziali dei *tria nomina* o, meglio, essere indizio dell'esistenza di filiali nella valle del Po dal momento che analisi condotte su alcuni esemplari rinvenuti a Roma⁵⁰ e a Monte Iato⁵¹ hanno consentito di riferirli ad una produzione aretina o comunque dell'Etruria settentrionale. Ad una manifattura verosimilmente non collegata alla precedente e per la quale si è proposta, in base alla sola concentrazione della diffusione dei suoi prodotti, una localizzazione nell'Italia centrale⁵², sono invece da riferire i quattro esemplari con marchio C. ME(---) R(---) (nn. 160-163), ceramista attivo in età giulio-claudia i cui manufatti, diffusi principalmente nel *Latium*, sono attestati anche sul Magdalensberg in contesti datati tra l'età tiberiana e la metà del I sec. d.C.⁵³.

Tra i produttori aretini attestati in più esemplari nel modenese si annoverano inoltre, indicativamente per l'epoca augustea, *L. Tettius Samia*⁵⁴ (nn. 283-286), *Calidius Strigo* associato allo schiavo *Masa(---)*⁵⁵ (nn. 42-43), *Memmius*⁵⁶ (nn. 164-165) nonché *C. Memmius*⁵⁷ (n. 166), vasaio attivo ad Arezzo tra il 10 a.C. ed il 20 d.C. che compare su due esemplari, uno dei quali però di provenienza ignota. A tale lista si aggiungono alcuni membri della *gens Titia*:

caratteristiche di argilla e vernice che hanno portato L. Mazzeo ad attribuirlo ad una produzione padana (MAZZEO 1971, pp. 198-199).

⁵⁰ OLCESE 2003, pp. 14-15.

⁵¹ HEDINGER 1999, p. 619.

⁵² Benchè tale bollo non compaia ad Arezzo analisi chimiche non meglio note compiute su alcuni esemplari da Roma ne avrebbero indicato un'origine aretina (DELLA PORTA 1998, p. 118).

⁵³ SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, tav. 107; in Italia tale bollo è ben attestato anche in Etruria e *Venetia* mentre a livello provinciale è diffuso soprattutto, oltre che nel *Noricum*, in *Hispania Tarraconensis*, *Lusitania*, *Aegyptus*, *Numidia*, *Africa Proconsularis*, *Pannonia Superior* e *Achaea* (cfr. OCK, 1133).

⁵⁴ I prodotti di tale officina sono diffusi in tutta la penisola, con particolari concentrazioni nel *Latium*, in Etruria, *Apulia*, *Sicilia*, *Aemilia* e *Venetia*; a livello provinciale sono attestati principalmente in *Hispania Tarraconensis*, *Germania Superior*, *Mauretania Tingitana* e sul Magdalensberg (cfr. OCK, 2109). Nel modenese sono altresì documentati, con un esemplare ciascuno, due *servi* di *L. Tettius: Sariva* (n. 282), attivo nell'ultimo ventennio del I sec. a.C. – la cui produzione, di localizzazione incerta, è scarsamente attestata in Etruria, *Latium*, *Achaea*, *Mauretania Caesariensis*, *Hispania Tarraconensis*, *Aquitania*, *Gallia Belgica* e *Narbonensis* (cfr. OCK, 2106) – e *Menophilus* (n. 281), operante forse ad Arezzo tra il 15 a.C. ed il 10 d.C., i cui prodotti sono noti, seppur in quantità modeste, soprattutto in Etruria ed *Aemilia*, con presenze, a livello provinciale, nelle Germanie, nell'*Hispania Tarraconensis*, nella *Gallia Belgica* e *Narbonensis*, in *Raetia*, *Lusitania*, *Achaea*, *Cyrenaica* e *Syria* (cfr. OCK, 2098).

⁵⁵ L'attività di *Masa(---)* si lega alla sola produzione di coppe, in genere piuttosto rare, attestate in *Aemilia*, Etruria, *Latium*, *Transpadana*, *Venetia* e, a livello provinciale, in un solo esemplare ad *Aciburgium*, nella *Germania Inferior* (cfr. ANNIBALETTO ET AL., p. 113).

⁵⁶ I prodotti di tale officina sono diffusi, in Italia, soprattutto in Etruria e nel *Latium* e, in ambito provinciale, in *Hispania Tarraconensis*, *Germania Magna* e *Germania Inferior*, con una singola attestazione anche sul Magdalensberg (cfr. OCK, 1137).

⁵⁷ Bolli di *C. Memmius* sono attestati nell'Italia centro-meridionale – in particolare nel *Latium* –, in *Aemilia*, *Venetia* e, a livello provinciale, soprattutto in *Hispania Tarraconensis*, *Africa Proconsularis*, *Mauretania Caesariensis*, *Lusitania*, *Achaea*, *Gallia Narbonensis* e *Germania Magna* (cfr. OCK, 1138).

*L. Titius Copo*⁵⁸, *L. Titius Iusculus*⁵⁹, *L. Titius*⁶⁰ (nn. 287; 290-291) e probabilmente il suo *servus Hilario*⁶¹ (n. 289) nonché forse il liberto *C. Titius Dionis*(---), attivo nell'Italia centrale in un periodo non precisabile, se è corretta l'interpretazione del bollo DIONIS/C L TITIS (n. 288) da Ganaceto, non altrimenti noto in tale variante⁶².

Alla produzione del vasaio aretino *Villius*⁶³, attivo tra l'1 ed il 40 d.C., sono da attribuire tre bolli modenesi (nn. 311-313), tutti *in planta pedis*, fatto che porta a propendere per una loro datazione a partire dall'età tiberiana; più o meno al medesimo ambito cronologico si riferiscono anche i prodotti di *Rufrenus*⁶⁴ (nn. 229-230) e *T. Rufrenus*⁶⁵ (n. 232), cui è probabilmente da aggiungere un vasaio non altrimenti noto membro della medesima *gens*, ossia *C. Rufrenus* (n. 231), il cui nome compare – *in planta pedis* come gli altri esemplari modenesi pertinenti ai *Rufreni* – su un un fondo di terra sigillata italica, probabilmente aretina, rinvenuto nel corredo della tomba 166 della necropoli presso il Parco Novi Sad, ove si trova associato ad una coppa firmata da *C. Volusenus*.

Alla produzione di *M. Perennius Saturninus*, vasaio attivo ad Arezzo tra il 15 ed il 35 d.C., i cui mercati preferenziali paiono essere la *Venetia* ed il *Noricum*⁶⁶, sono attribuibili tre marchi

⁵⁸ I bolli di questo vasaio sono attestati principalmente in Etruria e nel *Latium* e, in ambito provinciale, in *Hispania Tarraconensis*, nelle Gallie e nelle Germanie (cfr. OCK, 2239).

⁵⁹ Tale marchio, poco noto, è attestato sporadicamente nel *Latium*, in Sicilia, *Apulia*, *Venetia*, in *Germania Superior* e *Inferior* ed in *Gallia Lugdunensis* (cfr. OCK, 2242).

⁶⁰ L'attività di tale ceramista è collocata tra il 15 a.C. ed oltre il 30 d.C.; per quanto riguarda il bollo modenese, in cartiglio rettangolare, è verosimile una datazione all'età augustea. I prodotti di *L. Titius* sono diffusi in tutta Italia, soprattutto nella parte centrale – *Latium*, Etruria e Umbria – e vedono una diffusione capillare anche in tutte le province dell'impero, con attestazioni anche sul Magdalensberg (cfr. ANNIBALETTO ET AL., p. 237).

⁶¹ Tale marchio è testimoniato, con occorrenze singole, in Etruria, *Latium*, Umbria, *Hispania Tarraconensis* e *Achaea* (cfr. OCK, 2221).

⁶² Tale lettura è proposta in base al confronto col marchio CINNA/C.L.TITIS (*CIL* XI, 6700,727; XV, 5677) riferito a *C. Titius Cinnamus* (OCK, 2179); meno probabile pare l'attribuzione ad un liberto *Dionis* o *Dionisius* di *L. Titius Copo* fornita dall'editore dell'esemplare modenese sulla base del confronto con un unico bollo lacunoso DIONIS/TITI[---] da Rimini (*CIL* XI, 6700,732; OCK, 2157) e non altrimenti argomentata (CORTI 2004, p. 191).

⁶³ I prodotti di *Villius* sono diffusi prevalentemente nell'Italia centrale – *Latium*, Etruria e Umbria – e nella *Venetia*; a livello provinciale sono attestati principalmente in *Hispania Tarraconensis* ed in Egitto, mentre nelle province settentrionali sono presenti unicamente, con un esemplare, nella *Pannonia Superior*, a *Emona*, sempre che tale città non vada in realtà inserita, come parrebbe confermare il recente rinvenimento di un cippo indicante il limite dei territori di *Aquileia* ed *Emona*, nella Cisalpina (cfr. ARRIGONI BERTINI 2006, nota 23, p. 12, ivi bibliografia precedente); sulla distribuzione del marchio cfr. OCK, 2428.

⁶⁴ I bolli di tale ceramista, attestati in Italia centro-meridionale. – soprattutto in Etruria e nel *Latium* – e nella *Venetia*, sono totalmente assenti nelle province settentrionali dell'impero, mentre sono sporadicamente documentati in quelle occidentali (*Gallia Narbonensis*, *Hispania Tarraconensis* e Lusitania), in quelle meridionali (*Africa Proconsularis*) ed in quelle orientali (*Achaea*, *Aegyptus*, *Arabia*, *Cyrene*); cfr. OCK, 1728.

⁶⁵ Tali prodotti sono diffusi nell'Italia centro-meridionale – principalmente nel *Latium*, in Etruria ed *Aemilia* – e nella *Venetia*; si segnala inoltre il rinvenimento di tre esemplari sul Magdalensberg, nel *Noricum*, al momento l'unica provincia settentrionale ove il marchio è attestato (cfr. OCK, 1730).

⁶⁶ ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 175.

in planta pedis, uno dei quali recante le iniziali dei *tria nomina* ed i restanti due unicamente *nomen* e *cognomen* variamente abbreviati (nn. 202-204); a tali esemplari è forse da aggiungerne un quarto nella variante non altrimenti nota M^A.P^AE.S (n. 201) rinvenuto nella cosiddetta buca NW dello scavo presso il Parco Novi Sad⁶⁷. Ad una fase più tarda della produzione della grande officina dei *Perennii*, collocabile tra il 30 ed il 60 d.C., è da riferire invece la firma, attestata su due esemplari modenesi, di *M. Perennius Crescens* (nn. 199-200), i cui manufatti sono abbondantemente testimoniati nell'Italia settentrionale e sul Magdalensberg⁶⁸.

Completano il quadro delle produzioni aretine attestate a Modena da più di un'occorrenza quelle tarde di *A. Manneius*⁶⁹ (nn. 155-156) e *Manneius*⁷⁰ (nn. 157-158), databili tra il 30 ed il 70 d.C., e quella di *Clodius Proculus*⁷¹ (nn. 57-58), collocabile tra il 40 ed il 100 d.C.⁷². Infine, è da segnalare come un'analisi del contesto di rinvenimento abbia suscitato qualche dubbio sulla cronologia e sulla conseguente attribuzione dell'unico esemplare modenese con firma *in planta pedis* S M P (n. 179): tale bollo, tradizionalmente riferito alla produzione pisana di un *Sex. Murrius P*(---), da identificare secondo Kenrick⁷³ probabilmente con *Sex. Murrius Pisanus*, attivo tra il 60 ed il 150 d.C., compare infatti tra gli oggetti di corredo della tomba 365 nella necropoli del Parco Novi Sad, datata entro la metà del I sec. d.C.⁷⁴.

⁶⁷ L'abbreviazione del *praenomen* mediante nesso M^A – anomala per *Marcus* – potrebbe essere eventualmente sciolta in *Manlius* ed attestare così l'attività di un vasaio probabilmente aretino sinora non conosciuto.

⁶⁸ ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 174.

⁶⁹ I manufatti di questo vasaio sono noti soprattutto in Italia centrale – nel *Latium*, in Etruria ed in Umbria – e, nelle province, sono abbondantemente attestati in *Achaea* e, in quantità più modeste, in *Mauretania Caesariensis*, *Hispania Tarraconensis* e *Baetica*, *Africa Proconsularis* e nel *Noricum*, con presenze singole anche in Egitto e *Gallia Narbonensis* (cfr. OCK, 1101).

⁷⁰ Marchi di *Manneius* sono stati rinvenuti anche nella fornace di *Umbricius Cordus* a Torrita di Siena (Pucci 1993, p. 75). I suoi prodotti sono attestati in Italia principalmente in Etruria, Umbria, *Latium*, *Aemilia* e *Venetia*; a livello provinciale sono diffusi in *Mauretania Caesariensis*, *Africa Proconsularis* e Creta, con presenze singole anche in Lusitania, Numidia, *Germania Superior*, *Noricum*, *Moesia Superior* ed *Inferior* e *Pannonia Superior* ed *Inferior* (OCK, 1099).

⁷¹ Bolli di questo ceramista sono attestati soprattutto nel *Latium* ed in Etruria, con presenze più modeste anche in Liguria e ad Aquileia; a livello provinciale sono diffusi soprattutto in *Achaea*, *Mauretania Caesariensis* e Numidia, con una attestazione – l'unica nelle province settentrionali – anche sul Magdalensberg (cfr. OCK, 587).

⁷² Nel modenese è inoltre testimoniato, in un solo caso (n. 59), un altro membro della *gens Clodia*, ossia *C. Clodius Sabinus*, la cui *arretinitas* – posta da taluni studiosi in dubbio insieme a quella dei prodotti bollati da *P. Clodius Proculus* (Pucci 1977, tab. II, p. 10; Rizzo 1994, p. 261) – è stata confermata da recenti analisi chimiche compiute su esemplari rinvenuti a Roma (OLCESE 2003, pp. 14-15).

⁷³ OCK, 1213. Tale marchio, ben attestato nella penisola – soprattutto in Etruria, *Latium*, *Bruttium*, Campania, Liguria e Sicilia – non è noto nelle province settentrionali dell'impero.

⁷⁴ Cfr. LABATE 2013, nota 40, p. 38. Il corredo della tomba comprendeva una lucerna a canale del tipo IXc con firma *in tabula ansata* M(utinae)/FORTIS/F(ecit) datata all'inizio del I sec. d.C., due lucerne di forma IXc più tarde recanti rispettivamente i marchi FORTIS e VRSIO/F, un esemplare a volute con disco figurato, un asse di bronzo

Prima di passare all'analisi dei marchi presenti sulla sigillata padana, pare significativo segnalare che analisi chimiche condotte su alcuni reperti di provenienza urbana appartenenti alle produzioni, di dubbia localizzazione, di *Avillius*, vasaio attivo tra il 20 a.C. ed il 40 d.C., testimoniato nel modenese da due esemplari⁷⁵ (nn. 36-37), e di *L. Avillius*, databile tra il 30 ed il 70 d.C.⁷⁶, per cui è nota a Modena una sola occorrenza (n. 39), hanno recentemente dimostrato una loro pertinenza all'ambito aretino o comunque etrusco settentrionale⁷⁷.

Per quanto concerne la terra sigillata padana, che come detto rappresenta per lo meno la metà degli esemplari censiti, il ceramista più attestato nel modenese è, con nove occorrenze, *A. Terentius* (nn. 268-276), titolare di una delle principali officine dell'Italia settentrionale, attiva tra il 10 ed il 50 d.C., i cui prodotti ebbero largo successo soprattutto nella *Venetia* – come attestano i cospicui rinvenimenti di Concordia, Altino, Oderzo, Adria, Chiussano, Roncade, Verona, Padova, Campagna Lupia ed Aquileia – e sul Magdalensberg⁷⁸; segue, con cinque esemplari, la produzione firmata da *T. Turius* (nn. 293-297), databile tra il 30 ed il 50 d.C., il cui mercato preferenziale fu il Magdalensberg, con presenze più ridotte anche nell'area dell'alto Adriatico e solo sporadiche verso occidente, ove è attestata a Tortona⁷⁹.

Testimoniata probabilmente da quattro esemplari (nn. 247-250) è l'attività del ceramista *Secundus*⁸⁰, che operò per tutta la prima metà del I sec. d.C. ed i cui prodotti risultano eccezionalmente concentrati nella *Venetia*, ad *Emona* e nel *Noricum*, con presenze meno rilevanti anche in *Transpadana*, in *Aemilia*, in *Apulia* e, a livello provinciale, in *Dalmatia* e *Pannonia Superior ed Inferior*⁸¹; non necessariamente alla medesima manifattura, considerata anche la grande diffusione di tale *cognomen*⁸², sono da riferire i tre esemplari con bollo entro

di M. Agrippa, emesso sotto l'imperatore Caligola, una coppetta Dragendorff 24-25/*Conspectus* 34, un balsamario tubolare Isings 8 e altri reperti meno significativi ai fini della datazione.

⁷⁵ Tale marchio, attestato in tutta Italia con particolari concentrazioni nel *Latium* ed in Etruria e diffuso soprattutto nelle province meridionali, è ben documentato anche sul Magdalensberg (cfr. *OCK*, 371).

⁷⁶ Marchi di *L. Avillius*, ben attestati nel *Latium*, nella *Venetia* ed in *Transpadana*, sono abbondantemente documentati anche sul Magdalensberg (cfr. *OCK*, 403).

⁷⁷ OLCESE 2003, pp. 14-15.

⁷⁸ TONIOLO 2011, p. 162.

⁷⁹ Per la distribuzione di tale marchio cfr. ANNIBALETTO *ET AL.* 2007, p. 239.

⁸⁰ La grande diffusione del *cognomen Secundus* (cfr. KAJANTO 1982, pp. 74-77, 292; *OPEL* IV, pp. 59-61) rende in realtà dubbia l'appartenenza alla medesima manifattura o addirittura officina di tutti gli esemplari censiti, che vanno in ogni caso riferiti ad una produzione nord-italica.

⁸¹ Cfr. ANNIBALETTO *ET AL.* 2007, p. 207.

⁸² Per il *cognomen* e nome servile *Felix* cfr. KAJANTO 1982, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71-73, 134, 272; *OPEL* II, p. 138.

cartiglio rettangolare e quello con marchio *in planta pedis* FELIX (nn. 83-86), tutti pertinenti però ad una produzione nord-italica⁸³.

Tra le produzioni maggiormente attestate, con quattro occorrenze (nn. 234-237), vi è quella più tarda – databile tra il 30 ed il 50 d.C. se non oltre – di *M. S(---) Moschus*, da considerare forse un liberto, come gli altri vasai censiti in *OCK*, 1755-1762, di *M. Serius*; ad una prima fase dell'attività di tale ceramista, quando ancora era *servus*, potrebbero inoltre riferirsi i bolli col solo *cognomen Moschus*, di cui è noto nel modenese un solo esemplare (n. 171). I prodotti di *M. S(---) Moschus* sono attestati prevalentemente nella *Venetia*, a *Emona* ed in *Pannonia Superior* e raggiunsero secondariamente anche l'*Aemilia*, la *Transpadana*, l'*Apulia*, il *Samnium*, la *Dalmatia* ed il *Noricum*⁸⁴. Ad un altro probabile e poco noto⁸⁵ liberto di *M. Serius*, *M. S(---) Pac(---)*, produttore di coppe, la cui attività è genericamente datata a partire dal 15 d.C., sono inoltre attribuibili tre marchi modenesi (nn. 238-240), mentre singoli esemplari documentano, rispettivamente, l'attività di *M. S(---) Fes(tus?)* (n. 233), databile a partire dal 30 d.C., e di *M. S. Pu(dens?)* (n. 241), vasaio che operò nella valle del Po tra il 50 ed il 70 d.C., per i cui prodotti si segnala una particolare concentrazione ad Aquileia⁸⁶.

All'attività di *Agatho*, noto vasaio padano la cui produzione si colloca tra il 15 a.C. ed il 50 d.C., con una probabile continuazione anche nel periodo successivo, sono riferibili tre dei bolli censiti per il modenese, due dei quali entro cartiglio rettangolare e uno *in planta pedis* (nn. 3-5). I prodotti di tale ceramista sono ben testimoniati nell'Italia settentrionale, con una significativa concentrazione nella *Venetia*, e risultano attestati sporadicamente anche in *Aemilia* e in *Sicilia*; in ambito provinciale è attestata una notevole concentrazione nel *Noricum*, in particolare sul *Magdalensberg*, mentre ritrovamenti singoli sono noti per la *Pannonia Superior*, la *Raetia*, l'*Africa Proconsularis* e la *Mauretania*⁸⁷. Alla luce di tali dati, una possibile ubicazione della sua officina è stata ipotizzata da M. Buora nei dintorni di Aquileia⁸⁸, mentre

⁸³ Il marchio *in planta pedis*, databile per la forma del cartiglio almeno all'epoca tiberiana, potrebbe corrispondere al tipo *OCK*, 821 mentre gli esemplari rettangolari rientrano nella voce miscellanea *OCK*, 823. Un problema analogo si presenta per la firma *Phil(---)*, che presenta una grande varietà di punzoni notevolmente diffusi genericamente raccolti sotto la voce *OCK*, 1438; tale bollo nel modenese è attestato su due esemplari rinvenuti durante gli scavi presso il Parco Novi Sad, l'uno, entro cartiglio rettangolare, di provenienza incerta, l'altro, *in planta pedis*, di probabile produzione nord-italica (nn. 207-208).

⁸⁴ Per la diffusione di tale marchio cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 197.

⁸⁵ Marchi di tale ceramista sono attestati, secondo il censimento del Kenrick, solo a Russi e ad Altino (cfr. *OCK*, 1729).

⁸⁶ Cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 199.

⁸⁷ Per la diffusione del bollo cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 76.

⁸⁸ BUORA 1999, p. 60; tale ipotesi è stata poi ripresa e confermata in BUORA 2001, cc. 243-244.

l'analisi della distribuzione dei marchi, presenti in quantità considerevoli nel *Noricum* e nell'area alto-adriatica, nonché, sia pure con esemplari singoli, in Sicilia ed in Africa settentrionale, ha indotto lo stesso studioso ad ipotizzare una correlazione tra la diffusione dei manufatti bollati di *Agatho* e lo spostamento dell'*VIII legio Augusta* da *Poetovio*, nel *Noricum*, ove era stanziata, all'Africa⁸⁹. Non sembra da riferire a tale manifattura, invece, il marchio, privo di confronti noti a chi scrive, AGA^TOPI (n. 6), presente entro cartiglio rettangolare su una coppa rinvenuta a La Tesa di Mirandola, che, in base alle caratteristiche tecniche di argilla e vernice, pare attribuibile alla terra sigillata italica⁹⁰.

Attestate da tre esemplari ciascuna sono inoltre le produzioni di *Eumenes*⁹¹ (nn. 79-81), vasaio attivo tra l'1 ed il 20 d.C., di *Fortunatus*⁹² (nn. 89-91), che operò tra il 20 ed il 40 d.C., di *Nico*⁹³ (nn. 184-186), collocabile tra il 15 a.C. ed il 40 d.C. ed oltre, e di *Primus*⁹⁴ (nn. 216-218), databile tra il 15 a.C. ed il 30 d.C., con una probabile continuazione anche nel periodo successivo; a questa lista è da aggiungere la produzione recante il problematico bollo *Mae Pates* (nn. 151-153). La distribuzione dei manufatti di questo ceramista, che bollò principalmente coppe del tipo Haltern 17⁹⁵ e la cui attività è stata datata a partire dall'1 d.C., è limitata principalmente ad Altino, Modena e Bologna, ove sono note ben ventitré attestazioni, fatto che ha portato ad ipotizzare un'ubicazione dell'officina in territorio bolognese⁹⁶. A.S. Fava, dal canto suo, ha proposto l'attribuzione di tale marchio ad una filiale dell'aretino *Ateius* e del suo *servus Mahes*, datandone quindi la produzione tra il 15 a.C. ed il 30 d.C., periodo di attività di *Ateius*⁹⁷; l'osservazione macroscopica dell'impasto e le caratteristiche della vernice sembrerebbero però suggerire una pertinenza ad una diversa area produttiva⁹⁸.

⁸⁹ BUORA 2001, cc. 243-244.

⁹⁰ FORONI 2012, p. 77; per il greco *Agathopus* cfr. SOLIN 2003, p. 10; OPEL I, p. 53.

⁹¹ I prodotti di *Eumenes*, concentrati soprattutto nella *Venetia* ed in particolare ad Aquileia, sono attestati inoltre in *Aemilia*, *Apulia*, *Picenum*, sul *Magdalensberg* ed in *Pannonia Superior* (cfr. OCK 789).

⁹² I marchi di tale ceramista sono noti unicamente nella *Venetia* e sul *Magdalensberg* (cfr. OCK 846) nonché a *Brixillum*, in *Aemilia* (CHIESI 2013, p. 86).

⁹³ Sulla distribuzione dei prodotti di tale figulo, noti soprattutto sul *Magdalensberg* e nella *Venetia*, più sporadicamente in *Aemilia*, *Liguria*, *Dalmatia* e *Pannonia Inferior*, cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 163.

⁹⁴ I circuiti commerciali di tale ceramista, i cui prodotti sono noti specie nella *Venetia* e sul *Magdalensberg*, giunsero a toccare anche alcune province dell'impero piuttosto lontane, quali la *Lusitania*, la *Numidia*, l'*Achaea* e l'Egitto (cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 188).

⁹⁵ Cfr. CORTI 1997.

⁹⁶ Cfr. OCK, 1083.

⁹⁷ FAVA 1972, pp. 152-153.

⁹⁸ Sulla questione cfr. da ultimo TONIOLO 2011, p. 166.

Tra i marchi documentati nel modenese da due esemplari, per il cui elenco completo si rimanda al grafico in **fig. 5** e che risultano in larga parte ben attestati anche sul Magdalensberg⁹⁹, se ne segnalano alcuni privi di riscontro nella bibliografia nota a chi scrive: si tratta del bollo entro cartiglio rettangolare MI (**nn. 169-170**), da interpretare probabilmente come abbreviazione di un *cognomen* o nome servile, presente su una coppa proveniente da Ganaceto e su un fondo non identificato rinvenuto a Carpi¹⁰⁰, e del marchio entro cartiglio rettangolare AVCTI/ANCHA (**nn. 34-35**), che compare ad Ergastolo di Spilamberto su un fondo non identificato e a La Tesa di Mirandola su una coppetta di forma Goudineau 2A, tipologia databile tra il 25 a.C. ed il 15 d.C. Tale bollo è probabilmente da riferire ad *Auctus*, il cui nome comparirebbe stranamente al genitivo anziché al nominativo¹⁰¹, *servus* di un *Ancharius* o, diversamente, potrebbe alludere all'associazione tra i due figli *Ancharius* ed *Auctus*¹⁰². Mentre l'assai diffuso *cognomen* *Auctus*¹⁰³, oltre ad essere il nome di numerosi *servi* che operarono nelle officine di noti produttori italici¹⁰⁴, compare, da solo, sia su prodotti centro-italici che padani¹⁰⁵, il gentilizio *Ancharius*¹⁰⁶ caratterizza unicamente, tra le produzioni note, l'attività della manifattura, individuata a Vasanello, in territorio falisco, di *Q. Ancharius* – che bollò vasi col proprio nome, solo o associato a quello dei suoi numerosi ceramisti, tutti di *status* servile, tra i quali non è attestato alcun *Auctus* – che fu attiva nell'ultimo ventennio del I sec. a.C.¹⁰⁷.

Un discorso a parte va fatto per *P. Attius* (**nn. 27-28**) e *C. Sentius*¹⁰⁸ (**n. 251**), vasai di origine aretina per i quali le analisi archeometriche effettuate da M. Maggetti sui materiali provenienti dal Magdalensberg, confrontate con l'esame morfologico condotto da S. Zabehlky Scheffenegger, hanno dimostrato l'esistenza di filiali nell'Italia settentrionale¹⁰⁹. In

⁹⁹ Fanno eccezione, sulla base di un confronto con SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, soltanto i bolli *A. Corn(---)*, *A. Cornelius*, *Dester*, *Niger* e *Successus*.

¹⁰⁰ CORTI 2004, p. 194 e tav. 114,2-3.

¹⁰¹ Non è comunque l'unico caso attestato: si vedano a titolo di esempio il marchio HILARI/M.PEREN da Arezzo (*CIL* XI, 6700,441b) o quello EP^APRAE/SESTI da Suasa (*CIL* XI, 6700,628).

¹⁰² Un caso analogo è ad esempio quello dei marchi pisani menzionanti *Cn. Ateius Crestus* ed *Euhodus* (*OCK*, 286).

¹⁰³ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 350; *OPEL* I, p. 220.

¹⁰⁴ Cfr. ad esempio *OCK*, 633 (*P. Cornelius*); 1632 (*Rasinius*); 2299 (*C. Valerius Tyrannus*).

¹⁰⁵ Cfr. rispettivamente *OCK*, 364 e 365.

¹⁰⁶ Cfr. *OPEL* I, p. 107.

¹⁰⁷ SFORZINI 1990. Da segnalare è inoltre l'esistenza di laterizi con marchio ANCHARI, diffusi prevalentemente a Padova e nell'agro a sud di tale città (*CIL* V 8110,39a-b; ZERBINATI 1986, n. 21, p. 289).

¹⁰⁸ I prodotti di *C. Sentius*, attestati in Italia soprattutto nel *Latium* ed in Etruria, con presenze singole anche in *Apulia*, *Picenum*, Sicilia, Umbria e *Transpadana*, sono ben diffusi a livello provinciale, con particolare concentrazione nelle Germanie e nelle Gallie (cfr. *OCK*, 1861).

¹⁰⁹ ZABEHLKY SCHEFFENEGGER 1991, pp. 96-98; MAZZEO SARACINO 2000, pp. 33-34.

particolare, per *P. Attius*, la cui firma è attestata su due esemplari dei quali almeno uno sicuramente padano, le analisi compiute sul materiale di Haltern hanno documentato anche l'esistenza di una succursale pisana¹¹⁰; i prodotti di tale manifattura – la cui cronologia, collocata da Kenrick nell'ultimo ventennio del I sec. a.C., in base ai dati di scavo del Magdalensberg sarebbe invece da porre tra il 15 a.C. ed il 10 d.C.¹¹¹ – sono attestati in buona parte della penisola italica, con una significativa concentrazione nel *Latium* e nella *Venetia*, e sono inoltre diffusi in numerose province dell'impero, in particolare nella *Gallia Narbonensis* e nella *Germania Inferior*¹¹². Alla manifattura di *P. Attius*, ed in particolare all'attività del *servus Eros*, operante in un'officina da localizzare forse ad Arezzo, è da ricondurre, infine, una patera rinvenuta a Sermide con bollo EROS/P.ATTI (n. 29)¹¹³.

Tra i marchi su sigillata padana documentati nel modenese da un solo esemplare si segnalano, poiché privi di confronto nella bibliografia nota allo scrivente, i bolli HERTO e NICIA (nn. 136; 183), nomi sinora attestati unicamente su produzioni italiche; quelli di incerta lettura A. MAX(?) e RANI(?) (nn. 159; 222); quello *in planta pedis* PAD (n. 195), da interpretare forse come abbreviazione di un *cognomen*¹¹⁴ o da riferire, secondo un'ipotesi di C. Corti, ai *Padinates*, ossia una delle comunità di ignota ubicazione menzionate da Plinio¹¹⁵; quelli *in planta pedis* M R P e C.V.F. (nn. 221; 308), forse da attribuire alla cosiddetta produzione tardo-padana, caratterizzata dall'emergere di marchi con *tria nomina* fortemente abbreviati e di difficile scioglimento, nonché il bollo entro cartiglio rettangolare ACVTVS/NAEVI (n. 181) presente su una coppa rinvenuta a Gargallo di Carpi, da riferire ad un *Naevius* ed al suo *servus Acutus*. Il gentilizio *Naevius* caratterizza unicamente, tra le produzioni note, l'attività della manifattura, in un primo momento forse impiantata a Cuma e trasferitasi in seguito a Pozzuoli,

¹¹⁰ LASFARGUES, PICON 1982.

¹¹¹ Cfr. OCK, 347 e SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, p. 334; la questione è stata in seguito ripresa da M. Buora (BUORA 2001, cc. 256-257).

¹¹² Per la diffusione del marchio cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 99.

¹¹³ I due marchi sinora noti attribuibili a tale produzione, rinvenuti in Britannia, a Gatesbury, e in *Germania Superior*, a Nyon, appartengono ad un'altra variante, col nome servile al nominativo posposto rispetto al genitivo P.AT(TI) (OCK, 351).

¹¹⁴ Forse *Padanus*, attestato al femminile su un'iscrizione da Grezzano, nel veronese (CIL V, 3732); cfr. KAJANTO 1982, pp. 50, 197; OPEL III, p. 120.

¹¹⁵ Plin., *Nat. Hist.*, III, 115-116. Il territorio occupato da tale popolazione doveva trovarsi, come si evince dal dato linguistico, nei pressi di un tratto non ben identificato del *Padus*, nome latino del Po. Accanto al rinvenimento a San Martino in Rio del bollo *in planta pedis* PAD è da segnalare anche quello a Campogalliano di due coppe con la medesima scritta graffita, che è stato interpretato come una rivendicazione di appartenenza ad un *ethnos* diverso da quello degli abitanti del territorio in cui gli scriventi risiedevano (CORTI 2004, pp. 88-89).

di *N. Naevius Hilarus*, che bollò agli inizi del I sec. d.C. i propri vasi sia da solo che in associazione a lavoranti di *status servile*¹¹⁶.

Completano il quadro dei bolli privi di riscontro, infine, altri tre marchi: il bollo *in planta pedis* su terra sigillata italica L.P.L (n. 193), interpretato dall'editore¹¹⁷ dell'esemplare come riferibile ad un *L. Pomponius*, liberto di *L. Basilius Strato*, sulla base di un parziale confronto con un bollo di provenienza urbana L.P.L./L.STRA¹¹⁸, ma che potrebbe essere più cautamente inteso come iniziali di *tria nomina*, senza azzardare identificazioni; il marchio *in planta pedis* Q.L.D (n. 140), di produzione incerta, da interpretare in maniera analoga al precedente, e quello entro rettangolo doppio C TVD/ *palma* (n. 292), anch'esso di provenienza ignota, in cui è da vedere, probabilmente, l'indicazione del *praenomen Caius* e di un gentilizio abbreviato *Tud(---)*¹¹⁹.

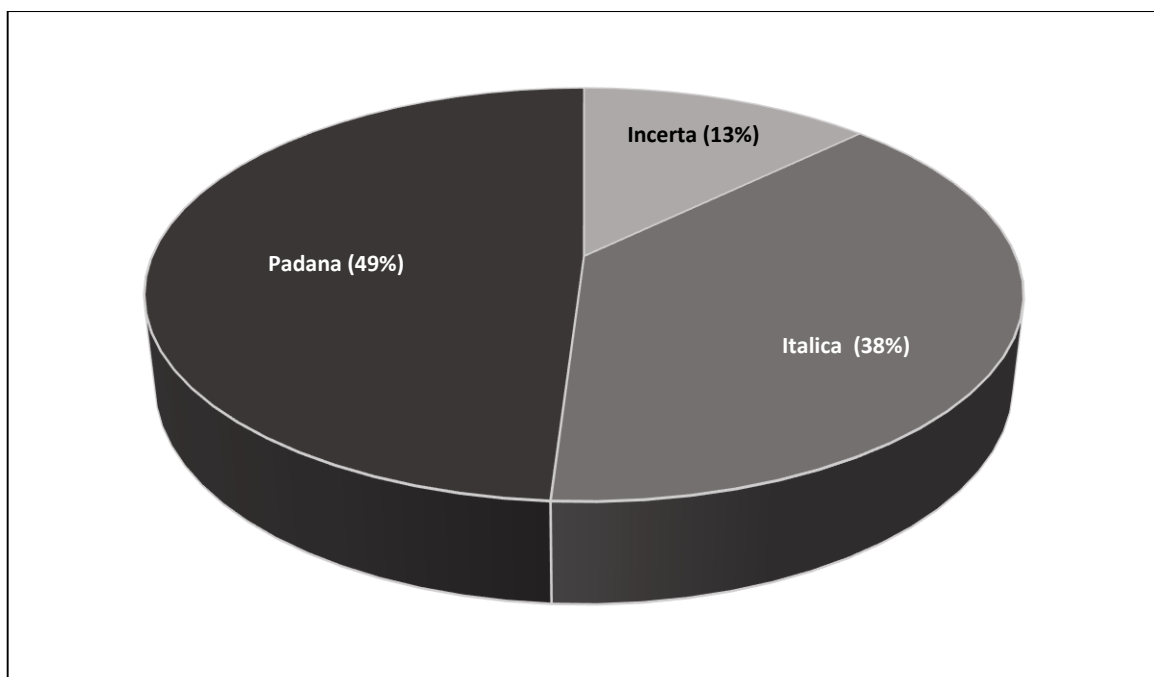


Fig. 1 Terra sigillata liscia: produzioni attestate

¹¹⁶ OCK, pp. 32-33. Pare azzardata l'ipotesi avanzata dall'editore del bollo carpigiano, che vede in esso la prova di un'attività in area padana di *Acutus*, liberto – non altrimenti noto e per il quale l'indicazione al nominativo farebbe propendere piuttosto per una condizione servile – di *N. Naevius Hilarus* (CORTI 2004, p. 194).

¹¹⁷ CORTI 2004, p. 191.

¹¹⁸ CVArr, 1196 = OCK, 434 ove non si ripropone lo scioglimento *Pomponius* fornito da Oxé per il gentilizio *P(---)*.

¹¹⁹ Forse *Tudicius*, *Tudanius* o *Tuditanus* (cfr. OPEL IV, p. 132).

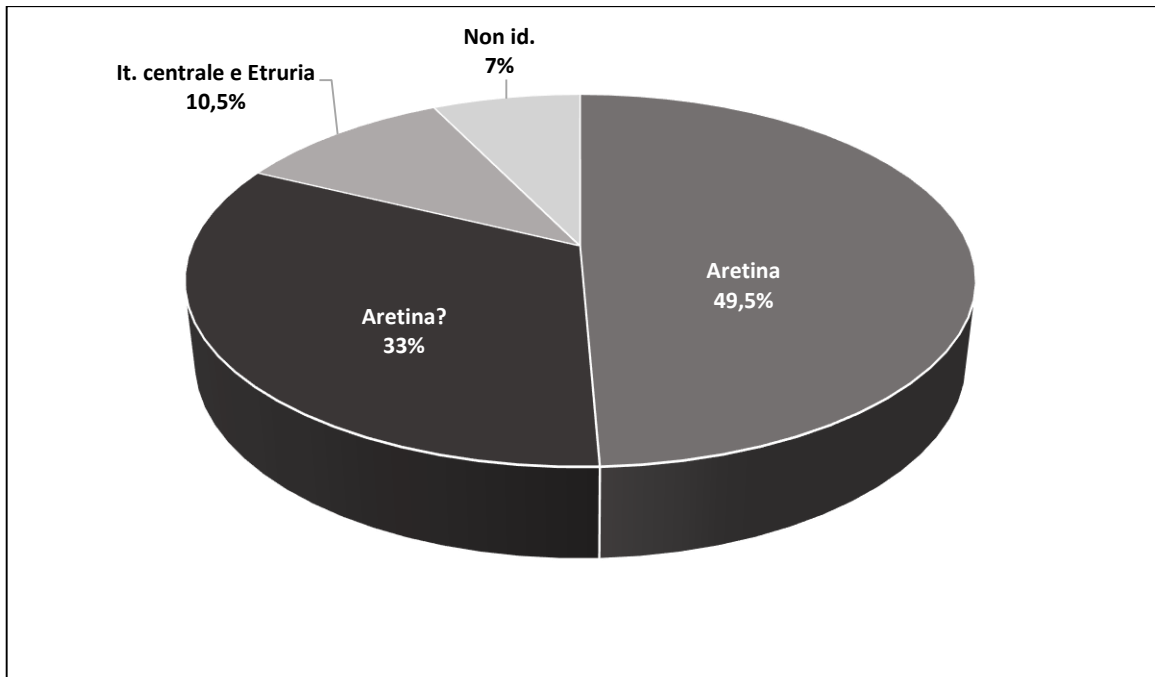


Fig. 2 Terra sigillata liscia: produzioni italiane

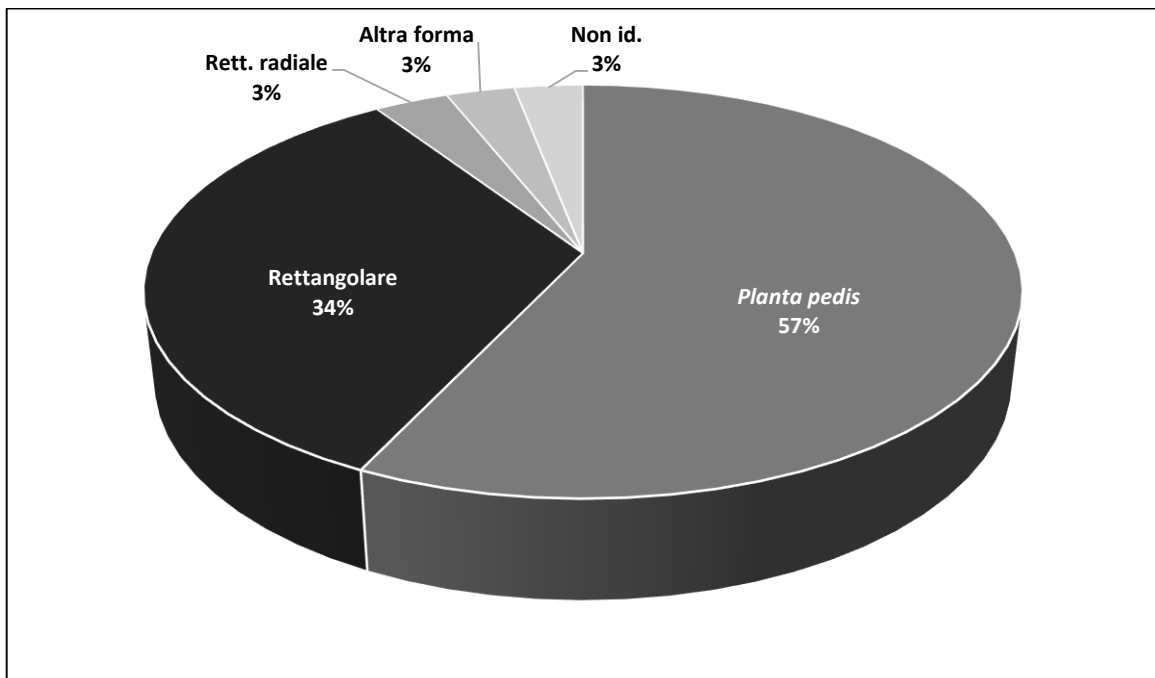


Fig. 3 Terra sigillata liscia: tipologie dei cartigli

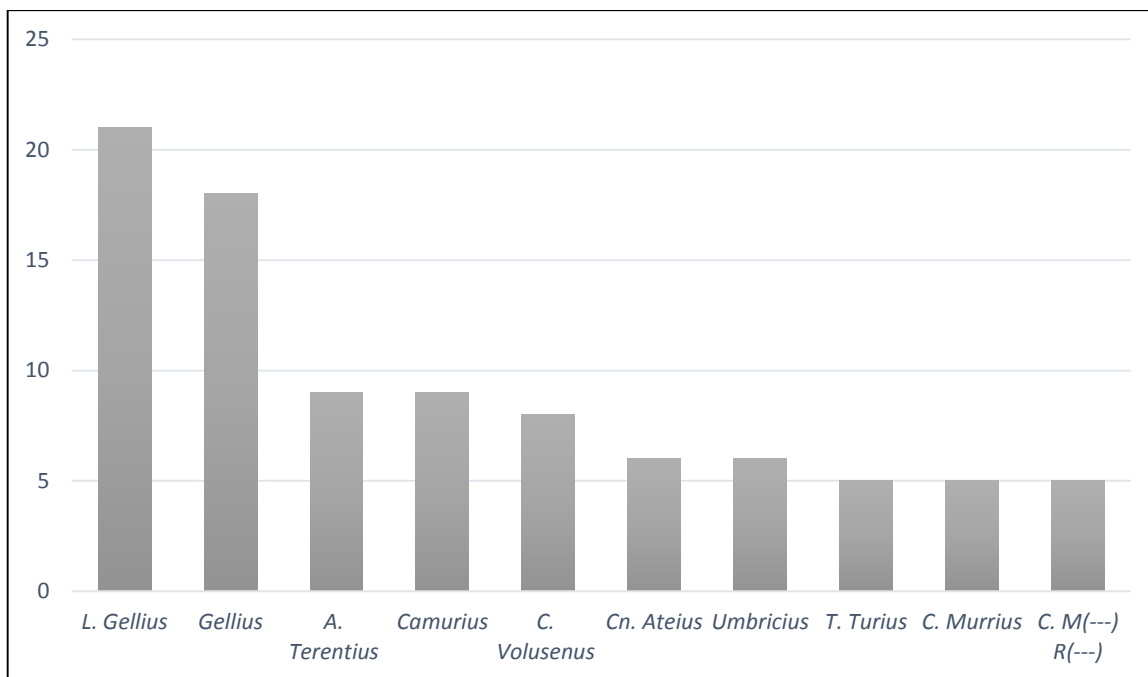


Fig. 4 Terra sigillata liscia: i marchi più attestati

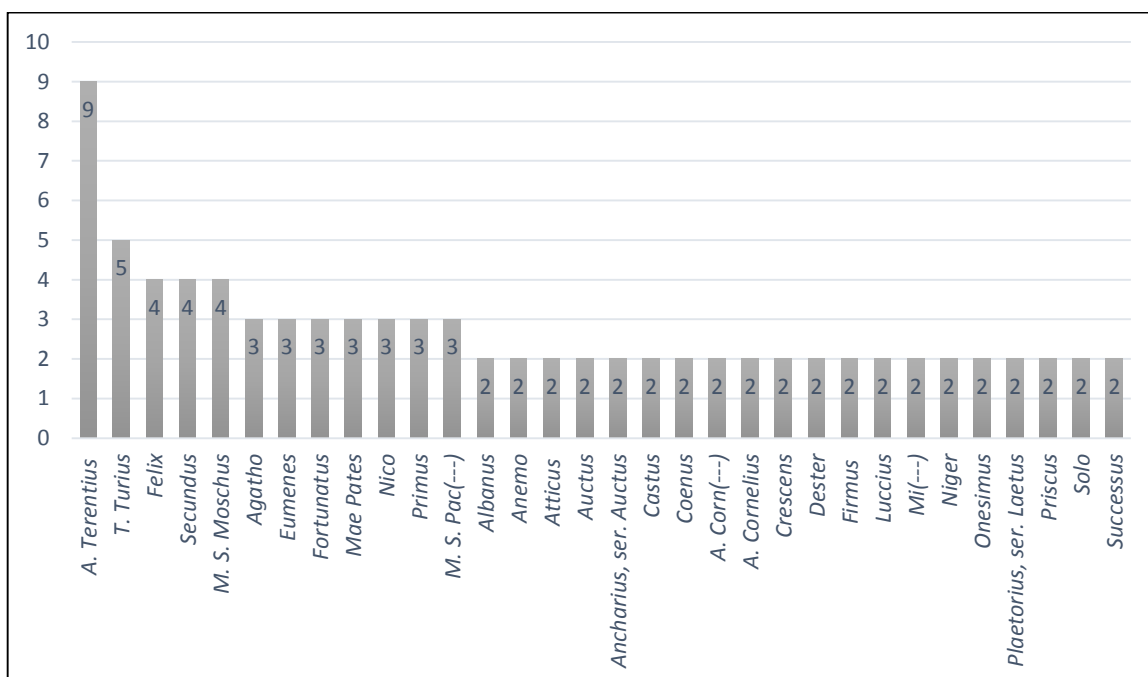


Fig. 5 Terra sigillata padana: marchi attestati in più di un esemplare

Abbreviazioni: N = numero identificativo; n. id. = non identificato; C. = *Conspectus*; Rett. = rettangolare; pl. = *planta*; circ. = circolare; m. = metà; ed. = edificio; a.f. = area funeraria; t. = tomba; est. = esterno; lett. = lettere; * = esemplare tradito dal *CIL* conservato al museo di Modena ma di provenienza ignota

Tab. 2 Bolli su terra sigillata liscia

N	Bollo	Vasaio	Forma bollo	OCK	Morfologia	Produtz.	Datazione	Località	Contesto	Bibliografia
1	A.A	-	Ellittico	-	fondo n. id.	?	-	Piumazzo, C. Cozza	edificio rustico (I a.C.-IV/V d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 355, p. 105 e fig. 262,1, p. 105
2	ACHOR	<i>Achoristus</i>	Rett.	21	Ritterling 9	padana	10 a.C.-10 d.C.	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	GIORDANI 2001, n. 21, p. 76 e fig. 2,7, p. 75
3	AGATO	<i>Agatho</i>	Rett.	54	patara	padana	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.+	Sermide, Fondo Colombarola	-	CALZOLARI 1991, es. b, p. 70 e fig. 12,1, p. 73
4	AG/A^TO	<i>Agatho</i>	Rett.	54	fondo n. id.	padana	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.+	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	I fase (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,6, p. 427
5	AGATO	<i>Agatho</i>	<i>Pl. pedis</i>	54	patara	padana	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.+	Baggiovara, Stradello Fossa Burracchione	pozzo (fine I a.C.-metà I d.C.)	BENASSI 2009
6	AGA^TOPI	<i>Agathopus</i>	Rett.	-	coppa	italica?	15 a.C.-50 d.C.	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C.-V d.C.)	FORONI 2012, n. 5, p. 89 e fig. 1,5, p. 79
7	ALBAN[-]	<i>Albanus</i>	Rett.	61	fondo n. id.	padana	I m. I d.C.	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700, 18; <i>CVArr</i> , 351; MAZZEO SARACINO 1983, p. 484; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305
8	ALB/ANI	<i>Albanus</i>	Rett.	61	fondo n. id.	padana	I m. I d.C.	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6701,2; <i>CVArr</i> , 35k; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305 e fig. 292,2, p. 305
9	<i>palma</i> ALB[---]	<i>Alb(anus?)</i>	<i>Pl. pedis</i>	62	coppa	padana	15 d.C.+	Schivenoglia, Fienilnovo	-	CALZOLARI 1986, n. 14, p. 146
10	AMICI	<i>Amicus</i>	Rett.	86	fondo n. id.	padana	20-1 a.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6701, 40; <i>CVArr</i> , 62f; MAZZEO SARACINO 1983, p. 484
11	AMODI (?) <i>vel</i> AMICI <i>vel</i> AMANDI	<i>Amicus?</i> <i>Amandus?</i>	<i>Pl. pedis</i>	86,8 81	fondo n. id.	padana padana	15 d.C.+; 30 d.C.+	Schivenoglia, Fienilnovo	-	CALZOLARI 1986, n. 14, p. 146
12	A^N	<i>An(---)</i>	Rett. radiale	91	C. 1 ?	aretina	40-20 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 47)
13	AN^EMO	<i>Anemo</i>	<i>Pl. pedis</i>	110	Ritterling 9	padana	15 d.C.+	Modena, Cognento	edificio urbano-rustico (età rep.-metà II d.C.)	GIORDANI 1988, p. 485 e fig. 416,4, p. 488
14	AN^E[MO]	<i>Anemo</i>	<i>Pl. pedis</i>	110	coppa	padana	15 d.C.+	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2010, p.44 e fig. 14,30, p. 45

15	[A]NNI	<i>Annius</i>	Rett. radiale	116	piatto	aretina	15 a.C.-5 d.C.	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI 6700,74h; <i>CVArr</i> , 77e; MAZZEO SARACINO 1983, p. 484; PARRA 1983a, p.99 e fig.100,3, p. 101
16	ARTORI	<i>Artorius</i>	<i>Pl. pedis</i>	249	fondo n. id.	padana	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 52)
17	CNA^T vel CIA^T^E	<i>Cn. Ateius</i>	<i>Pl. pedis</i>	276,58	C. 21	Pisa	(5 a.C.) 15 d.C.-40 d.C.+	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2007, p. 39 e fig. 4, p. 38; <i>Atlante</i> III (1), scheda SA 26, p.288; GUANDALINI 2010, p.44
18	CN[ATEI]	<i>Cn. Ateius</i>	<i>Pl. pedis</i>	276	coppetta	Pisa	(5 a.C.) 15 d.C.-40 d.C. +	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2010, p.44
19	CNA^T^E	<i>Cn. Ateius</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C.+	Soliera, via Arginetto	insediamento imprecisabile (I d.C.)	<i>Atlante</i> I, scheda SO 52, p. 195; CORTI 2004, p. 194 e tav. 120,2
20	CNA^T^E	<i>Cn. Ateius</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C.+	Soliera, via Arginetto	insediamento imprecisabile (I d.C.)	<i>Atlante</i> I, scheda SO 52, p. 195; CORTI 2004, p. 194 e tav. 120,3
21	CN.ATEI	<i>Cn. Ateius</i>	Rett. radiale	275	piatto	aretina	15-5 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 853)	Inedito (= NS 2)
22	CN.A^T^E I	<i>Cn. Ateius</i>	Rett.	275 vel 276	fondo n. id.	aretina vel Pisa	15-5 a.C.; 5 a.C.-40 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	area SE (US 2295)	Inedito (= NS 25)
23	CN.A^T^E I D I	<i>Cn. Ateius Dion(ysius?)</i>	Rett. radiale	289	fondo n. id.	Pisa?	età augustea?	Campogalliano	reperto sporadico	CORTI 2004, p. 191 e tav. 119
24	CNA^TEI/palma/CR[---] vel CNA^TEI/palma/ER[---]	<i>Cn. Ateius Crestus;</i> <i>Cn. Ateius Eros</i>	Rett.	285 290	fondo n. id.	Pisa aretina	5 a.C.-25 d.C.; 15 a.C.-30 d.C.?	Modena	-	PARRA 1988, p. 48
25	CN.A[---]/ERO[---]	<i>Cn. Ateius Eros</i>	Rett.	290	fondo n. id.	aretina	15 a.C.-30 d.C.?	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700, 102b; <i>CVArr</i> , 159,2; MAZZEO SARACINO 1983, p. 485; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305 e fig. 292,1, p. 305
26	ATTI	<i>Atti(--)</i>	<i>Pl. pedis</i>	335	coppetta	padana	15 d.C.+	Savignano, Cà Matta, Podere Camatta	edificio (II/I a.C.-III d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6670,116f; <i>CVArr</i> , 203d; MICHELINI 1988, p. 540 e fig. 485,1 p. 541; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 21, p. 185
27	P.À[TT]I	<i>P. Attius</i>	Rett.	347	Dragendorff 16	?	20-1 a.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427; fig. 352,1, p. 427 e fig. 375,3, p. 439
28	P A^TTI	<i>P. Attius</i>	Rett.	347	Goudineau 2A	padana	20-1 a.C.	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 79 e tav. VIII,8, p. 69

29	EROS./P.ATTI	<i>P. Attius</i> , schiavo <i>Eros</i>	Rett.	351	patera	aretina?	20-10 a.C.	Sermide, Cà Vanine	-	CALZOLARI 1986, n. 165, p. 189 e fig. 84,3, p. 113; UGGERI 1987, n. 11, p. 96 e fig. 3, p. 96
30	[AT]TICI	<i>Atticus</i>	<i>Pl. pedis</i>	341	patera o coppa	padana	(1 d.C.) 15 d.C.-25 d.C.	Poggio Rusco, loc. Zappelloni	-	BOTTURA 1988, relaz. 96, n. B9, p.122 e tav. XXXVIII,B9, p. 127; CALZOLARI 1991, es. e, p. 70 e fig. 11,2, p. 71
31	ATTIÇI	<i>Atticus</i>	<i>Pl. pedis</i>	341	piatto	padana	(1 d.C.) 15 d.C.-25 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1834)	Inedito (= NS 12)
32	A^VCTI	<i>Auctus</i>	<i>Pl. pedis</i>	365	coppa	padana	(10 d.C.) 15 d.C.-50 d.C.	Sermide, Corte Orologia		CALZOLARI 1986, n. 146, p. 184
33	AVCTI	<i>Auctus</i>	<i>Pl. pedis</i>	365	fondo n. id.	padana	(10 d.C.) 15 d.C.-50 d.C.	S. Anna, C. S. Mauro, Strada Monchio-Strada Modenese	edificio rustico (II/I a.C.-I/II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SC 8, p. 223 e fig. 396,2, p. 222
34	AVCT[!]/ANCHA	<i>Ancharius</i> , schiavo <i>Auctus</i>	Rett.	-	Goudineau 2A	padana	-	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C.-V d.C.)	FORONI 2009, p. 73 e tav. IX,3, p. 71; FORONI 2012, n. 3, p. 89 e fig. 1,3, p. 79
35	AVCTI/ANCHA	<i>Ancharius</i> , schiavo <i>Auctus</i>	Rett.	-	coppetta	padana	-	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
36	A^VILL	<i>Avillius</i>	<i>Pl. manus</i>	371	coppa	?	20 a.C.-40 d.C.	Sermide, Fondo Porcara Vecchia	-	CALZOLARI 1991, es. f, p. 70 e fig. 11,3, p. 71
37	AVICI[---] vel AVIL[LI]	<i>Avillius?</i>	-	371	fondo n. id.	?	20 a.C.-40 d.C.	Gargallo, fondo Besini	necropoli (fine I a.C.-metà IV d.C.)	CORTI 2004, p. 62
38	PH^A^LOG/A^VILL	<i>Avillius</i> , schiavo <i>Philog(enes)</i>	Rett.	387	coppa	?	10 a.C.+	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	GIORDANI 2001, n. 25, p. 77 e fig. 2,11, p. 75
39	L.AVIL	<i>L. Avillius</i>	<i>Pl. pedis</i>	403	fondo n. id.	?	30-70 d.C.	Modena	-	CVArr, 259m; MAZZEO SARACINO 1983, p. 485
40	BASSVS	<i>Bassus</i>	Rett.	435,2	C. 20	padana	10 a.C.-10 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 852)	Inedito (= NS 4)
41	CAL[A^MI] vel CAL[MI]	<i>Calamus</i>	<i>Pl. pedis</i>	485	Dragendorff 24/25 ?	padana	15 d.C. +	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76; fig. 68,11, p. 74 e fig. 69,6, p. 75
42	M^ASA/CAL^ID	<i>Calidius</i> (<i>Strigo</i>), schiavo <i>Masa(-</i> <i>-)</i>	Rett.	498	fondo n. id.	aretina	15 a.C.-5 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,8, p. 427
43	M^ASA sol/CA^LID palma	<i>Calidius</i> (<i>Strigo</i>), schiavo <i>Masa(-</i> <i>-)</i>	Rett.	498	fondo n. id.	aretina	15 a.C.-5 d.C.	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	CIL XI, 6700,157c; CVArr, 375d; MAZZEO SARACINO 1983, p. 495; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 306 e fig. 292,5, p. 305
44	CA^MVR	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	CIL XI, 6700,29p; CVArr, 397,16; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373

45	CAMVRI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena o agro modenese	-	<i>CIL XI, 6700, 29n; CVArr, 397,14</i>
46	C.AMVRI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena o agro modenese	-	<i>CIL XI, 6700, 29o; CVArr, 397,15</i>
47	CA MVR	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena o agro modenese	-	<i>CIL XI, 6700, 29q; CVArr, 397,17</i>
48	C.AMV.RI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena o agro modenese	-	<i>CIL XI, 6700, 29r; CVArr, 397,18</i>
49	C.A^MVRI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena o agro modenese	-	<i>CIL XI, 6700, 29s; CVArr, 397,19</i>
50	CAMV^RI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	C. 34, 1	aretina	30-70 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 6, t. 122 (US 2533)	Inedito (= NS 28)
51	CA^MVRI	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis caligata</i>	514	C. 20, 4	aretina	30-70 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 12, t. 225 (US 3214)	Inedito (= NS 39)
52	CA^MV^RI (?)	<i>Camurius</i>	<i>Pl. pedis</i>	514	coppetta	aretina	30-70 d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 51)	Inedito (= VR 1)
53	CAST	<i>Castus</i>	<i>Pl. pedis</i>	525	Dragendorff 24/25	padana	(1 d.C.) 15 d.C.-20 d.C.+	Spilamberto, Castelletto	edificio rustico (II m. I a.C.-fine III/inizi IV d.C.)	GIORDANI 1988b, p. 523 e fig. 466,3, p. 522
54	CASTI	<i>Castus</i>	<i>Pl. pedis</i>	525	C. 26	padana	(1 d.C.) 15 d.C.-20 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 57)
55	CELER	<i>Celer</i>	<i>Pl. pedis</i>	532	coppa	padana	15-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	vasca circ., area NE (US 234)	Inedito (= NS 1)
56	C.CISPI	<i>C. Cispius</i>	Rett.	563	patera	aretina	15 a.C.-5 d.C.	Magreta, Podere Debbia	villa? (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>CIL XI, 6700, 185m; CVArr, 436m; MAZZEO SARACINO 1983, p. 486; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 903, p. 342; Atlante III (2), scheda FO 903, p. 301</i>
57	CLO PROC	<i>Clodius Proculus</i>	<i>Pl. pedis</i>	587	fondo n. id.	aretina	40-100 d.C.	Collegara	presenza archeol. imprecisabile (I d.C.)	<i>CIL XI, 6700, 197v; CVArr, 452k; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 844, p. 340</i>
58	CLO.PROC	<i>Clodius Proculus</i>	<i>Pl. pedis</i>	587	fondo n. id.	aretina	40-100 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 902)	Inedito (= NS 17)
59	CL.SA^B	<i>C. Clodius Sabinus</i>	<i>Pl. pedis</i>	589	C. 34	aretina	II m I d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 2)
60	COENI	<i>Coenus</i>	Rett.	598	patera	padana	15 a.C.-15 d.C.	Nonantola, Fondo Ginestre	villa (I a.C.-IV d.C.?)	GIANFERRARI 1992, sito 26, n. 2, p. 216 e fig. 2, p. 219
61	COENI	<i>Coenus</i>	Rett.	598	fondo n. id.	padana	15 a.C.-15 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase II (II m. I d.C.), scarico	MACCHIORO 1988, p. 435 e fig. 352,14, p. 427
62	A CORN	<i>A. Corn(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	610	piatto	padana	15 d.C.+	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 51)	Inedito (= VR 3)
63	A CORN	<i>A. Corn(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	610	coppetta	padana	15 d.C.+	Massa Finalese, Motto, via Abbà Motto	-	Inedito

64	A.CORNELI	<i>A. Cornelius</i>	<i>Pl. pedis</i>	614	fondo n. id.	padana?	15 d.C.+	S. Anna, La Graziosa, Strada Modenese	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SC 1, p. 220
65	A.CORNELI	<i>A. Cornelius</i>	<i>Pl. pedis</i>	614	fondo n. id.	padana?	15 d.C.+	S. Anna, La Graziosa, Strada Modenese	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SC 1, p. 220
66	P.COR^N^E/ FIRM	<i>P. Cornelius, schiavo Firmus</i>	Rett.	646	coppa	aretina	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	ed. 2, area SE (US 699)	Inedito (= NS 6)
67	A/CORON/CAN	<i>A Coroncanius</i>	Corona circ.	683	coppetta	Italia centrale?	15 a.C.-5 d.C.	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	PARRA 1983a, p.99 e fig.100,5, p. 101;
68	A/CORON/CAN	<i>A Coroncanius</i>	Corona circ.	683	coppetta	Italia centrale?	15 a.C.-5 d.C.	Modena	-	CVArr, 548k; MAZZEO SARACINO 1983, p. 486 (forse coincidente col n. 67)
69	CRE[---]	<i>Crescens?</i>	<i>Pl. pedis</i>	692 ?	coppa	padana?	30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 8, t. 337 (US 3653)	Inedito (= NS 70)
70	CRESC	<i>Crescens</i>	<i>Pl. pedis</i>	692	fondo n. id.	padana	30 d.C.+	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700, 260a; <i>CVArr</i> , 556a; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305 e fig. 292,3, p. 305
71	DATI <i>ve/</i> DASI?	<i>Dasius?</i>	-	725?	coppetta	padana	1-20 d.C.	Rastellino, via Garzolè	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 147, p. 93
72	DE[N]TO	<i>Dento</i>	Rett.	731	fondo n. id.	padana	10 a.C.-10 d.C.	Panzano, Corte Cottafavi, via Nuova	fattoria (?) e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 114,1
73	DESTO <i>ve/</i> DESTR?	<i>Dester ?</i>	<i>Pl. pedis</i>	732	Dragendorff 27A	padana	30 d.C.+	Valli Mirandolesi		FORONI 2009, p. 76 e tav. IX,7, p. 71
74	DESTR	<i>Dester</i>	<i>Pl. pedis</i>	732	Dragendorff 24/25	padana	30 d.C.+	S. Damaso, Cà Massa, Cave SEL	villa (II a.C.-IV d.C.)	GIORDANI 1988a, p. 502 e fig. 442,1, p. 503
75	DIO/NYSI	<i>Dionysius</i>	Rett.	740	coppa	padana	10 a.C.-10 d.C.	Castelfranco Emilia	dal territorio	LOPREITE 2006, p. 107
76	EROS	<i>Eros</i>	Rett.	779	fondo n. id.	padana	10 a.C.-20 d.C.	Nonantola, Strada delle Larghe, Podere Camponuovo Veratti	edificio rustico con impianto produttivo (I-III d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700,278b; <i>CVArr</i> , 640b; GIANFERRARI 1992, sito 14, p. 160; <i>Atlante I</i> , scheda NO 47, p. 126
77	ERQ	<i>Eros</i>	Rett.	775	fondo n. id.	Italia centrale	10 a.C.-15 d.C.+	Gaggio, Moscardina, strada Ortigara	insediamento (II/I a.C.-II/IV d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 4, p. 66 e fig. 235,5, p. 67
78	ÈVBV^LI	<i>Eubulus</i>	Rett.	785	coppetta	Faenza	15 a.C.+	Carpi, Budrione, Fornace Vecchia, via Bastiglia	villa (fine II a.C.-II d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda CA 97, p. 165 e fig. 106,4, p. 166
79	EV[M]/E[NIS]	<i>Eumenes</i>	Rett.	789	patara	padana	1-20 d.C.	Sermide, Fondo Pantirola	-	CALZOLARI 1986, n. 197, p. 195
80	EVM/ENIS	<i>Eumenes</i>	Rett.	789	Ritterling 5	padana	1-20 d.C.	Mirandola, Tramuschio, via Pinzone	fattoria (I a.C.-IV/V d.C.)	FORONI 2009, p. 64 e tav. IX,4, p. 71

81	[E]VM/EN[IS]	<i>Eumenes</i>	Rett.	789	Ritterling 5A	padana	1-20 d.C.	Massa Finalese, Colombara Borsari	fattoria (metà I a.C.-III d.C.)	FORONI 2009, p. 74 e tav. IX,9, p. 71
82	EVTICI	<i>Euticus</i>	Rett.	796	fondo n. id.	padana	1 d.C.+	Modena	-	CIL XI, 6700,285; CVArr, 658c; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
83	FELIX	<i>Felix</i>	Rett.	-	coppa	padana	-	Mirandola, Mortizzuolo, Fieniletto	edificio rustico (fine I a.C.-IV/V d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 42, p. 21
84	FELIX	<i>Felix</i>	Rett.	-	Dragendorff 24/25	padana	-	Valli Mirandolesi	-	FORONI 2009, p. 61 e tav. IX,6, p. 71
85	FELIX	<i>Felix</i>	Rett.	-	Ritterling 5A	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 72 e tav. IX,2, p. 71
86	FELIX	<i>Felix</i>	<i>Pl. pedis</i>	821	patera	padana	15 d.C. +	Felonica, Cà Bondesanino	-	CALZOLARI 1986, n. 269, p. 220 e fig. 84,1, p. 113; UGGERI 1987, n. 59, p. 110 e fig. 3, p. 96
87	FIRMI	<i>Firmus</i>	Rett.	833	Ritterling 9	padana	1 d.C.+	Bondeno, Stellata	necropoli (inizi età aug.-II d.C.)	UGGERI 1987, n. 82, p. 119 e fig. 13f, p. 120; CORNELIO CASSAI 1988, p. 220 e tav. XXI,2, p. 222
88	FIRMI	<i>Firmus</i>	Rett.	833	Goudineau 2?	padana	1 d.C. +	Savignano sul Panaro, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (I-II d.C.)?	CIL XI, 6700, 296; CVArr, 694c; PARRA 1983b, p. 106; MICHELINI 1988, p. 540 e fig. 484,9 p. 540; <i>Atlante</i> III (1), scheda SV 14, p. 184
89	FORTV	<i>Fortunatus</i>	<i>Pl. pedis</i>	846	Dragendorff 17A	padana	20-40 d.C.	Valli Mirandolesi	-	CALZOLARI 1984, n. 7, p. 100 e tav. III,4; GIORDANI 1990, p. 92; FORONI 2009, p. 60 e tav. IX,2, p. 71
90	FORTVN	<i>Fortunatus</i>	<i>Pl. pedis</i>	846	coppa	padana	20-40 d.C.	Marano sul Panaro, Villabianca, podere Vigna	fattoria e impianto produttivo (III/II a.C.-IV d.C.)	<i>Atlante</i> II, scheda MR 4, p. 99 e fig. 4, p. 99
91	FORTVN	<i>Fortunatus</i>	<i>Pl. pedis</i>	846	coppetta	padana	20-40 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
92	FVSCI	<i>Fuscus</i>	<i>Pl. pedis</i>	857	fondo n. id.	padana	(1 d.C.) 15 d.C.+	Gargallo, via Mulini	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, tav. 120,4
93	C.GA^VI	<i>C. Gavius</i>	Rett.	869	fondo n. id.	aretina	1-30 d.C.+	Modena	-	CIL XI, 6700,306k; CVArr, 730k; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
94	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	fondo n. id.	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	CIL XI, 6700,308dd; CVArr, 736,7; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
95	GELL	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	fondo n. id.	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	CIL XI, 6700,308ee; CVArr, 736,8; MAZZEO SARACINO 1983,

										p. 487; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
96	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	patiera	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Carpi, Savana Nuova	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2003, p. 50; CORTI 2004, p. 63
97	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	patiera	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Carpi, Savana Nuova	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2003, p. 50; CORTI 2004, p. 63
98	ĞELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	fondo n. id.	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Panzano, Casa Selvatica, via Claudia	villa (?) (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 26, p. 74 e fig. 238,23, p. 75
99	GEL (L capovolta) ?	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	coppetta	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
100	[G]ELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	fondo n. id.	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
101	GEL (L capovolta)	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	coppetta	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
102	ĞELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	piatto	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
103	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	piatto	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
104	ĞELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	fondo n. id.	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 18)
105	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	piatto	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 20)
106	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	coppa	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2360)	Inedito (= NS 26)
107	GELLİ	<i>Gellius</i>	<i>Lunula</i>	878	C. 34, 2, 1	aretina?	10-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 8, t. 330 (US 2618)	Inedito (= NS 46)
108	GELL	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	C. 26, 1	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 56)
109	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. manus</i>	878	piatto	aretina?	10-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 15, t. 410 (US 4282)	Inedito (= NS 64)
110	GELLI	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	coppetta	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 4)
111	Ğ[ELLI]	<i>Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	878	piatto/patera	aretina?	(10 d.C.) 15-50 d.C.	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C. -V d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 87, p. 54 e tav. XXIII,7; GIORDANI 1990, p. 92 e fig. 13,4, p. 104; FORONI 2009, p. 46; FORONI 2012, n. 2, p. 89 e fig. 1,2, p. 79
112	L.GELLİ	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	coppa/patera	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Sermide, Fondo Porcara Vecchia	-	CALZOLARI 1991, es. I, p. 72 e fig. 11,8, p. 71
113	L Ğ[ELLI]	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	piatto	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700, 140b; <i>CVArr</i> , 345b; PARRA 1983, p. 77 e fig. 69,9, p. 75
114	L.GELL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	<i>CIL</i> XI, 6700, 308b; <i>CVArr</i> , 737,13; MAZZEO SARACINO

										1983, p. 487; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
115	L.GEL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Bazzano, Fondo La Casina	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308m; <i>CVArr</i> , 737,11
116	L.GELLI	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308n; <i>CVArr</i> , 737,12; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
117	L.GEL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308p; <i>CVArr</i> , 737,14; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
118	L.GE	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308q; <i>CVArr</i> , 737,15; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
119	L.L.GEL (<i>sic</i>)	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308r; <i>CVArr</i> , 737,16; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
120	L.GELLI	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308s; <i>CVArr</i> , 737,17; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
121	[L.GE]LLI	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 308s; <i>CVArr</i> , 737,17; MAZZEO SARACINO 1983, p. 487
122	ŁGELL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	piatto	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Campogalliano, Saliceto Buzzalino, via Gigliata, Stabile Luigi	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 121,1
123	LGELL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	coppa	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Campogalliano	rinvenimento sporadico	CORTI 2004, p. 191 e tav. 121,2
124	LGE	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	fondo n. id.	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Carpi, Cà Ferrari, via Cavata	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 121,3
125	L.GEL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	piatto	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
126	LGEL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	coppetta	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
127	L.GELLI	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	C. 21, 3	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 2, t. 52 (US 1529)	Inedito (= NS 9)
128	L.GELLI	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	piatto	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 10)	Inedito (= NS 16)
129	L.GELLI (1ª e 3ª lettera capovolte)	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	C. 20, 4	aretina?	(15 a.C.) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 6, t. 123 (US 2540)	Inedito (= NS 29)
130	L.ÇELL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	C. 34, 1	aretina?	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 11, t. 151 (US 2790)	Inedito (= NS 31)
131	L.GELL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	C. 34, 1	aretina?	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	area strada (US 2148)	Inedito (= NS 35)
132	L.GEL	<i>L. Gellius</i>	<i>Pl. pedis</i>	879	piatto	aretina?	(15 a.C.) 15 d.C.-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 11, t. 151 (US 2790)	Inedito (= NS 38)

133	GENI[A]	<i>Genialis</i>	<i>Pl. pedis</i>	891	fondo n. id.	padana	(10 d.C.) 15 d.C.-30 d.C.	Carpi, Gargallo, Pausuolo Grande, strada del Pausuolo	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 120,5
134	HELE/NVŞ	<i>Helenus</i>	Rett.	913	fondo n. id.	padana	10 a.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 21)
135	P^H^ER	<i>P. Hertorius</i>	Rett.	933	patera	aretina	30-10 a.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
136	HERTO	<i>Hertorius</i>	Rett.	932	piatto	aretina	30 a.C.-10 d.C.	Panzano, Luogo Casino	edificio rustico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 434, p. 112 e fig. 267,1, p. 112
137	H^EXOR	<i>Hexoratus</i>	<i>Pl. pedis</i>	945	coppa	padana	30 d.C.+	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 5)
138	[HI]LA/[RV]S	<i>Hilarus</i>	Rett. radiale	951	Dragendorff 17A	padana	10 a.C.-15 d.C.+	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.443,1, p. 402; PARRA 1988, p. 48
139	SEXAP	<i>Sex. (Annius) Afer</i>	Rett.	189?	fondo n. id.	aretina	10 a.C.-10 d.C.	Campogalliano	rinvenimento sporadico	CORTI 2004, p. 191 e tav. 115,1
140	Q.L.D	<i>Q. L(---) D(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	C. 34, 1	?	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 12, t. 154 (US 2818)	Inedito (= NS 34)
141	Q.L.P vel Q.L.E	<i>Q. L(---) E(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1009	coppa	padana	II m. I d.C.	Soliera, Limidi, via Martiri Partigiani, Cà Zapparoli	fattoria (I-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, tav. 123,3
142	LICC/signum/AEVS	<i>Liccaeus</i>	Rett.	1032	piatto	padana	10 a.C.-20 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
143	LVCCI	<i>Luccius</i>	Rett.	1039	piatto	padana	10 a.C.-20 d.C.+	S. Martino in Rio (RE), Trignano, La Colombarola	villa e impianti produttivi (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 116,1
144	LVCC[I]/[*]I*	<i>Luccius</i>	Rett.	1039	coppa	padana	10 a.C.-20 d.C.+	Panzano, Ronchetti, via Nuova	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 116,3
145	LVCI	<i>Lucilius</i>	Rett.	1041	Goudineau 26?	Etruria	età augustea	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700,342e; <i>CVArr</i> , 893e; MAZZEO SARACINO 1983, p. 488; PARRA 1983a, p.99 e fig.100,2, p. 101
146	C.M.R	<i>C. M(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis.</i>	1067	Dragendorff 24/25	padana	50 d.C.+	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76 e fig. 69,2, p. 75
147	C.M.R	<i>C. M(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1067	fondo n. id.	?	50 d.C.+	Modena	-	<i>CVArr</i> , 979,13; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
148	[C]MR	<i>C. M(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1067	fondo n. id.	padana	50 d.C.+	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6701,99; PARRA 1983, p. 77 e fig. 69,3, p. 75
149	C.M[R]	<i>C. M(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1067	Ritterling 9	padana	50 d.C.+	Cogmento, via d'Avia	villa (I d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 513, p. 270 e fig. 246,2, p. 270; PARRA 1988, p. 48
150	C.M.R	<i>C. M(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1067	coppa	padana	50 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 45)

151	MAE/PA^T[ES]	<i>Maepates</i>	Rett.	1083	Haltern 14	Bologna?	1 d.C.+	S. Martino in Rio (RE), Trignano, Via Carpi, Daemna	fattoria e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 182 e tav. 108,3
152	MAE/PA^TES	<i>Maepates</i>	Rett.	1083	coppa	Bologna?	1 d.C.+	Bondeno, Fondo Marchesa	-	CORNELIO CASSAI 1988, p. 198 e tav. VI,5, p. 195
153	MAE/PA^TES	<i>Maepates</i>	Rett.	1083	coppa	Bologna?	1 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	ed. 6, area NE (US 1101)	Inedito (= NS 5)
154	M^AN^D[-]	<i>Mandatus?</i>	<i>Pl. pedis</i>	1095?	Dragendorff 24/25?	padana	(10 a.C.) 15 d.C.-10 d.C.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76; fig. 68,10, p. 74 e fig. 69,5, p. 75
155	AM^A	<i>A. Manneius</i>	<i>Tabula ansata</i>	1101	coppetta	aretina	30-70 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
156	A.M^A	<i>A. Manneius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1101	C. 20, 4	aretina	30-70 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 11, t. 151 (US 2790)	Inedito (= NS 33)
157	MAN	<i>Manneius</i>	<i>Pl. pedis?</i>	1099	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 367bb; <i>CVArr</i> , 946,21; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
158	M.ANNEI	<i>Manneius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1099	fondo n. id.	aretina	30-70 d.C.	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 367aa; <i>CVArr</i> , 946,20; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
159	A.MAX (?)	-	<i>Pl. pedis</i>	-	patera	padana	15 d.C.+	Tra la Nogazzara e Bonizzo (com. di Revere e di Borgofranco Po)	-	CALZOLARI 1986, n. 33, p. 154
160	C.M^E.R	<i>C. Me(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1133	fondo n. id.	Italia centrale?	20-70 d.C.	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 377d; <i>CVArr</i> , 982d; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
161	C.M^E R	<i>C. Me(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1133	fondo n. id.	Italia centrale?	20-70 d.C.	Campogalliano, Saliceto Buzzalino, via Gigliata, Stabile Luigi	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CORTI 2004, tav. 123,1
162	C M^E R	<i>C. Me(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1133	fondo n. id.	Italia centrale?	20-70 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
163	C.M^E.R (?)	<i>C. Me(---) R(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1133?	piatto	Italia centrale?	20-70 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 49)
164	MEMMI	<i>Memmius</i>	Rett.	1137	fondo n. id.	aretina	20 a.C.-10 d.C.	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 378t; <i>CVArr</i> , 984,20; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
165	M^EMMI	<i>Memmius</i>	Rett.	1137	coppetta	aretina	20 a.C.-10 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
166	C.M^EM	<i>C. Memmius</i>	Rett.	1138	fondo n. id.	aretina	10 a.C.-20 d.C.	Gaggio	rinvenimento sporadico (età romana)	<i>CIL XI</i> , 6700, 378c; <i>CVArr</i> , 985,3; MAZZEO SARACINO 1983, p. 495; <i>Atlante III</i> (2), scheda CE 188, p. 95
167*	C.MEM	<i>C. Memmius</i>	Rett.	1138	fondo n. id.	aretina	10 a.C.-20 d.C.	Modena, museo	-	<i>CVArr</i> , 985,4b

168	MENOPIŁ	<i>Menophilus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1166	piatto	padana?	50 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 43)
169	MI	<i>Mi(---)</i>	Rett.	-	coppa	padana	-	Modena, Ganaceto, strada del Canalazzo, La Levata	villa urbano-rustica, fornace, tomba (?) (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 114,2
170	MI	<i>Mi(---)</i>	Rett.	-	fondo n. id.	padana	-	Carpi, via Cibeno, Cà Vellani	insediamento (età romana)	<i>Atlante I</i> , scheda CA 174, p. 173; CORTI 2004, p. 194 e tav. 114,3
171	MOS[C]I	<i>Moschus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1190	Dragendorff 17B	padana	15 d.C.+	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 80 e tav. VIII,12, p. 69
172	C.MVRR.	<i>C. Murrius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1203	coppetta	aretina	1-30 d.C.+	Sermide, Corte Arrivabene	-	CALZOLARI 1986, n. 85, p. 168 e fig. 84,4, p. 113; UGGERI 1987, n. 47, p. 105 e fig. 3, p. 96
173	C.M^V[R]R	<i>C. Murrius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1203	piatto	aretina	1-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 10)
174	Ç.M^V^RRI	<i>C. Murrius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1203	fondo n. id.	aretina	1-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 51)
175	C.M^VRRRI	<i>C. Murrius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1203	piatto	aretina	1-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 54)
176	Ç.M^V^RR^I	<i>C. Murrius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1203	coppa	aretina	1-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 10)	Inedito (= NS 61)
177	CM^VR/FÈ[L]I[X]	<i>C. Murrius Felix</i>	Rett.	1204	fondo n. id.	aretina?	1-20 d.C.	Carpi, via Cavata, Cascine Donella	fattoria (I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 117,2
178	C^A^MVRRI/RIMICEN^T vel C.M^VRRRI/P^RIMIGENI	<i>C. Murrius Primigenius</i>	Rett.	1207	fondo n. id.	?	età augustea?	Magreta, Podere Debbia	villa? (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6689,63; <i>CVArr</i> , 1049b; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 342; LABATE 2001, p. 404; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 903, p. 301
179	S.M.P	<i>Sex. Murrius P(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1213?	fondo n. id.	Pisa (?)	60-150 d.C. (I m I d.C.?)	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 8, t. 365 (US 3860)	Inedito (= NS 55)
180	MY[RO]	<i>Myro</i>	Rett.	1219	fondo n. id.	padana	10 a.C.+	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 88
181	ACVTVS/NAEVI	<i>Naevius, schiavo Acutus</i>	Rett.	-	coppa	padana	-	Carpi, Gargallo, Cà Pallotti, strada Bella Rosa	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 117,1
182	L.N.[-]	<i>L. N(---) At(---); L. N(---) P(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1225 1226?	fondo n. id.	aretina?; Italia centrale	15 d.C.+; 15 a.C.-5 d.C.) 15 d.C.+	Collegara	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 396c
183	NICIA	<i>Nicia</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	patera	padana	15 d.C.+	Poggio Rusco, Stoppiaro	-	CALZOLARI 1991, es. o, p. 74 e fig. 11,11, p. 71
184	NICO	<i>Nico</i>	Rett.	1267	fondo n. id.	padana	15 a.C.-40 d.C.+	Fossalta	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 402d; <i>CVArr</i> , 1121e

185	NICO	<i>Nico</i>	Rett.	1267	coppetta	padana	15 a.C.-40 d.C.+	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
186	NICO	<i>Nico</i>	Rett.	1267	coppa	padana	15 a.C.-40+ d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 22)
187	NIQ[ER]	<i>Niger</i>	<i>Pl. pedis</i>	1273	fondo n. id.	padana	15 d.C.+	Panzano, Cà Chiarli, strada lugularia	villa e impianti produttivi (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 114,4
188	NIGER	<i>Niger</i>	<i>Pl. pedis</i>	1273	piatto	padana	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 853)	Inedito (= NS 3)
189	M.O.N	<i>M. O(---) N(---) ?</i>	<i>pl. pedis</i>	-	C. 34	?	(età aug) 15 d.C.- 1 q II d.C.	Bazzano	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 389c; <i>CVArr</i> , 1027c (omesso in <i>OCK</i>); RAVASIO 2008, n. 1, p. 99 e tav. I, 5, p. 102
190	OCCA	<i>Occa(---)</i>	Rett.	1308	fondo n. id.	?	?	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 414; <i>CVArr</i> , 1155; MAZZEO SARACINO 1983, p. 489
191	ONE[SIM]	<i>Onesimus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1326	patera	padana	30 d.C.+	Sermide, fondo Visinarola	-	CALZOLARI 1986, n. 250, p. 215; UGGERI 1987, n. 58, p. 109
192	[O]NESIM	<i>Onesimus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1326	fondo n. id.	padana	30 d.C.+	Riolo, Podere Ariosto	villa, impianti produttivi e insediamento (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 27, p. 77
193	L.P.L	<i>L. P(---) L(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	italica	15 d.C.+	Soliera, Limidi, Cà Pagliusco, via Lametta	villa e impianto produttivo (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 121,5
194	PACATI	<i>Pacatus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1364	piatto	padana	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 42)
195	PAD	<i>Pad(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C.+	S. Martino in Rio (RE), Trignano, Via Carpi, Daemma	fattoria e impianto produttivo (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 116,2
196	[P]ASSI/[TELAM	<i>Passius Telamo</i>	Rett.	1380	C. B 4, 4	padana	20-1 a.C.	Fiorano, Cameazzo	villa urbano-rustica (età rep.- VI/VII d.C.)	LABATE 2006, p. 52 e fig. 22, 10, p. 53; BENASSI 2006, n. 10, p. 59; <i>Atlante III</i> (1), scheda FI 1, p. 223
197	PA^TA^V[I]	<i>Patavinus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1381	coppa	padana	30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 11)
198	S.P^E	<i>S(ex.) Pe(---)</i>	Rett.	1383	fondo n. id.	aretina	40-20 a.C.	Modena, via Albinelli	strato archeologico (I d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700, 434g; <i>CVArr</i> , 1301,10; MAZZEO SARACINO 1983, p. 490; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 149, p. 406
199	M^PERCR	<i>M. Perennius Crescens</i>	<i>Pl. pedis</i>	1408	fondo n. id.	aretina	30-60 d.C.	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.441,5, p. 401; PARRA 1988, p. 48
200	M^PERCR	<i>M. Perennius Crescens</i>	<i>Pl. pedis</i>	1408	coppetta	aretina	30-60 d.C.	Spilamberto, Castelletto	edificio rustico (II m. I a.C.-fine III/inizi IV d.C.)	GIORDANI 1988b, p. 523 e fig. 466,1, p. 522

201	M^A.P^E.S (S retrograda)	<i>Ma.Pe(---)S(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	italica?	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 60)
202	M.P.S	<i>M. Perennius Saturninus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1410	fondo n. id.	aretina	15-35 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 53)
203	PER SA	<i>M. Perennius Saturninus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1410	Ritterling 9	aretina	15-35 d.C.	Sermide, Corte Orologia	-	CALZOLARI 1986, n. 146, p. 184 e fig. 146, p. 184
204	PE.SA	<i>M. Perennius Saturninus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1410	coppa	aretina	15-35 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2365)	Inedito (= NS 30)
205	A.PET^R	<i>A. Petronius</i>	Rett.	1429	fondo n. id.	padana	10 a.C.+	Nonantola, Strada delle Larghe, Podere Camponuovo Veratti	edificio rustico con impianto produttivo (I-III d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700, 460; <i>CVArr</i> , 1296a; GIANFERRARI 1992, sito 14, p. 160; <i>Atlante</i> I, scheda NO 47, p. 126
206	L.P.PVD	<i>L. Petronius Pudens</i>	<i>Pl. pedis</i>	1431	fondo n. id.	?	II m I d.C.	S. Anna, Scacchetta, Strada S. Anna	edificio rustico (II/i a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SC 18, p. 223 e fig. 397,3, p. 224
207	P^HIL	<i>Phil(---)</i>	Rett.	1438	fondo n. id.	?	30 a.C.-15+ d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 19)
208	PHIL	<i>Phil(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1438,9	piatto	padana?	(30 a.C.)-15+ d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 40)
209	P^HILADELPHVS vel PHILA/DELPI (?)	<i>Philadelphus</i>	-	1441	fondo n. id.	padana	15-5 a.C.	Agro modenese	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 464c (=464b?); <i>CVArr</i> , 1306g (=2486d?); MAZZEO SARACINO 1983, p. 490
210	PHILA/RGVRI	<i>Philargurus</i>	Rett.	1445	fondo n. id.	padana	15 a.C.+	Panzano	rinvenimento sporadico (età romana)	<i>CIL</i> XI, 6700,465; <i>CVArr</i> , 1309b; MAZZEO SARACINO 1983, p. 495; <i>Atlante</i> III (2), scheda CE 187, p. 95
211	PILOC	<i>Philocalus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1455	Dragendorff 15/17	padana	15 d.C.+	Bondeno, Stellata	necropoli (inizi età aug.-II d.C.)	UGGERI 1987, n. 82, p. 119 e fig. 13e, p. 120; CORNELIO CASSAI 1988, p. 220 e tav. XXI,3, p. 222
212	LAEP^L	<i>Plaetorius. schiavo Laetus</i>	Rett.	1473	fondo n. id.	padana	20-10 a.C.	Castelvetro, Puianello - Levizzano, Monte della Forca	rinvenimento sporadico (I d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6701,33; LABATE 2006a, p. 85; <i>Atlante</i> III (1), scheda CV 54, p. 137
213	LAETVS/P^LAETORI	<i>Plaetorius, schiavo Laetus</i>	Rett.	1473	fondo n. id.	padana	20-10 a.C.	Modena, via Albinelli	strato archeologico (I d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700,470c; <i>CVArr</i> , 1330c; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 149, p. 406; MAZZEO SARACINO 1983, p. 490
214	PRISCI	<i>Priscus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1542	fondo n. id.	padana	I m I d.C.	Tra la Nogazzara e Bonizzo (com. di Revere e di Borgofranco Po)	-	CALZOLARI 1986, n. 33, p. 154
215	PRISCI	<i>Priscus</i>	Rett.	1543	fondo n. id.	padana	10 a.C.-10 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427 e fig. 352,3, p. 427
216	PRIMVS	<i>Primus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1535	piatto	padana	(15 a.C.) 15-30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	vasca circ., area NE (US 108)	Inedito (= NS 62)

217	PRIMI	<i>Primus</i>	Rett.	1535	fondo n. id.	padana	15 a.C.-30 d.C.+	Soliera, strada Croce di Lama, Buon Tempo	villa rustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante</i> I, scheda SO 6, p. 192; CORTI 2004, p. 194 e tav. 114,5
218	PRIMI	<i>Primus</i>	Rett.	1535	fondo n. id.	padana	15 a.C.-30 d.C.+	Gaggio, Buonvino, Possessione di Mezzo	villa (?) (II/I a.C.-III/IV d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 13, p. 70 e fig. 236,16, p. 69
219	R	-	Rett.	-	Ritterling 9	padana	-	Cà Torre, SS Romana n. 335	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	GERVASINI PIDATELLA 1984, n. 3, p. 62 e tav. XXIV, 36, p. 60; <i>Atlante</i> I, scheda NM 6, p. 138 e fig. 79,1, p. 140
220	C.R.P	<i>C. R(---) P(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1607	fondo n. id.	?	15 d.C.+	Nei pressi di Modena	-	<i>CVArr</i> , 1471b; MAZZEO SARACINO 1983, p. 490
221	M R P	<i>M. R(---) P(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	padana	15 d.C.+	Valli Mirandolesi	-	FORONI 2009, p. 76 e tav. X,1, p. 75
222	RANI ?	-	<i>Pl. pedis</i>	-	Drag. 37/32 B	padana	15 d.C.+	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 82 e tav. VIII,6, p. 69
223	C RAS	<i>C. Rasinius ?</i>	<i>Pl. pedis</i>	1686	Dragendorff 24/25	?	15 d.C. +	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 78 e tav. VIII,4, p. 69
224	RASINI	<i>Rasinius</i>	<i>Tabula ansata</i>	1623	fondo n. id.	aretina	15 a.C.-40 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427 e fig. 352,4, p. 427
225	PRIMVS/[RAS]INI	<i>Rasinius, schiavo Primus</i>	Rett.	1672	fondo n. id.	aretina	?	Panzano, via Carpi, La Levata	fattoria (II/I a.C.-III d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 114,6
226	L.RAS^T A^PR	<i>L. Rasticanius Aprilis</i>	<i>Pl. pedis</i>	1692	piatto	Italia centrale?	età flavia?	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 44)
227	REM[VS]	<i>Remus</i>	Rett.	1700	coppa	padana	10 a.C. +	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76; fig. 68,13, p. 74 e fig. 69,8, p. 75
228	RES	<i>Res(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1702	fondo n. id.	?	(1 d.C.)-15 d.C.+	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700,556; <i>CVArr</i> , 1574a; MAZZEO SARACINO 1983, p. 491
229	RV^FRE	<i>Rufrenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1728	piatto	aretina	(1 d.C.) 15-30 d.C.	S. Eusebio, Nuova Faloppia, Canale S. Pietro	edificio (II/I a.C.-III/IV d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 75, p. 167 e fig. 333,2, p. 168
230	RVFRE vel L.VERE	<i>Rufrenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1728	piatto	aretina	(1 d.C.) 15-30 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
231	C.RVFR[---]	<i>C. Rufr(enus?)</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n.id..	?	15 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 12, t. 166 (US 2925)	Inedito (= NS 32)
232	T.R^V^FR	<i>T. Rufrenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1730	C. 36, 3, 2	aretina	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 48)
233	M.S.FE	<i>M. S(---) Fe(stus?)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1756,2	C. 27,1	padana	30 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 4, t. 33 (US 1351)	Inedito (= NS 7)
234	M.S.M	<i>M. S(---) Moschus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1757	Dragendorff 27A	padana	30-50 d.C.+	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 82 e tav. VIII,3, p. 69
235	M.S.M	<i>M. S(---) Moschus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1757	coppetta	padana	30-50 d.C.+	Panzano, Via Bassa, Cà Manicardi	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.) e impianto produttivo	CORTI 2004, p. 194 e tav. 122,2

236	MSMOS	<i>M. S(---)</i> <i>Moschus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1757	fondo n. id.	padana	30-50 d.C.+	Capi, Savana Nuova, via S. Giacomo	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 122,3
237	MSMOS	<i>M. S(---)</i> <i>Moschus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1757	piatto	padana	30-50 d.C.+	Carpi, Gargallo, Pausullo Grande, strada del Pausolo	villa e impianto produttivo (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 122,1
238	[M.]SPAC	<i>M. S(---) Pac(-- -)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1759	coppetta	padana	15 d.C.+	Panzano, La Torre	edificio rustico (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 67, p. 83 e fig. 244,6, p. 83
239	M.S PAC	<i>M. S(---) Pac(-- -)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1759	fondo n. id.	padana	15 d.C.+	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 72)	Inedito (= VR 6)
240	T(?)SPAC <i>vel</i> M.S PAC	<i>M. S(---)</i> <i>Pac(---) ?</i>	<i>Pl. pedis</i>	1759	coppetta	padana	15 d.C. +	Poggio Rusco, Dragoncello	-	CALZOLARI 1986, n. I, p. 224
241	MSP	<i>M. S(---)</i> <i>Pudens</i>	<i>Pl. pedis</i>	1760	Dragendorff 24/25	padana	50-70 d.C.	Novi di Modena	-	GERVASINI PIDATELLA 1984, n. 18, p. 63 e tav. XXIV,51, p. 61
242	SANI <i>vel</i> SAMI	<i>Samia?</i>	<i>Pl. pedis</i>	1781	fondo n. id.	?	(20 a.C.)-15 d.C.+	Modena, cittadella	-	<i>CIL</i> XI, 6701,103
243	SARI	<i>Sarius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1782	coppa	padana	(10 a.C.) 15- 20 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 66)
244	SARIV <i>vel</i> AMVS	<i>Sarius?</i>	Rett.	1782?	Ritterling 5D	padana	10 a.C.-20 d.C.	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 72 e tav. IX,5, p. 71
245	[C]ELER/[S]ARI	(<i>L. Sarius</i> , schiavo <i>Celer</i>)	Rett.	1783	piatto	padana	10 a.C.-15 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427 e fig. 352,2, p. 427
246	<i>spiga</i> SATVR <i>spiga</i>	<i>Saturninus</i>	Romboid.	1799	coppa	padana	15 a.C.-15 d.C.+	Poggio Rusco, Dragoncello	-	CALZOLARI 1986, n. I, p. 224; GIORDANI 1990, p. 91
247	SEC(---)	<i>Secundus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1842	C. 21, 3	padana	(1 d.C) 15-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 15, t. 413 (US 4283)	Inedito (= NS 65)
248	SEC	<i>Secundus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1842?	coppa	padana	(1 d.C.) 15-50 d.C.	Soliera, strada S. Maria di Bettola	fattoria (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 123,5
249	SECVN	<i>Secundus</i>	<i>Pl. pedis</i>	1842	Ritterling 9	padana	(1 d.C) 15-50 d.C.	Schivenoglia, Fienil Nuovo	-	BOTTURA 1988, relaz. 40, n. B2, p.97 e tav. XVIII,B3, p. 98; CALZOLARI 1991, es. q, p. 74
250	[S]ECVNDIS	<i>Secundus?</i>	<i>Pl. pedis</i>	1842?	piatto/patera	padana	(1 d.C.) 15-50 d.C.	Magreta, Podere Decima	scarico (I a.C.-I d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 906, p. 347; <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 906, p. 302
251	C SE^N^T	<i>C. Sentius</i>	Rett.	1861	fondo n. id.	?	20 a.C.-20 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,5, p. 427
252	SERİ	<i>Serius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1882	Dragendorff 24/25?	padana	(15 a.C.) 15- 30 d.C.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76; fig. 68,12, p. 74 e fig. 69,7, p. 75
253	C.S^ER^T	<i>C. Sertorius</i>	Rett. radiale	1911	piatto	aretina	40 a.C.-15 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 41)
254	Q.SERTOR	<i>Q. Sertorius</i>	<i>Pl. pedis</i>	1914	fondo n. id.	aretina	metà I d.C.	Gavello	-	Pais, 1080,391; <i>CVArr</i> , 1784p; MAZZEO SARACINO 1983, p. 392
255	SEVERI	<i>Severus</i>	Rett.	1956	C. 7 (Goud. 2)	padana	15-1 a.C.	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 72 e tav. IX,1, p. 71

256	P.SIIXTI (?)	<i>P. Sexti(lius)</i>	<i>Pl. pedis</i>	1964	piatto	?	15 d.C.+	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
257	SILO	<i>Silo</i>	Rett.	1968	coppa	padana	15 a.C. +	Poggio Rusco, Fondo Pettenella	-	CALZOLARI 1986, n. 62, p. 162
258	SINI	<i>Synhist(or)</i>	Rett. doppio	2017	coppetta	aretina	15 a.C.-5 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
259	SOLI/MARI	<i>Solimarus</i>	Rett.	1976	coppa	padana	15 a.C.-5 d.C.	Carpi, S. Croce, Via Caleffi, Casino Caleffi	fattoria (I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda CA 131, p. 169; CORTI 2004, p. 194 e tav. 113,2
260	SOLO	<i>Solo</i>	<i>Pl. pedis</i>	1977	C. 22 ?	padana	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 4, t. 45 (US 1326)	Inedito (= NS 13)
261	<i>palma SO corona LO</i>	<i>Solo</i>	<i>Pl. pedis</i>	1977	coppetta	padana	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Sermide, Loghino Quagliara	-	CALZOLARI 1991, es. s, p. 74 e fig. 11,14, p. 71
262	SVCESV	<i>Successus</i>	<i>Pl. pedis.</i>	2001	Dragendorff 24/25	padana	15 d.C.+	Savignano sul Panaro, podere Pratoguarrato	villa (II a.C.-IV d.C.) e fornace (I-II d.C.)?	<i>CIL XI</i> , 6700, 646a; <i>CVArr</i> , 1864a; PARRA 1983b, p. 106; MICHELINI 1988, p. 540 e fig. 484,8 p. 540; <i>Atlante III</i> (1), scheda SV 14, p. 184
263	SVC[---] vel ESVCI	<i>Successus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2001	fondo n. id.	padana	15 d.C.+	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700, 646b; <i>CVArr</i> , 1864b; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 306
264	SVRI	<i>Surius</i>	Rett.	2014?	coppa	padana	15 d.C.+	S. Martino in Rio (RE), Trignano, Via Carpi, Daemma	fattoria e impianto produttivo (II/I a.C.- IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 115,5
265	SYM/PHO/RVS vel <i>Symphorus</i>	<i>Symphorus</i>	Rett.	2016	coppa/ patera	padana	1-20 d.C.	Gavello, Bellaria	edificio rustico, impianti produttivi (I a.C.-II d.C.)	GIORDANI 1990, p. 92; <i>Atlante I</i> , scheda MI 76, p. 80; FORONI 2009, p. 62 e fig. X,3, p.75
266	C T P	<i>C. T(---) P(---)</i>	<i>Pl. Pedis</i>	2027	Dragendorff 4	padana	30-80 d.C.	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.442,5, p. 401; PARRA 1988, p. 48
267	C.T.S	<i>C. T(---) Suc(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	2028	coppetta	padana	30-80 d.C.	Sermide, Cà Bianche	-	CALZOLARI 1991, es. k, p. 72 e fig. 11,4, p. 71
268	[AT]ĒREN	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	coppetta	padana	10/30-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
269	AT^EREN	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	piatto	padana	10/30-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
270	A.T^EREN	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	coppetta	padana	10/30-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
271	AT^ERE[---]	<i>A. Terentius</i>	Circ.	2066,1	coppa?	padana	10/30-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 1, canalizzaz. tardo imp. (US 207)	Inedito (= NS 15)
272	AT^ER[ENTI?]	<i>A. Terentius</i>	Rett.	2066	coppa	padana	10/30-50 d.C.	Schivenoglia, Fienil Nuovo	-	BOTTURA 1988, relaz. 40, n. B2, p.97 e tav. XVIII,B2, p. 98; CALZOLARI 1991, es. d, p. 70

273	AT^ER[---]	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	fondo n. id.	padana	10/30-50 d.C.	Panzano, Case Marchi, via Chiesa Panzano	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 120,1
274	AT^EREN^T	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	Goudineau 38	padana	10/30-50 d.C.	Bondeno, Fondo Prospera	-	CORNELIO CASSAI 1988, p. 198 e tav. VII,5, p. 199
275	AT^ERE[-]	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	Ritterling 9	padana	10/30-50 d.C.	Gaggio, fondo Adele	edificio rustico (?) (II/I a.C.-III/IV d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 11, p. 68 e fig. 236,7, p. 69
276	A.TERENTI	<i>A. Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2066	fondo n. id.	padana	10/30-50 d.C.	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700,671a; <i>CVArr</i> , 1395,1; MAZZEO SARACINO 1983, p. 493; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305
277	AFRCO vel A T^ER CO	<i>A. Terentius Corn(---)</i>	<i>Pl. pedis</i>	2067	coppetta	padana	30-50 d.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
278	TEREN vel [-]JEREN	<i>Terentius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2064	fondo n. id.	padana	30-50 d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.-I m. I d.C.?)	<i>CIL XI</i> , 6700,671d; <i>CVArr</i> , 1933h; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
279	T^ERMI	<i>Termus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2069	fondo n. id.	?	15 d.C.+	Spilamberto, via Macchioni	insediamento rustico e sepolcreti	Inedito
280	TERTI	<i>Tertius</i>	Rett.	2076?	coppa	italica?	10 a.C.+	Ergastolo, Strada di Santa Liberata	pozzo (I-VI d.C.)	DALLA CASA, LABATE 2012, p. 403
281	MEIOPH/L.TETTI	<i>L. Tettius</i> , schiavo <i>Menophilus</i>	Rett.	2098	fondo n. id.	aretina?	15 a.C.-10 d.C.	Gaggio sul Panaro	-	<i>CIL XI</i> , 6700,681e; <i>CVArr</i> , 1980f; MAZZEO SARACINO 1983, p. 493
282	SARIV/L.TETT	<i>L. Tettius</i> , schiavo <i>Sariva</i>	Rett.	2106	coppa	?	20-1 a.C.	S. Anna, C. S. Mauro, Strada Monchio-Strada Modenese	edificio rustico (II/I a.C.-I/II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SC 8, p. 222 e fig. 396,1, p. 222
283	L.TETTI/ SAMI	<i>L. Tettius Samia</i>	Rett.	2109	patera	aretina	20 a.C.-5 d.C.	Nonantola, Strada Fossa Signora, La Colomba	villa (metà II a.C.-fine IV d.C.)	GIANFERRARI 1992, sito 3, p. 92 e fig. 5, p. 104; <i>Atlante I</i> , scheda NO 27 ,p. 123
284	L[TETTI]/SA^MIA	<i>L. Tettius Samia</i>	Rett. radiale	2109	piatto	aretina	20 a.C.-15 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 246)	Inedito (= NS 8)
285	T^ETTI SA^MIA	<i>L. Tettius Samia</i>	Rett.	2109	fondo n. id.	aretina	20 a.C.-5 d.C.	Collegara	presenza archeol. imprecisabile (I d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 844, p. 340
286	L.T^ETI/SA^MI	<i>L. Tettius Samia</i>	Rett. radiale	2109	piatto	aretina	20 a.C.-5 d.C.	Modena, Piazza XX Settembre	rinvenimento imprecisabile (fine I a.C.)	<i>CIL XI</i> , 6700, 685r; <i>CVArr</i> , 1968,18; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 148, p. 406 e fig. 449, p. 406
287	L.TITI	<i>L. Titius</i>	Rett.	2203	fondo n. id.	aretina	15 a.C.-30 d.C. +	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,7, p. 427
288	DIONIS/CLTITIS	<i>C. Titius Dionis(---)?</i>	Rett.	2181?	fondo n. id.	Italia centrale	?	Modena, Ganaceto (?)	-	CORTI 2004, p. 191 e tav. 117,4

289	HILA/[-]L.TITI	<i>L. Titius, schiavo Hilario?</i>	Rett.	2221	coppetta	aretina	1 d.C.+	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SP 101, p. 170
290	L.TITI/COPO	<i>L. Titius Copo</i>	Rett. radiale	2239	patera	aretina	20-10 a.C.	Campogalliano, Saliceto Buzzalino, via Gigliata, Stabile Luigi	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante</i> I, scheda CG 3, p. 208 e fig. 133,1, p. 209; CORTI 2004, p. 191 e tav. 118
291	L.TITI/IVSCV	<i>L. Titius Iusculus</i>	Rett. radiale	2242	Dragendorff 16B	Italia centrale?	30-15 a.C.	Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa	villa (I a.C.-V d.C.)	FORONI 2009, p. 73 e tav. XI,2, p. 77; FORONI 2012, n. 6, p. 89 e fig. 1,6, p. 79
292	C TVD/ palma	<i>C. Tud(---)</i>	Rett. doppio	-	C. 22, 5	?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 50)
293	[T.]TVRI	<i>T. Turius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2271	patera	padana	30-50 d.C.	Bondeno, Fondo Pedocca	-	CALZOLARI 1986, n. 244, p. 211 e fig. 84,2, p. 113; UGGERI 1987, n. 57, p. 108 e fig. 3, p. 96; CORNELIO CASSAI 1988, p. 198 e tav. VII,6, p. 199
294	[T.]TVR[I]	<i>T. Turius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2271	fondo n. id.	padana	30-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 67)
295	T TVR[I]	<i>T. Turius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2271	fondo n. id.	padana	30-50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 68)
296	T.TVRI	<i>T. Turius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2271	piatto	padana	30-50 d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 63)	Inedito (= VR 7)
297	T.TVRI	<i>T. Turius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2271	coppetta	padana	30-50 d.C.	Quingentole, Corte Bosco	-	CALZOLARI 1986, n. 6, p. 144
298	VMBR vel V^MBR	<i>Umbricius</i>	Rett.	2441	fondo n. id.	aretina?	10 a.C.-50 d.C.+	Modena/Gargallo	-	<i>CIL</i> XI, 6700,819r; <i>CVArr</i> , 2385,22; MAZZEO SARACINO 1983, p. 494; <i>Atlante</i> I, scheda CA 147, p. 171; CORTI 2003, p. 45; CORTI 2004, p. 63
299	V^MBR	<i>Umbricius</i>	Rett. doppio	2441	fondo n. id.	aretina?	10 a.C.-50 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 23)
300	V^MBR	<i>Umbricius</i>	Rett. doppio	2441	C. 21	aretina?	10 a.C.-50 d.C.+	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 24)
301	V^MḂ	<i>Umbricius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2441	Dragendorff 24/25?	aretina?	(10 a.C.) 15-50 d.C. +	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 76; fig. 68,9, p. 74 e fig. 69,4, p. 75
302	V^MBRI	<i>Umbricius</i>	Rett. doppio	2441	coppetta	aretina?	10 a.C.-50 d.C. +	Magreta, podere Debbia	fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6700,819q; <i>CVArr</i> , 2385,21; MAZZEO SARACINO 1983, p. 494; PARRA 1983a, p.99 e fig.100,4, p. 101
303	VMBRI	<i>Umbricius</i>	<i>Pl. Pedis</i>	2441	Dragendorff 17B	aretina?	(10 a.C.) 15-50 d.C. +	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.443,2, p. 402; PARRA 1988, p. 48
304	L VMBR̄I	<i>L. Umbricius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2452	coppa	aretina	(20 a.C.) 15-50 d.C.+	Carpi, Gargallo, Cà Musi, strada Viazza	fattoria (II/I a.C.-II/III d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 121,4

305	L.V^MBR	<i>L. Umbricius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2452	fondo n. id.	aretina	(20 a.C.) 15-50 d.C.+	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase II (II m. I d.C.), scarico	MACCHIORO 1988, p. 435 e fig. 352,13, p. 427
306	L.V^M.F vel I.V^M.F	<i>L. Umbricius F(---)</i>	-	2469	fondo n. id.	?	15 d.C.+	Modena	-	CVArr, 2430C; MAZZEO SARACINO 1983, p. 494
307	L.V^MB/RICTF vel L.V^MB/RICIF	<i>L. Umbricius F(---) ?</i>	Rett. radiale	-	piatto	padana		S. Damaso, Cà Massa, Cave SEL	villa (II a.C.-IV d.C.)	GIORDANI 1988a, p. 507 e fig. 449,1, p. 507
308	C.V.F. vel C.V.F.I	<i>C. V(---) F(---)?</i>	<i>Pl. pedis</i>	-	Dragendorff 24/25	padana	II m I d.C.?	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 80 e tav. VIII,11, p. 69
309	VEG/ET[I]	<i>Vegetus</i>	Rett.	2334	Ritterling 1 vel Dragendorff 37/32	padana	30-10 a.C.	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.442,6, p. 401; PARRA 1988, p. 48
310*	VEIAIAN	<i>Veianus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2336	fondo n. id.	Italia centrale	Tardo I d.C.-1 m II d.C.	Modena, museo	-	CVArr, 2250C; MAZZEO SARACINO 1983, p. 494
311	VILLI	<i>Villius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2428	fondo n. id.	aretina	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Modena	-	CIL XI, 6700,786d; CVArr, 2372q; MAZZEO SARACINO 1983, p. 494
312	VIL[L]	<i>Villius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2428	piatto	aretina	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Fiorano, Cameazzo	villa urbano-rustica (età rep.-VI/VII d.C.)	<i>Atlante</i> III (1), scheda FI 1, p. 223 e fig. 125,2, p. 223
313	VILLI	<i>Villius</i>	<i>Pl. pedis</i>	2428	coppa	aretina	(1 d.C.) 15-40 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2432)	Inedito (= NS 27)
314	ÇVOLV	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500	fondo n. id.	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,10, p. 427
315	C.VOL[V]	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500	fondo n. id.	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase II (II m. I d.C.), scarico	MACCHIORO 1988, p. 435 e fig. 352,12, p. 427
316	C.VOL	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500	Ritterling 9	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	II fase (2 m. I d.C.), scarico	MACCHIORO 1988, p. 435 e fig. 380,2, p. 444
317	C.VO[L]	<i>C. Volusenus</i>	-	2500	patera	aretina	1-20 d.C.	Sermide, Felonica	-	Pais, 1080,461
318	C.VOL^VS	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500, 17	coppa	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 14)
319	C.VO^L	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500	C. 23, 2	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 12, t. 166 (US 2924)	Inedito (= NS 36)
320	C.VO^L	<i>C. Volusenus</i>	<i>Pl. pedis</i>	2500	C. 27	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 37)
321	C.VOL	<i>C. Volusenus</i>	Rett.	2500	C. 22 vel C. 23	aretina	1-20 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 59)
322	AV[C]TV/C.V[OL]VS	<i>C. Volusenus, schiavo Auctus</i>	Rett.	2503	fondo n. id.	aretina?	?	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase II (II m. I d.C.), scarico	MACCHIORO 1988, p. 435 e fig. 352,15, p. 427

323	CRY/C[--]	<i>C. Voluseus</i> , schiavo <i>Chrys(-)</i> ?	Rett.	2505?	coppa	?	10 a.C.+?	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 58)
324	MEM./C.VQLV	<i>C. Voluseus</i> , schiavo <i>Memor</i>	<i>Pl. pedis</i>	2512	fondo n. id.	aretina?	(1 d.C.) 15-20 d.C.?	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,9, p. 427
325	PHV/GVO <i>vel</i> PHY[LA]/C.VO[LV]	<i>C. Voluseus</i> , schiavo <i>Phylades</i>	Rett.	2516	fondo n. id.	aretina	1-20 d.C.	Gargallo	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 825c; <i>CVArr</i> , 2486c; MAZZEO 1983, p. 495; <i>Atlante</i> I, scheda CA 147, p. 171; CORTI 2003, p. 45
326	PHILAD/L[---]V <i>vel</i> PHILAD/C.VOLV	<i>C. Voluseus</i> , schiavo <i>Phylades</i>	<i>Pl. pedis</i> ?	2516	fondo n. id.	aretina	(1 d.C.) 15-20 d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 464b (=464c?); <i>CVArr</i> , 2486d (=1306g?)
327	REGIL/C.VOLV	<i>C. Voluseus</i> , schiavo <i>Regil(-)</i> ?	Rett.	-	coppa	?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 63)
328	L.VOL	<i>L. Vol(-)</i>	<i>Pl. pedis</i>	2495	C. 27	?	15 d.C.+	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2010, p.44; <i>Atlante</i> III (1), scheda SA 26, p.288
329	TV[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C. +	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2010, p.44 e fig. 14,31, p. 45
330	A^N^TIQ	-	Rett.	-	fondo n. id.	-	-	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6700, 83; <i>CVArr</i> , 107b (omesso in <i>OCK</i>)
331	ATNI	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C. +	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	GIORDANI 2001, n. 22, p. 76 e fig. 2,8, p. 75
332	CAI <i>vel</i> CAL	-	<i>Pl. pedis</i>	-	patera	padana	15 d.C. +	Tra la Nogazzara e Bonizzo (com. di Revere e di Borgofranco Po)	-	CALZOLARI 1986, n. 33, p. 154
333	[---]ERE[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	patera	padana	15 d.C. +	Sermide, loc. Porcara, fondo Tesorera	-	<i>CIL</i> XI, 6701,59; CALZOLARI 1984, n. 160, p. 91; CALZOLARI 1986, n. 226, p. 202; UGGERI 1987, n. 55, p. 107
334	TABI/[-]IO	-	Rett.	-	fondo n. id.	padana	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,11, p. 427
335	GEL/[---]I <i>vel</i> CEL/[---]I	-	Trapezoid.	-	coppetta	-	-	Pieve di Coriano, Corte Gorgadelli	-	CALZOLARI 1991, es. t, p. 75 e fig. 11,12, p. 71
336	D[---] <i>vel</i> DE[---]	-	Rett.	-	coppa	-	-	Pieve di Coriano, Corte Gorgadelli	-	CALZOLARI 1991, es. v, p. 75
337	[---]RI	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa/ patera	padana	15 d.C. +	Mirandola, Mortizzuolo, Miseria Vecchia	fattoria (I a.C.-II d.C.)	FORONI 2009, p. 62 e tav. X,7, p. 75

338	T[---]I	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	padana	15 d.C. +	Soliera, Limidi, Cà Bonasi	insediamento di tipo imprecisabile (I-II d.C.)	FORONI 2009, p. 62 e tav. X,5, p. 75
339	CNV[---]P?	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	padana	15 d.C. +	San Martino Spino, Giavarotta	fattoria (II-III d.C.)	FORONI 2009, p. 74 e tav. X,2, p. 75
340	SA[---]/O[---] vel [---]O/[---]VS	-	Rett.	-	fondo n. id.	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere (erratico)	-	FORONI 2009, p. 78
341	[---]ATI/[---]C.VI/[---]RRE (vel E^T)	-	Rett. radiale?	-	patera	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 80 e tav. VIII,9, p. 69
342	PRI[---]/[---]S[---]	-	Rett.	-	Goudineau 7	padana	-	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 80
343	[---]NI vel IN[---]	-	Rett.	-	Ritterling 5	padana	-	Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto	villa (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2009, p. 80 e tav. VIII,11, p. 69
344	MSPVR[---] vel M.SVPA	-	<i>Pl. pedis</i>	-	Dragendorff 27B	padana	15 d.C. +	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 82 e tav. VIII,10, p. 69
345	G[---]	-	Rett.	-	fondo n. id.	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 82
346	L[---]VI ?	-	<i>Pl. pedis</i>	-	Dragendorff 15/17B	padana	15 d.C. +	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 82 e tav. VIII,5, p. 69
347	[---]EPI	-	Rett.	-	fondo n. id.	padana	-	Mirandola, Quarantoli, Pieve	-	FORONI 2009, p. 84 e tav. X,6, p. 75
348	AN[---]	-	Rett.	-	Ritterling 1 vel Dragendorff 31	padana	-	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.443,5, p. 402; PARRA 1988, p. 48
349	M^V[---]	-	Rett.	-	Dragendorff 16 vel Ritterling 1	padana	-	Modena, isolato Piazza Grande-via Selmi-via Albinelli	<i>domus</i> (I-inizi II d.C.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 401 e fig.443,4, p. 402; PARRA 1988, p. 48
350	H^V[---]/CC[---]	-	Rett. radiale	-	Goudineau 2	padana	-	Modena, non spec.	-	PARRA 1988, p. 48
351	[---]CE	-	<i>Pl. pedis</i>	-	Ritterling 5 vel Ritterling 9	padana	15 d.C. +	Modena, non spec.	-	PARRA 1988, p. 48
352	[---]V	-	Rett.	-	Goudineau 2	padana	-	Modena, non spec.	-	PARRA 1988, p. 48
353	ATIO	-		-	fondo n. id.	-	-	S. Ambrogio, riva sin. dell'ansa abbandonata del Panaro	villa ? (II a.C.-V d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238
354	[---]SMO	-	Rett.	-	fondo n. id.	-	-	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6701, 65; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305
355	<i>Signum</i> / [---]STV[---] <i>signum</i>	-		-	fondo n. id.	-	-	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6701,106; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 315
356	M^FONC vel M^EONC (?)	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6701,92; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 306

357	AVAN ve/ MAN (?)	-	Lunula	-	fondo n. id.	-	-	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	CIL XI, 6701,78; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 807, p. 306
358	[---]M/NI ma disegno [---]M/NOI?	-	Rett.	-	Ritterling 9?	padana?	-	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	GIORDANI 2001, n. 20, p. 76 e fig. 2,6, p. 75
359	A[---]IM	-	Pl. pedis	-	Dragendorff 24/25?	padana	15 d.C. +	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	GIORDANI 2001, n. 24, p. 77 e fig. 2,10, p. 75
360	[---]VOQ[---] ve/ [---]SOA[---]	-	Pl. pedis	-	patera	padana	15 d.C. +	Poggio Rusco, Corte La Motta	-	BOTTURA 1988, relaz. 13, n. B6, p.68 e tav. XVII,B6, p. 72; CALZOLARI 1991, es. u, p. 75
361	[---]AMI	-	Pl. pedis	-	patera	padana	15 d.C. +	Quistello, Fondo Savazzona	-	CALZOLARI 1986, n. 4, p. 144
362	[---]LI	-	Rett.	-	fondo n. id.	italica	-	Soliera, Limidi, Cà Testi, via Montecuccoli	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 115,2
363	TI[---]I	-	Rett.	-	fondo n. id.	italica	-	Carpi, Gargallo, Cà Benati, strada Guerra	fattoria e impianto produttivo (I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 115,3
364	[---]BAN/[---]NNI	-	Rett.	-	fondo n. id.	italica	-	Carpi, Pirazzo, strada Giandegola	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 191 e tav. 117,3
365	L.R[---]	-	Pl. pedis	-	fondo n. id.	padana	15 d.C. +	Panzano, autostrada A22/ via Mulini, Cà S. Simone	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 123,2
366	[---]LVI	-	Pl. pedis	-	coppa	padana	15 d.C. +	Carpi, S. Croce, S.S. 468 di Correggio, Paradiso	villa (II/I a.C.-III/IV d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 123,4
367	LRM[---]	-	Pl. pedis	-	fondo n. id.	padana	15 d.C. +	Carpi, via Giandegola, ex Casino Malpighi	fattoria (I-II d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 113,3
368	LCPT^ERO/ palma / CO[PI?]A	-	Rett.	-	fondo n. id.	italica	-	Gaggio, Moscardina, strada Ortigara	insediamento (II/I a.C.-III/IV d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 4, p. 66 e fig. 235,4, p. 67
369	AT[---]E (?)	-	Pl. pedis	-	coppetta	padana	15 d.C. +	Riolo, Podere Ariosto	villa, impianti produttivi e insediamento (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 27, p. 77
370	AT[---]	-		-	coppetta	padana	-	Panzano, La Torre	edificio rustico (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 67, p. 83
371	C[---]/A[---]	-	Rett.	-	coppetta	italica	-	Gaggio, C. Bonvino, strada Ortigara	edificio rustico (?) (II/I a.C.-I/II d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 82, p. 85
372	[---]CV/[---]DI	-	Rett.	-	coppa	padana	-	Rastellino, via Garzolè	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 147, p. 93 e fig. 253,3, p. 92
373	ISV[---]	-	Rett.	-	coppetta	padana	-	Manzolino, Podere Giglio	edificio rustico (II/I a.C.-II d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 353, p. 104 e fig. 261,1, p. 104
374	COQ[MVS]/R[---]	-	Rett.	-	piatto	padana	-	Manzolino, Podere Giglio	edificio rustico (II/I a.C.-II d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 353, p. 104 e fig. 261,2, p. 104

375	RV[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppetta	?	15 d.C. +	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
376	EV[---]	-	Rett.	-	coppa	padana	-	Possessione Redipiego, via Celeste	edificio rustico (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 370, p. 106 e fig. 263,5, p. 107
377	ACR[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppetta	italica	15 d.C. +	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
378	[---]MO[---]	-	-	-	piatto	padana	-	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
379	[---]MAT <i>vel</i> [---]NAT	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppetta	italica	15 d.C. +	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda SP 101, p. 170
380	SA[---] <i>vel</i> [---]YS	-	Rett.	-	piatto	?	-	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
381	[---]ATO <i>vel</i> [---]M^ATO?	-	Rett.	-	piatto	padana	-	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
382	AV[---]	-	Rett.	-	coppetta	?	-	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito
383	SE _{RRV} ?	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppa	padana	15 d.C. +	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 69)
384	[_]A^CRI ?	-	<i>Pl. pedis</i>	-	coppetta	padana	15 d.C. +	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 76)	Inedito (= VR 8)
385	XY"SC" P	-	-	-	piatto	?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 71)
386	P <i>vel</i> D	-	Rett.	-	fondo n. id.	-	-	Agro modenese	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 420; <i>CVArr</i> , 1181 (omesso in <i>Ock</i>)
387	MINΔIC <i>vel</i> MINTIC	-	Rett.	-	coppa	-	-	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6700, 839
388*	[---]IAEF[---] <i>vel</i> [---]IAEP[---]	-	-	-	fondo n. id.	-	-	Modena, museo	-	<i>CIL XI</i> , 6701,64
389	M.KAΔ[---]	-	Circ.	-	fondo n. id.	-	-	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,68
390	LT[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,71
391	M[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,73
392	M.N.[---]	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Collegara	-	<i>CIL XI</i> , 6701,84
393	[---]IDVS	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,114a
394	[---]ASR	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,114b
395	[---]BN	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,114c
396	[---]MIN	-	<i>Pl. pedis</i>	-	fondo n. id.	-	15 d.C. +	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6701,114d
397	T	-	Rett., fondo est.	-	Dragendorff 24/25 B	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 86 e tav. X,4, p. 75
398	ALIEN S (lett. incavate?)	-	Rett.	-	fondo n. id.	-	-	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6701,35; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305

VI.4 Terra sigillata decorata a matrice

Nel territorio modenese sono stati censiti 33 bolli su sigillata decorata, in prevalenza di produzione padana, una parte consistente dei quali risulta non identificabile o di attribuzione dubbia a causa dell'estrema frammentarietà.

Tra le produzioni aretine, sono attestati due esemplari probabilmente riconducibili alla terza fase di attività dell'officina di *M. Perennius*, allorquando, agli inizi del I sec. d.C., a *M. Perennius Tigranus* subentrò il liberto *M. Perennius Bargathes* (nn. 11-12), vasaio di origine orientale¹²⁰, la cui attività proseguì anche in età tiberiana. Al medesimo ambito produttivo è inoltre da ricondurre un esemplare riferibile all'officina di *P. Cornelius* (n. 6), ceramista attivo tra la tarda età augustea ed i primi anni del regno di Claudio¹²¹, che condivise tra l'altro una succursale della propria manifattura col già citato *M. Perennius Tigranus* a Cincelli¹²²; qualche dubbio sulla provenienza permane invece per la coppa rinvenuta a Collegara con bollo rettangolare A^TEI sul fondo e tracce di zampe di animali nella decorazione esterna (n. 5), riferibile ad *Ateius*, vasaio che, a partire dall'ultimo quindicennio del I sec. a.C. svolse la propria attività ad Arezzo, per poi spostarsi, poco prima della fine del secolo, a Pisa e aprire, forse contestualmente, anche una filiale a Lyon e la cui produzione si protrasse almeno sino alla fine del regno di Tiberio¹²³.

Per quanto concerne le sigillate decorate nord-italiche il ceramista maggiormente attestato nel modenese – con cinque occorrenze, cui se ne aggiungono due di attribuzione incerta (nn. 13-19) – è *Surus*, liberto – come evidenziato dalla formula L.L – di *L. Sarius*, forse di origine siriana¹²⁴, la cui attività è inquadrabile tra il 15/10 a.C. ed il 15 d.C.; i prodotti di questo ceramista sono diffusi principalmente, seppur in quantità modeste, in *Aemilia*, nella *Venetia* e sul *Magdalensberg*¹²⁵. L'attività di *Iucundus*, databile probabilmente in età augustea, i cui

¹²⁰ In particolare è stata recentemente ipotizzata per questo personaggio, così come per *Tigranus*, un'origine armena (TRAINA 2009). Sull'attività di *M. Perennius Bargathes*, i cui prodotti sono diffusi principalmente in ambito centro- e sud-italico, con un'attestazione anche sul *Magdalensberg*, vd. PORTEN PALANGE 1984.

¹²¹ TROSO 1991, p. 66. La produzione in sigillata decorata di tale ceramista è diffusa prevalentemente nell'Italia centro-meridionale, con particolare concentrazione in *Etruria* e *Latium*, e in ambito provinciale, in *Hispania Tarraconensis* e a Corinto, con attestazioni sporadiche anche nelle Mauretanie, in Egitto, Lusitania, *Hispania Baetica*, *Achaea*, Gallia Narbonese e Germania.

¹²² TROSO 1991, p. 20.

¹²³ La produzione di *Ateius*, che comprende sia sigillata liscia che decorata ed è di certo tra le più importanti del panorama italico, è attestata in tutto l'impero, con particolare concentrazione, in Italia, in *Etruria* e *Latium*, e, a livello provinciale, nelle Gallie, nelle Germanie ed in *Aquitania*; sulla distribuzione del bollo cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 94.

¹²⁴ SCHINDLER KAUELKA 1980, p. 81.

¹²⁵ Per la distribuzione del marchio cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 251.

prodotti sono al momento scarsamente documentati¹²⁶, è testimoniata a Modena da tre esemplari (**nn. 8-10**), mentre due frammenti di *Sariuschalen* sono da riferire all'altrettanto poco nota produzione di *Acutus* (**nn. 3-4**), per la quale la datazione è incerta¹²⁷.

Al vasellame tipo *Aco* sono da riferire i due bicchieri rinvenuti in via Selmi e presso il Parco Novi Sad a Modena (**nn. 1-2**) firmati dal liberto di *C. Aco* – come evidenza la formula C.L – C. *Aco Antiochus*, vasaio attivo tra il 20 a.C. ed il 10 d.C., la cui officina è forse da localizzare, sulla base del rinvenimento di uno scarto di produzione, a Faenza¹²⁸; ad (*Aco*) *Hilarus* potrebbe forse essere ricondotto – in via del tutto ipotetica – un frammento di parete rinvenuto a Finale Emilia (**n. 20**), per il quale l'editore ha proposto una lettura [---]A C[---]¹²⁹ ma che ad un riscontro autoptico parrebbe piuttosto da intendere come [---]IL A[---]. I prodotti di tale ceramista, attivo tra il 20 a.C. ed il 10 d.C., sono attestati a Bologna, Cassana, Tortona, Oleggio¹³⁰, Altino, a Osor in Dalmazia e, in quantità più cospicua, sul Magdalensberg¹³¹.

A livello di mera ipotesi rimane anche l'attribuzione di un frammento di parete inedito da Spilamberto con bollo *in tabula ansata* [---]ME (**n. 21**) alla produzione di *Clemens*, vasaio attivo tra il 10 a.C. ed il 15 d.C., alla cui officina, forse collocabile nelle vicinanze di Aquileia¹³², sono riferibili unicamente prodotti caratteristici della sigillata decorata, ossia bicchieri tipo *Aco* e coppe tipo *Sarius*; i manufatti di tale vasaio sono attestati soprattutto nella *Venetia* nonché in *Aemilia*, *Apulia*, *Liguria*, a *Emona*, in *Dalmatia*, *Pannonia Superior*, *Raetia* e sul Magdalensberg, da dove proviene un bollo mutilo *in tabula ansata* che ha portato ad ipotizzare tale identificazione per l'esemplare modenese¹³³. Altrettanto dubbia pare l'attribuzione di due frammenti di parete rinvenuti a Sermide e a Bondeno recanti, rispettivamente, le firme fortemente mutili [---]TI[---] ed [---]R E[---] (**nn. 22-23**) all'officina di *A. Terentius*, ceramista

¹²⁶ Si segnalano, oltre ai due esemplari, rispettivamente da Budrio ed Aquileia, censiti nel *OCK*, due frammenti provenienti dallo scarico urbano di via Retratto ad Adria ed uno rinvenuto durante gli "scavi delle fognature" ad Aquileia (1968-1972), che potrebbe forse coincidere col frammento citato dal *Corpus* (cfr. MANTOVANI 2012, p. 131 e nota 6, p. 134).

¹²⁷ Oltre ai quattro esemplari censiti nel *OCK* provenienti, rispettivamente da Russi, dalle Valli Grandi Veronesi, da Cupra Marittima e da Lucera, si segnala un frammento forse da attribuire a tale figulo dagli "scavi delle fognature" di Aquileia (MANTOVANI 2012, pp. 132-133).

¹²⁸ RIGHINI 1979, p. 233 e tav. LXXIV a. I prodotti di *Antiochus* sono attestati, oltre che a Faenza, a Trento, Brescia, Milano, Muralto, Angera, sul Magdalensberg e forse ad Aquileia (LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, pp. 63-65) nonché a Vercelli (SPAGNOLO ET AL. 2008, p. 81).

¹²⁹ FORONI 2009, p. 79.

¹³⁰ Per tale esemplare vd. SPAGNOLO ET AL. 2008, p. 81.

¹³¹ *OCK*, 29.

¹³² LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989.

¹³³ SCHINDLER KAUEDELKA 2000, fig. 11, p. 56. Per la distribuzione del bollo cfr. ANNIBALETTO ET AL. 2007, p. 247.

attivo tra il 10 a.C. e probabilmente il 15 d.C., le cui *Sariusschalen* sono a tutt'oggi poco documentate: sono noti un esemplare da Aquileia ed uno dal suo agro, uno da Bardolino, uno a *Iulia Concordia* e due dal Magdalensberg¹³⁴.

Totalmente privo di confronti e di difficile scioglimento è il marchio a lettere in rilievo «sul lato esterno di un vasetto di terra rossa senza vernice» DVPLE, tradito dal *CIL*¹³⁵, rinvenuto nel podere Debbia a Magreta (**n. 7**). Altrettanto problematica risulta, infine, l'interpretazione dei tre marchi SIL, VIS ed E – l'uno a lettere libere e gli altri due entro bollo circolare – posti sul fondo esterno di tre coppe, due delle quali assimilabili alla forma 13D delle *Sariusschalen* (**nn. 32-34**). Marchi di fabbrica in posizione analoga sono attestati anche su alcune coppe *Sarius* rinvenute sul Magdalensberg ma poco chiara ne è la funzione dal momento che, a differenza delle firme poste sulle pareti e talora integrate nel rilievo quasi a far parte della decorazione, essi non erano visibili al consumatore¹³⁶.

¹³⁴ Cfr. ANNIBALETTO *ET AL.* 2007, p. 253.

¹³⁵ *CIL* XI, 6705,6.

¹³⁶ SCHINDLER KAUELKA 2000, p. 56.

Abbreviazioni: N = numero identificativo; n. id. = non identificato; rett. = rettangolare; m. = metà

Tab. 3 Marchi su terra sigillata decorata a matrice

N	Bollo	Vasaio	Decorazione	OCK	Morfologia	Produzione	Datazione	Località	Contesto	Bibliografia
1	[C.ACO]C.L.A[NTIOCHVS]	<i>C. Aco C. l. Antiochus</i>	-	31	bicchiere	padana	20 a.C.-10 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 429
2	[C. ACO.C.L. AN]TIOCHVS	<i>C. Aco C. l. Antiochus</i>	ad ovoli e fitomorfa	31	bicchiere	padana	20 a.C.-10 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	a.f. 8, t. 329 (US 3651)	Inedito (= NS 3)
3	ACV/TVS	<i>Acutus</i>	foglie di lauro	35	<i>Sariusschale</i>	padana	?	Poggio Rusco, Sud Dugale Piva	-	CALZOLARI 1986, n. 77, p. 166 e fig. 119, p. 166
4	ACV/TVS	<i>Acutus</i>	-	35	n. id.	padana	-?	Carpi, Gargallo, Paussolo Grande, strada del Paussolo	villa e impianto produttivo (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 111,1
5	A^TEI	<i>Ateius</i>	scena di caccia?; bollo rett. sul fondo interno	267 vel 268	Dragendorff 11	aretina; Pisa	15-5 a.C.; 5 a.C.-25 d.C.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 74; fig. 67,3, p. 73 e fig. 69,1, p. 75
6*	P.COR^N^ELI	<i>P. Cornelius</i>	bollo rett.	623	n. id.	aretina	5 a.C.-40 d.C.	Modena, museo	-	CVArr, 478,9; MAZZEO SARACINO 1983, p. 486
7	DVPLE[---]	-	-	-	n. id.	-	-	Magreta, Podere Debbia	villa? (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CIL XI, 6705,6; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 342; <i>Atlante III (2)</i> , scheda FO 903, p. 301
8	IV[CVNDI]	<i>lucundus</i>	fitomorfa	987	<i>Sariusschale</i>	padana	età augustea?	Poggio Rusco, Sud Dugale Piva	-	CALZOLARI 1986, n. 77, p. 166 e fig. 119, p. 166
9	IVÇ[VNDI]	<i>lucundus</i>	cane che corre	987	<i>Sariusschale</i>	padana	età augustea?	Bondeno, Fondo Pedocca	-	CORNELIO CASSAI 1988, p. 196 e tav. VI,2, p. 195
10	[---]VN[---]	<i>lucundus?</i>	fitomorfa	987	<i>Sariusschale</i>	padana	età augustea?	Carpi, S. Marino, Case Nuove, via Griduzza	villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 111,2
11	M.P^ER^EN; BARGAT^E	<i>M. Perennius Bargathes</i>	ad ovoli, tralci di vite e perline; bolli entro rett. dentellato	1404	calice	aretina	1-30 d.C. ?	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 2)
12	B[---]	<i>M. Perennius Bargathes?</i>	ad ovoli; bollo entro rett. dentellato	1404	coppa	aretina	1-30 d.C. ?	La Valle di Sotto, via Noce	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 36, p. 80 e fig. 242,7, p. 79
13	L.SARI[VS]L.L.S[VRVS]	<i>L. Sarius L. l. Surus</i>	festoni ed astragali tra i quali maschere di sileno	1795	<i>Sariusschale</i>	padana	10 a.C.-15 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427 e fig. 356, p. 429
14	L.SAR[---]	<i>L. Sarius L. l. Surus</i>	ad ovoli e fitomorfa	1795	n. id.	padana	10 a.C.-15 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 565)	Inedito (= NS 1)
15	[S]VRVS e [---]R[---]	<i>L. Sarius L. l. Surus</i>	a foglie di quercia e ghiande	1795	<i>Sariusschale</i> , forma 13D	padana	10 a.C.-15 d.C.	S. Damaso, Cà Massa, Cave SEL	villa (II a.C.-IV d.C.)	GIORDANI 1988a, pp. 507-508; fig. 450, p. 508 e fig. 451, p. 509

16	[---]RVS	<i>L. Sarius L. l. Surus</i>	a girali e fiori stilizzati sotto una fila di ovoli	1795	<i>Sariusschale</i>	padana	10 a.C.-15 d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 427 e fig. 354, p. 429
17	[L.SARIV]S.L.L.[SVRVS]	<i>L. Sarius L. l. Surus</i>	-	1795	n. id.	padana	10 a.C.-15 d.C.	Campogalliano, Saliceto Buzzalino, via Gigliata, Stabile Luigi	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 194 e tav. 111,3
18	[S]AR[IVS]	<i>L. Sarius L. l. Surus?</i>	fitomorfa	1795	n. id.	padana	10 a.C.-15 d.C.	Rubbiara, strada Masetto, Fondo Canala	fattoria (I a.C.-I d.C.)	<i>Atlante</i> I, scheda NO 10, p.122 e fig. 65,1, p. 123
19	[---].S[---]	<i>L. Sarius L. l. Surus ?</i>	fitomorfa	1795	<i>Sariusschale</i> , forma 13D	padana	10 a.C.-15 d.C.	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 79
20	IL fiore A vel A.C	<i>Aco Hilarus??</i>	fitomorfa	29	<i>Sariusschale</i> , forma 13D	padana	-	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2009, p. 79
21	[---]ME	<i>Clemens??</i>	bollo in <i>tabula ansata</i>	583	<i>Sariusschale</i>	padana	10 a.C.-15 d.C.	Spilamberto, via Macchioni	insediamento rustico e sepolcreti	Inedito
22	[---]R figura femminile sacrificante E(?)	A. <i>Terentius??</i>	-	2065	<i>Sariusschale</i>	padana	-	Bondeno, Fondo Marchesa	-	CORNELIO CASSAI 1988, p. 194 e tav. V,5, p. 193
23	[---]TI[---]	A. <i>Terentius??</i>	foglie e fiori su stelo	-	<i>Sariusschale</i>	padana	età aug.-metà I d.C.	Sermide, Fondo Porcara Vecchia	-	CALZOLARI 1991, es. x, p. 75 e fig. 12,3, p. 73; VOLONTÈ 2001, n. 3, p. 136 e tav. 2,1, p. 140
24	[---]A[---]	-	rosette accoppiate		<i>Sariusschale</i>	padana	-	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	PARRA 1983, p. 73
25	[---]V[---]	-	fiori e palmette; fig. virile nuda		<i>Sariusschale</i> , forma 11D	padana	età augustea	Sermide, Porcara Bosco Grande	-	VOLONTÈ 2001, n. 2, p. 135 e tav. 1, p. 139
26	[---]A bucranio T[---]	-	-		<i>Sariusschale</i>	padana	-	S. Anna, La Graziosa, Strada Modenese	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda SC 1, p. 220 e fig. 393,6, p. 220
27	T.[---]	-	fitomorfa		<i>Sariusschale</i>	padana	-	Montegibbio, Il Poggio	fase I (fine I a.C.-inizi II d.C.), villa urbano-rustica (?)	GUANDALINI 2010, p.44 e fig. 14,29, p. 45
28	S[---]	-	a nastri intrecciati		bicchiere	padana	-	Bondeno, Fondo Marchesa	-	CORNELIO CASSAI 1988, p. 194 e tav. V,16, p. 193
29	L[---]	-	fitomorfa entro losanghe		<i>Sariusschale</i>	padana	-	Massa Finalese, Colombara Borsari	-	GIORDANI 1990, p. 92 e fig. 6,1, p. 92
30	[---]S	-	fascia di linee uscente da una borchia umbilicata		<i>Sariusschale</i>	padana	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, fig. 356, p. 429
31	VIS	-	bollo circolare sul fondo esterno		<i>Sariusschale</i> , forma 13D	padana	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428; fig. 352,16, p. 427 e fig. 375,5, p. 439
32	E	-	bollo circolare sul fondo esterno		<i>Sariusschale</i> , forma 13D	padana	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	fase I (prima età imp.), bonifica con anfore	MACCHIORO 1988, p. 428 e fig. 352,17, p. 427
33	SIL[---]	-	lettere in rilievo sul fondo esterno		coppetta	padana	-	Saliceta S. Giuliano, Podere Righetti	villa e necropoli ? (II a.C.-V d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 702, p. 291;

VI.5 Terra sigillata orientale

Nel modenese sono attestati infine due soli esemplari di *Eastern Sigillata B2* bollati: si tratta di un fondo non identificato con marchio rettangolare VEREC¹³⁷ rinvenuto a Gargallo, Strada Viazza, Cotibue nell'ambito di una villa¹³⁸ e di una coppa con orlo pendente e sagomato riferibile alla forma 62A con bollo entro cartiglio rettangolare MA/K[-] proveniente da Concordia, Fossa Vanina, ove sono venuti alla luce i resti di una probabile villa¹³⁹. Tale produzione ceramica, che, come l'antecedente *Eastern Sigillata B1* – più fine e databile tra la fine del I sec. a.C. e la metà del secolo successivo –, è localizzabile nell'Asia Minore occidentale, forse a Tralles, e derivò dalla sigillata aretina dalla quale mutuò la consuetudine di apporre il bollo; tra l'epoca flavia e quella traianea essa venne a sostituire le sigillate italiche sui mercati orientali, lungo le sponde dell'Adriatico e nell'Italia meridionale¹⁴⁰.

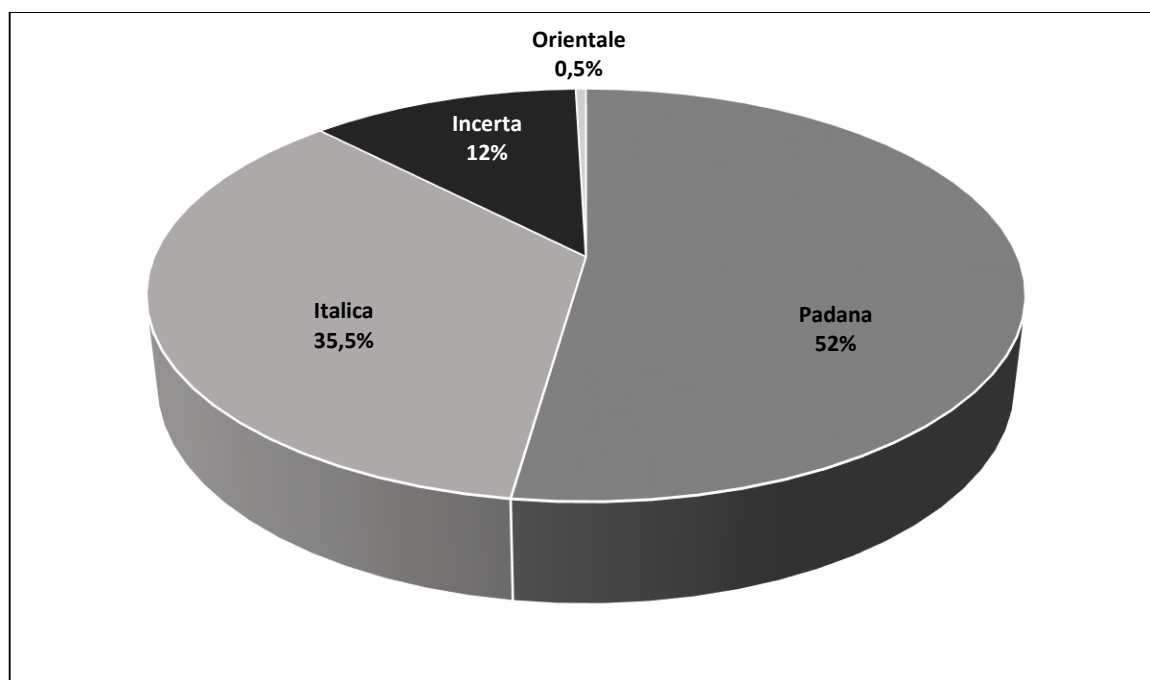


Fig. 6 Ceramica fine da mensa: le produzioni

¹³⁷ Probabilmente da ricondurre a *Verecundus*, nome attestato anche sulla sigillata sia italica che padana (OCK, 2343-2344); su tale *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 68, 264; OPEL IV, pp. 157-158.

¹³⁸ CORTI 2004, p. 195 e tav. 132,1.

¹³⁹ GIORDANI 2001a, n. 8, p. 79 e fig. 1,8, p. 80.

¹⁴⁰ Su tale produzione ceramica vd. HAYES 1985, pp. 49-52.

VII. Anfore e tappi d'anfora

VII.1 Alcune considerazioni sul significato dei bolli su anfore

Le anfore romane, nate sul modello greco per il trasporto transmarino di derrate alimentari, vennero prodotte nell'arco cronologico di circa un millennio – ossia prevalentemente in concomitanza con l'egemonia politica di Roma sul Mediterraneo – in tutte quelle aree, italiche e provinciali, in cui era disponibile un *surplus* di beni di prima necessità da destinare all'esportazione.

La loro duplice valenza, di manufatto e di contenitore di altre merci – di origine prevalentemente agricola, ma anche conserviera, e comunque fondamentale collegata all'economia del *fundus* –, ne fa una classe a parte all'interno dell'*instrumentum domesticum* e giustifica la complessità e varietà delle iscrizioni apposte su di esse. Il corredo epigrafico, che comprende bolli, *tituli picti*¹, graffiti *ante* e *post cocturam*, iscrizioni su *opercula*² ed etichette in piombo che venivano legate alle anfore stesse, si rapporta infatti sia al momento della fabbricazione del contenitore³, sia all'intero ciclo delle operazioni, dalla produzione allo smercio, che interessa i generi alimentari in esso trasportati.

Il corredo epigrafico delle anfore, strettamente legato alle tradizioni dei singoli ambienti produttivi, varia di significato a seconda degli ambiti geografici ed artigianali in cui la pratica della bollatura venne adottata. Nelle anfore prodotte nella penisola italica – che rappresentano la quasi totalità degli esemplari censiti nel modenese – il bollo contiene solitamente un nome, più raramente due legati da vincoli di *societas* o di dipendenza e pare direttamente collegato al processo della fabbricazione dei contenitori, sia che si riferisca al

¹ Tali iscrizioni, che riguardano il momento dell'utilizzo dell'anfora in quanto contenitore di derrate alimentari, presentano informazioni sulla merce trasportata, date, nomi personali, indicazioni di località, numeri relativi ad unità di peso o di misura.

² I bolli su tappi – tra i quali si distinguono quelli in terracotta sagomati attraverso l'uso di una matrice o del tornio, quelli ricavati da materiali appositamente ritagliati ed i copritappi ottenuti mediante una colatura di calce o pozzolana in modo da sigillare il contenitore al momento della sua chiusura – contengono nomi personali, motivi geometrici o sigle.

³ È questo il caso in particolare – oltre che dei graffiti *ante cocturam* – dei bolli, una cui funzione finalizzata al momento della produzione dei contenitori parrebbe confermata dalla natura stessa delle iscrizioni; in genere esse risultano infatti fortemente abbreviate e pertanto di difficile decifrazione e comprensione da parte del destinatario delle merci, che avrebbe prestato scarsa attenzione a tali marchi, degni di poco interesse, non soltanto per la forma astratta del messaggio ma soprattutto per la frequente pessima qualità della loro impressione (cfr. BERNI MILLET 2012, p. 153).

proprietario dell'officina, che può essere anche il possessore del *fundus* da cui proviene la merce da invasare, o all'affittuario della stessa, sia che rappresenti un'unità di lavoro⁴.

L'ipotesi che la bollatura, come dimostrato per le produzioni anforarie greche e microasiatiche, potesse fornire all'acquirente dell'anfora, consentendo di risalire in via ipotetica all'officina o al *fundus* che l'aveva fornita, garanzie di carattere qualitativo⁵, fiscale⁶ e commerciale⁷ pare invece compromessa dalla constatazione della mancanza di sistematicità nel tempo e nello spazio della pratica della bollatura nel mondo romano, con l'esistenza di produzioni che non vennero mai marchiate, pur essendo state oggetto di commercializzazione, e la compresenza nella medesima officina di materiale bollato e non bollato⁸.

⁴ In tal modo sono stati interpretati i tanti nomi servili attestati sulle Dressel 1, sulle Lamboglia 2, sulle anfore ovoidi brindisine, sulle Dressel 6A e 6B. Esiste anche la possibilità che, talora, il bollo si riferisca alla committenza in vista della commercializzazione di derrate derivanti da un *fundus* che non disponga dei mezzi per la produzione di anfore, come parrebbe accadere nelle officine 'raggruppate', quali sono quelle di Apani presso Brindisi; cfr. PANELLA 2010, nota 2, p. 35.

⁵ La solidità del prodotto era oggetto di attenzione da parte della stessa giurisprudenza, come rivela un brano di Pomponio (*Dig. XIX, 1,6,4*) che testimonia l'importanza delle misure di capacità e del peso dei contenitori, dei quali deve essere garantita al tempo stesso l'integrità (MANACORDA 1989, p. 449): «*Si vas aliquod mihi vendideris, et dixeris certam mensuram capere, vel certum pondus habere, ex empto tecum agam, si minus praestes. Sed si vas mihi vendideris, ita ut adfirmares integrum: si id integrum non sit, etiam id quod eo nomine perdidim, praestabis mihi: si vero non id actum sit, ut integrum praestes, dolum malum dumtaxat praestare te debere*». In realtà, come di recente sottolineato da M. De Donno, in tale contesto esiste la possibilità che il marchio non sussista affatto, in quanto non previsto come obbligatorio per cui l'acquirente non sarebbe stato in grado né di pretenderne la presenza, né di verificarlo come originale o di dimostrarne in giudizio la provenienza (DE DONNO 2005, nota 4, pp. 180-181).

⁶ Là dove l'imposizione fiscale colpiva, più che il valore o il peso della merce, il suo contenitore, come potrebbe essere stato il caso di un'imposta come l'*ansarium* (cfr. PALMER 1980, pp. 221-223).

⁷ La conformità metrologica dell'anfora alle norme vigenti doveva proteggere da eventuali frodi connesse con l'utilizzo di contenitori più pesanti e meno capaci del normale nel caso di vendite a peso (cfr. MANACORDA 1989, p. 449). M. Steinby rifiuta invece, sia per i laterizi che per le anfore, la teoria del bollo come garanzia, considerando che la timbratura doveva avvenire prima della cottura, ossia di una fase decisiva non solo per la qualità ma anche per le misure, e constatando l'impossibilità di realizzare manualmente dei contenitori con esattamente la stessa capacità, che veniva infatti indicata mediante graffiti *post cocturam* (cfr. STEINBY 1993, p. 143).

⁸ Cfr. MANACORDA, PANELLA 1993, pp. 60-62. In quest'ultimo caso la bollatura avrebbe potuto riguardare non l'insieme della produzione, all'interno della quale alcune anfore sarebbero state marchiate ed altre indiscriminatamente no, bensì un determinato contingente, infornata o forniture. L'ipotesi di un eventuale rapporto tra la presenza, o assenza, del bollo e la maggiore, o minore, previsione di utilizzo dei contenitori nell'ambito del grande commercio, dove i controlli di carattere economico-commerciale e fiscale avrebbero potuto essere più intensi, forse valida per la produzione anforaria gallica, non trova invece conferma dall'analisi dei carichi dei relitti e non dà inoltre ragione dell'assenza di documentazione epigrafica su alcuni tipi anforici nati ed utilizzati per il commercio transmarino, quali ad esempio le anfore di produzione betica per il trasporto di salse e conserve di pesce. P. Berni Millet giustifica invece il fatto che solo una parte delle anfore fosse bollata ipotizzando che venissero marchiate soltanto quelle poste all'inizio delle file in cui erano disposte per l'essiccazione (BERNI MILLET 2012, p. 155).

Gli studi onomastici e prosopografici effettuati in diverse aree dell'impero tendono ad individuare nei personaggi che bollarono non tanto gli esecutori materiali del prodotto quanto i responsabili della produzione, fossero essi schiavi '*manager*'⁹, *liberti* o gli stessi *domini*, rappresentanti delle *élites* municipali o urbane quando non membri della *domus Augusta*¹⁰. In particolare, se i nomi di *ingenui*, spesso indicanti membri del ceto senatorio od equestre¹¹, paiono indicare i proprietari o i responsabili delle *figlinae*, se non del *fundus* in cui esse erano installate, più incerta è l'interpretazione dei bolli con nomi servili, che talora accompagnano o sostituiscono quelli con nomi di personaggi di condizione libera. Per comprendere il ruolo di tali schiavi è da segnalare, come messo in luce da A. Di Porto¹², che caratteristica propria del fenomeno dell'*exercere negotiationes per servos* pare la possibilità di organizzare a responsabilità limitata l'impresa mediante l'impiego del *peculium*, ossia del patrimonio con cui viene condotta la *negotiatio*, separato dal patrimonio individuale del *dominus*.

A tal riguardo pare utile ricordare alcuni papiri da Ossirinco, ossia *P. Oxy* 3595-3597, già menzionati in merito all'organizzazione della produzione della terra sigillata, databili alla metà del III sec. d.C. e relativi a contratti fra privati circa la produzione di anfore, che fornirebbero testimonianza di un modello giuridico-contrattuale di produzione ceramica atto a giustificare, all'interno di una medesima officina, la pertinenza di lotti di materiale a soggetti diversi e predeterminati. La struttura del rapporto contrattuale tra un proprietario terriero ed un produttore di anfore vinarie prevedeva che quest'ultimo prendesse in conduzione per un tempo determinato la figlina – o una frazione di essa – di proprietà del *dominus* e si impegnasse a fornire annualmente al proprietario un determinato numero di anfore finite; mentre il produttore aveva l'obbligo di provvedere alla manodopera specializzata necessaria alla produzione, l'onere dell'approvvigionamento di ogni materia prima rimaneva a carico del *dominus*. Nell'ambito italico, tra l'epoca tardo-repubblicana e quella alto-imperiale, pare plausibile che un contratto simile potesse essere stipulato da un proprietario di manodopera specializzata servile, non necessariamente coinvolto in prima persona nella lavorazione: un

⁹ È verosimile che al lavoro di ogni schiavo epigraficamente attestato corrispondesse quello di una squadra di maestranze meno qualificate, dal momento che il conseguimento della soglia epigrafica dovrebbe indicare di per sé uno *status* di distinzione nell'organizzazione produttiva (cfr. MANACORDA, PALLECCHI 2012, p. 529).

¹⁰ È questo il caso, ad esempio, del problematico bollo MESCAE presente su alcune delle anfore prodotte a Loron, da riferire, secondo l'ipotesi recentemente proposta da D. Manacorda, a Messalina, consorte dell'imperatore Claudio (MANACORDA 2010).

¹¹ Cfr. ZACCARIA 1989, pp. 479-484.

¹² Cfr. DI PORTO 1984, p. 373; MANACORDA 1989, pp. 456-457.

tipo di attività idonea alla figura di un *servus cum peculio*, dotato di *vicarii* specializzati nella produzione anforica ed in grado, al contempo, di procurarsi quant'altro gli servisse a tale fine mediante acquisti, noleggi e retribuzioni di ulteriore personale¹³.

VII.2 Bolli anforici del modenese

Per quanto concerne il territorio modenese, sono stati censiti da chi scrive 282 bolli, prevalentemente su anfore Dressel 6A e Dressel 6B, la metà dei quali rinvenuti durante i recenti scavi presso il Parco Novi Sad, nel suburbio occidentale della colonia di *Mutina*; i contenitori provengono, in particolare, da tre contesti – la buca NW, la bonifica SE e la bonifica SW – identificati, allo stato attuale della ricerca ed in mancanza di studi più approfonditi, come strutture realizzate con anfore per il consolidamento e la bonifica preventiva del terreno, utilizzate successivamente come immondezzai e databili genericamente tra la seconda metà del I e la prima metà del II sec. d.C. Nuclei consistenti di contenitori bollati provengono inoltre dallo scavo urbano in via Selmi, nell'area dell'ex Cassa di Risparmio, ove è stato rinvenuto un sistema di bonifica con anfore realizzato per obliterare un canale e databile alla prima metà del I sec. d.C.¹⁴, e da quello suburbano di viale Reiter, ove sono state rinvenute alcune fosse, una delle quali, in particolare, interpretabile come scarico o bonifica costituita da anfore, databile al I sec, d.C.

Per quanto riguarda il restante materiale anforico, si tratta prevalentemente di rinvenimenti sporadici nell'ambito di ville ed edifici rustici dell'agro modenese.

VII.2.1 Anfore rodie

Tra il materiale modenese, tre sono i bolli greci – dei quali uno praticamente illeggibile – apposti sulle anse di anfore vinarie rodie (**nn. 247-249**), che rappresentano gli esemplari più antichi tra quelli censiti, databili al II sec. a.C.; in particolare, l'unico marchio integro, proveniente da Gaggio e riportante sia il nome dell'eponimo, Λεοντίδας, che l'indicazione del mese, Ἀρταμυτίος, è da riferire al cosiddetto periodo Vb, compreso tra il 132 ed il 121 a.C.¹⁵;

¹³ DE DONNO 2005, pp. 171-173.

¹⁴ Per una descrizione dello scavo vd. LABATE ET AL. 1988.

¹⁵ Tale datazione è proposta sulla base della cronologia degli eponimi elaborata da G. Finkielsztein (FINKIELSZTEJN 2001, tav. 22,1, p. 196). Il bollo parrebbe corrispondere alla matrice classificata col numero di inventario KF394/1000394 nel *Corpus des matrices des timbres des éponymes et fabricants rhodiens* elaborato da J.-Y. Empereur, che raccoglie il cospicuo materiale pertinente alla collezione Benaki del Museo greco-romano di

non riporta invece elementi utili alla datazione l'esemplare mutilo rinvenuto durante gli scavi presso il Cinema Capitol, sul quale è leggibile unicamente l'indicazione del mese, ossia *Σμυνθίος*; la forma dell'ansa consente comunque di datare l'anfora al II sec. a.C.¹⁶.

Tali attestazioni si inseriscono nel quadro delle importazioni, documentate da rinvenimenti modesti ma piuttosto capillari, di anfore rodie nell'arco adriatico tra il Sannio ed Aquileia¹⁷, a partire dall'ultimo decennio del III sec. a.C. e per tutto il II sec. a.C., con particolare concentrazione nei periodi IV e V, compresi tra il 180 ed il 108 a.C., allorquando la navigazione ed i traffici in Adriatico ebbero impulso dal controllo esercitato dai *duumviri navales* a difesa della pirateria illirica¹⁸; nel loro complesso, i commerci di vino rodio in tale area non paiono aver risentito né delle difficoltà tra Roma e Rodi conseguenti la battaglia di Pidna del 168 a.C. né del declino dei mercati rodii che viene connesso, sebbene con sempre minor convinzione¹⁹, alla creazione, nel 166 a.C., del porto franco di Delo, dove, al contrario, mercanti rodii e romano-italici avrebbero potuto trovare più frequenti occasioni di contatti e scambi.

VII.2.2 Anfore Dressel 1

Ai contenitori vinari di produzione tirrenica del tipo Dressel 1, fabbricati tra il terzo quarto del II sec. a.C. e la metà del I sec. a.C.²⁰ sono attribuibili almeno due esemplari modenesi: dalla bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad proviene un contenitore recante, su entrambe le anse, il bollo retrogrado a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare PARN, con /P/ con occhiello aperto ed /A/ con asta orizzontale obliqua (**n. 175**), che trova un unico probabile confronto puntuale in un esemplare da Saintes, Ma Maison²¹. Assai più attestato risulta il marchio, forse connesso a quello modenese, PARNA, per il quale si è proposta una interpretazione come abbreviazione del nome individuale *Parnaces*²²; esso è stato rinvenuto in venticinque esemplari²³ nel relitto tardo-repubblicano La Ciotat 3, il cui naufragio è stato collocato tra la fine del II ed il primo quarto del I sec. a.C., scoperto da J.-D- Ferré nel 1984 ma

Alessandria d'Egitto e consultabile accedendo al sito del CEALex - Centre Alexandrin d'Études des Amphores <http://www.amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/requete.php>.

¹⁶ Si ringrazia la dott.ssa Valentina Porcheddu per l'inquadramento cronologico dell'esemplare.

¹⁷ Al riguardo vd. MARENGO, PACI 2008, pp. 314-316.

¹⁸ LIV., XLI,1,3.

¹⁹ Le ripercussioni economico-politiche sono fortemente ridimensionate da V. Gabrielsen (GABRIESEN 1993).

²⁰ Su tale forma anforica cfr. ad esempio PANELLA 1998, pp. 534-538.

²¹ Cfr. RTAR, n. 35, ove il bollo, la cui lettera finale è soltanto parzialmente conservata, è letto PARM.

²² Cfr. LONG ET AL. 2003, p. 286 e LONG ET AL. 2010, p. 52.

²³ Il bollo compare nelle varianti non retrograde PARN e PARNA, quest'ultima attestata anche in forma parzialmente retrograda, con le lettere /P/ ed /R/ destrorse; cfr. da ultimo LONG ET AL. 2010, pp. 52-55.

il cui carico – 278 anfore Dressel 1, tra le quali circa 110 bollate – è stato recuperato soltanto nel 2001; il bollo PARNA è attestato, inoltre, a *Segodunum* (Rodez), a Toulouse e, in forma mutila [P]ARN[A], a Vieille-Toulouse²⁴.

Da Gargallo di Carpi proviene infine un'ansa, attribuita dall'editore con qualche dubbio ad un'anfora del tipo Dressel 1B²⁵, con bollo entro cartiglio a lettere rilevate M.T[^]ATT[^]I.BLA[^]NDI (n. 222), riferibile ad un personaggio non altrimenti noto; il medesimo marchio è impresso anche sul collo di due Dressel 6A provenienti, rispettivamente, da Ferrara²⁶ e Roma²⁷. Il fatto che il bollo trovi confronti puntuali, con la presenza dei medesimi nessi, su due anfore di produzione adriatica induce a dubitare sull'attribuzione dell'esemplare modenese al tipo Dressel 1, contenitore di fabbricazione tirrenica. Per quanto concerne il gentilizio *Tattius*, esso è attestato su una singolare lucerna bronzea tardo-repubblicana, frutto forse di un *pastiche* moderno, ora conservata al Museo Nazionale Romano ed inserita dagli editori del *CIL* tra le *sacrae incertae*²⁸, sulla quale compaiono come probabili dedicanti i nomi di quattro *ingenui*, tra cui un *L. Tattius L. f.*; le caratteristiche paleografiche – ossia la /P/ con occhiello aperto ed i segni di interpunzione circolari – ne suggeriscono una datazione nei decenni centrali, o poco prima, del I sec. a.C., inquadramento confermato anche dall'onomastica dei personaggi menzionati, ancora sprovvisti di *cognomen* ed in un caso caratterizzati da diversità di *praenomina* tra padre e figlio. Il gentilizio *Tat(t)ius* pare peculiare della regione dei *Paeligni* durante l'età tardo-repubblicana e risulta attestato in tale zona, in associazione ai *praenomina Caius e Lucius*, a *Corfinium*, *Superaequum* e a Prezza²⁹.

²⁴ Ad un'ulteriore variante abbreviata potrebbe forse essere ricondotto il bollo PAR presente sull'orlo di una Dressel 1B proveniente dal relitto Fourmigue C, databile al 70-60 a.C. Sulla distribuzione del bollo cfr. LONG ET AL. 2003, p. 286; ivi bibliografia specifica sui vari rinvenimenti.

²⁵ CORTI 2004, p. 176.

²⁶ GUARNIERI 1982, n. 1, p. 74 e fig. 4, p. 84; tale esemplare è parzialmente conservato: M.T[^]AT[T[^]I]BLAN[^]DI.

²⁷ *CIL* XV, 3534, ove il marchio compare associato ad un *titulus pictus* in *rubrum* forse scioglibile in V[^]A[^]T (*CIL* XV, 4680).

²⁸ *CIL* IX, 6319 = *CIL* VI, 31117: SEX.TETTIVS T.F./ T. ANNIVS T.F./ L. TATTIVS L.F./ P. STATIANVS P.F.

²⁹ Cfr. NONNIS 2008, pp. 166-170, in particolare nota 17, p. 167; BUONOCORE 1984, p. 214; tale *nomen* è inoltre documentato, sempre nella *regio IV Samnium*, ad *Interpromium* (*CIL* IX, 3069), Prata d'Ansidonia (*CIL* IX, 3494), *Marruvium* (*CIL* IX, 3760) e Aielli (*AE* 1989, 232) e risulta piuttosto diffuso anche nella *regio III Lucania et Bruttii a Volcei* (*AE* 2009, 266; *CIL* X, 8114; *CIL* X, 441 = *AE* 2009, 256) e ad *Atina*, ove è attestato un personaggio recante il *praenomen Marcus*, *M. Tattius M. f. Fructianus*, ed il figlio omonimo (*CIL* X, 350; *CIL* X, 366). Il medesimo prenome è presente anche su un'iscrizione di provenienza urbana (*AE* 1993, 380); sul diffuso *cognomen Blandus* cfr. KAJANTO 1982, pp. 64, 73, 282; *OPEL* I, p. 302.

VII.2.3 Anfore Lamboglia 2

Una trentina dei bolli censiti, molti dei quali assai lacunosi e che spesso riportano unicamente un *cognomen* o nome servile nella maggior parte dei casi di origine greca, sono attribuibili a tali anfore vinarie, prodotte tra la seconda metà del II e la fine del I sec. a.C., principalmente lungo tutta la costa adriatica occidentale³⁰ e forse anche su quella orientale benché manchino a tal riguardo riscontri certi³¹. Recentemente è stata proposta da A. Lindhagen³² un'origine dalla Dalmazia centrale – con una produzione concentrata principalmente nell'isola di Vis –, se non addirittura l'invenzione della forma, per quasi tutte le Lamboglia 2 e le Dressel 6A diffuse nel Mediterraneo. Tale ipotesi, difficilmente condivisibile, si fonderebbe su vari fattori: una presunta omogeneità del corpo ceramico, definito dall'autore «adriatico», elemento che in realtà non può essere considerato discriminante in quanto tali argille ricorrono sul piano macroscopico anche su produzioni sicuramente pertinenti alla sponda occidentale dell'Adriatico, quali le anfore ovoidali adriatiche, quelle con collo ad imbuto ed i contenitori a fondo piatto del tipo Forlimpopoli; l'uso degli stessi tappi a matrice, sul cui significato all'interno del ciclo di produzione dei contenitori e/o della loro commercializzazione ancora permangono dubbi; l'abbondanza nei carichi delle imbarcazioni affondate lungo le coste orientali – essendo queste assai più pericolose rispetto a quelle occidentali, potevano semplicemente favorire i naufragi –, che testimonierebbe un'ampia commercializzazione in partenza del *vinum Hadrianum* riconosciuto come il vino di Naronas³³.

Su un orlo proveniente dalla bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad compare il bollo entro cartiglio rettangolare, capovolto, AN[^]TIO (n. 4), che rimanda con tutta probabilità al diffuso greco *Antiochus*³⁴, che risulta attestato su Lamboglia 2, nella forma priva di nesso,

³⁰ Sono attestate, infatti, anche produzioni di Lamboglia 2 in area vesuviana (HESNARD 1998), nel *Bruttium* ionico (CORRADO 2009) e nell'Etruria interna, a Montelupo Fiorentino (BERTI 1998). Sulla produzione e commercializzazione di tale tipo anforico vd. anche RIGHINI 2004, pp. 240-244.

³¹ Come giustamente sottolineato da C. Panella (PANELLA 2010, p. 96), difficile è fornire un giudizio in merito alle indagini minero-petrografiche condotte sulle Lamboglia 2 – tra cui, da ultimo, quelle realizzate da I. Sondi e D. Slovenec (SONDI, SLOVENEK 2003) su alcuni esemplari rinvenuti lungo le coste della Croazia che avrebbero evidenziato una maggiore compatibilità con una provenienza dal versante orientale piuttosto che occidentale dell'Adriatico – poiché pare fuorviante, dal punto di vista metodologico, compiere analisi al fine di identificare le provenienze senza aver prima creato 'gruppi di referenza' basati sui materiali di fornace o di sicura origine.

³² LINDHAGEN 2009.

³³ Per una prima confutazione dell'ipotesi dello studioso svedese vd. PANELLA 2010, pp. 96-97 e PESAVENTO MATTIOLI c.s.

³⁴ Cfr. SOLIN 2003, p. 209; OPEL I, p. 126.

a Pegognaga (MN)³⁵, Padova³⁶, Milano³⁷, Bologna³⁸, Pola³⁹, Stobi in Macedonia⁴⁰ e Delo⁴¹; su contenitori di tipo non definito al Cataio presso Padova, di probabile provenienza atestina, a Monselice, a Somma Milanese e a Lodi⁴² nonché su anfore greco-italiche⁴³ e su Dressel 1⁴⁴. L'attestazione del marchio, al quale si affianca anche la variante ANTIOC⁴⁵, su varie forme anforiche porta ad ipotizzare che non si tratti di un unico centro di produzione, ma di diversi *officinatores* col medesimo, assai comune, nome.

Il marchio ATH^E, seguito da un segno di interpunzione circolare e da un simbolo non identificabile⁴⁶ (**n. 18**), presente su un esemplare da Soliera, è privo di confronti puntuali nella bibliografia nota – eccezion fatta forse per un esemplare rinvenuto a *Suasa*, nelle Marche, con marchio ATH^E *palma*⁴⁷ – e pare da riferire con tutta probabilità al nome di origine greca *Athenodorus*⁴⁸, che compare, nella forma AT^H^ENEDOR, riconducibile alla variante onomastica *Athenedorus*, anche su un'anfora dalla bonifica SE presso lo scavo del Parco Novi Sad (**n. 19**), con confronti a Roma e Cartagine⁴⁹.

A nomi di origine greca rimandano, inoltre, i marchi DIONIS (**n. 61**) e PLATO (**n. 180**) rinvenuti, rispettivamente, a Campogalliano e Carpi; il primo, riferibile a un *Dionysius/Dionisius* o ad un *Dio(n)*⁵⁰, è attestato su due esemplari milanesi⁵¹ e su uno da Lezhë, in Albania⁵², mentre il secondo, attribuibile ad un *Plato*⁵³, è documentato a Tortona⁵⁴, nel

³⁵ TONIOLO 1996, n. 5, p. 247.

³⁶ PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 1, pp. 30-31; PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1992, n. 23, p. 177.

³⁷ BRUNO 1995, nn. 11-13, pp. 165-167.

³⁸ DESY 1989, n. 167, p. 40.

³⁹ STARAC 2008, n. 9, p. 125.

⁴⁰ ANDERSON STOJANOVIC 1992, n. 649, p. 91.

⁴¹ RTAR, n. 83.

⁴² CIL V, 8112,11a-d. Tale marchio risulta attestato anche su anfore greco-italiche e su Dressel 1.

⁴³ Ad esempio ad Erice, nella variante con N retrograda (GAROZZO 2011, p. 481).

⁴⁴ Sul relitto La Ciotat 3, ad esempio, tale marchio è attestato in forma retrograda (LONG ET AL. 2003, fig. 18, p. 50).

⁴⁵ Per le attestazioni del marchio su Lamboglia 2 vd. BRUNO 1995, p. 122.

⁴⁶ Un disegno del reperto è presente in CORTI 2004, tav. 74,1.

⁴⁷ MAZZEO SARACINO, VERGARI 1997, n. 10, pp. 157-158; da Montedoro, nel tarantino, proviene inoltre un'anfora di forma non identificata recante il bollo privo di nessi ATHE (DESY 1989, n. 45).

⁴⁸ Cfr. SOLIN 2003, pp. 14, 182; OPEL I, p. 197.

⁴⁹ CIL XV, 2716; CIL VIII, 22637,20.

⁵⁰ Cfr. rispettivamente SOLIN 2003, pp. 323, 332, 1474, 1484 e p. 238; OPEL II, pp. 101-102 e p. 100.

⁵¹ BRUNO 1995, nn. 44-45, pp. 199-201. Il bollo sugli esemplari milanesi è entro cartiglio rettangolare dentato ai lati brevi.

⁵² LAHI 2009, p. 112 e fig. 311, p. 210 con datazione tar il 65 ed il 35 a.C.

⁵³ Cfr. SOLIN 2003, p. 261; OPEL III, p. 145.

⁵⁴ RTAR II, n. 676.

Golfo di Fos⁵⁵ nonché, associato ad un secondo bollo recante il simbolo della Vittoria, in Spagna, a La Alcudia, Isla-Plana Mojón e su 27 esemplari da Punta de Algas⁵⁶.

Da riferire all'abbreviazione di un cognome di origine greca o al nominativo *Dio(n)* è il marchio, forse mutilo di una lettera nella parte finale, DIO proveniente dallo scavo di via Selmi a Modena (n. **258**) attestato, da solo o associato ad una lettera dalla quale è diviso mediante un segno di interpunzione, sia su Dressel 1 che su Lamboglia 2⁵⁷. In particolare su queste ultime il bollo DIO, privo di altre lettere, è presente, sempre sull'ansa, su due esemplari da Milano⁵⁸ e su uno da Cremona⁵⁹ nonché, in forma retrograda con /D/ capovolta, ad Ortona, in Puglia⁶⁰.

Quanto al marchio NICOST, da intendere come abbreviazione per *Nicost(rati)*⁶¹, impresso sull'orlo di una Lamboglia 2 proveniente dalla bonifica SE dello scavo del Parco Novi Sad (n. **154**), esso trova confronti a Padova⁶² e ad Este⁶³. Per quanto concerne il bollo ROD (*palma*), rinvenuto nel medesimo contesto (n. **197**) e riferibile probabilmente al nome greco *Rhodo*⁶⁴, esso trova un confronto puntuale in due esemplari provenienti rispettivamente da Lezhë⁶⁵ e da Durazzo⁶⁶, in Albania, e su tre da *Pola*⁶⁷; il medesimo elemento onomastico compare anche associato ad un vaso su due contenitori provenienti sempre da *Pola*⁶⁸, nonché ad un'ancora su tre anfore dal porto romano di Ancona⁶⁹ e su due dal Golfo di Fos⁷⁰. In forma retrograda e privo di simboli, il nome è attestato su una Lamboglia 2 da Lezhë⁷¹; pare da segnalare, infine, benché si tratti con tutta probabilità di un caso di omonimia, la presenza del bollo ROD non

⁵⁵ AMAR, LIOU 1984, n. 65, p. 159 e tav. 5,5, p. 195.

⁵⁶ MÁRQUEZ, MOLINA 2005, n. 100, pp. 202-207. È verosimile che gli esemplari spagnoli, così come quello francese – considerando le diversità paleografiche nonché la presenza del doppio bollo – non siano da attribuire alla medesima officina dell'anfora modenese; quanto all'esemplare piemontese, un confronto non è possibile in mancanza di una precisa descrizione del bollo o di un'immagine.

⁵⁷ Cfr. CARRE, HESNARD 1998.

⁵⁸ BRUNO 1995, nn. 38-39, pp. 193-194.

⁵⁹ NICODEMO ET AL. 2008, p. 294 e fig. 5,12, p. 293.

⁶⁰ RTAR II, n. 623.

⁶¹ Per il nome *Nicostratus* cfr. SOLIN 2003, p. 124; OPEL III, p.101.

⁶² PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 5, pp. 33-35 e figg. 13-15, p. 36.

⁶³ TONIOLO 1988, n. 6, p. 49 e fig. 7.

⁶⁴ Cfr. SOLIN 2003, p. 1188; OPEL IV, p. 29.

⁶⁵ LAHI 2009, p. 115 e fig. 323, p. 212, con datazione al 50 a.C. circa.

⁶⁶ DESY 1989, n. 115.

⁶⁷ STARAC 2008, nn. 121-123, p. 128.

⁶⁸ STARAC 2008, nn. 124-125, p. 128.

⁶⁹ FORTI, PACI 2008, nn. 33-35, p. 321.

⁷⁰ AMAR, LIOU 1984, nn. 66a-b, p. 159 e tav. 5, 66a-b, p. 195.

⁷¹ LAHI 2009, p. 115 e fig. 325, p. 213, con datazione al 50 a.C. circa.

associato a simboli anche su Dressel 1 rinvenute nel Golfo di Fos⁷², a Rouen⁷³ e a Bibracte⁷⁴, nonché su un'anfora di forma incerta da Nidastore, nell'anconetano⁷⁵.

Attestato su due Lamboglia 2 dal Parco Novi Sad– in un caso in associazione ad un simbolo di difficile comprensione per il quale chi scrive non ha individuato confronti puntuali– e su un esemplare di tipo incerto da Magreta⁷⁶ è il nome *Mahes*⁷⁷ (**nn. 144-146**), noto anche su anfore greco-italiche e su Dressel 1⁷⁸. Su Lamboglia 2 il marchio – probabilmente da riferire a più produzioni distinte – è documentato, nella forma MAHE, priva di nessi, a Milano, Sevegliano, Padova, Taranto, Tharros⁷⁹ e nel porto romano di Ancona⁸⁰ e, in quella MAHES, a Milano – nelle varianti, rispettivamente, con nessi M[^]A ed H[^]E e con nesso A[^]H e lettere /ES/ retrograde⁸¹ –, ad Ancona nella forma priva di nessi⁸² e a *Pola* in quella completamente retrograda ed in quella con /ES/ retroverse⁸³ nonché nel Golfo di Fos con nesso M[^]A⁸⁴. Sono infine da segnalare, sempre su Lamboglia 2, un bollo MAHEF da Lezhë, in Albania⁸⁵, ed uno MAHESF con /S/ retrograda dal Golfo di Fos⁸⁶.

Qualche dubbio sulla forma dell'anfora su cui era posto permane per il bollo NAEPOR⁸⁷ (**n. 153**) su ansa, tradito dal *CIL*, da Ariano, Monterevisgiano; esso compare infatti su ambo le anse di un'anfora Lamboglia 2 venuta alla luce durante lo scavo di Piazza Marconi a Cremona⁸⁸ ma

⁷² AMAR, LIOU 1984, n. 39, p. 156 e tav. 3,32, p. 192.

⁷³ LAUBENHEIMER, MARLIÈRE 2010, n. 14, p. 146.

⁷⁴ LAUBENHEIMER 1991, n. 148, p. 78.

⁷⁵ *CIL* XI, 6695,80.

⁷⁶ Tale marchio è attribuito al tipo Lamboglia 2 in DESY 1989, n. 179.

⁷⁷ Il *cognomen Mahes* è attestato, in Italia, principalmente nell'Urbe (*CIL* VI, 6018; 7503; 9102; 12204; 13532; 15959; 20119; 20120; 30922; 334405; 35213; 35765), con attestazioni singole anche ad Albano Laziale (*CIL* VI, 13706), Salerno (*CIL* X, 557), *Luna* (*CIL* XI, 1377), *Praeneste* (*CIL* XIV, 3009) e Vescovio (*AE* 1990, 261).

⁷⁸ Cfr. ad es. RIGHINI CANTELLI 1982. Su Dressel 1 e anfore greco-italiche il bollo è attestato anche nella fornace di Albinia, nell'*ager Cosanus* (LAUBENHEIMER 2007, p. 68 e fig. 5, p. 69).

⁷⁹ Per la bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti vd. BRUNO 1995, p. 137. I due esemplari milanesi (BRUNO 1995, nn. 71-72, pp. 228-229) presentano un cartiglio rettangolare dentato sui lati brevi.

⁸⁰ FORTI, PACI 2008, nn. 18-19, p. 321.

⁸¹ BRUNO 1995, nn. 73-74, pp. 230-231.

⁸² FORTI, PACI 2008, n. 17, p. 321.

⁸³ STARAC 2008, nn. 74-75, p. 127.

⁸⁴ AMAR, LIOU 1984, n. 58, p. 158 e tav. 4,58, p. 193

⁸⁵ LAHI 2009, p. 108 e fig. 327, p. 212, con proposta di datazione nella seconda metà del I sec. a.C.

⁸⁶ AMAR, LIOU 1984, n. 59, p. 158 e tav. 4,59, p. 193

⁸⁷ Si tratta di un *cognomen* – attestato unicamente in un'iscrizione urbana (*CIL* I, 1342 = *CIL* VI, 9430) – con terminazione in *-por* (= *-puer*), la cui formazione è tipica dell'età repubblicana; i nomi servili di questo tipo scomparvero alla fine di tale epoca (KAJANTO 1982, p. 22).

⁸⁸ NICODEMO ET AL. 2008, p. 295 e fig. 5,15a-b, p. 293, dove il bollo dell'esemplare modenese, noto dal *CIL*, è attribuito al tipo Lamboglia 2, facendo riferimento alla scheda n. 2340 dell'inedito *Corpus dei bolli su anfore romane I. I bolli sulle anfore italiche*, curato da C. Panella.

anche su quelle di sette Dressel 1 rinvenuti nel relitto La Ciotat 3, nonché su singoli esemplari da Pamiers e Ville-Toulouse⁸⁹.

Piuttosto problematici e privi di confronto, a conoscenza dello scrivente, sono i due bolli DO.H e GA.H (nn. 62, 78) – sull’orlo di Lamboglia 2 dall’impasto beige molto chiaro – provenienti, rispettivamente, dalla buca NW e dalla bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad, caratterizzati entrambi dalla presenza di un segno di interpunzione circolare di notevoli dimensioni prima della lettera /H/. La presenza di una o due lettere associate ad elementi onomastici servili più o meno abbreviati, da cui sono distinte mediante un segno di interpunzione – costituito da uno, due o tre punti –, è piuttosto frequente su questa forma anforica⁹⁰; tali lettere potrebbero essere interpretate come marche distintive di artigiani operanti nella *figlina* diretta dal personaggio indicato nella parte iniziale del bollo o essere il segno distintivo di un *atelier* o di uno spazio specifico in un’area ove erano presenti più *figlinae*⁹¹. Meno probabile pare invece l’ipotesi di vedere nella lettera finale /H/ l’iniziale del proprietario dell’impianto produttivo, associato al nome abbreviato di uno dei suoi *officinatores*, ossia *Do(---)* e *Ga(---)*.

Alla produzione di una *gens Hos(tilia)* – articolata intorno al *libertus C. Hos(---) Dama* ed ai *servi Adiutor, Papia*⁹² e *Diochares* – è da riferire l’esemplare mutilo DIOCHARESH[OS], tradito dal *CIL*, proveniente da S. Cesario sul Panaro (n. 60). Per tale *gens* è stato proposto da M.T. Cipriano⁹³ un accostamento con la famiglia degli *Hostilii Sasernae*, proprietari intorno alla metà del I sec. a.C. di un fondo di 50 ha in Cisalpina⁹⁴; tuttavia non vi è nulla che permetta di confermare questa attribuzione e la presenza di personaggi della *gens Hostilia* – *Lucius* e *Numerius* – in un catalogo di sottoscrittori rinvenuto a Delo nel 1904⁹⁵, a ovest dell’agorà degli Italiani, e datato poco dopo l’88 a.C., ha recentemente portato a supporre, come ipotesi alternativa, di vedere nel proprietario dell’*atelier* un discendente dei mercanti romani in tale porto franco che potrebbe aver investito in terreni agricoli sulla costa adriatica⁹⁶. Per quanto

⁸⁹ LONG ET AL. 2010, p. 52, *ivi* bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti francesi.

⁹⁰ È questo il caso ad esempio della serie DIO-DION, attestata sia su Lamboglia 2 che su Dressel 1 (CARRE, HESNARD 1998), e di quella KANI, ove compaiono i nomi abbreviati ABIN o PHIL seguiti dalle lettere /C/, /G/, /E/ o /H^E/, talora associati ad un secondo bollo KANI (CARRE 2002), nonché su altri esemplari singoli quali APOLO.F, RVMA.C e DICA^E.R (BRUNO 1995, pp. 123, 123, 145).

⁹¹ Cfr. CARRE 2002, pp. 100-101.

⁹² Per una distribuzione di tali tre marchi vd. BUORA ET AL. 2008, nota 8, p. 288.

⁹³ CIPRIANO 1994, p. 209.

⁹⁴ VARRO, *de r.r.*, I, 18,6.

⁹⁵ HATZFELD 1912, p. 45.

⁹⁶ BUORA ET AL. 2008, p. 288.

concerne il bollo modenese, esso trova confronto, su Dressel 6A, ad Ostiglia⁹⁷ e Verona⁹⁸; su Lamboglia 2 a Padova⁹⁹ ed Aquileia¹⁰⁰ e, su esemplari di forma ignota, a Concordia¹⁰¹ ed Altino¹⁰². L'incertezza nelle pubblicazioni sull'attribuzione tipologica di queste anfore tra la categoria delle Lamboglia 2 e quella della Dressel 6A – comune all'intera produzione della *gens Hos(tilia)*, che si caratterizza anche per una diffusione limitata alla *Venetia* ed all'*Aemilia* – potrebbe essere indizio del fatto che si tratti di un tipo di transizione tra tale due forme, databile pertanto all'inizio dell'età augustea, come confermato dai contesti, spesso della fine del I sec. a.C.¹⁰³.

Da S. Ambrogio di Collegara proviene un esemplare bollato C.OIO (n. 44), da interpretare verosimilmente come *C. Oio(s)*, probabile traslitterazione latina del greco Ὀϊός¹⁰⁴. Tale marchio trova confronto unicamente, a conoscenza di chi scrive, ad Aquileia¹⁰⁵ e a Cerignola, in Puglia¹⁰⁶.

Nel sito di Maranello, Torre Delle Oche, è stato rinvenuto un impianto produttivo, ubicato alle pendici di un rilievo collinare nella fascia periappenninica della media valle del Secchia, in cui vennero fabbricati contenitori, riferiti a varianti di uno stesso tipo morfologico, con caratteristiche peculiari del tipo di transizione tra le anfore greco-italiche e le Lamboglia 2; da qui proviene un unico bollo, di difficile scioglimento e privo di confronti, M NV impresso su un'ansa a sezione ovoide (n. 159), da interpretare come iniziali di *tria nomina* o, più probabilmente, di *duo nomina M(arci) Nu(---)*¹⁰⁷.

Degno di menzione è un esemplare dalla bonifica SE dello scavo del Parco Novi Sad con bollo retrogrado APO – forse mutilo nella parte iniziale – sull'orlo (n. 13), caratterizzato dalla /P/ con occhiello molto aperto e dalla /O/ di modulo inferiore rispetto alle altre lettere, che non pare trovare puntuali confronti¹⁰⁸; privo di riscontri è inoltre il bollo, proveniente dalla buca

⁹⁷ CALZOLARI 1986, pp. 118, 228.

⁹⁸ PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 15, p. 317.

⁹⁹ PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 2, p. 31.

¹⁰⁰ Pais, 1077,56a = BRUNO 1995, p. 129.

¹⁰¹ Pais, 1077,56b.

¹⁰² MARCELLO 1956, p. 95.

¹⁰³ BUORA ET AL. 2008, p. 288.

¹⁰⁴ Su tale bollo vd. BUORA ET AL. 2008, p. 288.

¹⁰⁵ Pais, 1077,106.

¹⁰⁶ RTAR II, n. 668.

¹⁰⁷ Cfr. CIPRIANO 1994, p. 209.

¹⁰⁸ A Calvatone è attestato un bollo retrogrado forse leggibile come SAPO, e riferito pertanto al *cognomen* di origine gallica *Sapo* o ai suoi derivati (BRUNO 1995, n. 100, pp. 259-260), che presenta però differenze a livello

NW del medesimo sito, A^M^E^T, presente sull'orlo di un'anfora del tipo di transizione tra la Lamboglia 2 e la Dressel 6A (n. 2), che rimanda ad un nome servile di origine greca, ad esempio *Amethystus*¹⁰⁹.

Alla forma Lamboglia 2 potrebbe forse essere ricollegato un esemplare, tradito dal *CIL*, con marchio sull'orlo A^LEXA, con la /A/ finale di modulo inferiore rispetto alle altre lettere (n. 1), che trova un unico puntuale confronto in un esemplare da Villanova, nel bolognese¹¹⁰, e che è da riferire ad *Alexander*¹¹¹, nome greco assai comune, che compare, nella forma priva di nessi ALEXA, sulle anse di anfore Dressel 1 e, nella variante ALEX, talora retrograda, sia su Dressel 1¹¹² che su Lamboglia 2¹¹³. Con tutta probabilità tali bolli – vista la grande varietà dei punzoni e la loro presenza su forme anforiche che rimandano a diversi ambiti geografici di produzione – non sono da attribuire ad un medesimo centro di produzione, ma identificano diversi *officinatores* omonimi.

Ad una Lamboglia 2 potrebbe forse essere ricondotto anche il frammento d'ansa con bollo ALIX (n. 276) proveniente da Magreta, che potrebbe trovare confronto con un'ansa di probabile Lamboglia 2 da Montedoro, nel tarentino¹¹⁴, caratterizzata da un impasto beige come quello dell'anfora modenese, e, forse, con una di anfora di forma non identificata da Tortona¹¹⁵.

Al tipo di transizione tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6A è da riferire un esemplare dalla bonifica SE del Parco Novi Sad con bollo mal conservato PHALLAE o PHA^LLAE (n. 177), riferibile al *cognomen* o nome servile *Phallas*¹¹⁶, che risulta documentato, sulla medesima forma anforica, soltanto su tre esemplari da Pola¹¹⁷; a S. Cesario sul Panaro, nel modenese, è

paleografico – la /A/ con l'asta orizzontale più alta e la /O/ della stessa dimensione delle altre lettere – rispetto al marchio modenese.

¹⁰⁹ Cfr. SOLIN 2003, p. 1219; *OPEL* I, p. 94.

¹¹⁰ *CIL* XI, 6695,9b.

¹¹¹ Cfr. SOLIN 2003, pp. 191, 204; *OPEL* I, pp. 74-76.

¹¹² Il marchio ALEXA e probabilmente quello ulteriormente abbreviato ALEX sono documentati, su Dressel 1, ad esempio, sul relitto La Ciotat 3 (LONG ET AL. 2003, p. 49).

¹¹³ Cfr. ad esempio BRUNO 1995, p. 121 ove spicca un esemplare milanese con bollo non retrogrado A^LEX (BRUNO 1995, n. 8, p. 162); sull'orlo di una Lamboglia 2 proveniente da Lezhë, in Albania, è inoltre attestato il marchio mutilo [ALEXA]N^DER (LAHI 2009, p. 106, e fig. 306, p. 209, con datazione all'inizio del I sec. a.C.).

¹¹⁴ DESY 1989, n. 44.

¹¹⁵ *CIL* V, 8112,129.

¹¹⁶ Cfr. SOLIN 2003, p. 1402.

¹¹⁷ STARAC 2008, nn. 103-105, pp. 127-128.

attestato anche un contenitore di forma incerta bollato PHALL (n. 178), mentre dal porto romano di Ancona proviene una Lamboglia 2 con marchio [PH]ALL/PHALL¹¹⁸.

Da una bonifica di prima età imperiale realizzata con anfore rinvenuta durante gli scavi di via Selmi a Modena proviene un frammento, rimasto inedito, di orlo per il quale, vista l'estrema frammentarietà, è incerta l'attribuzione a Lamboglia 2 o a Dressel 6A; su di esso è presente il bollo SVRVS, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, privo di riscontri (n. 217). Il raro *cognomen* o nome servile *Surus*¹¹⁹ è attestato anche su anfore fabbricate probabilmente nella fornace di Casola Canina, nell'imoiese, riferibili alla produzione di *L. Aninius Surus*¹²⁰; in via del tutto ipotetica, si propone un'eventuale collegamento tra tale personaggio ed il marchio ANSVR attestato sull'orlo di un'anfora di forma incerta proveniente da Revere, Frodo Gazza (n. 3).

Su un'anfora di forma di transizione tra Lamboglia 2 e Dressel 6A rinvenuta nella bonifica SE presso il Parco Novi Sad è impresso il bollo entro cartiglio rettangolare GA^ESA^TI.LVCR (n. 79); il raggio di diffusione del marchio è piuttosto ampio, dal momento che trova confronto con esemplari, pubblicati alternativamente come Lamboglia 2 e Dressel 6A, rinvenuti a Padova¹²¹, Altino¹²², Shkodër, in Albania¹²³, nel relitto di Punta Patedda¹²⁴ nel brindisino, nel tratto di mare di fronte a Cartagine¹²⁵ e ad Els Antigons (Reus), non lungi da Tarragona¹²⁶. Il bollo potrebbe essere interpretato come il *cognomen Gaesatus* – derivato dal termine *gaesum*, ossia un giavellotto gallico¹²⁷ – seguito dal gentilizio *Lucretius* o, altresì, come i *duo nomina* di uno stesso personaggio, *Gaesatius Lucretianus?*

¹¹⁸ FORTI, PACI 2008, n. 25, p. 321.

¹¹⁹ Cfr. SOLIN 2003, p. 668 (*Syrus*); OPEL IV, p. 102 (*Surus*).

¹²⁰ Su Dressel 5 il bollo è attestato, nella forma L.ANINI.S[---], a Casola Canina (RIGHINI 1971, n. 5, p. 226 e fig. 5, p. 223) e ad Altino, ove è stato rinvenuto in forma mutila [---]SV^RI (TONIOLO 1991, n. 56, pp. 192-193), mentre compare su anfore di forma incerta nel Museo di Tortona nella forma [L]ANINI SV^RI (Lamboglia 2 in ANTICO GALLINA 1989, p. 640; Dressel 5 in RTAR II, n. 824) e a Bologna, ove sono attestati due esemplari con marchio L ANINI SV^RI (CIL XI, 6695,10a) e tre con bollo L A^NIN^I SV^R F (CIL XI, 6695,10c-e). Tale bollo è presente anche su un'anfora di cui non è specificata la forma da *Teurnia*, nel *Noricum* (AE 2008, 1004b).

¹²¹ RUTA SERAFINI, VIGONI 2006, p. 102 e fig. 27, p. 101.

¹²² TONIOLO 1991, n. 30, p. 180.

¹²³ LAHI 2009, p. 113 e fig. 285, p. 207.

¹²⁴ AURIEMMA 2004, pp. 22 e 161; probabilmente l'esemplare è lo stesso ricordato da P. Desy (DESY 1989, n. 1166) come rinvenuto a Punta Penne.

¹²⁵ LIOU, MARICHAL 1978, nota 17, p. 116

¹²⁶ BERNI MILLET 2010, n. 146, p. 183. Tale esemplare reca inoltre sul collo dipinta in *rubrum* la lettera /R/.

¹²⁷ Cfr. LIOU, MARICHAL 1978, nota 17, p. 116. Tale *cognomen* è attestato in Cisalpina da una sola iscrizione da Zuglio (CIL V, 1854). Cfr. OPEL II, p. 166 (*Gesatius*; *Gesatus*).

Ad una Lamboglia 2 potrebbe infine essere attribuito, in via del tutto ipotetica, il marchio, tradito dal *CIL*, CATI (n. 37), che trova confronto con un esemplare di forma ignota da Veleia¹²⁸ e forse col bollo CA^TI, con lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare, presente su un orlo rinvenuto a *Forum Cornelii* riferito dall'editore del reperto al tipo Baldacci I/ Lamboglia 2¹²⁹.

VII.2.4 Anfore olearie adriatiche di età repubblicana

Ad una produzione databile all'età repubblicana rimandano, oltre alle anfore brindisine, databili tra la metà del II sec. d.C. e l'epoca augustea, con fornaci localizzabili principalmente ad Apani e a Giancola, le cosiddette anfore «ovoidali» medio-adriatiche¹³⁰, talora definite anche «ante 6B» o «affini alle brindisine», contraddistinte dal corpo ovoide e dal grosso orlo ad anello che, quando bollate, presentano generalmente singoli nomi di origine greca e la cui produzione è da collocare tra gli inizi del I sec. a.C. ed il 30 a.C. circa, vista l'associazione prevalentemente con le Lamboglia 2¹³¹.

VII.2.4.1 Anfore ovoidali brindisine

Ad una produzione brindisina¹³² di anfore per il trasporto di olio potrebbe forse riferirsi un unico bollo su ansa rinvenuto a Nonantola (n. 182), pubblicato dall'editore come PROTACAHVS¹³³, da emendare sicuramente in PROTAGAT^HVS: il marchio sarebbe da riferire pertanto alla seconda fase di attività, databile all'età augustea, delle fornaci localizzate a

¹²⁸ *CIL* XI, 6695,17b.

¹²⁹ RIGHINI 1971, n. 1, p. 226 e fig. 6, p. 223.

¹³⁰ Se piuttosto chiaro è ormai il quadro relativo alla produzione dell'olio e dei contenitori per il suo trasporto nel territorio brindisino, assai più confuso è per il resto del litorale adriatico: la scoperta di *torcularia* e vasche conferma la coltivazione dell'ulivo almeno in tutto il settore medio-adriatico – ad Ancona, Monte Torchio di Osimo, Osimo, Fermo, Senigallia, Castelfidardo, Potenza Picena e Portorecanati –, benché non sia mai semplice distinguere tra le installazioni destinate alla lavorazione del vino e quelle per l'olio (cfr CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003a, p. 270, con bibliografia specifica sui singoli ritrovamenti). Per quanto riguarda le fonti letterarie, ben attestata è la coltivazione dell'ulivo nel *Picenum*, anche se, in realtà, più che per la produzione di olio, per le olive da tavola (PLIN., *Nat. Hist.*, XV,16-17; MART., I, 43,8; IV, 46,12-13; IV, 88,7; V, 78, 19-20; IX, 54,1; XI, 52,11; SIL., VI, 648-649). Per una esaustiva rassegna e per un commento su tali fonti vd. CRISTOFORI 2004, pp. 39-40.

¹³¹ Cfr. CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, cc. 459-460.

¹³² La connotazione *dell'ager Brundisinus* nella tarda età repubblicana come una regione dedita alle produzioni arbustive specializzate, in particolare alle colture dell'olivo e della vite, che vide nella coeva produzione ceramica delle anfore brindisine un immediato corrispettivo archeologico, trova inoltre conferma dal passo varroniano «*Greges fiunt fere mercatorum, et eorum qui e Brundisino aut in Apulia asellis dossuariis conportant ad mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliud*» (VARRO, *de r.r.*, II, 6,5), per il quale D. Manacorda ha proposto la seguente traduzione, che dà risalto alle differenze specifiche che caratterizzano le due regioni prese in considerazione da Varrone: «Di solito carovane di asini vengono formate da quei mercanti, che dal Brundisino o dall'*Apulia* trasportano al mare a dorso d'asino da un lato olio e vino e dall'altro allo stesso modo grano o altri prodotti» (cfr. da ultimo MANACORDA, PALLECCHI 2012, p. 517).

¹³³ Cfr. GIANFERRARI 1992, sito 3, n. 46, p. 101.

Giancola, nel brindisino, allorquando tali impianti vennero prevalentemente gestiti da due personaggi, *L. Marcus Saturninus* e *Cn. Petronius Sostratus*, con una concentrazione della produzione soprattutto nelle mani di quest'ultimo e dei suoi *servi Cerdo, Dazio, Demetrius, Heracleo* e, appunto, *Protagathus*¹³⁴. Tale bollo è noto da quindici esemplari tutti provenienti da Giancola, attraverso una sola variante al nominativo, e risulta associato, in un caso, a quello del suo *dominus*¹³⁵.

VII.2.4.2 Anfore ovoidali medio-adriatiche

A tale classe anforica sono da ricondurre probabilmente sette esemplari, tutti provenienti dallo scavo presso il Parco Novi Sad. In particolare, due anfore, trovate rispettivamente nella buca NW e nella bonifica SE, presentano sull'orlo il bollo a lettere incavate entro cartiglio rettangolare T.PVPI (**nn. 186-187**), che trova gli unici confronti noti a chi scrive a Milano¹³⁶ e a Piacenza¹³⁷; privo di riscontri è invece il marchio a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare MIDA¹³⁸, presente su due esemplari rinvenuti, rispettivamente, nella bonifica SE e nell'edificio 3, nell'area NE (**nn. 149-150**). Dal medesimo contesto, ossia dall'edificio 6 dell'area NE, provengono infine tre anfore con marchi privi di confronti noti allo scrivente: quello retrogrado e a lettere rilevate entro cartiglio EVPO, con lettera /P/ con occhiello molto aperto (**n. 71**); un marchio, molto consunto, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, da leggere probabilmente DAMA¹³⁹ (**n. 59**) e quello retrogrado PAPIA¹⁴⁰ a lettere incavate entro cartiglio rettangolare (**n. 174**).

¹³⁴ Cfr. MANACORDA, PALLECCHI 2012, pp. 503-515. Il nome *Protagathus* è molto raro e, nella versione greca, risulta noto da una sola attestazione di età imperiale ad Apollonia (CABANES, CEKA 1997, n. 279, p. 73). Quanto ai *Petronii* di Giancola, essi non trovano al momento alcun riscontro né con le *gentes* locali di maggior spicco né con quelle di origine urbana o centro-italica, anche se pare quanto meno ipotizzabile un rapporto con Venosa alla luce di un'iscrizione di piena età imperiale da tale località menzionante un *Cn. Petronius Isidorus* ed il figlio omonimo (CIL XI, 552), vista anche la rarità dell'associazione tra il *praenomen Cnaeus* ed il gentilizio *Petronius*. Suggestiva ma priva di alcun fondamento è inoltre l'ipotesi di una qualche relazione col più importante rappresentante di tale *gens* in epoca augustea, ossia il terzo prefetto d'Egitto, in carica tra il 25 ed il 21 a.C. circa, *P. Petronius* (PIR², P, 270).

¹³⁵ MANACORDA, PALLECCHI 2012, p. 506.

¹³⁶ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 266 e tavv. CXV,73; CXXVII,15. PVPI è noto a Milano anche su un'«anforetta» di forma non determinata, sempre a lettere incavate (FROVA 1952, n. 36, p. 76).

¹³⁷ CIL XI, 6695,78. Il gentilizio *Pupius* è documentato in Cisalpina ed *Aemilia*, mentre è scarsamente documentato lungo il versante adriatico, con due sole attestazioni da Senigallia (CIL IX, 6211; 6212).

¹³⁸ Per il nome di origine greca *Midas* cfr. SOLIN 2003, p. 546; OPEL III, p. 81.

¹³⁹ Per il diffuso nome *Dama* vd. SOLIN 2003, p. 1371.

¹⁴⁰ Cfr. OPEL III, p. 123.

VII.2.5 Anfore Dressel 2-4

Otto sono i contenitori modenesi bollati attribuibili con sicurezza a tale famiglia di anfore vinarie, derivata dalle anfore di Kos e caratterizzata dalle anse bifide, che venne a sostituire le Dressel 1. La produzione di questi contenitori, intrapresa nell'Italia tirrenica a partire dalla metà circa del I sec. a.C. e perdurata sino al II sec. d.C., si estese dalla fine del I sec. a.C. – in concomitanza con l'inizio della fabbricazione delle Dressel 6A e forse con maggior durata rispetto ad essa – anche all'area padana¹⁴¹. Questa duplice produzione, sul versante tirrenico e su quello adriatico, rende difficoltosa, in mancanza – spesso – di un riscontro autoptico e disponendo di informazioni talora imprecise od insufficienti o trovandosi di fronte a bolli privi di confronto, un'individuazione della provenienza degli esemplari modenesi.

Ad una produzione forse tirrenica – comunque all'aspetto non padana – dovrebbe rimandare l'ansa con bollo mutilo da integrare probabilmente in [PRI]MI.A[^]E.A rinvenuta nella cosiddetta bonifica SW presso il Parco Novi Sad (**n. 184**), che trova un probabile confronto in un esemplare da Reggio Emilia tradito dal *CIL*¹⁴². L'elemento onomastico *Primus*¹⁴³ compare anche su una Dressel 2-4 forse padana rinvenuta nel medesimo sito, ma nella bonifica SE (**n. 183**); il bollo, male impresso a causa della curvatura dell'ansa, non è leggibile nella sua parte centrale mentre la lettera finale è da leggere con tutta probabilità come una /A/ ed è preceduta da un tratto orizzontale interpretabile forse come l'asta inferiore di una /E/; in tal caso vi potrebbe essere un'identità di testo tra i due bolli sinora menzionati, che presentano però caratteristiche paleografiche diverse¹⁴⁴ e sono apposti su contenitori probabilmente riferibili ad aree di produzione differenti. Dall'edificio 2 nell'area SE dello scavo presso il Parco Novi Sad proviene inoltre un piccolo frammento di ansa, che non parrebbe riferibile ad una produzione tirrenica, recante il bollo fortemente mutilo e mal conservato P.RI[---] o PRI[---] (**n. 264**).

¹⁴¹ In particolare, l'attestazione di bolli che ritornano sia su Dressel 6A sia su Dressel 2-4 confermerebbe una produzione italo-settentrionale-adriatica di entrambi i tipi; è questo il caso, ad esempio, di un marchio su due Dressel 6A da Verona menzionante un *servus, Amphio*, alle dipendenze di una *gens Autronia* (PESAVENTO MATTIOLI 1998, nn. 1-2, p. 317) che compare identico, anche come punzone, su una Dressel 2-4 da Altino (TONIOLO 1991, n. 55, p. 152). Sulle Dressel 2-4 adriatiche e sulle attestazioni nell'Italia settentrionale di fornaci che le fabbricarono, a nessuna delle quali è possibile, al momento, associare un preciso produttore, dal momento che gli esemplari ed i frammenti rinvenuti in tali siti sono ovunque anepigrafi, vd. PESAVENTO MATTIOLI 2000, pp. 110-111.

¹⁴² *CIL* XI, 6695,74. Tale marchio risulta di difficile interpretazione; pare comunque da escludere l'ipotesi di *tria nomina*, dal momento che il primo elemento presente è un *cognomen* o nome individuale.

¹⁴³ Su tale diffuso nome cfr. KAJANTO 1982, pp. 29, 30, 73-77, 134, 291; OPEL III, pp. 161-162.

¹⁴⁴ L'esemplare dalla bonifica SW si connota infatti per la posizione molto bassa dell'asta orizzontale della lettera /A/, non riscontrata invece nell'unica /A/ superstite nel bollo dalla bonifica SE.

Da Castelfranco Emilia proviene inoltre un esemplare di Dressel 2-4 che reca sul collo il bollo [T]EBI^D PA^RHA^LI (n. 67), riferibile alla produzione nord-italica della *gens Ebidia*, databile alla prima età augustea; l'area di diffusione di tali anfore, limitata alla *Venetia* ed alla *regio VIII*¹⁴⁵, insieme alla constatazione che la *gens Ebidia* è documentata in Italia unicamente da un'iscrizione funeraria rinvenuta a Faenza¹⁴⁶, ha portato ad ipotizzare una localizzazione di questa produzione, comprendente sia Dressel 2-4 che Dressel 6A, nell'Emilia orientale¹⁴⁷. In particolare, l'esemplare in oggetto è da riferire ad uno dei collaboratori di *T. Ebidius*, il cui nome è stato tradizionalmente sciolto in *Parhasius* ma che alla luce dell'esemplare modenese nonché di un identico marchio su Dressel 2-4 dal drenaggio venuto alla luce a Padova, Giardini dell'Arena¹⁴⁸ pare da integrare in *Parhalis* o *Parhalius*¹⁴⁹, che bollò sia in qualità di *servus* sia, una volta manomesso, col nome da liberto *T. Ebidius Parhalis/Parhalius*, come nel caso dell'anfora modenese. Il marchio è noto, nella forma PAR^HA EBID, riferibile al momento in cui *Parhalius* aveva ancora uno *status* servile, sul collo di una Dressel 2-4 da Peschiera, nel veronese¹⁵⁰, e sull'orlo di un'anfora di forma ignota a Bologna¹⁵¹, a cui si aggiunge una Dressel 2-4 da Salisburgo con bollo PAR^HA^L.EBID¹⁵²; nella variante T EBI^D PA^RHA è invece attestato sull'orlo di un contenitore di tipo non precisato a Bologna¹⁵³, su una probabile Dressel 2-4 dagli scavi della Stazione Ferroviaria di Padova¹⁵⁴, su una Dressel 2-4 dai Giardini dell'Arena a Padova¹⁵⁵ e sul collo di una Dressel 6A da Contrà della Piarda, nel vicentino¹⁵⁶.

Privo di confronti noti a chi scrive è il bollo EROS.MARCI presente su un'ansa di Dressel 2-4 di dubbia produzione rinvenuta a Montegibbio di Sassuolo (n. 148), riferibile ad *Eros*¹⁵⁷, *servus* di una *gens Marcia*; tale gentilizio è attestato, a livello dell'epigrafia anforica, unicamente sulle

¹⁴⁵ Per la distribuzione dei prodotti della *gens Ebidia* vd. PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, tab. II, p. 182.

¹⁴⁶ CIL XI, 661.

¹⁴⁷ PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, p. 179.

¹⁴⁸ MAZZOCCHIN ET AL. 2006, p. 26 e fig. 10,34, p. 22.

¹⁴⁹ La forma *Parhalis* è documentata unicamente da un'iscrizione di *Brixia* (CIL V, 4586; cfr. OPEL III, p. 125); per il nome *Parhalius/Parhalius* attestato in quest'ultima variante solo al femminile cfr. SOLIN 2003, p. 1065.

¹⁵⁰ PESAVENTO, MATTIOLI 2000, pp. 109-110 e fig. 1, p. 110.

¹⁵¹ CIL XI, 6695,37b.

¹⁵² WEDENIG 2012, pp. 128-129 e figg. 3-4, p. 129. Con tutta probabilità anche il bollo sull'anfora da Peschiera, scarsamente leggibile nella parte centrale, è in realtà da attribuire a questa variante.

¹⁵³ CIL XI, 6695,37a, definita come Dressel 6, insieme all'altro esemplare bolognese, da P. Baldacci (BALDACCIS 1967-68, n. 25, pp. 23-24).

¹⁵⁴ PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1992, n. 17, p. 177.

¹⁵⁵ MAZZOCCHIN ET AL. 2006, p. 26 e fig. 10,34, p. 22.

¹⁵⁶ MAZZOCCHIN c.s. È da segnalare inoltre l'attestazione del marchio, benché con nessi diversi, ossia [---]BID P^HA^RH^A[---?], sul collo di una brocca dal Magdalensberg (SCHINDLER KAUEDELKA 1989, tav. 48,3, p. 66).

¹⁵⁷ Su tale diffuso nome cfr. SOLIN 2003, p. 352; OPEL II, p. 122.

anfore prodotte durante la seconda fase di attività, databile all'età augustea, dei già citati impianti di Giancola, nel brindisino, allorquando tra i proprietari o gestori si annovera *L. Marcius Saturninus*¹⁵⁸; probabilmente da riferire ad un *Eros* è inoltre il bollo ERO, forse mutilo, impresso su un frammento d'ansa rinvenuto a Campogalliano¹⁵⁹ (n. 70).

Di ignota produzione è inoltre il frammento d'ansa con bollo mutilo [---]SA^B FECI(t) proveniente da Massa Finalese (n. 199); il fatto che sia mancante unicamente il tratto, pressoché orizzontale, di attacco dell'ansa al collo dell'anfora permette di ipotizzare un'integrazione, per la parte iniziale del bollo, di un numero non più di tre lettere; l'elemento onomastico *Sab(---)* potrebbe essere interpretato come abbreviazione di un *cognomen* – probabilmente *Sabinus*¹⁶⁰ – preceduto dal *praenomen* e dal gentilizio fortemente abbreviato – o unicamente da quest'ultimo – o potrebbe altresì riferirsi ad un *nomen*, forse *Sabinus*, preceduto unicamente dal prenome. È da segnalare la presenza, proprio nel modenese, a Saliceto Panaro, del bollo su tegola L.F.SABINI, che è stato posto in relazione¹⁶¹, in via del tutto ipotetica, con un'iscrizione da Castelvetro menzionante il veterano *L. Faianus L. f. Sabinus*¹⁶².

Privo di confronti noti a chi scrive è, infine, il marchio di difficile scioglimento STCP posto sul collo di un'anfora identificata come Dressel 2-4 proveniente dagli scavi di via Università (n. 224), forse interpretabile come le iniziali di *tria nomina St(ati) C(---) P(---)*.

VII.2.6 Anfore Dressel 6A

Le anfore che hanno fornito, nel censimento dei bolli modenesi, il corredo epigrafico di gran lunga più ricco sono le vinarie adriatiche Dressel 6A, forma derivata dalle Lamboglia 2, l'inizio della cui produzione è da collocare intorno al 30 a.C.¹⁶³, con una prosecuzione che non pare superare di molto la metà del I sec. d.C., allorquando vengono sostituite dalle anfore a fondo

¹⁵⁸ Tale gentilizio risulta ben attestato in *Apulia* e nella *Calabria* (MANACORDA, PALLECCHI 2012, pp. 509-510) così come nell'Italia centro-settentrionale; nell'ambito dell'*instrumentum inscriptum* esso è attestato su terre sigillate di produzione incerta, databili alla metà del I sec. d.C. (OCK, 1114), nonché forse su una tegola di età imperiale dal piacentino ove appare un *P. Mar(cius?)*, *dominus* di *El(---)* (CIL XI, 6674,23b).

¹⁵⁹ Cfr. RTAR II, n. 784, relativo ad un esemplare di Dressel 2-4 apula da Ugento, Torre San Giovanni con bollo scarsamente leggibile ΕΝ[---] o ΕΡΟ[---].

¹⁶⁰ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 20, 30, 51, 186; OPEL IV, pp. 40-41 (relativamente alle attestazioni di *Sabinus* sia come *nomen* che come *cognomen*).

¹⁶¹ CHIESI 1988, p. 126.

¹⁶² CIL XI, 838. Il nome *Sabinus* al genitivo è inoltre attestato sia sulla terra sigillata padana (OCK, 1771) sia su laterizi diffusi nel piacentino (CIL XI, 6674,40a-d), nonché su lucerne a canale di produzione nord-italica (BUCHI 1975, pp. 140-141).

¹⁶³ È questa la datazione proposta per il relitto delle Tre Senghe, nelle isole Tremiti, che trasportava anfore Lamboglia 2 già morfologicamente vicine alle Dressel 6A (PANELLA 1998, p. 551).

piatto. Nell'ambito di tale forma, la cui produzione è da collocare nell'area nord- e medio-adriatica, è possibile distinguere due grandi gruppi, dai quali, vista la grande varietà morfologica, sfuggono comunque numerosi esemplari: il primo comprende le Dressel 6A «classiche», sulle quali, se bollate, compaiono marchi riconducibili a personaggi di origine picena¹⁶⁴; il secondo raccoglie contenitori caratterizzati da dimensioni minori e da orli a fascia inclinata verso l'esterno, la cui produzione è da localizzare nell'Italia settentrionale¹⁶⁵.

VII.2.6.1 Anfore Dressel 6A medio-adriatiche

Sull'orlo di due esemplari provenienti entrambi dal recente scavo di Modena, viale Reiter compare il bollo a lettere libere e incavate BAR (**nn. 23-24**), che trova confronto a Vercelli¹⁶⁶, Este¹⁶⁷, Padova¹⁶⁸ e su due esemplari da Contrà della Piarda, nel vicentino¹⁶⁹. Vista l'estrema frammentarietà dei due esemplari modenesi, di cui si conservano unicamente l'orlo ed una piccola porzione del collo, non è da escludere che tale marchio fosse associato ad un secondo bollo SEX.IVL.ORB, riferibile probabilmente ad un *Sex(tus) Iul(ius) Orp(haeus)*¹⁷⁰, come documentato su anfore da Roma¹⁷¹, Concordia¹⁷², Padova¹⁷³ e dal Magdalensberg¹⁷⁴. Se da un lato poco probabile pare uno scioglimento del marchio BAR in *Bar(bari)* ed un'identificazione con *P. Rubrius Barbarus*, prefetto d'Egitto del 13-12 a.C.¹⁷⁵, probabile proprietario di una *figlina* a Marina di Città Sant'Angelo, nel pescarese – della cui produzione si tratterà in seguito –, d'altro canto un collegamento con la *gens Barbina* nota nella Cisalpina orientale¹⁷⁶ e coinvolta nella produzione laterizia¹⁷⁷ pare smentito dalla morfologia stessa dei contenitori e

¹⁶⁴ La bollatura a lettere cave libere, che diviene esclusiva in epoca tiberiana, pare essere, in età augustea, caratteristica della produzione picena (CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 85-88; CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 54). Per un'esaustiva rassegna delle numerose fonti letterarie concernenti la viticoltura nel Piceno vd. CRISTOFORI 2004, pp. 40-47.

¹⁶⁵ Su tale forma anforica e sulle non numerose fornaci attestata o ipotizzate vd. CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003a, pp. 271-273.

¹⁶⁶ BRECCAROLI TABORELLI 1987, p. 141, tavv. XVI,1 e XXII,10.

¹⁶⁷ BRECCAROLI TABORELLI 1984, nota 51, p. 87 che rimanda alla prima edizione del bollo – ossia NS, 1885, p. 9 – ove non è specificato se le lettere siano incavate o a rilievo.

¹⁶⁸ PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 12, p. 39.

¹⁶⁹ MAZZOCCHIN c.s.

¹⁷⁰ Cfr. SOLIN 2003, p. 552; *OPEL* III, p. 117.

¹⁷¹ *CIL* XV, 3409, cui si aggiungono *CIL* XV, 3472 e 3473 ove è conservato unicamente il secondo bollo.

¹⁷² Pais, 1077,82 = BELOTTI 2004, n. 1, pp. 14-15.

¹⁷³ PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1992, n. 2, p. 175.

¹⁷⁴ JOBST, PICCOTTINI 1973, p. 313 e tav. IX,5; MAIER MAIDL 1992, p. 98.

¹⁷⁵ ZACCARIA 1989, p. 475.

¹⁷⁶ BRECCAROLI TABORELLI 1984, nota 56, p. 88; per i *Barbii* vd. TASSAUX 2005, p. 148.

¹⁷⁷ Sulla produzione di laterizi, localizzabile probabilmente nella bassa friulana e databile al I sec. a.C., vd. GOMEZEL 1996, pp. 95-96.

dall'impasto beige chiaro, caratteristici delle produzioni picene, come confermato anche da recenti analisi archeometriche¹⁷⁸.

Per tale marchio è stata inoltre proposta un'interpretazione quale *cognomen Barbula* sulla scorta delle similitudini col bollo, anch'esso a lettere libere e incavate e doppio – benchè, come nel caso precedente, i due marchi siano attestati anche singolarmente¹⁷⁹ –, BARBVL e C.IVL.POLY, a cui vanno riferiti probabilmente due esemplari provenienti anch'essi dallo scavo di viale Reiter, sui quali sono conservati, rispettivamente, i bolli [BA^]RBV[^L] e C.I^V^L.POLY (nn. 25; 119). Per questa produzione è stata proposta una localizzazione nel territorio dell'antica *Firmum Picenum*, precisamente sulla sponda destra del Fosso S. Biagio, ove sono state rinvenute tracce di fornaci nonché quattro anfore recanti questo bollo. A sostegno di tale ipotesi paiono concorrere anche documenti di epoca alto-medievale registranti il territorio a sud di Torre di Palme, contiguo al Fosso S. Biagio, come sottoposto ad un *Castellum barbullanum* o *barvulanum*, toponimo da mettere con tutta probabilità in relazione con un *fundus* o *praedium Barbullanum* che potrebbe aver avuto nel personaggio presente sui bolli e nella sua famiglia gli originari proprietari; il fatto che la *figlina* che produsse tali contenitori pare ubicabile nel medesimo sito porta inoltre a supporre che essa rientrasse nella proprietà terriera e che provvedesse pertanto alla produzione delle anfore necessarie alla tenuta «barbulana» e forse non soltanto di questa, dal momento che pare ragionevole prevedere la possibilità che i recipienti prodotti nel *fundus* di *Barbula* supplissero, almeno in parte, anche alla necessità di altri proprietari terrieri¹⁸⁰. In tale ottica pare dunque plausibile vedere in *Barbula* – che sarebbe inusualmente indicato mediante il solo cognome¹⁸¹ – il proprietario del

¹⁷⁸ MAZZOLI ET AL. 2009, p. 250. Si segnala, inoltre, un possibile collegamento col bollo, tradito dal *CIL* ove non è specificato se le lettere fossero incavate o rilevate, AVCTVS.BAR.F presente sull'ansa di un'anfora di forma ignota rinvenuta a Modena, Viale Caduti in Guerra (n. 26); tale marchio pare da riferire ad *Auctus, servus* di un *Bar(---)*.

¹⁷⁹ Il bollo BARBVL compare, apparentemente, da solo.

¹⁸⁰ BRECCIAROLI TABORELLI 1984, pp. 85-86.

¹⁸¹ A livello di mera ipotesi, priva di effettivi riscontri, rimane la proposta di un collegamento di tale personaggio con un *Barbula*, seguace di M. Antonio (*PIR*², B, 52), che, dopo la battaglia di Azio, dovette godere della protezione di un non meglio specificato *Marcus*, già luogotenente di Bruto a Filippi, cui egli aveva assicurato il proprio sostegno all'indomani della disfatta dei Cesaricidi allorquando *Marcus*, vittima della proscrizione, fintosi schiavo ed acquistato da *Barbula*, era stato in seguito liberato e fatto reintegrare nel suo censo (*APP.*, B.C., IV,49). Entrambi tali personaggi avrebbero in seguito rivestito, insieme, il consolato; l'assenza del *cognomen Barbula* nei fasti capitolini posteriori al 30 a.C. ha portato T.R.S. Broughton a proporre un'identificazione con i magistrati supremi del 21 a.C., *M. Lollius* e *Q. Aemilius Lepidus* (BROUGHTON 1952, pp. 365, 423; BROUGHTON 1986, p. 8) alla luce anche del fatto che il cognome *Barbula* risulta attestato prevalentemente nel periodo medio e tardo-repubblicano in relazione ad un ramo della *gens Aemilia*, che tra la fine del IV ed il III sec. a.C. annoverò tra i suoi membri almeno quattro consoli (BRECCIAROLI TABORELLI 1984, pp. 82-83, con bibliografia di riferimento). L'attestazione di una produzione pompeiana di Lamboglia 2 – benchè di cronologia più alta – con marchi riconducibili ad un *M. Lollius* (HESNARD 1998) associata al fatto che entrambe le *gentes*, *Lollia* ed *Aemilia*, fossero

fundus ed in *C. Iulius Poly(---)*, personaggio di condizione libertina, come indicato dal *cognomen* di origine greca¹⁸², il produttore delle anfore, nelle vesti di *offinator* alle dipendenze di *Barbula* o di libero *conductor* della *figlina*¹⁸³. Quanto alla distribuzione delle anfore recanti i marchi di *Barbula* e *C. Iulius Poly(---)*, esse risultano attestate, oltre che nel *Picenum*¹⁸⁴, nell'Urbe¹⁸⁵, nella Cisalpina¹⁸⁶ ed in Libia, ad Apollonia¹⁸⁷ e *Leptis Magna*¹⁸⁸; è da segnalare che quest'ultimo esemplare – così come uno di quelli provenienti dallo scavo urbano del Nuovo Mercato Testaccio – non compare su un'anfora Dressel 6A bensì su una Dressel 2-4, fatto che testimonierebbe una produzione nell'*ager Firmanus* anche di quest'ultima forma anforica¹⁸⁹. Per quanto concerne, infine, il contenuto di tali anfore, è stato proposto di vedere una connessione tra il già citato toponimo Torre delle Palme ed il *vinum palmense*, citato da Plinio a proposito delle produzioni vinicole picene¹⁹⁰. Recenti ricognizioni effettuate nel territorio fermano hanno portato all'individuazione, lungo la fascia costiera compresa tra la foce del Tenna ed il fosso Valloscura, di una serie di depositi – caratterizzati dalla presenza soltanto di contenitori e rari laterizi – di anfore di forma Lamboglia 2, Lamboglia 2-Dressel 6A e Dressel 6A, che non paiono in diretta connessione con *villae* o fattorie, ove, per contro, non è documentata una produzione «domestica» di contenitori anforari; è dunque probabile che

presenti ed attive nell'area del porto fluviale dell'Urbe – la prima con la fondazione degli *horrea Lolliana* e la seconda attestata dal toponimo *Aemiliana*, collocato da F. Coarelli (COARELLI 1993) presso il più antico *Portus Tiberinus* e inquadrato invece da E. Rodríguez Almeida (RODRÍGUEZ ALMEIDA 1993) nell'ambito dell'*Emporium* e nei pressi della *Porticus Aemilia*, vedendovi un distretto portuale, piuttosto che un singolo edificio – è stata inoltre recentemente segnalata come possibile elemento a favore di una identificazione coi consoli del 21 a.C. di *M. Lollius* e *Barbula*, sodali oltre che colleghi, che avrebbero potuto avere anche degli interessi economico-commerciali in comune (D'ALESSANDRO 2013, p. 360).

¹⁸² Per le possibili integrazioni del nome vd. SOLIN 2003, pp. 1698-1699.

¹⁸³ BRECCIAROLI TABORELLI 1984, pp. 84-85.

¹⁸⁴ A Fermo, Ascoli Piceno, Monterubbiano nonché a Fosso S. Biagio (BRECCIAROLI TABORELLI 1984, nn. 1-4 e 6-8, pp. 75-76); ad essi è da aggiungere un esemplare recante entrambi i bolli da deposito di contrada Castagna, nel territorio fermano (MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009, p. 2 e fig. 5, p. 3).

¹⁸⁵ Oltre a *CIL* XV, 3410 dal recente scavo urbano del Nuovo Mercato Testaccio provengono due esemplari con bollo BA[^]RBV[^]L, due recanti entrambi i marchi e quattro soltanto quello C.I[^]V[^]L. POLY (D'ALESSANDRO 2013, pp. 356-357).

¹⁸⁶ Ai già noti esemplari di Aquileia, Vercelli, Milano e Ivrea (CIPRIANO, CARRE 1989, p. 99, ivi bibliografia relativa), se ne aggiungono due da S. Lorenzo di Pegognaga (TONIOLO 1996, nn. 10-11, pp. 250-252), uno da Verona (PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 8, p. 317), uno da Padova (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, pp. 129-130), uno da Concordia (Pais, 1077,154 = BELOTTI 2004, n. 40, p. 43), uno da Cremona (PONTIROLI 1992, n. 108, p. 101) ed uno da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.).

¹⁸⁷ CIPRIANO, CARRE 1989, p. 99.

¹⁸⁸ CIPRIANO, CARRE 1989, nota 100, p. 91.

¹⁸⁹ Nel corso di ricognizioni compiute nel territorio di *Firmum Picenum* sono inoltre stati recuperati numerosi contenitori del tipo Dressel 2-4, che presentano il tipico corpo ceramico locale giallastro, poroso e con grosse inclusioni di *chamotte* (PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002, p. 460).

¹⁹⁰ PLIN., *Nat.Hist.*, XIV,67.

nell'*ager Firmanus* si registrasse una netta divisione tra le attività agricole e le manifatture ceramiche, queste ultime situate principalmente lungo la costa e nella fascia collinare interna, ove a tutt'oggi vi sono cave ed affioramenti di argilla, torrenti e corsi d'acqua¹⁹¹. Di qui le anfore venivano forse trasportate a valle e stoccate nei depositi costieri, ove i proprietari dei *fundi* potevano far agevolmente convergere i loro prodotti, destinati poi alla commercializzazione per via terrestre e marittima, grazie all'importante approdo costiero di *Castellum Firmanorum*, da ubicare probabilmente nell'area di Porto S. Giorgio¹⁹².

Una localizzazione non distante dall'*ager Firmanus* è stata inoltre recentemente proposta, in via del tutto ipotetica¹⁹³, anche per la produzione delle anfore con bollo L.SALVI, attestato sia su Lamboglia 2 che su Dressel 6A¹⁹⁴ e documentato nel modenese da quattro esemplari, di cui due sicuramente attribuibili alla seconda di tali forme (**nn. 202-205**). La *gens Salvia*, che risulta diffusa in numerosi regioni italiche, dall'*Apulia*¹⁹⁵ alla Cisalpina, è ben attestata anche nel *Picenum*, ad *Asculum*, *Falerio* e soprattutto ad *Urbs Salvia*, ove, con l'elezione a console suffetto di *C. Salvius Liberalis Nonius Bassus*, nell' 85 d.C. i *Salvii* raggiunsero l'*altissimus ordo*¹⁹⁶. Se il legame tra questa *gens* ed *Urbisaglia* è indubbio, ed è pertanto assai probabile che i *Salvii* nell'*ager* di tale città fossero proprietari di estesi *fundi* dei quali gestivano le attività agricole e manifatturiere, meno convincente pare invece l'ipotesi di attribuire a tali *fundi* l'intero fenomeno produttivo della serie anforica L.SALVI. L'ampia diffusione delle attestazioni epigrafiche di questa famiglia ed il rinvenimento nel deposito di anfore di Contrada Castagna, nell'*ager Firmanus*, di esemplari di Lamboglia 2 e Dressel 6A recanti tale marchio testimonierebbe piuttosto l'esistenza di più centri produttivi di questi contenitori, ubicati nell'agro firmano, probabilmente in quello di *Urbisaglia* e forse anche altrove in aree ancora da individuare¹⁹⁷. I contenitori bollati da *L. Salvius* conobbero un'ampia diffusione, che

¹⁹¹ MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009.

¹⁹² PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002, p. 462.

¹⁹³ BRANCHESI 2007.

¹⁹⁴ Alquanto dubbia pare l'attestazione del medesimo marchio anche su Dressel 6B, come affermato da P. Baldacci relativamente ad un esemplare rinvenuto sul Magdalensberg (BALDACCIS 1967-68, n. 50, p. 32 ripreso in CARRE 1985, nota 72, p. 223), che risulta invece classificato come Dressel 6A nel più recente studio di V. Maier Maidl sui bolli anforici di tale località (MAIER MAIDL 1992, p. 100).

¹⁹⁵ In *Apulia* i *Salvii* paiono ben radicati soprattutto a *Venusia* (CAMODECA 1982, pp. 119, 147), ove tale gentilizio è piuttosto diffuso e ove sono noti grazie a personaggi di rango municipale, come il duoviro di età augustea *L. Salvius L. f.*, e di ordine senatorio, come il questore del 34 a.C. *C. Salvius Bubulcus* ed il console suffetto del 148 d.C. *C. Salvius Capito*, alla cui famiglia è stata tra l'altro ricondotta una produzione laterizia a diffusione locale, databile tra l'età augustea e quella giulio-claudia (BRANCHESI 2007, nota 14, p. 242, con bibliografia relativa).

¹⁹⁶ Cfr. BRANCHESI 2007, pp. 241-244, con bibliografia di riferimento.

¹⁹⁷ MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009, p. 4.

interessò principalmente l'Italia settentrionale – con attestazioni, oltre che a Modena, ad Aquileia, Verona, Ivrea, Cremona, Padova, Pavia, Oderzo, Cividale, Brescello – e meno la costa adriatica, con Taranto ed il *Picenum* – a Urbisaglia e in Contrada Castagna, nel territorio fermano –, ma che raggiunse anche, pur isolatamente, il mar Tirreno toccando Pisa – ove è attestata sul carico della cosiddetta nave B messa in luce nel porto urbano della città – e giungendo poi, da un lato, a Narona e sul Magdalensberg, dall'altro sino al Mediterraneo occidentale, nel Golfo di Fos¹⁹⁸.

Sempre al territorio piceno, ed in particolare al pescarese, è da riferire verosimilmente l'esemplare di Dressel 6A, privo di puntuali confronti, proveniente dalla bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad recante sulle anse, rispettivamente, i bolli RVBRI e CA[^]DMI a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare (n. 198). Tale anfora è da ascrivere con tutta probabilità alla serie tradizionalmente attribuita, seguendo l'ipotesi proposta da J. Patterson¹⁹⁹, a *P. Rubrius Barbarus*, prefetto d'Egitto nel 13-12 a.C.²⁰⁰ e membro di una *gens* probabilmente originaria del versante adriatico dell'Italia centro-meridionale, come parrebbe suggerire l'ascrizione del prefetto alla *tribus Maecia*, cui appartengono in area adriatica sia *Brundisium*, nella *regio II*, che *Hadria*, nella *regio V*²⁰¹. Per quanto riguarda l'anfora in analisi, un esemplare tipologicamente identico a quello modenese ma recante sulle anse, rispettivamente, i bolli BARBARI e CA[^]DMVS è stato rinvenuto a Roma, durante i già citati scavi presso il Nuovo Mercato Testaccio²⁰². Da tale sito provengono inoltre anse sciolte recanti i bolli CA[^]DMVS, RVBRI e BARBARI, quest'ultimo apposto, in un caso, sul collo in verticale anziché sull'ansa²⁰³. Mentre l'unico confronto puntuale per il bollo RVBRI risulta quello sull'esemplare del Parco Novi Sad, il marchio BARBARI è noto a Roma²⁰⁴, Cartagine²⁰⁵, su un orlo ad Atene e, nella forma

¹⁹⁸ Per la bibliografia relativa a tali rinvenimenti vd. BRANCHESI 2007, nota 9, p. 241, cui è da aggiungere, per i due esemplari su Dressel 6A da Cividale: MAGGI, TIUSSI 2005, nn. 3-4, pp. 134-137; per Cremona: MANZIA 2000, p. 263; per Brescello: CHIESI 2013, p. 84. Tale diffusione potrebbe essere ulteriormente ampliata se alla medesima produzione fosse possibile attribuire con certezza anche le anfore bollate SALVI, senza l'indicazione del *praenomen*, attestate a Cremona, Cesano di Senigallia e ad Henschir, in Tunisia (PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 2002, p. 783).

¹⁹⁹ PATTERSON 1982, p. 153.

²⁰⁰ *PIR*², R, 125

²⁰¹ RICCI 2006, pp. 113-114; D'ALESSANDRO 2013, p. 359.

²⁰² D'ALESSANDRO 2013, pp. 359, 362.

²⁰³ Si ringrazia la dott.ssa Lucilla D'Alessandro per l'informazione.

²⁰⁴ Due esemplari in *CIL* XV, 3408a, su uno dei quali è presente inoltre l'iscrizione dipinta in *rubrum* P[H[^]A[^]L] *vel* P[H[^]A[^]L] V[^]E CL (*CIL* XV, 4660c), attestata anche su anfore recanti il bollo T.H.B, attribuibili alla produzione di *T. Helvius Basila*, che si data all'età augustea (D'ALESSANDRO 2011, pp. 612-613).

²⁰⁵ *CIL* VIII, 22637, 21.

BARBAR, a *Brundisium*²⁰⁶; alla medesima produzione paiono da ricollegare anche i bolli BA[^]RBA[^]RI – attestato a Roma e sul Magdalensberg²⁰⁷ – e BARBA, documentato nell’Urbe²⁰⁸. Quanto al marchio CA[^]DMVS, esso è noto a Roma²⁰⁹, a Efeso²¹⁰, sul Magdalensberg²¹¹, nonché ad *Hadria-Atri*²¹² e a Civitella Casanova, nel pescarese²¹³. E proprio nel pescarese – dunque nel *Picenum* –, a Marina di Città Sant’Angelo, ove si localizza la *statio Ad Salinas*, a metà strada tra *Hadria-Atri* e *Ostia Aterni-Pescara* alla foce del fiume Saline, è da collocare probabilmente la *figlina* di *Rubrius Barbarus*. Tra il 1993 ed il 2003, infatti, sono state ivi scavate due discariche moderne contigue formatesi dal rimaneggiamento di stratigrafie archeologiche esistenti nella zona, eccezionalmente ricche di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A, tra le quali vi sono anche frammenti d’ansa bollati CA[^]DMVS, BARBARI e PRIMIBAR²¹⁴. La presenza di materiale concotto frammisto alle anfore su un ampio fronte, pur all’interno di un contesto in giacitura secondaria, ha portato a supporre l’esistenza, nei pressi di quest’area prossima al porto, di fornaci, da cui potrebbero provenire le anfore timbrate BARBARI e CA[^]DMVS. Scavi in prossimità delle discariche moderne hanno portato alla luce una sola fornace ove venivano prodotte Dressel 6A bollate da servi dei *Publicii Malleoli*²¹⁵. Anche in questo caso i bolli sono apposti sulle anse, pratica inusuale per questa classe anforica e che pare caratteristica delle fornaci di Marina di Città Sant’Angelo. Con tutta probabilità l’esemplare di Novi Sad e quello del Nuovo Mercato Testaccio vanno posti in stretta relazione e potrebbero indicare un’evoluzione nella condizione giuridica di un medesimo personaggio, *Cadmus*. Sull’anfora urbana si troverebbe infatti da un lato l’indicazione al nominativo di un *servus*²¹⁶, da identificare come il produttore delle anfore, dall’altro quella del *dominus* proprietario delle

²⁰⁶ CIL IX, 6079, 10.

²⁰⁷ Cfr. rispettivamente CIL XV, 3408b e MAIER MAIDL 1992, p. 106.

²⁰⁸ CIL XV, 3408c, di cui tre esemplari presentano anche un *titulus pictus in rubrum* riconducibile al *mercator M. Uta(nius) Hyme(naeus)* (CIL XV, 4657b, f, h), che compare anche su anfore bollate T.H.B. Degna di menzione pare, inoltre, la presenza, su un esemplare rinvenuto a Dosso S. Maria, in provincia di Pavia, del marchio M.BARBAR (PONTE 1964, p. 114), che, se la lettura è corretta, sembrerebbe alludere ad un produttore non identificabile col più noto *P. Rubrius Barbarus*.

²⁰⁹ CIL XV, 2769,1-2.

²¹⁰ BEZECZKY 2006, p. 306.

²¹¹ MAIER MAIDL 1992, p. 101

²¹² CIL IX, 6080,7b.

²¹³ CIL IX, 6080,7a. Si desidera ringraziare la prof.ssa Clementina Panella per aver messo a disposizione di chi scrive copia delle schede relative alle voci *Cadmus* e *Barbarus* tratte dal *Corpus dei bolli su anfore romane I. I bolli sulle anfore italiane*.

²¹⁴ STAFFA 2003, pp. 119-129.

²¹⁵ STAFFA 2003, pp. 124-125.

²¹⁶ Lo *status* del personaggio può essere dedotto dall’elemento onomastico *Cadmus*, grecanico di connotazione servile (SOLIN 2003, pp. 536-537).

terre e delle manifatture ivi impiantate, inusualmente identificato a mezzo non del *gentilicium* bensì del solo *cognomen* al genitivo, in analogia con quanto proposto per la già citata produzione di anfore bollate BARBVL e C.IVL.POLY, localizzata nel territorio di *Firmum Picenum*. Inoltre degna di menzione è un'iscrizione di età augustea proveniente da un'area sepolcrale sul tratto iniziale della via Appia, a Roma, in cui *Quinta*, ossia la figlia del prefetto d'Egitto²¹⁷, viene indicata non col patronimico *P(ubli) f(ilia)* bensì come *Barbar[i] f(ilia)*²¹⁸, a segnalare come il *cognomen Barbarus* – apparentemente destinato a perdersi dopo aver contraddistinto la prima figura emergente della famiglia – avesse evidentemente assunto un forte valore identificativo di tale personaggio²¹⁹.

Quanto all'anfora modenese, essa parrebbe riferirsi ad un momento successivo a quello ricostruibile dall'esemplare urbano, nel quale *Cadmus*, in seguito all'affrancamento, aveva assunto il *gentilicium* del *dominus* mantenendo l'antico nome servile come *cognomen* e firmandosi, dunque, al genitivo *Rubri Cadmi*. Fermo restando che il solo raggiungimento della soglia epigrafica, come già evidenziato per la produzione brindisina²²⁰, è di per sé indice di un certo livello di distinzione per personaggi che, anche qualora schiavi, potevano essere coinvolti nella gestione dell'impresa, è probabile che il cambio di *status* di *Cadmus* abbia comportato anche l'assunzione di una maggiore responsabilità nella gestione dell'impianto. Meno plausibile pare invece l'ipotesi di considerare le due coppie di bolli – quella modenese e quella urbana – come modi diversi di definire il medesimo rapporto tra schiavo e *dominus*, rispettivamente espresso nella forma *servus domini* e (*opus?*) *servi domini*; anomala sembrerebbe infatti in tal caso l'identificazione del *dominus* in un caso mediante il *cognomen*, nell'altro tramite il *gentilicium*.

Per quanto concerne infine i rapporti tra la *gens Rubria* ed altre famiglie coinvolte nella produzione di anfore – principalmente Dressel 6A – lungo la costa adriatica, dubbio risulta, già nella *PIR*²²¹, il legame parentale di *P. Rubrius Barbarus*, per il tramite della figlia *Quinta*, con *L. Tarius Rufus*, ammiraglio di Augusto ad Azio e console suffetto del 16 a.C.²²², di cui sono note le proprietà nel *Picenum*²²³. Pare invece significativo ricordare come sia stata recentemente

²¹⁷ *PIR*², Q, 11 = Q, 12?.

²¹⁸ *CIL* VI, 9245; l'iscrizione, posta su un'urna, ricorda *Rubria Ichmas, nutrix Quintaes, Barbar[i] f(ilia)*.

²¹⁹ RICCI 2006, pp. 104, 113.

²²⁰ Cfr. ad es. MANACORDA 1990, pp. 384-385.

²²¹ *PIR*², Q, 11 = Q, 12?; D'ALESSANDRO 2013, p. 359.

²²² *PIR*², T, 19.

²²³ PLIN., *Nat. Hist.*, XVIII,37.

ipotizzata²²⁴ l'esistenza, nella prima età imperiale, di vincoli matrimoniali tra la *gens Rubria* e la *gens Helvia*, tra i cui membri si annovera *T. Helvius Basila*, che produsse le ben note e diffuse Dressel 6A con marchio a lettere libere e incavate T.H.B.

Le anfore di quest'ultimo personaggio sono attestate nel modenese in ben dodici esemplari, su tre dei quali il marchio risulta impresso due volte, sull'orlo o il collo e sulla spalla (nn. **82-93**); tali contenitori conobbero una diffusione molto ampia, che interessò tutta l'Italia settentrionale²²⁵, con attestazioni anche sul Magdalensberg²²⁶ e a Mainz²²⁷, oltre che a *Cupra Maritima*²²⁸, *Urbs Salvia*²²⁹, Roma²³⁰, Cartagine²³¹, Atene²³², Corinto²³³ e Cipro²³⁴.

Il personaggio menzionato sui contenitori è stato tradizionalmente²³⁵ identificato con il padre, non altrimenti noto, del *proconsul e legatus Caesaris Augusti* di prima età imperiale²³⁶ *T. Helvius Basila*²³⁷, il patronimico del quale, nelle iscrizioni conservate, non esclude

²²⁴ RICCI 2006, p. 114.

²²⁵ Per la diffusione del marchio in Cisalpina vd. da ultimo MAZZOCCHIN c.s.

²²⁶ MAIER MAIDL 1992, p. 83.

²²⁷ CALLENDER 1965, n. 1717.

²²⁸ FORTINI 1993, nn. 3-9, pp.120-125.

²²⁹ MARENGO 2002, p. 34.

²³⁰ Oltre ai numerosi esemplari raccolti in *CIL* XV, 2905 si segnalano ventidue esemplari rinvenuti durante gli scavi del Nuovo Mercato Testaccio (D'ALESSANDRO 2011; D'ALESSANDRO 2013, pp. 356-357).

²³¹ *CIL* VIII, 22637,47 ove sono raccolti numerosi esemplari.

²³² *CIL* III, 7309,9.

²³³ ZACCARIA 1989, nota 66, p. 479.

²³⁴ Cfr. da ultimo MEYZA, BAGIŃSKA 2013, p. 137.

²³⁵ Cfr. ad esempio ZACCARIA 1989, p. 481; PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, p. 57.

²³⁶ La carica di legato ricoperta da tale personaggio è stata variamente attribuita ad un'epoca compresa tra i regni di Augusto/Tiberio e Claudio/Nerone benché, sulla base di rinvenimenti epigrafici in ambito anatolico, la cronologia dell'incarico, svolto in Galazia, paia ormai potersi circoscrivere tra la fine del regno di Tiberio e l'inizio di quello su Caligola (MITCHELL 1986, pp. 19-25).

²³⁷ *PIR*², H, 67. L'origine del *T. Helvius Basila* proconsole e legato imperiale è attribuita, sulla base di un piccolo dossier epigrafico, al Lazio meridionale ed in particolare ai dintorni di *Atina* (SALOMIES 1996, pp. 43-44). Nella lontana *Alba Pompeia*, città d'origine di un importante *Helvius*, ossia l'imperatore Pertinace, è stata rinvenuta una stele sepolcrale (*SupplIt*, 17,25 = *AE* 1994, 646 = *AE* 1999, 657), databile alla metà circa del II sec. d.C., che costituisce la prima attestazione nota di tale *gens* in territorio albense, in cui uno dei destinatari della dedica funeraria, *P. Helvius Tenax* – a differenza del titolare del sepolcro, *C. Helvius Felix*, ascritto alla *tribus Camilia*, ossia quella di *Alba* – apparterebbe alla *tribus Terentina*, che rimanderebbe a poche località, site per lo più nell'Italia centro-meridionale, tra cui *Atina*. Questa compresenza di individui della medesima *gens* ma di diversa tribù potrebbe rappresentare il riflesso della più antica migrazione medio-italica, che aveva contribuito, in particolare dopo la pacificazione della regione tra il 125 ed il 123 a.C., alla colonizzazione della Cisalpina o, meglio, potrebbe documentare il legame ed il coinvolgimento degli individui in questione in imprese economiche di ampio raggio e largo profilo (MENNELLA 1993-94; MENNELLA, BARBIERI 1997, pp. 586-587). Il vino, in particolare, avrebbe potuto rappresentare il centro di tali traffici, essendo quello albense, la cui produzione è ben attestata nel I sec. d.C., di alta qualità (PLIN., *Nat. Hist.*, XVII,25) e necessitando tuttavia il mercato locale di importazioni da altre regioni, non soltanto per esigenze di consumo, ma anche perchè i processi di lavorazione richiedevano adeguati vini da taglio (MENNELLA 1993-94, pp. 145-147; MENNELLA, BARBIERI 1997, p. 587). Non pare comunque esservi una connessione diretta – vista anche la diversa cronologia, essendo le Dressel 6A con bollo T.H.B databili tra l'epoca augustea e la prima età tiberiana – tra la produzione anforica in questione e questa stele, che potrebbe eventualmente documentare soltanto la sopravvivenza di interessi economico-commerciali di vasta

un'omonimia col genitore, tenuto in conto che in epoca proto-augustea la trasmissione del *praenomen* di padre in figlio non era ancora automatica²³⁸. Recentemente è stato proposto di identificare il produttore delle Dressel 6A col legato imperiale, sulla scorta del rinvenimento sul Magdalensberg di un'anfora con marchio T.H.B recante un *titulus pictus* con datazione consolare al 38 d.C. e probabile menzione del contenuto dell'anfora, ossia *vin(um) kalab(rum)*²³⁹; in realtà, come giustamente sottolineato da E. Schindler Kaudelka, l'origine delle iscrizioni dipinte sulle anfore rimane secondaria rispetto alla cronologia, dal momento che esse avrebbero potuto essere apposte in occasione di un eventuale riutilizzo del contenitore da parte di un *negotiator* sul Magdalensberg, possibilità che pare essere sostenuta anche dal rinvenimento in tale località di una serie di *atramentaria*, di cui uno doppio per inchiostro a due colori²⁴⁰. Per quanto concerne la produzione anforaria di *T. Helvius Basila*, essa è stata tradizionalmente collocata in area picena, forse presso *Cupra Maritima*²⁴¹; D. Manacorda²⁴² ha supposto l'esistenza di *fundi* degli *Helvii Basilae* in territorio salentino, nella *Calabria* – che non implicherebbe necessariamente l'esistenza di una filiale salentina per la produzione dei contenitori dal momento che il vino avrebbe potuto essere trasportato via mare sino ai *praedia Picena* degli *Helvii* per essere qui «imbottigliato» nelle anfore – alla luce del già citato *titulus pictus* menzionante il *vin(um) kalab(rum)* e del rinvenimento a Galatina di un cippo funerario di epoca tardo-repubblicana o primo-augustea di *Zethus*, che si definisce *vilicus* di un *Basila*²⁴³, *cognomen* assai raro²⁴⁴.

portata ancora nel II sec. d.C. L'origine della *gens Helvia* in area centro-italica è asseverata anche da altri studi, che documentano peraltro il coinvolgimento degli *Helvii* in vicende politiche ed attività economiche nell'Italia centro-meridionale (ROS MATEOS 2007, pp. 1247-1254, *ivi* bibliografia precedente); un legame di *T. Helvius Basila* con *Atina* parrebbe inoltre confermato da un'iscrizione in cui la figlia *Helvia Procula* commemora l'istituzione, a favore di tale comunità, per lascito testamentario da parte del ricco senatore della prima fondazione alimentare privata a vantaggio dell'infanzia di cui si abbia notizia (*CIL X*, 5056; cfr. da ultimo D'ALESSANDRO 2011, p. 612).

²³⁸ BANDELLI 2003, nota 62, p. 185.

²³⁹ PICCOTTINI 1997, pp. 204-205; per la nuova proposta cronologica vd. MANACORDA 2001, pp. 397-399. È stata inoltre avanzata l'ipotesi di una continuità nella produzione delle anfore bollate T.H.B dalla seconda metà-fine del I sec. a.C. sino all'epoca di Caligola/Claudio (D'ALESSANDRO 2011, p. 614); in realtà la produzione di tali contenitori parrebbe essere cronologicamente circoscritta all'epoca augustea o alla prima età tiberiana, come appare dalle associazioni nei contesti di bonifica della *Venetia* (MAZZOCCHIN c.s.).

²⁴⁰ SCHINDLER KAUDELKA 2009, p. 319.

²⁴¹ FORTINI 1993, pp. 91-92.

²⁴² MANACORDA 2001, pp. 397-399.

²⁴³ SUSINI 1962, n. 31, p. 96.

²⁴⁴ Il *cognomen Basila*, assente in KAJANTO 1982, è citato tra i grecanici soltanto in un'occorrenza (*CIL VI*, 11951) peraltro come nome femminile ed in un'iscrizione di II-III sec. d.C. di incerta lettura (SOLIN 2003, p. 1085). Per un'accurata disamina di tale ipotesi vd. D'ALESSANDRO 2011, pp. 613-614.

All'ambito piceno sono da riferire le anfore, attestate nel modenese da tre Dressel 6A con bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare L.TARI.R[^]V[^]FI provenienti dalla bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad (nn. 219-221), riconducibili a *L. Tarius Rufus*, personaggio da identificare probabilmente con l'ammiraglio di Augusto ad Azio e console suffetto nel 16 a.C.,²⁴⁵ che dilapidò i 100 milioni di sesterzi di cui poté disporre grazie alla generosità di Augusto nell'acquisto di terre nel Piceno e nella loro buona conduzione²⁴⁶. Alla produzione connessa a tale personaggio è stato proposto di ricondurre, oltre al bollo L TARI – attestato su due Dressel 6A da Padova²⁴⁷, su una da Cremona²⁴⁸ e su due dallo scavo del Nuovo Mercato Testaccio a Roma²⁴⁹, anche il marchio L[^]T[^]A[^]R, attestato sulle anse di Lamboglia 2²⁵⁰, nonché la variante a lettere libere e incavate L.T.R, impressa su Dressel 6A da Padova²⁵¹, Altino²⁵², S. Lorenzo di Pegognaga²⁵³ e dal Magdalensberg²⁵⁴. Il marchio recante i *tria nomina* non abbreviati è attestato ad Aquileia, Este, Novara, Padova, Reggio Emilia, Cecina, Fermo, a Roma, sul Magdalensberg e a Sisak, in Pannonia²⁵⁵.

Un chiaro esempio di come, talora, le indagini prosopografiche e legate all'areale di distribuzione delle anfore possano portare a risultati del tutto discordanti rispetto a quelli forniti dalla morfologia anforica o dalle indagini archeometriche è fornito dalla serie dei bolli riferibili alla *gens Herennia*, a cui è generalmente attribuita una localizzazione picena, che si propone come preferibile sulla base della morfologia dei contenitori così bollati e pur nella consapevolezza della debolezza di talune delle argomentazioni a suo sostegno. A Modena, in

²⁴⁵ PIR², T, 19.

²⁴⁶ PLIN., *Nat. Hist.*, XVIII,37.

²⁴⁷ PASTORE 1992, n. 232, p. 136 e tav. 19,232, p. 139; PESAVENTO MATTIOLI 1992, n. 45, p. 173.

²⁴⁸ MANZIA 2000, p. 263.

²⁴⁹ D'ALESSANDRO 2013, pp. 358-359.

²⁵⁰ PESAVENTO MATTIOLI, CIPRIANO 1994, pp. 517-520, ove si propone di riconoscere nelle Lamboglia 2 bollate col monogramma L[^]T[^]A[^]R – sciolto come *L(uci) Ta(ri) R(ufi)* o *L(uci) Tar(i) Rufi* – la testimonianza degli inizi dell'attività imprenditoriale di *L. Tarius Rufus*, da collocarsi negli anni antecedenti il consolato, e nelle altre anfore quella di una fase posteriore di tale attività, da porre in più diretto collegamento con gli investimenti nel *Picenum*. L'ipotesi che tale bollo si riferisca non ad un omonimo bensì al console del 16 a.C. è stata rigettata da B. Bruno sulla base del fatto che la produzione di Lamboglia 2 non pare spingersi sino a tale periodo (BRUNO 1995, pp. 226-227). Per una diffusione del bollo vd. BRUNO 1995, p. 136, cui si aggiungono due attestazioni da Lezhë, in Albania (LAHI 2009, p. 114; fig. 315, p. 211 e fig. 331, p. 214), ed una da Cremona (NICODEMO ET AL. 2008, p. 292 e fig. 5,1, p. 293).

²⁵¹ PASTORE 1992, n. 230, p. 136 e tav. 17,230, p. 135.

²⁵² TONIOLO 1991, p. 52 e fig. 83, p. 53.

²⁵³ TONIOLO 1996, n. 6, p. 247 e fig. 36,6, p. 270.

²⁵⁴ MAIER MAIDL 1992, pp. 91-92.

²⁵⁵ CIPRIANO, CARRE 1989, p. 99, con bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti, cui va aggiunta quella relativa all'esemplare patavino (PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 27, p. 55 e figg. 73-73, p. 54) e a quello urbano, proveniente dallo scavo del Nuovo Mercato Testaccio (D'ALESSANDRO 2013, pp. 358-359).

particolare, nove esemplari di Dressel 6A, tutti provenienti dallo scavo presso il Parco Novi Sad (nn. 100-108), riportano il nome di *M(arcus) Herennius Phaedimus*, tradizionalmente identificato come un liberto²⁵⁶ *offinator* nella *figlina* di proprietà della *gens Herennia*, i cui massimi esponenti furono il console suffetto del 34 a.C. *Marcus Herennius*, di cui è ignoto il *cognomen*²⁵⁷, ed il figlio *Marcus Herennius Picens*, console suffetto nel 1 d.C., proconsole d'Asia in un momento da collocare tra il 6 e il 14 d.C. e patrono del municipio di Veio. Proprio al primo dei due consoli citati viene abitualmente attribuito il bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare M.H[^]ER.PICEN[^]T, attestato nel modenese probabilmente in sette esemplari (nn. 109-115). Tale identificazione, largamente accettata²⁵⁸, si fonda principalmente sulla presenza del bollo a Cartagine nel muro della Byrsa, databile tra 43 e 15 a.C.; se da un lato la motivazione addotta pare a chi scrive poco convincente e per contro significativa la perfetta identità onomastica del console del 1 d.C. col personaggio che bolla le anfore, dall'altro le informazioni cronologiche desumibili dalla datazione degli altri contesti di riferimento non risultano dirimenti. Quantunque, infatti, i due contenitori provenienti da Padova, via Gattamelata, fossero parte di un'imponente bonifica di una cava d'argilla di età giulio-claudia²⁵⁹, un *terminus ante quem* più alto e preciso ma non decisivo viene fornito dall'esemplare rinvenuto a Codroipo proveniente da una bonifica con anfore Dressel 6 A databile, in base al materiale ceramico ad essa associato, agli ultimi due decenni del I sec. a.C. e da un contesto archeologico – quello della via che da Concordia conduceva al Norico – che pare essere chiuso nel 1 a.C.²⁶⁰. Interessante pare inoltre, in assenza di prove incontrovertibili a favore dell'una o dell'altra attribuzione, una terza ipotesi, ossia che entrambi i personaggi menzionati avessero contrassegnato col medesimo bollo la propria produzione anforica²⁶¹.

²⁵⁶ Sul *cognomen Phaedimus*, di origine greca, cfr. SOLIN 2003, p. 570; OPEL III, p. 136.

²⁵⁷ Tale personaggio è infatti noto soltanto dai *Fasti Venusini*, in cui è indicato come *M. Herennius* (CIL IX, 422 = *InscrIt* XIII, 1,8b = *InscrIt* XIII, 2,6b = AE 1999, 49).

²⁵⁸ Cfr. tra gli altri TCHERNIA 1986, p. 192; ZACCARIA 1989, p. 481; MORIZIO 1990, p. 61; FORTINI 1993, p. 126.

²⁵⁹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 338-346; tale cronologia non necessariamente porta a propendere, vista la tipologia del contesto di rinvenimento – ossia una bonifica per realizzare la quale possono essere stati utilizzati contenitori anche di decenni antecedenti – a favore di un'identificazione col console del 1 d.C.

²⁶⁰ Cfr. BUORA 1995, p. 183; BUORA 1999.

²⁶¹ Cfr. MAIER MAIDL 1992, p. 84; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002, pp. 459-460. Tale ipotesi potrebbe trovare conferma mediante l'individuazione delle varianti del bollo – che da una superficiale analisi parrebbe potersi svolgere partendo dalla verifica della eventuale presenza e forma dei segni di interpunzione – ed il confronto con la cronologia dei contesti da cui esse provengono.

Quanto alle attestazioni di tale marchio, esso risulta ampiamente diffuso principalmente nell'Italia settentrionale²⁶² e nel Magdalensberg²⁶³.

Per quanto riguarda le anfore di *M(arcus) Herennius Phaedimus*, esse trovano una vasta diffusione in tutta l'Italia settentrionale²⁶⁴ e sono inoltre attestate ad Emona, in Pannonia, e sul Magdalensberg²⁶⁵. Il bollo, a lettere libere e incavate, presenta due varianti principali²⁶⁶, una con e l'altra priva del nesso P^AH, con netta prevalenza di attestazioni della seconda²⁶⁷. Da una disamina delle datazioni dei contesti di rinvenimento noti e meglio documentati non è possibile far luce sul rapporto cronologico di tale serie con quella di *M. Herennius Picens*: se da un lato le due bonifiche di Padova, via Gattamelata e via S. Gaetano, sono da collocare, rispettivamente, nell'ambito della prima metà del I sec. d.C. e in età giulio-claudia, il *terminus ante quem* più alto viene infatti fornito dagli esemplari del Magdalensberg, che provengono da un contesto databile all'età augusteo-tiberiana. Inoltre, il fatto che in un paio di casi i due bolli risultino attestati nel medesimo luogo non permette di stabilire con certezza un rapporto di contemporaneità o almeno di stretta successione cronologica tra le due serie, vista la natura stessa dei contesti di rinvenimento, ossia due bonifiche – quella di età giulio-claudia a Padova, via Gattamelata e quella SW di Novi Sad – per realizzare le quali poterono essere utilizzate

²⁶² Per un elenco delle attestazioni del bollo si veda CIPRIANO, CARRE 1989, p. 100, a cui va aggiunto l'esemplare da Codroipo (BUORA 1995), due da Parma, via Palermo (FORTINI 1998, nota 67, p. 48: M.H^AER.PIC e M H^AER PIC) uno da Altino (TONIOLO 1991, p. 81 e pp. 180-181), uno da Milano (BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 266, tav. CXV, 56), tre da Padova (un esemplare da via S. Lucia in PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, pp. 46-47; due esemplari dagli scavi di via Gattamelata in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, nn. 9-10, p. 357), uno dalla Laguna settentrionale di Venezia (TONIOLO 2008, pp. 41-42) ed uno da Contrà Pedemuto S. Biagio, nel vicentino (MAZZOCCHIN c.s.).

²⁶³ Cfr. MAIER MAIDL 1992, p.86, in cui vengono censiti sei esemplari. Fanno eccezione, nell'uniformità topografica di distribuzione del bollo, due esemplari da Roma (CIL XV, 3466a-b), uno da Canosa (MORIZIO 1990, p. 61), uno da Atene (CIL III, 7039,10), cinque da Cartagine (CIL VIII, 10477,4 e 22637,50a-c; AE 1996, 1729) ed uno da Efeso (BEZECZKY 2004, pp. 86-87).

²⁶⁴ Fanno eccezione un esemplare da *Cupra Maritima* (cfr. FORTINI 1993, p. 94, fig. 6 e p. 126) e otto da Pompei (CIL IV, 9653). Per un elenco delle attestazioni del bollo vd. CIPRIANO, CARRE 1989, p.100; ad essi vanno aggiunti un esemplare da Verona (PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 26, p. 318), uno da Ferrara (GUARNIERI 1988-89), uno da Oderzo, via Spinè (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 10, p. 105), due da Este (TONIOLO 1988, n. 2, p. 47 e n. 16, p. 50), uno da Altino (TONIOLO 1991, n. 31, p. 180 e fig. 67, p. 48), uno da Contrà della Piarda, nel vicentino (MAZZOCCHIN c.s.), uno da Padova, via Gattamelata ed uno – o probabilmente due, vista la presenza di un bollo mutilo M.H^AER.P[–] – da Padova, via S. Gaetano (cfr. rispettivamente CIPRIANO MAZZOCCHIN 2011, pp. 346-348 e p. 340).

²⁶⁵ Cfr. BEZECZKY 1994, pp. 26-28, in cui sono raccolti cinque esemplari dal Magdalensberg ed uno da Emona.

²⁶⁶ Purtroppo un'individuazione più raffinata delle varianti è resa ardua dall'approssimativa descrizione dei bolli fornita dalle pubblicazioni ottocentesche e dalla frequente assenza di disegni o fotografie.

²⁶⁷ Da un rapido esame – reso difficoltoso e parziale, come già sottolineato, dalla frequente mancanza di una precisa descrizione dei bolli – la variante con nesso P^AH parrebbe sicuramente attestata sull'esemplare da *Cupra Maritima*, su quello da Ivrea, su uno da Ferrara (GUARNIERI 1982, p. 74 e fig. 4, p. 84) e su quello di Padova, via Gattamelata, su uno da Este nonché su tre esemplari dalla bonifica SE di Novi Sad. Per contro, le testimonianze certe della variante priva di tale nesso sono ventitré.

anfore conservate per decenni, una volta esaurita la loro funzione di contenitori da trasporto, in attesa di un reimpiego in apprestamenti di tal genere²⁶⁸.

Quanto alla localizzazione della serie degli *Herennii*, è andata affermandosi negli ultimi decenni con sempre maggior forza l'ipotesi di una produzione in area picena²⁶⁹, che pare corroborata dalle analisi minero-petrografiche, che indicherebbero come area di produzione quella compresa tra la Puglia meridionale ed il Piceno per un campione bollato da *M. Herennius Picens* rinvenuto a Milano²⁷⁰. Se da un lato il *cognomen* del proprietario della figlina – *Picens* – non può essere considerato un elemento sicuro per determinarne la provenienza²⁷¹, dall'altro anche la supposta discendenza dei consoli del 34 a.C. e del 1 d.C. da un *T. Herennius* comandante delle forze dei Marsi e dei Piceni durante la guerra sociale forse originario di *Asculum* pare piuttosto dubbia²⁷². Se è vero che un'origine extra-picena di *M. Herennius Picens* non impedirebbe di pensare che egli possedesse terreni nella *regio V*, è altresì possibile – dato il rango sociale – che costui, pur se proveniente da tale regione, possedesse tenute in cui impiantare attività manifatturiere in altre zone della penisola. Quanto alle altre argomentazioni a sostegno dell'ipotesi picena, anch'esse mostrano qualche punto debole: se da un lato, le analisi archeometriche, in mancanza di una campionatura esaustiva delle argille presenti lungo tutto l'arco Adriatico, non possono portare a risultati assolutamente incontrovertibili²⁷³, dall'altro non sembrano decisivi né la testimonianza, su un'iscrizione da *Auximum*, dell'esistenza di non meglio localizzati *praedia Herenniana*²⁷⁴, né il rinvenimento a *Urbs Salvia* di cinque laterizi, tre dei quali riportanti il bollo C.H[^]ER.DIOG e due C.HERENNI

²⁶⁸ A tal riguardo, emblematica è la presenza, proprio all'interno della bonifica SW a Novi Sad, accanto a due bolli su Dressel 6B della serie dei *Laecanii*, inquadrabili nella fase produttiva tra il 15 e il 45/50 d.C., di una Dressel 6A con *titulus pictus* con datazione consolare riportante i nomi di *Cn. Domitius Calvinus* e *C. Asinius Pollio*, consoli nel 40 a.C.

²⁶⁹ Cfr. tra gli altri CARRE 1985, p. 214; TCHERNIA 1986, p. 192; CIPRIANO, CARRE 1989, p. 87; ZACCARIA 1989, p. 483; FORTINI 1993, p. 93 e pp. 106-107; BEZECZKY 1994, pp. 28-31. Per una esaustiva panoramica sulle ipotesi alternative di localizzazione – in Istria o in Cispadana – della produzione degli *Herennii* vd. CRISTOFORI 2004, nota 227, p. 60.

²⁷⁰ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 266.

²⁷¹ Cfr. DENIAUX 1979, pp. 649-650 che, instaurando un parallelo con il caso dell'aruspice etrusco *Herennius Siculus* afferma che «le *cognomen* de *M. Herennius Picens* permet tout au plus de signaler un rapport avec le *Picenum*».

²⁷² CRISTOFORI 2004, pp. 59-60.

²⁷³ In tal senso si è espresso T. Bezczky in merito ad indagini chimico-fisiche compiute su alcuni esemplari con marchio riferibile a *M. Herennius Phaedimus*: «Eine endgültige Bestimmung ihrer Provenienz bedarf jedoch weiterer Untersuchungen» (BEZECZKY 1994, p. 31).

²⁷⁴ *CIL* IX, 5845. Peraltro, a riprova della scarsa attendibilità di tale dato ai fini di una localizzazione della produzione anforica degli *Herennii*, vi è il fatto che nella *Tabula Veleiatis* (*CIL* XI, 1147, III, 84) vengano citate delle *silvae Herennianae*, boschi ubicati nel distretto Ambitrebio dell'agro veleiate dichiarati da *L. Lucilius Collinus* nell'ipoteca 18 e il cui toponimo rimanda alla *gens Herennia*, ben attestata anche nella *regio VIII* (CRINITI 2003, p. 191).

REG²⁷⁵. Parrebbe dunque tornare a profilarsi l'ipotesi – sulla base della carta di distribuzione di tali marchi e alla luce delle nuove attestazioni fornite dal contesto di Novi Sad, da cui proviene il nucleo più consistente sinora noto dei bolli di *M. Herennius Phaedimus* – di una localizzazione di tale produzione in Cispadana²⁷⁶.

Il fatto, infine, che, in un arco cronologico non definibile ma sicuramente non lungo, nell'ambito dello stesso orizzonte produttivo fossero stati adottati due modelli di marchiatura diversi – a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare per i bolli di *M. Herennius Picens*, a lettere libere e incavate per quelli *M. Herennius Phaedimus* – rende per chi scrive quanto meno dubbiosa l'identificazione di quest'ultimo – così come di *M. Herennius Priscus*, documentato, con lettere incavate, a Modena su una sola anfora (n. 116), il cui nome è attestato seppur in misura minore in Italia settentrionale e nel Magdalensberg²⁷⁷ – come *officinator* nella figlina di proprietà del console²⁷⁸.

Un altro bollo che è stato associato alla produzione degli *Herennii* è quello, impresso sull'ansa e a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, H[^]ERENN[^]IA, variamente interpretato come indicazione della *gens* o come abbreviazione ad indicare una *figlina Herennia(na)*, che risulta documentato nel modenese da tre o quattro esemplari²⁷⁹ (nn. 96-99). Anche tale marchio è attestato, seppur in quantità assai ridotta rispetto ai bolli della serie sinora analizzati, nell'Italia settentrionale, nel Magdalensberg e a Cartagine²⁸⁰. Tale marchio è

²⁷⁵ MARENGO 2003. Tali rinvenimenti attestano una produzione di laterizi in territorio piceno da parte di un ramo dei *Caii* della *gens Herennia* – gentilizio peraltro ampiamente attestato in tutta la penisola – ma non fornisce alcuna prova di un loro rapporto con i *Marcii* produttori di Dressel 6A.

²⁷⁶ Tale ipotesi, già formulata da G. Susini alla luce del rinvenimento di quello che sembra un grande monumento funerario di una famiglia di *Herennii* nel territorio di *Claterna* (SUSINI 1989), è stata successivamente ripresa da M. Buora, che propone di localizzare la zona di produzione di queste Dressel 6A nella regione a ridosso e a sud del Po, tra Tortona e Modena (BUORA 1995, p. 185).

²⁷⁷ Per la diffusione del bollo cfr. CIPRIANO, CARRE 1989, p. 100, a cui vanno aggiunti un esemplare da Cartagine (BCTH, 1921, XXXVIII), uno da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 11, p. 106) e uno da Padova (PASTORE 1992, p. 109). Sul Magdalensberg il marchio parrebbe attestato anche su Lamboglia 2 (MAIER MAIDL 1992, p. 87).

²⁷⁸ Un esempio analogo in realtà potrebbe forse essere attestato – nel caso in cui effettivamente siano riferibili alla medesima produzione – per le Dressel 6 A marchiate da *Safinia Picens/Picentina*, su cui, accanto al bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare sull'orlo SA[^]FINIA[^]EPICE, ricorrerebbe quello a lettere libere incavate apposto sul corpo SAF.PIC (cfr. PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, p. 53). Va inoltre ricordata la produzione a nome di *L. Tarius Rufus* cui potrebbe afferire, oltre alle serie a lettere rilevate entro cartiglio L.TARI.R[^]V[^]FI e L TAR e L[^]T[^]A[^]R, anche la variante a lettere libere incavate L.T.R. (cfr. PESAVENTO MATTIOLI, CIPRIANO 1994, pp. 517-520).

²⁷⁹ Non è stato possibile appurare, infatti, se le due anse provenienti da Ergastolo di Spilamberto appartengano o meno al medesimo contenitore.

²⁸⁰ Per la diffusione del bollo cfr. BRUNO 1995, p. 212, cui vanno aggiunti, oltre all'esemplare cartaginese (CIL VIII, 22637,49: HERENNA), uno di forma non identificata da Concordia (BELOTTI 2004, n. 51, p. 48) e due da Padova, via S. Gaetano (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 347-348), nonché forse uno da Reggio Emilia, posto su un'urna (CIL XI, 6705,7). Tale marchio è noto anche su una tegola da Este (CIL V 8110,91).

presente prevalentemente su Lamboglia 2²⁸¹, ma è attestato sicuramente anche su Dressel 6A «canoniche», come testimoniato dai due esemplari provenienti dal Parco Novi Sad, e pare pertanto databile genericamente ai decenni finali del I sec. a.C.

Al nome di *M. Herennius Picens* viene infine associato – sulla base di deboli indizi onomastici e di un’analoga diffusione²⁸² – quello di *Safinia Picens/Picentina*. Tale personaggio è attestato, su Dressel 6A, nella forma SA[^]FINIA[^]EPICE a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, documentata a Modena da un esemplare proveniente dalla bonifica SW dello scavo del Parco Novi Sad (n. 201), che trova confronti a Este, Altino, Vicenza, Verona, Novara, Cartagine, con tre esemplari a Padova²⁸³, nonché con due a *Suasa*, nella *regio VI*²⁸⁴. Parrebbero inoltre attribuibili alla medesima produzione²⁸⁵ le Dressel 6A con bollo a lettere libere e incavate SAF.PIC, di cui a Modena è noto un solo esemplare (n. 200), che risultano attestate ad Aquileia, Vercelli, Verona, Padova, Brescello, Modena, Bologna, Imola, Cartagine e in tre esemplari a Roma²⁸⁶. Quanto al gentilizio *Safinius*²⁸⁷, assente nell’epigrafia del *Picenum*, esso risulta abbastanza diffuso nella *Venetia*²⁸⁸, nel *Samnium*, nella *regio I*, a Roma, nell’*Umbria* e nell’*Aemilia*; nella *Tabula alimentaria* di Veleia, inoltre, viene citato un *fundus Safinianus*,

²⁸¹ Da segnalare inoltre che P. Baldacci ha erroneamente attribuito tali attestazioni alla forma Dressel 6B (BALDACC 1967-68, n. 48, p. 32).

²⁸² Cfr. BALDACC 1967-68, pp. 27-28; ZACCARIA 1989, nota 66, pp. 478-479.

²⁸³ Cfr. Este: TONIOLO 1988, n. 43, p. 54 e Pais, 1077, 140 (su anse); Altino: TONIOLO 1991, n. 32, p. 181; Vicenza: MAZZOCCHIN c.s.; Verona: PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 34, p. 318; Novara: SCAFILE 1980, p. 221 (in cui l’anfora viene indicata come appartenente alla forma III secondo la classificazione del Baldacci, corrispondente alle Dressel 6B; in mancanza di immagini non è stato possibile verificare la correttezza di tale attribuzione); Cartagine: *CIL VIII*, 22637,93. Gli esemplari di Padova provengono da una bonifica in via Acquette realizzata tra l’età augustea e la prima metà del I d.C. (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 130 e fig. 7,3, p. 131), da Terranegra-via Gattamelata (PESAVENTO MATTIOLI 1992, n. 36, p. 172) e da un deposito in Piazza De Gasperi (CIPRIANO 1992, n. 103, p. 94 e tav. 8, p.96).

²⁸⁴ VERGARI 1997, nn. 17-18, pp. 159-160. Viene inoltre sottolineata la presenza, sempre a *Suasa*, della stele della liberta *Safinia Prima*, databile a età tiberiana (*AE* 1992, 567).

²⁸⁵ Si esprimono al riguardo i medesimi dubbi già sollevati per quanto riguarda le serie di *M. Herennius Picens* e di *M. Herennius Phaedimus*, vista anche l’impossibilità di verificare affinità tipologiche tra le due serie, dovuta talora alla mancanza di foto o disegni, talora all’estrema frammentarietà degli esemplari recanti il bollo SAF.PIC.

²⁸⁶ Cfr. Aquileia: Pais, 1077, 130; Vercelli: *CIL V*, 8112, 72; Verona: PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 35, p. 319 = PAVONI, BELOTTI 2005 n. 5, p. 187; Padova, via A. Mario: PASTORE 1992, n. 235, p. 109 e fig. 106; Brescello: CHIESI 2013, p. 83 e fig. 23, p. 83; Modena: *CIL XI*, 6695, 82b; Bologna, Villanova: *CIL XI*, 6695, 82a; Imola in un contesto di età tiberio-neroniana: notizia di X. Gonzalez Muro; Cartagine: *CIL VIII*, 22637, 92; Roma: *CIL XV*, 3519 e FERRANDES 2008, p. 251, figg. 2d-e in un contesto di età augustea (*ante* 15 d.C.).

²⁸⁷ Tale gentilizio deriva dal termine osco *Safinim*, indicante la regione del Sannio.

²⁸⁸ In particolare, un ramo dei *Safinii* è ben attestato ad Aquileia in età tardo repubblicana (*CIL V*, 1361; 8252 e 8981); uno dei personaggi ivi citati, *L. Safinius L. f. Sabellio*, porta un *cognomen* di carattere etnico, fatto questo che permette di ipotizzare che si trattasse di una consuetudine onomastica familiare, forse con riferimento ai vari rami della *gens*, ma scarsamente probante dell’origine del portatore (cfr. MARENCO 2003a, pp. 77-78).

ubicato nel distretto Erculano del territorio piacentino, nella zona dell'attuale Zaffignano (Ponte dell'Òlio, PC) o Zaffignana (Carpaneto Piacentino, PC)²⁸⁹.

Ad un ambito piceno è stata recentemente riferita da F.A. Branchesi la produzione dei *Livii Ocellae*, rappresentata a Modena dal bollo male impresso [---]VI OCE[---] su una Dressel 6A dalla bonifica SW dello scavo del Parco Novi Sad (n. 141), integrabile, sulla base di un esemplare meglio conservato rinvenuto in contrada Girola di Fermo, [L.LI]VI OCE[LLAE]²⁹⁰. Questo marchio, che trova confronti su un'altra anfora da Fermo e a Tortona, Milano, Cremona e, forse, a Kersignean, nella *Gallia Lugdunensis*²⁹¹, restituisce dunque al genitivo i *tria nomina* di *L(ucius) Livius Ocella*. Proprio la presenza di almeno due di tali bolli nell'*ager Firmanus*, ossia in un territorio contraddistinto da una forte produzione vinicola e dove, come visto, è altrimenti attestata la fabbricazione di anfore Dressel 6A, ha portato la studiosa ad ipotizzare una localizzazione della produzione di questi contenitori proprio in tale territorio, pur non escludendo la possibilità che essa fosse ubicata in altre regioni adriatiche.

Quanto all'identificazione del personaggio che compare nei bolli, membro di una *gens* di probabile origine teatina²⁹², le ipotesi oscillano tra due omonimi senatori – padre e figlio – l'uno pretore intorno al 42 a.C., l'altro questore dell'*Hispania Citerior* poco prima del 27 a.C.²⁹³, e il futuro imperatore Galba che, adottato dalla matrigna *Livia Ocellina*, assunse il nome di *L. Livius Ocella Ser. Sulpicius*²⁹⁴; non si hanno pertanto elementi sicuri per datare con maggior precisione questa produzione anforica, da collocare genericamente tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.

Una produzione in ambito piceno potrebbe plausibilmente essere proposta anche per l'unico esemplare bollato proveniente dalla vasca NE presso lo scavo del Parco Novi Sad e

²⁸⁹ CIL XI, 1147, V, 97; cfr. CRINITI 2003, p. 227. Un membro della *gens Saffinia* è inoltre attestato a Piacenza (CIL XI, 1268), mentre da Ravenna proviene un laterizio marcato *C(ai) Saff(ini) Agric(olae)* (CIL XI, 6689, 213).

²⁹⁰ BRANCHESI 2001, pp. 63-73.

²⁹¹ BRANCHESI 2001, p. 67, con bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti; l'autrice esprime qualche dubbio in merito all'esemplare di Kersignean, alla luce del fatto che non le sono noti altri rinvenimenti di Dressel 6A nella Francia occidentale.

²⁹² Cfr. ECK 1996, p. 151; per la ricostruzione dello stemma del *Livii Ocellae* cfr. PIR², L, 305.

²⁹³ Per un'esauritiva bibliografia relativa a tali personaggi cfr. BRANCHESI 2001, nota 5, p. 66.

²⁹⁴ La fortuna accumulata dai *Livi Ocellae* con una produzione agricola specializzata e, come dimostrato dalle anfore vinarie individuate, destinata all'esportazione ed alla vendita, dovette essere assai consistente, se consentì a questa famiglia, in senato da due sole generazioni, di legarsi alla *gens* dei *Sulpicii Galbae*, di ben più lunga e prestigiosa tradizione nobiliare, mediante il matrimonio col console *C. Sulpicius Galba* di *Livia Ocellina*, che pare fosse molto ricca (SVET., *Galb.*, VII, 3,4). D'altronde, come sottolineato da W. Eck (ECK 1996, p. 151), solo in vista dell'acquisizione di un grosso patrimonio un patrizio di antica nobiltà come il console *C. Sulpicius Galba* avrebbe potuto esser disposto a far adottare il proprio figlio, subordinando il proprio illustre nome paterno ad uno nuovo.

recante il marchio a lettere libere e incise ST[^]IT[^]IS, con S finale retrograda (**n. 225**), che trova gli unici riscontri su una Dressel 6A rinvenuta in un drenaggio di anfore presso i Giardini dell'arena a Padova – databile al pieno I sec. d.C.²⁹⁵ – e su una Dressel 6A del Magdalensberg, in cui è associato a un *titulus pictus* sciolto da A. Tchernia come *praet(uttianum vinum)*, ossia un vino prodotto nel Piceno meridionale²⁹⁶, elemento questo che consente di avanzare la proposta di una provenienza dell'anfora da tale regione.

Dalla buca NW dello scavo presso il Parco Novi Sad proviene inoltre un gruppo di 5 Dressel 6A recanti – in due casi sulla spalla e nei restanti sul collo – il bollo a lettere libere incavate VOLC (**nn. 242-246**). Questo marchio trova un unico confronto su un esemplare rinvenuto a Roma durante gli scavi presso il Nuovo Mercato Testaccio, nel settore NE del cantiere, dove sono emersi apprestamenti con anfore organizzate in allineamenti ed in ambienti di pianta rettangolare che appartengono al livello di prima fase del sito, databile alla prima età imperiale²⁹⁷.

Le caratteristiche formali dei contenitori porterebbero a ipotizzare una produzione medio-adriatica ed in particolare picena: notevoli sono infatti le similitudini con le già citate anfore con alto orlo a fascia estroflesso e scarsamente distinto dal collo col doppio bollo BA[^]RBV[^]L e C.IV[^]L.POLY prodotte nell'area costiera adiacente al Fosso San Biagio, a sud di Torre di Palme, nel territorio dell'antica *Firmum Picenum*. Ad avvalorare tale ipotesi contribuirebbe inoltre la forma stessa del bollo, a lettere libere incavate, che pare caratterizzare la produzione picena a partire dall'epoca augustea, divenendo esclusiva in età tiberiana, quando scomparvero i contenitori con marchio a lettere rilevate entro cartiglio²⁹⁸. Quanto all'interpretazione del bollo, si tratta dell'abbreviazione di un elemento onomastico, probabilmente un *gentilicium*, quale ad esempio *Volcaci*, ben attestato epigraficamente nella *regio V Picenum*²⁹⁹.

Degno di menzione è infine il fatto che, su uno dei contenitori analizzati, il bollo compare ripetuto due volte ma realizzato utilizzando matrici differenti: infatti, accanto a un marchio con caratteristiche comuni agli altri esemplari, è stato impresso il medesimo bollo VOLC con

²⁹⁵ MAZZOCCHIN *ET AL.* 2006, p. 26 e fig. 10,32, p. 22.

²⁹⁶ TCHERNIA 1986, p. 131. Per il bollo cfr. MAIER MAIDL 1992, pp. 94-95 in cui è letto SI[^]TT[^]IS; BEZECZKY 1998, p. 230. Il *vinum Praetutium* è ricordato dal medico Dioscoride Pedanio per le virtù medicamentose (DIOSC., V, 6,8) e da Plinio come vino adatto per le sue caratteristiche organolettiche ad essere mescolato al miele per produrre il *mulsum* (PLIN., *Nat. Hist.*, XIV, 75).

²⁹⁷ D'ALESSANDRO 2013, pp. 351-353, 358-359.

²⁹⁸ D'ALESSANDRO 2013, p. 358.

²⁹⁹ *CIL* IX, 5363; 5364; 5365; 5801.

lettere di modulo nettamente inferiore. L'apposizione del bollo di dimensioni minori, probabilmente frutto di un errore casuale o di una prova evidentemente dall'esito negativo, porta a supporre che nella medesima *figlina* venissero prodotti altri manufatti su cui era più idoneo apporre marchi più piccoli, quali ad esempio laterizi³⁰⁰.

Ad una produzione medio-adriatica sono da attribuire le anfore bollate, a lettere incavate entro cartiglio rettangolare, da *Q. Ninnius Secundus*, documentate nel modenese da quattro esemplari, tutti provenienti dallo scavo presso il Parco Novi Sad (**nn. 155-158**). Tale personaggio è stato identificato con quello presente su una tegola bollata Q.NINI SECVNDI rinvenuta *ad ripam fluminis Salini*, al confine tra il *Picenum* ed il *Samnium*³⁰¹; con tale localizzazione ben concorda la distribuzione delle attestazioni epigrafiche relative alla *gens Ninnia* – che è ben nota in quanto fornì due tribuni della plebe, rispettivamente nel 101 e nel 58 a.C., e, in epoca imperiale, due consoli suffetti, nell'88 e nel 160 d.C.³⁰² – che vedono una concentrazione nella parte settentrionale del *Samnium*, con presenze a *Teate Marrucorum*, *Saepinum*, *Pinna Vestinorum*, *Marsi Marruvium*, *Supinum*, Ortona, *Corfinium* e forse *Aternum*³⁰³. Tale marchio compare sia su Dressel 6A che su anfore a fondo piatto – su queste ultime il bollo compare anche nella forma Q N SEC – che in un secondo momento, forse nella seconda metà del I sec. d.C., vennero a sostituire completamente il primo tipo. I contenitori bollati da *Q. Ninnius Secundus* sono attestati, oltre che a Modena, ad Aquileia, Concordia e Roma³⁰⁴.

Ad un ambito medio-adriatico è da riferire inoltre la produzione, documentata anch'essa sia su Dressel 6A che su anfore a fondo piatto e per la quale può pertanto essere ipotizzata un'evoluzione paragonabile a quella dei contenitori di *Q. Ninnius Secundus*, recante il marchio a lettere incavate entro cartiglio rettangolare SEX.IVLII/AEQVANI/ LAVTI, attestato a Modena su due Dressel 6A provenienti dalla buca NW dello scavo presso il Parco Novi Sad (**nn. 117-118**) e riferibile ad una *societas* di due personaggi, forse fratelli, *Sex(tus) Iulius Aequanius* e *Sex(tus) Iulius Lautus*³⁰⁵. Tale bollo è noto, oltre che a Modena, su un'anfora a fondo piatto da

³⁰⁰ Una situazione analoga pare prospettarsi anche per la produzione di *Q. Ninnius Secundus* (vd. *infra*).

³⁰¹ *CIL IX*, 6078,204; CARRE 1985, p. 239.

³⁰² Su tale *gens* ed i suoi membri illustri vd. CARRE 1985, p. 239, con bibliografia relativa.

³⁰³ Cfr. rispettivamente *CIL IX*, 3024; 2518; 3358; 3735; 3858; 6315; 6331 e 6322; BETZ 1935, n. 308, c. 313.

³⁰⁴ Cfr. CARRE 1985, pp. 235-237, con bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti, cui va aggiunto un esemplare urbano dagli scavi del Nuovo Mercato Testaccio (D'ALESSANDRO 2013, pp. 356-357).

³⁰⁵ Cfr. CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 88-90.

Atri, in Abruzzo³⁰⁶, su due frammenti di forma incerta da Concordia³⁰⁷ e su una Dressel 6A a Cremona³⁰⁸.

Su una Dressel 6A proveniente dallo scavo di viale Reiter e attribuibile, da un punto di vista morfologico e per l'impasto beige chiaro, alle produzioni picene compare il bollo a lettere libere e incavate TC.S, con un solo segno di interpunzione circolare inscritto nella lettera /C/ (**n. 31**), probabilmente da interpretare come le iniziali di *tria nomina*, che potrebbe trovare un unico confronto in un esemplare rinvenuto a Padova in via Gattamelata T.C.S, in cui le lettere sono separate da interpunti circolari³⁰⁹. Tale marchio è stato posto in relazione, in via d'ipotesi, con quello T^I CL.S, attestato ora anche a Modena su una Dressel 6A dalla buca NW dello scavo del Parco Novi Sad (**n. 43**), che risulta documentato ad Oderzo³¹⁰ e a Padova³¹¹ in contesti compresi tra l'età claudia e l'inizio dell'età flavia, nonché forse a Cremona, e per il quale è stato proposto, in via del tutto ipotetica³¹², un'identificazione con quel *Ti(berius) Cl(audius) S(osistratus)* – un liberto, come testimoniato dal *cognomen* greco, della *gens Claudia*, forse dello stesso imperatore Tiberio – presente su un'anfora di forma ignota da Vercelli³¹³.

Probabilmente ad un ambito di produzione medio-adriatico è da ricondurre anche il bollo a lettere incavate T.CAE/FVSCI, presente a Modena da due Dressel 6A provenienti, rispettivamente, dal Parco Novi Sad e da viale Reiter (**nn. 32-33**), che trova confronto con singoli esemplari da Oderzo³¹⁴, Susa, nel torinese³¹⁵, Atri³¹⁶, forse *Caesarea Maritima*³¹⁷ e con almeno sei anfore di provenienza urbana³¹⁸. Per quanto riguarda l'integrazione del *nomen*, varie sono le possibilità³¹⁹; suggestiva è l'ipotesi di un collegamento con la *gens Caesia*, a cui è sicuramente ricollegabile il già citato marchio C CAESI/NASICAE³²⁰.

³⁰⁶ CIPRIANO, CARRE 1989, p. 89 e fig. 18, p. 89.

³⁰⁷ BELOTTI 2004, nn. 26-27, p. 36.

³⁰⁸ PONTIROLI 1992, n. 111, p. 103 e fig. 111.

³⁰⁹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 340 e fig. 6,4, p. 341.

³¹⁰ CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 4, p. 99.

³¹¹ MAZZOCCHIN ET AL. 2006, p. 26 e fig. 10,29, p. 22.

³¹² CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 4, p. 99.

³¹³ RTAR, n. 464: TI CLAV^DI/ SOSISTRATI.

³¹⁴ CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 2, p. 97.

³¹⁵ CIL V, 8112,23.

³¹⁶ CIL IX, 6080.

³¹⁷ RTAR II, n. 884.

³¹⁸ Oltre a CIL XV, 3423 sono attestati almeno cinque esemplari dallo scavo del Nuovo Mercato Testaccio (D'ALESSANDRO 2013, pp. 356-357).

³¹⁹ Per una lista dei possibili *nomina*, tra cui si annoverano *Caecilius*, *Caelius*, *Caesernius*, cfr. OPEL II, pp. 16-21.

³²⁰ D'ALESSANDRO 2013, p. 361.

Probabilmente all'area meso-adriatica è da riferire anche il bollo mutilo a grandi lettere incavate, impresso verticalmente lungo il collo, [---]SI.SCA^E proveniente dalla bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad (**n. 77**), che potrebbe essere verosimilmente integrato in [FV]SI.SCA^E sulla scorta del confronto con tre esemplari, tutti traditi dal *CIL*, provenienti da Parma, Atri e Roma³²¹. Il marchio potrebbe essere interpretato come due *cognomina* o piuttosto come l'indicazione dei *duo nomina* di un personaggio *Fusius Scae(---)*³²²; pare opportuno segnalare, benché non vi siano prove di un collegamento, il rinvenimento ad Atene, al Ceramico, di un'anfora Dressel 6A recante il bollo M FVSI SC FI, per cui si è proposto lo scioglimento *M(arci) Fusi Sc(aevolae) fi(glina)*³²³.

In via di ipotesi, si propone, infine, un emendamento in COPONI³²⁴ del bollo, tradito dal *CIL* e non altrimenti noto, CORONI, presente su due esemplari di forma ignota dalla villa della Scartazza a Collegara (**nn. 47-48**). Se l'ipotesi fosse corretta, si tratterebbe di un marchio a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare che risulta attestato in *Aemilia*³²⁵, Italia settentrionale, a Bosco Siana, in Istria, e a Tarso³²⁶; per quanto concerne la produzione, è stata proposta una localizzazione nella zona di Vasto, nel Piceno, alla luce del rinvenimento di laterizi bollati C.COPONI³²⁷.

VII. 2.6.2 Anfore Dressel 6A di produzione padana

Alla forma Dressel 6A, o a quella Lamboglia 2, è da attribuire l'esemplare da S. Cesario sul Panaro, tradito dal *CIL*, recante il bollo C.AVR ASE (**n. 22**), che trova confronto a Cremona, Boretto, nel Reggiano, e a Bologna³²⁸ e che è da interpretare verosimilmente come abbreviazione dei *tria nomina* *C(ai) Aur(---) Ase(---)*. Recentemente è stato proposto da S. Mazzocchin³²⁹ di porre in relazione tale marchio con uno sull'orlo di una Dressel 6A da Vicenza

³²¹ Rispettivamente, *CIL* XI, 6695,45; IX, 6080,12; XV, 3460.

³²² Per il gentilizio *Fusius*, forma arcaica per il più comune *Furius*, cfr. *OPEL* II, p. 157.

³²³ *AE* 1992, 1553d.

³²⁴ Per il *nomen Coponius* vd. *OPEL* II, p. 74.

³²⁵ A Fodico, nel reggiano (BOTTAZZI *ET AL.* 1990, fig. 80, p. 198), a Brescello (CHIESI 2013, pp. 83-84) e Claterna, nel bolognese (DE SANTIS *ET AL.* 2006, p. 35).

³²⁶ Per una distribuzione del bollo vd. ZACCARIA 1989, nota 66, p. 479, cui vanno aggiunti due esemplari da Padova (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 1992, p. 153; MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 133 e fig. 8,28, p. 132) e uno da Cremona (MANZIA 2000, p. 263).

³²⁷ *CIL* IX, 6078,64; cfr. CARRE 1985, p. 214 e ZACCARIA 1989, p. 478. Un'anfora da Novara recherebbe il bollo CCOPONI (SPAGNOLO *ET AL.* 2008, p. 95).

³²⁸ Per la bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti vd. BALDACCI 1967-68, n. 29, p. 25. L'unica indicazione morfologica è fornita in merito all'esemplare da Boretto, impresso sull'orlo di una Lamboglia 2 o Dressel 6A.

³²⁹ MAZZOCCHIN 2008, pp. 329-331.

C.A^VRA^{RI}.BL^AE o C.A^VRA^{RI}.BA^LL^E e di supporre pertanto per il gentilizio uno scioglimento *Aur(arius)* – anziché un più scontato *Aur(elius)* –, *nomen* che risulta attestato in regione dall'iscrizione modenese, databile tra la tarda età repubblicana e quella proto-augustea, di *P. Aurarius Crassus*³³⁰, di rango equestre, magistrato della città. A tale serie andrebbe aggiunto anche il marchio CA^{VR}ARBENN, rinvenuto su tre esemplari di forma Dressel 6A in località Quartolo, nel Faentino, in un'area ricchissima di frammenti anforari, tanto da portare a pensare ad uno scarico, che potrebbero essere stati prodotti nel non distante impianto produttivo, costituito da almeno due fornaci, ma in cui è assente il materiale anforario, venuto alla luce nel 1996 in località Rio di Quinto³³¹. È pertanto possibile supporre, come ipotesi di lavoro, l'esistenza di una *gens Auraria* coinvolta nella produzione di contenitori da trasporto e nella commercializzazione del vino in area emiliana³³².

Ad una produzione padana, forse in territorio veneto, si riferiscono quattro Dressel 6A (**nn. 63-66**) marchiate dalla *gens Ebidiena*, caratterizzate dalle dimensioni ridotte – con un'altezza mai superiore agli 85-92 cm –, l'orlo a fascia, inclinato verso l'esterno, la spalla a spigolo vivo sottolineata da un solco ed il corpo marcatamente piriforme³³³. In particolare, l'esemplare rinvenuto nella bonifica SE del Parco Novi Sad, recante il bollo GRAT.EBIDIE, testimonia il nome di un nuovo *offinator* di rango servile – *Gratus*³³⁴ – coinvolto nell'attività manifatturiera degli *Ebidieni*, per la quale erano sinora noti soltanto i *servi Auctus, Clarus, Dama, Primus* e forse *Gravus*, i cui nomi compaiono ora al nominativo ora al genitivo, seguiti dal gentilizio al genitivo più o meno abbreviato³³⁵. Documentato da due esemplari è il *servus Clarus*, personaggio che probabilmente, una volta divenuto liberto, bollò le anfore in maniera autonoma, come parrebbero suggerire due esemplari, da Concordia e Vicenza, con marchio [---]BI^{DIEN}AI CLA^R³³⁶; il marchio trova confronti ad Aquileia, Oderzo, Ostiglia, Padova, Adria, Altino,

³³⁰ AE 1975, 394 = AE 2003, 654; sull'iscrizione vd. REBECCHI 1975.

³³¹ RIGHINI 2004, p. 246.

³³² MAZZOCCHIN 2008, p. 331.

³³³ Cfr. PESAVENTO, BUONOPANE 2005, pp. 176-179, ove gli autori propongono anche di distinguere tra una produzione della *gens Ebidiena*, gentilizio che presenta alcune caratteristiche che lo accomunano a nomi di origine venetica, ed una della *gens Ebidia*, forse proveniente dall'Emilia orientale, che produsse anche Dressel 2-4, come il già citato esemplare modenese con bollo [T]EBI^D PA^RHA^{LI} (**n. 67**).

³³⁴ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 64, 73, 282; OPEL II, p. 171.

³³⁵ Resta irrisolta la questione se l'uso alternato, anche per uno stesso *servus*, del nominativo e del genitivo corrisponda ad un ruolo diverso nell'ambito dell'organizzazione manifatturiera o ad altri criteri, che per il momento sfuggono.

³³⁶ PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, tav. 1, E15, p. 181 (Concordia); MAZZOCCHIN c.s. (Vicenza).

Villadose, Vicenza e *Urbs Salvia*³³⁷. Quanto ai bolli del *servus Dama*, documentati a Modena da un solo esemplare, essi risultano maggiormente attestati, con presenze ad Aquileia, Oderzo, Altino, Adria, Concordia, Verona, Padova, Vicenza, Ostiglia, Brescello, Villanova, nel Bolognese, e sul Magdalensberg³³⁸. In generale la circolazione di tali anfore – che dovettero con tutta probabilità trasportare il vino veneto-emiliano e che sono databili alla prima età augustea – pare piuttosto limitata e circoscritta all'Italia settentrionale, fatta eccezione per l'esemplare da *Urbs Salvia* e per i due dal Magdalensberg³³⁹, dato quest'ultimo che costituisce una prova dell'importazione in tale centro del Norico di derrate alimentari dall'alto Adriatico già in una fase precedente al consolidamento che avvenne tra il 15 ed il 50 d.C., documentato dalla massiccia presenza di anfore olearie istriane.

Non pare da ricondurre alla produzione né della *gens Ebidiena* né della *gens Ebidia* il bollo EROS.C.EPI[DI], su anfora di forma incerta, tradito dal *CIL* e proveniente dalla villa della Scartazza a Collegara (**n. 68**), che trova un confronto su un esemplare anch'esso di tipo ignoto da Ostiglia, dalla riva sinistra del Po³⁴⁰; per tale marchio è stato proposto³⁴¹ un collegamento con la nota produzione laterizia degli *Epidii* – che pare essere stata inizialmente gestita in società da due membri della *gens*, *Caius* e *Marcus* – localizzabile probabilmente nell'agro aquileiese³⁴².

Ad una produzione di Dressel 6A di età augustea localizzabile nella *Venetia*, e più precisamente forse nel territorio di Aquileia, rimanda il bollo LICINVS GA^V, tradito dal *CIL*, rinvenuto a S. Cesario sul Panaro (**n. 81**). Al momento quattro sono i *servi* della *gens Gavia* documentati – *Exspectatus*, *Primus*, *Romanus* e, appunto, *Licinus* – che operarono alle dipendenze di un non meglio definibile *Gavius*, se si propende per una lettura *Gavi* del secondo elemento onomastico presente nel bollo, o di un'impresa familiare, se si accetta uno scioglimento *Gaviorum*; i nomi di tali personaggi di rango servile, come nel caso della già citata produzione riconducibile alla *gens Ebidiena*, compaiono ora al genitivo ora al nominativo

³³⁷ PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005 tav. 1, E6-E15, pp. 180-181, cui vanno aggiunti MAZZOCCHIN c.s. (Vicenza) e MARENGO 2007a, p. 93 (*Urbs Salvia*).

³³⁸ PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, tav. 1, E16-E27, p. 181 e E33-E34, p. 182 cui vanno aggiunti CHIESI 2013, p. 84 e fig. 24, p. 84 (Brescello) e MAZZOCCHIN c.s. (nuovo esemplare vicentino).

³³⁹ Cfr. MAIER MAIDL 1992, pp. 80-81 (DAM^A EBIDIE; PRIMVEBI^DIEN^I); per un elenco completo delle attestazioni di tale produzione vd. PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, pp. 180-182.

³⁴⁰ *CIL* V, 8112,37: EROS.C.EPIDI.

³⁴¹ WILKES 1979, p. 70

³⁴² GOMEZEL 1996, pp. 61, 85.

accompagnati dal gentilizio al genitivo³⁴³. Quanto alla distribuzione i marchi recanti il nome di *Licinus* sono attestati ad Altino, Verona, e Ivrea; quelli di *Primus* a Verona, Padova ed Este; quelli di *Exspectatus* a Legnano, Aquileia, Altino, Este, Padova e Brescello mentre *Romanus* risulta attestato da un unico esemplare patavino³⁴⁴. La distribuzione dei rinvenimenti riconduce ad una diffusione estremamente ristretta, quasi esclusivamente limitata alla *regio X*, senza raggiungere né il mercato del Magdalensberg né, tantomeno, quello di Cartagine, fatto questo che ben concorderebbe con un'origine nord-italica per le anfore prodotte dai *Gavii*, *gens* per la quale si registra una concentrazione di attestazioni epigrafiche a Verona ed Aquileia³⁴⁵. In particolare, a suggerire una più puntuale localizzazione dell'officina ceramica potrebbero contribuire due iscrizioni aquileiesi: la prima, proveniente dall'agro della colonia e databile tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale, ricorda il *sexvir L. Gavius L. I. Licin(us?)*³⁴⁶, forse da riferire allo stesso *Licinus* che compare come servo sulle anfore e che, una volta divenuto liberto, avrebbe potuto ottenere il *sevirato*; la seconda, rinvenuta nella zona del circo e databile entro la metà del I sec. d.C., menziona quattro *conliberti* tra cui un *M. Gavius Primus*³⁴⁷, per il quale, pur nella minore specificità del nome, si può proporre una identificazione con il *Primus* attestato sulle anfore³⁴⁸. La duplice coincidenza onomastica e la congruità cronologica con la produzione anforica, l'inizio della cui circolazione è da collocare nella prima età augustea alla luce dei contesti di rinvenimento, depongono a favore, seppur in via ipotetica, della localizzazione nell'agro aquileiese di una produzione anforaria, peraltro già testimoniata dalla nota cuspidale di un fornaciaio, in cui compaiono contenitori da trasporto sicuramente identificabili come Dressel 6A³⁴⁹. Le anfore con bolli dei *servi* dei *Gavii* potevano essere destinate alla commercializzazione, rivolta forse alle *élites* dei centri vicini, del vino prodotto in un fondo della zona: l'abbondanza delle viti nella zona di Aquileia è d'altronde ricordata da Erodiano nella descrizione dell'assedio di Massimino il Trace

³⁴³ Difficilmente spiegabile è la grande varietà di punzoni – ne sono stati infatti individuati almeno nove differenti – all'interno di una produzione nel complesso limitata e certo non inserita nell'organizzazione produttiva e commerciale legata alle grandi transazioni transmarine (PESAVENTO MATTIOLI 2002, pp. 392-393).

³⁴⁴ Per la bibliografia inerente i singoli rinvenimenti vd. PESAVENTO MATTIOLI 2002, tab. 1, p. 392 cui vanno aggiunti un marchio EXSPECTA^TI.GAVI da Brescello (CHIESI 2013, p. 84 e fig. 25, p. 84) ed uno [P]RIMI,GA[VI] da Padova, via P. Paoli (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 335 e fig. 3,3, p. 336).

³⁴⁵ Cfr., rispettivamente, ALFÖLDI 1979, pp. 532-542; TASSAUX 2000, p. 396. A Verona si segnala, tra l'altro, l'esistenza di un arco fatto erigere da membri della *gens Gavia* lungo la *via Postumia* poco fuori dalle mura della città e databile alla prima metà del I sec. d.C. (CIL V, 3464 = AE 1999, 725).

³⁴⁶ *InscrAq*, 599; TASSAUX 2000, n. 43, p. 379; BUONOPANE 2003, p. 353.

³⁴⁷ CIL V, 8393 = *InscrAq*, 1144.

³⁴⁸ PESAVENTO MATTIOLI 2002, p. 393; PESAVENTO MATTIOLI 2007, p. 465.

³⁴⁹ BUCHI 1987, p. 158; PESAVENTO MATTIOLI 2007, fig. 1, p. 460.

nel 238 d.C.³⁵⁰, ma non è da escludere che la coltivazione della vite fosse iniziata subito dopo la fondazione della colonia³⁵¹.

Alla produzione di *L. Fuficius Prin(ceps?)* è probabilmente da ricondurre il bollo, tradito dal *CIL* e mal letto, L.V[^]FIC|RN, da emendare in L.FV[^]IC.PRI[^]N (**n. 76**), che trova confronto su un esemplare, erroneamente attribuito al tipo Dressel 6B, della raccolta civica di Marano Lagunare, in provincia di Udine³⁵², a Milano³⁵³, su due anfore a Verona³⁵⁴ e su due Dressel 6A conservate nel Museo Civico Archeologico di Forlì³⁵⁵. Il gentilizio *Fuficius*, diffuso soprattutto a Roma e nell'Italia meridionale, risulta documentato nella *regio X* da una sola iscrizione aquileiese menzionante due fratelli, *Publius* e *Quintus*, figli di un *L. Fuficius*³⁵⁶, mentre nella *regio VIII* si registra una concentrazione in area romagnola, con attestazioni a Rimini, Cesena e Faenza, cui si aggiunge la presenza di una *Fuficia Thymele*, liberta di un *Lucius*, nella non lontana Sarsina³⁵⁷. La scarsa distribuzione del bollo, limitata all'Italia settentrionale e con una significativa presenza a Forlì, associata all'abbondanza di attestazioni del gentilizio nella zona, potrebbe suggerire l'esistenza proprio in territorio romagnolo, o comunque padano, di una fornace gestita da un membro di condizione libertina della *gens Fuficia*, il cui *cognomen* potrebbe essere sciolto in *Princeps*, che trova numerosi riscontri in Cisalpina³⁵⁸.

Ad un ambito padano potrebbe essere ricondotto, infine, un nucleo di undici anfore, prive della parte inferiore, tutte rinvenute nello scavo presso il Parco Novi Sad, recanti il bollo, senza riscontri, NVMISIAE L F/ FIRMILLAE (**nn. 160-170**), impresso sul collo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, che parrebbe essere stato realizzato utilizzando sempre la medesima matrice (cart. 5,9 x 2 cm; h. lett. 0,75 cm). Quanto alla forma dei contenitori, una loro classificazione è resa difficile da un lato dalla mancanza di esemplari integri, dall'altro dal fatto che tutti – pur essendo individuabili due varianti in base alla lunghezza del collo troncoconico – presentano un particolare orlo ingrossato ad anello, al di sotto del quale vi è una sorta di modanatura e per il quale non sono stati trovati confronti, ma che parrebbe potersi riferire ad

³⁵⁰ HEROD., VIII, 4,5.

³⁵¹ PESAVENTO MATTIOLI 2002, p. 393.

³⁵² BUORA, ZACCARIA 1988, cc. 310-311 e fig. 4.

³⁵³ *CIL* V, 8112,40.

³⁵⁴ BUCHI 1967, p. 32; PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 19, p. 318 (su Dressel 6A).

³⁵⁵ GARDELLI 2010, p. 492 e figg. 6-9.

³⁵⁶ *InscrAq*, 2794.

³⁵⁷ *CIL* XI, 411 e 412 (Rimini); 564 (Cesena); 666 (Faenza); 6496 (Sarsina). In regione il gentilizio è inoltre documentato a Bologna e Correggio (*CIL* XI, 6854; 1010) oltre che su un *signaculum* conservato nel museo di Bologna (*CIL* XI, 6712,194).

³⁵⁸ GARDELLI 2010, p. 494.

una produzione locale padana di Dressel 6A³⁵⁹. Per quanto concerne il *gentilicium Numisius*, di origine etrusca³⁶⁰ e piuttosto diffuso in tutta la penisola³⁶¹, esso risulta attestato nella *regio VIII* a Modena³⁶² e Ravenna³⁶³, su un *signaculum* da Forlì³⁶⁴ e su un mattone conservato nel Museo Storico dell'Antichità di Cesena ove compare, incisa a fresco prima della cottura, l'espressione encomiastica *L(uci) Numisi/C(ai) Comici/figulos bonos*³⁶⁵. Assai più interessante, a favore di un'effettiva produzione locale di tali anfore, appare la presenza, sulla *Tabula alimentaria* di Veleia, di un *fundus Numisianus*, ubicato nel distretto Erculano dell'agro piacentino³⁶⁶, che alluderebbe ad una antecedente presenza di membri della *gens* come proprietari di terreni in tale zona, sui quali avrebbero potuto impiantare anche attività manifatturiere³⁶⁷. D'altronde l'onomastica stessa del personaggio, che comprende anche il patronimico *L(uci) f(ilia)*, non lascia dubbi sul suo *status* di *ingenua*. Pare da sottolineare, infine, l'estrema rarità di personaggi femminili che bollano anfore: accanto alla già citata produzione probabilmente picena di Dressel 6A di *Safinia Picena* o *Picentina*, è attestata soltanto, su anfore Dressel 6B istriane, *Calvia Crispinilla, magistra libidinis Neronis*, proprietaria degli impianti produttivi di Loron e forse anche della villa marittima di Barcola, presso *Tergeste*³⁶⁸. A tale breve elenco sarebbe da aggiungere, nel caso si accetti l'integrazione *Mes(salina) Cae(saris)* proposta da D. Manacorda³⁶⁹ per il problematico bollo MESCAE presente su alcune delle anfore prodotte a Loron, la consorte dell'imperatore Claudio.

VII.2.6.3 Anfore Dressel 6A di produzione incerta

Tra il materiale dello scavo di Modena, viale Reiter, è documentata una Dressel 6A con bollo a lettere libere e incavate TI.IV[^]L[^]P, con la lettera /P/ con occhiello molto aperto (n. 120), da interpretare come un *duo nomina Ti(beri) Iulp(---)*, nonostante non sia attestato un gentilizio

³⁵⁹ Si ringraziano, per il consulto tipologico, la prof.ssa Stefania Pesavento Mattioli e la dott.ssa Stefania Mazzocchin.

³⁶⁰ SCHULZE 1966, pp. 164, 198.

³⁶¹ Fanno eccezione la *regio XI Transpadana* e la *regio IX Liguria*.

³⁶² AE 1986, 238 = AE 2003, 654.

³⁶³ AE 1977, 265a = AE 2006, 442.

³⁶⁴ CIL XI, 6712,295.

³⁶⁵ SUSINI 1965; RIGHINI 1970, pp. 42-43. Tale laterizio è datato tra il II ed il I sec. a.C.

³⁶⁶ CIL XI, 1147, VII, 23.

³⁶⁷ Tale *fundus* è dichiarato da L. *Virius Fuscus* nell'ipoteca 46 (CRINITI 2003, pp. 214-215). Pare inoltre da segnalare come la denominazione utilizzata a Terracina per indicare l'*uva Venicula* fosse proprio *Numisiana* (PLIN., *Nat. Hist.*, XIV, 34).

³⁶⁸ ZACCARIA 2012, p. 115.

³⁶⁹ MANACORDA 2010.

siffatto, o come *tria nomina Ti(beri) Iul(---) P(---)*, benché le ultime quattro lettere siano legate in nesso. Il marchio, che compare sia su Dressel 6A che su Dressel 2-4, ha un ampio raggio di diffusione: è attestato, infatti, a Concordia, a Padova, a Ensérune, in Gallia, a *Butrunum*, in Albania, ad Atene, a *Caesarea Maritima* e a *Leptis Magna*³⁷⁰.

Sempre da Modena, viale Reiter, proviene un esemplare con bollo M.VETT^I a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare (n. 240), da interpretare senza dubbio come *duo nomina*, che trova un unico confronto, a conoscenza di chi scrive, a Padova³⁷¹. Privo di riscontri pare essere invece il bollo C. VIBI³⁷² (n. 241), impresso due volte, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare e con segno di interpunzione triangolare, su un esemplare rinvenuto nella bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad. La doppia impressione potrebbe imputarsi ad un primo tentativo fallito, dal momento che uno dei due marchi risulta quasi illeggibile essendo stato apposto in prossimità di una sorta di scanalatura che contraddistingue l'orlo dell'anfora. Dal medesimo contesto proviene anche il bollo retrogrado a lettere incavate entro cartiglio rettangolare MAN[I], con lettera /A/ con tratto centrale obliquo (n. 147), da interpretare come indicazione di un gentilizio o di un *cognomen*, che trova probabilmente un unico confronto in un esemplare mutilo MAN[-] proveniente dagli scavi MM3 a Milano³⁷³.

Sempre dal Parco Novi Sad, ma dalla bonifica SW, proviene una Dressel 6A con bollo a grandi lettere libere ed incavate A.P^L.A (n. 179), da interpretare come iniziali di *tria nomina*³⁷⁴, che trova confronti sul Magdalensberg³⁷⁵, a Carlino, in provincia di Udine³⁷⁶, Este³⁷⁷, Padova³⁷⁸, a Fodesta, nel Piacentino, a Reggio Emilia e a Parma³⁷⁹.

³⁷⁰ In particolare, il bollo compare su Dressel 6A, oltre che a Modena, sicuramente a Padova (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 130 e fig. 7,10, p. 131), ad Atene (HESNARD ET AL. 1988, nota 69, p. 55), a *Caesarea Maritima* (informazione di M.-B. Carre) e a *Leptis Magna* (DI VITA EVRARD ET AL. 1996, p. 116 e tav. LIV), mentre su Dressel 2-4 ad Ensérune (HESNARD ET AL. 1988, p. 54); su anfore di forma non identificata il marchio è invece attestato a Concordia (NS, 1878, pp. 54-55 = BELOTTI 2004, n. 28, p. 37), Padova (PESAVENTO MATTIOLI 1992, n. 5, pp. 168-169: due esemplari non conservati), Atene (CIL III, 7309,13) e *Butrunum* (HESNARD ET AL. 1988, nota 69, p. 55).

³⁷¹ MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 130 e fig. 7,11, p. 131. Il gentilizio *Vettius* (OPEL IV, p. 163) risulta ampiamente attestato, non associato però al *praenomen M(arcus)*, anche su laterizi nella *Venetia* (CIL V, 8110, 159a-c: *Tib(eri) Vet(ti) Avit(iani?)*; 161a-d: *T(iti) Vet(ti) Dex(---)*; 297: *C(ai) Vet(t)i Aca(---)*; 356: *L(uci) Vet(ti) Bas(---)*) e su una tegola da Veleia (CIL XI, 6674,46: *L(uci) Vetti*).

³⁷² Cfr. OPEL IV, pp. 165-166 (*Vibius*); SCHULZE 1966, p. 105 (*Vibienus*).

³⁷³ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 266 e tav. CXXVI, 10.

³⁷⁴ A P. Baldacci risale la proposta di sciogliere il gentilizio in *Plautius* (BALDACCIS 1967-68, n. 46, p. 31), *gens* assai nota che vantò tra i suoi esponenti un *Aulus Plautius* governatore della Pannonia nel 39 o 41-43 d.C. e della Britannia tra il 43 ed il 47 d.C. (PIR², P, 457).

³⁷⁵ Quattro esemplari: MAIER MAIDL 1992, pp. 88-89.

³⁷⁶ RTAR II, n. 871.

³⁷⁷ Due esemplari: Pais, 1077,17 e 115.

³⁷⁸ PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 11, p. 39 e figg. 25-27, p. 40.

³⁷⁹ CIL XI, 6695,72a-c.

Durante gli scavi di viale Reiter sono venute alla luce due Dressel 6A recanti il marchio a lettere libere ed incavate COSSI (nn. 51-52), cui è probabilmente da porre in relazione anche un esemplare dal Parco Novi Sad col bollo, privo di confronti a conoscenza di chi scrive, COSSI.T^Y^R (n. 53), da interpretare come *duo nomina* di un personaggio o come un gentilizio – *Cossus* o più probabilmente *Cossius*³⁸⁰ – associato ad un nome servile *Tyr*(---). Il bollo COSSI trova confronto su Dressel 6A a Milano, Cremona, Gavello, nel Polesine, Ostiglia e Roma³⁸¹, e, nella forma COSSII, ad Oderzo in due contesti databili alla seconda metà del I sec. d.C.³⁸².

Dagli scavi della Cassa di Risparmio di Modena proviene inoltre una Dressel 6A con bollo a lettere libere incavate EFLH (n. 69), di difficile interpretazione, che trova confronto a Cremona³⁸³ e, a Padova, su due esemplari dai vecchi scavi dell’Arena e su uno rinvenuto in un drenaggio recentemente scoperto presso i Giardini dell’arena³⁸⁴.

Ad una *societas* di due personaggi, che presentano *praenomina* uguali, pare alludere il bollo con lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare L.L.POMPV/SIORVM attestato su un’anfora rinvenuta tra la via Nogazzara e Bonizzo, nel territorio attualmente pertinente alla provincia di Mantova (n. 181), che trova confronto – nelle varianti su una o due righe – ad Oderzo³⁸⁵, Treviso³⁸⁶, *Atria* e Verona³⁸⁷, Padova³⁸⁸, Roma³⁸⁹ e Cartagine³⁹⁰. Quanto al gentilizio *Pompusius*, esso risulta assai poco diffuso nell’epigrafia lapidaria³⁹¹, con una decina di testimonianze in tutto il mondo romano, tra le quali si annovera un’iscrizione funeraria da Altino – che costituisce l’unica attestazione del *nomen* in Cisalpina – menzionante tre liberti di un *L. Pompusius*³⁹²; è stato pertanto ipotizzato che i *Pompusii* disponessero di possedimenti

³⁸⁰ OPEL II, p. 80.

³⁸¹ Per la bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti cfr. PESAVENTO MATTIOLI *ET AL.* 1999, nota 38, p. 18, cui è da aggiungere PONTIROLI 1992, n. 151, p. 118 e fig. 118 per l’esemplare cremonese, assai mutilo, in cui forse è da ravvisare la forma COSSII.

³⁸² CIPRIANO, FERRARINI 2001, nn. 5-6, pp. 100-101. Inoltre è da segnalare l’attestazione del marchio COSSII su una Dressel 2-4 da Sarajevo per cui non sono specificati né il modo di impressione né l’eventuale presenza di cartiglio (RTAR II, n. 835).

³⁸³ ZUCCA 1996, p. 127.

³⁸⁴ PESAVENTO MATTIOLI *ET AL.* 1999, n. 2, p. 19; MAZZOCCHIN *ET AL.* 2006, p. 26 e fig. 10,20, p. 22.

³⁸⁵ CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 16, p. 111.

³⁸⁶ LUCIANI 2012, n. 112, p. 80.

³⁸⁷ PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 20, p. 318 e nota 57, p. 318.

³⁸⁸ A tale serie potrebbero essere infatti ricondotti i bolli mal conservati L.L.TQ[---] (PASTORE 1992, n. 206, p. 130) e LLRO[---] (PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1992, n. 3, p. 176) nonché il marchio L.L[---] da via Gattamelata (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 345 e fig. 7,15, p. 342).

³⁸⁹ CIL XV, 3507.

³⁹⁰ CIL VIII, 22637,83; *AntAfr* 2010, 12,44.

³⁹¹ OPEL III, p. 152.

³⁹² AE 1974, 337bis.

fondari nell'ager di Altino, all'interno dei quali venne avviata anche un'attività di produzione anforica³⁹³.

Su un'esemplare con tutta probabilità del tipo Dressel 6A rinvenuto nella bonifica SW dello scavo del Parco Novi Sad compare il bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare C. GALERI (n. 80), per il quale gli unici confronti noti allo scrivente sono due esemplari di forma ignota da Padova e Roma³⁹⁴. Per quanto concerne il gentilizio *Galerius*³⁹⁵, non particolarmente diffuso nella penisola italica, è da segnalare una concentrazione di suoi membri recanti il *praenomen Caius* a Rimini³⁹⁶, da cui proviene anche un laterizio con bollo C.GALE(ri) AMPL(iati)³⁹⁷.

Qualche dubbio sull'area di produzione permane anche per il bollo C.CAR^IS^T FRON^T, attestato a Modena su due esemplari dalla bonifica di prima età imperiale rinvenuta in via Selmi (nn. 35-36); tale marchio è stato riferito a un *C. Carist(anus) Fronto*, in cui si è voluto riconoscere – vista la cronologia del bollo, che compare a Verona in un deposito di anfore che si datano uniformemente all'età augustea – un ascendente dell'omonimo console suffetto del 90 d.C.³⁹⁸ piuttosto che il console stesso o suo figlio, come adombrato nella *PIR*³⁹⁹. Un *C. Caristianus Fronto Caesianus Iulius o Iulus, praefectus pro Ilviro* dei consoli del 12 a.C. e del 3 d.C.⁴⁰⁰ è ricordato nell'epigrafia monumentale della colonia augustea di Antiochia di Pisidia, come testimoniato anche da recenti rinvenimenti⁴⁰¹. Sebbene manchino attestazioni coeve dei *Caristanii* in ambito occidentale, è comunque assai probabile che questa *gens*, il cui primo esponente noto fu appunto un veterano insediatosi nella colonia augustea di Antiochia, nel cui territorio sono largamente attestate proprietà della famiglia, che nel volgere di un secolo assurse al rango senatorio, fosse di origine italica⁴⁰². Pare inoltre significativo sottolineare che l'onomastica del *praefectus* ne suggerirebbe, nel quadro di una prassi di alleanze familiari, l'adozione da parte di un *Caristianus* e l'originaria appartenenza ad una *gens Caesia*⁴⁰³. A

³⁹³ LUCIANI 2012, n. 112, p. 80.

³⁹⁴ PESAVENTO MATTIOLI 1992, n. 39, p. 172; *CIL* XV, 3462.

³⁹⁵ *OPEL* II, p. 159.

³⁹⁶ *CIL* I, 3396; *CIL* XI, 413; 414; 450; 469; NS, 1940, 365.

³⁹⁷ *CIL* XI, 6689, 113. Si segnala inoltre la presenza a *Praeneste* di due gruppi di tegole con bollo C. GALERI RESTITVTI (*CIL* XIV, 4091, 41a-c) e C. GALERI VENVSTI (*CIL* XIV, 4091, 42a-d).

³⁹⁸ *PIR*², C, 423.

³⁹⁹ *PIR*², C, 424.

⁴⁰⁰ *PIR*², C, 425.

⁴⁰¹ CHRISTOL ET AL. 2001.

⁴⁰² Cfr. ZACCARIA 1989, p. 480, con bibliografia relativa.

⁴⁰³ Cfr. ZACCARIA 1989, p. 480; CHRISTOL ET AL. 2001, pp. 4-6.

livello di mera ipotesi è stato recentemente proposto di poter ravvisare anche nell'epigrafia anforica un legame sul piano economico tra queste due *gentes*, dal momento che anche i *Caesii* paiono coinvolti nella fabbricazione di contenitori da trasporto in area adriatica, come dimostrato dall'esistenza di un marchio che rimanda ad un *C. Caesius Nasica*, attestato su una Dressel 2-4 dallo scavo urbano del Nuovo Mercato Testaccio e, privo di *praenomen*, su una Dressel 6A da *Opitergium*⁴⁰⁴. Alla serie dei bolli riferibili a *C. Caristianus Fronto* è attribuita, oltre a quella a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare coi *tria nomina* variamente abbreviati – che trova confronti a Padova, Verona, *Cupra Maritima*, Lucera, Cartagine e sul Magdalensberg⁴⁰⁵ –, anche la variante C.CAR FRON^T(?) a lettere incavate, attestata a Roma e sul Magdalensberg⁴⁰⁶. Non pare a chi scrive che vi sia alcuna prova a sostegno di una localizzazione di tale produzione ad Aquileia od in Istria – avanzata da P. Baldacci⁴⁰⁷ – che va genericamente riferita all'ambito adriatico. Nessun elemento pare a favore dell'ipotesi, proposta sempre da P. Baldacci⁴⁰⁸, di vedere un collegamento di *C. Caristianus Frontus* anche coi marchi a lettere libere ed incavate C.C.F e C.C.F.P, attestati nel modenese su due esemplari provenienti entrambi dalla bonifica SW dello scavo del Parco Novi Sad (**nn. 27-28**); per tali marchi non sono noti altri confronti se non quelli individuati già da P. Baldacci, ossia, per il bollo C.C.F due esemplari, rispettivamente da Aquileia e Milano e, per quello C.C.F.P, uno da Reculver, in Britannia⁴⁰⁹, cui va aggiunto forse uno da Padova⁴¹⁰.

Completano il quadro alcuni marchi su Dressel 6A privi di confronti noti a chi scrive e riferibili a singoli elementi onomastici: è questo il caso del bollo EVT (**n. 72**) a lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare dagli scavi della Cassa di Risparmio, da interpretare forse come un *cognomen* abbreviato⁴¹¹; del bollo retrogrado [-?]APR da Finale Emilia (**n. 16**), edito come Dressel 6A ma per il quale permane qualche dubbio in merito ad un'eventuale attribuzione al tipo Lamboglia 2; di quello CEN o CEN^T dal Parco Novi Sad (**n. 39**) e del marchio TIMOE su

⁴⁰⁴ D'ALESSANDRO 2013, p. 361.

⁴⁰⁵ Cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 340, con bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti, cui va aggiunta quella per l'esemplare da Lucera (VOLPE 1989, fig. 1,4 p. 630).

⁴⁰⁶ *CIL* XV, 3427; D'ALESSANDRO 2013, pp. 356-357; MAIER MAIDL 1992, p. 82.

⁴⁰⁷ BALDACCINI 1967-68, n. 28, p. 25 ripreso anche in PASTORE 1992, p. 109.

⁴⁰⁸ BALDACCINI 1967-68, n. 47, p. 31. Alquanto improbabile è inoltre la proposta di M.H. Callender di vedere nel primo marchio le iniziali dei *tria nomina* di *C. Calpurnius Flaccus* e di sciogliere il secondo come *C(ai) C(alpurni) F(lacci) (de) P(ortu)* (CALLENDER 1965, n. 271).

⁴⁰⁹ BALDACCINI 1967-68, n. 47, p. 31. Per quanto riguarda il bollo C.C.F.P il fatto che l'unico confronto provenga dalla Britannia porta ad ipotizzare che possa non trattarsi del medesimo bollo.

⁴¹⁰ Il bollo, probabilmente mutilo, si conserva nella forma Ç.F.P (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 130 e fig. 7,9, p. 131).

⁴¹¹ Ad esempio *Eutyches*, *Euthychius*, *Euthychus* o *Euthychianus* (OPEL II, pp. 128-130).

probabile Dressel 6A da Fiorano Modenese (n. 223). Altri bolli sono riferibili alle iniziali di *tria nomina*, come nel caso dei tre esemplari, tutti provenienti dal Parco Novi Sad, LMS (n. 142), M.M.D (n. 143) e S (*sidus*) P (*hedera*) P (n. 171), quest'ultimo posto sull'orlo di una Dressel 6A cosiddetta «tarda», databile al tardo I sec. d.C. Meno immediata è l'interpretazione del bollo PVBL[I]/LNH^Y (*palma*) (n. 185) a lettere libere e incavate presente su un frammento di collo di probabile Dressel 6A proveniente dalla buca NW dello scavo del Parco Novi Sad: se nella seconda linea è possibile leggere le iniziali di *tria nomina*, nella prima si potrebbe riconoscere un *cognomen* o un gentilizio abbreviati. Di difficile scioglimento pare anche il bollo entro cartiglio rettangolare e con lettere a rilievo CIR.T, con grande segno di interpunzione triangolare, presente su un'anfora edita come Dressel 6A da Nonantola (n. 41): potrebbe trattarsi di *duo nomina* col *cognomen* ridotto alla mera iniziale o, in alternativa, si potrebbe vedere una similitudine con i già citati marchi su Lamboglia 2 che presentano un nome servile abbreviato seguito da una lettera da cui sono distinti da un segno di interpunzione, interpretabile come un marchio legato ad un'organizzazione spaziale legata alla fabbricazione, alla cottura o allo stoccaggio dei contenitori⁴¹².

VII.2.7 Anfore Dressel 6B

Colla denominazione Dressel 6B vengono indicate le anfore olearie adriatiche di età imperiale, morfologicamente derivate dalle ovoidali adriatiche, che vennero fabbricate tra la fine dell'età repubblicana – probabilmente a partire dal 40-30 a.C. – e gli inizi del III sec. d.C., con una suddivisione della produzione in quattro fasi⁴¹³: un primo periodo, fra la fine dell'età repubblicana e l'epoca augustea, che vede la fabbricazione, presumibilmente sia in area medio-adriatica sia in Cisalpina ed in Istria, di contenitori che presentano molte somiglianze con le ovoidali; una seconda fase, tra la fine dell'età augustea ed il 70 d.C. circa, per la quale mancano elementi per poter ipotizzare una continuità della produzione in area medio-adriatica, mentre essa sembra possibile in Cisalpina ed è ben definita in Istria; una terza ed una quarta fase – da collocare, rispettivamente, tra l'età vespasiana e quella adrianea e tra la metà del II sec. d.C. e l'epoca severiana –, non documentate nell'epigrafia anforica modenese, che videro una concentrazione della produzione in Istria, a Loron e Fasana.

⁴¹² CARRE 2002, pp. 100-101.

⁴¹³ Si propone la classificazione delle anfore olearie adriatiche elaborata da M.-B. Carre e S. Pesavento Mattioli (CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, cc. 460-468). Per le anfore olearie adriatiche vd. anche i diversi contributi in PESAVENTO MATTIOLI, CARRE 2009.

VII.2.7.1 Anfore Dressel 6B di produzione cisalpina

Al primo periodo di produzione delle Dressel 6B è da riferire il marchio AP.PVLCRI, considerato uno dei più antichi attestati sulle Dressel 6B, presente nel modenese su due esemplari (nn. 14-15). Il bollo è generalmente attribuito ad *Appius Claudius Pulcher*, console del 38 a.C.⁴¹⁴, morto prima del 2 a.C., forse nel decennio precedente⁴¹⁵; quanto alla cronologia del bollo, il *terminus ante quem* più alto è fornito dal rinvenimento di Sevegliano, nel territorio di Udine, in un contesto databile al terzo quarto del I sec. a.C.⁴¹⁶. I contenitori recanti tale marchio sono diffusi nella pianura padana, lungo il bacino del Po, in area emiliana, nell'arco lagunare, da Altino all'area di Aquileia, e nel Norico, a Zollfeld e sul Magdalensberg; esso è stato rinvenuto in maggior quantità a Verona con nove esemplari, a Padova con sette⁴¹⁷, e a Milano ove sono segnalati vari esemplari, mentre negli altri siti è presente in poche unità⁴¹⁸. Quanto alla localizzazione della produzione delle anfore, è stata proposta l'area padano-emiliana, ipotesi con cui non discordano le analisi archeometriche svolte su cinque esemplari recanti tale marchio, che parrebbe escludere una provenienza dalla zona istriana e dalmata⁴¹⁹.

Tra i bolli della prima fase riferibili a produzioni padane⁴²⁰ maggiormente attestati nel modenese si annoverano quelli di *Publius Quinctius Scapula*, con nove esemplari (nn. 188-

⁴¹⁴ PIR², C, 982. Per tale attribuzione cfr. ZACCARIA 1989, p. 481, con bibliografia precedente, in cui non si esclude un'eventuale identificazione col fratello del console; TASSAUX 2001, nota 13, p. 502, in cui si propone in alternativa di vedere nel personaggio che bollò le anfore il triumviro monetale dell'8 a.C. (PIR², C, 985).

⁴¹⁵ Egli non è menzionato infatti in occasione della condanna all'esilio del figlio, amante di Giulia figlia di Augusto, nel 2 a.C.; un *terminus ante quem* per la morte del console potrebbe essere fornito dall'assenza del suo nome nella lista dei settemviri degli epuloni in occasione dei *Ludi Saeculares* del 17 a.C. (SCHEID 1975, nota 4, p. 104).

⁴¹⁶ CARRE, CIPRIANO 1985, c. 12.

⁴¹⁷ I bolli patavini sono stati recentemente editi in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 335 e fig. 3,5-11, p. 336.

⁴¹⁸ Per la distribuzione del marchio cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 3, cc. 311-312.

⁴¹⁹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 101-108.

⁴²⁰ Per quanto riguarda la coltivazione dell'ulivo nell'Italia settentrionale, le fonti letterarie, fatta eccezione per l'area istriana (PLIN., *Nat. Hist.*, XV,8; MART., XII, 63,1-2; PAUS., X, 32,19; CASS., *Var.*, 12, 22,1) tacciono, se si eccettua una notizia indiretta fornita dal passo pliniano relativo ad una tecnica di coltivazione della vite, tipica della Cisalpina, detta *arbustum Gallicum*, che prevedeva l'uso, come sostegno per i tralci, di alberi, tra cui anche gli ulivi (PLIN., *Nat. Hist.*, XVII,199-201). Le indagini paleobotaniche hanno invece confermato la presenza di noccioli e foglie di *Olea Europaea L.* presso Peschiera sul Garda e Montereale Valcellina nonché, in *Aemilia*, a Modena; inoltre, secondo uno studio condotto nell'area del Garda, le analisi di diagrammi pollinici rivelano che l'introduzione della pianta dell'ulivo può essere ricondotta ad una fase iniziale dell'età del bronzo e che la coltivazione, con alterne fasi di regresso e successiva ripresa, sarebbe giunta sino alla fine dell'età del ferro e all'inizio della romanizzazione. E se per l'epoca romana sono più eloquenti le anfore rispetto alle fonti letterarie, con l'età alto-medievale le notizie sull'ulivocoltura diventano più cospicue e si riferiscono in modo particolare al comprensorio gravitante attorno al lago di Garda, alla fascia pedemontana veronese e al lago di Iseo: le fonti riguardano i monasteri di S. Colombano a Bobbio, di S. Giulia a Brescia, di S. Zeno a Verona, i beni dei Vescovi di Vicenza e di Reggio Emilia e il monastero vicentino dei SS. Felice e Fortunato, che nel X secolo possedeva ulivi, oltre che in Val Rendena, ai margini della regione gardesana, anche nel vicentino (cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004,

196), e di *Publius Sepullius*, con otto occorrenze (**nn. 209-216**). In particolare, per quanto riguarda il primo marchio, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, esso si trova prevalentemente su Dressel 6B⁴²¹, ma compare anche su Dressel 6A, su due esemplari del Magdalensberg⁴²² e ad Aquileia⁴²³. Tra i bolli modenesi, uno soltanto (**n. 196**) è attribuibile alla variante più antica, con nesso A[^]P[^]V[^]L[^]A[^]E ed /S/ retroversa, databile all'età augustea⁴²⁴ mentre i restanti marchi sono riferibili alla seconda forma, con nesso V[^]L[^]A[^]E, della prima metà del I sec. d.C.⁴²⁵. Tale bollo viene solitamente interpretato⁴²⁶ come appartenente alla produzione di *P(ublius) Q(uinctius) Scapula*, un ricco personaggio ricordato da Cicerone per il suo credito nei confronti dei fratelli, che avevano notevoli interessi di carattere commerciale nella Gallia Narbonese⁴²⁷, e del quale Plinio narrò la morte improvvisa, avvenuta alla fine di un banchetto in casa di *C. Aquillius Gallus*, giureconsulto contemporaneo di Cicerone⁴²⁸; questa identificazione porterebbe ad ipotizzare che le anfore bollate a suo nome risalgano al secondo venticinquennio del I sec. a.C. o, comunque, ai decenni centrali del secolo, ma il riscontro incrociato dei dati archeologici, epigrafici e tipologici effettuato sui contenitori bollati non consente di scendere molto oltre gli ultimi decenni del I sec. a.C., per cui pare più probabile che si tratti di un altro membro della *gens* vissuto durante la tarda età repubblicana o la prima età augustea. L'*origo* della *gens Quinctia* viene fatta ipoteticamente risalire alla città

cc. 95-96, con bibliografia specifica). Per quanto concerne le testimonianze archeologiche nella *Venetia*, non sono al momento state rinvenute fornaci per anfore olearie, mentre pressoché sicura pare la produzione olearia in due siti dell'immediato entroterra gardesano, a Padenghe e Monzambano, ove è stata verificata la presenza di ville dotate di ampi settori rustici destinati a tale attività, cui vanno aggiunti i resti di *torcularia*, vasche e *dolia* – per i quali non è possibile stabilire se fossero utilizzate per la produzione di vino o olio – all'interno di *villae* ed edifici rustici nella villa di Joannis, nell'aquileiese, a S. Pietro in Cariano, nella Valpolicella, a S. Martino Buonalbergo, nel territorio veronese, e ad Isola Vicentina. Completano il quadro i numerosi contrappesi da torchio rinvenuti nell'area bresciana ed in quella veronese e bassanese, erroneamente interpretati in passato come *termini* di centuriazione (cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 97-100, con bibliografia relativa).

⁴²¹ Per una distribuzione del bollo vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 10, cc. 173-174, cui vanno aggiunti cinque esemplari da Padova (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 335 e fig. 3,13, p. 336; p. 345, fig. 8, 47-48, p. 343), uno da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 97, p. 188), uno da Trieste Crosada (MAGGI 2007, pp. 125-126), uno da Novara (SPAGNOLO ET AL. 2007, p. 121), uno da Contrà della Piarda, nel vicentino (MAZZOCCHIN c.s.), alcuni dal porto di Ancona (MARENGO 2007, p. 176) e forse uno da Cremona (MANZIA 2000, p. 263).

⁴²² MAIER MAIDL 1992, p. 89.

⁴²³ ZACCARIA 1989, nota 38, p. 475; per quanto concerne il materiale modenese, almeno otto dei nove contenitori censiti sono da riferire, per riscontro autoptico, al tipo Dressel 6B, mentre rimane incerta l'attribuzione dell'esemplare di Nonantola (**n. 188**), tradito dal *CIL*.

⁴²⁴ Tale bollo si trova in un contesto di drenaggio a Cadoneghe, nel padovano, datato precisamente da un'anfora con bollo consolare del 17 a.C. ANEPTES/LDOMPCORCOSS (PESAVENTO MATTIOLI 1987, p. 155).

⁴²⁵ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, cc. 169-172.

⁴²⁶ L'ipotesi è stata ripresa, con qualche riserva, vista l'alta cronologia del personaggio, da C. Zaccaria (ZACCARIA 1989, pp. 481-482, con bibliografia precedente).

⁴²⁷ Cic., *Quinct.*, IV,17.

⁴²⁸ PLIN., *Nat. Hist.*, VII,183.

di *Lanuvium*, nel Lazio⁴²⁹, mentre il *cognomen Scapula* è attestato in Cisalpina a Padova, Torino e Verona⁴³⁰, città nel cui agro è stato proposto di localizzare le officine produttrici⁴³¹, che sono comunque ubicate genericamente nella *Venetia*.

La serie di marchi dei *Sepullii*, cui sono attribuite le varianti P.SEPVLLI P.F a lettere libere e incavate, P. SEPVLLI a lettere cave entro cartiglio e SEPVLLIVM a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare semplice o doppio, risulta prevalentemente attestata su Dressel 6B, diffuse nell'Italia settentrionale e sul Magdalensberg, con una singola presenza su un «vaso» a Tolosa⁴³²; essa è tuttavia presente anche su Dressel 6A ad Aquileia, nella forma P.SEPVLLI P.F., e, in quella SEPVLLIVM, a Milano⁴³³. La variante più antica parrebbe quella recante il patronimico, attestata su sei contenitori modenesi, databile alla seconda metà del I sec. a.C.; a questa seguirono, in un periodo non precisato entro l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C., la variante con l'indicazione soltanto di *praenomen* e *nomen*, presente a Modena su due esemplari nei quali P.SEPVLLI è seguito da un simbolo, interpretabile come un caduceo capovolto⁴³⁴, e quella SEPVLLIVM, probabile abbreviazione per il genitivo plurale *Sepulli(or)um*⁴³⁵. Per quanto concerne la *gens Sepullia*, rara altrove, essa risulta ben attestata, con quattro occorrenze, a Padova⁴³⁶, tra le quali si annovera un'iscrizione menzionante *C. Sepullius Onesimus*, un liberto con la qualifica di *offinator*, che ha portato a supporre che

⁴²⁹ LICORDARI 1982, p. 32; per la diffusione della *gens Quinctia/Quintia* cfr. OPEL IV, pp. 18-20.

⁴³⁰ CIL V, 2845; 6988 e CIL III, 2903, conservata a Zara, ma di provenienza veronese, che riporta lo scioglimento di un voto di un *P. Quinctius Paris* per la guarigione del figlio *P. Quinctius Scapula*.

⁴³¹ ZACCARIA 1989, p. 483.

⁴³² CIL XII, 5686,819: P. SEPVLLI.P.F.; il marchio SEPVLLIVM è inoltre attestato a Catez, in Pannonia (CIL I², 3537b). Per la distribuzione in particolare dei bolli P.SEPVLLI P.F. e P.SEPVLLI, gli unici attestati nel modenese, vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, figg. 12-13, cc. 179-180, a cui vanno aggiunti un esemplare da Faenza (RIGHINI 1997, p. 285 e fig. 1, p. 316: P.SEPVLLI P.F), uno da Imola (GONZALEZ MURO ET AL. 2013, p. 306 e fig. 8, p. 309: P.SEPVLLI P.F) e due da Padova (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 346 e figg. 8,51 e 53: P.SEPVLLI (*caduceus*) e P.SEPVLLI).

⁴³³ ZACCARIA 1989, nota 38, p. 475 (Aquileia) e BRUNO 1995, p. 40 (Milano). L'esemplare da Massa Finalese, edito come Dressel 6A (FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,7, p. 18), è risultato invece riferibile, ad un riscontro autoptico, al tipo Dressel 6B. Qualche dubbio permane in chi scrive in particolare in merito all'attribuzione tipologica dell'esemplare aquileiese, che presenta il medesimo bollo attestato su quelli modenesi, per il quale non vengono forniti né eventuali riferimenti bibliografici né un'immagine.

⁴³⁴ Un confronto diretto è fornito da un esemplare di Altino e da uno di Cremona; nella serie di anfore bollate P.SEPVLLI è possibile distinguere due punzoni caratterizzati l'uno da un piccolo caduceo finale disposto verticalmente, l'altro dallo stesso elemento ribaltato (cfr. MANACORDA 2006, pp. 157-160 e fig. 6a-b, p. 160).

⁴³⁵ Quest'ultima variante, considerata inizialmente la più tarda, compare in realtà ad Oderzo in drenaggi databili all'età augustea, che testimoniano come essa fosse già in circolazione in tale periodo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 98, p. 189).

⁴³⁶ Per le attestazioni del gentilizio cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, nota 88, c. 188; in particolare, quattro sono le iscrizioni provenienti da Padova (CIL V, 2885 (*C. Sepullius Onesimus*); 2948 (*C. Sepullius C. f. Maturus*); 3036 (*P. Sepullius P. I. Florens*); 3037 (*P. Sepullius P.f. Tacitus*)). Nella *Venetia* il gentilizio è attestato anche su un'iscrizione fortemente lacunosa da Este (*SupplIt*, 15, 219 = AE 1997, 712).

proprio nel territorio di tale città fosse da collocare la *figlina* che fabbricò queste anfore⁴³⁷; la zona di produzione è comunque da collocare con tutta probabilità nell'ambito della *Venetia*, ipotesi che pare trovare conferma anche da indagini archeometriche, che hanno escluso con un buon margine di sicurezza l'area istriana e quella dalmata quali zone di origine di tali contenitori⁴³⁸.

Ad un ambito padano sono da ricondurre anche le Dressel 6B di prima fase bollate, a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare semplice o doppio, VARI.PACC, databili alla piena età augustea e documentate nel modenese da ben dieci occorrenze (nn. 230-239). Dato che l'elemento onomastico *Paccius* è noto unicamente come gentilizio, è stata proposta un'interpretazione del bollo come riferibile ad un *Varus, servus* alle dipendenze della *gens Paccia*, ipotesi che potrebbe essere avvalorata dalla presenza del bollo più tardo PACCI, che convalida il legame tra le due serie, e potrebbe forse testimoniare un cambio di gestione della *figlina*. Tale marchio è diffuso soprattutto nella pianura padana, con particolare concentrazione a Padova e Verona, e sul Magdalensberg, con attestazioni anche a Zollfeld, Vienna, Emona, Pola, Naronna e ad Ancona⁴³⁹. Su alcuni contenitori di Padova e Verona recanti questo marchio sono state effettuate indagini archeometriche, che hanno consentito di evidenziare alcune caratteristiche peculiari delle argille di cui è costituita questa serie bollata, confrontabili e compatibili solo con quelle dell'area appenninica emiliana, in particolare le marne di Monte Piana, e nella zona pedemontana trevigiana⁴⁴⁰. L'osservazione della carta distributiva consente di evidenziare una presenza lungo il corso dei principali fiumi navigabili ed una concentrazione negli empori commerciali, come Verona e Padova che, lungo gli stessi o altri fiumi, dovettero svolgere il ruolo di centri redistributori; solo sporadicamente, infatti,

⁴³⁷ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, c. 176, con bibliografia precedente. È stata inoltre proposta un'identificazione del personaggio che bollò le anfore con *P. Sepullius Macer*, triumviro monetale nel 44 a.C. (ZACCARIA 1989, p. 481, con bibliografia precedente).

⁴³⁸ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 101-108.

⁴³⁹ Per la distribuzione del marchio vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, cc. 155-156, a cui vanno aggiunti l'esemplare di Emona (RTAR, 288), diciannove esemplari da Padova (CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2005, p. 151; MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, fig. 23a, p. 132; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, tab. 1, nn. 15-18, p. 356, tab.2, nn. 3-5, p. 356 e tab. 3, nn. 54-63, p. 359), uno da Verona (PAVONI, BELOTTI 2005, n. 26, p. 189), cinque da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, nn. 106-110, pp. 197-199), alcuni dal porto romano di Ancona (MARENGO 2007, p. 176), cinque da Novara, piazza Cavour (SPAGNOLO ET AL. 2007, p. 121) e uno dagli scavi al di sotto del Vescovado di Parma (CATARSI ET AL. 2006, p. 55). Per quanto riguarda il Magdalensberg, un nuovo conteggio dei bolli riporta trenta attestazioni, ma non pare vengano distinti i marchi di VARI PACCI da quelli di PACCI (SCHINDLER KAUDELMKA 2009, p. 320). È da segnalare inoltre la presenza nei Musei Civici di Treviso di una Dressel 6B di provenienza ignota con bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare PACCIVS (LUCIANI 2012, n. 111, p. 80).

⁴⁴⁰ DE VECCHI ET AL. 1999.

questi contenitori paiono prendere la via del mare per raggiungere località come Ancona e Narona, mentre i siti interni più lontani vennero raggiunti via terra probabilmente per l'approvvigionamento delle truppe o per scambi commerciali attraverso l'emporio del Magdalensberg⁴⁴¹.

Alla seconda fase di produzione delle Dressel 6B sono da riferire invece i contenitori recanti il marchio, collegabile al precedente, PACCI, documentato a Modena da due esemplari (**nn. 172-173**) e da datare probabilmente all'età tiberiano-claudia, alla luce del suo rinvenimento in un drenaggio a Padova, via S. Gaetano riferibile a tale epoca⁴⁴²; il bollo è diffuso, in quantità minore rispetto a quello VARI PACCI, lungo l'asse della valle padana, con attestazioni anche sul Magdalensberg, a *Sirmium*, lungo il corso della Sava, poco prima della confluenza col Danubio, ad Ancona, e, nel Mediterraneo occidentale, a Tharros, in Sardegna, e a Cartagine⁴⁴³.

Attestato da due esemplari, provenienti entrambi dalla bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad, è il bollo FL^AAVFON^ATA^N (**nn. 73-74**), interpretabile come *nomen* e *cognomen* di un personaggio che compare su contenitori prevalentemente del tipo Dressel 6B⁴⁴⁴ attestati nella pianura padana, quasi unicamente a nord del Po – fatta eccezione per l'esemplare modenese e per uno da Ortona, in Puglia – con una presenza significativa sul Magdalensberg e attestazioni singole a Gurina, sempre nel Norico, e ad Emona, in Pannonia⁴⁴⁵. Pur essendo presente in un buon numero di rinvenimenti nella pianura padana, questo bollo non appartiene a contesti precisamente inquadrabili dal punto di vista cronologico; si discostano il drenaggio di via Campofiore a Verona, collocabile alla metà del I sec. d.C.⁴⁴⁶, e gli esemplari dal Magdalensberg, datati all'età di Tiberio o tiberio-claudia⁴⁴⁷. Questo bollo è generalmente posto in connessione con quello FONTANI – noto, a conoscenza di chi scrive,

⁴⁴¹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, c. 157.

⁴⁴² CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 346-349.

⁴⁴³ Per la diffusione del bollo cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 3, cc. 157-158, cui vanno aggiunti il già citato esemplare da Padova, via S. Gaetano (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 349 e fig. 10,17, p. 348), tre da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.), due da Novara, piazza Cavour (SPAGNOLO ET AL. 2007, p. 121), uno da Borgo Fornovo, nel parmense (CATARSI ET AL. 2006, p. 57 e fig. 20,4, p. 56) e alcuni dal porto romano di Ancona (MARENGO 2007, p. 176).

⁴⁴⁴ In ZACCARIA 1989, nota 38, p. 475 si fa riferimento ad un esemplare aquileiese su Dressel 6A, l'unico noto su tale forma, per il quale non vengono forniti né riferimenti bibliografici né un'immagine; è pertanto quanto meno da porre in dubbio la non esclusività della presenza del marchio su contenitori oleari Dressel 6B.

⁴⁴⁵ Per una distribuzione del marchio vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 6, cc. 317-318, a cui va aggiunto l'esemplare da Gurina (AE 2007, 1075c) ed uno da Padova, via Acquette (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 130 e fig. 7,4, p. 131).

⁴⁴⁶ PESAVENTO MATTIOLI 1999, p. 43.

⁴⁴⁷ BEZECZKY 1994, p. 52.

soltanto a Cremona, Verona, Padova, Altino e Oderzo⁴⁴⁸ e databile all'età augustea – sulla base della presenza in entrambi del raro *cognomen Fontanus*, non altrimenti noto in Cisalpina⁴⁴⁹: si potrebbe, in via d'ipotesi, vedere in *Fontanus* un nome servile ed in *Flavius Fontanus* il medesimo personaggio che, divenuto liberto di una *gens Flavia*, acquisì il gentilizio del patrono e utilizzò come *cognomen* il proprio nome da schiavo, o, in alternativa, supporre che i bolli si riferiscano a due individui distinti, operanti in momenti diversi, forse nella stessa officina⁴⁵⁰. Quanto all'area di produzione delle anfore recanti tali marchi, essa è da riferire genericamente all'ambito padano, ipotesi che pare supportata da indagini archeometriche compiute su due esemplari bollati FLAV.FONTAN e cinque con marchio FONTANI, che hanno permesso di escludere con un buon margine di sicurezza un'origine istriana o dalmata di tale produzione⁴⁵¹.

Ad un ambito padano, visto l'areale di distribuzione assai ristretto, è con tutta probabilità da riferire il bollo in *tabula ansata* T.P.A[^]VIA[^]NI, riferibile ad una *societas* di due personaggi, *Titus* e *Publius*, membri della *gens Aviania*⁴⁵². Il marchio è attestato a Modena da due esemplari rinvenuti, rispettivamente, nel Parco Novi Sad e in viale Reiter (**nn. 20-21**) e trova confronto, nella medesima variante, a Borgo Fornovo, nel parmense⁴⁵³; nella forma T.P.AVIA[^]NIORI o, meglio, T.P.AVIA[^]NIOR[^]V, ossia col gentilizio abbreviato al genitivo plurale, a Noale, nel Veneziano⁴⁵⁴, e, nella *regio VIII*, a Imola⁴⁵⁵ e Riolo Terme⁴⁵⁶ nonché su un esemplare mutilo a Oderzo⁴⁵⁷ e forse su uno a Verona⁴⁵⁸. Da un punto di vista cronologico, il contesto di rinvenimento dell'anfora opitergina pare collocabile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C.

Ben rappresentati sono – rispettivamente con quattro e tre occorrenze, a cui è da aggiungere un esemplare mutilo – i marchi APICI e APIC (**nn. 5-12**), da considerare probabilmente non tanto delle varianti di punzone, quanto piuttosto due marchi distinti: essi non sono mai stati rinvenuti insieme nei medesimi contesti e pare che non siano perfettamente coevi, bensì che

⁴⁴⁸ Per la distribuzione del bollo vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 7, cc. 317-318.

⁴⁴⁹ Sul *cognomen Fontanus*, assai raro ed assente nell'epigrafia della penisola italiana, cfr. KAJANTO 1982, pp. 81, 308; OPEL II, p. 149.

⁴⁵⁰ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, cc. 315-319.

⁴⁵¹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 101-108.

⁴⁵² Questa ricca famiglia, originaria di Pozzuoli (CAMODECA 1982, pp. 105-106), non sembra essere attestata in Cisalpina.

⁴⁵³ CATARSI ET AL. 2006, p. 57 e fig. 22,3, p. 58.

⁴⁵⁴ CIPRIANO, FERRARINI 2001, nota 75, p. 117.

⁴⁵⁵ RIGHINI 1971, n. 2, p. 225 e fig. 2, p. 223.

⁴⁵⁶ MAZZINI 2007, p. 90 e fig. 25,14, p. 88.

⁴⁵⁷ CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 22, p. 117.

⁴⁵⁸ PAVONI, BELOTTI 2005, n. 28, p. 189 e fig. 4,28, p. 185: bollo in *tabula ansata* [---]VM?.

il bollo APICI, della prima metà del I sec. a.C., sia leggermente precedente ad APIC, databile alla metà del I sec. d.C.⁴⁵⁹. Il marchio APICI è attestato in area padana, lungo il corso del Po, nonché nell'area lagunare – con una particolare concentrazione a Padova – e risulta ben documentato anche sul Magdalensberg. Sono inoltre noti esemplari singoli a *Emona* e Gomolava, lungo il corso della Sava; a Bregenz, a Erice, in Sicilia, e, se la lettura proposta dall'editore è corretta – e non si tratti invece del marchio APIC – a *Cupra Maritima*⁴⁶⁰. Il marchio APIC è attestato, in quantità più modeste, lungo la pianura padana, nonché ad *Emona* e sul Magdalensberg⁴⁶¹. La *gens Apicia*⁴⁶², a cui i due bolli probabilmente rimandano⁴⁶³, è modestamente attestata nella Cisalpina, anche ad Este⁴⁶⁴; in particolare ad essa è associata una manifattura laterizia, localizzabile probabilmente nella zona di S. Bellino, al confine tra il territorio di Adria e quello di Este⁴⁶⁵. A questa *gens* è da attribuire, tra l'altro, il marchio M. APIC TIRON, che è stato posto in relazione con un'iscrizione da Ravenna, databile alla metà del II sec. d.C., menzionante un personaggio omonimo, iscritto alla *tribus Camilia* – quella di Ravenna, ma anche di Adria – che fu *pontifex* e *patronus municipi Ravennatium*⁴⁶⁶. Quanto alla localizzazione della produzione anforica, per cui si è proposta sulla base di tali elementi la zona collinare euganea atestina⁴⁶⁷, pare più prudente riferirla genericamente all'ambito padano, come confermato anche da analisi archeometriche compiute su tre esemplari con marchio APICI e su uno con APIC⁴⁶⁸.

⁴⁵⁹ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, c. 161. Il fatto che i due marchi non compaiano mai insieme fa propendere per una lettura APIC per l'esemplare mutilo proveniente dalla bonifica SW del Parco Novi Sad (n. 10), da cui provengono altri due bolli di tale tipo.

⁴⁶⁰ Per la diffusione del marchio cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 6, cc. 165-166, cui sono da aggiungere l'esemplare da *Cupra Maritima* (FORTINI 1993, n. 12, p. 127 e fig. 8, p. 127), tre da Padova (RUTA SERAFINI, VIGONI 2006, p. 102 e fig. 28, p. 101; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 347 e fig. 10,7-8, p. 348), uno da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 21, p. 116), uno da Cividale (MAGGI, TIUSSI 2005, p. 132 e tav. I,3) e cinque da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.).

⁴⁶¹ Per la diffusione del marchio cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 7, cc. 165-166, a cui si aggiungono due esemplari da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.), uno da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 20, p. 115) ed uno da Novara (SPAGNOLO ET AL. 2007, p. 121).

⁴⁶² OPEL I, p. 141.

⁴⁶³ In alternativa, potrebbe trattarsi di un *cognomen* abbreviato, quale *Apicianus* o *Apicinus* (cfr. rispettivamente KAJANTO 1982 pp. 140 e 161).

⁴⁶⁴ CIL V, 2563; Pais, 523.

⁴⁶⁵ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007, p. 646.

⁴⁶⁶ CIL XI, 19 = ILS, 2664. Un'identificazione tra colui che bollò i laterizi ed il personaggio menzionato nell'iscrizione ravennate è proposta in BOLLINI 2001.

⁴⁶⁷ CIPRIANO 2009, p. 182.

⁴⁶⁸ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 101-108.

VII.2.7.2 Anfore Dressel 6B di produzione istriana

Attribuibile ad una produzione probabilmente istriana è il marchio a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare P.C.QV^I^R, rinvenuto nella cosiddetta buca NW dello scavo del Parco Novi Sad (n. 42), che è stato riferito a *P. Clodius Quirinalis*, prefetto della flotta di Ravenna, adottato da uno dei *Palpellii* di Pola, che dedicò un edificio pubblico, forse la basilica, a *Tergeste* verso la metà del I sec. d.C. e che dovette possedere dei terreni nel territorio di *Tergeste*, dal momento che con questo stesso marchio sono bollate anche tegole rinvenute nella zona⁴⁶⁹. Tale bollo trova confronto ad Oderzo⁴⁷⁰, sul Magdalensberg⁴⁷¹ e, nella forma P.CL.Q^V^I^R, a Padova⁴⁷², ed è datato alla seconda metà del I sec. d.C., cronologia che non concorderebbe con un'identificazione del personaggio menzionato sul bollo col prefetto, che fu costretto da Nerone al suicidio nel 56 d.C.

Dal medesimo contesto proviene un esemplare recante sull'orlo il bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, mutilo e male impresso, [---]T^RA.DE.A^RG (n. 226), che trova confronto in singoli esemplari, anch'essi illeggibili nella prima parte, a Vercelli⁴⁷³ e Concordia⁴⁷⁴, su uno da Aquileia⁴⁷⁵ e su uno da Salisburgo, citato da T. Bezczky⁴⁷⁶, che consentirebbe un'integrazione AVG.T^RA.DE.A^RG, in parte confermata anche dall'esemplare aquileiese, in cui è leggibile [-]VGT^RA.D[E.A^RG].

L'interpretazione del marchio, da riferire probabilmente ad una produzione imperiale istriana, risulta alquanto problematica; in merito sono state proposte una lettura *Aug(usti) Tra(iani) de (praediis) Arg(---)*, con l'indicazione di provenienza da un *fundus* il cui nome non è completabile per mancanza di confronti, o, ipotizzando un errore nella realizzazione del

⁴⁶⁹ PIR², P, 52. Per tale identificazione vd. TASSAUX 2001, p. 516, con bibliografia precedente. Pare opportuno segnalare anche la presenza a *Tergeste* di una stele funeraria (CIL V, 540 = *Inscrlt* X, 4,49) tra i cui dedicatari è annoverato il *miles* della *legio XV Apollinaris* *P. Clodius Quirinalis*, in cui pare non sia da identificare il padre dell'omonimo prefetto, Nella parte inferiore del monumento compare la raffigurazione di una nave oneraria, immagine che rimanderebbe inequivocabilmente al mondo marittimo-commerciale, coinvolgendovi sia il committente del monumento sepolcrale sia i restanti individui menzionati sull'iscrizione. In questo senso, il fatto che *P. Clodius Quirinalis*, al pari di un altro dei destinatari della stele, *Cominius Verus*, avesse prestato servizio come legionario non esclude una sua vocazione, una volta congedato, in attività più o meno direttamente collegate al settore distributivo (ELLERO 2010, p. 180).

⁴⁷⁰ CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 29, p. 122.

⁴⁷¹ MAIER MAIDL 1992, p. 31.

⁴⁷² MAZZOCCHIN ET AL. 2006, p. 24 e fig. 10,19, p. 22.

⁴⁷³ RTAR, n. 290.

⁴⁷⁴ Pais, 1077,144 = BELOTTI 2004, n. 25, p. 35.

⁴⁷⁵ Il marchio, inedito, proviene dallo scavo di Canale Anfora; si ringrazia la dott.ssa Paola Maggi per la segnalazione. Si segnala, inoltre, il rinvenimento a Ivrea del bollo assai lacunoso [---]ARG, forse da riferire a questa produzione (GABUCCI, QUIRI 2008, n. 27, p. 70 e tav. XXIVa, 27).

⁴⁷⁶ BEZECZKY 1998a, p. 10, in cui non viene fornita una riproduzione né del bollo né dell'anfora.

punzone, e quindi uno scambio di lettere nella sequenza tra /R/ e /G/, uno scioglimento *Aug(usti) Tra(iani) de agr(is)*, con l'uso del termine *ager* quale sinonimo di *fundus*⁴⁷⁷. Se tale lettura fosse corretta, l'esemplare modenese sarebbe pertanto databile all'età traiana e si troverebbe singolarmente associato tra l'altro, nel medesimo contesto, con Lamboglia 2 – ad esempio l'esemplare col già citato marchio DO.H – e anfore ovoidali medio-adriatiche, quali quelle bollate T.PVPI, antecedenti di oltre un secolo.

Alla serie legata agli *Umbricij*, della quale fanno parte anche le varianti VMBRICVM e VMBRICVS, rimandano due anfore recanti, rispettivamente, i marchi VMBRICIV[S] e L VMBRICI (nn. 227-228); per tale produzione, che è diffusa nell'Italia settentrionale e sul Magdalensberg e, su un esemplare attribuito al tipo Dressel 6A, a Durazzo⁴⁷⁸, è stata proposta una localizzazione istriana alla luce del rinvenimento di un'anfora bollata L.VMBRICI a Pola, dal momento che pare difficile ipotizzare che l'Istria, terra per eccellenza produttrice di olio, lo importasse dalla pianura padana⁴⁷⁹, benché si potrebbe in realtà pensare ad importazioni precedenti la massiccia produzione legata ai *Laecanii*⁴⁸⁰. L'analisi prosopografica del *nomen* condotta recentemente da F. Tassaux⁴⁸¹ ha individuato negli *Umbricij* una *gens* di origine centro-italica a vocazione industriale e commerciale, testimoniata in un arco di tempo che va dal 100 a.C. sino alla metà del I sec. d.C. La particolarità del *cognomen* suggerirebbe infatti un rapporto di parentela tra il fabbricante di terra sigillata *L. Umbricius Scaurus* ed il produttore di *garum Umbricius Scaurus*, il cui figlio *A. Umbricius A. f. Scaurus* fu duumviro sotto Nerone.

⁴⁷⁷ BUONOPANE, PESAVENTO MATTIOLI 2007, pp. 300-301. Sembrerebbe da preferire, a chi scrive, la prima ipotesi: benché non sia possibile effettuare un riscontro autoptico di tutti gli esemplari, pare improbabile che essi siano stati realizzati tutti col medesimo punzone e ci si troverebbe pertanto di fronte all'esistenza di più punzoni, tutti riportanti una dicitura errata. D'altronde, l'associazione della preposizione /de/ con l'indicazione di un *fundus* è documentata abbastanza frequentemente dai *tituli picti* apposti sulle anfore (cfr. MANACORDA 2001, nota 9, p. 393). Per i bolli l'uso di tale preposizione è attestato unicamente nel caso dei marchi DEIMP HISTRI e DEIMP HISRI – noti su Dressel 6B di terza fase a Verona, Concordia, Cervignano del Friuli e a *Virunum* e *Flavia Solva*, nel Norico (per la distribuzione del marchio vd. da ultimo TIUSSI 2010, p. 271) –, scioglibili, rispettivamente, in *De Imp(eratoris praediis) Histri(cis)* e *De Imp(eratoris praediis) His(t)ri(cis)*, da riferire pertanto a delle proprietà imperiali in Istria. Queste sono da localizzare forse, sulla base di un'affinità per dimensioni e caratteristiche tipologiche tra i due esemplari veronesi recanti tale marchio e le anfore prodotte dai *Laecanii* a Fasana, in questo comprensorio (BUONOPANE, PESAVENTO MATTIOLI 2007, p. 301), o a Umago, sulla costa istriana settentrionale, sulla base del ritrovamento in tale località di una tegola col medesimo bollo DEIMP HI[---] (TASSAUX 2001, p. 515).

⁴⁷⁸ Un altro bollo L.VMBRIC è attestato su un'anfora definita come Lamboglia 2 o forma di transizione tra Lamboglia 2 e Dressel 6A a Domagnano, nei pressi di San Marino (BOTTAZZI, BIGI 2001, n. 76, p. 225 e fig. 105, p. 234. Per una distribuzione delle anfore degli *Umbricij* vd. TASSAUX 2001, p. 525, a cui sono da aggiungere due bolli VMBRICVM da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, nn. 104-105, pp. 195-196) e uno da Contrà della Piarda, nel vicentino (MAZZOCCHIN c.s.).

⁴⁷⁹ TASSAUX 2001, p. 510.

⁴⁸⁰ CIPRIANO, FERRARINI 2001, nota 215, p. 195.

⁴⁸¹ TASSAUX 2001, pp. 510-511.

Il *praenomen Lucius* e la relativa rarità del gentilizio suggerirebbero inoltre una relazione tra il produttore di terra sigillata ed il fabbricante di anfore. Infine, la mancanza del *cognomen* parrebbe deporre a favore di una datazione entro la prima metà del I sec. d.C.

Attestata da soli quattro esemplari, tutti venuti alla luce dallo scavo del Parco Novi Sad (**nn. 135-138**) – a cui è forse da aggiungere, se l'emendamento C.L^AE[K] è corretto, un esemplare tradito dal *CIL* proveniente da Carpi (**n. 134**) – è la produzione dei *Laecanii*, proprietari di terreni nell'*Histria* settentrionale, di un'officina per la produzione di anfore a Fasana e di alcune ville in Val Catena nell'isola di Brioni⁴⁸². Costoro, definiti «unes des plus grandes entreprises de l'Adriatique»⁴⁸³, contarono tre generazioni di consoli⁴⁸⁴ e furono tra i più grandi produttori di olio dell'Istria, da dove diffusero i loro contenitori sui mercati dell'Italia settentrionale e delle province danubiane. Le anfore di tale produzione sono in genere caratterizzate da una doppia bollatura, che prevede sull'orlo tra le anse il marchio col nome del *dominus*, espresso in vario modo, dal solo gentilizio abbreviato ai *tria nomina* completi, e, sull'orlo in corrispondenza di un'ansa o sul collo, la menzione dell' *offinator*. Sono stati individuati i nomi di oltre quaranta *servi* in marchi che l'analisi epigrafica e dei contesti di rinvenimento ha consentito di collocare all'interno di una stringente griglia cronologica, dalla tarda età augustea alla fine del I sec. d.C., con partizioni di circa una trentina di anni⁴⁸⁵; intorno agli anni 77-78 d.C. le proprietà dei *Laecanii* passarono in mano imperiale, ma il sistema di bollatura non cambiò, poiché il nome del *dominus* venne sostituito da quello dell'imperatore, sino a Traiano⁴⁸⁶.

In particolare, nella bonifica SW sono attestati il bollo singolo LAE^K.H – che trova confronti diretti ad Aquileia, Novara, Vicenza, sul Magdalensberg e a *Virunum* ed è databile tra il 15 ed il 45/50 d.C.⁴⁸⁷ – e un esemplare frammentario, di cui è conservato soltanto il bollo indicante il nome servile SYNT, che trova confronti – associato, quando conservato, al marchio C.LAEK – a Brioni, Vercelli, Tortona, in due esemplari a Padova⁴⁸⁸ e in due da Vicenza⁴⁸⁹. L'omogeneità

⁴⁸² Sulla famiglia dei *Laecanii* vd. per gli aspetti storici TASSAUX 1982 e TASSAUX 2001, pp. 506-510; per lo studio dei bolli sulle anfore vd. BEZECZKY 1998a e BEZECZKY 2001.

⁴⁸³ TASSAUX 2001, p. 506.

⁴⁸⁴ *C. Laecanius Bassus* fu console nel 40 d.C., il figlio omonimo nel 64 d.C. e *C. Laecanius Bassus Cecina Paetus* nel 70 d.C. (TASSAUX 1982, p. 325).

⁴⁸⁵ BEZECZKY 1998a fig. 15, pp. 22-28; alcune precisazioni cronologiche in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 1998, c. 364; TASSAUX 2001, pp. 508-509.

⁴⁸⁶ BUONOPANE, PESAVENTO MATTIOLI 2007, pp. 295-298.

⁴⁸⁷ BEZECZKY 1998a, nn. 360-363, p. 169, a cui vanno aggiunti i tre esemplari vicentini (MAZZOCCHIN c.s.).

⁴⁸⁸ BEZECZKY 1998a, nn. 507-510, pp. 204-206.

⁴⁸⁹ MAZZOCCHIN c.s.

della cronologia di uno dei due contesti patavini, ossia la bonifica di via Gattamelata, ha portato recentemente a proporre una datazione più alta del bollo – nell’ambito della prima metà del I sec. d.C. – rispetto a quella proposta da T. Bezeczký, ossia tra il 45/50 ed il 78/80 d.C.⁴⁹⁰. Quanto al terzo contenitore di tale serie, proveniente dalla bonifica SE, esso riporta il nome del *dominus* al genitivo C.LA^EK.BASSI – con le due lettere /S/ di modulo inferiore, l’una inscritta nella /A/ e la seconda posta tra la /A/ e la /I/ – associato al bollo del *servus* al nominativo FEL^IXS[--], da integrare in FEL^IXS^CR, ossia un *cognomen* per esteso e, con tutta probabilità, un *agnomen* abbreviato, per il quale è stato proposto lo scioglimento *Scr(ibanianus)*⁴⁹¹. Tale marchio, databile anch’esso tra il 15 ed il 45/50 d.C., è attestato a Vicenza⁴⁹², San Lorenzo di Pegognaga⁴⁹³, Oderzo⁴⁹⁴, Tortona, Mantova, Aquileia, Padova, e abbondantemente sul Magdalensberg⁴⁹⁵.

Dalla buca NW, infine, proviene un’anfora recante il doppio bollo C.LA^E^K e A^MYCVS, databile tra il 45/50 ed il 78/80 d.C., che trova confronto principalmente a *Polia*, con presenze sporadiche a *Celeia*, *Poetovio*⁴⁹⁶ e San Lorenzo di Pegognaga⁴⁹⁷.

VII.2.7.3 Anfore Dressel 6B di produzione incerta

La produzione di Dressel 6B più attestata nel modenese, con ben dodici occorrenze, è quella di esemplari della seconda fase riferibili a *L. Iunius Paetinus* (nn. 121-132), membro di una *gens* di origine centro-italica⁴⁹⁸ che risulta ben attestata sia ad Aquileia sia nell’Istria⁴⁹⁹; produzioni laterizie riconducibili agli *Iunii* sono note nel territorio aquileiese⁵⁰⁰ ed in quello polesano, ove pare sia da collocare la fornace che produceva tegole bollate Q.IVNI.PASTOR/

⁴⁹⁰ Cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 345.

⁴⁹¹ Cfr. MANACORDA 1994, pp. 178-181. È probabile che l’*agnomen* servisse a differenziare i diversi *servi* recanti il medesimo nome – sono attestati infatti anche i marchi di *Felix Pet(ilianus)*, *Felix Tur(pilianus)* e *Felix Ser(gianus)* – operanti contemporaneamente nell’officina dei *Laecanii* e che esso derivasse dai nomi degli antichi proprietari degli schiavi. In tal senso, pare suggestiva l’ipotesi che il fondatore dell’impresa avesse acquisito maestranze già specializzate che avevano lavorato per famiglie, attestate epigraficamente ad Aquileia ed in Istria, a loro volta impegnate nella produzione di anfore, la cui attività venne inglobata in quella più vasta ed organizzata dei *Laecanii*.

⁴⁹² MAZZOCCHIN c.s. (tre esemplari).

⁴⁹³ TONIOLO 1996, n. 17, p. 254 e fig. 31,17, p. 251.

⁴⁹⁴ CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 160. n. 69.

⁴⁹⁵ BEZECZKY 1998a, nn. 326-346, pp. 158-164.

⁴⁹⁶ BEZECZKY 1998a, nn. 19-38, pp. 100-104.

⁴⁹⁷ TONIOLO 1996, n. 18, p. 255 e fig. 31,18, p. 251.

⁴⁹⁸ L’*origo* di tale *gens* sarebbe da ricondurre a *Lanuvium* (LICORDARI 1982, p. 54) o *Venusia* (CAMODECA 1982, p. 160).

⁴⁹⁹ Cfr. TASSAUX 2001, n. 42, p. 531.

⁵⁰⁰ GOMEZEL 1996, pp. 79. 98: C.IVNI.L.

ANENCLETVS; non vi sono prove di una possibile identificazione di tale personaggio con lo *Iunius Pastor* difeso da Plinio⁵⁰¹, ma è stato ipotizzato che un *Q. Iunius Pastor* avesse dei possedimenti in Istria⁵⁰². Le anfore così marchiate, databili tra l'età augustea e quella claudia⁵⁰³, risultano alquanto diffuse nell'Italia settentrionale e sul Magdalensberg, da cui provengono ben diciannove esemplari, e sono attestate anche in Pannonia e ad Ancona⁵⁰⁴. La localizzazione di tale produzione è a tutt'oggi incerta: se da un lato la morfologia e la diffusione dei contenitori porterebbero a far propendere per la penisola istriana, tuttavia, le indagini archeometriche apparentemente escludono l'Istria come area di produzione, suggerendo piuttosto la zona veronese ed atestina⁵⁰⁵.

Su due esemplari di Dressel 6B dalla bonifica SE del Parco Novi Sad è impresso il bollo L.COR.H^ER a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare (**nn. 45-46**), che risulta attestato sia su anfore Dressel 6A – ad Altino⁵⁰⁶, sulla nave B del porto di Pisa⁵⁰⁷, a Cesena⁵⁰⁸ e sul Magdalensberg⁵⁰⁹ – che su Dressel 6B, a Verona⁵¹⁰ e Milano⁵¹¹, cui va aggiunto un esemplare di forma incerta da Tortona⁵¹². Tale marchio è stato posto in relazione con quello di *L. Cornelius Amicus*, attestato nella forma L COR A^MICI su una Dressel 6A da Altino e su un'anfora di forma non specificata da Brescello⁵¹³ e, nella variante L.CORN^E.A^MICI, su una Dressel 6A ed una Dressel 6B rinvenute, rispettivamente, ad Altino e a Padova⁵¹⁴. Ci si potrebbe pertanto trovare di fronte a due liberti, *Her(mes?)* ed *Amicus*, di una medesima *gens*, probabilmente la *Cornelia*, molto diffusa in Cisalpina, e ben rappresentata a Trieste, Aquileia

⁵⁰¹ PLIN., *Ep.*, I, 18,3; *PIR*², J, 794.

⁵⁰² ALFÖLDI 1982, p. 362.

⁵⁰³ I contesti di rinvenimento rimandano generalmente ad una cronologia tra l'età tiberiana e quella claudia, fatta eccezione per il Magdalensberg, ove pare che il bollo sia già presente in un livello databile tra il 10 a.C. ed il 15 d.C. (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, c. 320).

⁵⁰⁴ Per la distribuzione del marchio cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 10, cc. 325-326, cui vanno aggiunti alcuni esemplari non meglio precisati dal porto romano di Ancona (MARENGO 2007, p. 176), due nuovi esemplari dal Magdalensberg (SCHINDLER KAUDEKA 2009, tab. 1, p. 320), undici da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.), due da Padova (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 347 e fig. 10,12-13, p. 348) e tre da Bologna, due dei quali dallo scavo di via D'Azeglio (NEGRELLI 2010, p. 126, fig. 48,12-13 e fig. 50) ed uno da quello di via Sante Vincenzi (<www.archeobo.arti.beniculturali.it/bologna/via_sante_vincenzi/reperti_per_web.pdf>).

⁵⁰⁵ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, figg. 2-3, cc. 103-104.

⁵⁰⁶ TONIOLO 1991, n. 36, p. 183.

⁵⁰⁷ PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 2002, p. 785

⁵⁰⁸ RIGHINI 1968, p. 284.

⁵⁰⁹ MAIER MAIDL 1992, p. 83 (due esemplari).

⁵¹⁰ PESAVENTO MATTIOLI 1998, nn. 79-81, p. 321,

⁵¹¹ SCOTTI 1994 p. 27 e fig. 11,26, p. 29.

⁵¹² RTAR II, 875 = 900.

⁵¹³ CHIESI 2013, p. 84.

⁵¹⁴ TONIOLO 1991, n. 36, p. 183 (Altino); CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 337 e fig. 4,2, p. 338.

e nella zona istriana⁵¹⁵; nell'agro aquileiese sarebbe inoltre forse da localizzare una produzione di tegole attribuibile a tale famiglia⁵¹⁶. Per questa produzione di anfore vinarie ed olearie è stata pertanto proposta da S. Cipriano una localizzazione nell'area compresa tra Aquileia e la penisola istriana⁵¹⁷.

Attestato sia su Dressel 6A – a Padova⁵¹⁸, Altino⁵¹⁹ e Milano⁵²⁰ – che su Dressel 6B, a Verona⁵²¹, Tortona⁵²², Vicenza⁵²³ e sul Magdalensberg⁵²⁴, è anche il bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolate P.PETRONI, presente su un frammento anforico da Castelfranco Emilia, per il quale non è possibile un'attribuzione ad una delle due tipologie (**n. 176**). Tale marchio è riconducibile alla *gens Petronia*⁵²⁵, che ebbe un ramo aquileiese molto importante, già presente nel governo locale in età repubblicana⁵²⁶, imparentato coi potenti *Petronii* della Dalmazia⁵²⁷ e produttore di laterizi diffusi nell'agro aquileiese ed in Istria, zone nelle quali è stata supposta la localizzazione delle fornaci⁵²⁸; pare pertanto ragionevole l'ipotesi formulata da S. Cipriano di ricercare in questa stessa area le *figlinae* che produssero le anfore con bollo P.PETRONI, destinate al trasporto sia dell'olio che del vino provenienti dai vasti *fundi* della *gens Petronia*⁵²⁹.

⁵¹⁵ TASSAUX 2000, p. 396.

⁵¹⁶ GOMEZEL 1996, pp. 48, 98. Sul Magdalensberg è inoltre attestato su Dressel 6B il bollo CORNELI ATTI (MAIER MAIDL 1992, p. 32), che è stato ricondotto in via d'ipotesi ad ambito istriano o aquileiese (TASSAUX 2001, n. 21, p. 529).

⁵¹⁷ CIPRIANO 2003, p. 239; se le fonti letterarie ricordano sia la vitivinicoltura aquileiese, sia quella istriana (HEROD., VIII,4,5; DIOSC., V,5,8; CASS., *Var.*, 12, 22,1; 12, 23,1; 12, 24,1; 12, 26,3), per quanto riguarda la coltivazione dell'ulivo invece tacciono. Per il Friuli la toponomastica e le documentazioni dal Medioevo al XIX secolo suggeriscono tuttavia di riconoscere nella regione alcune aree collinari – in particolare Buttrio, Cividalese, Collio, Rosazzo – come interessate dalla presenza della coltura dell'ulivo fin dai periodi più antichi (PESAVENTO MATTIOLI 2007, p. 467).

⁵¹⁸ PESAVENTO MATTIOLI, ZANINI 1993, n. 21, p. 49.

⁵¹⁹ TONIOLO 1991, n. 37, p. 184.

⁵²⁰ BALDACC 1967-68, n. 61, p. 38.

⁵²¹ PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 97, p. 322.

⁵²² RTAR II, n. 930.

⁵²³ MAZZOCCHIN c.s.

⁵²⁴ MAIER MAIDL 1992, p. 63. P. Baldacci (BALDACC 1967-68, n. 61, p. 38) segnala inoltre la presenza, rispettivamente a Veleia e a Parma, dei bolli anforici Q.PET/ SATVRN e M.PE^TRON^I SEC (CIL XI, 6695,68 e 69).

⁵²⁵ OPEL III, p. 135.

⁵²⁶ TASSAUX 2000, p. 391.

⁵²⁷ BANDELLI 1983, pp. 197-198; TASSAUX 2001, n. 59, p. 533. Un *P. Petronius* fu prefetto d'Egitto nel 25-24 a.C. (*PIR*², P, 270) ed il nipote omonimo fu console suffetto nel 19 d.C. (*PIR*², P, 269).

⁵²⁸ Per tali marchi, in cui non compaiono però personaggi della *gens* col *praenomen Publius*, cfr. BUIATTI 1994, pp. 422-424; GOMEZEL 1996, p. 181.

⁵²⁹ CIPRIANO 2003, pp. 238-239. Successive indagini archeometriche effettuate su due esemplari con marchio P.PETRONI pare abbiano portato ad escludere con un buon margine di sicurezza l'area istriana e quella dalmata quali zone di origine di tali contenitori (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004, cc. 100-108).

Tra i marchi provenienti dallo scavo del Parco Novi Sad, e precisamente dalla bonifica SW, è attestato, su una Dressel 6B con orlo «a ciotola», il doppio bollo a lettere rilevate CAESI, sull'orlo entro cartiglio rettangolare, e CIN, posto sul collo appena sotto l'orlo ed entro cartiglio ovale (n. 34). Tale esemplare, privo di confronti diretti, potrebbe però essere assimilabile ad una Dressel 6B col medesimo orlo rinvenuta a Verona, via Campofiore⁵³⁰, in un contesto databile alla metà del I sec. d.C.: essa infatti reca sull'orlo entro cartiglio rettangolare il bollo CA^ES, associato a LIC, posto sul collo entro cartiglio ovale. Per analogia con la produzione istriana dei *Laecanii*, è plausibile vedere nel primo nome l'abbreviazione di un gentilizio, forse indicante il proprietario della *figlina*, e nel secondo quello di un personaggio di rango servile, forse *Cinnamus* o *Cinna*⁵³¹. Quanto al gentilizio, per l'esemplare di Verona è stato proposto uno scioglimento *Caesii* o *Caeserni*⁵³²; il bollo modenese, se la lettura è corretta⁵³³, farebbe propendere per un'attribuzione di tale produzione alla *gens Caesia*, ben attestata in tutta la *regio X*⁵³⁴; da segnalare, benchè un tentativo di identificazione con tale personaggio di quello presente sull'anfora modenese paia piuttosto azzardato, è la presenza, a *Tergeste*, dell'iscrizione funeraria del liberto *Sex. Caesius Cinnamus*, che fu *sexvir Augustalis*⁵³⁵.

Non paiono da associare all'esemplare veronese con doppio bollo CA^ES e LIC le anfore recanti il marchio a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare LIC o LICI, documentate nel modenese da un solo esemplare LICI (n. 139). Tali bolli sono attestati ad Altino⁵³⁶, Vicenza⁵³⁷, Tortona⁵³⁸, Susa⁵³⁹ e sul Magdalensberg⁵⁴⁰; alla serie potrebbe forse essere ricondotto anche il bollo LICINI apposto sull'orlo di una Dressel 6B a Calvatone⁵⁴¹, mentre non lo paiono – visto lo scarto cronologico, oltre che la diversità morfologica – i marchi LICI sull'orlo o sull'ansa,

⁵³⁰ PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 60, p. 320 = PESAVENTO MATTIOLI 1999, n. 3, pp. 45-46.

⁵³¹ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 42, 106 (*Cinna*) e pp. 88, 89, 335 (*Cinnamus*); *OPEL* II, p. 57.

⁵³² PESAVENTO MATTIOLI 1999, p. 46. Sulle attestazioni di tali *gentes* in Istria, ove questi ultimi sono noti anche per le loro attività commerciali vd. TASSAUX 1984, pp. 200-201 e 221-222. Per la *gens Caesernia* vd. anche ŠAŠEL 1960 e, relativamente ai rappresentanti aquileiesi iscritti nella *Palatina tribus*, ZACCARIA 2006.

⁵³³ Il bollo risulta infatti consunto nella parte terminale, creando incertezza tra una lettura CAESI o CAES.

⁵³⁴ Cfr. *CIL* V, *Indices*, p. 1107.

⁵³⁵ *CIL* V, 552.

⁵³⁶ TONIOLO 1991, n. 21, p. 176.

⁵³⁷ MAZZOCCHIN c.s.: un esemplare LIC ed uno LICI.

⁵³⁸ *RTAR* II, n. 866 = n. 923 per il quale non è specificata un'attribuzione al tipo 6A o 6B.

⁵³⁹ *RTAR* II, n. 922.

⁵⁴⁰ MAIER MAIDL 1992, p. 73 (tre esemplari).

⁵⁴¹ FACCHINI 1991, pp. 137-138 e tav. II,2.

rispettivamente, di esemplari del tipo Lamboglia 2 da Milano, Vercelli⁵⁴² e, forse, su un'ansa da Faenza⁵⁴³. Tale bollo, che è databile all'epoca tiberio-claudia, potrebbe riferirsi alla *gens* dei *Licinii* – una delle grandi famiglie di commercianti presenti ad Aquileia alla fine dell'età repubblicana, ma forse anche alla ben più prestigiosa famiglia dei *Licinii Crassi*, stabilitisi in Istria⁵⁴⁴ – oppure essere l'abbreviazione di un *cognomen* o nome servile, forse *Licinus*, ben attestato nell'Italia settentrionale⁵⁴⁵.

Da segnalare è inoltre il rinvenimento a Concordia, Fossa Vanina, di un orlo edito come pertinente ad una Dressel 6B – ma per la quale è fornita unicamente una riproduzione grafica del bollo⁵⁴⁶ – recante il marchio mutilo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare LICI.TA[---] (n. 140), con grosso segno di interpunzione triangolare, che non trova confronti puntuali nella bibliografia nota a chi scrive ma che potrebbe forse essere associato al bollo LICI.T rinvenuto a Cremona sull'orlo di una Dressel 6A⁵⁴⁷. Nel caso del bollo modenese è probabile che l'elemento onomastico LICI sia da riferire ad un nome servile e che fosse seguito da quello del proprietario o gestore dell'officina.

Dalla bonifica SE dello scavo presso il Parco Novi Sad proviene un'anfora che reca impresso entro cartiglio ovale e a lettere rilevate il bollo MINVCI (n. 151), da riferire con tutta probabilità alla *gens Minucia*, ben attestata nella *Venetia*⁵⁴⁸. Il marchio trova confronto ad Este⁵⁴⁹, a Padova⁵⁵⁰ e forse ad Adria⁵⁵¹; in particolare, uno dei due esemplari atestini, privo di riproduzione grafica o fotografica, parrebbe associato ad un secondo bollo A^V.

Dal medesimo contesto provengono inoltre, in singoli esemplari, i marchi L.FOR^ENSI.R.DIO (n. 75) e C H^E L^A^B (n. 95), apposti su Dressel 6B di prima fase, la cui produzione si colloca tra la fine dell'età repubblicana e l'epoca augustea. Il primo bollo, impresso a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare e con segni di interpunzione triangolari, trova confronto soltanto

⁵⁴² BRUNO 1995, p. 135.

⁵⁴³ RIGHINI 1971, n. 4, p. 227 e fig. 9, p. 223.

⁵⁴⁴ Cfr. TASSAUX 2001, n. 47, pp. 531-532, con bibliografia relativa.

⁵⁴⁵ Cfr. *CIL V, Indices*, p. 1143.

⁵⁴⁶ FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,4, p. 18.

⁵⁴⁷ MANZIA 2000, p. 263.

⁵⁴⁸ Cfr. *CIL V, Indices*, p. 1120; a Pola è inoltre noto un sevirio di età giulio-claudia membro di tale *gens* (*InscrIt X*, 1,115).

⁵⁴⁹ TONIOLO 1988, nn. 18-19, p. 50 e figg. 17 e 17a.

⁵⁵⁰ PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1992, n. 10, p. 176 e tav. 27,18, p. 182 con lettura, probabilmente errata, MINVCE.

⁵⁵¹ TONIOLO 1987, n. 31, p. 103: bollo quasi illeggibile per il quale è stata proposta dall'editore la lettura MINVCI (?).

in due esemplari da Altino e in uno da Verona⁵⁵²; esso parrebbe attestare, accanto al nome del *dominus* – *L. Forensius R(---)* – quello del dipendente servile *Dio(---)*⁵⁵³, fatto piuttosto anomalo sulle Dressel 6B, su cui sono solitamente presenti nomi di *ingenui* o *tria nomina*⁵⁵⁴. In tale caso, il bollo non parrebbe – contrariamente a quanto recentemente affermato da L. D’Alessandro⁵⁵⁵ in merito al marchio di difficile interpretazione T[^]H[^]BRD[^]ISE[^]R rinvenuto nell’area del Nuovo Mercato Testaccio a Roma – raffrontabile con quelli su anfore con collo a imbuto L.C.S.REV e L.C.S.RPHI, per i quali è stata proposta un’interpretazione, alternativa a quella dell’iniziale di un secondo *cognomen*, della lettera /R/ come segno relativo all’organizzazione interna dell’officina⁵⁵⁶.

Per il marchio C H[^]E L[^]A[^]B, impresso a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare – che risulta già attestato su Dressel 6B a Milano, Cremona, Verona, Altino e in tre esemplari a Padova, via Gattamelata e, su un esemplare edito come Dressel 6A, a Cividale del Friuli⁵⁵⁷ – è stata recentemente avanzata l’ipotesi di un possibile legame con gli *Herennii* produttori piceni di anfore vinarie⁵⁵⁸. Se da un lato alquanto deboli appaiono le motivazioni a sostegno di uno scioglimento del bollo in *C(ai) He(renni) Lab(icani)* – proposto sulla base della presenza, su una *tabella defixionum* rinvenuta a *Marruvium*, nel Sannio, di un *Herenius Labicanus Marinus*⁵⁵⁹ –

⁵⁵² TONIOLO 1991, n. 8, p.165; PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 84, p. 322.

⁵⁵³ Si tratta con tutta probabilità di un grecanico; poiché nella serie dei *Laecanii* è attestato – ad esempio nel caso del bollo C.LA[^]E[^]K.BASSI// FEL[^]IX S[^]CR(---) – l’utilizzo del nominativo per indicare il dipendente servile, potrebbe trattarsi persino semplicemente del nome *Dio*, attestato in età augusteo-neroniana (cfr. SOLIN 2003, pp. 238, 1410; per una lista completa dei possibili scioglimenti: SOLIN 2003, p. 1635).

⁵⁵⁴ Interessante è, inoltre, il gentilizio *Forensius*, attestato soltanto su due stele provenienti da *Segusium*, nelle Alpi Cozie, sulle quali sono ricordati, rispettivamente, un *Cn. Fore(n)sius Festus* ed una *Forensia C. I. Severa* (CIL V, 7289 e 7290). Più diffuso ma abbastanza raro risulta il *cognomen Forensis*, documentato tra l’altro a Miseno, Locri, Brindisi, Chiuduno, Capodistria, Salona, nel *Noricum* e nella *Pannonia superior*, da cui proviene anche un’iscrizione indicante un *Forensium locus (Lupa, 732)*; si ha, infine, un’unica attestazione del *cognomen Forensianus* da Fermo (CIL IX, 5352). Il gentilizio *Forensius*, di carattere geografico (SCHULZE 1966, pp. 356 e 534), potrebbe forse rimandare ad un toponimo.

⁵⁵⁵ Cfr. D’ALESSANDRO 2011, p. 614.

⁵⁵⁶ MAZZOCCHIN 2009, p. 201. Nel caso del bollo in oggetto la /R/ è facilmente interpretabile come l’iniziale del *cognomen* di un personaggio il cui *nomen* è espresso in forma estesa, mentre nei marchi sopra citati tale lettera segue quella che parrebbe la riduzione a iniziali di *tria nomina* L(---)C(---)S(---).

⁵⁵⁷ Per la bibliografia relativa ai singoli rinvenimenti vd. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, nota 81, p. 346, a cui va aggiunto un nuovo esemplare nel milanese su Dressel 6B proveniente da una buca di scarico contenente materiale di IV-V sec. d.C. (informazione di M. Vitellio). Stretta analogia con l’esemplare modenese presentano quelli di Verona e forse Altino (letto C.HEB), mentre nelle altre località è attestata la variante C H[^]E LA[^]B, con segni di interpunzione nel caso dei bolli di Cividale e Cremona.

⁵⁵⁸ Cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 346 e CIPRIANO 2009, p. 181, sulla scorta dell’ipotesi formulata in CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, c. 461.

⁵⁵⁹ Cfr. CIL, IX, 3748. Pare, infatti, che si possa trattare di un personaggio la cui onomastica contempla un doppio *cognomen*, piuttosto che – come proposto in LETTA, D’AMATO 1975, n. 76, pp. 114-116 – di due personaggi distinti, un *Herenius Labicanus* ed un *Marinus*, che risulterebbe l’unico individuo di condizione servile tra quelli nominati sulla laminetta. D’altronde, nella *regio IV* abbiamo altri esempi di membri della *gens Herennia* con duplice

dall'altro il fatto che nei bolli noti degli *Herennii* il gentilizio sia sempre espresso in maniera estesa o mediante l'abbreviazione *Her(---)*⁵⁶⁰ rende ancora più dubbiosa l'attribuzione a tale *gens*.

Attestato da due esemplari è il marchio COSAE (nn. 49-50), da considerare probabilmente come genitivo del *cognomen Cosa*, che è attestato nell'Italia settentrionale, riferito ad un personaggio femminile, unicamente su un'iscrizione da Mantova⁵⁶¹. Il marchio, diffuso nella Cisalpina ed attestato sul Magdalensberg e ad *Emona*⁵⁶², viene datato all'età augustea sulla base della cronologia dei contesti di rinvenimento di Milano e del Magdalensberg; per l'identità di distribuzione e la somiglianza morfologica coi contenitori cisalpini, è stata proposta anche per questo marchio, in via ipotetica, una produzione padana⁵⁶³.

Documentato da tre esemplari è il marchio COSTINI (nn. 54-56) – da riferire al *cognomen Costinus-Costinius*, non attestato in Cisalpina⁵⁶⁴ –, che trova confronto a Verona⁵⁶⁵, Este⁵⁶⁶, Padova⁵⁶⁷, Bologna⁵⁶⁸, sul Magdalensberg⁵⁶⁹ e a *Siscia*, in Pannonia⁵⁷⁰. Quanto alla cronologia del bollo, esso compare sul Magdalensberg nei livelli di età augustea e tiberio-claudia⁵⁷¹.

Più problematica è la lettura di due bolli male impressi a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare su due Dressel 6B provenienti dalla bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad (nn. 207-208). In particolare, uno dei due esemplari mostra affinità con un marchio noto a Pegognaga, nel mantovano, letto dall'editore SCA^APT^AIA^NVM, interpretato come formula di genitivo plurale abbreviato *Scaptian(or)um* e messo in relazione con una *gens Scaptia*,

cognomen: è infatti attestato un *L. Herennius L. I. Aeschinus Longus* da Monteleone Sabino (CIL IX, 4919) ed un *Q. Herennius Silvius Maximus* da Telesia (CIL IX, 2213).

⁵⁶⁰ Oltre ai già citati bolli anforici e laterizi, è da segnalare il marchio su Dressel 6 A, al momento privo di confronti, P.HERENNI, rinvenuto in una bonifica di età augustea a Padova, via Paoli (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 333) nonché una tegola veleiata recante il bollo L.HE.EX, scioglibile forse in *L(uci) He(renni) Ex(orati)* (CIL XI, 6674, 20) e collegabile probabilmente alle già citate *silvae Herennianae* presenti nella *tabula Veleiatis*.

⁵⁶¹ CIL V, 4074; per il *cognomen*, da riferire probabilmente all'omonima città dell'Etruria, vd. KAJANTO 1982, p. 190.

⁵⁶² Per la diffusione del marchio vd. TASSAUX 2001, n. 23, p. 530, a cui vanno aggiunti un esemplare da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 30, p. 123), uno da Padova, via Acquette (MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007, p. 133 e fig. 8,30, p. 132) ed uno da Vicenza (MAZZOCCHIN c.s.).

⁵⁶³ CIPRIANO 2009, nota 64, p. 182. Il marchio è considerato invece di origine incerta in CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003a, p. 275.

⁵⁶⁴ KAJANTO 1982, p. 226.

⁵⁶⁵ PESAVENTO MATTIOLI 1998, n. 62, p. 320 = PAVONI, BELOTTI 2005, n. 12, p. 187 e fig. 4,12, p. 185.

⁵⁶⁶ TONIOLO 1988, n. 47, p. 54 e fig. 40.

⁵⁶⁷ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 346 e fig. 7,23-24, p. 342;

⁵⁶⁸ CIL XI, 6695, 30a.

⁵⁶⁹ MAIER MAIDL 1992, pp. 72-73, cui vanno aggiunti due esemplari (SCHINDLER KAUELKA 2009, tab. 1, p. 320).

⁵⁷⁰ CIL III, 12010,12.

⁵⁷¹ TASSAUX 2001, n. 24, p. 530. Incerta è la provenienza dei contenitori così bollati: S. Cipriano ha proposto, in via d'ipotesi, una localizzazione in ambito padano (CIPRIANO 2009, nota 64, p. 182), mentre E. Schindler Kaudelka li inserisce tra le produzioni istriane (SCHINDLER KAUELKA 2009, tab. 1, p. 320).

attestata nella *regio X* unicamente da un'iscrizione da Brtonigla, nell'Istria settentrionale⁵⁷². Il secondo marchio pare identico ad uno, altrettanto lacunoso, rinvenuto a Padova, via S. Gaetano, in un contesto di età tiberio-claudia, e letto come SCA^LIN^IM, interpretabile forse, anche in questo caso, come abbreviazione di un genitivo *Scalini(oru)m*⁵⁷³ e confrontato con un bollo simile da Concordia per il quale C. Belotti ha proposto la lettura SCALIN^IVM, interpretandolo come genitivo plurale di un gentilizio, non altrimenti noto, *Scalinus*⁵⁷⁴. Non pare da escludere la possibilità di un legame tra le due serie di marchi – che farebbero riferimento entrambi ad una *societas*, fenomeno non molto diffuso nei bolli anforici –, che potrebbero forse riferirsi ad un medesimo elemento onomastico, non meglio identificabile, vista la scarsità di attestazioni e il loro pessimo stato di conservazione.

Dallo scavo urbano di Palazzo Europa proviene un esemplare con marchio L C H (n. 30), da interpretare come iniziali di *tria nomina*, di cui è fornita nella prima edizione una riproduzione grafica forse imprecisa⁵⁷⁵, che potrebbe trovare confronto con due esemplari L.G.H dal Magdalensberg e con uno, mutilo, [-]G.H rinvenuto presso l'anfiteatro romano di Padova⁵⁷⁶.

Da Sermide proviene infine il bollo a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare CELER^IS (n. 38), che non ha confronti puntuali nella bibliografia nota a chi scrive. Se l'attribuzione al tipo Dressel 6B fosse davvero corretta⁵⁷⁷, il marchio potrebbe forse essere posto in relazione, con quelli, noti in due varianti, CELE e CELER, per cui è sicura un'interpretazione come *cognomen* o nome servile *Celer*⁵⁷⁸; tali bolli sono attestati a Milano, Este, Aquileia, Oderzo, Padova, Pegognaga, nel mantovano, su tre esemplari dal Magdalensberg e su cinque a *Salona* in contesti generalmente databili tra l'epoca tiberiana e la prima età claudia⁵⁷⁹.

⁵⁷² *Inscrlt X*, 3,72; TONIOLO 1996, n. 23, p. 257 e fig. 32,23, p. 259. L'autrice va oltre – forse troppo – ipotizzando un arrivo nella seconda metà del I sec. a.C. di membri di tale famiglia dall'area centro-italica nell'Italia nord-orientale, ove avrebbero impiantato una produzione di anfore. *Scaptia* è inoltre il nome di una delle *tribus*, a cui tra l'altro è iscritta Altino. Per quanto plausibile, vista l'esistenza del gentilizio *Scaptius*, il *cognomen Scaptianus* risulta al momento inattestato.

⁵⁷³ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 347 e fig. 10,15, p. 348.

⁵⁷⁴ Pais, 1077, 134 = BELOTTI 2004, n. 23, p. 34.

⁵⁷⁵ *Carta Archeol. Urb.* 1988, n. 339, p. 449 e fig. 500,1, p. 448.

⁵⁷⁶ MAIER MAIDL 1992, p. 35; PESAVENTO MATTIOLI ET AL. 1999, n. 25, p. 36 e fig. 4,4, p. 33.

⁵⁷⁷ Qualche dubbio su tale attribuzione è stato posto (MAZZOCCHIN, PASTORE 1996-97, p. 165) alla luce della riproduzione grafica dell'esemplare, forse in realtà semplicemente imprecisa, che viene comunque attribuito dall'editore al tipo Dressel 6B (CALZOLARI 1991, n. 4b, p. 68 e fig. 10,2, p. 67).

⁵⁷⁸ KAJANTO 1982, pp. 66, 248; *OPEL* II, p. 47.

⁵⁷⁹ Per una distribuzione del bollo vd. TASSAUX 2001, n. 20, p. 529, a cui vanno aggiunti l'esemplare da Oderzo (CIPRIANO, FERRARINI 2001, n. 28, p. 121), quello da Este (TONIOLO 1988, n. 48, p. 54 e fig. 41), uno dall'area dell'anfiteatro romano di Padova (PESAVENTO MATTIOLI ET AL. 1999, n. 24, pp. 35-36) e uno dai Giardini dell'arena a Padova (MAZZOCCHIN ET AL. 2006, p. 24 e fig. 10,20, p. 22).

Dalla bonifica SW dello scavo presso il Parco Novi Sad, infine, proviene un orlo «a ciotola» recante il bollo entro cartiglio rettangolare e a lettere in rilievo di elegante fattura [---]SA^V^FAZY (n. 206); alla sinistra della lettera /S/, è visibile un'asta verticale dalla cui estremità inferiore si diparte un tratto obliquo, da interpretare con tutta probabilità come una /N/. Questa presenza, unita al fatto che la lacuna nella parte iniziale pare piuttosto limitata – dato che, per evitare problemi nell'impressione, il marchio è stato accuratamente apposto in un tratto in cui la convessità dell'orlo è ridotta al minimo – porta a suggerire una possibile integrazione in [C]N SA^V^F AZY, da interpretare come *tria nomina* abbreviati *Cn(aei) Sauf(ei) Asy(---)*⁵⁸⁰. Si è pertanto di fronte ad un membro della *gens Saufeia* di condizione libertina, come parrebbe suggerire il cognome di origine greca *Asy(---)*⁵⁸¹. Per quanto concerne l'Italia settentrionale, tale famiglia⁵⁸² – insediata, a partire almeno dal III sec. a.C., a *Praeneste* e che, già nel corso della seconda metà del II sec. a.C. avviò attività commerciali con le regioni nel Mediterraneo orientale attraverso il porto franco di Delo⁵⁸³ – è assente nelle *regiones IX* e *XI*, mentre è attestata nella *regio VIII* da un'iscrizione ravennate⁵⁸⁴ e da due cippi provenienti proprio dalla necropoli sviluppatesi ai lati di una strada che partendo dalla *via Aemilia* puntava direttamente verso il Po e Mantova rinvenuta presso il Parco Novi Sad⁵⁸⁵. I *Saufeii* sono inoltre abbastanza ben documentati nella *Venetia*, con un arrivo di esponenti della *gens* intorno alla metà del I sec. a.C.⁵⁸⁶. La documentazione epigrafica per tale regione – ove non sono però attestati membri della *gens* recanti il *praenomen Cneus* – restituisce un quadro che testimonia,

⁵⁸⁰ L'utilizzo della lettera /Z/ in sostituzione della /S/ è attestato ad esempio nella serie dei bolli su Lamboglia 2 SABDA (MÁRQUEZ, MOLINA 2005, n. 109b, p. 211).

⁵⁸¹ Tale *cognomen* è forse integrabile in *Asyla*, *Asyllus* o *Asylus* (SOLIN 2003, pp 921-922).

⁵⁸² Per un'attenta disamina della documentazione relativa a tale *gens* vd. da ultimo ELLERO 2010, pp. 110-138.

⁵⁸³ Il gentilizio compare infatti, seppur sporadicamente, all'interno del repertorio onomastico di Delo: *IDélos* 1754 = *AE* 1910, 11 = *CIL* I², 2236; *IDélos*, 1755; *CIL* I², 3438. Per i possibili rapporti tra i *Saufeii* prenestini e quelli delii vd. ELLERO 2010, pp. 117-119. Un coinvolgimento di tale *gens* nella gestione dei traffici commerciali è tra l'altro documentato dal rinvenimento nel relitto della cosiddetta Secca dei Mattoni, al largo della costa occidentale dell'isola di Ponza, di un significativo nucleo di copritappi in pozzolana, alcuni dei quali recanti l'iscrizione A.SA^V^FEI, da identificare col *negotiator*, cui era affidato il compito di commercializzare i prodotti trasportati (GIANFROTTA 1994, pp. 594-596; NONNIS 1999, p. 79). Dal territorio di *Praeneste* proviene, inoltre, un tappo di anfora con iscrizione M.SAVFEI (*CIL* XIV, 4091,70).

⁵⁸⁴ *CIL* XI, 153 = *CIL* III, *237.

⁵⁸⁵ Si tratta di due cippi in calcare di forma analoga che forse facevano parte della medesima area sepolcrale, l'uno riportante, al genitivo, il nome di *L. Saufeius L. I. Dip(h)ilus*, il secondo con dedica da parte di *L. Saufeius L. I. P(h)ilomusus* a se stesso, al suo patrono, ai liberti ed alle liberte; i due personaggi potrebbero essere conliberti o l'uno il patrono dell'altro (DONATI, CENERINI 2013, nn. 13-14, pp. 421-422).

⁵⁸⁶ *AE* 2001, 1039 da Altino; *CIL* V, 2838 da Padova, databile ai primi decenni del I sec. d.C. ma riferita ad un personaggio originario della città, dove doveva esser nato nel corso della seconda metà del I sec. a.C.; *CIL* V, 3101 da Vicenza, la quale ricorda lo scioglimento di un voto da parte di *L. Saufeius*, ascritto alla *tribus Scaptia*, ossia quella di Altino. Si segnala inoltre la presenza di una sola attestazione della *gens* in *Histria*, a *Tergeste*: *CIL* V, 631 (*Saufeia Threpte*).

da un lato, il pieno inserimento nella vita amministrativa⁵⁸⁷, dall'altro un diretto interesse nelle attività commerciali⁵⁸⁸ e produttive⁵⁸⁹. Pare significativo menzionare l'esistenza di alcuni problematici bolli su tegola, provenienti dagli agri patavino e adriese, per i quali è verosimile una lettura Q. SA[^]V[^]F⁵⁹⁰, che reinvierebbe inequivocabilmente ad un esponente della *gens Saufeia*, produttore – e forse distributore – di laterizi in un'area geografica circoscrivibile tra il territorio di Padova e quello di Adria.

VII.2.8 Anforette adriatiche da pesce

Con la generica definizione di 'anforette adriatiche da pesce' – cui si ascrivono anche le anfore del cosiddetto tipo «Grado I» e le Aquincum 78 attestate in numerose località della Pannonia – si identifica una classe di contenitori di fabbricazione adriatica, che mostrano affinità per morfologia e corpo ceramico con le Dressel 6B olearie ma al cui interno è riscontrabile una notevole varietà tipologica⁵⁹¹. Tali anforette, destinate al trasporto di salse di pesce – principalmente, alla luce dei *tituli picti* conservati, *liquamen* e *muria* – si diffusero tra la metà del I e gli inizi del III sec. d.C. e la loro distribuzione venne ad affiancarsi, nell'Italia centro-

⁵⁸⁷ CIL V, 2854 da *Patavium*, che ricorda la costruzione di *duo pontes* promossa da *Cesonius* e da *Saufeius, praefectus* e *Illvir iure dicundo*; CIL V, 2117 da *Tarvisium*, in cui si fornisce notizia della concessione dell'*honor decurionatus* a *M. Saufeius Pudens*, che ereditò il seggio precedentemente appartenuto al suo *proximus adfinis Priscus*.

⁵⁸⁸ CIL V, 2225, urna funeraria a cassetta reimpiegata nell'angolo SW del basamento del campanile della Chiesa di S. Pietro menzionante, tra gli altri, un *T. Saufeius Magirus*, con raffigurazione, rimaneggiata in epoca medievale, di una nave oneraria (ELLERO 2010, pp. 128-132).

⁵⁸⁹ Da Cà Bianca proviene un'etichetta plumbea, datata al II sec. d.C. avanzato, riferita ad una partita di *lana purgata*, su cui è attestato al genitivo un *Saufeius Livianus*, che potrebbe essere il destinatario della mercanzia, il gestore dello specifico processo di trattamento della lana o un personaggio con funzioni più propriamente commerciali; da Feltre proviene inoltre un'etichetta, facente parte di un lotto di quarantacinque laminette, su cui si ricorda una *Saufeia*, figlia di Marco, al cui nome è associato il termine *aema*, che alluderebbe al colore rosso e si riconetterebbe all'operazione di tintura della lana, prefigurando per tale personaggio un impiego in qualità di *tinctrix* (ELLERO 2010, pp. 132-134). Sono inoltre attestati un *palearius*, ossia un mercante di paglia, ad Este (Pais, 515) e probabilmente un *carpentarius* a Padova (AE 1927, 129).

⁵⁹⁰ Una lettura *Q(uint-) Sau[---]* è per esempio proposta per un esemplare da Borgoricco, nel patavino (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007, tab. 8, p. 664). Sulla questione vd. ELLERO 2010, pp. 135-136, con bibliografia relativa.

⁵⁹¹ Accanto alle anforette del tipo «Grado I» - caratterizzate da un breve orlo svasato verso l'alto, solitamente con labbro inspessito ed inclinato esternamente; superficie esterna spesso segnata da una o più scanalature parallele incise a crudo o da una linea ondulata; il corpo ovoidale, talora allungato, con ampiezza massima di 27-30 cm ed un'altezza oscillante tra i 55 ed i 70 cm – è stato infatti individuato un tipo cosiddetto 'con orlo a fascia', caratterizzato da un orlo a fascia svasato, spesso distinto alla base da una sorta di scalino e dal corpo dall'andamento affusolato per un'altezza totale di circa 70 cm. A questi tipi si affianca un gruppo di anforette che morfologicamente si discostano dai precedenti e che sono caratterizzate in genere da un orlo a fascia più o meno modanato e da dimensioni estremamente ridotte, soprattutto nel diametro del corpo, che non supera i 15 cm (cfr. CARRE ET AL. 2009, pp. 224-231). Su questa classe anforica vd. i numerosi contributi specifici in PESAVENTO MATTIOLI, CARRE 2009.

settentrionale e nelle province danubiane, a quella delle anfore da *garum* e *salsamenta* importate dalla penisola iberica. Le derrate trasportate in tali contenitori venivano prodotte probabilmente lungo l'arco costiero adriatico, come farebbe ipotizzare, da un lato, la menzione nelle fonti⁵⁹² della *muria* della Dalmazia⁵⁹³, del *garum* dell'Istria⁵⁹⁴ e dell'allevamento ittico nell'*ager Firmanus*, nel *Picenum*⁵⁹⁵; dall'altro l'esistenza nell'alto e medio Adriatico di zone adatte e note per la pratica della pesca, per l'allevamento e per la lavorazione del pesce⁵⁹⁶.

Degno di nota è il rinvenimento, nella buca NW dello scavo del Parco Novi Sad, di un'anforetta che presenta un orlo modanato anzichè del tipo 'a fascia', ossia quello solitamente attestato nei contesti modenesi analizzati, e reca il bollo di difficile scioglimento a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare Q.C.F.FACT^IC.C.A^N o Q.C.F.FACI^TC.C.A^N (**n. 29**), per il quale si può solo ipotizzare di ravvisare, rispettivamente nelle prime tre lettere e nelle ultime quattro, l'abbreviazione dei *tria nomina* di due personaggi, forse appartenenti alla medesima *gens*. Si tratta dell'unico marchio al momento noto su questa forma anforica e che trova un confronto puntuale su un esemplare proveniente dallo scavo inedito di Aquileia, Canale Anfora⁵⁹⁷.

⁵⁹² BUONOPANE 2009, pp. 31-32.

⁵⁹³ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXI, 94.

⁵⁹⁴ CASSIOD., *Var.*, 12, 22,4.

⁵⁹⁵ CATUL., 114, 1-4.

⁵⁹⁶ BUSANA ET AL. 2009, pp. 53-68.

⁵⁹⁷ Si ringrazia la dott.ssa Paola Maggi per l'informazione.

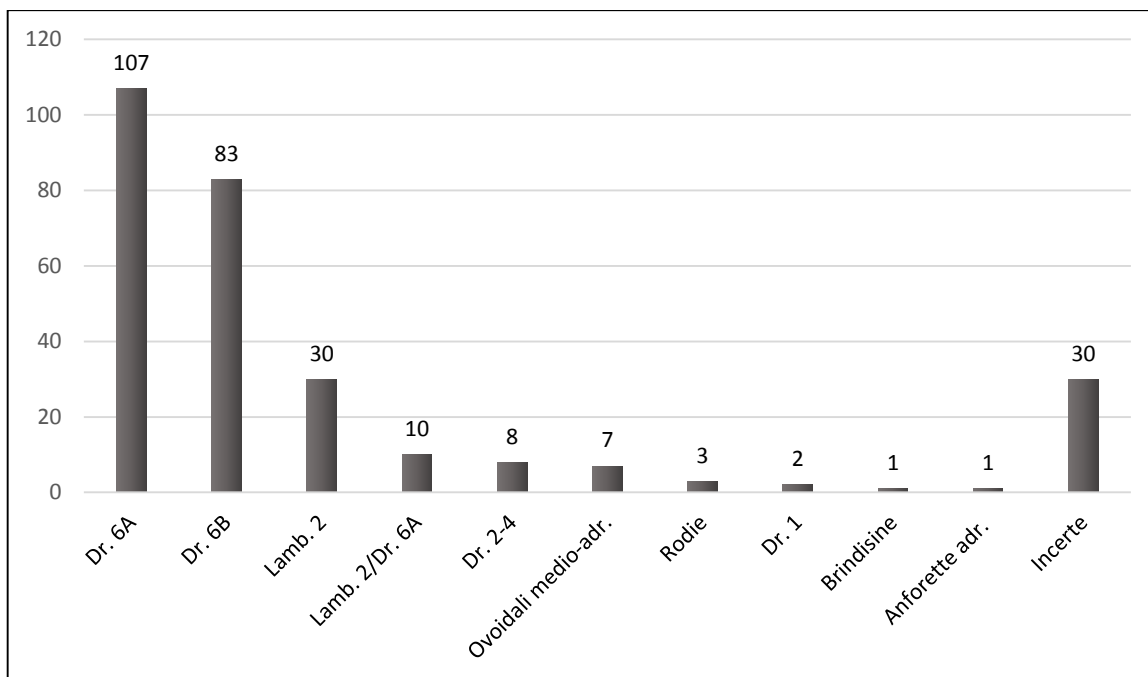


Fig. 1 Bolli e tipologie anforiche

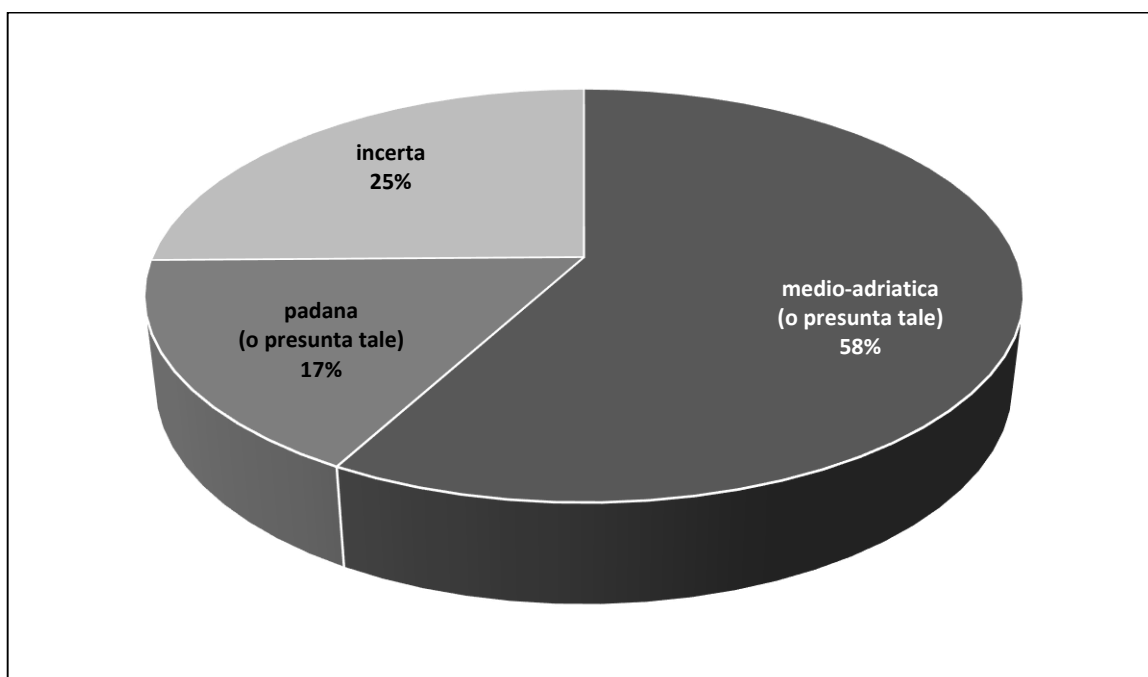


Fig. 2 Dressel 6A: le produzioni

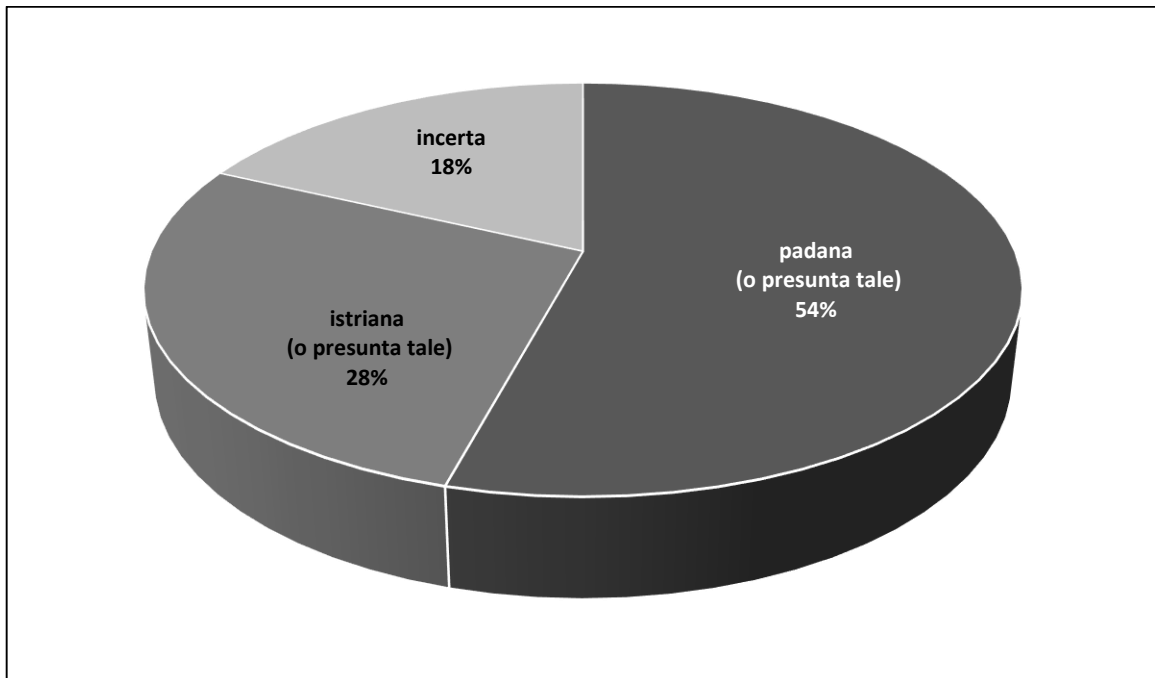


Fig. 3 Dressel 6B: le produzioni

Abbreviazioni: N = numero identificativo; Lett. = lettere; Cart. = cartiglio; posiz. = posizione; L.R. = lettere rilevate; L.I. = lettere incavate; rett. = rettangolare; m. = metà; q. = quarto; n. id. = non identificato; ed. = edificio; * = esemplare tradito dal *CIL* conservato al museo di Modena ma di provenienza ignota

Nella colonna «Forma» sono state utilizzate le parentesi tonde allorché la forma anforica non è espressamente indicata nelle pubblicazioni relative all'esemplare in oggetto ma è desumibile sulla base del bollo

Tab. 1 Bolli su anfore

N	Bollo	Forma	Lett.	Cart.	Posiz.	Produzione	Datazione	Località	Contesto	Bibliografia
1	A [^] LEXA	(Lamb. 2?)	L.R.	Rett.	orlo	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,9a; CALLENDER 1965, n. 64; BALDACCI 1967-68, n. 14, p. 20; SCOTTI 1988, n. 1, p. 97
2	A [^] M [^] ET	Lamb. 2/ Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 56)
3	ANSVR	-	-	-	orlo	-	-	Revere, Froldo Gazza	-	CALZOLARI 1986, n. 31, p. 154
4	AN [^] TIO capovolto	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	inizi I a.C.-30 a.C.	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 1)
5	APICI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	Magreta, podere Debbia	Fornace, villa(?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,13b; CALLENDER 1965, n. 103; BALDACCI 1967-68, n. 58b, p. 37; GUALANDI GENITO 1983, p. 434; PARRA 1983a, p. 100; SCOTTI 1988, n. 3, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 6, n. 4, cc. 165-166; LABATE 2001, nota 51, p. 408
6	APICI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,13a; CALLENDER 1965, n. 103; BALDACCI 1967-68, n. 58b, p. 37; SCOTTI 1988, n. 3, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 6, n. 5, cc. 165-166
7	APICI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,13a; CALLENDER 1965, n. 103; BALDACCI 1967-68, n. 58b, p. 37; SCOTTI 1988, n. 3, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 6, n. 5, cc. 165-166
8	APICI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,13a; CALLENDER 1965, n. 103; BALDACCI 1967-

										68, n. 58b, p. 37; SCOTTI 1988, n. 3, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 6, n. 5, cc. 165-166
9	AP C	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	metà I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 3668)	Inedito (= NS 115)
10	AP Ç <i>ve/</i> AP Ç[I]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	metà I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 114)
11	AP C	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	metà I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 113)
12	APIC	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	metà I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 43)
13	APO <i>ve/</i> [ˈ]APO retr.	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 3)
14	AP PVLCRI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padano-emiliana	III q. I a.C.	S. Cesario sul Panaro, Sant'Anna, oratorio S. Anna	bonifica con anfore (I a.C.-I d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,77a; CALLENDER 1965, n.111; BALDACCINI 1967-68, n. 51, p. 33; SCOTTI 1988, n. 4, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 3, n. 6, cc. 311-312; <i>Atlante</i> III (2), scheda SC 20, p. 224
15	AP PVLCRI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padano-emiliana	III q. I a.C.	Magreta, Podere Debbia	villa ? (II/I a.C.-V/VI d.C.) e impianti produttivi (età romana)	<i>CIL</i> XI, 6695,77b; CALLENDER 1965, n.111; BALDACCINI 1967-68, n. 51, p. 33; SCOTTI 1988, n. 4, p. 97; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 341; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 3, n. 6, cc. 311-312; <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 903, p. 301
16	[-?]APR retrogrado	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Finale Emilia	rinvenimento sporadico	FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,2, p. 18
17	P.ARNASSI	n. id.	-	-	orlo?	-	-	Magreta, podere Debbia	villa ? (II/I a.C.-V/VI d.C.), impianti produttivi (età romana)	<i>CIL</i> XI, 6695,15; CALLENDER 1965, n. 1285; SCOTTI 1988, n. 40, p. 98; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 341; <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 903, p. 301
18	ATH^E. (<i>signum</i>)	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Soliera, Limidi, via Lametta, Cà Pagliusco	villa urbano-rustica e fornace? (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 74,1
19	AT^H^ENEDOR	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 4)
20	T.P.A^VIA^NI	Dr. 6B	L.R.	<i>Tabula ansata</i>	orlo	padana	fine I a.C.-inizi I d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 83)	Inedito (= VR 1)

21	T.PA[VIA^NI]	Dr. 6B	L.R.	<i>Tabula ansata</i>	orlo	padana	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 128)
22	C.AVRASE	(Dr. 6A <i>vel</i> Lamb. 2)	L.R.	Rett.	orlo	emiliana?	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,22a; CALLENDER 1965, n.265; BALDACCI 1967-68, n. 29, p. 25; GUALANDI GENITO 1983, p. 431; SCOTTI 1988, n. 8, p. 97
23	BAR	Dr. 6A	L.I.	Assente	orlo	<i>Picenum?</i>	età aug.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 2)
24	BAR	Dr. 6A	L.I.	Assente	orlo	<i>Picenum?</i>	età aug.	Modena, Viale Reiter	saggio 1, scarico (US 51)	Inedito (= VR 3)
25	[BA]RBV[^L]	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum (Firmum?)</i>	tarda età rep.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 4)
26	AVCTVS.BAR.F	n. id.	-	-	ansa	-	-	Modena, Viale Caduti in Guerra, a nord incrocio con via S. Giovanni del Cantone	anfore (I d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,21; CALLENDER 1965, n. 156; SCOTTI 1988, n. 6, p. 97; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 187, p. 414
27	C.C.F	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 85)
28	Ç.C.F.P	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 86)
29	Q.C.F.FACT^I.C.C.A^N <i>vel</i> Q.C.F.FACI^T.C.C.A^N	anforetta da pesce adriatica	L.R.	Rett.	orlo	-	I-II d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bucca NW (US 3132)	Inedito (= NS 73)
30	LCH	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Via Emilia Ovest, a sud di Palazzo Europa	discarica suburbana di anfore (I d.C.)	SCOTTI 1988, n. 27, p. 97; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 339, p. 449 e fig. 500,1, p. 448; <i>RTAR</i> II, n. 896
31	TC.S	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	<i>Picenum?</i>	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 5)
32	T.CAE/FV[SCI]	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	medio-adriatica	I m. I d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 6)
33	[T].CAE/FVSCI	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	medio-adriatica	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 88)
34	CAESI; CIN	Dr. 6B	L.R. L.R.	Rett. Ovale	orlo collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 119)
35	[C CARIS]T FRON^T	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	-	età augustea	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
36	[C CARIST F]RON^T o [C CARIST F]RONT?	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	età augustea	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 58, p. 98 e fig. 62,2, p. 94; <i>RTAR</i> II, n. 845

37	CATI	(Lamb. 2?)	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,17a; CALLENDER 1965, n. 259; SCOTTI 1988, n. 7, p. 97
38	CELER^IS	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Sermide, fondo Brusche	-	CALZOLARI 1991, n. 4b, p. 68 e fig. 10,2, p. 67
39	CEN ve/ CEN^T	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 18)
40	CINA	n. id.	L.R.	Rett.	ansa a nastro	-	-	Carpi, S. Croce, via Frignani, Cà Caleffi	villa urbano-rustica e fornace (II a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 177 e tav. 77,2
41	CIR.T	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Nonantola, Rubbiara	reperti archeologici sporadici (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,26; CALLENDER 1965, n.347; SCOTTI 1988, n. 9, p. 97; <i>Atlante</i> I, scheda NO 62, p. 128 e fig. 68,2, p. 129
42	P.CÌ QV^I^R	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	II m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 82)
43	T^I CL.S	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum?</i>	I m. I d.C.?	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 57)
44	C.OIO	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695, 106; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305 e fig. 292,6, p. 305; <i>RTAR</i> II, n. 667
45	L.COR.H^ER	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Aquileia/Histria?</i>	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 46)
46	L.COR.H^ER	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Aquileia/Histria?</i>	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 47)
47	COPONI ve/ CORONI	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	<i>Picenum?</i>	fine età rep.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,27a; CALLENDER 1965, n. 431; PARRA 1983, p. 87; SCOTTI 1988, n. 11, p. 97
48	COPONI ve/ CORONI	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	<i>Picenum?</i>	fine età rep.	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,27a; CALLENDER 1965, n. 431; PARRA 1983, p. 87; SCOTTI 1988, n. 11, p. 97
49	COSAE	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.	-	padana?	I m. I d.C.	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,29a; CALLENDER 1965, n.432; BALDACCI 1967-68, n. 55, p. 36; SCOTTI 1988, n. 13, p. 97
50	COSAE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana?	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 131)
51	COSSI	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 7)
52	[C]QSSI	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 8)

53	COSSI.T^Y^R	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2414)	Inedito (= NS 54)
54	CO[S]TIN[I]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	età aug.-I m. I d.C.	Modena, via Ciro Menotti	edificio (US 76)	Inedito
55	COST[INI]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	età aug.-I m. I d.C.	Carpi, Savana	-	GERVASINI PIDATELLA 1984, n. 6, p. 97; fig. 21, p. 94 e tav. XLVII,191, p. 95; SCOTTI 1988, n. 12, p. 97; CORTI 2003, p. 46; CORTI 2004, p. 177
56	COSTINI	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.	-	-	età aug.-I m. I d.C.	Soliera, Limidi	reperto archeologico sporadico	CIL XI, 6695,30b; CALLENDER 1965, n. 435; SCOTTI 1988, n. 14, p. 97; Atlante I, scheda SO 116, p. 200; CORTI 2003, p. 45; CORTI 2004, p. 63
57	CREA	n. id.	-	-	-	-	-	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	CIL XI, 6695, 107; CALLENDER 1965, n. 458b; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 807, p. 305
58	DA^M^A (capovolto)	n. id.	-	-	-	-	-	Nonantola, Rubbiara	reperti archeologici sporadici (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	CIL XI, 6695,31; CALLENDER 1965, n.511b; BALDACCI 1967-68, n. 25u, p. 24; SCOTTI 1988, n. 18, p. 97; Atlante I, scheda NO 62, p. 128
59	DAMA^E	Ovoidale adriatica	L.R.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 6, area NE (US 1221)	Inedito (= NS 137)
60	DIOCHARES H[OS]	(Lamb. 2/ Dr. 6A)	L.R.	Rett.	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	CIL XI, 6695,36; CALLENDER 1965, n. 538; SCOTTI 1988, n. 20, p. 97
61	DIONIŞ capovolto	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Campogalliano, Panzano, via Fornace, Crocevia S. Pietro	villa rustica e fornace (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 74,2
62	DO.H	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 50)
63	CLAR[I EBID]IENI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	padana	inizi età augustea	Valli Mirandolesi	-	CALZOLARI 1984, p. 100; tav. III,3 e tav. XII,1; GIORDANI 1990, p. 96 e fig. 10,3, p. 97; PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, tav. I, E14, p. 181; FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,6, p. 18
64	CLAR^VS.EBIDIE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	padana	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 109)

65	DAM^A.EBIDIE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	-	padana	inizi età augustea	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	bonifica con anfore (prima età imp.)	CIL XI, 6695,32b; CALLENDER 1965, n. 511c; BALDACCIO 1967-68, n. 25t, p. 24; SCOTTI 1988, n. 19, p. 97; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373; PESAVENTO MATTIOLI, BUONOPANE 2005, tav. I, E20, p. 181
66	GRAT.EBIDIE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	padana	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 19)
67	[T]EBI^D PA^RHA^LI	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	collo	padana	inizi età augustea	Castelfranco Emilia, Manzolino, Fondo Colombara	edificio rustico (I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 29, CE 376, p. 78 e fig. 241,7, p. 78
68	EROS.C.EPI[---]	n. id.	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	CIL XI, 6695,40a; ; CALLENDER 1965, n. 304; BALDACCIO 1967-68, n. 25p, p. 24; PARRA 1983, p. 87; SCOTTI 1988, n. 22, p. 97
69	EFLH	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	-	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
70	ERO[-?]	Dr. 2-4?	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Campogalliano, Panzano, via Bassa, Cà Manicardi	villa rustica?, fornace e tomba (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 177 e tav. 77,1
71	EVPO retrogrado	Ovoidale adriatica	L.R.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 6, area NE (US 1221)	Inedito (= NS 135)
72	EVT	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
73	FL^AV FON^TA^N	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 117)
74	FL^AV FON^TA^N	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 118)
75	L.FOR^ENSI.R.DIO	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	fine età rep.-età aug.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 30)
76	L.V^FIC RN vel L.FV^FIC.PRI^N	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	padana	-	S. Cesario sul Panaro	-	CIL XI, 6695,95; CALLENDER 1965, n. 980; SCOTTI 1988, n. 32, p. 97
77	[FV]SI.SCA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 89)

78	ÇA.H	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 8)
79	GA^ESA^TI.LVCR	Lamb. 2/ Dr. 6A	L.I.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 17)
80	C.GALERI	Dr. 6A?	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 87)
81	LICINVS GA^V	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	padana	età augustea	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,57; CALLENDER 1965, n. 868b; SCOTTI 1988, n. 29, p. 97; PESAVENTO MATTIOLI 2002, tab. 1, G10, p. 392
82	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena	-	<i>CIL</i> XI, 6695,46; CALLENDER 1965, n. 1717; BALDACCINI 1967-68, n. 37, p. 29; SCOTTI 1988, n. 47, p. 98
83	T[---] vel THB	(Dr. 6A)	L.I.	Assente	orlo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Gaggio, Luogo Nasadella	edificio rustico (II a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 386, p. 108 e fig. 264,6, p. 108
84	T.H.B vel T.M.B	(Dr. 6A)	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	anfore per bonifica (prima età imp.)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
85	T.H.B T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo; spalla	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
86	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 9)
87	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 74)
88	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 102)
89	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 103)
90	T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 104)
91	T.H.B; T.H.B	Dr. 6A	L.I.	Assente	orlo; spalla	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2432)	Inedito (= NS 20)
92	[T].H.[B]; T.H.[B]	Dr. 6A	L.I.	Assente	orlo; spalla	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2433)	Inedito (= NS 22)
93	T H B	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	<i>Picenum</i>	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2433)	Inedito (= NS 21)
94	HABD(A?); A^NCHA	n. id.	L.R.	Rett.	orlo; orlo	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,47; CALLENDER 1965, n. 682; SCOTTI 1988, nn. 2 e 23, p. 97

95	C H^E L^A^B	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	fine età rep.-età aug.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 28)
96	[H^E]RĒNN^IA	Dr 6A vel Lamb. 2	L.R.	Rett.	ansa	Picenum	fine I a.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Atlante III (2), scheda SP 101, p. 170
97	H^ERENN^IA	Dr 6A vel Lamb. 2	L.R.	Rett.	ansa	Picenum	fine I a.C.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Atlante III (2), scheda SP 101, p. 170
98	H^ERENN^IA; H^ERENN^IA	Dr. 6A	L.R.	Rett.	ansa; ansa	Picenum	fine I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 101)
99	H^ERENN^IA; H^EREN[N^IA]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	ansa; ansa	Picenum	fine I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 130)
100	M H^ER.PHA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 100)
101	[M].H^ER.PHA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 99)
102	M.H^ER.PH[A^E]	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito(= NS 96)
103	M.H^ER P[HA^E]	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 98)
104	M.H^ER P[HA^E]	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 97)
105	M.H^ER.P^HA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 25)
106	M.H^ER.P^HA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2432)	Inedito (= NS 23)
107	M.H^ER.P^HA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2433)	Inedito (= NS 24)
108	M.H^ER.PHA^E	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2438)	Inedito (= NS 26)
109	M H^ER PICE[N^T]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	Picenum	fine I sec. a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 95)
110	M.H^E PICE N	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	fine I sec. a.C.	S. Cesario sul Panaro, Sant'Anna, oratorio S. Anna	bonifica con anfore (I a.C.-I d.C.)	CIL XI, 6695,49a; CALLENDER 1965, n. 1101; BALDACCI 1967-68, n. 36a, p. 28; SCOTTI 1988, n. 34, p. 97; Atlante III 2, scheda SC 20, p. 224
111	M H^ER PICE N (M capovolto)	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	fine I sec. a.C.	S. Cesario sul Panaro, Sant'Anna, oratorio S. Anna	bonifica con anfore (I a.C.-I d.C.)	CIL XI, 6695,49b; CALLENDER 1965, n. 1101; BALDACCI 1967-68, n. 36a, p. 28; SCOTTI 1988, n. 35, p. 97; Atlante III 2, scheda SC 20, p. 224
112	M H^E PICE N	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	fine I sec. a.C.	Castelnuovo Rangone,	edificio (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CR 12, p. 24 e fig. 201,7, p. 25

									Cavidole, C. Canneti, Stradello Lama	e fornace (età romana)	
113	M H^E PIC.F	(Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	<i>Picenum</i>	fine I sec. a.C.	Nonantola, Rubbiara	-		<i>CIL</i> XI, 6695,49c; CALLENDER 1965, n. 1101; BALDACC 1967-68, n. 36a, p. 28; SCOTTI 1988, n. 36, p. 98
114	MIEPICE[---] ve/ M HE PICE[N]	(Dr. 6A)	(L.R.)	(Rett.)	-	<i>Picenum</i>	fine I sec. a.C.	Nonantola, Rubbiara	reperti archeol. sporadici (fine II a.C.-inizi VII d.C.)		<i>Atlante</i> I, scheda NO 62, p. 128
115	M.IE[---]EM ve/ M.ĤE PICEN	(Dr. 6A)	(L.R.)	(Rett.)	-	<i>Picenum</i>	fine I sec. a.C.	Magreta, podere Debbia	villa ? (II/I a.C.-V/VI d.C.), impianti produttivi (età romana)		<i>CIL</i> XI, 6695,114; CALLENDER 1965, n. 1112; SCOTTI 1988, n. 37, p. 98; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 341; <i>Atlante</i> III (2), scheda FO 903, p. 301
116	[M.HE]R.PRISC	Dr. 6A	L.I.	Assente	parete	<i>Picenum</i>	età augustea	Novi di Modena	-		GERVASINI PIDATELLA 1984, n. 1, p. 97 e fig. 21, p. 94; SCOTTI 1988, n. 43, p. 98; <i>Atlante</i> I, scheda NM 6, p. 138; CORTI 2004, p. 176
117	SEX.IVLI/ AEQVANI/ LAVTI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	medio-adriatica	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)		Inedito (= NS 79)
118	SEX.IVLI/ AEQVANI/ LAVTI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	medio-adriatica	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)		Inedito (= NS 80)
119	C.I^V^L.POLY	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	<i>Picenum (Firmum?)</i>	tarda età rep.	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)		Inedito (= VR 10)
120	TI.IV^L^P	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	-	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)		Inedito (= VR 11)
121	[I]IVN^I PAE^ATI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)		FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,3, p. 18
122	[L]IVN^I PAE^T^IN^I	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)		SCOTTI 1988, n. 24, p. 97 e fig. 62,6, p. 94; <i>RTAR</i> II, n. 913; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 10, n. 11, cc. 325-326
123	[L]IVN^I PAE^T^IN^I	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	S. Cesario sul Panaro	-		<i>CIL</i> XI, 6695,54b; CALLENDER 1965, n. 780; BALDACC 1967-68, n. 59, p. 37; SCOTTI 1988, n. 25, p. 97; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 10, n. 12, cc. 325-326
124	[L]IVN^I PAE^T^IN^I	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Magreta, Podere Debbia	villa ? (II/I a.C.-V/VI d.C.), impianti		<i>CIL</i> XI, 6695,54c; CALLENDER 1965, n. 780; BALDACC 1967-68, n. 59, p. 37; SCOTTI 1988, n.

									produttivi (età romana)	25, p. 97; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 341; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, fig. 10, n. 13, cc. 325-326; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 903, p. 301
125	[L.IV]N^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Castelfranco Emilia, Tenuta Mellara, Fogazzaro	villa (II a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante III</i> (2), scheda CE 97, p. 86
126	[L.]IVN^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 122)
127	Ľ.IV^N^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 123)
128	L[.IV]N^I PA^E^T[I]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 124)
129	[L.IV]N^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 126)
130	[L.IV]N^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 125)
131	[IVN^I]PA^E^TI^N	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 127)
132	[L.]IVN^I PA^E^TI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età tiberio-claudia	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2365)	Inedito (= NS 44)
133	LABVRI vel L ABVRI	n. id.	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL XI</i> , 6695,6; CALLENDER 1965, n. 791; SCOTTI 1988, n. 26, p. 97
134	C.L^A^E[K] vel C.AE (capovolto)	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.	orlo	Fasana (<i>Histria</i>)	I d.C.	Carpi, Gargallo, in un fondo del sig. Maggiore Besini	necropoli (fine I a.C.-I m IV d.C.) e insediamento di tipo imprecisabile (età romana)	<i>CIL XI</i> , 6695,7c; CALLENDER 1965, n.222; BALDACCI 1967-68, n. 54, p. 35; SCOTTI 1988, n. 10, p. 97; <i>Atlante I</i> , scheda CA 155, p. 172; CORTI 2003, p. 43; CORTI 2004, p. 62
135	C.LA^E^K; A^MYÇVŞ	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo; orlo	Fasana (<i>Histria</i>)	45/50-78/80 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 83)
136	C.LA^EK.BASSI; FEL^IXŞ[C^R]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo; orlo	Fasana (<i>Histria</i>)	15-45/50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2365)	Inedito (= NS 45)
137	[CL^A^EK]; SYNT	Dr. 6B	L.R.	(Rett.); Rett.	(orlo); orlo	Fasana (<i>Histria</i>)	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 121)
138	ĽAE^K.H	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	Fasana (<i>Histria</i>)	15-45/50 d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 120)
139	LICI	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.	orlo	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL XI</i> , 6695,56; CALLENDER 1965, n. 867b; SCOTTI 1988, n. 28, p. 97
140	LICI.TA[---]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.- inizi VII d.C.)	FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,4, p. 18

141	[LLI]VI OCE[LLAE]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	<i>Picenum</i>	II m. I a.C.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 110)
142	L M S	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 58)
143	M.M.D	Dr. 6A	L.I.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 55)
144	MAHE	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 6)
145	MAH^ES (<i>signum</i>)	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 7)
146	MAHE	n. id.	-	-	orlo	-	-	Magreta	-	<i>CIL XI</i> , 6695,113; CALLENDER 1965, p. 274; SCOTTI 1988, n. 33, p. 97
147	MAN[I] retrogrado	Dr. 6A	L.I.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 14)
148	EROS.MARCI (S retrograda)	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Montegibbio, Il Poggio	fase IV (V-VI d.C.) Edificio rustico con impianto produttivo (residuale di fase I)	GUANDALINI 2010, p. 52 e fig. 22,64, p. 52
149	MIDA	Ovoidale adriatica	L.R.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 13)
150	MIDA	Ovoidale adriatica	L.R.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 3, area NE (US 404)	Inedito (= NS 134)
151	MINVCI	Dr. 6B	L.R.	Ovale	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 27)
152	S.N.T	n. id.-	L.I.	Assente	corpo	-	-	Magreta, Podere Debbia	-	<i>CIL XI</i> , 6695, 64; CALLENDER 1965, n. 1642; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 342; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 903, p. 301
153	NAEPOR	Lamb. 2?	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Ariano, Monterevigliano	villa (II/I a.C.-I/VI d.C.) e impianto produttivo (età imp.)	<i>CIL XI</i> , 6695,65; CALLENDER 1965, n. 1370,17; SCOTTI 1988, n. 39, p. 98; LABATE 2006, p. 63; <i>Atlante III</i> (1), scheda CV 39, p. 134
154	NICOST	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 2)
155	Q.NINNI/ SECVNDI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	<i>Picenum-Samnum</i>	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 75)
156	Q.NINNI/ SECVNDI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	<i>Picenum-Samnum</i>	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 76)

157	Q.NINNI/ SECVNDI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	Picenum-Samnum	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 77)
158	Q.NINNI/ SECVNDI	Dr. 6A	L.I.	Rett.	collo	Picenum-Samnum	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 78)
159	M NV	Lamb. 2	-	-	ansa	-	II m. I a.C.	Maranello, Torre Delle Oche	impianto produttivo (II m II a.C.-I d.C.)	GIORDANI 1990a, p. 157; BRUNO 1995, p. 141; RTAR II, n. 660; Atlante III (1), scheda MA 13, p. 255
160	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 59)
161	[NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 60)
162	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 67)
163	NVMISIA[E] L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 61)
164	NVMISIA[E] L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 66)
165	[NVMISIAE L F/ FIRMILLAE]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2408)	Inedito (= NS 62)
166	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 63)
167	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 64)
168	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 65)
169	NVMISIAE[L F/ FIRMILLAE]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 107)
170	NVMISIAE L F/ FIRMILLAE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 108)
171	S (sidus) P (hedera) P retrogrado e con S retroversa	Dr. 6A tarda	L.R.	Ovale	collo	-	II m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 105)
172	PACCI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	Sermide, Prato Restello	-	CALZOLARI 1986, n. VII, p. 225
173	PACCI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	padana	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= NS 116)
174	PAPIA retrograda	Ovoidale adriatica	L.I.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	ed. 6, area NE (US 1221)	Inedito (= NS 136)
175	PARN retrogrado [P]ARN retrogrado	Dr. 1	L.R.	Rett.	ansa; ansa	-	fine II-I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 10)
176	P.PETR[ONI]	Dr. 6A ve/ Dr. 6B	L.R.	Rett.	spalla	-	-	Castelfranco Emilia, Manzolino, Finaletto	edificio rustico (II a.C.- IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 20, p. 72 e fig. 237,12, p. 73

177	PHALLAE <i>vel</i> PHALLAE	Lamb .2/ Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 9)
178	PHALL	n. id.	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	CIL XI, 6695,71; CALLENDER 1965, n. 1322; SCOTTI 1988, n. 41, p. 98
179	A.PALA	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 90)
180	PLATO	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Carpi, via Corbolani, Cà Araldi	fattoria (II/I a.C.-II d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 75,1
181	L.L.POMPV/SIORVM	Dr. 6A	L.R.	Rett.	-	-	I m. I d.C.	Tra via Nogazzara e Bonizzo	-	CALZOLARI 1986, n. 33, p. 154
182	PROTAGAT^HVS	brindisina	L.R.	Rett.	ansa	Giancola (Brindisi)	età augustea	Nonantola, Strada Fossa Signora, La Colomba	villa (metà II a.C.-fine IV d.C.)	GIANFERRARI 1992, sito 3, n. 46, p. 101 e fig. 46, p. 109
183	PRIM ---]A	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	anse	padana?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2365)	Inedito (= NS 11)
184	[PRI]MI.A^E.A	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	ansa	tirrenica?	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 84)
185	PVBL[]/ LNH^Y (<i>palma</i>)	Dr. 6A?	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 52)
186	T.PVPI	Ovoidale adriatica	L.I.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2409)	Inedito (= NS 53)
187	T.PVPI	Ovoidale adriatica	L.I.	Rett.	orlo	-	inizi I a.C.-30 a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 12)
188	P.Q.SCAPV^L^AE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Castelfranco Emilia	dal territorio	LOPREITE 2006, p. 106
189	P.Q.SCAPVLA^E	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.		<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Nonantola, Rubbiara	reperti archeologici sporadici (fine II a.C.-inizi VII d.C.)	CIL XI, 6695,79c; CALLENDER 1965, n. 1379; BALDACC 1967-68, n. 62, p. 38; SCOTTI 1988, n. 42, p. 98; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 10, n. 18, cc. 173-174; <i>Atlante</i> I, scheda NO 62, p. 128
190	P.Q.SCAPV^L[AE]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 37)
191	P.Q.SCAPV[^L]^AE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 35)
192	[P.]Q.SCA[PV^]L^AE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 36)
193	P.Q.SCAPV^L^AE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 39)

194	P.Q.ŞÇ[APVLAЕ]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	Venetia	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 38)
195	P.Q.SCAPV^L^AE	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	Venetia	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 40)
196	P.Q.SCA^P^V^L^A^E (S retrograda)	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	Venetia	inizi età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 41)
197	ROD (palma)	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 5)
198	RVBRI; CA^DMI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	ansa; ansa	Picenum (Marina di Città S. Angelo ?)	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2433)	Inedito (= NS 15)
199	[---]SA^B FECI	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	ansa	-	I d.C.	Massa Finalese, Colombara Borsari	necropoli (età romana) e fattoria (metà I a.C.-III d.C.)	CALZOLARI 1984, n. 107, p. 64 e tav. III,5; UGGERI 1987, n. 158, p. 148; SCOTTI 1988, n. 59, p. 98; GIORDANI 1990, p. 96 e fig. 10,8, p. 97; Atlante I, scheda FE 2, p. 95; FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,1, p. 18
200	SAF.PIC	(Dr. 6A)	L.I.	Assente	collo	Picenum	età aug.-I m. I d.C.	Modena	-	CIL XI, 6695,82b; CALLENDER 1965, n. 1560; BALDACCINI 1967-68, n. 36g, p. 28; SCOTTI 1988, n. 43, p. 98
201	SA^FINIA^E PICE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	età aug.-I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 106)
202	L SALVI (alcuni esemplari)	(Lamb. 2 vel Dr. 6A)	L.R.	Rett.	-	medio-adriatica	età augustea?	Baggiovara, Podere Rangoni	edificio rustico? (età romana)	CIL XI, 6695,83; CALLENDER 1965, n.926; BALDACCINI 1967-68, n. 50, p. 32; SCOTTI 1988, n. 30, p. 97; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 638, p. 287
203	L SALVI	(Lamb. 2 vel Dr. 6A)	L.R.	Rett.	orlo	medio-adriatica	età augustea?	Magreta, podere Debbia	fornace, villa (?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	LABATE 1999, p. 24; LABATE 2001, p. 402
204	L SALVI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	medio-adriatica	età augustea?	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 31, p. 97 e fig. 62,3, p. 94; RTAR II, n. 875
205	L.SALVI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	medio-adriatica	età augustea?	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1578)	Inedito (= N 91)
206	[---]N SA^V^F AZY	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 129)
207	SCA^P[TIANV]M ?	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 112)
208	[S]CA^L^IN^IM ?	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 111)

209	P SEPVLLI P F	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 31)
210	P SEPVLLI P F	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 32)
211	P SEPVLLI P F	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m. I a.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 33)
212	P SEPVLLI (<i>caduceus</i>)	Dr. 6B	L.I.	Rett.	orlo	Venetia	I m. I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 34)
213	P SEPVLLI (<i>caduceus</i>)	Dr. 6B	L.I.	Rett.	orlo	Venetia	I m. I d.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
214	P SEPVLLI P F capovolto	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m. I a.C.	Cà Torre, strada Provinciale per Novi	Villa (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda NM 14, p. 140 e fig. 80,2, p. 141
215	P.SEPVLLI P.F capovolto	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m I a.C.	Massa Finalese, Bottarda	villa e necropoli (I a.C.-VI d.C.)	FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,7, p. 18
216	[PS]EPVLLI P F	Dr. 6B	L.I.	Assente	orlo	Venetia	Il m I a.C.	Poggio Rusco, Est di Via Stoppiaro	-	CALZOLARI 1986, n. 67, p. 163
217	SVRVS	Dr. 6A ve/ Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	Inedito
218	C.T^ARI ve/ C.A^TRI	-	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL XI</i> , 6695,92; CALLENDER 1965, n. 487; SCOTTI 1988, n. 16, p. 97
219	L.TAR[---]	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 92)
220	L TARI R^V^FI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 93)
221	L TARI R^V^FI	Dr. 6A	L.R.	Rett.	collo	Picenum	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 94)
222	M.T^ATT^I.BLA^NDI	Dr. 1B?	L.R.	Rett.	ansa	-	fine II-I a.C.	Carpi, Gargallo, via Giandegola, Pirazzo	villa urbanorustica e fornace (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 76
223	TIMOE	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Fiorano, Spezzano, via Tito Speri	strada, fornace (età romana) e scarico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (1), scheda FI 53, FI 73, p. 228 e fig. 129,6, p. 227
224	STCP	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	collo	-	-	Modena, via Università, angolo corso Canalgrande,	<i>domus</i> (II m. I a.C.-I d.C.)	SCOTTI 1988, n. 46, p. 98; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 225, p. 418 e fig. 462,3, p. 418; <i>RTAR II</i> , n. 841

								area attuale Cinema Capitol		
225	S T^IT^I S (S finale retrograda)	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	<i>Picenum</i>	I d.C.	Modena, Parco Novi Sad	vasca circolare, area NE (US 375)	Inedito (= NS 132)
226	[AVG.]T^RA.DE.A^RG	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	inizi II d.C.?	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 81)
227	VMBRICIV[M]	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.		<i>Histria?</i>	età augustea?	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,96a; CALLENDER 1965, n. 1748; BALDACC 1967- 68, n. 68, p. 41; SCOTTI 1988, n. 48, p. 98
228	L YMBRICI	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Histria?</i>	età augustea?	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 29)
229	A V^A^L IYŞ	n. id.	L.R.	Rett.	collo	-	-	Nonantola, Redù, Chiesa della Natività di S. Maria Vergine	attestazione imprecisabile (età romana)	<i>CIL</i> XI, 6695,93; CALLENDER 1965, n. 163; SCOTTI 1988, n. 5, p. 97; <i>Atlante</i> I, scheda NO 63, p. 128
230	VARI PAC/ VARI PACC	(Dr. 6B)	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,94a; CALLENDER 1965, n. 1763; BALDACC 1967- 68, n. 69, p. 41; SCOTTI 1988, n. 49, p. 98; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 12, cc. 155-156
231	VARI.PACC	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 50, p. 98; <i>RTAR</i> II, n. 944; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 10, cc. 155-156
232	VARI.PACC	Dr. 6B	L.R.	Rett. doppio	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 51, p. 98 e fig. 62,5, p. 94; <i>RTAR</i> II, n. 944; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 10, cc. 155-156
233	VARI.PACC	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 52, p. 98 e fig. 62,6, p. 94; <i>RTAR</i> II, n. 944; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 10, cc. 155-156
234	[VARIP]ACC	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	Modena, isolato tra piazza Grande, via Selmi e via Albinelli	<i>domus</i> (I d.C.- inizi II d.C.)	SCOTTI 1988, n. 53, p. 98; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 145, p. 402 e fig. 446,1, p. 404; <i>RTAR</i> II, n. 945; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 10, cc. 155-156
235	VAR.ACC (sic)	(Dr. 6B)	-	-	orlo	<i>Venetia</i>	età augustea	S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL</i> XI, 6695,94b; CALLENDER 1965, n. 1763; BALDACC 1967- 68, n. 69, p. 41; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305

236	VARI.PACC	Dr. 6B	L.R.	Rett. doppio	orlo	Venetia	età augustea	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 42)
237	VARI PACC	(Dr. 6B)	L.R.	Rett. doppio	orlo	Venetia	età augustea	Castelfranco Emilia, Riolo, Podere Ariosto	villa, impianti produttivi, insediamento (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	Atlante III (2), scheda CE 27, p. 77 e fig. 240,2, p. 77
238	[VAR]IPA[CCI]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	Venetia	età augustea	Novi di Modena	-	GERVASINI PIDATELLA 1984, n. 5, p. 99; SCOTTI 1988, n. 55, p. 98; CORTI 2004, p. 177; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 8, cc. 155-156
239	VA[RIP]AC[C]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	-	Venetia	età augustea	Collegara, Cà Scartazza	villa (II m. I a.C.-II d.C.)	CIL XI, 6695,94c; CALLENDER 1965, n. 1763; BALDACCINI 1967-68, n. 69, p. 41; PARRA 1983, p. 87; SCOTTI 1988, n. 54, p. 98; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, fig. 2, n. 10, cc. 155-156
240	Μ ΨΕΤΤ^Ι	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	--	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 12)
241	C.VIB[I]; C.VIB	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo; orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2295)	Inedito (= NS 16)
242	[V]OLC	Dr. 6A	L.I.	Assente	spalla	Picenum?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3266)	Inedito (= NS 68)
243	VOLC	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	Picenum?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 69)
244	VOLC	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	Picenum?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 70)
245	VOLC	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	Picenum?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 71)
246	VOLC; VOLC	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo; collo	Picenum?	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 72)
247	ΕΠΙ ΛΕΟΝ/ΤΙΔΑ ΑΡ/ΤΑΜΙΤΙΟΥ	rodia	L.R.	Rett.	ansa	Rodi	periodo Vb (132-121 a.C.)	Gaggio	reperti sporadici (età romana)	CIL XI, 6695,128; SCOTTI 1988, n. 62, p. 98; Atlante III (2), scheda CE 188, p. 95; MARENGO, PACI 2008, tab. 1, p. 321
248	E[---]/[---]/[---]	rodia	L.R.	Rett.	ansa	Rodi	-	Collegara, Cà Magelli	villa (II a.C.-I d.C.)	SCOTTI 1988, n. 62, p. 98; Carta Archeol. Territ. 1988, n. 823, p. 332 e fig. 326,9, p. 331; MARENGO, PACI 2008, tab. 1, p. 321
249	[---]/ ΣΜΙΝΘΙΟΥ	rodia	L.R.	Rett.	ansa	Rodi	II a.C.	Modena, Cinema Capitol	-	Inedito

250	PCCV[-]COS[-]III[-]	Dr. 6A	L.I.	Assente	collo	-	-	Modena, Viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 13)
251	[-]C.CORE <i>vel</i> [-]C.CORF	n. id.	L.R.	Rett.	collo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 3132)	Inedito (= NS 133)
252	[-]ANNI/ÇRESCE?	n. id.	-	Rett.	collo	-	I d.C.	Bazzano	-	<i>CIL</i> XI, 8116,1; RAVASIO 2008, n. 15, p. 100 e fig. III,1, p. 104
253	ANT[-]	Lamb. 2?	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.?	Modena, Parco Novi Sad	buca NW (US 2418)	Inedito (= NS 51)
254	AP[-]A capovolto	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Panzano, La Torre	edificio rustico (II/I a.C.-I d.C.) e fornace (età romana)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 66, p. 83 e fig. 244,3, p. 83
255*	C[-]D[-]	-	-	-	-	-	-	Modena, museo	-	<i>CIL</i> XI, 6695,104b; CALLENDER 1965, p. 274; SCOTTI 1988, n. 17, p. 97
256	C.RTE	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 15, p. 97 e fig. 62,1, p. 94; <i>RTAR</i> II, n. 873
257	CR[-]	Lamb. 2?	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Concordia, Fossa, Vanina	villa? (fine II a.C.- inizi VII d.C.)	CORTI, TARPINI 2001, n. 4, p. 157 e fig. 1,4, p. 152; FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,8, p. 18
258	DIO[-?]	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Modena, via F. Selmi, area della Cassa di Risparmio	bonifica con anfore (prima età imp.)	SCOTTI 1988, n. 21, p. 97 e fig. 61,2, p. 92
259	D[-] <i>vel</i> D[IONIS]?	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Castelfranco Emilia, Possessione Redipiego	edificio rustico (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>Atlante</i> III (2), scheda CE 370, p. 106 e fig. 263,10, p. 107
260	M[-]	n. id.	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Cognento, Fornace Baccarani	necropoli (II a.C.-V d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 521, p. 272
261	M.L[-]A^T^V.T <i>vel</i> M.L[-]A^T.T <i>vel</i> M.L[-]A^N^T.T	n. id.	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	<i>CIL</i> XI, 6695,115; CALLENDER 1965, p. 275; SCOTTI 1988, n. 38, p. 98
262	M[-]/HŞ[-]	Dr. 6A	L.I.	Rett.	spalla	-	-	Modena, viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 14)
263	MIC[-]	n. id.	L.I.	Assente	spalla	-	-	Modena, viale Reiter	saggio 2, scarico (US 84)	Inedito (= VR 15)
264	P.RI[-] <i>vel</i> PRI[-]	Dr. 2-4	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Modena, Parco Novi Sad	ed. 2, ambiente 1, area SE (US)	Inedito (= NS 138)
265	RINTI[-] <i>vel</i> RIRTI[-] ?	n. id.	L.R.	Rett.	ansa a nastro	-	-	Quingentole, Fienili Gianantoni	-	CALZOLARI 1991, n. 4d, p. 68 e fig. 10,6, p. 67

266	S[---] ve/ [---]S	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Campogalliano, Panzano, via Cristina, Quattrina	villa urbanorustica (II/I a.C.-IV/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 74,3
267	SA^ESMF (?)	n. id.	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Pieve di Coriano, Corte Cadalora	-	CALZOLARI 1986, n. 22, p. 150
268	SCOS[---]	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	S. Ambrogio, riva sin. dell'ansa abbandonata del fiume Panaro	villa? (II a.C.-V d.C.)	CIL XI, 6695,28; CALLENDER 1965, n. 1582; SCOTTI 1988, n. 44, p. 98; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238 e fig. 199, p. 240; RTAR II, n. 618
269	VA[---]	-	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Spilamberto, via Macchioni	edificio rustico (II a.C.-VI d.C.)	Inedito
270	[---]ACVNDA[---]	Lamb. 2?	L.R.	Rett.	collo	-	-	Tra la Nogazzara e Bonizzo	-	CALZOLARI 1986, n. 33, p. 154
271	[---]EDPTA	n. id.	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Sermide, Corte Orologia	-	CALZOLARI 1986, n. 146, p. 184
272	[---]ARIA.	n. id.	-	-	-	-	-	Magreta, podere Debbia	villa ? (II/I a.C.-V/VI d.C.), impianti produttivi (età romana)	CIL XI, 6695,102; CALLENDER 1965, p. 274; SCOTTI 1988, n. 56, p. 98; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 341; <i>Atlante III</i> (2), scheda FO 903, p. 301
273	[---]NDE[---]	n. id.	-	-	orlo	-	-	Modena, Piazza Roma, Accademia Militare	anfere per bonifica (prima età imp.)	CIL XI, 6695,116; CALLENDER 1965, p. 274; SCOTTI 1988, n. 57, p. 98; <i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 85, p. 373
274	[---].T.B	n. id.	-	-	-	-	-	Modena, presso la Torre della Maina	-	CIL XI, 6695,120; CALLENDER 1965, p. 274; SCOTTI 1988, n. 60, p. 98
275	[---]T^EI	n. id.	-	-	-	-	-	S. Cesario sul Panaro	-	CIL XI, 6695,121; CALLENDER 1965, p. 275; SCOTTI 1988, n. 61, p. 98
276	ALIX ve/ [---]ALIX	Lamb. 2?	L.R.	Rett.	ansa	-	-	Magreta, podere Debbia	fornace, villa (?) e necropoli (II a.C.-II d.C.)	<i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 903, p. 344; LABATE 1999, p. 27 e fig. 3,11, p. 25
277	MICAD.RV[---]	Dr. 6B	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 48)
278	[---]VTO	Dr. 6A	L.R.	Rett.	orlo	-	-	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SE (US 2043)	Inedito (= NS 49)
279	[---]C ve/ D[---]	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	Il m. I a.C.	Fiorano, Spezzano, via Tito Speri	strada, fornace (età romana) e	<i>Atlante III</i> (1), scheda FI 53, FI 73, p. 228 e fig. 129,5, p. 227

									scarico (II/I a.C.- II d.C.)	
280	[---].C.ORP.	n. id.	-	-	-	-	-	Montale, chiesa parrocchiale	insediamento (età romana)	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CR 25, p. 25
281	[---]ON	n. id.	-	-	orlo	-	-	Castelfranco Emilia, Tenuta Mellara, Fogazzaro	villa (II a.C.- IV/VI d.C.)	<i>Atlante III (2)</i> , scheda CE 97, p. 86
282	[---]RE	Lamb. 2	L.R.	Rett.	orlo	-	II m. I a.C.	Carpi, Gargallo, via Fossa Nuova, La Levata	villa urbano- rustica? E fornace (II/I a.C.-IV/V d.C.)	CORTI 2004, p. 176 e tav. 75,2

VII.3 Tappi d'anfora

La letteratura sui tappi di anfora comprende quelli in calce o pozzolana – da denominare più propriamente copritappi⁵⁹⁸, dal momento che erano posti a chiusura dell'anfora e presupponevano un primo tappo di materiale organico inserito nel collo del contenitore – i tappi in ceramica realizzati a stampo o al tornio e quelli ricavati da altri materiali appositamente ritagliati, quali legno di botti⁵⁹⁹, sughero⁶⁰⁰, laterizi, anfore, o comunque utilizzati con tale funzione, ad esempio le pietre⁶⁰¹.

Nel censire il materiale modenese, sono stati individuati esclusivamente tappi ceramici realizzati a stampo, altresì definiti 'a disco'⁶⁰², caratterizzati dalla forma circolare piatta, dal margine diritto e dalla presa di forma regolare, e che sono databili ad un periodo compreso tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C.⁶⁰³, con un progressivo rarefarsi della prassi di contrassegnarli in età imperiale, in concomitanza con la drastica contrazione della presenza di bolli sulle anfore⁶⁰⁴. Diversamente dai copritappi in calce o pozzolana – che erano realizzati al momento della chiusura del contenitore riempito, per cui le iscrizioni ed i contrassegni presenti in essi vanno riferiti alla fase dell'invaso e/o della vendita del prodotto trasportato⁶⁰⁵ – gli *opercula* in ceramica erano fabbricati presso le *figlinae* del fondo ed eventuali iscrizioni e contrassegni impressi con gli stampi sono pertanto da ricondurre a questa fase del processo produttivo⁶⁰⁶. Segni o lettere posti sul tappo in ceramica sono stati considerati funzionali ad individuare il genere di derrate contenute, a semplificare operazioni contabili, riferibili ora alla merce trasportata nell'anfora ora al produttore del contenitore o del contenuto⁶⁰⁷. La laconicità delle iscrizioni conservate sugli *opercula*, che spesso si limitano a lettere isolate o alla parte iniziale

⁵⁹⁸ GIANFROTTA 1998.

⁵⁹⁹ DESBAT 1991.

⁶⁰⁰ ANSTETT 1976, pp. 121-122.

⁶⁰¹ CHINELLI 1991; CHINELLI 1994.

⁶⁰² BENOIT 1952, p. 279.

⁶⁰³ CHINELLI 1994, p. 465.

⁶⁰⁴ MANACORDA, PANELLA 1993, p. 57.

⁶⁰⁵ Uno studio condotto da A. Hesnard e P.A. Gianfrotta su copritappi riferibili ad anfore vinarie tirreniche di età tardo-repubblicana ha permesso di individuare alcuni personaggi coinvolti a vario titolo nel commercio marittimo o in quanto possessori delle navi su cui viaggiava il carico, come testimoniato dalla loro menzione anche sulle ancore dei relitti su cui sono state rinvenute (sul caso di *Sex. Arrius, navicularius e mercator*, vd. MANACORDA 1989, p. 461), e/o in quanto *mercatores* o *negotiatores* del carico imbarcato sulle navi (HESNARD, GIANFROTTA 1989; TCHERNIA 1993, p. 182).

⁶⁰⁶ WEDENIG 2001, p. 442. Priva di fondamento pare l'ipotesi recentemente formulata da A. Lindhagen di una localizzazione in *Dalmatia* dell'intera produzione di tappi a stampo, attribuiti dall'autore unicamente ad anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A (LINDHAGEN 2009, pp. 88-90).

⁶⁰⁷ CICALA 2010, p. 120.

di *cognomina*, non consente di risalire all'identità dei personaggi coinvolti nel processo produttivo.

Gli *opercula* riportanti elementi onomastici sono poco documentati nel modenese: dallo scavo del Parco Novi Sad proviene un esemplare su cui pare leggibile PACC[-] (**tab. 2, n. 5**), da riferire al gentilizio *Paccius*, attestato anche sulle già citate produzioni anforiche di localizzazione padana bollate VARI.PACCI e PACCI; da collegare forse al *cognomen Papianus*⁶⁰⁸ è invece l'esemplare, di incerta lettura, PAPIANI (?) (**n. 6**) proveniente da Colombarola di Sermide, mentre da interpretare come probabile indicazione di due *cognomina* è il tappo rinvenuto a Campogalliano sul quale è stato proposto di leggere DAMA.A^RQ⁶⁰⁹ (**n. 2**). Il *cognomen Hilarus* è inoltre riconoscibile su un esemplare, per la parte restante di dubbia lettura, tradito dal *CIL* e rinvenuto a S. Ambrogio (**n. 3**); forse da ricondurre all'abbreviazione di un elemento onomastico è infine il nesso A^V o A^N presente su un *operculum* di provenienza carpigiana (**n. 1**), mentre non pare da considerare come un rilievo epigrafico l'iscrizione LITECAI o LIFECAI rinvenuta su un tappo a Rubbiara (**n. 4**).

Tra i restanti esemplari, le cui iscrizioni sono di natura pseudo-epigrafica (**nn. 7-19**), se ne segnala in particolare uno dall'area NE dello scavo presso il Parco Novi Sad con iscrizione R.VR.E (**n. 12**) che trova confronti puntuali a Finale Emilia, sempre nel modenese (**n. 13**), e a Ripatransone, in una zona di confine con *Cupra Maritima*⁶¹⁰.

⁶⁰⁸ KAJANTO 1982, p. 152.

⁶⁰⁹ Il diffuso cognome *Dama* (SOLIN 2003, p. 1371) è attestato tra l'altro, da solo, su anfore Lamboglia 2 (BRUNO 1995, pp. 127-128) mentre per quanto riguarda il secondo elemento è possibile uno scioglimento in *Arquius* (*OPEL* I, p. 173).

⁶¹⁰ LILLI 1998, es. AC I 108, pp. 214-215; tav. 2, fig. AC I 108, p. 233 e tav. 16,b, p. 237.

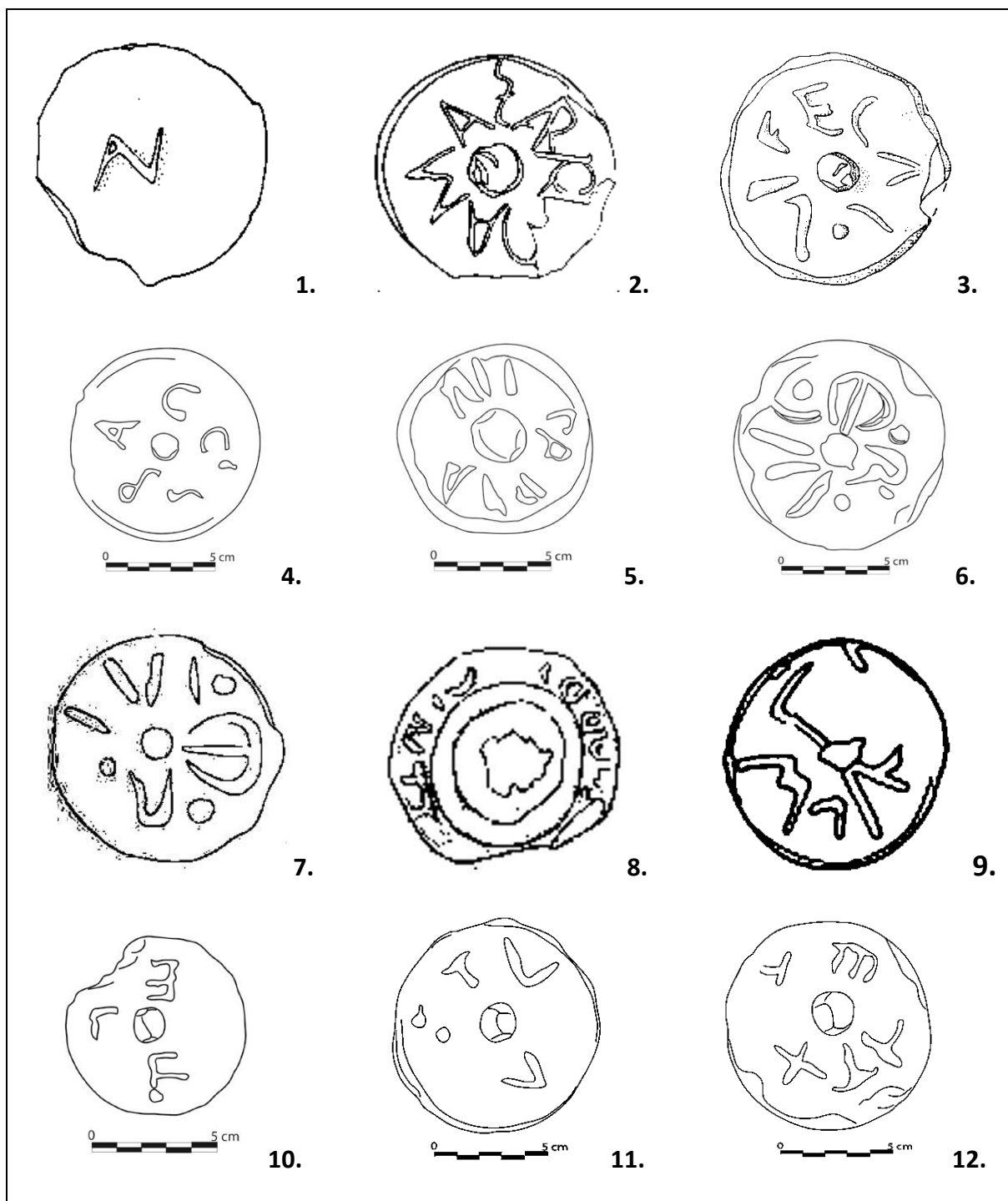


Fig. 4 Tappi d'anfora iscritti nel modenese

Abbreviazioni: N = numero identificativo; Lett. = lettere: L.R. = lettere rilevate

Nella colonna «Bibliografia», per gli esemplari per cui è presente, è indicato il riferimento alla riproduzione grafica in fig. 4

Tab. 2 Tappi d'anfora iscritti dal modenese

N	Bollo	Let.	Località	Contesto	Bibliografia
1	A^V vel A^N	L.R.	Carpi, S. Croce, Cà Caleffi, via Frignani	villa (II a.C.-IV/VI d.C.)	GIORDANI 1984, n. 36, p. 83 e tav. XXXIX,147, p. 82; <i>Atlante I</i> , scheda CA 61, p. 160 e fig. 102,9, p. 161; fig. 4,1
2	DAMA.A^RQ	L.R.	Campogalliano, Saliceto Buzzalino, via Gigliata, stabile Luigi	villa (II/I a.C.-V/VI d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6698,3; <i>Atlante I</i> , scheda CG 3, p. 208; CORTI 2004, p. 177 e tav. 78,1; fig. 4,2
3	PI[-].HILARI	L.R.	Modena, S. Ambrogio, riva sin. dell'ansa abbandonata del fiume Panaro	villa ? (II a.C.-V d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6698,6; <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 311, p. 238
4	LIFECAL. vel LITECAL.	L.R.	Rubbiara, strada Masetto, fondo Canala	fattoria (I a.C.-I d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda NO 10, p. 122 e fig. 65,3, p. 123
5	PACC[-]	L.R.	Modena, Parco Novi Sad	bonifica SW (US 1910)	Inedito (= NS 2 ; fig. 4, 4)
6	PAPIANI (?)	L.R.	Sermide, Colombarola	-	CALZOLARI 1986, n. 137, p. 181 e fig. 141, p. 181; fig. 4,5
7	A[---]	L.R.	Sermide, fondo Pantirola	-	CALZOLARI 1986, n. 197, p. 195
8	.C.	L.R.	Modena, Ganaceto, strada Morello, scuola	villa rustica (II/I a.C.-V/VI d.C.)	CORTI 2004, p. 177 e tav. 79,1
9	CC	L.R.	Finale Emilia, Villa Rovere, Cà Rossa	fattoria (I a.C.-IV d.C.)	FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,9, p. 18
10	E.X	L.R.	Modena, S. Ambrogio, Collegara, Cà Tardini	villa (I a.C.-IV d.C.)	<i>CIL XI</i> , 6698,14, <i>Carta Archeol. Territ.</i> 1988, n. 807, p. 305 e fig. 292,7, p. 305
11	H.H	L.R.	Modena, Largo Garibaldi, teatro Storchi	bonifica con anfore (età romana)	<i>Carta Archeol. Urb.</i> 1988, n. 236, p. 422 e fig. 468,1, p. 422
12	R.VR.E	L.R.	Modena, Parco Novi Sad	area NE (US 565)	Inedito (= NS 1 ; fig. 4,6)
13	R.VR.E	L.R.	Finale Emilia, Cà Forna	-	FORONI 2010, p. 7 e fig. 7,10, p. 18; fig 4,7
14	[--]N!Q [--]QPP[-]	L.R.	Soliera, Limidi, Cà Forti, stradello Confine	fattoria (II a.C.-IV/VI d.C.)	<i>Atlante I</i> , scheda SO 72, p. 197 e fig. 126, p. 201; fig. 4,8
15	VvML (M capovolto, L retrogrado)	L.R.	Castelfranco Emilia, Manzolino, Podere Giglio	edificio rustico (II/I a.C.-II d.C.)	<i>Atlante III</i> (2) scheda CE 353, p. 104 e fig. 261, 10, p. 104; fig. 4,9
16	E L E [-]	L.R.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito (= fig. 4,10)
17	TV A.	L.R.	Spilamberto, Ergastolo, Pozzo	scarico (II/I a.C.-II d.C.)	Inedito (= fig. 4,11)
18	[-]M[-]TX	L.R.	Spilamberto, via Macchioni	insediamento rustico e sepolcreti	Inedito (= fig. 4,12)
19	X	L.R.	Modena	-	<i>CIL XI</i> , 6698,15

VIII. *Tituli picti* su anforette adriatiche da pesce nel modenese

VIII.1 La produzione di derrate piscicole nell'alto e medio Adriatico: le fonti

Per quanto riguarda il litorale alto e medio-adriatico, scarse sono le testimonianze relative alla lavorazione del pesce per la produzione di salse e conserve fornite dalle fonti letterarie. Piuttosto ambiguo è il riferimento ai «τὰ ἐκ θαλάττης» che compare nel celebre passo di Strabone in cui si afferma la funzione di Aquileia quale *emporion* per i popoli illirici abitanti lungo l'Istro¹: tale espressione può, infatti, essere interpretata sia come «le merci provenienti dai commerci effettuati via mare», e riferirsi dunque al fatto che gli Illiri si servissero dell'emporio di Aquileia per procurarsi le merci trasportate via mare, sia come «i prodotti ricavati dal mare», ed indicare pertanto i prodotti ittici, i loro derivati e le loro trasformazioni, che pure sono documentati ad Aquileia² e che vennero massicciamente esportati verso le regioni settentrionali, soprattutto a partire dal I sec. d.C.³. Se si accettasse quest'ultima ipotesi, il passo straboniano, sia che lo si voglia collocare nel I sec. a.C., sia che si preferisca attribuirlo all'età augusteo-tiberiana⁴, documenterebbe il fatto che Aquileia fosse, con tutta probabilità, un centro di produzione di salse di pesce, senza escludere, comunque, la possibilità che smistasse anche derrate di tale tipo provenienti da altre aree del litorale adriatico.

Più preciso, benché privo di indicazioni topografiche, è Plinio, che esalta le qualità della *muria*⁵ della *Dalmatia*, che, ai suoi tempi, si stava affermando sul mercato, al pari di quella prodotta ad *Antipolis* e *Thuri*⁶; significativo è, inoltre, il passo di Cassiodoro in cui viene fornita un'entusiastica descrizione della costa istriana, che, nonostante sia oggetto di un'inarrestabile decadenza delle strutture produttive, è addirittura paragonata al litorale di Baia⁷. Il punto più interessante è rappresentato dall'espressione «*plura garismatia nutriunt*», ove compare il

¹ STRAB., V, 1,8.

² PESAVENTO MATTIOLI 2007, pp. 468-472.

³ Per un'analisi del passo straboniano vd. da ultimo BUONOPANE 2009, pp. 25-27, con ampia bibliografia precedente.

⁴ Il geografo, secondo l'opinione corrente, attingerebbe per questo passo a Posidonio, fornendo, dunque, l'immagine di un'Italia risalente all'età sillana o post-sillana (LASSERRE 1967, pp. 18-20); è tuttavia assai probabile, come sostenuto da F. Raviola, che in Strabone sia presente sì Posidonio, ma fortemente ed organicamente aggiornato e che pertanto il quadro fornito dall'autore sia valido, sotto il profilo economico e produttivo, non soltanto per i primi decenni del I sec. a.C. ma anche per l'epoca augustea e proto-tiberiana (RAVIOLA 2002, p. 202).

⁵ Sulle caratteristiche di questa salsa di pesce vd. ad esempio ÉTIENNE, MAYET 2002, pp. 47-48.

⁶ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXI, 94.

⁷ CASSIOD., *Var.*, 12, 22,4.

sostantivo plurale *garismatia*, un *hapax* nella lingua latina⁸, che il redattore della scheda del *Thesaurus Linguae Latinae* ritiene formato sul greco γάρου, ossia *garum*⁹, e che, sulla base di uno studio di W. Heraeus¹⁰, propone sia un calco di γαρίσμα – un vocabolo, però, non attestato nella lingua greca – indicante un’officina in cui veniva prodotto il *garum*, definizione che è stata generalmente accolta¹¹, con la sola eccezione di L. Ruggini, che lo interpreta come *tabernae* in cui tale salsa di pesce veniva venduta¹².

L’incertezza nella tradizione manoscritta in merito a questo termine, già rilevata da T. Mommsen¹³, che pur accettando la lezione *garismatia* riporta anche le varianti *garimaria* e *grimaria*, ha portato di recente A. Buonopane¹⁴ a proporre, in via d’ipotesi, che si tratti di una traslitterazione in latino da parte di Cassiodoro, non del tutto corretta, di una o più parole greche, forse il plurale di γάρου αϊμάτιον, ossia un particolare tipo di *garum*, che nei *Geoponica* è considerato il migliore¹⁵. Seguendo tale ipotesi, Cassiodoro alluderebbe al prodotto finito più che ai luoghi in cui esso veniva confezionato e l’espressione «*plura garismatia nutriunt*» significherebbe «alimentano un’abbondante produzione di *garum* di qualità pregiata»; in ogni caso, il passo in oggetto fornisce testimonianza di una produzione di salse di pesce – relativa ad un’epoca tarda, ma indicativa di una continuità di tradizione – lungo le coste della penisola istriana.

Quanto al versante occidentale dell’Adriatico, le fonti tacciono in merito ad una produzione di salse di pesce; tuttavia, pare significativo ricordare che la pratica dell’allevamento ittico nell’*ager Firmanus*, nel *Picenum*, è suggerita da due componimenti di Catullo in cui viene descritto il *saltus Firmanus* appartenuto a *Mentula*, ove erano presenti paludi ricche di pesci¹⁶.

Indipendentemente da quanto desumibile dalle fonti letterarie, indubbia è l’esistenza nell’alto e medio Adriatico di zone adatte e note per la pratica della pesca, per l’allevamento e per la lavorazione del pesce. La mancanza di riscontri archeologici sicuri di impianti per la fabbricazione di *salsamenta* e di salse – pur nella disponibilità, oltre che di pescato, di due risorse indispensabili per lo svolgimento di tale attività, quali il sale e l’acqua dolce – potrebbe

⁸ TLL VI, 2-3, c. 1695, s.v. *garismatium*.

⁹ Su questo tipo di salsa a base di pesce vd. ad esempio ÉTIENNE, MAYET 2002, pp. 43-47.

¹⁰ HERAEUS 1899, p. 4.

¹¹ ZAHN 1912, cc. 842, 844; CHEVALLIER 1983, p. 248; CURTIS 1991, pp. 54, 88, 184.

¹² RUGGINI 1961, nota 393, p. 341.

¹³ MGH, *Auctores antiquissimi*, XII, 2, r. 32, p. 378.

¹⁴ BUONOPANE 2009, pp. 31-32.

¹⁵ *Geop.*, XX, 46,6.

¹⁶ CATUL., 114, 1-4; 115,5.

essere dovuta ad una loro obliterazione a causa delle variazioni della linea di costa o all'eventualità che in questa zona, ove tale produzione non dovette comunque essere massiccia, fossero stati adottati sistemi di lavorazione diversi da quello – ampiamente documentato lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico, nonché in alcuni settori della Sicilia, dell'Italia tirrenica e di quella ionica interessati dalle rotte migratorie stagionali di tonni e pesci minori – delle *cetariae*, ossia di vasche più o meno incassate nel terreno. Il pesce avrebbe potuto, infatti, essere disposto sotto sale direttamente in barili o in *dolia*, oppure essere macerato naturalmente al sole o ancora riscaldato in piccoli recipienti¹⁷: salse e *salsamenta* potrebbero pertanto essere stati prodotti senza lasciare tracce archeologiche inequivocabili¹⁸.

VIII.2 Salse di pesce nell'alto e medio Adriatico: i contenitori da trasporto

Per quanto riguarda i contenitori per il trasporto delle derrate piscicole prodotte in ambito adriatico, se le attestazioni, piuttosto sporadiche, di Dressel 6A e Dressel 6B con resti ittici o *tituli picti* menzionanti salse di pesce¹⁹ non rappresentano una testimonianza sicura, dal momento che permangono dubbi sull'effettiva origine del loro contenuto²⁰, assai più eloquente risulta una famiglia di anfore – definite «anforette adriatiche da pesce» – destinate appositamente alla commercializzazione di tali prodotti.

Già all'inizio degli anni Novanta B. Bruno²¹ aveva definito, in via preliminare, «anforette norditaliche» diversi contenitori, individuati in più siti dell'Italia settentrionale, che presentavano analogie per morfologia e corpo ceramico con le Dressel 6B, da cui si differenziavano per le dimensioni più ridotte; le medesime caratteristiche sono riscontrabili anche nelle anfore classificate come Aquincum 78, attestate in molte località della Pannonia²².

Quanto al contenuto di queste anforette, per le quali chiara appare la parentela coi contenitori da trasporto di produzione adriatica, illuminante è stato il rinvenimento presso

¹⁷ COL., *de r.r.*, XII, 55,4; MAN., V, 679; GARG. MART., LXII; *Geop.*, XX, 46,1-6.

¹⁸ Sulla documentazione archeologica e le fonti letterarie relative alla pesca, all'allevamento e alla lavorazione del pesce nell'alto e medio Adriatico vd. BUSANA ET AL. 2009, pp. 53-68.

¹⁹ Per una rassegna di tali esemplari e per considerazioni sul loro significato vd. CARRE ET AL. 2009, pp. 216-220.

²⁰ Potrebbe infatti trattarsi di salse di produzione locale o altresì di derrate giunte dalla Spagna – come parrebbe suggerire la presenza del graffito ISP su una Dressel 6A bollata T.H.B da Verona contenente resti ittici (NS, 1881, p. 14) e dell'indicazione G/HIS dipinta in *rubrum* su un'esemplare della medesima forma a Verona (PESAVENTO MATTIOLI 2000, p. 113 e fig. 2, p. 113) e forse su uno a Milano (BALDACCI 1967-68, n. 30, p. 26 e fig. 5b, p. 13) – in altre anfore, barili o botti e travasate all'arrivo in contenitori facilmente disponibili.

²¹ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 272.

²² Per una sintesi sulla distribuzione di queste anfore vd. BEZECZKY 2005, pp. 63-65.

Grado del relitto di una nave, il cui carico principale era costituito da salse e conserve di pesce²³, all'interno di anfore di varia forma, tra cui si segnalano circa 200 contenitori di piccole dimensioni, definiti anforette adriatiche da pesce tipo «Grado I», con corpo ovoidale e breve orlo svasato verso l'alto, col labbro solitamente inspessito ed inclinato esternamente: su tali anfore sono infatti presenti *tituli picti* in inchiostro nero sui quali compare l'indicazione LIQ(uamen)²⁴, ossia una salsa di pesce molto liquida, come parrebbero confermare le ridotte dimensioni delle anfore, la presenza frequentemente riscontrata di una spessa impeciatura e l'assenza di resti ittici²⁵.

Alla famiglia delle anforette adriatiche da pesce sono inoltre stati attribuiti un gruppo di contenitori caratterizzati da un orlo a fascia svasato, distinto dal collo troncoconico da una sorta di scalino, nonché altri esemplari, tra cui quello di Castelfranco Emilia che verrà illustrato in questa sede, per i quali i *tituli picti* e la presenza di impeciatura depongono a favore di un contenuto ittico, ma che morfologicamente si discostano dai precedenti e che sono caratterizzati in genere da un orlo a fascia più o meno modanato e da dimensioni estremamente ridotte, soprattutto nel diametro del corpo, che non supera i 15 cm. Tra le anfore attribuibili a quest'ultimo gruppo, se ne segnala una, rinvenuta ad Urbisaglia, nelle Marche, recante un'iscrizione dipinta che menziona la MVR(ia)²⁶, ossia un altro tipo di salsa di pesce, documentato anche, come verrà esposto in seguito, su due anforette provenienti dallo scavo presso il Parco Novi Sad a Modena²⁷.

Per quanto riguarda i *tituli picti* presenti sulle anforette adriatiche da pesce, tutti tracciati in *atramentum*²⁸, è evidente l'assenza di uno schema fisso paragonabile a quello adottato per i contenitori da pesce iberici: elemento comune pare essere l'indicazione del prodotto,

²³ AURIEMMA 2000.

²⁴ AURIEMMA, PESAVENTO MATTIOLI 2009.

²⁵ Sulle caratteristiche di tale salsa vd. da ultimo CARRE ET AL. 2009, p. 223.

²⁶ FABRINI, MARENGO 2002.

²⁷ Per una proposta di classificazione tipologica delle anforette adriatiche da pesce – alla cui famiglia, in via d'ipotesi, è stato attribuito, sulla base di affinità morfologiche, anche un gruppo di contenitori rinvenuti nell'officina istriana di Loron, per i quali, vista anche la presenza di frammenti deformati, è stata avanzata l'ipotesi di una produzione *in loco* – vd. CARRE ET AL. 2009, pp. 224-231. Per una raccolta degli esemplari di questa famiglia anforica sinora noti vd. in particolare CARRE ET AL. 2009, tab. 1, pp. 233-234.

²⁸ Fa eccezione un esemplare rinvenuto ad Urbisaglia con iscrizione dipinta in *rubrum*, che si discosta nettamente dagli altri, recando unicamente le iniziali di *tria nomina C(ai) P(---) P(---)* (FORTI 2004, n. 13, pp. 114-115). Pare inoltre da segnalare come i *tituli picti* realizzati con inchiostro rosso e con dimensioni maggiori sembrano in genere da riferire ad una fase di riutilizzo del contenitore, a differenza di quelli scritti in nero, che presentano solitamente una grafia più ordinata e minuta.

generalmente *liquamen* – sempre abbreviato LIQ – e, più raramente, *muria*²⁹, cui spesso è aggiunto *flos*, sia sulla stessa linea che sulla seconda³⁰.

Nonostante la generale disomogeneità nella struttura delle iscrizioni dipinte, è possibile riconoscere una certa affinità tra gli esemplari più integri rinvenuti nel modenese, che riportano, a loro volta, informazioni analoghe a quelle già riscontrate su un'anforetta da Peschiera del Garda, nel Veneto³¹, e su quella, già citata, da *Urbs Salvia*, nel *Picenum*³²:

- 1) indicazione del prodotto (*liquamen* o *muria*);
- 2) ulteriore specificazione *flos*;
- 3) numerale, da interpretare come indicazione ponderale o come numero del contenitore in una serie o lotto commercializzato;
- 4) nome variamente abbreviato del *mercator*.

Molta incertezza permane in merito alla localizzazione della produzione di queste anforette: se la loro morfologia e le direttrici di diffusione – esse sono infatti attestate prevalentemente nell'Italia settentrionale padana e nelle province danubiane, con sporadiche attestazioni anche lungo il litorale medio-adriatico – depongono a favore di una fabbricazione locale, mancano comunque indizi certi al riguardo, dal momento che non sono stati sinora individuati i centri di produzione e che le analisi archeometriche non sono risultate dirimenti. I campioni analizzati, infatti, sono risultati, con qualche eccezione, omogenei dal punto di vista petrografico e geochimico – e pertanto riferibili probabilmente ad una medesima zona di produzione –, ma differenti da tutti i materiali di riferimento considerati, ossia Dressel 6A di origine picena e nord-italica, anfore con collo ad imbuto, Dressel 6B padane ed istriane e alcuni materiali di fabbricazione locale provenienti da Cesenatico (Forlì) e Cologna Marina (Roseto degli Abruzzi, TE)³³.

Quanto alla cronologia, infine, la datazione assai generica dei contesti di rinvenimento permette unicamente di collocare tale produzione tra la metà del I ed il II sec. d.C. La creazione

²⁹ È inoltre da segnalare come, in via ipotetica, sia stato proposto di leggere nell'indicazione G presente su un'anforetta proveniente dagli scavi presso il santuario dei Dioscuri ad Este l'abbreviazione per *garum* (PESAVENTO MATTIOLI, BENVENUTI 2001, p. 172).

³⁰ CARRE ET AL. 2009, p. 222.

³¹ PESAVENTO MATTIOLI, BENVENUTI 2001, pp. 170-172.

³² FABRINI, MARENGO 2002.

³³ MAZZOLI ET AL. 2009.

di contenitori specifici³⁴ è con tutta probabilità da considerare indizio dell'avvio nei territori dell'Adriatico, in tale epoca, di una produzione di salse di pesce, forse esistente, in forma meno organizzata, già in precedenza e per il cui trasporto erano state utilizzate anfore di reimpiego o comunque non specificamente destinate a questo tipo di derrate; stando alle presenze quantitative di queste anforette nell'Italia settentrionale e nelle province danubiane, il consumo di tali salse, che venne ad affiancarsi all'afflusso modesto ma costante di *garum* e *salsamenta* dalla penisola iberica, non prevedeva quantitativi ingenti e non necessitava di contenitori molto capienti³⁵.

VIII.3 *Tituli picti* dallo scavo di Modena, Parco Novi Sad

Nello scavo presso il Parco Novi Sad sono state individuate almeno 32 anforette adriatiche da pesce, provenienti dalla buca NW e dalla bonifica SW; in particolare otto esemplari recano tracce di iscrizioni dipinte in *atramentum*.

NS 1

US: 1578; contesto: bonifica SW

Collo troncoconico di anforetta con orlo a fascia svasato attraversato a circa metà della sua altezza da una lieve solcatura e distinto alla base da una sorta di scalino; ansa a bastone con gomito arrotondato; corpo ceramico depurato di colore nocciola, con ingobbio beige.

M[^]V[^]R(iae)

FLOS

LECTV[^]M ?

XX

DEC(im?) LA[^]V[^]TI



L'attestazione dell'aggettivo *lectum* (l. 3), ossia «scelto», nei *tituli picti* non è frequente: esso compare in associazione ad una salsa di pesce – *allex recens* – soltanto su una Beltrán II A

³⁴ Non è da escludere comunque che in situazioni particolari venissero riutilizzate per il *liquaminis flos* anfore di recupero: è questo il caso delle anfore di origine cretese rinvenute nel Polesine, a Corte Cavanella, dove le indicazioni dei *tituli picti* rimandano allo stesso prodotto (TONIOLLO 1987, pp. 90-92).

³⁵ CARRE ET AL. 2009, p. 232.

rinvenuta a Mainz³⁶, mentre su un'anfora del tipo Pompei VII da Boscoreale è riferito al vino di Kos³⁷.

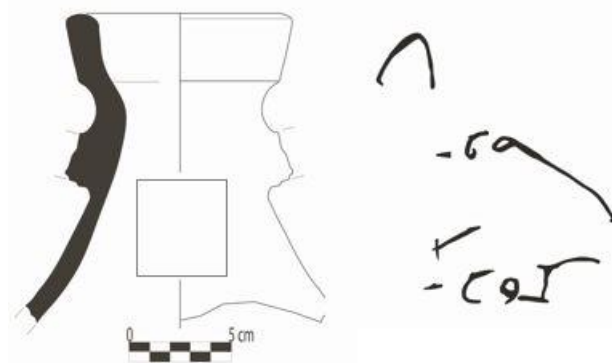
L'iscrizione dipinta mostra una struttura analoga a quella del *titulus* su un'anforetta rinvenuta a *Urbs Salvia*, nel *Picenum*, in cui manca però l'ulteriore specificazione di qualità del prodotto *lectum*: M[^]V[^](*iae*)/ FLOS/ XX/ C(*ai*) P(---) P(---)³⁸.

Quanto al numerale XX sopralineato, che compare sia sull'esemplare in oggetto che su quello piceno nonché su alcune anforette rinvenute nel relitto di Grado³⁹, difficile risulta fornirne un'interpretazione univoca e sicura. Gli editori dell'anforetta urbisalviense hanno proposto di vedervi l'indicazione di un contenuto pari a venti misure⁴⁰; tale ipotesi pare poco probabile perché la capacità risultante sarebbe troppo bassa, quantomeno nel caso in cui si considerino come unità di misura il *sextarius* – in analogia con la cifra che compare in posizione α sulle anfore iberiche per salse di pesce⁴¹ – o la *libra*, utilizzata per indicare il peso netto del contenuto sulle Dressel 20 olearie di produzione betica⁴². In alternativa, tale cifra potrebbe specificare il peso in libbre, ossia circa 6,5 kg, del contenitore vuoto o essere riferita a un conteggio legato alla commercializzazione⁴³.

NS 2

US: 3132; contesto: buca NW
Collo troncoconico di anforetta con alto orlo a fascia leggermente svasato distinto alla base da una sorta di scalino; corpo ceramico depurato di colore nocciola, con ingobbio beige aderente e leggero.

LIQ(*uaminis*)
FLOS



³⁶ EHMIG 1995, pp. 121-122.

³⁷ *CIL* IV, 5540.

³⁸ FABRINI, MARENGO 2002.

³⁹ AURIEMMA, PESAVENTO MATTIOLI 2009.

⁴⁰ FABRINI, MARENGO 2002, p. 19.

⁴¹ ÉTIENNE, MAYET 1998, p. 151.

⁴² Cfr. ad esempio AGUILERA MARTÍN, BERNI MILLET 1998, pp. 260-262.

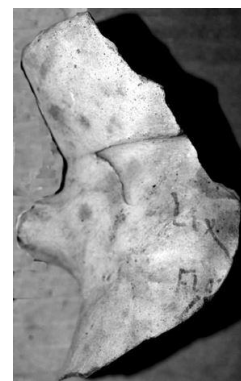
⁴³ CARRE ET AL. 2009, p. 224.

NS 3

US: 3132; contesto: buca NW

Frammento di collo di anforetta con orlo a fascia distinto alla base da una sorta di scalino; corpo ceramico depurato di colore nocciola chiaro.

LIQ(*uaminis*)
FLO[S]

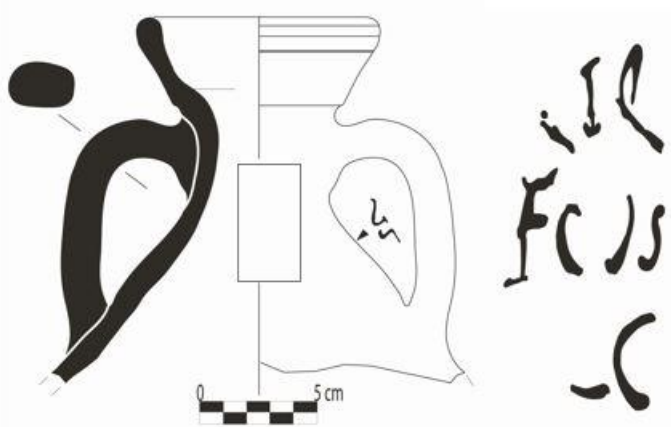


NS 4

US: 2418; contesto: buca NW

Collo troncoconico di anforetta con alto orlo a fascia segnato da una profonda scanalatura e ansa a bastone a sezione quasi ovale con gomito arrotondato. Corpo ceramico depurato di colore grigio, dovuto probabilmente all'ambiente in cui il contenitore si è conservato.

LIQ(*uaminis*)
FLOS
[---]Ç(---)
sub ansa: V S?



Tra gli esemplari noti si tratta dell'unico caso – fatta eccezione per un frammento da Modena, viale Reiter, che verrà presentato in seguito (**VR 1**) – in cui è presente, o per lo meno conservato, un *titulus* apposto in verticale presso l'ansa ossia, seguendo il modello teorico proposto da R. Étienne e F. Mayet per le iscrizioni dipinte sulle anfore iberiche per prodotti piscicoli⁴⁴ in posizione δ . Il numerale V seguito dalla lettera /S/ potrebbe essere interpretato, in analogia con quanto accade per i contenitori betici⁴⁵, come indicazione del prezzo.

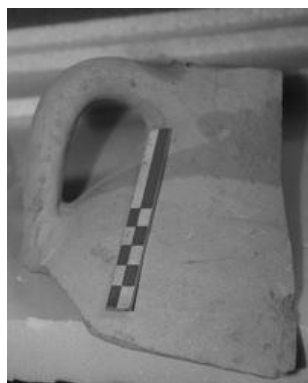
⁴⁴ ÉTIENNE, MAYET 1998, pp. 150-152.

⁴⁵ CIL XV, 4733 e 4782; LAGÓSTENA BARRIOS 2002-03, p. 230.

NS 5

US: 3132; contesto: buca NW
Collo frammentario con ansa a sezione
rotonda; corpo ceramico nocciola rosato.

LIQ(uaminis)
FLQS



Lia
Flc



NS 6

US: 2418; contesto: buca NW
Collo troncoconico di anforetta;
corpo ceramico depurato di colore
nocciola rosato, con
ingobbio beige.

MVR(iae)
FLOS



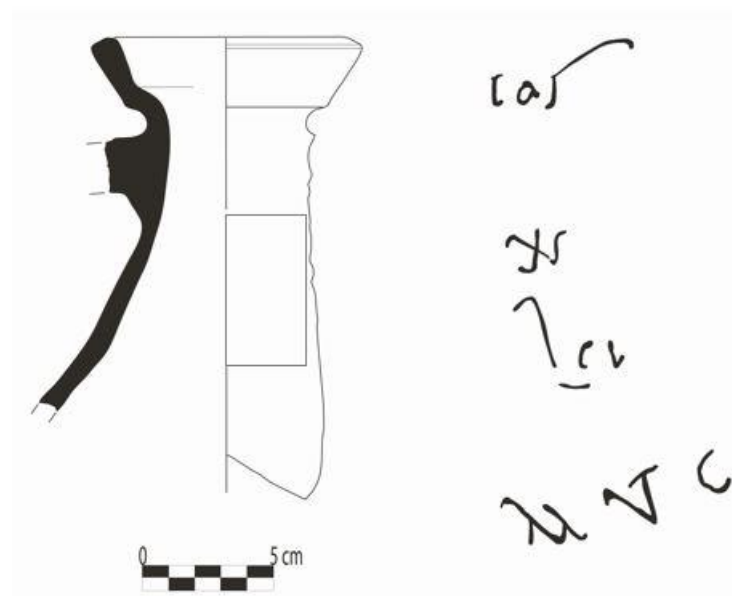
XXV
FLOS



NS 7

US: 2409; contesto: buca NW
Collo troncoconico di anforetta
con orlo a fascia fortemente
svasato con settore terminale
arrotondato e distinto alla base
da una sorta di scalino; corpo
ceramico depurato di colore
nocciola rosato.

[LI]Q(uaminis)
FLOS
XV
LII vel LIT?
M(arci) V(---) C(---)



[a]
XV
LII
LIT
M V C

Problematica risulta la lettura della l. 4, che trova forse un parallelo su un esemplare rinvenuto ad Este – che reca l'iscrizione LIT G NVII/ SES VAS N XXV – per cui si è ipotizzato uno

scioglimento *lit(ra)*, termine greco per indicare la *libra*, l'unità ponderale romana, come misura di capacità pari a un *hemina*, ossia mezzo sestario⁴⁶. Alla l. 5, in inchiostro nero come il resto del *titulus*, è riportata con tutta probabilità l'abbreviazione dei *tria nomina* del *mercator*.

NS 8

US: 3132; contesto: buca NW
Collo troncoconico di anforetta con orlo a fascia svasato distinto alla base da una sorta di scalino e attacco d'ansa superiore a sezione rotonda; corpo ceramico di colore nocciola chiaro in alcuni punti ingrigito forse a causa dell'ambiente di conservazione.

LIQ(*uaminis*)
FLOS



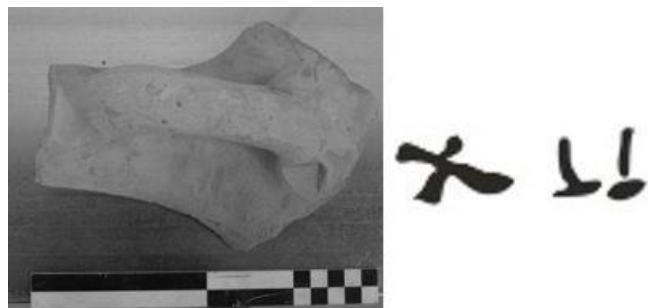
VIII.4 *Tituli picti* da Modena, Viale Reiter

Nello scavo di Viale Reiter sono state individuate almeno sette anforette adriatiche da pesce, due delle quali recanti tracce di *tituli picti* in inchiostro nero.

VR 1

US: 84; contesto: saggio 2, scarico o bonifica con anfore
Collo frammentario con ansa a sezione rotonda; corpo ceramico depurato di colore nocciola.

sub ansa: XII



Su questo esemplare, fortemente frammentario, si conserva unicamente il registro posto in verticale sotto l'ansa, da leggere con tutta probabilità come il numerale XII, la cui interpretazione è assai ardua: esso potrebbe riferirsi al prezzo o ad un conteggio legato alla

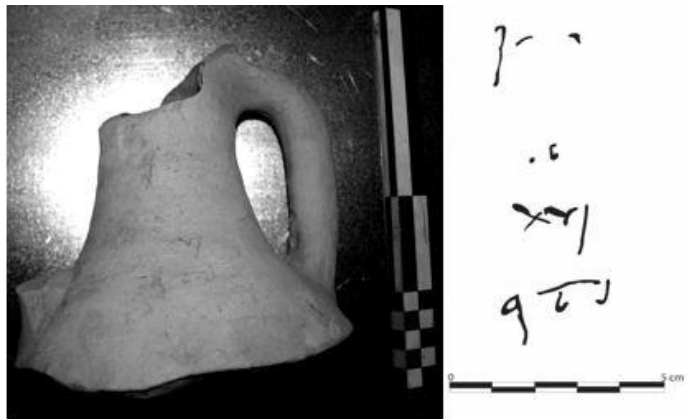
⁴⁶ PESAVENTO MATTIOLI, BENVENUTI 2001, p. 172.

commercializzazione, mentre è improbabile che si tratti di un'indicazione ponderale. Vista la posizione, è possibile che si tratti di un *titulus* secondario o, quantomeno, pare plausibile ipotizzare che esso sia stato tracciato in un momento distinto rispetto al resto dell'iscrizione – posta sul collo ed in questo caso non conservatasi – tenendo il contenitore in una posizione differente, probabilmente in orizzontale, per renderne più agevole la realizzazione allo *scriptor*.

VR 2

US: 51; contesto: saggio 1, piccola fossa con scarti ceramici
Collo con ansa a sezione rotonda; corpo ceramico depurato di colore nocciola

[---]
F[LOS?]
[---?]
XVI
Q(*uinti*) T(---) [---]



L'iscrizione dipinta su questo esemplare è di difficile lettura a causa del cattivo stato di conservazione: chiaramente visibili sono le ultime due linee, contenenti, rispettivamente, un numerale – probabilmente XVI – e le iniziali dei *tria nomina* del *mercator*. In via d'ipotesi, si propone un'integrazione della prima riga conservata in F[LOS], riferibile sia al *liquamen* che alla *muria*, mentre dubbi permangono sull'effettiva esistenza di una linea di testo tra tale indicazione ed il numerale.

VIII.5 Altre iscrizioni dipinte dal modenese

SC 1

S. Cesario sul Panaro, Canova Formigini, pozzo 1

Frammento di collo con corpo ceramico depurato di colore nocciola rosato proveniente dal riempimento di un pozzo costruito tra la fine del I sec a.C. e la metà del I sec. d.C. e riutilizzato come deposito nel VI sec. d.C. Dal medesimo contesto provengono altre due anforette, una delle quali integra, con orlo a fascia svasato.



[LI]Q(uaminis)
FLOS
SEC *vel* LEC ?
C C Ç ?

Per quanto concerne questa iscrizione, problematica risulta l'interpretazione della l. 3: nel caso di una lettura LEC, fornita dal primo editore del frammento⁴⁷, si potrebbe ipotizzare uno scioglimento *lec(tum)*, in analogia con NS 1; per la lettura SEC, proposta successivamente⁴⁸ e apparentemente confermata da un riscontro autoptico, assai poco probabile pare l'integrazione *sec(undum)*, aggettivo sì utilizzato in associazione al *liquamen*⁴⁹ ma in evidente contrasto con l'indicazione *flos*. Quanto alla l. 4, essa pare da interpretare più come abbreviazione di *tria nomina* che come numerale.

⁴⁷ MAIOLI 1984, pp. 141-143, in cui il *titulus* è letto [---]/TOS/LEC/CCC ed è attribuito ad una produzione tardo-antica.

⁴⁸ CORTI 2009, p. 226 e fig. 401,6, p. 227 ove la lettura fornita è: [---]/TOS/SEC/CCC.

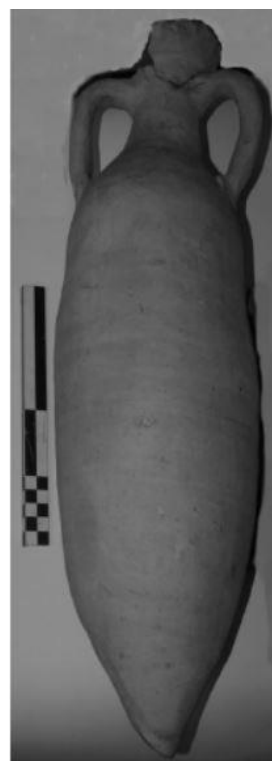
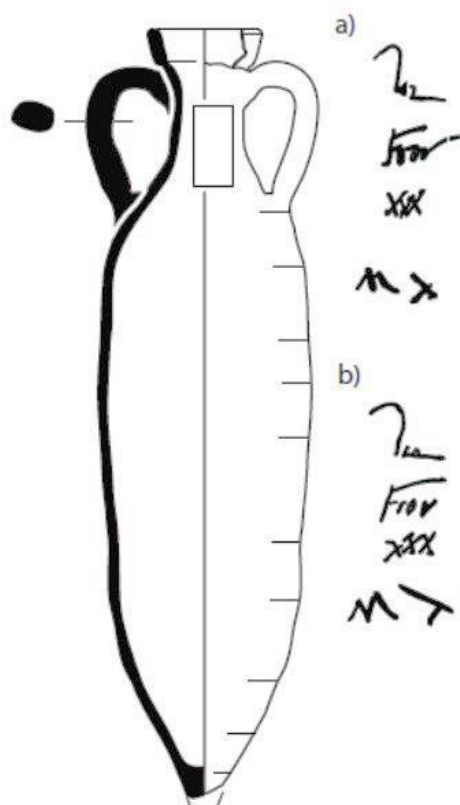
⁴⁹ Cfr. *Edict. Diocl.* III, 7.

CE 1

Castelfranco Emilia, Museo Civico Archeologico
Anforetta di dimensioni estremamente ridotte con orlo a fascia fortemente svasato, anse con profilo ad orecchia impostate alle estremità del collo troncoconico, corpo cilindrico stretto ed allungato e puntale conico indistinto dal corpo. L'argilla è depurata e di colore nocciola rosato con ingobbio crema sulla superficie esterna (h. cons. 51 cm; diam. orlo 7 cm circa; largh. max 16 cm). Il luogo di rinvenimento dell'esemplare è ignoto, benché non sia da escludere che esso provenga da un pozzo romano, con probabile frequentazione fino al Tardoantico, rinvenuto nel 1959 a poche centinaia di metri dalla via Emilia, in cui è stata recuperata un'anforetta di forma analoga a quella in oggetto⁵⁰. Su entrambi i lati del collo si ripete identico il medesimo *titulus pictus*⁵¹:

LIQ(uaminis)
FLOS
XXX
M(arci) A(---)

La struttura dell'iscrizione è analoga a quella di **NS 1** ove, come in questo caso, il *mercator* è identificato mediante *duo nomina*. Quanto al numerale XXX, non sopralineato, potrebbe trattarsi dell'indicazione in *sextarii* della capacità dell'anfora, pari a circa 16 litri, o del numero del contenitore in una serie o in un lotto commercializzato.



⁵⁰ CORTI 2003, p. 51.

⁵¹ L'iscrizione è stata erroneamente interpretata come espressa in caratteri greci dai primi editori (CALZOLARI ET AL. 2003, p. 127) e solo recentemente correttamente identificata come latina (CARRE ET AL. 2009, pp. 230-231 e 234).

Considerazioni conclusive

La raccolta e lo studio dell'*instrumentum* fittile *inscriptum* di *Mutina* non consente di ricostruire il quadro completo dei commerci e della produzione nella colonia. Tre sono le componenti che determinano tale limite: esso rappresenta una piccola percentuale, seppur eloquente, del materiale proveniente da questo territorio; il suo rinvenimento è soggetto alla fortuità; non sempre i reperti sono stati soggetti a studio, rimanendo pertanto inediti. Un ulteriore elemento limitante è di tipo cronologico, dal momento che il fenomeno della bollatura sulle classi di *instrumentum* attestate nel modenese, in genere, pare circoscritto prevalentemente tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C.

Avendo contezza di tali presupposti, in queste riflessioni conclusive si procederà a sussumere le informazioni salienti desumibili da ciascuna delle categorie di *instrumentum* indagate, che forniscono, a seconda della loro natura, differenti indizi sulla produzione fittile locale e sulle importazioni delle diverse classi di manufatti¹.

Per quanto concerne i laterizi e i *dolia*, databili genericamente tra la seconda metà del I sec. a.C. ed il I sec. d.C., è emerso un quadro produttivo caratterizzato da impianti con un raggio d'azione locale e, talora, sub-regionale, disposti prevalentemente in aree periurbane e pedecollinari. L'identificazione sui laterizi di un ingente numero di nominativi di «privati» parrebbe, inoltre, mettere in discussione il presupposto che ad ogni nome debba corrispondere l'indizio di un sistema di fabbricazione autonomo, ipotesi questa che delineerebbe l'insensato proliferare, in un territorio spazialmente assai limitato, di un gran numero di piccole officine laterizie, tutte a valenza commerciale. Sembra dunque trovare conferma un'interpretazione di tali marchi come espressione della conduzione o dell'avvicendamento di più personaggi, siano essi *conductores* od *officinatores*, nell'ambito della produzione laterizia.

Pare infine assodata l'inattendibilità dell'interpretazione esclusiva dei bolli laterizi come marchio di qualità. Una valenza, quantomeno marginale, di tal genere potrebbe però essere sottesa alla produzione di un nucleo di tredici laterizi, rinvenuti a Cittanova – località

¹ L'ordine di presentazione segue questa diversa valenza insita in ciascuna categoria: laterizi e *dolia*, riferibili quasi interamente ad una produzione locale; lucerne, una parte significativa delle quali è pertinente ad officine modenesi; ceramica fine da mensa ed anfore, per le quali non si hanno indizi di una fabbricazione *in loco*. Quanto ai tappi d'anfora, non essendo associabili ad una precisa tipologia anforica e non presentando generalmente elementi epigrafici, risulta difficile ricavare alcun tipo di informazione.

gravitante intorno alla celebre fiera-mercato di bestiame dei *Campi Macri* – caratterizzati dalla presenza, accanto all’abbreviazione del *praenomen*, del nesso M[^]V[^]T, interpretabile come aggettivo locativo *Mutinensis*. Tale indicazione del luogo di provenienza dell’oggetto potrebbe dunque essere considerata un elemento a favore del passo pliniano in cui vengono celebrate la produzione fittile di *Mutina* e la diffusione commerciale dei suoi prodotti².

L’indicazione della città compare anche nell’ambito della produzione di lucerne a canale, databili tra I e II sec. d.C., che costituiscono la quasi totalità degli esemplari censiti per tale categoria. A confermare una tradizione in questo tipo di manifattura nel territorio modenese concorre l’attestazione di una fabbricazione presso il podere Ceci, già Gazzuoli-Magiera a Magreta – località gravitante intorno ai *Campi Macri* – di lucerne di tradizione ellenistica del tipo *Herzblattlampen* recanti il marchio a lettere cave V[^]A[^]L. Quanto alle lucerne a canale, tra i 64 bolli identificati sono sicuramente da riferire ad una produzione modenese, in base agli indizi epigrafici, ossia all’indicazione variamente abbreviata del luogo di provenienza – *Mutina* appunto – ed ai recenti rinvenimenti archeologici di viale Reiter e del Parco Novi Sad, *Cerinthus*, *Menander*, *Priscus*, *C. Fadius*, *Fortis*, *Strobilus*, *Communis*, *Phoetaspus*, *Eucarpus*, *Cassius* e *Octavius*. Inoltre, un indizio indiretto di una localizzazione in questo territorio dell’attività di *Atimetus* e *L. Septimus* potrebbe essere fornito dall’esemplare da Ergastolo di Spilamberto recante sul fondo il marchio ATIME[TI] e sulla spalla, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, il bollo L. SEPTIMI; tale lucerna, per la sua anomalia, difficilmente potrebbe essere infatti stata oggetto di un commercio ad ampio raggio, risultando, probabilmente, più confacente al mercato locale. In via del tutto ipotetica, potrebbero infine considerarsi locali le produzioni, prive di confronto, di *Amandus*, *Heracla/Heraclius*, *Pudens* e *Romulus*.

In particolare, i rinvenimenti di viale Reiter e l’esemplare di Spilamberto getterebbero luce sull’organizzazione di questa attività manifatturiera: se da un lato la compresenza nel primo contesto delle firme di cinque produttori differenti parrebbe attestare come officine diverse, ubicate presumibilmente in un quartiere ceramico della città, utilizzassero per la cottura dei loro prodotti le medesime fornaci situate, per motivi di sicurezza, all’esterno delle mura, dall’altro la doppia firma sull’esemplare di Spilamberto è da considerare come possibile indizio del fatto che nella stessa officina operassero personaggi alle dipendenze sia di *Atimetus* che

²PLIN., *Nat. Hist.*, XXXV, 161.

di *L. Septimus*. Inoltre, per le sue caratteristiche formali, il bollo L.SEPTIMI, impresso utilizzando un punzone in un momento successivo rispetto a quello 'canonico' posto sul fondo e realizzato a matrice, pare essere maggiormente conforme ad altri tipi di manufatti, ad esempio laterizi. Si avrebbe così prova della fabbricazione, all'interno di una medesima officina, di varie categorie di *instrumentum* nonché di un'attività produttiva polivalente da parte di *L. Septimus*, la cui firma compare anche sul fondo di lucerne a canale.

Il quadro fornito dalla ceramica fine da mensa è in linea con la situazione che si rileva negli altri centri della Cisalpina: nettamente prevalente è la categoria della terra sigillata, collocabile tra la tarda età repubblicana e l'epoca alto-imperiale, con una predominanza delle produzioni padane, a cui si affianca comunque una consistente presenza di quelle italiche. Per nessuno dei bolli sulla terra sigillata nord-italica è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, ipotizzare una localizzazione in territorio modenese; si rileva altresì l'attestazione su un piatto in ceramica a vernice nera padana proveniente dalla necropoli di Cittanova del marchio *in planta pedis* AMAND[1], elemento onomastico che ricorre, tra l'altro, anche su due lucerne a canale prive di confronto, nonché sui laterizi bollati Q LICINI/AMANDI, riferibili ad un'officina con una potenzialità economica di medio raggio che riforniva i mercati sia della pianura modenese sia del territorio polesano.

Prevalente, tra le tipologie di cartiglio documentate per la terra sigillata, è la forma *in planta pedis*, datata tradizionalmente a partire dal 15 d.C., seguita da quella rettangolare, cronologicamente antecedente. Tra i bolli censiti spiccano, per la consistenza di attestazioni, quelli riferibili a *L. Gellius* e *Gellius*, la cui produzione è forse localizzabile ad Arezzo, benché sia stata a più riprese avanzata l'ipotesi, al momento priva di conferme, dell'esistenza di succursali padane³. Tra le terre sigillate nord-italiche prevalgono, invece, i prodotti riferibili ad *A. Terentius*, titolare di una delle rare officine dell'Italia settentrionale il cui sistema organizzativo e produttivo si avvicinò a quello delle manifatture centro-italiche e che fu in grado di inserire i propri prodotti nei circuiti commerciali extra-regionali sino al Norico, alla Pannonia ed alla Mesia.

Per quanto riguarda, infine, le anfore, che rivestono una duplice valenza di manufatto e di contenitore di derrate alimentari, tra gli esemplari bollati si segnala una netta prevalenza di

³ In tale senso sarebbe auspicabile un'analisi archeometrica del ricco materiale, che si segnala anche per la varietà dei cartigli, rinvenuto nel modenese, in particolare presso il Parco Novi Sad, che potrebbe portare nuovi sviluppi alla ricerca.

Dressel 6A e Dressel 6B, dovuta in parte anche alla cronologia dei contesti, collocabili per lo più tra la tarda età repubblicana e quella alto-imperiale, ed al fatto che, per tale periodo, la bollatura sembra essere un fenomeno circoscritto principalmente alle anfore adriatiche⁴. Tale predominanza pare confermata anche considerando il materiale anforico modenese nel suo insieme, che evidenzia una situazione analoga a quelle rilevate in alcune città della *Venetia*, quali Verona, Altino, Padova, Oderzo e Vicenza⁵.

Tra le Dressel 6A vinarie, la cui produzione si data a partire dal 30 a.C. circa, prevalgono quelle, giunte via mare in *Aemilia*, di provenienza medio-adriatica, soprattutto dal *Picenum*, regione rinomata per la viticoltura. Tra i marchi si segnala, oltre alle note produzioni degli *Herennii*, di *T. Helvius Basila* e di *L. Tarius Rufus*, un doppio bollo RVBRI e CA[^]DMI riferibile alla serie attribuita ad un altro illustre personaggio dell'Italia di epoca augustea, ossia *P. Rubrius Barbarus, praefectus Aegypti* nel 13-12 a.C. In particolare, tale coppia di bolli pare da mettere in relazione con quella BARBARI e CA[^]DMVS presente su una Dressel 6A proveniente dagli scavi del Nuovo Mercato Testaccio a Roma e fare riferimento ad un medesimo personaggio, *Cadmus*, il cui nome servile compare associato al *cognomen* del *dominus* sull'esemplare urbano e che invece firma quello modenese, una volta manomesso, utilizzando il gentilizio acquisito dal patrono, conservando in funzione di *cognomen* il proprio antico nome da *servus*. Interessante è inoltre un nucleo di contenitori recanti il bollo a lettere libere ed incavate VOLC, che trova un unico confronto in un esemplare urbano dagli scavi del Nuovo Mercato Testaccio; la duplice impressione del bollo, su uno degli esemplari modenesi, utilizzando due punzoni diversi, uno dei quali di dimensioni poco adatte ad un supporto anforico, potrebbe essere indizio di una produzione polivalente da parte di tale officina, analogamente a quanto documentato per *Q. Ninnius Secundus*, il cui nome compare, oltre che su anfore, anche su una tegola rinvenuta nei pressi del fiume Saline, al confine tra il *Picenum* ed il *Samnium*⁶.

Accanto alle Dressel 6A medio-adriatiche sono documentate, in misura assai minore, quelle padane; tra queste, degno di nota è un gruppo di undici esemplari, tutti provenienti dal Parco Novi Sad, su cui compare – cosa assai rara – il nome di un personaggio femminile, ossia

⁴ Cfr. D. MANACORDA, C. PANELLA, *Anfore*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, fig. 1, p. 59.

⁵ Cfr. S. MAZZOCCHIN, *Traffici commerciali a Vicenza in epoca romana: i dati delle anfore*, c.s.

⁶ *CIL IX*, 6078,204.

*Numisia L. f. Firmilla*⁷. Per le anfore recanti questo marchio, che si caratterizzano per il particolare orlo ingrossato ad anello, al di sotto del quale vi è una sorta di modanatura e che risulta privo di confronti, è stato possibile proporre, in via d'ipotesi, una localizzazione della produzione proprio in area emiliana alla luce delle caratteristiche morfologiche piuttosto anomale e dell'attestazione, sulla *Tabula alimentaria* di Veleia, di un *fundus Numisianus*⁸.

Ben attestate sono inoltre le anfore olearie Dressel 6B, prodotte anch'esse a partire dal 30 a.C. circa, con una prevalenza di marchi riferibili a contenitori destinati al trasporto di olio di produzione padana, cui si affianca comunque una significativa percentuale di anfore provenienti dall'Istria, regione nota per l'ulivocoltura. Poco documentate, con soltanto cinque esemplari, sono le Dressel 6B pertinenti all'officina dei *Laecanii*, benché tale penuria possa essere dettata in realtà, almeno in parte, dalla cronologia più antica di molti dei contesti di rinvenimento in territorio modenese, genericamente attribuibili all'età augustea.

Non documentato dai bolli, fatta eccezione per un marchio su un'anforetta adriatica dallo scavo presso il Parco Novi Sad, bensì dai *tituli picti* è il consumo a *Mutina* di *salsamenta* e soprattutto di salse di pesce, *in primis* il *garum*. In particolare, tra la tarda età repubblicana ed il I sec. d.C., si ricava l'immagine⁹ di un consumo generalizzato di prodotti a base di pesce, con un'importazione dalla *Hispania Baetica* – o comunque dal Mediterraneo occidentale – di anfore Dressel 7-11, Dressel 12 e Beltrán II, cui venne ad affiancarsi, a partire dalla metà del I d.C, quella di anforette per il trasporto di salse di pesce – *liquamen* e *muria* – di produzione adriatica, in precedenza trasportate probabilmente in contenitori Dressel 6.

In particolare, la presenza di contenitori iberici si inserisce, benché con percentuali apparentemente più consistenti¹⁰, in un panorama – quello della Cisalpina – che vide, tra la fine del I sec. a.C. ed il I sec. d.C., un afflusso costante sebbene generalmente modesto di prodotti a base di pesce betici, che evidentemente si affermarono per la loro qualità e fama¹¹.

⁷ Nonostante non sia documentata dai bolli, si segnala inoltre la presenza di anfore tardo rodie – ben attestate, ad esempio, nella vasca circolare nel settore NE dello scavo presso il Parco Novi Sad – destinate al trasporto di contraffazioni di vino greco e varietà liquorose dei *vina salsa*, ai quali veniva aggiunta acqua di mare prima della fermentazione, molto apprezzati dai Romani benché non fossero di alta qualità (A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Rome 1986, pp. 105-106.

⁸ CIL XI, 1147, VII, 23.

⁹ Per una raccolta ed una disamina di tutte le attestazioni note di anfore per il trasporto di prodotti piscicoli nel modenese vd. M. MONGARDI, *Fish sauces trade and consumption in the ager Mutinensis*, in *Atti del XVII Symposium on Mediterranean Archaeology (SOMA)*, c.s.

¹⁰ La presenza di contenitori betici nello scavo del Parco Novi Sad si attesta, infatti, intorno all'8%.

¹¹ S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore betiche in Italia settentrionale: direttrici di approvvigionamento e rapporti con le produzioni locali di olio e salse di pesce (I e II secolo d.C.)*, in *Ex Baetica amphorae. Conservas, aceite y vino de la*

Nonostante le importazioni spagnole in Cisalpina potessero agevolmente giungere anche ai porti tirrenici e poi inoltrarsi nell'interno tramite la *via Postumia* e le strade minori ad essa collegate, quanto meno per quanto riguarda *Mutina* pare preferibile l'ipotesi di un loro arrivo ad un porto dell'Adriatico, forse Ravenna o un altro scalo marittimo nella zona del delta del Po, ed un loro successivo trasporto lungo l'asse padano ed il sistema idroviario ad esso afferente¹². Sebbene la scarsità di relitti lungo la costa adriatica occidentale¹³ impedisca di ricostruire con precisione le rotte percorse dalle navi che trasportavano le anfore betiche nell'Italia nordorientale, pare comunque significativo menzionare il rinvenimento durante lavori di dragaggio del principale canale collettore di Valle Ponti, nei pressi di Comacchio, del relitto di una barca a vela adatta alla navigazione fluviale ed endolagunare, databile alla fine del I sec. a.C., che probabilmente si arenò presso una spiaggia mentre si accingeva ad imboccare una foce fluviale per dirigersi, attraverso un ramo del delta del Po, nell'entroterra. Del carico facevano parte, accanto a merci di varia origine – anfore greco-orientali, Dressel 6A, terra sigillata norditalica –, 102 lingotti di piombo marchiati di probabile provenienza spagnola¹⁴. La grande eterogeneità del carico si spiega soltanto ipotizzando che le merci dalle rispettive terre di produzione fossero giunte ad un porto vicino all'antico delta padano, quasi certamente quello di Ravenna¹⁵; si avrebbe così testimonianza – seppur non relativa a materiale anforico – dell'esistenza di una direttrice adriatica di arrivo di prodotti iberici.

In conclusione, è possibile affermare che dallo studio sistematico condotto sull'*instrumentum* fittile *inscriptum* si ricava un'immagine di *Mutina* congruente con quella delineata dalle fonti letterarie, dall'epigrafia lapidaria e da importanti rinvenimenti

Bética en el Imperio Romano. Actas del Congreso Internacional (Écija y Sevilla, 17 al 20 de Diciembre de 1998), Écija 2000, pp. 733-757.

¹² G. UGGERI, *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN (a cura di), *Optima via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cremona, 13-15 giugno 1996), Martellago, pp. 73-84. D'altronde anche la distribuzione nell'Italia settentrionale di anfore provenienti dall'*Apulia* e dal *Picenum* avvenne usufruendo dei corsi fluviali navigabili (cfr. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore betiche in Italia settentrionale*, cit., p. 745).

¹³ Cfr. R. AURIEMMA, *Relitti lungo la costa occidentale dell'Adriatico*, in S. ČAČE, A. KURILIĆ, F. TASSAUX (a cura di), *Les routes de l'Adriatique antique*. Actes de la Table ronde (Zadar, 18-22 septembre 2001), Bordeaux, Zadar 2006, pp. 167-177.

¹⁴ Su tale relitto cfr. F. BERTI, *Fortuna maris: la nave romana di Comacchio*, Bologna 1990.

¹⁵ L. ZERBINI, *Problemi sulla navigazione e la rotta della nave romana di Comacchio*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV Convegno di studio "L'Africa Romana" (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, p. 826.

archeologici, ossia, tra la tarda età repubblicana ed il I sec. d.C., di una «*firmissima et splendidissima populi Romani colonia*»¹⁶.

¹⁶ Cic., *Phil.*, V,24.

Appendice: *Tituli picti* su anfore di morfologia betica (Dressel 7-11 e Dressel 12) in Emilia: un'ipotesi di lavoro

In epoca alto-imperiale, nell'area del cosiddetto Circolo dello Stretto, comprendente i territori della *Hispania Baetica* e della *Mauretania Tingitana*, un settore assai florido dell'economia fu quello connesso alla produzione ed al commercio di salse di pesce, in particolare *garum*¹, che vennero ampiamente esportate in anfore dei tipi Dressel 7-11 e Dressel 12² in tutta la parte occidentale dell'Impero, lungo due direttrici fondamentali: quella verso i *castra* del *limes* germanico e quella via mare verso Roma ed il porto di Ostia, mediante la rotta diretta attraverso le Baleari e le Bocche di Bonifacio tra Corsica e Sardegna o quella lungo le coste della *Tarraconensis* e della *Narbonensis*³. Per quanto riguarda la Cisalpina, e nello specifico la *regio VIII Aemilia*, è plausibile ipotizzare un arrivo di tali derrate via mare ad un porto dell'Adriatico – forse Ravenna – ed una loro successiva distribuzione all'interno, utilizzando l'asse padano ed il sistema idroviario ad esso afferente⁴.

L'indagine qui presentata ha preso avvio dall'individuazione, tra il materiale venuto alla luce durante gli scavi presso il Parco Novi Sad, a Modena, di una quindicina di contenitori pertinenti a tali forme che recano tracce di iscrizioni dipinte in *atramentum*. Alcuni di questi esemplari, così come la maggior parte di quelli individuati in *Aemilia*, presentano caratteristiche

¹ A tale produzione si affianca quella delle conserve di pesce, trasportate principalmente in contenitori di forma Beltrán II, di cui non si tratterà in questa sede. A *Mutina*, in particolare, sono stati individuati due esemplari di Beltrán IIA – uno proveniente dallo scavo del Parco Novi Sad ed uno da quello di viale Reiter – recanti *tituli picti*, per un'analisi dei quali si rimanda ai cataloghi dei materiali presentati nel Capitolo II e nel Capitolo III. Sono stati esclusi da questa indagine anche due esemplari assai frammentari dal Parco Novi Sad recanti in *rubrum*, rispettivamente, le indicazioni G(*arum*) e G(*arum*)/HIS(*panum*).

² Per una descrizione di tali forme anforiche vd. le schede relative nel *Catálogo de ánforas hispanas* realizzato dal Laboratorio *Amphorae ex Hispania* dell'Institut Català d'Arqueologia Clàssica (ICAC): <<http://amphorae.icac.cat/es/tipologias>>.

³ ÉTIENNE, MAYET 2002, pp. 199-202.

⁴ UGGERI 1998; PESAVENTO MATTIOLI 2000, p. 745. Nonostante la scarsità di relitti lungo la costa adriatica occidentale non consenta di ricostruire con precisione le rotte percorse dalle navi che trasportavano le anfore betiche nell'Italia nord-orientale, pare comunque significativo menzionare il rinvenimento durante lavori di dragaggio del principale canale collettore di Valle Ponti, nei pressi di Comacchio, del relitto di una barca a vela adatta alla navigazione fluviale ed endolagunare, databile alla fine del I sec. a.C., che probabilmente si arenò presso una spiaggia mentre si accingeva ad imboccare una foce fluviale per dirigersi, attraverso un ramo del delta del Po, nell'entroterra. Del carico facevano parte, accanto a merci di varia origine – anfore greco-orientali, Dressel 6A, terra sigillata norditalica –, 102 lingotti di piombo marchiati di probabile provenienza spagnola (BERTI 1990). La grande eterogeneità del carico si spiega soltanto ipotizzando che le merci dalle rispettive terre di produzione fossero giunte ad un porto vicino all'antico delta padano, quasi certamente quello di Ravenna (ZERBINI 2002, p. 826); si avrebbe così testimonianza, seppur non relativa a materiale anforico, dell'esistenza di una direttrice adriatica di arrivo di prodotti iberici.

morfologiche anomale rispetto alle produzioni betiche sinora note, che hanno portato a preferire, in mancanza di ulteriori dati che possano consentire una localizzazione precisa per questa produzione, la prudente definizione di «anfore di morfologia betica»: il puntale pieno, l'alto orlo modellato plasticamente e le anse appiattite presso la curva di attacco che tendono a rialzarsi rigidamente. La struttura delle iscrizioni dipinte su tali contenitori, la presenza dei *Quinti Caecilii*, noti *mercatores* di derrate betiche, e le caratteristiche dell'impasto portano comunque chi scrive a rigettare l'ipotesi, proposta da I. Modrzevska, che si tratti di imitazioni adriatico-padane, se non addirittura istriane, delle anfore iberiche per salse di pesce⁵.

Una prima analisi delle iscrizioni dipinte sulle anfore del Parco Novi Sad⁶ – in particolare di quelle più complete – ha portato a distinguere, in base alla loro struttura, due gruppi: un primo nucleo (**tab. 1, nn. 1-4**), caratterizzato dalla presenza di un unico elemento onomastico in forma di *tria nomina* abbreviati, ed un secondo (**nn. 9-15**) contraddistinto da due nomi, l'uno espresso al genitivo e l'altro mediante *tria nomina* abbreviati.

Ciò che da subito è risultato evidente è come la struttura di questi *tituli* si discosti dai tentativi di normalizzazione proposti sia da R. Étienne e F. Mayet che da S. Martin Kilcher, fatto questo che trova giustificazione almeno in parte nel fatto che, contrariamente a quanto accade per l'olio betico, tali prodotti non rientravano nella categoria dei generi annonari ma erano distribuiti attraverso circuiti commerciali privati.

In particolare, il modello teorico proposto da R. Étienne e F. Mayet⁷, che segue la nomenclatura stabilita da H. Dressel per le iscrizioni dipinte sulle anfore Dressel 20, prevede una suddivisione del testo in quattro registri:

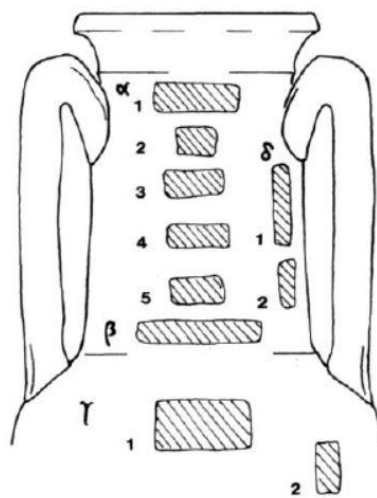
- l'iscrizione α , in cui vengono fornite informazioni sulla derrata trasportata: il nome del prodotto, eventuali ulteriori specificazioni al riguardo, l'indicazione della qualità, gli anni di invecchiamento ed un numerale, spesso da interpretare come peso del contenuto espresso in *sextarii*;
- il registro β , in cui compare un nome al genitivo abitualmente non abbreviato, espresso mediante *duo* o *tria nomina*, identificabile con il *mercator* o *negotiator*, ossia il commerciante che esportava il prodotto contenuto nell'anfora;

⁵ MODRZEWSKA, PIANETTI 1997.

⁶ MONGARDI 2013.

⁷ Cfr. ÉTIENNE, MAYET 1998, pp. 150-151; ÉTIENNE, MAYET 2002, pp. 212-214.

- l'iscrizione δ , apposta verticalmente o in obliquo nei pressi dell'ansa e recante generalmente, in scrittura corsiva, un elemento onomastico semplice, da considerare come il produttore delle derrate piscicole o come il proprietario o gestore dell'officina che fabbricò tali salse, talora seguito da un numerale di difficile interpretazione;
- il registro γ , posto nella parte superiore del corpo dell'anfora e realizzato generalmente con inchiostro rosso o carbone vegetale e con lettere di dimensioni maggiori, che riporta un nome spesso ridotto alle iniziali dei *tria nomina*, da riferire al ricettore della merce nel luogo di destinazione.



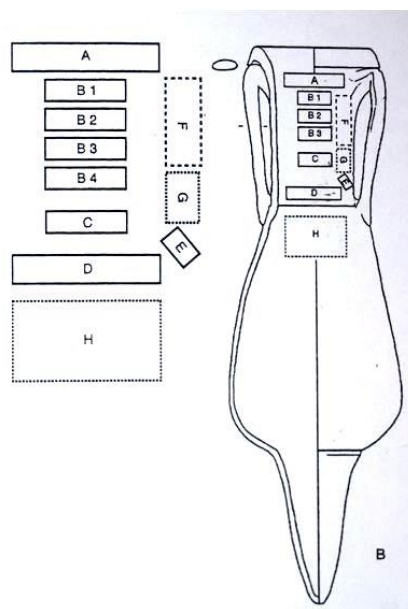
Modello elaborato da R. Étienne e F. Mayet (da ÉTIENNE, MAYET 1998, p. 150)

Più preciso, in quanto elaborato espressamente per le iscrizioni dipinte su anfore piscicole e non derivato da quello adottato per i contenitori oleari betici Dressel 20, è il modello teorico, assai più articolato, proposto da S. Martin Kilcher⁸, che distingue vari registri:

- l'iscrizione A, recante il nome del prodotto e, talora, la provenienza, nonché una prima descrizione qualitativa (ad esempio *flos* o *vetus*);
- il registro B, che fornisce varie informazioni inerenti la qualità del prodotto ed eventualmente l'indicazione degli anni di invecchiamento;
- il *titulus* C, costituito da un numerale, generalmente dell'ordine di 70 – più raramente di valore più elevato, compreso tra 200 e 300 –, da interpretare probabilmente come il peso del contenuto, espresso forse in *sextarii*;

⁸ Cfr. MARTIN KILCHER 1994, p. 402; MARTIN KILCHER 2000, pp. 766-767; MARTIN KILCHER 2002, pp. 345-346.

- l'iscrizione D, posta nella parte inferiore del collo, che menziona il *mercator* o *negotiator*⁹ in caso genitivo;
- il registro E, situato nella parte inferiore dell'ansa o lungo essa, che contiene, quando presente, un *cognomen* al nominativo o al genitivo, da riferire probabilmente allo schiavo addetto all'invaso ed al controllo del prodotto, scritto forse al momento dell'imbarco. Talora in tale posizione sono attestate indicazioni di altro tipo, inerenti il produttore o il personaggio addetto all'invio dell'anfora¹⁰;
- il *titulus* secondario F, presente esclusivamente sulle anfore trovate a nord delle Alpi, posto lungo l'ansa e che presenta un nome, spesso ridotto alle iniziali dei *tria nomina*, seguito da un numerale e, talora, da un *cognomen*. L'elemento onomastico potrebbe indicare il mercante o il *distributor* che ha acquistato l'anfora dal personaggio menzionato nel registro D, mentre il numero potrebbe riferirsi al lotto di contenitori pertinente a costui;
- le iscrizioni secondarie G ed H, poste rispettivamente lungo l'ansa e sulla spalla, realizzate dal secondo mercante, che forniscono informazioni sull'acquirente, quali ad esempio il nome e l'indirizzo.



Modello elaborato da S. Martin Kilcher (da MARTIN KILCHER 2002, p. 345)

⁹ Sul significato originario di tali termini, che a partire dalla tarda età repubblicana divennero praticamente sinonimi, indicando personaggi dediti ad attività commerciali, cfr. GARCÍA BROSÀ 1999; BROEKAERT 2013, pp. 15-23 e 150-153.

¹⁰ Ad esempio *CIL IV, 2588: de Domitii[s]*.

Tornando al materiale modenese, il primo gruppo individuato si caratterizza per una struttura del testo che contempla: la denominazione del prodotto, ossia *g(arum)* o *g(ari) f(los)*, in due casi associata all'indicazione di provenienza *hisp(anum)*, a cui si aggiunge su un esemplare l'ulteriore specificazione *exc(ellens)*; ove presente, un numerale di valore piuttosto basso – X e XX – difficilmente interpretabile come indicazione di capacità; *tria nomina* variamente abbreviati e apparentemente scritti dalla medesima mano e con lo stesso inchiostro del resto dell'iscrizione¹¹. Questo elemento onomastico parrebbe corrispondere al registro β del modello di R. Étienne e F. Mayet ed al *titulus* D di quello elaborato da S. Martin Kilcher e fare dunque riferimento al *mercator*; benché abitualmente i nomi dei commercianti non siano abbreviati, non mancano infatti confronti, in tale posizione, di abbreviazioni simili a quelle generalmente presenti nel *titulus* γ del modello Étienne-Mayet o H di quello Martin Kilcher¹². Dal momento che i *tria nomina* paiono tracciati dalla medesima mano del resto dell'iscrizione, questa ipotesi è preferibile ad una identificazione di tale personaggio con l'*acceptor*, le cui iniziali venivano solitamente apposte, forse nei porti di destinazione, *in ventris* e utilizzando tinte diverse e più deperibili, come il *rubrum* o il carbone vegetale. La presenza di un unico elemento onomastico potrebbe altresì costituire, infine, un indizio del fatto che le strutture organizzative di alcuni *mercatores* avessero assunto funzioni di redistribuzione proprie degli individui presenti nel registro γ o H¹³.

Più interessante pare il secondo gruppo di *tituli picti* individuato, che presenta: la denominazione del prodotto ed indicazioni relative alla sua qualità e all'origine¹⁴; un gentilizio o *duo nomina* al genitivo; un elemento numerale di valore basso, ossia X, XV o XX; *tria nomina* abbreviati posti nella parte inferiore del collo o nel punto di raccordo con la spalla.

¹¹ Uno degli esemplari conserva inoltre, posti verticalmente *prope ansam*, i numerali di difficile interpretazione VI e XX.

¹²Vd. ad esempio: *CIL* XV, 4713: A.C.A; 4693: L.A.H; 4707: L.L.N; 4601: C.M.N; 4747: L.V.F.

¹³ LAGÓSTENA BARRIOS 2001, p. 288.

¹⁴ Uno degli esemplari, che reca un'iscrizione dipinta costituita da sette righe, si segnala per la presenza, alla l. 3, di due /B/ soprallineate; la posizione di tale *titulus*, collocato tra la denominazione, su due linee, del contenuto – *gari flos optimi* – e l'indicazione di provenienza, parrebbe far pensare ad un'informazione strettamente connessa alla definizione della merce trasportata. Dal momento che un'interpretazione delle due /B/ come elementi numerali secondo il sistema greco pare poco probabile, suggestiva ma purtroppo priva di alcun sostegno è l'ipotesi di vedervi l'indicazione fortemente abbreviata del luogo di produzione della salsa, analogamente a quanto attestato sulle anfore da *salsamenta* della *Mauretania Tingitana*, su cui compaiono i nomi dei due principali centri di *Lixus* e *Tingis*. In tal caso potrebbe trattarsi di *Barbesula*, nucleo portuario al confine tra il litorale gaditano e quello malacitano, forse assunto al rango di *municipium* all'epoca di Vespasiano e la cui élite fu fortemente coinvolta nell'organizzazione del commercio dell'olio betico; in tale zona, in cui erano presenti ben tre saline, sono inoltre stati rinvenuti i resti di *cetariae* e di una *figlina* per la produzione di contenitori da trasporto (su tale località vd. LAGÓSTENA BARRIOS 2001, pp. 135-136).

In particolare – fatta eccezione per un esemplare, che riporta il solo gentilizio *Cervonius* al genitivo singolare¹⁵ – su sei contenitori compare il medesimo *nomen* al genitivo plurale *Caeciliorum*, in quattro casi¹⁶ preceduto dall'abbreviazione dei *praenomina*, *Q(uinti et)* *Q(uinti)*, ad indicare due personaggi probabilmente tra loro fratelli e di cui non si specificano i *cognomina*, visto il legame di *societas* familiare che li unisce.

Attiva nella prima metà del I sec. d.C., la *societas* familiare dei *Quinti Caecilii* pare coinvolta nel commercio non soltanto di salse di pesce ma anche di olio betico¹⁷. Il nome di questi personaggi compare nella forma al dativo *Q(uinti et)* *Q(uinti) Caecili<i>s* su una Dressel 9 ed una Dressel 10 dai *Castra Praetoria*¹⁸, nonché su tre Dressel 8 rinvenute rispettivamente a Lione, a Saint-Romain-en-Gal¹⁹ e a Narbona, Port-la-Nautique²⁰. A tali attestazioni va aggiunto un collo di Dressel 9 da Port-la-Nautique con l'iscrizione: *lump(a)/ ve(tus)/ Q(uinto) Caecilio Cr(---)*, su cui sarebbe forse indicato – specificandone il *cognomen* – uno dei due membri della *societas*²¹. L'utilizzo del dativo – che trova un parallelo nei casi degli *Auli duo Atinii* e dei *Caii*

¹⁵ Del *nomen Cervonius*, attestato quasi unicamente nella penisola italiana, si hanno 44 occorrenze, di cui tredici da Roma e ben ventidue dalla *regio X* ed in particolare: otto da Aquileia (*CIL V*, 959, 1154, 1161, 8371 e 8970a; *InscrAq I*, 62; 482a e III, 3381), quattro da *Concordia* (*CIL V*, 1918 e 1919; *ILLConcordia II*, 87 e 88), tre da *Altinum* (*CIL V*, 2158; *AE 2002*, 556; Pais, 476), tre da *Patavium* (*CIL V*, 2858, 2859, 3022), uno da Brescia (*InscrIt X*, 5, 362), uno da Verona (*CIL V*, 3577), uno da *Opitergium* (*CIL V*, 1993) ed uno da Pola (*CIL V*, 153).

¹⁶ L'assenza dei *praenomina* non sembrerebbe dovuta ad una mancata conservazione; inoltre, è da notare in questi due casi come la /C/ iniziale sia di modulo nettamente maggiore rispetto alle altre lettere che compongono il gentilizio.

¹⁷ Un *titulus* menzionante tali personaggi appare infatti su Dressel 20: *CIL XV*, 3646. Coinvolta nel commercio dell'olio betico tra l'epoca flavia e la metà del II sec. d.C. fu poi la famiglia dei *Decimi Caecilii* di Astigi, i cui membri sono noti sia dalle iscrizioni dipinte su anfore Dressel 20 che da attestazioni epigrafiche nell'Urbe e ad Astigi (cfr. ad esempio REMESAL RODRÍGUEZ 2004, pp. 130-134). Tra i *mercatores* dediti al commercio di salse troviamo poi un *M. Caecilius*, attestato su due Dressel 10 rinvenute al Castro Pretorio (*CIL XV*, 4751 e 4752), mentre su una Dressel 8 sempre dai *Castra Praetoria* un *Caecilius* compare lungo l'ansa (*CIL XV*, 4711).

¹⁸ Cfr. *CIL XV*, 4753: [---]/ *annorum trium vel quattuor/ QQ. C[ae]cili<i>s* e lungo l'ansa: [---] *sti Lucil s(ervi)*; *CIL XV*, 4754: *QQ. Ca[eci]li<i>s/ P. Mar[---]dari/ Roma(e?) [---]o lun[ci]a[no]*.

¹⁹ DESBAT ET AL. 1987, pp. 156-159 e 164-166. Si tratta, rispettivamente, delle iscrizioni *QQ. Caecili<i>s* e lungo l'ansa: [---] *e[---]x*, proveniente da un contesto databile al secondo decennio del I sec. d.C., e *G(ari) F(los) scomb[r(i)]/ QQ. Caeci<i>s*, che mostra affinità paleografiche con l'esemplare lionese.

²⁰ LIU 1998, p. 98: *G(ari) F(los)/ QQ. Caecili<i>s*; lungo l'ansa: *L.C.F.* Tale esemplare è genericamente databile alla prima metà del I sec. d.C.

²¹ LIU 1993, p. 143; l'autore propone inoltre una lettura alternativa al genitivo *Q(uinti) Caecili Oc(---)*. Non è neppure da escludere, alla luce degli esemplari modenesi, uno scioglimento *Q(uintorum duorum) Caeciliorum*, purtroppo non verificabile vista la scarsa qualità dell'immagine contenuta nell'articolo. Quanto meno dubbia pare invece, all'interno del medesimo contributo (LIU 1993, p. 143), l'attribuzione a un membro di tale *societas* dei *tria nomina* abbreviati *Q.C.E* su un collo di Dressel 9 databile, come l'esemplare presentato *supra*, alla prima metà del I sec. d.C.

duo Atinii – è stato interpretato come indizio di una ricezione a Roma da parte di tali *mercatores* di prodotti acquistati in Betica²².

Al caso genitivo l'indicazione della *societas* compare, sempre associata a *tria nomina* abbreviati, anche su un collo di Dressel 7-11 rinvenuto sul Magdalensberg²³ nonché a Parma, in *Aemilia*: in particolare, un esemplare proviene dal giacimento d'anfore scoperto in via Saffi, in rapporto con una via che portava a *Brixellum* (**tab. 2, n. 1**) e diciotto (**tab. 3, nn. 1-18**) – cui se ne aggiungono tre in cui i *Quinti Caecilii* compaiono al dativo (**nn. 19-21**) – dall'imponente bonifica d'anfore di pieno I sec. d.C. affiancante un tratto della via Parma-*Brixellum* affiorata a nord-est di Parma, all'angolo tra le odierne via Palermo e via Cuneo, non distante dal Canale Naviglio, erede di un corso d'acqua utilizzato già in epoca romana quale via di collegamento della colonia col Po²⁴.

Per quanto riguarda l'interpretazione del duplice elemento onomastico presente su questo gruppo di anfore, poco probabile sembra l'ipotesi avanzata da G. Piccottini, che vedrebbe i *Quinti Caecilii* come i proprietari dell'impresa produttrice del *garum* ed il personaggio indicato mediante l'abbreviazione dei *tria nomina* come l'appaltatore e produttore della salsa, esportata infine sul Magdalensberg all'interno dell'anfora²⁵.

Da una prima indagine limitata agli esemplari modenesi, erano emerse due possibili ipotesi interpretative dell'elemento onomastico al genitivo, posto apparentemente in connessione con le informazioni relative al prodotto trasportato²⁶:

- 1. Considerando come possibile parallelo tre *tituli picti* rinvenuti a Roma, due dei quali recanti la dicitura *gari flos Liciniorum*, ed il terzo *gari flos Lucretiani*²⁷, si è proposto di vedere in tale nome al genitivo il produttore della salsa o, eventualmente, il proprietario dell'impresa produttrice, piuttosto che, come talora suggerito²⁸, l'inventore di una particolare ricetta di *garum*; in tal caso, il secondo elemento

²² Per un sunto del dibattito relativo all'interpretazione dell'utilizzo del caso dativo vd. LAGÓSTENA BARRIOS 2001, p. 293. L'autore propone, in via ipotetica, una relazione tra la *societas* dei *Caecilii* ed i bolli presenti su Dressel 7, 8 e 10 della *figlina* di Puente Melchor Q.C.Q. vel Q.C.S, Q.C.SA e Q.C.SE.

²³ PICCOTTINI 2000-01, p. 382: *[ga]ru[m]/ Hisp(anum)/ Q(uinti et) Q(uinti) Caeciliorum/ P.M.C.*

²⁴ MARINI CALVANI 1998. In entrambi i contesti parmensi è attestato inoltre un altro personaggio, non altrimenti noto dall'epigrafia anforica, ossia *Archia* (cfr. SOLIN 2003, p. 1370), che appare associato anch'esso ad un elemento onomastico abbreviato, su nove Dressel 8 in cui l'unica indicazione relativa al prodotto, ove conservata, è *gari flos* (**tab. 2, nn. 4, 7, 8; tab. 3, nn. 24-29**).

²⁵ PICCOTTINI 2000-01, p. 382.

²⁶ MONGARDI 2013, p. 436.

²⁷ CIL XV, 4689: *G(ari) F(los)/ Licinio[r(um)]/ M L N*; 4690: *G(ari) fl(os)/ Licinio[r(um)]/ L. Ter(enti) Severi*; 4691: *G(ari) f(los)/ Lucr(etiani)/ C.C.H.*

²⁸ BEZECZKY 1993, pp. 242-243.

onomastico, posto apparentemente in posizione β secondo il modello Étienne-Mayet o D secondo quello Martin Kilcher, dovrebbe plausibilmente indicare il *mercator*, che potrebbe inoltre aver assunto funzioni di redistribuzione proprie degli individui presenti nel registro γ o H.

- 2. In alternativa, è stato supposto di considerare il nome esteso al genitivo come indicazione dei *mercatores*, che potevano essere anche coinvolti nella produzione delle salse di pesce; in tal caso i *tria nomina* individuerebbero l'*acceptor* della merce – il cui nome veniva però generalmente apposto, forse nei porti di destinazione, *in ventris* e utilizzando tinte diverse e più deperibili, quali il *rubrum* o il carbone vegetale²⁹ – le cui iniziali sarebbero state singolarmente già apposte sull'anfora al momento dell'imbarco in un porto della Betica, dal momento che l'intero testo è tracciato apparentemente col medesimo inchiostro e, quanto meno per quanto riguarda gli esemplari nominanti i *Caecilii*, dalla stessa mano.

La possibilità di avere accesso al cospicuo materiale parmense³⁰ – una cui approfondita analisi è ancora in corso di svolgimento e di cui si presentano in questa sede i primi risultati – ha consentito a chi scrive di rivedere in parte le proprie posizioni.

Per quanto concerne i contenitori rinvenuti in Emilia menzionanti i *Quinti Caecilii*, si rileva una netta prevalenza dell'utilizzo del genitivo rispetto al dativo: tra i 29 esemplari individuati – che presentano una grande varietà dal punto di vista paleografico, probabile indizio della loro appartenenza a lotti diversi giunti forse, a loro volta, in carichi differenti (**fig. 1**) – 26 sono al genitivo, due dei quali, come già detto, con la sola indicazione del gentilizio, privo dei *praenomina*. Tale concomitanza nell'utilizzo dei due casi si presta a molteplici spiegazioni: potrebbe indicare l'assunzione di ruoli diversi da parte dei *Caecilii* – meri *mercatores* nel caso del genitivo, trasportatori e al contempo ricettori oppure semplici destinatari allorquando compaiono al dativo – contestualmente a singoli carichi o con un'evoluzione nel corso del tempo, che non è possibile cogliere, vista la mancanza di una cronologia precisa per i contesti di rinvenimento. Non è da escludere, infine, che l'alternanza del genitivo e del dativo sia indizio dell'*usus scribendi* di diverse «scuole scrittorie», attive in un medesimo o in vari punti di redistribuzione, ove i prodotti invasati venivano assegnati ai vari commercianti.

²⁹ Tale registro corrisponde al *titulus* γ nel modello teorico di R. Étienne e F. Mayet e al *titulus* H in quello elaborato da S. Martin Kilcher.

³⁰ Si ringrazia la dott.ssa M. Catarsi per averne consentito la visione.

Dal punto di vista della struttura, le iscrizioni dipinte sulle anfore rinvenute in Emilia menzionanti i *Caecilii* mostrano un carattere coerente ed uniforme; i *tituli* in questione, tracciati sul collo, presentano infatti:

- a) l'indicazione del prodotto – nella maggior parte dei casi *gari flos* – cui spesso è associato l'aggettivo *optimum* e, su tre esemplari, la denominazione del tipo di pesce utilizzato, ossia lo *scomber*. Frequente risulta, inoltre, l'indicazione di provenienza, ossia *hispanum/hispanicum*;
- b) la menzione per esteso, al genitivo o più raramente al dativo, dei *Caecilii*;
- c) ove presente, un numerale di valore basso – X, XV o XX –, che non pare prestarsi alla tradizionale interpretazione come indicazione del peso netto della salsa trasportata, ma potrebbe riferirsi piuttosto al lotto di anfore di pertinenza di un *mercator*³¹;
- d) *tria nomina* fortemente abbreviati, sempre tracciati in *atramentum* e apparentemente dalla medesima mano rispetto al resto dell'iscrizione;
- e) in genere, ove presente, un numerale di difficile interpretazione, posto *sub ansa* o *prope ansam*; talora esso è seguito dalla lettera /S/, che potrebbe forse alludere al prezzo³². Tale *titulus*, tracciato anch'esso con l'inchiostro nero, venne probabilmente realizzato in un momento diverso rispetto al resto dell'iscrizione, o per lo meno col contenitore posto in una posizione differente – forse in orizzontale – in modo tale da consentire allo *scriptor* di vergare i tratti trovandosi in una posizione naturale e comoda³³.

Scartando la prima delle ipotesi formulate in precedenza –ossia quella che vedeva nei *Quinti Caecilii* i produttori del *garum* – e accettando per questi personaggi, come tradizionalmente proposto, il ruolo di *mercatores* addetti alla distribuzione delle salse di pesce, rimane valida la proposta di vedere nei *tria nomina* abbreviati il ricettore della merce.

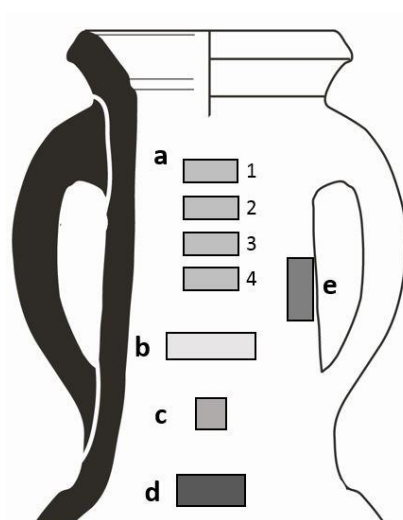
In alternativa, si potrebbe supporre, sempre sostenendo un ruolo dei *Caecilii* come *mercatores*, che l'elemento onomastico abbreviato identifichi il produttore o proprietario dell'impresa produttrice del *garum*, informazione che viene solitamente fornita, seguendo il

³¹ Una spiegazione analoga è stata proposta da B. Liou per giustificare la presenza su una Dressel 16 contenente *muria Antipolitana* rinvenuta a Port-la-Nautique, nella Narbonense, di un numerale XV preceduto da una /N/, interpretata come *N(umero)*, ad indicare che l'anfora faceva parte di un lotto di 15 contenitori esportati dal *mercator C. Vibius Secundus* (LIOU 1993, pp. 144-146).

³² *CIL XV*, 4733 e 4782; LAGÓSTENA BARRIOS 2002-03, p. 230.

³³ MARTÍNEZ MAGANTO 2000, p. 1214.

modello Étienne-Mayet, dal cosiddetto *titulus* δ – corrispondente, in quello proposto da S. Martin Kilcher, al *titulus* E –, posto *sub ansa* o *prope ansam*. Negli esemplari emiliani tale registro è scarsamente documentato nonostante l'ottimo stato di conservazione delle iscrizioni e, ove presente, contiene generalmente, come visto, un numerale di difficile interpretazione. Pare significativo segnalare, come eventuale elemento a sostegno di questa lettura dell'abbreviazione dei *tria nomina* come indicazione del produttore delle salse, il fatto che su un esemplare parmense compaiono *sub ansa* le medesime iniziali – *C P C* – presenti anche sul collo (**fig. 2**).



Modello elaborato alla luce del materiale emiliano

Infine, degne di nota paiono le iscrizioni dipinte su due esemplari da Parma, via Palermo (**tab. 3, nn. 22-23**), la cui struttura si distingue da quella dei *tituli* sinora considerati: esse riportano, sempre in *atramentum* ed associata alla definizione del prodotto, ossia *muria*, l'indicazione *Parmam* (**fig. 3**), da interpretare come il luogo di destinazione dell'anfora. A tal riguardo, due sono le ipotesi formulabili: che l'iscrizione sia stata apposta prima dell'imbarco³⁴ o, meno probabilmente, che sia stata realizzata interamente, una volta raggiunto il porto di destinazione, su un'anfora giunta dalla Betica o, comunque, dal Mediterraneo occidentale

³⁴ Un possibile confronto potrebbe essere fornito da un *titulus pictus* su una Dressel 28 rinvenuta a Fos-sur-mer che riporta probabilmente l'indirizzo del destinatario *[R]oma in via Lata* (LIOU, MARICHAL 1978, pp. 141-144); l'indicazione del luogo di destinazione – Roma – associata al nome del mandatario potrebbe inoltre forse ravvisarsi nell'iscrizione tracciata su una Dressel 10 *similis* dai *Castra Praetoria* menzionante i *Quinti Caecillii*: *Q(uinto et) Q(uinto) Caecili<i>s/ P Mar[---]dari/ Roma(e?) [---]o lun[ci]a[no]* (CIL XV, 4754; LIOU, MARICHAL 1978, p. 113).

priva di apparato epigrafico. Pare invece da escludere che si tratti di imitazioni locali di contenitori iberici, dal momento che, ad un esame autoptico, i due esemplari non sembrano discostarsi né per morfologia né per impasto dalle altre anfore modenesi e parmensi recanti *tituli picti*.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Nella presentazione delle iscrizioni dipinte modenesi e parmensi si è scelto di adottare il modello teorico elaborato da chi scrive. Nella colonna «NS» nella tabella 1 è indicato per ciascun esemplare il riferimento alla scheda relativa nella sezione inerente i *tituli picti* del catalogo del materiale del Parco Novi Sad presentato nel Cap. II; per gli esemplari parmensi è stato fornito, invece, il numero di inventario (n. inv.)

Tab. 1 Modena, Parco Novi Sad

N	Contesto	Forma	a1	a2	a3	a4	b	c	d	e	NS
1	US 2418, buca NW	Dr. 8	G(ari)F(los?)	-	HISP(ani)	-	-	XX	P.V.C	[---]	5
2	US 2418, buca NW	Dr. 8	G(arum)	-	[-]A[-]	-	-	-	C V^E T^R	VI XX	6
3	US 2418, buca NW	Dr. 12	G(ari) F(los)	HI[SP(ani)]	EXC(ellens)	-	-	X	P C C	-	7
4	US 91, vasca circolare, area NE	Dr. 8			ŞA[-]	-	-	-	C A^L^B F^R	-	8
5	US 215, vasca circolare, area NE	Dr. 7-11	G(ari) F(los)	OP(timi) vel OP^T(imi)	[---]	H[I]SP(ani)	-	-	-	-	9
6	US 2418, buca NW	Dr. 12	-	-	H[I]SPA^NI?	-	[---]CI[---]	X	T[---]	-	10
7	US 2418, buca NW	Dr. 12	G(arum)	HISP(anum)	-	-	-	-	L Ç[---]	-	11
8	US 2414, buca NW	Dr. 12 piccola	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISP(ani)	-	-	-	-	-	12
9	US 345, vasca circolare, area NE	Dr. 12	G(ari) F(los)	OPT(imi)	-	-	CERVON[I]	XV	C.A.P	-	13
10	US 2418, buca NW	Dr. 8 anomala	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	[-]MARVM?	-	[QQ] CAECILIORVM	X	C V PV^D	-	14
11	US 2418, buca NW	Dr. 8	G(arum)	HISP(anum)	-	-	QQ CAEC[I]L[IOR]V^M	-	C V L	-	15
12	US 2418, buca NW	Dr. 12	[G(ari)F(los)]	OP^T(imi)	HISP(ani)	-	CAECILIORV^M	XX	C V P^V^D	-	16
13	US 2418, buca NW	Dr. 7-12	-	-	HISP(---)	[---]	CAECILIORV^M	XV	[---]P[V^D]	XII	17
14	US 345, vasca circolare, area NE	Dr. 8 anomala	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	BB	HISPA^NI	QQ CAECILIORVM	XX	P V V^R	-	18
15	US 1910, bonifica SW	Dr.8	G(arum)	HISP(anum)	-	-	QQ CAECI!L[ORVM]	-	C A^B.A^V	VII	19

Tab.2 Parma, via Saffi

N	n. inv.	Forma	a1	a2	a3	a4	b	c	d	e
1	T 430	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	QQ CAECILORVM	-	L M A	-
2	T 437	Dr. 8	-	-	HISP(---)	-	C A^L^B	-	-	-
3	T 438	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	-	-	-	-
4	T 439	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	ARCH[IAE]	-	-	-
5	T 440	Dr. 8	G(arum)	-	-	-	-	-	-	-
6	T 441	Dr. 8	MVR(ia)	OP^T(ima)	-	-	-	-	-	-
7	T 442	Dr. 8	-	-	-	-	ARCHIAE	-	-	-
8	T 443	Dr. 8	-	-	-	-	[AR]CH[IAE] ?	-	-	XV?
9	T 444	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	-	-	-	-
10	T 445	Dr. 8	-	OP^T(---i)	-	-	-	-	-	-

Tab. 3 Parma, via Palermo

N	n. inv.	Forma	a1	a2	a3	a4	b	c	d	e
1	senza inv.	Dr. 7-11	-	-	-	-	[QQ]CAEC[ILI]ORVM	-	-	X
2	13	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPA^NI	-	QQCAECILIORV[M]	XV	P C N ?	-
3	12337	Dr. 8	G(ari) F(los)	SCOMBR(i)	-	-	QQ CAECILIORVM	VII?	-	-
4	12341	Dr. 8	G(ari) F(los)	HISP(ani)	OPT(imi)	-	QQ CAECILIOR(um)	-	C L C	XXV ?
5	12342	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISPANIC(i)	-	QQ CAEC[IL]IORVM	-	P C [-]	-
6	12344	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPA^NI	-	QQ CAE[CILIO]RVM	XX	Ç P Ç ?	-
7	12346	Dr. 8	-	OP^T(---)	-	-	QQCAE[CILIORVM]	-	C.A^TI	-
8	12251	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPA^NI	-	QQ CAECILIORV^M	XV	P C N?	-
9	12256	Dr. 8	G(ari) F(los)	OPT(imi)	HISP(ani)	-	QQ CAECILIOR(um)	-	C L C	-
10	12257	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPANIC(i)	-	QQ CAECILIORVM	-	C L M	X
11	12261	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPANI	-	QQ CAECILIORVM	-	C.L.M	-
12	12264	Dr. 8 anomala	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	SCOMBRIM ?	-	QQ CAECILIORVM	X	M.P.M	-
13	12266	Dr. 8	G(ari) FLOS	-	-	-	QQ CAECILIORVM	-	C.P.C	C P C
14	12267	Dr. 8	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	HISPA^NI	-	QQ CAECILIORVM	X	C.V.Ç	-
15	12269	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	QQ CAECILIORVM	-	C A^TI	AÇ ?
16	17412	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	QQ CAECILIORVM	-	P.M.A	X

17	17416	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	QQ CAECILIORVM	-	C P C	
18	17418	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	[QQ C]AECILIORVM	-	[-].A^L^B.[-]?	-
19	12327	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	QQ CAECILI<I>S	-	C A^T[I] ?	-
20	12348	Dr. 8	-	-	HISPA^NI	-	QQ CAECILIS	X vel XX	C[--]	-
21	12265	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	QQ CAECILIS	-	C A^L^B ?	-
22	senza inv.	Dr. 7-11	M^V^RIAE	E[---]	-	PARMAM	-	-	H[---]	-
23	12258	Dr. 8	M^V^R(ia)	-	-	PARMAM	-	-	[---] P.CASSI	-
24	12326	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	ARCHIAE	-	-	XX S = =
25	12349	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	ARCHIAE	-	nesso	XL ?
26	12259	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	ARCHIAE	-	P.C.¡ vel P.C.P	-
27	12262	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	ARCHIAE	-	nesso	XLV I ?
28	12263	Dr. 8	-	-	-	-	ARC<H>IAE	-	nesso	XLII ?
29	12271	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	ARCHIAE	-	nesso	IL ?
30	senza inv.	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	-	-	-	-
31	12336	Dr. 8	-	-	-	-	-	XV	-	-
32	12339	Dr. 8	-	-	HISP(---)	-	-	-	C T^[-]	-
33	12340	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	-	X	[---]RV^M?	-
34	12343	Dr. 8 piccola	[---]	[---]	LECT(---) ?	-	-	XX	C A^TI	-
35	12345	Dr. 8	M^V^R(ia)	-	-	[---]ESTIN ?	-	-	C.A^TI	-
36	12347	Dr. 8	-	-	-	-	-	-	nesso	-
37	17403	Dr. 8 piccola	G(ari) F(los)	-	HISP(ani)	-	-	X	C A I ?	-
38	17407	Dr. 8	-	-	-	-	-	-	C[---]	XVΣ ?
39	17411	Dr. 8	G(ari) F(los)	-	-	-	-	-	T A[-]	-
40	12254	Dr. 8	G(arum)	CEŁ ?	-	-	-	-	P.M^A^T ?	XV
41	12260	Dr. 8 anomala	G(ari) F(los)	OP^T(imi)	SCOMBRIIVM ?	-	-	X	C.A.I	-
42	12268	Dr. 8	-	-	[---]	-	-	-	P CASSI [---]	-
43	12270	Dr. 8	G(arum)	HISP(anum)	-	-	-	-	-	-
44	12272	Dr. 8	C(ari) F^L(os)	-	-	-	-	-	nesso	LS

Bibliografia

Corpora, raccolte epigrafiche ed onomastiche

- AE* *L'Année Épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, Paris 1888- .
- AntAfr* *Antiquités africaines*, Aix-en-Provence 1967- .
- BCTH* *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, Paris 1883-1973.
- CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum*, Berolini 1863- .
- FIRA* S. Riccobono, J. Baviera, C. Ferrini, *Fontes Iuris Romani Antejustiniani: leges, auctores, leges saeculares: in usum scholarum*, Florentiae 1909- .
- KAJANTO 1982 I. Kajanto, *The Latin cognomina*, Roma 1982.
- ICUR* *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova series*, Romae 1922- .
- IDélos* R. Roussel, M. Launey, *Inscriptions de Délos*, Paris 1937-1950.
- ILLConcordia II* F. Broilo, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, II, Roma 1984.
- InscrAq* J.B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991-1993.
- InscrIt* *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-1986.
- ILS* H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
- Lupa* database di immagini: <www.ubi-erat-lupa.org>.
- MGH* *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin 1826- .
- NS* *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1876- .
- OPEL I* B. Lőrincz, F. Redo (a cura di), *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum 1: Aba-Bysanus*, Budapest 1994.
- OPEL II* B. Lőrincz (a cura di), *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum 2: Cabalicius-Ixus*, Wien 1999.

- OPEL III B. Lőrincz (a cura di), *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum 3: Labareus-Pythea*, Wien 2000.
- OPEL IV B. Lőrincz (a cura di), *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum 4: Quadratia-Zures*, Wien 2002.
- Pais E. Pais (a cura di), *Supplementa Italica. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Romae 1884.
- PIR² E. Groag, A. Stein, L. Petersen, *Prosopographia Imperii Romani: saec. I, II, III*, Berlin, Leipzig 1933-.
- SCHULZE 1966 W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (II ed.), Berlin, Zürich, Dublin 1966.
- SOLIN 2003 H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 2003.
- SupplIt *Supplementa Italica*, n.s., 1-, Roma 1981-.
- TLL *Thesaurus Linguae Latinae*, München 1900- .

I. La colonia civium Romanorum di Mutina

- ASSORATI 2009 G. Assorati, *Le città emiliane secondo la letteratura antica (III): dal Secchia al Reno*, in «Il Carrobbio», 35 (2009), pp. 5-12.
- BONACINI 1995 P. Bonacini, *Da Flexum a Pegognaga. Note documentarie e topografiche*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 27 (1995), pp. 35-56.
- BONACINI 2001 P. Bonacini, *Terre d'Emilia: distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna 2001.
- BONINI 2010 P. Bonini, *Una strada al bivio: via Annia o "Emilia Altinate" tra Padova e il Po*, in G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO (a cura di), "...via Anniam influentibus palustribus aquis eververatam...". *Tradizione, mito, storia e catastrophé di una strada romana*, Treviso 2010, pp. 89-102.
- BONORA 1973 G. Bonora, *Ricerche sulla divisione agraria romana dell'ager Mutinensis*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. X, vol. 8 (1973), pp. 237-264.

- BOTTAZZI 1983 G. Bottazzi, *Persistenze romane nel paesaggio agrario: i «limites» interni nella zona centuriata tra Nonantola e S.Giovanni in Persiceto*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 3 (1983), pp. 65-76.
- BOTTAZZI 1984 G. Bottazzi, *Centuriazione e popolamento nel territorio carpigiano*, in *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Modena 1984, pp. 155-161.
- BOTTAZZI 1991 G. Bottazzi, *Programmazione ed organizzazione territoriale nella pianura bolognese in età romana ed alcuni esiti alto-medievali*, in *Romanità della pianura. L'ipotesi archeologica a S. Pietro in Casale come coscienza storica per una nuova gestione del territorio*, Bologna, 1991, pp. 43-113.
- BOTTAZZI 1992 G. Bottazzi, *Le centuriazioni romagnole ed i Solonates Saltusque Galliani*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 43 (1992), pp. 169-232.
- BOTTAZZI, LABATE 2008 G. Bottazzi, D. Labate, *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, in *Storia di Carpi I: La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio*, Modena 2008, pp. 177-205.
- CALZOLARI 1981 M. Calzolari, *La pianura modenese nell'età romana. Ricerche di topografia e di toponomastica*, Modena, 1981.
- CALZOLARI 1981a M. Calzolari, *Considerazioni in margine all'epigrafe CIL XI, 948*, in «Epigraphica», 43 (1981), pp. 246-251.
- CALZOLARI 1984 M. Calzolari, *Per una lettura del territorio: le persistenze romane nella pianura modenese*, in *Mirandola e le terre del basso corso del Secchia dal medioevo all'età contemporanea I: Territorio e società*, Modena 1984, pp. 129-149.
- CALZOLARI 1988 M. Calzolari, *Il Po tra geografia e storia: l'età romana*, in «Civiltà padana», 1 (1988), pp. 13-35.
- CALZOLARI 2001 M. Calzolari, *Iscrizione funeraria da Castelfranco Emilia (Modena)*, in «Epigraphica», 63 (2001), pp. 234-236.
- CALZOLARI ET AL. 2003 M. Calzolari, C. Corti, A. Gianferrari, N. Giordani, *L'età romana nella pianura modenese*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I: Pianura*, Firenze 2003, pp. 39-51.
- CALZOLARI 2008 M. Calzolari, *Città dell'Aemilia: Mutina: le fonti letterarie di Modena romana*, Modena 2008.

- Carta Archeol. Territ.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 163-357.
- CENERINI 2006 F. Cenerini, *L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (Regio VIII)*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*. Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2006, pp. 137-143.
- CORRADI CERVI 1938 M. Corradi Cervi, *I Municipi ignoti dell'VIII Regione Augustea*, in «Archivio Storico delle Province Parmensi», s. III, vol. 3 (1938), pp. 117-126.
- CORTI 2004 C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, Roma 2004.
- CREMASCHI ET AL. 1980 M. Cremaschi, M. Bernabò Brea, J. Tirabassi, A. D'Agostini, P.L. Dall'Aglio, S. Magri, W. Baricchi, A. Marchesini, S. Nepoti, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medioevo: geomorfologia ed insediamenti*, in «Padusa», 16 (1980), pp. 53-158.
- DALL'AGLIO 1974 P.L. Dall'Aglio, *Nuovi contributi sull'ubicazione del municipium di Saltus Galliani*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. X, vol. 9 (1974), pp. 281-290.
- DALL'AGLIO 1981 P.L. Dall'Aglio, *Persistenze della divisione agraria romana nella Pianura reggiana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 3 (1981), pp. 231-249.
- DALL'AGLIO 2009 P.L. Dall'Aglio, *Il territorio di Parma in età romana*, in D. VERA (a cura di), *Storia di Parma II. Parma romana*, Parma 2009, pp. 555-601.
- DE RUGGIERO 1895 E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane I: A-B*, Roma 1895.
- DILKE 1979 O.A.W. Dilke, *Gli agrimensori di Roma antica. Teoria e pratica delle divisioni e dell'organizzazione del territorio nel mondo antico*, Bologna 1979.
- DONATI 2005 A. Donati, *L'officina lapidaria mutinense*, in N. GIORDANI, G. PAOLOZZI STROZZI (a cura di), *Il museo lapidario estense: Catalogo generale*, Venezia 2005, pp. 33-37.

- DONATI 2008 A. Donati, *Un rinvenimento mutinense*, in *Est enim flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006, Verona 2008, pp. 163-167.
- FERRI 1986 R. Ferri, *Primi indizi di una centuriazione nell'area più orientale dell'Oltrepo mantovano e nel ferrarese: il contributo delle foto aeree*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 9 (1986), pp. 85-91.
- GIORDANI 2006 N. Giordani, *L'Appennino modenese in età romana*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena II: Montagna*, Firenze 2006, pp. 78-87.
- GUALANDI GENITO 1983 M.C. Gualandi Genito, *Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche di età romana*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma 1983, pp. 399-463.
- GUANDALINI, LABATE 2010 F. Guandalini, D. Labate (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio: una ricerca interdisciplinare per l'archeologia*. Atti del Convegno (Sassuolo, 7 febbraio 2009), Firenze 2010.
- LABATE 2001 D. Labate, *I Campi Macri e le fonti archeologiche: nuovi dati e considerazioni*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 33 (2001), pp. 399-420.
- LABATE ET AL. 2009 D. Labate, L. Malnati, C. Palazzini, *Il santuario*, in L. MALNATI, S. PELLEGRINI, I. PULINI (a cura di), *Mutina oltre le mura: recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena 2009, pp. 47-50.
- LABATE ET AL. 2012 D. Labate, L. Malnati, S. Pellegrini, *Le mura repubblicane di Mutina. Gli scavi di Piazza Roma (2006-2007)*, in «ATTA - Atlante Tematico di Topografia Antica», 22 (2012), pp. 7-20.
- LAFFI 1992 U. Laffi, *La provincia della Gallia Cisalpina*, in «Athenaeum», 80 (1992), pp. 5-23 = LAFFI 2001, pp. 209-235.
- LAFFI 2001 U. Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- LANZA, PALAZZINI 2009 M. Lanza, C. Palazzini, *Il complesso produttivo*, in L. MALNATI, S. PELLEGRINI, I. PULINI (a cura di), *Mutina oltre le mura: recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena 2009, pp. 51-52.
- MANFREDI 1970 V.M. Manfredi, *Due epigrafi inedite da Castelfranco Emilia*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. X, vol. 5 (1970), pp. 167-172.

- MORI BEZZI 1949 B. Mori Bezzi, *Resti della centuriazione romana nell'agro modenese*, in «Aevum», 23 (1949), pp. 299-315.
- ORTALLI 2009 J. Ortalli, *Modena e il suo territorio: fisionomia e peculiarità di una colonia romana*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena III: Collina e Alta Pianura*, Firenze 2009, pp. 76-86.
- ORTALLI 2012 J. Ortalli, *I Campi Macri. Un mercato panitalico sulla via della lana*, in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*. Atti del Convegno (Padova, Verona, 18-20 maggio 2011), Padova 2012, pp. 195-211.
- PARRA 1983 M.C. Parra, *La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 89-102.
- PASQUINUCCI 1983 M. Pasquinucci, *Il complesso generale della centuriazione e le sue persistenze nel tempo*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 46-55.
- PASQUINUCCI 1983a M. Pasquinucci, *Il territorio modenese e la centuriazione*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 31-44.
- PEDRAZZI 1935 A. Pedrazzi, *Apollinari: sacerdoti di Apollo*, Modena, 1935.
- REBECCHI 1973 F. Rebecchi, *Puntualizzazioni sulla circoscrizione territoriale di Modena romana. Un criterio discriminante*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. X, vol. 8 (1973), pp. 265-274.
- REBECCHI 1983 F. Rebecchi, *Puntualizzazioni sulla circoscrizione di Modena romana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 60-62.
- REBECCHI 1993 F. Rebecchi, *Le città dell'Italia annonaria*, in *Storia di Roma III/2*, Torino 1993, pp. 199-227.
- RIGATO 2010 D. Rigato, *Octavae regionis tribus: status quo, problematiche e prospettive future*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain (Bari, 8-10 ottobre 2009), Bari 2010, pp. 235-250.
- RIGATO 2013 D. Rigato, *Nuove epigrafi dal Modenese*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 35 (2013), pp. 271-287.

- RIGHINI 1990 V. Righini, *Materiali e tecniche da costruzione in età preromana e romana*, in G. SUSINI (ed.), *Storia di Ravenna I. L'evo antico*, Venezia 1990, pp. 257-296.
- SABATTINI 1972 A. Sabattini, *I Campi Macri*, in «Rivista Storica dell'Antichità», 2 (1972), pp. 257-259.
- SCHULTEN 1898 A. Schulten, *Die römische Flurteilung und ihre Reste*, Berlin 1898.
- SPINELLI 1906 A.G. Spinelli, *Le Motte e Castel Crescente nel modenese*, Pontassieve 1906.
- SUSINI 1959 G. Susini, *Testi epigrafici mutinensi*, in «Epigraphica», 21 (1959), pp. 79-96
- SUSINI 1960 G. Susini, *Il lapidario greco e romano di Bologna*, Bologna 1960.
- SUSINI 1977 G. Susini, *L'altare di Baggiovara e considerazioni sui Campi Macri*, in «Athenaeum», 65 (1977), pp. 141-149.
- VINCENZI 1987 A. Vincenzi, *Evoluzione geomorfologica ed analisi statistica dei foto allineamenti*, in *Il territorio di Bondeno dalla preistoria al medioevo*, Ferrara 1987, pp. 11-57.

IV. Laterizi e dolia

- ABELLI CONDINA 1983 F. Abelli Condina, *I bolli laterizi di Cividate Camuno (BS) nell'ambito della produzione laterizia lombarda*, in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 31-32 (1983), pp. 53-92.
- Atlante I* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I: Pianura*, Firenze 2003.
- Atlante II* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena II: Montagna*, Firenze 2006.
- Atlante III* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena III: Collina e Alta Pianura (2 voll.)*, Firenze 2009.
- BARATTA, MARENGO 2012 G. Baratta, S.M. Marengo (a cura di), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012.
- BERMOND MONTANARI 1973 G. Bermond Montanari, *I bolli laterizi di Ravenna e Classe*, in «Studi Romagnoli», 24 (1973), pp. 33-58.

- BLOCH 1938 H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana: contributi all'archeologia e alla storia romana*, Roma 1958.
- BOLLINI 2001 M. Bollini, *Gli affari di M. Apicius Tiro, militare e imprenditore*, in *Commerci e produzione in età antica nella fascia costiera fra Ravenna e Adria*, Ferrara 2001, pp. 107-118.
- BORTOLOTTI 1875 P. Bortolotti, *Spicilegio epigrafico modenese o sia supplemento alle sillogi epigrafiche cavedoniane*, Modena 1875.
- BOTTURA 1988 E. Bottura, *Il Basso mantovano in epoca romana*, Brescia 1988.
- BOTTURA 1992 E. Bottura, *Bolli su laterizi e fittili di età romana da San Lorenzo di Pegognaga (MN)*, in «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 2 (1992), pp. 76-84.
- BUCHI 1975 E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia 1: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.
- BUCHI 1979 E. Buchi, *La produzione laterizia dell'agro veronese e del Trentino meridionale in età romana*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s.VI, vol. 19, fasc. A (1979), pp. 135-170.
- CALZOLARI 1984 M. Calzolari, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena 1984.
- CALZOLARI 1986 M. Calzolari, *Teritorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1987 M. Calzolari, *I bolli laterizi di età romana del territorio tra Mirandola e il Po*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 9 (1987), pp. 25-45.
- CALZOLARI 1987a M. Calzolari, *La moneta di Antonino Pio e i materiali bollati rinvenuti in località Motto di Massa Finalese nell'autunno 1985*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 1 (1987), pp. 90-93.
- CALZOLARI 1991 M. Calzolari, *Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padania centrale*, in «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 1 (1991), pp. 43-80.
- CALZOLARI 1993 M. Calzolari, *L'area archeologica di Santo Stefano di Concordia (Modena): inquadramento topografico*, in M. CALZOLARI, C. FRISON (a cura di), *Materiali per una Storia di Concordia sulla Secchia*, Concordia sulla Secchia (MO) 1993, pp. 37-58.

- CALZOLARI 1997 M. Calzolari, *I bolli e le iscrizioni su laterizi*, in M. CALZOLARI, P. CAMPAGNOLI, N. GIORDANI (a cura di), *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, San Felice sul Panaro 1997, pp. 191-200.
- CALZOLARI 2001 M. Calzolari, *Bolli su laterizi*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *L'insediamento preistorico e romano di Corte Vanina (località Fossa di Concordia). Nuove ricerche archeologiche nella Bassa Modenese*, San Felice sul Panaro 2001, pp. 168-170.
- CALZOLARI 2012 M. Calzolari, *Laterizi*, in M. CALZOLARI, F. FORONI (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (Mo): ricognizioni e scavi, 1930-2011*, Firenze 2012, pp. 198-202.
- CAMPAGNARI 2008 S. Campagnari, *Instrumentum*, in R. BURGIO, S. CAMPAGNARI (a cura di), *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bazzano 2008, pp. 145-151.
- Carta Archeol. Territ.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 163-357
- Carta Archeol. Urb.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica urbana*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 359-455.
- CASALI, ORLANDINI 1984 M. Casali, S. Orlandini, *I bolli laterizi dell'attuale provincia di Mantova*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romana: il caso mantovano*, Modena 1984, pp. 172-179.
- CHIESI 1988 I. Chiesi, *Produzione laterizia con marchi di fabbrica*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 124-130.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 331-367.
- CORTI 2003 C. Corti, *Antiqua Res. Storia degli studi e rinvenimenti archeologici nei territori di Carpi, Soliera e Campogalliano tra XVIII e prima metà del XX secolo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 43 (2003), pp. 15-70.
- CORTI 2004 C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma 2004.
- CRINITI, SCOPELLITI 2012 N. Criniti, C. Scopelliti, *Veleia, ager Veleias, Veleiates: anagrafia e toponimia*, «Ager Veleias», 7.02 (2012), pp. 1-117: <<http://www.veleia.it>

[/download/allegati/fn000396.pdf](#)>.

- Cozzo 1936 G.Cozzo, *Una industria nella Roma imperiale. La corporazione dei figli ed i bolli doliari*, in «Memorie della Regia Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, vol. 5 (1936), pp. 233-366.
- DE BON 1939 A. De Bon, *Il Polesine ne l'antico impero*, Rovigo 1939.
- DONATI, CENERINI 2013 A. Donati, F. Cenerini, *Modena, Parco Novi Sad: le iscrizioni*, in «Epigraphica», 75 (2013), pp. 410-428.
- GIANFERRARI 2002 A. Gianferrari, *Una probabile sepoltura di adepto dionisiaco a Magreta*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 24 (2002), pp. 395-410.
- GIORDANI 1990 N. Giordani, *La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *Archeologia a Mirandola e nella Bassa Modenese dall'età del Bronzo al Medioevo*, Mirandola 1990, pp. 85-109.
- GIORDANI 1990a N. Giordani, *Documenti sull'attività di produzione e di scambio nelle prime fasi della romanizzazione dell'ager Mutinensis*, in «Études Celtiques», 27 (1990), pp. 131-162.
- GIORDANI, GONZALEZ MURO N. Giordani, X. Gonzalez Muro, *Via Emilia Est, località Fossalta*, in L. MALNATI, S. PELLEGRINI, I. PULINI (a cura di), *Mutina oltre le mura: recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena 2009, pp. 83-86.
- GIOVAGNETTI, PIOLANTI 1978-79 C. Giovagnetti, O. Piolanti, *Analisi di Rimini antica: i signacula*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 29-30 (1978-79), pp. 71-112.
- GOMEZEL 1996 C. Gomezel, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi e prospettive*, Portogruaro 1996.
- GUANDALINI 2006 F. Guandalini, *Età romana: la villa urbano-rustica di Cà Martini-La Malandrina*, in D. LABATE (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, Firenze 2006, pp. 67-73.
- GUANDALINI 2010 F. Guandalini, *Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio*, in F. GUANDALINI, D. LABATE (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio: una ricerca interdisciplinare per l'archeologia: Atti del Convegno (Sassuolo (Modena), 7 febbraio 2009)*, Firenze 2010, pp. 31-58.
- HELEN 1975 T.Helen, *Organization of Roman Brick Production in the First and Second Centuries A.D. An interpretation of Roman Brick Stamps*, Helsinki 1975.

- LABATE 2006 D. Labate, *Castelvetro. Archeologia e ricerche topografiche*, Firenze 2006.
- LABATE 2010 D. Labate, *In impianti produttivi ed insediamento nella collina modenese in età romana*, in G. BOTTAZZI, P. BIGI (a cura di), *La produzione laterizia nell'area appenninica della Regio Octava Aemilia*. Atti della Giornata di Studi (San Marino, Museo di Stato, 22 Novembre 2008), San Marino 2010, pp. 129-138.
- LASAGNA PATRONCINI 1991 C. Lasagna Patroncini, *Materiali di Età Romana raccolti in varie località della provincia*, in «Quaderni d'Archeologia Reggiana», 5/90 (1991), pp. 201-303.
- LAZZERETTI, PALLECCHI 2005 A. Lazzeretti, S. Pallecchi, *Le figlinae "polivalenti": la produzione di dolia e di mortaria bollati*, in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia*, Roma 2005, pp. 213-227.
- LOPREITE 2006 E. Lopreite, *Schede: età romana*, in L. CESARI, N. NERI (a cura di), *Guida al Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2006, pp. 97-116.
- MANACORDA 1993 D. Manacorda, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 37-54.
- MANACORDA 2000 D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi*, in *La brique antique et médiévale: production et commercialisation d'un matériau*. Actes du Colloque International (Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995), Roma 2000, pp. 127-159.
- MENNELLA 1993 G. Mennella, *Epigrafi nei villaggi e lapicidi rurali: esempi dalla IX regio*, in A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 261-280.
- MICHELINI 1988 C. Michelini, *Il territorio di Savignano sul Panaro in età romana: le testimonianze ottocentesche e i materiali*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 534-547.
- MONGARDI 2011 M. Mongardi, *I laterizi bollati di Mutina*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 33 (2011), pp. 409-417.

- PARRA 1983 M.C. Parra, *La fornace di Savignano sul Panaro*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 103-108.
- PELLICIONI 2006 M.T. Pellicioni, *I bolli laterizi di Fiorano: spunti e ipotesi per l'organizzazione produttiva nel Modenese*, in D. LABATE (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, Firenze 2006, pp. 74-77.
- PELLICIONI 2008 M.T. Pellicioni, *I laterizi*, in L. MALNATI, M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008, pp. 153-158.
- PELLICIONI 2012 M.T. Pellicioni, *La PANSIANA in Adriatico. Tegole romane per navigare tra le sponde*, Ferrara 2012.
- POLETTI 1986 S. Poletti, *Storia di Spino e San Martino*, Mirandola 1986.
- REBECCHI 1983 F. Rebecchi, *Bollo di tegola MAT. Problemi della produzione laterizia nella Cisalpina del I sec. a.C.*, in *Miscellanea di Studi archeologici e di Antichità I*, Modena 1983, pp. 49-87.
- RIGATO 2004 D. Rigato, *Riesame di due documenti romani dell'agro coloniaro bolognese*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 54 (2004), pp. 105-132.
- RIGATO 2008 D. Rigato, *Bolli laterizi dell'area bobienese e dintorni: nuovi spunti di ricerca*, in *Est enim flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006)*, Verona 2008, pp. 349-360.
- RIGATO 2010 D. Rigato, *I bolli su laterizi di età romana nell'area appenninica emiliano-romagnola*, in G. BOTTAZZI, P. BIGI (a cura di), *La produzione laterizia nell'area appenninica della Regio Octava Aemilia. Atti della Giornata di Studi (San Marino, Museo di Stato, 22 Novembre 2008)*, San Marino 2010, pp. 102-113.
- RIGHINI 2007 V. Righini, *Proprietà imperiali e produzione nell'area deltizia e nella fascia costiera cispadana*, in D. PUPILLO (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana: economia, produzioni, amministrazione. Atti del Convegno (Ferrara, Voghiera, 3-4 giugno 2005)*, Firenze 2007, pp. 311-335.
- RIGHINI 2012 V. Righini, *Il bollo laterizio mutinense AD FORN(ACEM) CAT()/ L(UCI) AEMILI/ FORTIS. Ipotesi di interpretazione*, in A. DONATI, G. POMA (a cura

- di), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 285-295.
- RIGHINI ET AL. 1993 V. Righini, M. Biordi, M.T. Pellicioni Golinelli, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, pp. 23-82.
- STEINBY 1981 E.M. Steinby, *La diffusione dell'opus doliare urbano*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, II. Mercati, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari, Roma 1981, pp. 237-245.
- STEINBY 1982 E.M. Steinby, *I senatori e l'industria laterizia urbana*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, I, Roma 1982, pp. 227-237.
- STEINBY 1993 E.M. Steinby, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 139-143.
- STEINBY 1993a E.M. Steinby, *Ricerche sull'industria doliare nelle aree di Roma e di Pompei: un possibile modello interpretativo?*, in C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, pp. 9-14.
- SUSINI 1966 G. Susini, *Scrittura ed onomastica: due tecniche e due epoche in un'iscrizione arcaica bobienese*, in «*Epigraphica*», 28 (1966), pp. 95-100.
- UGGERI 1987 G. Uggeri, *Le origini del popolamento nel territorio ferrarese. Carta archeologica I (F^o 75 I-II)*, in *Storia di Cento I. Dalle origini alla fine del XV secolo*, Cento 1987, pp. 37-203.
- WISEMAN 1979 T.P. Wiseman, *Tile-stamps and Roman nomenclature*, in A. MC WHIRR (a cura di), *Roman Brick and Tile. Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire*, Oxford 1979, pp. 221-230.
- ZACCARIA 1987 C. Zaccaria, *Il significato del bollo sui laterizi di epoca romana*, in M. BUORA, T. RIBEZZI (a cura di), *Fornaci e fornaciai in Friuli*, Udine 1987, pp. 51-61.
- ZERBINATI 1986 E. Zerbinati, *Produzione laterizia e sua diffusione nel territorio ad occidente di Adria in età romana*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova 1986, pp. 259-310.

V. Lucerne

- Atlante I* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I: Pianura*, Firenze 2003.
- Atlante II* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena II: Montagna*, Firenze 2006.
- Atlante III* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena: Collina e Alta Pianura (2 voll.)*, Firenze 2009.
- BAILEY 1980 D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, II. Roman Lamps made in Italy*, London 1980.
- BAILLY 1962 R. Bailly, *Essai de classification des marques de potiers sur lampes en argile dans la Narbonnaise*, in «Cahiers Ligures de Préhistoire et d'Archéologie», 11, 1 (1962), pp. 79-127.
- BALDACCIO 1972 P. Baldacci, *Le principali correnti del commercio di anfore romane nella Cisalpina*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico: Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna 1972, pp. 103-131.
- BALIL 1968 A. Balil, *Marcas de ceramistas en lucernas romanas halladas en España*, in «Archivo Español de Arqueología», 41 (1968), pp. 158-178.
- BARRECA ET AL. 2009 D. Barreca, D. Labate, S. Marchi, *Rotatoria Via Emilia Est, Tangenziale Pasternak*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 79-81.
- BEN MOUSSA 2007 M. Ben Moussa, *La production des sigillées africaines. Recherches d'histoire et d'archéologie en Tunisie septentrionale et centrale*, Barcelona 2007.
- BONNET 1988 J. Bonnet, *Lampes céramiques signées. Définition critique d'ateliers du Haute Empire*, Paris 1988.
- BOTTAZZI 2010 G. Bottazzi, *La Tavola di Veleia e la produzione laterizia nell'economia appenninica*, in G. BOTTAZZI, P. BIGI, *La produzione laterizia nell'area appenninica della regio octava Aemilia*. Atti della Giornata di Studi – San Marino, Museo di Stato (22 Novembre 2008), San Marino 2010, pp. 114-128.
- BROONER 1930 O. Brooner, *Terracotta Lamps. Corinth, IV,2*, Cambridge 1930.

- BUCHI 1975 E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia 1: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.
- CALZOLARI 1984 M. Calzolari, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena 1984.
- CALZOLARI 1985 M. Calzolari, *Archeologia e territorio in età romana .L'esempio di un'area di bassa pianura: Massa Finalese*, in *Per una storia di Massa Finalese. Ricerche su una comunità della bassa pianura emiliana*, Modena 1985, pp. 11-40.
- CALZOLARI 1986 M. Calzolari, *Teritorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1987 M. Calzolari, *I bolli laterizi di età romana del territorio tra Mirandola e il Po*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 9 (1987), pp. 25-45.
- CALZOLARI ET AL. 2003 M. Calzolari, C. Corti, R. Tarpini, *Età romana. Schede dei materiali*, in D. NERI (a cura di), *La collezione del Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia*, Firenze 2003, pp. 123-142.
- Carta Archeol. Territ.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 163-357
- Carta Archeol. Urb.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica urbana*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 359-455.
- CHIESI 1988 I. Chiesi, *Produzione laterizia con marchi di fabbrica*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 124-130.
- CHIESI 2013 I. Chiesi, *Storia di Brescello. L'età romana*, Parma 2013.
- CICALA 2010 G. Cicala, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa 2010.
- CORNELIO CASSAI 1988 C. Cornelio Cassai, *I materiali dell'età romana*, in F. BERTI, S. GELICHI, G. STEFFÈ (a cura di), *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno 1988, pp. 183-242.
- CORTI 2003 C. Corti, *Antiqua Res. Storia degli studi e rinvenimenti archeologici nei territori di Carpi, Soliera e Campogalliano tra XVIII e prima metà del XX secolo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 43 (2003), pp. 15-70.

- CORTI 2004 C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma 2004.
- DALLA CASA, LABATE 2012 G. Dalla Casa, D. Labate, *Spilamberto, Ergastolo, Via Santa Liberata. Discariche e pozzi di età romana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 34 (2012), pp. 402-403.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1978-79 E. Di Filippo Balestrazzi, *Lucerne di tradizione ellenistica nel Museo di Aquileia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», 1137 (1978-79), pp. 635-649.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 E. Di Filippo Balestrazzi, *Lucerne del Museo di Aquileia 2: Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, 2 voll., Aquileia 1988.
- FARKA 1977 C. Farka, *Die römischen Lampen vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1977.
- FEDELE, LABATE 2013 A. Fedele, D. Labate, *Una rara lucerna con scena erotica e iscrizione da Forum Popili*, in «Forlimpopoli. Documenti e Studi», 24 (2013), pp. 65-78.
- FEDELE, LABATE 2013a A. Fedele, D. Labate, *Due lucerne con rare scene erotiche dalle necropoli di Modena romana, tra ritualità della morte e umorismo della vita*, in «Pagani e cristiani», 12 (2013), pp. 125-136.
- FERRARESI 1973 A. Ferraresi, *Le lucerne del Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana*, in «Contributi dell'Istituto di Archeologia», 4 (1973), pp. 31-131.
- FERRARESI 2000 A. Ferraresi, *Le lucerne fittili delle collezioni archeologiche del Palazzo ducale di Mantova*, Firenze 2000.
- FORONI 2008 F. Foroni, *Lucerne di età romana nella Bassa Modenese*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 53 (2008), pp. 85-100.
- FORONI 2012 F. Foroni, *Lucerne*, in M. CALZOLARI, F. FORONI (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (Mo): ricognizioni e scavi, 1930-2011*, Firenze 2012, pp. 157-160.
- FORTE 1988 M. Forte, *Lucerne*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 105-123.
- GERVASINI PIDATELLA 1984 L. Gervasini Pidatella, *Ritrovamenti di età romana. Le classi del materiale*, in *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Modena 1984, pp. 51-120.

- GIANFERRARI 1992 A. Gianferrari, *Il territorio nonantolano in età romana. Insediamenti e cultura materiale*, Nonantola 1992.
- GIANFERRARI 2002 A. Gianferrari, *Una probabile sepoltura di adepto dionisiaco a Magreta*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 24 (2002), pp. 395-410.
- GIORDANI 1988 N. Giordani, *Un edificio urbano-rustico a Sud-Ovest di Mutina: l'esempio di Cognento*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 483-495.
- GIORDANI 1990 N. Giordani, *La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *Archeologia a Mirandola e nella Bassa Modenese dall'età del Bronzo al Medioevo*, Mirandola 1990, pp. 85-109.
- GIORDANI 2001 N. Giordani, *L'economia del territorio di Mutina in età romana*, in C. CORTI, N. GIORDANI (a cura di), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Campogalliano 2001, pp. 253-270.
- GIORDANI, GONZALEZ MURO 2009 N. Giordani, X. Gonzalez Muro, *Via Emilia Est, località Fossalta*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 83-86.
- GRASSI, MANDELLI 2012 E. Grassi, C. Mandelli, *Una produzione "ellenistica" in Norditalia: imitazioni di Herzblattlampen pergamene*, in L. CHRZANOVSKI (ed.), *Le Luminaire antique. Lychnological Acts 3: Actes du 3^e Congrès International d'études de l'ILA (Université d'Heidelberg, 21-26.IX.2009)*, Montagnac 2012, pp. 129-136.
- GUALANDI GENITO 1973 M.C. Gualandi Genito, *Una fabbrica di fittili nella Bononia augustea: l'officina di Hilario*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 24 (1973), pp. 265-313.
- GUALANDI GENITO 1977 M.C. Gualandi Genito, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977.
- GUALANDI GENITO 1983 M.C. Gualandi Genito, *Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche in età romana*, in *Studi sulla città antica: l'Emilia-Romagna*, Roma 1983, pp. 399-463.
- GUALANDI GENITO 1986 M.C. Gualandi Genito, *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento 1986.
- GUANDALINI 2010 F. Guandalini, *Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio*, in F. GUANDALINI, D. LABATE (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio: una*

ricerca interdisciplinare per l'archeologia: Atti del Convegno (Sassuolo (Modena), 7 febbraio 2009), Firenze 2010, pp. 31-58.

- GUARNIERI 1988 C. Guarnieri, *Il materiale bondenese conservato al Museo civico Schifanoia*, in F. BERTI, S. GELICHI, G. STEFFÈ (a cura di), *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno 1988, pp. 243-252.
- HARRIS 1980 W.V. Harris, *Roman Terracotta Lamps: the Organization of an Industry*, in «Journal of Roman Studies», 70 (1980), pp. 126-145.
- IVÁNYI 1935 D. Iványi, *Die pannonischen Lampen. Eine typologisch-chronologische Übersicht*, Budapest 1935.
- LABATE 1999 D. Labate, *La raccolta archeologica di Pietro Magiera, in 2000 anni dopo. Nuove acquisizioni e restauri nelle raccolte di età romana (28 dicembre 1999-20 febbraio 2000)*, Modena 1999, pp. 24-29.
- LABATE 2006 D. Labate, *Castelvetro. Archeologia e ricerche topografiche*, Firenze 2006.
- LABATE 2009 D. Labate, *Le lucerne tardorepubblicane*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 52-53.
- LABATE 2010 D. Labate, *Note sulla produzione di lucerne a Modena: i nuovi rinvenimenti*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 32 (2010), pp. 325-327.
- LABATE 2013 D. Labate, *Gli impianti produttivi della collina modenese in età romana: note sulla produzione di ceramica e di lucerne*, in D. LABATE, L. MERCURI, S. PELLEGRINI (a cura di), *Il mosaico ritrovato. Indagini archeologiche a Savignano sul Panaro*, Firenze 2013, pp. 33-40.
- LABATE, PALAZZINI 2009 D. Labate, S. Palazzini, *Modena, Cittanova. Impianti produttivi di età romana repubblicana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 31 (2009), pp. 311-313.
- LABATE, PALAZZINI 2009a D. Labate, C. Palazzini, *Via Emilia Est 281. Lo scavo dell'ara di Vetilia*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 59-61.
- LABATE ET AL. 2009 D. Labate, L. Malnati, C. Palazzini, *Il santuario*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 47-50.
- LABATE ET AL. 2011 D. Labate, L. Malnati, C. Palazzini, *Modena, Cittanova, Via Emilia Ovest. Complesso santuarioale di età romana*, in «Atti e Memorie

- della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 33 (2011), pp. 445-447.
- LANZA, PALAZZINI 2009 M. Lanza, C. Palazzini, *Il complesso produttivo*, in MALNATI ET AL. 2009, pp. 51-52.
- LANZA, PALAZZINI 2011 M. Lanza, C. Palazzini, *Modena, Cittanova, Via Emilia Ovest. Insestimento produttivo di età romana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 33 (2011), pp. 447-448.
- LARESE 1983 A. Larese, *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Concordiese di Portogruaro*, Roma 1983.
- LARESE 2003 A. Larese, *Le lucerne romane fittili e bronzee del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, in L. CHRZANOVSKI (ed.), *Nouveautés Lychnologiques-Lychnological News*, Hauterive (NE) 2003, pp. 123-145.
- LARESE, SGREVA 1996 A. Larese, D. Sgreva, *Le lucerne fittili del Museo archeologico di Verona: vol. 1*, Roma 1996.
- LARESE, SGREVA 1997 A. Larese, D. Sgreva, *Le lucerne fittili del Museo archeologico di Verona: vol. 2*, Roma 1997.
- LEIBUNDGUT 1977 A. Leibundgut, *Die römischen Lampen in der Schweiz. Ein kultur- und handelsgeschichtliche Studie*, Bern 1977.
- LOESCHCKE 1919 S. Loeschcke, *Lampen aus Vindonissa. Ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zurich 1919.
- LUCIANI 2012 F. Luciani, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso 2012.
- MACCHIORO 1988 S. Macchioro, *Il sondaggio stratigrafico nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Modena (1985-1986): i materiali*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 426-449.
- MALNATI ET AL. 2009 L. Malnati, S. Pellegrini, I. Pulini (a cura di), *Mutina oltre le mura: recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena 2009.
- MARCELLO 1956 J. Marcello, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956.
- MERCANDO 1974 L. Mercado, *La necropoli romana di Portorecanati*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», s. VIII, vol. 28 (1974), pp. 142-430.

- MERLO 1991 S. Merlo, *Lucerne*, in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, 3.1: *I Reperti*, Milano 1990, pp. 299-306.
- MICHELINI 1988 C. Michelini, *Il territorio di Savignano sul Panaro in età romana: le testimonianze ottocentesche e i materiali*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 534-547.
- OCK A. Oxé, H. Comfort, P.M. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum: second edition*, Bonn 2000.
- ORTALLI 2009 J. Ortalli, *Modena e il suo territorio: fisionomia e peculiarità di una colonia romana*, in *Atlante III* (1), pp. 76-86.
- PANCALDI 2010 P. Pancaldi, *Spilamberto, Cava Ponte del Rio, via Macchioni. Insediamento rustico e sepolcreti di età romana e altomedievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 32 (2010), pp. 343-346.
- PARRA 1983 M.C. Parra, *La villa della Scartazza*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 67-88.
- PARRA 1983a M.C. Parra, *La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 89-102.
- PARRA 1983b M.C. Parra, *La fornace di Savignano sul Panaro*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 103-108.
- PAVOLINI 1977 C. Pavolini, *Le lucerne fittili romane del Museo Nazionale di Napoli*, in A. CARANDINI (a cura di), *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, pp. 33-51.
- PAVOLINI 1980 C. Pavolini, *Una produzione italica di lucerne: le Vogelkopflampen ad ansa trasversale*, in «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 75 (1976-77), pp. 45-134.
- PAVOLINI 1981 C. Pavolini, *Le lucerne nell'Italia romana*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, II. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari 1981, pp. 139-184.

- PAVOLINI 1990 C. Pavolini, *Metodi e strumenti per lo studio delle lucerne: una tavola rotonda*, in «Journal of Roman Archaeology», 3 (1990), pp. 442-444.
- PAVOLINI 1993 C. Pavolini, *Difficoltà e prospettive della ricerca sulle lucerne romane. A proposito di una pubblicazione recente*, in «Archeologia Classica», 45, 1 (1993), pp. 389-398.
- PUCCI 1977 G. Pucci, *Le terre sigillate italiche, galliche e orientali*, in A. CARANDINI (a cura di), *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, pp. 9-21.
- RAMADORI 2001 L. Ramadori, *I corredi funerari della necropoli di Potentia. Una proposta di lettura di un fossile guida: il significato della lucerna nel corredo funerario*, in E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Potentia: quando poi scese il silenzio...Rito e società in una colonia romana del Piceno fra repubblica e tardo Impero*, Milano 2001, pp. 118-143.
- RAVAGNAN 1983 G. L. Ravagnan, *Le lucerne con marchio di fabbrica da Altino*, in «Aquileia Nostra», 54 (1983), cc. 50-113.
- RAVASIO 2008 T. Ravasio, *Materiali di età romana provenienti dal territorio: ceramiche, metalli, vetro, pietra*, in R. BURGIO, S. CAMPAGNARI (a cura di), *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bazzano 2008, pp. 99-105.
- RIGHINI 1966 V. Righini, *Le lucerne ellenistiche e romane di Faenza e del territorio faentino*, in *Studi faentini in memoria di Mons. Giuseppe Rossini*, Faenza 1966, pp. 165-190.
- RIGHINI 2012 V. Righini, *Il bollo laterizio mutinense AD FORN(ACEM) CAT()/ L(UCI) AEMILI/ FORTIS. Ipotesi di interpretazione*, in A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 285-295.
- RIZZO 2003 G. Rizzo, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 2003.
- SCHNEIDER 1994 G. Schneider, *Studies of Roman lamps from the northern provinces and from Rome*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*. Atti delle Giornate internazionali di studio, Montefugoni (Firenze), 26-27 aprile 1993, Firenze 1994, pp. 127-142.
- SPAGNOLO 1985 G. Spagnolo, *Lucerne*, in M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, G. SENA CHIESA (a cura di), *Angera romana. Scavi nella necropoli, 1970-1979, II*, Roma 1985, pp. 487-518.

- TONIOLO 1986 A. Toniolo, *Ceramica a vernice nera con marchio di fabbrica ad Adria*, in «Aquileia Nostra», 72 (1986), cc. 809-824.
- UGGERI 1987 G. Uggeri, *Le origini del popolamento nel territorio ferrarese. Carta archeologica I (F° 75 I-II)*, in *Storia di Cento I. Dalle origini alla fine del XV secolo*, Cento 1987, pp. 37-203.
- VERTET 1983 H. Vertet, *Les techniques de fabrication des lampes en terre cuite du centre de la Gaule*, Avignon 1983.
- ZACCARIA RUGGIU 1980 A. Zaccaria Ruggiu, *Le lucerne fittili del Museo civico di Treviso*, Roma 1980.

VI. Ceramica fine da mensa

- ANNIBALETTO ET AL. 2007 M. Annibaletto, S. Cipriano, D. Riccobono, G.M. Sandrini, F. Veronese, A. Vigoni, *Catalogo*, in E. PETTENÒ (a cura di), *Vasa Rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, Padova 2007.
- Atlante I* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I: Pianura*, Firenze 2003.
- Atlante II* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena II: Montagna*, Firenze 2006.
- Atlante III* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena: Collina e Alta Pianura (2 voll.)*, Firenze 2009.
- BENASSI 2006 F. Benassi, *I reperti di età romana dalla villa urbano-rustica di Cameazzo*, in D. LABATE (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano: archeologia di un territorio*, Firenze 2006, pp. 59-63.
- BENASSI 2009 F. Benassi, *Modena, Baggiovara, Stradello Fossa Burracchione. Pozzo di età romana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 31 (2009), p. 317.
- BOTTURA 1988 E. Bottura, *Il Basso mantovano in epoca romana*, Brescia 1988.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2005 L. Brecciaroli Taborelli, *Ceramica a vernice nera*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 59-103.

- BRANDO 2008 M. Brando, *Samia Vasa, i Vasi "di Samo"*, in F. FILIPPI (a cura di), *Horti et Sordes: uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 127-174.
- BUONOPANE 1976 A. Buonopane, *Materiali per la storia economica del basso veronese in età romana: terra sigillata con marchio di fabbrica dalle Valli Grandi Veronesi*, in «Padusa», 12 (1976), pp. 66-108.
- BUORA 1999 M. Buora, *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della terra sigillata bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, in «Quaderni Friulani di Archeologia», 9 (1999), pp. 43-65.
- BUORA 2001 M. Buora, *La seconda edizione del Corpus Vasorum Arretinorum e lo studio dei bolli relativi alla Venetia e all'area transalpina*, in «Aquileia Nostra», 62 (2001), cc. 241-300.
- CALZOLARI 1984 M. Calzolari, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena 1984.
- CALZOLARI 1986 M. Calzolari, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1987 M. Calzolari, *I bolli laterizi di età romana del territorio tra Mirandola e il Po*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 9 (1987), pp. 25-45.
- CALZOLARI 1991 M. Calzolari, *Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padania centrale*, in «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 1 (1991), pp. 43-80.
- Carta Archeol. Territ.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 163-357.
- Carta Archeol. Urb.* 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica urbana*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 359-455.
- CHIESI 2013 I. Chiesi, *Storia di Brescello. L'età romana*, Parma 2013.
- CIPRIANO, SANDRINI 2005 S. Cipriano, G.M. Sandrini, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, in «Aquileia Nostra», 76 (2005), cc. 137-176.
- CORNELIO CASSAI 1988 C. Cornelio Cassai, *I materiali dell'età romana*, in F. BERTI, S. GELICHI, G. STEFFÈ (a cura di), *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno 1988, pp. 183-242.

- CORTI 1997 C. Corti, *Nota sulla forma Haltern 14 in terra sigillata. Nuovi rinvenimenti nella media pianura modenese*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 31 (1997), pp. 53-66.
- CORTI 2003 C. Corti, *Antiqua Res. Storia degli studi e rinvenimenti archeologici nei territori di Carpi, Soliera e Campogalliano tra XVIII e prima metà del XX secolo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 43 (2003), pp. 15-70.
- CORTI 2004 C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma 2004.
- CVArr A. Oxé, H. Comfort, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968.
- DE DONNO 2005 M. De Donno, *I marchi di fabbrica e la terra sigillata*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 169-182.
- DALLA CASA, LABATE 2012 G. Dalla Casa, D. Labate, *Spilamberto, Ergastolo, Via Santa Liberata. Discariche e pozzi di età romana*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, vol. 34 (2012), pp. 402-403.
- DELLA PORTA 1998 C. Della Porta, *Terra sigillata di età alto e medio imperiale*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C.: Raccolta dei dati editi*, Mantova 1998, pp. 81-124.
- DOBREVA, GRIGGIO 2012 D. Dobрева, A.M. Griggio, *La ceramica a vernice nera dai fondi ex Cossar ad Aquileia: problematiche e prospettive di ricerca*, in «Quaderni Friulani di Archeologia», 21 (2011), pp. 77-100.
- ETTLINGER 1972 E. Ettliger, *Alcune osservazioni sulla terra sigillata padana*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico: Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna 1972, pp. 139-146.
- FAVA 1972 A.S. Fava, *Officine di sigillata nord-italica*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico: Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna 1972, pp. 147-158.
- FORONI 2009 F. Foroni, *Ceramica fine da mensa di età romana nella Bassa Modenese: la terra sigillata*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 55 (2009), pp. 41-92.

- FORONI 2012 F. Foroni, *Terra sigillata alto e medioimperiale*, in M. CALZOLARI, F. FORONI (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (Mo): ricognizioni e scavi, 1930-2011*, Firenze 2012, pp. 77-90.
- FÜLLE 1997 G. Fülle, *The international organization of the arretine Terra Sigillata industry: problems of evidence and interpretation*, in «Journal of Roman Studies», 87 (1997), pp. 111-155.
- GABUCCI 2009 A. Gabucci, *Divagazioni su produttori e bolli in planta pedis*, in «Aquileia Nostra», 80 (2009), cc. 173-186.
- GERVASINI PIDATELLA 1984 L. Gervasini Pidatella, *Ritrovamenti di età romana. Le classi del materiale*, in *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Modena 1984, pp. 51-120.
- GIANFERRARI 1992 A. Gianferrari, *Il territorio nonantolano in età romana. Insediamenti e cultura materiale*, Nonantola 1992.
- GIORDANI 1988 N. Giordani, *Un edificio urbano-rustico a Sud-Ovest di Mutina: l'esempio di Cognento*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 483-495.
- GIORDANI 1988a N. Giordani, *S. Damaso (MO): un impianto agricolo-produttivo di età romana*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp.496-512.
- GIORDANI 1988b N. Giordani, *Spilamberto (MO), località Castelletto: un edificio rustico di età romana nella media valle del Panaro*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 516-529.
- GIORDANI 1990 N. Giordani, *La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *Archeologia a Mirandola e nella Bassa Modenese dall'età del Bronzo al Medioevo*, Mirandola 1990, pp. 85-109.
- GIORDANI 2001 N. Giordani, *Terra sigillata italica alto e medioimperiale*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *L'insediamento preistorico e romano di Corte Vanina (località Fossa di Concordia): nuove ricerche archeologiche nella Bassa Modenese*, San Felice sul Panaro 2001, pp. 73-78.
- GIORDANI 2001a N. Giordani, *Terra sigillata orientale*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *L'insediamento preistorico e romano di Corte Vanina (località Fossa di Concordia): nuove ricerche archeologiche nella Bassa Modenese*, San Felice sul Panaro 2001, pp. 79-80.

- GUANDALINI 2007 F. Guandalini, *Note su alcuni materiali esposti*, in F. GUANDALINI (a cura di), *Archeologia a Montegibbio: la scoperta di una villa romana*, Milano 2007, pp. 38-39.
- GUANDALINI 2010 F. Guandalini, *Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio*, in F. GUANDALINI, D. LABATE (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio: una ricerca interdisciplinare per l'archeologia: Atti del Convegno (Sassuolo (Modena), 7 febbraio 2009)*, Firenze 2010, pp. 31-58.
- HAYES 1985 J.V. Hayes, *Sigillate orientali*, in *EAA. Atlante delle forme ceramiche II*, Roma 1985, pp. 1-96.
- HEDINGER 1999 B. Hedinger, *Die frühe Terra Sigillata von Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971-1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus 1*, «Studia Ietina VIII», Lausanne 1999.
- KENRICK 1997 P.M. Kenrick, *Cn. Ateius – the inside story*, in «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*», 35 (1997), pp. 179-190.
- KENRICK 2000 P.M. Kenrick, *Stamped sigillata from Northern Italy: patterns of distribution*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca: Atti del Convegno internazionale, (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999)*, Mantova 2000, pp. 47-52.
- LABATE 2001 D. Labate, *I Campi Macri e le fonti archeologiche: nuovi dati e considerazioni*, in «*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*», s. XI, vol 23 (2001), pp. 399-414.
- LABATE 2006 D. Labate, *Età romana: la villa urbano-rustica di Cameazzo*, in D. LABATE (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano: archeologia di un territorio*, Firenze 2006, pp. 51-57.
- LABATE 2006a D. Labate, *Castelvetro. Archeologia e ricerche topografiche*, Firenze 2006.
- LABATE 2010 D. Labate, *Note sulla produzione di lucerne a Modena: i nuovi rinvenimenti*, in «*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*», s. XI, vol 32 (2010), pp. 325-327.
- LABATE 2013 D. Labate, *Gli impianti produttivi della collina modenese in età romana: note sulla produzione di ceramica e di lucerne*, in D. LABATE, L. MERCURI, S. PELLEGRINI (a cura di), *Il mosaico ritrovato. Indagini archeologiche a Savignano sul Panaro*, Firenze 2013, pp. 33-40.
- LASFARGUES, PICON 1982 J. Lasfargues, M. Picon, *Die chemischen Untersuchungen*, in S. VON SCHNURBEIN, *Die unverzierte Terra Sigillata aus Haltern-Aschendorf*,

- mit einem Beitrag von J. Lasfargues und M. Picon, Münster 1982, pp. 3-23.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987 M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale: il vasellame tipo Aco*, Firenze 1987.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Il vasaio norditalico Clemens: proposta per l'ubicazione dell'officina*, in *Aquileia repubblicana e imperiale*, «Antichità Altoadriatiche», 35, Udine 1989, pp. 281-292.
- LOPREITE 2006 E. Lopreite, *Schede: età romana*, in L. CESARI, N. NERI (a cura di), *Guida al Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2006, pp. 97-116.
- MACCHIORO 1988 S. Macchioro, *Il sondaggio stratigrafico nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Modena (1985-1986): i materiali*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 426-449.
- MAGGI 2001 P. Maggi, *Ceramica fine da mensa*, in F. Tassaux, R. Matijašić, V. Kovačić (a cura di), *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istrienne (I^{er}-IV^e s.p.C)*, Bordeaux 2001, pp. 127-176.
- MALFITANA 2006 D. Malfitana, *Appropriazione di «copyright», falsificazione o ingannevole messaggio pubblicitario nel marchio ARRETINVM? Nota sui rapporti fra archeologia e storia del diritto romano*, in «Münsterische Beiträge zur antiken Handelsgeschichte». 25, 2 (2006), pp. 149-168.
- MANTOVANI 2012 V. Mantovani, *La Terra Sigillata decorata con firma dagli "scavi delle fognature" di Aquileia*, in «Quaderni Friulani di Archeologia», 21 (2011), pp. 131-135.
- MAZZEO 1971 L. Mazzeo, *Terre sigillate con bolli dalla villa romana di Russi*, in «Studi Romagnoli», 22 (1971), pp. 191-219.
- MAZZEO SARACINO 1983 L. Mazzeo Saracino, *Problemi della terra sigillata italica nella regione VIII*, in *Studi sulla città antica: l'Emilia Romagna*, Roma 1983, pp. 465-495.
- MAZZEO SARACINO 2000 L. Mazzeo Saracino, *Lo studio delle terre sigillate padane: problemi e prospettive*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca: Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999)*, Mantova 2000, pp. 31-45.

- MENCHELLI 2005 S. Menchelli, *La terra sigillata*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 155-168.
- MICHELINI 1988 C. Michelini, *Il territorio di Savignano sul Panaro in età romana: le testimonianze ottocentesche e i materiali*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 534-547.
- OCK A. Oxé, H. Comfort, P.M. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum: second edition*, Bonn 2000.
- OLCESE 1998 G. Olcese, *Ceramiche in Lombardia*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra Il secolo a.C. e VII secolo d.C.: Raccolta dei dati editi*, Mantova 1998, pp. 7-19.
- OLCESE 2003 G. Olcese, *Terra sigillata italica a Roma e in area romana: produzione, circolazione e analisi di laboratorio*, in «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*», 38 (2003), pp. 11-26.
- PARRA 1983 M.C. Parra, *La villa della Scartazza*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 67-88.
- PARRA 1983a M.C. Parra, *La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 89-102.
- PARRA 1983b M.C. Parra, *La fornace di Savignano sul Panaro*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 103-108.
- PARRA 1988 M.C. Parra, *Terre sigillate*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 43-51.
- PEDRONI 1995 L. Pedroni, *Riflessioni sulla nascita dell'aretina*, in «*Ostraka*», 4, 1 (1995), pp. 195-204.
- PORTEN PALANGE 1984 F.P. PORTEN PALANGE, *Introduzione*, in Marcus Perennius Bargathes. *Tradizione e innovazione nella ceramica aretina: Catalogo della Mostra*, Roma 1984, pp. 12-21.
- PUCCI 1977 G. Pucci, *Le terre sigillate italiche, galliche e orientali*, in A. CARANDINI (a cura di), *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, pp. 9-21.

- PUCCI 1990 G. Pucci, *Terra Sigillata Tardo-Italica*, in E. ETTLINGER ET AL. (eds.), *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990, pp. 13-16.
- PUCCI 1992 G. Pucci, *La fornace di Umbricio Cordo. L'officina di un ceramista romano e il territorio di Torrita di Siena nell'antichità*, Firenze 1992.
- PUCCI 1993 G. Pucci, *I bolli sulla terra sigillata: tra epigrafia e storia economica*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 73-79.
- RAVASIO 2008 T. Ravasio, *Materiali di età romana provenienti dal territorio: ceramiche, metalli, vetro, pietra*, in R. BURGIO, S. CAMPAGNARI (a cura di), *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bazzano 2008, pp. 99-105.
- RIGHINI 1979 V. Righini, *Ceramica "Tipo Aco" e "Tipo Sarius" marcata a Faenza*, in «Faenza», 65 (1979), pp. 213-240.
- RIZZO 1994 G. Rizzo, *Bolli su terra sigillata italica in contesti del 64-68 d.C. a Roma*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione: Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 257-275.
- RIZZO 1998 G. Rizzo, *Samia etiamnunc in esculentis laudantur* (Pl., N.H. XXXV, 160-161). *I vasi «aretini» a Roma*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 110, 2 (1998), pp. 799-848.
- SANGRISO 1998 P. Sangriso, *Terra sigillata e politica augustea: alcune note su Cn. Ateius*, in «Studi Classici e Orientali», 46, 3 (1998), pp. 919-932.
- SCHINDLER,
SCHEFFENEGGER 1977 M. Schindler, S. Scheffenegger, *Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1977.
- SCHINDLER KAUELKA
1980 E. Schindler Kaudelka, *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1980.
- SCHINDLER KAUELKA
2000 E. Schindler Kaudelka, *Ceramica norditalica decorata del Magdalensberg: problemi aperti*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca: Atti del Convegno internazionale* (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova 2000, pp. 53-67.
- SCHNEIDER 1993 G. Schneider, *X-ray fluorescence analysis and distribution of terra sigillata and Firmalampen*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed*

economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum, Ann Arbor 1993, pp. 129-137.

- SCHNEIDER,
DASZKIEWICZ 2006 G. Schneider, M. Daszkiewicz, *Chemical analysis of Italian Sigillata from Italy and from the Northern Provinces*, in D. Malfitana, D.J. Poblome, J. Lund (a cura di), *Old pottery in a new century. Innovating perspectives on Roman pottery studies*: Atti del Convegno internazionale di studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Catania 2006, pp. 537-544.
- SFORZINI 1990 C. Sforzini, *Vasai "aretini" in area falisca: l'officina di Vasanello*, in *La civiltà dei Falisci*: Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Civita Castellana-Forte Sangallo, 28-31 maggio 1987), Firenze 1990, pp. 251-274.
- SOLIN 2003 H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 2003.
- SPAGNOLO ET AL. 2008 G. Spagnolo Garzoli, A. Deodato, E. Quiri, S. Ratto, *Flussi commerciali e produzioni nei municipi di Novaria e Vercellae in prima e media età imperiale*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 23 (2008), pp. 79-109.
- TARPINI 1997 R. Tarpini, *La ceramica a vernice nera e la ceramica grigia*, in M. CALZOLARI, P. CAMPAGNOLI, N. GIORDANI (a cura di), *La Bassa Modenese in età romana: sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, San Felice sul Panaro 1997, pp. 81-93.
- TONIOLO 2011 L. Toniolo, *Terra sigillata bollata e decorata dal territorio*, in G. GORINI (a cura di), *Alle foci del Medoacus Minor*, Padova 2011, pp. 159-181.
- TONIOLO 2012 L. Toniolo, *Agatho, Ivstvs, Ianvarivs e gli altri: il bollo sulla terra sigillata nord-italica come veicolo di comunicazione ed espressione di un sistema produttivo*, in C. ANTONETTI, G. MASARO, A. PISTELLATO, L. TONIOLO (a cura di), *Comunicazione e linguaggi*. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche Indirizzo in Storia antica e Archeologia, Padova 2012, pp. 185-196.
- TRAINA 2009 G. Traina, *Tigranus e Bargathes: due armeni ad Arretium*, in G. CAMPOREALE, G. FIRPO (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009, pp. 217-218.
- TROSO 1991 C. Troso, *Il ceramista aretino Publius Cornelius. La produzione decorata a rilievo*, Firenze 1991.
- UGGERI 1987 G. Uggeri, *Le origini del popolamento nel territorio ferrarese. Carta archeologica I (F° 75 I-II)*, in *Storia di Cento I. Dalle origini alla fine del XV secolo*, Cento 1987, pp. 37-203.

- VOLONTÈ 2001 M. Volontè, *Ceramica decorata a matrice dal territorio di Sermide (Mantova)*, in «Quaderni di Archeologia del Mantovano», 3 (2001), pp. 131-140.
- ZABEHKICKY
SCHEFFENEGGER 1982 S. Zabehlicky Scheffenegger, *Die Geschäfte des Herrn Lucius Gellius. Ein Arbeitsbericht*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 21-22 (1982), pp. 105-115.
- ZABEHKICKY
SCHEFFENEGGER 1991 S. Zabehlicky Scheffenegger, *Frühe padanische Filialen einiger arretinischer Töpfereien*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 29-30 (1991), pp. 95-104.
- ZERBINATI 1986 E. Zerbinati, *Produzione laterizia e sua diffusione nel territorio ad occidente di Adria in età romana*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova 1986, pp. 259-310.

VII. Anfore e tappi d'anfora

- ALFÖLDI 1979 G. Alföldi, *Gallicanus noster*, in «Chiron», 9 (1979), pp. 507-544.
- ALFÖLDI 1982 G. Alföldi, *Senatoren aus Norditalien. Regiones IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, II, Roma 1982, pp. 309-368.
- AMAR, LIOU 1984 G. Amar, B. Liou, *Les estampilles sur amphores du Golfe de Fos*, in «Archaeonautica», 4 (1984), pp. 144-211.
- ANDERSON STOJANOVIC
1992 V.R. Anderson Stojanovic, *Stobi. The Hellenistic and Roman Pottery*, Princeton 1992.
- ANSTETT 1976 M. Anstett, *Note sur un bouchon de liège dans un col d'amphore Dressel 1*, in «Cahiers d'Archéologie Subaquatique», 5 (1976), pp. 121-122.
- ANTICO GALLINA 1989 M. Antico Gallina, *Anfore dei Musei di Alessandria e Tortona, in Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du Colloque (Sienne, 22-24 mai 1986)*, Rome 1989, pp. 638-641.
- Atlante I* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I: Pianura*, Firenze 2003.

- Atlante III* A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena III: Collina e Alta Pianura* (2 voll.), Firenze 2009.
- AURIEMMA 2004 R. Auriemma, *Salentum a salo 2. Forma maris antiqui*, Lecce 2004.
- BALDACCİ 1967-68 P. Baldacci, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in «Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia romana», 1 (1967-68), pp. 7-50.
- BANDELLI 1983 G. Bandelli, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia romana*, in *Les "Bourgeoises" municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.* Atti del Convegno internazionale (Napoli, 7-10 dicembre 1981), Roma 1983, pp. 175-203.
- BANDELLI 2003 G. Bandelli, *Altino tra l'Egeo e il Magdalensberg*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni e commerci in Altino preromana e romana*. Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 179-189.
- BELOTTI 2004 C. Belotti, *Ritrovamenti di anfore romane a Iulia Concordia: aspetti topografici ed economici*, Gruaro (VE) 2004.
- BENOIT 1952 F. Benoit, *L'archéologie sous-marine en Provence*, in «Rivista di Studi Liguri», 18 (1952), pp. 237-307.
- BERNI MILLET 2010 P. Berni Millet, *Epigrafia sobre amphorae, tegulae, imbrex i dolia a l'àrea occidental del Camp de Tarragona*, in D. GAROSTIDI PI, *Ager Tarraconensis 3. Les inscripcions romanes (IRAT)*, Tarragona 2010, pp. 153-210.
- BERNI MILLET 2012 P. Berni Millet, *Autopsie du timbre sur amphore romaine*, in M.E. FUCHS, R. SYLVESTRE, C.S. HEIDENREICH (a cura di), *Inscriptions mineures: nouveautes et reflexions*. Actes du premier colloque *Ductus* (19-20 juin 2008, Université de Lausanne), Bern, Berlin, Bruxelles, Frankfurt am Main, New York, Oxford, Wien 2012, pp. 152-163.
- BERTI 1998 F. Berti, *Guida archeologica del territorio di Montelupo*, Montelupo Fiorentino 1998.
- BETZ 1935 A. Betz, *Die römischen Militärinschriften in Österreich*, in «Jahrshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts», 29 (1935), cc. 287-32.
- BEZECZKY 1994 T. Bezeczky, *Amphorenfunde vom Magdalensberg und aus Pannonien: Ein Vergleich*, Klagenfurt 1994.

- BEZECZKY 1998 T. Bezczky, *Amphora types of Magdalensberg*, in «Arheološki vestnik», 49 (1998), pp. 225-242.
- BEZECZKY 1998a T. Bezczky, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas in Brijuni*, Wien 1998.
- BEZECZKY 2001 T. Bezczky, *The chronology of the end of the Laecanius workshop*, in *Carinthia romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt 2001, pp. 421-424.
- BEZECZKY 2004 T. Bezczky, *Early Roman Food Import in Ephesus: Amphorae from the Tetragons Agora*, in J. EIRING, J. LUND (eds.), *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean. Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens (September 26-29, 2002)*, Atene 2004, pp. 85-97.
- BEZECZKY 2006 T. Bezczky, *Consumer behaviour in Ephesus in the first century BC*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (a cura di), *Old pottery in a new century. Innovating perspectives on Roman pottery studies. Atti del Convegno internazionale di studi (Catania, 22-24 aprile 2004)*, Catania 2006, pp. 287-308.
- BOLLINI 2001 M. Bollini, *Gli affari di M. Apicius Tiro, militare e imprenditore, in Commerci e produzione in età antica nella fascia costiera fra Ravenna e Adria*, Ferrara 2001, pp. 107-118.
- BOTTAZZI ET AL. 1990 G. Bottazzi, L. Bronzoni, A. Mutti, *Carta archeologica del Comune di Poviglio: 1986-1989*, Poviglio 1990.
- BOTTAZZI, BIGI 2001 G. Bottazzi, P. Bigi (a cura di), *Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, San Marino 2001.
- BRANCHESI 2001 F. Branchesi, *Presenze senatorie nel Piceno centrale*, in «Picus», 21 (2001), pp. 63-81.
- BRANCHESI 2007 F. Branchesi, *Nota sulla diffusione della serie anforica L.SALVI*, in «Picus», 27 (2007), pp. 238-244.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1984 L. Brecciaroli Taborelli, *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, in «Picus», 4 (1984), pp. 55-93.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1987 L. Brecciaroli Taborelli, *Per una ricerca sul commercio nella Transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di "Vercellae"*, in Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza (Vercelli, 6-7 ottobre 1984), Vercelli 1987, pp. 129-108.

- BROUGHTON 1952 T.R.S. Broughton, *The magistrates of the Roman Republic*, II (99 B.C.-31 B.C.), New York 1952.
- BROUGHTON 1986 T.R.S. Broughton, *The magistrates of the Roman Republic*, III: *Supplement*, Atlanta 1986.
- BRUNO 1995 B. Bruno, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.
- BRUNO, BOCCHIO 1991 B. Bruno, S. Bocchio, *Anfore*, in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana (1982-1990)*, Milano, pp. 259-298.
- BUCHI 1967 E. Buchi, *Tegole e anfore con bolli di Verona e del suo agro*, in «Archivio Veneto», 81 (1967), pp. 3-32.
- BUCHI 1975 E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia 1: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.
- BUCHI 1987 E. Buchi, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, I. *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 103-184.
- BUIATTI 1994 A. Buiatti, *Nuove acquisizioni sui bolli laterizi dell'agro aquileiese*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 415-431.
- BUONOPANE 2003 A. Buonopane, *Sevirato e augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in G. CUSCITO (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: storia, amministrazione, società*, «Antichità altoadriatiche», 64, Udine 2003, pp. 339-373.
- BUONOPANE 2009 A. Buonopane, *La produzione olearia e la lavorazione del pesce lungo il medio e l'alto Adriatico: le fonti letterarie*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 25-36.
- BUONOPANE,
PESAVENTO MATTIOLI
2007 A. Buonopane, S. Pesavento Mattioli, *Puntualizzazioni epigrafiche e tipologiche sulle anfore prodotte nei possedimenti imperiali dell'Histria*, in D. PUPILLO (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana: economia, produzioni, amministrazione*. Atti del Convegno (Ferrara, Voghiera, 3-4 giugno 2005), Firenze 2007, pp. 293-310.
- BUONOCORE 1984 M. Buonocore, *Nomina Peligni*, in *Nona Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1984, pp. 179-218.

- BUORA 1995 M. Buora, *Presenze di anfore tipo Dressel 6A con il marchio M.HER PICEN*, in «Quaderni Friulani di Archeologia», 5, 1 (1995), pp. 183-189.
- BUORA 1999 M. Buora, *Quando fu inaugurata la strada da Iulia Concordia verso il Norico?*, in M. BUORA (a cura di), *Quadrivium. Sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna*, Udine 1999, pp. 144-145.
- BUORA, ZACCARIA 1988 M. Buora, C. Zaccaria, *Bolli su anfora nella raccolta civica di Marano Lagunare (Udine)*, in «Aquileia Nostra», 56 (1988), cc. 308-311.
- BUORA ET AL. 2008 M. Buora, M.-B. Carre, C. Tiussi, P. Ventura, *Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 40 (2008), pp. 285-303.
- BUSANA ET AL. 2009 M.S. Busana, C. D'Incà, S. Forti, *Olio e pesce in epoca romana nell'alto e medio Adriatico*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 37-81.
- CABANES, CEKA 1997 P. Cabanes, N. Ceka, *Inscriptions d'Épidamne-Dyrrachion et d'Apollonia*, Arthènes 1997.
- CALLENDER 1965 M.H. Callender, *Roman amphorae: with index of stamps*, London 1965.
- CALZOLARI 1984 M. Calzolari, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena 1984.
- CALZOLARI 1986 M. Calzolari, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1991 M. Calzolari, *Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padania centrale*, in «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 1 (1991), pp. 43-80.
- CAMODECA 1982 G. Camodeca, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Brutii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), II, Roma 1982, pp. 106-163.
- CARRE 1985 M.-B. Carre, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 97 (1985), pp. 207-245.

- CARRE 2002 M.-B. Carre, *Quelques marques sur amphores du territoire de Senigallia: un complement a la serie «KANI»*, in «Picus», 22 (2002), pp. 75-103.
- CARRE, CIPRIANO 1985 M.-B. Carre, M.T. Cipriano, *Saggi di scavo a Sevegliano. Le anfore*, in «Aquileia Nostra», 56 (1985), cc. 5-24.
- CARRE, HESNARD 1998 M.-B. Carre, A. Hesnard, *Les timbre DIO... sur amphores Dr. 1 et Lamb. 2*, in RTAR II, pp. 295-299.
- CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003 M.-B. Carre, S. Pesavento Mattioli, *Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche*, in «Aquileia Nostra», 74 (2003), cc. 453-476.
- CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003a M.-B. Carre, S. Pesavento Mattioli, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in F. LENZI (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 7-9 giugno 2001), Firenze 2003, pp. 268-285.
- CARRE ET AL. 2009 M.-B. Carre, S. Pesavento Mattioli, C. Belotti, *Le anforette da pesce adriatiche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 215-238.
- Carta Archeol. Territ. 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 163-357
- Carta Archeol. Urb. 1988 *Carta Archeologica del comune e della città di Modena: Carta archeologica urbana*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 359-455.
- CATARSI ET AL. 2006 M. Catarsi, M. Dall'Aglio, I. Malavasi, C. Pedrelli, *I materiali*, in M. CATARSI, I. MALAVASI (a cura di), *L'oltretorrente di Parma romana. Nuovi dati dallo scavo archeologico di Borgo Fornovo*, Firenze 2006, pp. 23-78.
- CHIESI 1988 I. Chiesi, *Produzione laterizia con marchi di fabbrica*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 124-130.
- CHIESI 2013 I. Chiesi, *Storia di Brescello. L'età romana*, Parma 2013.

- CHINELLI 1991 R. Chinelli, *Coperchi d'anfora*, in M. VERZÀR BASS (a cura di), *Scavi ad Aquileia. L'area Est del foro. Rapporto degli scavi 1988*, Roma 1991, pp. 243-259.
- CHINELLI 1994 R. Chinelli, *Coperchi d'anfora*, in M. VERZÀR BASS (a cura di), *Scavi ad Aquileia. L'area Est del foro. Rapporto degli scavi 1989-1991*, Roma 1994, pp. 464-491.
- CHRISTOL ET AL. 2001 M. Christol, Th. Drew Bear, M. Taslialan, *L'empereur Claude, le chevalier C. Caristianus Fronto Caesianus Iullus et le culte impérial à Antioche de Pisidie*, in «Tyche», 16 (2001), pp. 1-20.
- CICALA 2010 G. Cicala, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa 2010.
- CIPRIANO 1992 S. Cipriano, *I depositi di Piazza de Gasperi*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 55-102.
- CIPRIANO 1994 M.T. Cipriano, *La raccolta dei bolli sulle anfore trovate in Italia*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 205-218.
- CIPRIANO 2003 S. Cipriano, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana. Atti del Convegno* (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 235-259.
- CIPRIANO 2009 S. Cipriano, *Le anfore olearie Dressel 6B*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico. Atti del Convegno* (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 173-189.
- CIPRIANO, CARRE 1989 M.T. Cipriano, M.-B. Carre, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du Colloque* (Sienne, 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 67-104.
- CIPRIANO, FERRARINI 2001 S. Cipriano, F. Ferrarini, *Le anfore romane di Opitergium, Cornuda* (TV) 2001.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 1992 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Anfore dalla zona del porto fluviale*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 151-159.

- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 1998 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *I bolli di C. Laecanius Bassus: un aggiornamento alla luce di nuovi dati da Patavium*, in «Aquileia Nostra», 69 (1998), cc. 361-378.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARI PACCI e PACCI, APICI e APIC, P.Q.SCAPVLAE, P.SEPVLLIP.F e SEPVLLIVM*, in «Aquileia Nostra», 71 (2000), cc. 149-192.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Analisi di alcune serie bollate di anfore Dressel 6B (AP.PVLCHRI, FLAV.FONTAN e FONTANI, L.IVNI, PAETINI, L.TRE.OPTATI)*, in «Aquileia Nostra», 73 (2002), cc. 305-340.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *La coltivazione dell'ulivo e la produzione olearia nella Decima Regio. Riflessioni su alcune serie bollate di anfore Dressel 6B alla luce delle analisi archeometriche*, in «Aquileia Nostra», 75 (2004), cc. 93-120.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra I sec. a.C. e II sec. d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese* in G. CUSCITO, C. ZACCARIA (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: territorio, economia, società*, «Antichità altoadriatiche», 65, Trieste 2007, pp. 633-686.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011 S. Cipriano, S. Mazzocchin, *Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 331-367.
- CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2005 S. Cipriano, A. Ruta Serafini (a cura di), *Lo scavo urbano pluristratificato di via S. Martino e Solferino n. 79 a Padova*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», 21 (2005), pp. 139-156.
- COARELLI 1993 F. Coarelli, s.v. "Aemiliana", in E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I*, Roma 1993, pp. 18-19.
- CORRADO 2009 M. Corrado, *Nuovi dati di scavo ed epigrafici sulle manifatture tardo-repubblicane di anfore commerciali del versante ionico calabrese gravitanti sul Golfo di Squillace (CZ)*: <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-138.pdf>.
- CORTI 2003 C. Corti, *Antiqua Res. Storia degli studi e rinvenimenti archeologici nei territori di Carpi, Soliera e Campogalliano tra XVIII e prima metà del XX secolo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 43 (2003), pp. 15-70.
- CORTI 2004 C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma 2004.

- CORTI, TARPINI 2001 C. Corti, R. Tarpini, *Anfore*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura di), *L'insediamento preistorico e romano di Corte Vanina (località Fossa di Concordia): nuove ricerche archeologiche nella Bassa Modenese*, San Felice sul Panaro 2001, pp. 150-162.
- CRINITI 2003 N. Criniti, *Ager Veleias. Tradizione società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Parma 2003.
- CRISTOFORI 2004 A. Cristofori, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004.
- D'ALESSANDRO 2011 L. D'Alessandro, *Anfore adriatiche a Roma: attestazioni del bollo THB dal Nuovo Mercato Testaccio*, in *SFECAG. Actes du Congrès d'Arles (2-5 juin 2011)*, Marseille 2011, pp. 607-616.
- D'ALESSANDRO 2013 L. D'Alessandro, *Anfore adriatiche a Roma: dati epigrafici dal Nuovo Mercato Testaccio*, in D. BERNAL ET AL. (a cura di), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania. I Congreso Internacional de la SECAH – Ex Officina Hispana (Cádiz, 3-4 marzo 2011)*, II, Cádiz 2011, pp. 351-364.
- DE DONNO 2005 M. De Donno, *I marchi di fabbrica e la terra sigillata*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 169-182.
- DE SANTIS ET AL. 2006 P. De Santis, R. Michelini, C. Negrelli (a cura di), *Scoprire Claterna. I primi scavi archeologici nella città romana*, Ozzano Emilia (BO) 2006.
- DE VECCHI ET AL. 1999 G.P. De Vecchi, S. Pesavento Mattioli, E. Fornaciari, S. Mazzocchin, *Analisi mineralogiche, chimiche e biostratigrafiche (nanofossili calcarei) per la determinazione di provenienza di un gruppo di anfore romane*, in C. D'AMICO, P. TAMPELLINI (a cura di), *Le scienze della terra e l'archeometria. Atti della V Giornata (Bari, 19-20 febbraio 1998)*, Bologna 1999, pp. 46-50.
- DENIAUX 1979 É. Deniaux, *À propos des Herennii de la République et de l'époque d'Auguste*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 91, 2 (1979), pp. 623-650.
- DESBAT 1991 A. Desbat, *Un bouchon de bois du I^{er} s. après J.-C. recueilli dans la Saône à Lyon et la question de tonneau à l'époque romaine*, in «Gallia», 48 (1991), pp. 319-336.
- DESY 1989 P. Desy, *Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine. Documents pour une histoire économique et sociale*, Oxford 1989.

- DI PORTO 1984 A. Di Porto, *Impresa collettiva e schiavo 'manager' in Roma antica (II secolo a.C. - II secolo d.C.)*, Milano 1984.
- DI VITA EVRARD ET AL. 1996 G. Di Vita Evrard, S. Fontana, F. Mallegni, M. Munzi, L. Musso, *L'ipogeo dei Flavi a Leptis Magna presso Gasr Gelda*, in «Lybia antiqua», n.s. 2 (1996), pp. 85-133.
- DONATI, CENERINI 2013 A. Donati, F. Cenerini, *Modena, Parco Novi Sad: le iscrizioni*, in «Epigraphica», 75 (2013), pp. 410-428.
- ECK 1996 W. Eck, *I Sulpicii Galbae e i Livii Ocellae: due famiglie senatorie a Terracina*, in W. Eck (a cura di), *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996, pp. 147-154.
- ELLERO 2010 A. Ellero, *Prosopografia economica della Venetia costiera: riflessi politici e sociali*, Tesi di dottorato discussa presso l'Università Ca' Foscari di Venezia: <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/981/ellero_955396_tesi.pdf;jsessionid=4BA5039F9FFE0D149F1BB9F0327B8AE0?sequence=2>.
- FACCHINI 1991 G.M. Facchini, *Appunti sulle anfore provenienti da ricerche di superficie nel territorio di Calvatone*, in G.M. FACCHINI (a cura di), *Calvatone romana: studi e ricerche preliminari*, Milano 1991, pp. 131-141.
- FERRANDES 2008 A.F. Ferrandes, *I contenitori da trasporto*, in F. FILIPPI (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 247-283.
- FINKIELSZTEJN 2001 G. Finkielsztejn, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.-C. environ: premier bilan*, Oxford 2001.
- FORONI 2010 F. Foroni, *Le anfore di età romana della Bassa Modenese*, in «Quaderni della Bassa Modenese», 57 (2010), pp. 5-20.
- FORTI, PACI 2008 S. Forti, G. Paci, *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 40 (2008), pp. 315-323.
- FORTINI 1993 P. Fortini, *Cupra Maritima: aspetti di vita attraverso la documentazione archeologica*, in G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del Convegno di studi (Cupra, 3 maggio 1992)*, Tivoli 1993, pp. 83-181.

- FORTINI 1998 P. Fortini, Cupra Martitima: *aspetti di vita economica di una città romana del Picenum attraverso l'esame dell'instrumentum domesticum*, in *Civiltà contadina e civiltà marinara nella marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*. Atti del 7° Seminario di studi per il personale direttivo e docente della scuola (Cupra Marittima, 26 ottobre-11 novembre 1997), Cupra Marittima 1998, pp. 39-170.
- FROVA 1952 A. Frova, *Marche di anfore e altri bolli romani del Milanese*, in «*Epigraphica*», 14 (1952), pp. 49-93.
- GABRIELSEN 1993 V. Gabrielsen, *Rhodes and Rome after the Third Macedonian War*, in P. BILDE ET AL. (eds.), *Centre and Periphery in the Hellenistic World*, *Studies in Hellenistic Civilization* 4, Aarhus 1993, pp. 132-161.
- GABUCCI, QUIRI 2008 A. Gabucci, E. Quiri, *Eporedia: appunti su terre sigillate e anfore tra tarda repubblica ed età imperiale*, in «*Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*», 23 (2008), pp. 45-78.
- GARDELLI 2010 P. Gardelli, *Anfore del Museo Civico Archeologico «A. Santarelli» di Forlì: i ritrovamenti di Fratta Terme e Casticciano*, in «*Studi Romagnoli*», 61 (2010), pp. 477-512.
- GAROZZO 2011 B. Garozzo, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia (Agrigento, Palermo, Trapani)*, Pisa 2011.
- GERVASINI PIDATELLA 1984 L. Gervasini Pidatella, *Ritrovamenti di età romana. Le classi del materiale*, in *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Modena 1984, pp. 51-120.
- GIANFERRARI 1992 A. Gianferrari, *Il territorio nonantolano in età romana. Insediamenti e cultura materiale*, Nonantola 1992.
- GIANFROTTA 1994 P.A. Gianfrotta, *Note di epigrafia «marittima». Aggiornamenti su ancore, tappi d'anfora ed altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 591-608.
- GIANFROTTA 1998 P.A. Gianfrotta, *Nuovi rinvenimenti subacquei per lo studio di alcuni aspetti del commercio marittimo del vino (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in *El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani occidental*. Actes II Colloqui internacional d'arqueologia romana (Badalona, 6-9 maig 1998), Badalona 1998, pp. 105-112.
- GIORDANI 1990 N. Giordani, *La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica*, in M. CALZOLARI, N. GIORDANI (a cura

- di), *Archeologia a Mirandola e nella Bassa Modenese dall'età del Bronzo al Medioevo*, Mirandola 1990, pp. 85-109.
- GIORDANI 1990a N. Giordani, *Documenti sull'attività di produzione e di scambio nelle prime fasi della romanizzazione dell'ager Mutinensis*, in «Études Celtiques», 27 (1990), pp. 131-162.
- GOMEZEL 1996 C. Gomezel, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi e prospettive*, Portogruaro 1996.
- GONZALEZ MURO ET AL. 2013 X. Gonzalez Muro, D. Florio, G. Paolucci, *Un nuovo tessellato romano proveniente da via Cavour, Imola (BO)*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Cremona, 14-17 marzo 2012)*, Tivoli 2013, pp. 303-309.
- GUALANDI GENITO 1983 M.C. Gualandi Genito, *Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche in età romana*, in *Studi sulla città antica: l'Emilia-Romagna*, Roma 1983, pp. 399-463.
- GUANDALINI 2010 F. Guandalini, *Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio*, in F. GUANDALINI, D. LABATE (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio: una ricerca interdisciplinare per l'archeologia: Atti del Convegno (Sassuolo (Modena), 7 febbraio 2009)*, Firenze 2010, pp. 31-58.
- GUARNIERI 1982 C. Guarnieri, *Anfore nelle raccolte dei Civici Musei di Ferrara*, in «Bollettino Annuale dei Musei Ferraresi», 12 (1982), pp. 71-84.
- GUARNIERI 1988-89 C. Guarnieri, *Bolli dal territorio ferrarese*, in «Bollettino Annuale dei Musei Ferraresi», 16 (1988-89), pp. 113-114.
- HATZFELD 1912 J. Hatzfeld, *Les Italiens résidant a Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, in «Bulletin de Correspondance Hellénique», 36 (1912), pp. 5-218.
- HESNARD 1998 A. Hesnard, M. Lollius Q. f. *et les amphores Lamb. 2 pompéiennes*, in *RTAR II*, pp. 307-310.
- HESNARD ET AL. 1988 A. Hesnard, M.-B. Carre, M. Rival, B. Dangréaux, M. Thinon, M. Blaustein Dumontier, A. Chéné, P. Foliot, H. Bernard Maugiron, *L'épave romaine Grand Ribaud D (Hyères, Var)*, in «Archaeonautica», 8 (1988), pp. 5-180.
- HESNARD, GIANFROTTA 1989 A. Hesnard, P.A. Gianfrotta, *Les bouchons d'amphore en Pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du Colloque (Sienne, 22-24 mai 1986)*, Rome 1989, pp. 393-441.

- JOBST, PICCOTTINI 1973 W. Jobst, G. Piccottini, *Die Inschriften 1969-1971*, in H. VETTERS, G. PICCOTTINI (eds.), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg: 1969 bis 1972*, Klagenfurt 1973, pp. 293-317.
- LABATE 1999 D. Labate, *La raccolta archeologica di Pietro Magiera, in 2000 anni dopo. Nuove acquisizioni e restauri nelle raccolte di età romana* (28 dicembre 1999-20 febbraio 2000), Modena 1999, pp. 24-29.
- LABATE 2001 D. Labate, *I Campi Macri e le fonti archeologiche: nuovi dati e considerazioni*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, vol. 23 (2001), pp. 399-414.
- LABATE 2006 D. Labate, *Castelvetro. Archeologia e ricerche topografiche*, Firenze 2006.
- LABATE ET AL. 1988 D. Labate, L. Malnati, S. Macchioro, *Il sondaggio stratigrafico nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Modena (1985-1986), in Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. I, Modena 1988, pp. 423-463.
- LAHI 2009 B. Lahi, *Amphora transporti të shekujve 3-1 pr. Kr.në Shqipëri. Mit einer ausführlichen Zusammenfassung in deutscher Sprache*, Tiranë 2009.
- LAUBENHEIMER 1991 F. Laubenheimer, *Les amphores de Bibracte, le matériel des fouilles anciennes*, Paris 1991.
- LAUBENHEIMER 2007 F. Laubenheimer, *A propos de timbres d'amphores de l'atelier d'Albinia (prov. de Grosseto, Italie). Vin et poisson*, in D. VITALI (a cura di), *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico*. Atti del seminario internazionale (Ravenna, 6-7 maggio 2006), Bologna 2007, pp. 67-80.
- LAUBENHEIMER, MARLIÈRE 2010 F. Laubenheimer, E. Marlière, *Échanges et vie économique dans le Nord-Ouest des Gaules. Le témoignage des amphores du IIe siècle avant J.-C. au IVe siècle après J.-C.*, Besançon 2010.
- LETTA, D'AMATO 1975 C. Letta, S. D'Amato, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano 1975.
- LICORDARI 1982 A. Licordari, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), II, Roma 1982, pp. 9-57.

- LILLI 1998 M. Lilli, *Opercula da Cupra Maritima e Ripatransone (AP): appunti sulle aree di produzione e commercializzazione*, in *Civiltà contadina e civiltà marinara nella marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*. Atti del 7° Seminario di studi per il personale direttivo e docente della scuola (Cupra Marittima, 26 ottobre-11 novembre 1997), Cupra Marittima 1998, pp. 171-244.
- LINDHAGEN 2009 A. Lindhagen, *The transport amphoras Lamboglia 2 and Dressel 6A: a central Dalmatia origin?*, in «Journal of Roman Archaeology», 22 (2009), pp. 83-108.
- LIU, MARICHAL 1978 B. Liou, R. Marichal, *Les inscriptions peintes sur amphores de l'anse Saint-Gervais à Fos-sur-mer*, «Archaeonautica», 2 (1978), pp. 109-81.
- LONG ET AL. 2003 L. Long, G. Volpe, M. Turchiano, *Il relitto tardorepubblicano La Ciotat 3: dati preliminari sulla campagna di scavo 2001*, in A. BENINI, M. GIACOBELLI (a cura di), *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Castiglioncello, 7-9 settembre 2001)*, Bari 2003, pp. 275-293.
- LONG ET AL. 2010 L. Long, G. Volpe, M. Turchiano, *Circulation des amphores et des céramiques italiques sur le littoral gaulois méridional. Le cas de l'épave d'époque républicaine La Ciotat 3*, in M. DALLA RIVA, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome, 22-26 sept. 2008), pp. 42-66, in «Bollettino di Archeologia on line», 1 (2010), volume speciale B/B8/4: <www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/bao_document/articoli/4_LONG_etal.pdf>.
- LOPREITE 2006 E. Lopreite, *Schede: età romana*, in L. CESARI, N. NERI (a cura di), *Guida al Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2006, pp. 97-116.
- LUCIANI 2012 F. Luciani, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso 2012.
- MAGGI, TIUSSI 2005 P. Maggi, C. Tiussi, *Materiali iscritti di età romana dallo scavo di "Corte Romana" a Cividale*, in «Forum Iulii. Annuario del Museo Archeologico di Cividale del Friuli», 29 (2005), pp. 129-144.
- MAIER MAIDL 1992 V. Maier Maidl, *Stempel und Inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg: Wirtschaftliche Aspekte*, Klagenfurt 1992.
- MAGGI 2007 P. Maggi, *Produzioni italiche*, in C. MORSELLI (a cura di), *Trieste antica. Lo scavo di Crosada: I materiali*, Trieste 2007, pp. 119-133.

- MANACORDA 1989 D. Manacorda, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetti economici e sociali*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*. Actes du Colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 443-467.
- MANACORDA 1990 D. Manacorda, *Le fornaci di Visellio a Brindisi*, in «*Vetera Christianorum*», 27, 2 (1990), pp. 375-415.
- MANACORDA 1994 D. Manacorda, *A proposito delle anfore della Pannonia romana: appunti e riflessioni*, in J. HAJNOCZI (a cura di), *La Pannonia e l'Impero romano*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 13-16 gennaio 1994), Roma 1994, pp. 177-191.
- MANACORDA 2001 D. Manacorda, *Sulla Calabria romana nel passaggio tra la repubblica e l'impero*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 391-410.
- MANACORDA 2006 D. Manacorda, *Notae Tironianae e epigrafia dell'instrumentum: qualche osservazione di metodo*, in M. SILVESTRINI, T. SPAGNUOLO VIGORITA, G. VOLPE, *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, pp. 155-163.
- MANACORDA 2010 D. Manacorda, *Il misterioso "MESCAE". Donne imprenditrici nell'Istria romana*, in «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*», 41 (2010), pp. 217-227.
- MANACORDA,
PALLECCHI 2012 D. Manacorda, S. Pallecchi (a cura di), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012.
- MANACORDA, PANELLA
1993 D. Manacorda, C. Panella, *Anfore*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 55-64.
- MANZIA 2000 M.G. Manzia, *Cremona: i bolli delle anfore*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*. Atti del convegno di studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 261-273.
- MARCELLO 1956 J. Marcello, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956.
- MARENGO 2002 S.M. Marengo, *Anfore ed altri oggetti della vita quotidiana*, in *Antiqua frustula. Materiali sporadici dalla città e dal territorio*, Pollenza (MC), pp. 33-38.
- MARENGO 2003 S.M. Marengo, *Nuovi marchi degli Herennii a Urbs Salvia*, in A.M. CORDA (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbi 2003, pp. 619-626.

- MARENGO 2003a S.M. Marengo, *Donne e produzione: esempi dalla regio V*, in A. BUONOPANE, F. CENERINI (a cura di), *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*. Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Bologna, 21 novembre 2002), Faenza 2003, pp. 75-86.
- MARENGO 2007 S.M. Marengo, *Materiali iscritti e vita economica del porto romano di Ancona*, in «Picus», 27 (2007), pp. 165-179.
- MARENGO 2007a S.M. Marengo, *Laterizi, anfore e altri materiali epigrafici*, in *Antiqua frustula*, 2ª edizione. *Monete, oggetti bronzei ed altri reperti sporadici da Urbs Salvia*, Pollenza (MC), pp. 91-96.
- MARENGO, PACI 2008 S.M. Marengo, G. Paci, *Per la circolazione delle anfore rodie e tardo-repubblicane in area adriatica*, in *Est enim flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006), Verona 2008, pp. 313-328.
- MÁRQUEZ, MOLINA 2005 J.C. Márquez Villora, J. Molina Vidal, *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina*, Barcelona 2005.
- MAZZEO SARACINO, VERGARI 1997 L. Mazzeo Saracino, M. Vergari, *Bolli d'anfora greci e romani da Suasa*, in «Ocnus», 5 (1997), pp. 151-172.
- MAZZINI 2007 L. Mazzini, *L'età repubblicana e imperiale. Il sistema di insediamento diffuso e le attività produttive*, in C. GUARNIERI (a cura di), *Archeologia nell'Appennino romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, Imola 2007, pp. 81-99.
- MAZZOCCHIN 2008 S. Mazzocchin, *Due problemi epigrafici da Vicenza romana*, in *Est enim flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006), Verona 2008, pp. 329-333.
- MAZZOCCHIN 2009 S. Mazzocchin, *Le anfore con collo ad imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 191-213.
- MAZZOCCHIN c.s. S. Mazzocchin, *Traffici commerciali a Vicenza in epoca romana: i dati delle anfore*, c.s.

- MAZZOCCHIN ET AL. 2006 S. Mazzocchin, S. Tuzzato, S. Bonato, C. Rossi, *Un nuovo drenaggio d'anfore dai Giardini dell'Arena a Padova*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 95 (2006), pp. 7-43.
- MAZZOCCHIN, PASTORE 1996-97 S. Mazzocchin, P. Pastore, *Nuove testimonianze epigrafiche sul commercio dell'olio istriano a Padova*, in «Archeologia Veneta», 19-20 (1996-97), pp. 151-176.
- MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007 S. Mazzocchin, S. Tuzzato (a cura di), *Padova, via Acquette 9: nuovi dati dal settore meridionale della città*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», 23 (2007), pp. 123-139.
- MAZZOLI ET AL. 2009 C. Mazzoli, L. Maritan, S. Pesavento Mattioli, *Anfore da olio e anfore da pesce: le analisi archeometriche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 239-255.
- MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009 S. Menchelli, M.R. Ciuccarelli, *I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno*: <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-132.pdf>.
- MENNELLA 1993-94 G. Mennella, *Gli Helvii di Alba Pompeia*, in «Rivista di Studi Liguri», 59-60 (1993-94), pp. 133-147.
- MENNELLA, BARBIERI 1997 G. Mennella, S. Barbieri, *La documentazione epigrafica della città e del territorio*, in F. FILIPPI (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba (CN) 1997, pp. 569-609.
- MEYZA, BAGIŃSKA 2013 H. Meiza, D. Bagińska, *Roman Amphorae from the Polish Excavations at Paphos, Maloutena: An Overview*, in M.L. LAWALL, J. LUND (eds.), *The Transport Amphorae and Trade of Cyprus*, Aarhus 2013, pp. 133-154.
- MITCHELL 1986 S. Mitchell, *Galatia under Tiberius*, in «Chiron», 16 (1986), pp. 17-33.
- MORIZIO 1990 V. Morizio, *Instrumentum*, in M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990, pp. 45-150.
- NEGRELLI 2010 C. Negrelli, *Età romana: Periodo III*, in R. CURINA, L. MALNATI, C. NEGRELLI, L. PINI (a cura di), *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze 2010, pp. 123-132.
- NICODEMO ET AL. 2008 M. Nicodemo, T. Ravasi, M. Volonté, *Le vie delle anfore. Il commercio di derrate alimentari a Cremona attraverso i dati dello scavo di*

- Piazza Marconi*, in M. BAIONI, C. FREDELLA (a cura di), *Archeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, Milano, pp. 285-303.
- NONNIS 1999 D. Nonnis, *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione*, in «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 10 (1999), pp. 71-109.
- NONNIS 2008 D. Nonnis, *Una «singolare lucerna di bronzo» tardorepubblicana del Museo Nazionale Romano*, in M.L.CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 163-176.
- PALMER 1980 R.E.A. Palmer, *Customs on Market Goods Imported into the City of Rome*, in J.H. D'ARMS, E.C. KOPFF (eds.), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome: Studies in Archaeology and History*, Rome 1980, pp. 217-230.
- PANELLA 1998 C. Panella, *Anfore e archeologia subacquea*, in G. VOLPE (ed.), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo. Storie delle acque*. VIII Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 9-15 dicembre 1996), Firenze 1998, pp. 531-559.
- PANELLA 2010 C. Panella, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie*, in «Facta. A Journal of Roman Material Culture Studies», 4 (2010), pp. 11-124.
- PARRA 1983 M.C. Parra, *La villa della Scartazza*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 67-88.
- PARRA 1983a M.C. Parra, *La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese*, Modena 1983, pp. 89-102.
- PASQUINUCCI,
MENCHELLI 2002 M. Pasquinucci, S. Menchelli, *Anfore picene e paesaggio agrario: alcune considerazioni a proposito dell'ager Firmanus*, in L. RIVET, M. SCIALLANO (a cura di), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac, pp. 457-463.
- PASTORE 1992 P. Pastore, *Anfore da varie località di Padova*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 103-149.

- PATTERSON 1982 J. Patterson, «*Salvation from the Sea*»: *Amphorae and Trade in the Roman West*, in «*Journal of Roman Studies*», 72 (1982), pp. 146-157.
- PAVONI, BELOTTI 2005 M.G. Pavoni, C. Belotti, *Anfore romane a Verona: la collezione del Museo Archeologico*, in «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 21 (2005), pp. 183-191.
- PESAVENTO MATTIOLI 1987 S. Pesavento Mattioli, *Un deposito di anfore romane a Cadoneghe (Padova)*, in «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 2 (1987), pp. 152-166.
- PESAVENTO MATTIOLI 1992 S. Pesavento Mattioli, *Appendice 1. I bolli patavini editi*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 167-174.
- PESAVENTO MATTIOLI 1998 S. Pesavento Mattioli, *I commerci di Verona e il ruolo della via Postumia. Un aggiornamento sui dati delle anfore*, in G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN (a cura di), *Optima via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cremona, 13-15 giugno 1996), Martellago 1998, pp. 311-327.
- PESAVENTO MATTIOLI 1999 S. Pesavento Mattioli (a cura di), *Anfore romane a Verona: nuovi rinvenimenti*, in «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 15 (1999), pp. 40-48.
- PESAVENTO MATTIOLI 2000 S. Pesavento Mattioli, *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*. Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova 2000, pp. 107-120.
- PESAVENTO MATTIOLI 2002 S. Pesavento Mattioli, *Una produzione norditalica di anfore bollate*, in L. RIVET, M. SCIALLANO (a cura di), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac, pp. 391-394.
- PESAVENTO MATTIOLI 2007 S. Pesavento Mattioli, *Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca*, in G. CUSCITO, C. ZACCARIA (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: territorio, economia, società*, «*Antichità altoadriatiche*», 65, Trieste 2007, pp. 459-477.
- PESAVENTO MATTIOLI c.s. S. Pesavento Mattioli, *Le produzioni di anfore vinarie nei territori adriatici: questioni di metodo*, in *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica. Archeologia sperimentale*. Atti del II Colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 28-29 ottobre 2011), c.s.

- PESAVENTO MATTIOLI,
BUONOPANE 2005 S. Pesavento Mattioli, A. Buonopane, *I rapporti commerciali tra Cisalpina e Norico in età augustea. Il caso del vino norditalico*, in *Die Geschichte der Antike aktuell: Methoden, Ergebnisse und Rezeption*. Akten des 9. Gesamtösterreichischen Althistorikertages 2002 und der V. Internationalen Table Ronde zur Geschichte der Alpen-Adria-Region in der Antike (Klagenfurt, 14-17 novembre 2002), Klagenfurt 2005, pp. 175-186.
- PESAVENTO MATTIOLI ET
AL. 1999 S. Pesavento Mattioli, S. Mazzocchin, M.G. Pavoni, *I ritrovamenti di anfore presso l'anfiteatro romano di Padova*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 88 (1999), pp. 7-44.
- PESAVENTO MATTIOLI,
CARRE 2009 S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009.
- PESAVENTO MATTIOLI,
CIPRIANO 1994 S. Pesavento Mattioli, S. Cipriano, *Anfore bollate dal territorio patavino*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 511-524.
- PESAVENTO MATTIOLI,
MAZZOCCHIN 1992 S. Pesavento Mattioli, S. Mazzocchin, *Appendice 2. I bolli e i graffiti delle anfore della Stazione Ferroviaria*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 175-185.
- PESAVENTO MATTIOLI,
MAZZOCCHIN 2002 S. Pesavento Mattioli, S. Mazzocchin, *La nave B del porto di Pisa: ipotesi su una rotta commerciale di età augustea*, in M. KHANOUSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV Convegno di Studio "L'Africa Romana" (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 779-787.
- PESAVENTO MATTIOLI,
ZANINI 1993 S. Pesavento Mattioli, S. Zanini, *Per un aggiornamento dell'epigrafia anforica patavina: le Lamboglia 2 e le Dressel 6A del Museo Civico Archeologico*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 82 (1993), pp. 23-60.
- PICCOTTINI 1997 G. Piccottini, *Amphorae litteratae vom Magdalensberg*, in G. ERATH, M. LEHNER, G. SCHWARZ (eds.), *Komos. Festschrift für Thuri Lorenz 65. Geburtstag*, Wien 1997, pp. 203-206.
- PONTE 1964 G. Ponte, *Archeologia lomellina*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 16, 2 (1964), pp. 93-203.

- PONTIROLI 1992 G. Pontiroli, *Bolli e scritte su reperti archeologici nel Museo Civico di Cremona*, Milano 1992.
- RAVASIO 2008 T. Ravasio, *Materiali di età romana provenienti dal territorio: ceramiche, metalli, vetro, pietra*, in R. BURGIO, S. CAMPAGNARI (a cura di), *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bazzano 2008, pp. 99-105.
- REBECCHI 1975 F. Rebecchi, *Un nuovo magistrato di Mutina*, in «Epigraphica», 37 (1975), pp. 216-219.
- RICCI 2006 C. Ricci, *Nata claro Rubriorum genere. La familia Rubriorum e i suoi monumenti a Roma tra I e II secolo d.C.*, in «Documenta & Instrumenta», 4 (2006), pp. 101-130.
- RIGHINI 1968 V. Righini, *Fittili romani di Cesena*, in «Studi Romagnoli», 19 (1968), pp. 281-285.
- RIGHINI 1970 V. Righini, *Lineamenti di storia economica della Gallia Cisalpina. La produttività fittile in età repubblicana*, Bruxelles 1970.
- RIGHINI 1971 V. Righini, *Sul commercio romano nella Cispadana*, in «Rivista Storica dell'Antichità», 1 (1971), pp. 219-228.
- RIGHINI CANTELLI 1982 V. Righini Cantelli, *Una marca anforaria di Mahes da Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 10, 1 (1982), pp. 87-95.
- RIGHINI 1997 V. Righini, *Faenza, scavo di Via S. Agostino Via Varani, 1984. Lettura ed interpretazione dello scavo*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 48 (1997), pp. 283-322.
- RIGHINI 2004 V. Righini, *Fra produttori e consumatori: I materiali fittili pesanti nella Cisalpina*, in S. SANTORO (a cura di), *Artigianato e produzione nella Cisalpina: Parte I. Proposte di metodo e prime applicazioni*, Firenze 2004, pp. 239-264.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1993 E. Rodríguez Almeida, s.v. "Aemiliana", in E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I*, Roma 1993, pp. 19-20.
- ROS MATEOS 2007 A. Ros Mateos, *Los Helvii. Comerciantes en Occidente y Oriente durante época bajorepublicana*, in M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO (a cura di), *XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae. Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae (Barcelona, 3-8 Septembris 2002)*, Barcelona 2007, pp. 1247-1254.

- RUTA SERAFINI, VIGONI 2006 A. Ruta Serafini, A. Vigoni, *Lo scavo archeologico nel cortile della Casa del Clero*, in *Casa del Clero, Padova. Recupero di un luogo nel centro storico di Padova*, Padova 2006, pp. 85-111.
- RTAR M.-B. Carre, V. Gaggadis Robin, A. Hesnard, A. Tchernia, *Recueil de timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix-en-Provence 1995.
- RTAR II V. Blanc Bijon, M.-B. Carre, A. Hesnard, A. Tchernia, *Recueil de timbres sur amphores romaines, II (1989-1990 et compléments 1987-1988)*, Aix-en-Provence 1998.
- SALOMIES 1996 O. Salomies, *Senatori oriundi del Lazio*, in H. SOLIN (a cura di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, pp. 23-127.
- ŠAŠEL 1960 J. Šašel, *Caesernii*, in «Živa antika», 10 (1960), pp. 201-221.
- SCAFILE 1980 F. Scafili, *Un deposito di anfore romane rinvenuto a Novara*, in *Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino 1980, pp. 220-222.
- SCHEID 1975 J. Scheid, *Les Frères Arvales. Recrutement et origine sociale sous les empereurs julio-claudiens*, Rome 1975.
- SCHINDLER KAUELKA 1989 E. Schindler Kaudelka, *Die gewöhnliche Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1989.
- SCHINDLER KAUELKA 2009 E. Schindler Kaudelka, *Contributo alla questione cronologica: l'apporto delle anfore del Magdalensberg*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 315-328.
- SCOTTI 1988 C. Scotti, *Anfore*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, vol. II, Modena 1988, pp. 89-98.
- SCOTTI 1994 C. Scotti, *Anfore romane al Museo di Legnano*, Legnano 1994.
- SONDI, SLOVENEK 2003 I. Sondi, D. Slovenec, *The mineralogical characteristics of the Lamboglia 2 amphorae from the central Adriatic (Croazia)*, in «Archaeometry», 45 (2003), pp. 251-263.
- SPAGNOLO ET AL. 2007 G. Spagnolo Garzoli, A. Deodato, E. Quiri, S. Ratto, *Genesi dei centri urbani di Vercellae e Novaria*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*. Atti delle giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze 2006, pp. 109-126.

- SPAGNOLO ET AL. 2008 G. Spagnolo Garzoli, A. Deodato, E. Quiri, S. Ratto, *Flussi commerciali e produzioni nei municipi di Novaria e Vercellae in prima e media età imperiale*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 23 (2008), pp. 79-109.
- STAFFA 2003 A.R. Staffa, *Impianti produttivi d'età romana nel territorio della provincia di Pescara: le fornaci*, in «Rivista di Topografia Antica», 13 (2003), pp. 117-154.
- STARAC 2008 A. Starac, *A deposit of Roman amphorae in Pula (Croatia). A preliminary report*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 40 (2008), pp. 121-129.
- STEINBY 1993 M. Steinby, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 139-143.
- SUSINI 1962 G. Susini, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962.
- SUSINI 1965 G. Susini, *Antichità romane nella Pieve di Santo Stefano di Pisignano*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 16 (1965), pp. 327-330.
- SUSINI 1989 G. Susini, *Herennii: una traccia cispadana*, in «Acta archaeologica Academiae scientiarum Hungaricae», 41 (1989), pp. 141-143.
- TASSAUX 1982 F. Tassaux, *Laecanii. Recherches sur une famille sénatoriale d'Istrie*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 94, 1 (1982), pp. 227-269.
- TASSAUX 1984 F. Tassaux, *L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le Haut-Empire romain*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al Medioevo*. Incontro di studio (Trieste, 28-30 ottobre 1982), Trieste 1984, pp. 193-229.
- TASSAUX 2000 F. Tassaux, *Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma 2000, pp. 373-415.
- TASSAUX 2001 F. Tassaux, *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della 29ª Settimana di studi

- aquileiesi (Aquileia, 20-23 maggio 1998), «Antichità altoadriatiche», 46, Roma 2001, pp. 501-543.
- TASSAUX 2005 F. Tassaux, *Patrimoines sénatoriaux de la Decima Regio*, in «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 16 (2005), pp. 139-164.
- TCHERNIA 1986 A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Rome 1986.
- TCHERNIA 1993 A. Tchernia, *Des timbres d'amphores à l'organisation du commerce*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor 1993, pp. 183-185.
- TIUSSI 2010 C. Tiuksi, *Le anfore degli scavi della chiesa di San Michele. Nota preliminare*, in *Michele, il guerriero celeste. L'abbazia di San Michele di Cervignano del Friuli: la storia, lo scavo, il culto*, Aquileia 2010, pp. 266-279.
- TONIOLO 1987 A. Toniolo, *I contenitori da trasporto di epoca romana nel Polesine di Rovigo*, in «Archeologia Veneta», 10 (1987), pp. 87-128.
- TONIOLO 1988 A. Toniolo, *Anfore conservate nel magazzino del Museo di Este*, in «Civiltà Padana», 1 (1988), pp. 45-74.
- TONIOLO 1991 A. Toniolo, *Le anfore di Altino*, Padova 1991.
- TONIOLO 1996 A. Toniolo, *Anfore*, in A.M. TAMASSIA (a cura di), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze 1996, pp. 235-269.
- TONIOLO 2008 A. Toniolo, *Anfore. Vino, olio, pesce lavorato, spezie, profumi nella Laguna di epoca antica*, Isola del Lazzaretto Nuovo, Venezia 2008.
- UGGERI 1987 G. Uggeri, *Le origini del popolamento nel territorio ferrarese. Carta archeologica I (F° 75 I-II)*, in *Storia di Cento I. Dalle origini alla fine del XV secolo*, Cento 1987, pp. 37-203.
- VOLPE 1989 G. Volpe, *La circolazione delle anfore nella Daunia romana: dati preliminari*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du Colloque (Sienne, 22-24 mai 1986)*, Rome 1989, pp. 629-632.
- WEDENIG 2001 R. Wedenig, *Amphorendeckel vom Magdalensberg. Zur Einordnung von Altfinden*, in *Carinthia romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt 2001, pp. 439-453.

- WEDENIG 2012 R. Wedenig, *Kleininschriften zum Wirtschaftsleben im nördlichen Noricum*, in F. LANG, S. TRAXLER, W. WOHLMAYR (eds.), *Stadt, Land, Fluss/Weg. Aspekte zur römischen Wirtschaft im nördlichen Noricum*. Workshop (Salzburg, 19.-20. November 2010), Salzburg 2012, pp. 127-134.
- WILKES 1979 J.J. Wilkes, *Importation and Manufacture of Stamped Bricks and Tiles in the Roman Province of Dalmatia*, in A. MCWHIRR (ed.), *Roman Brick and Tile. Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire*, Oxford 1979, pp. 65-72.
- ZACCARIA 1989 C. Zaccaria, *Per una prosopografia dei personaggi menzionati sui bolli delle anfore romane dell'Italia nordorientale*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*. Actes du Colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 469-488.
- ZACCARIA 2006 C. Zaccaria, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia, 1. I Caesernii*, in Δύνασθαι διδάσκειν. *Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*, Trieste 2006, pp. 439-455.
- ZACCARIA 2012 C. Zaccaria, *Un nuovo duoviro della colonia romana di Tergeste e la produzione di olio nell'Istria settentrionale*, in S. DEMOUGIN, J. SCHEID (a cura di), *Colon et colonies dans le monde romain*, Roma 2012, pp. 109-121.
- ZUCCA 1996 I. Zucca, *Le anfore romane rinvenute a Cremona e nel suo territorio*, in G.M. FACCHINI, L. PASSI PITCHER, M. VOLONTÈ (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana, 1. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano 1996, pp. 125-130.

VIII. *Tituli picti* su anforette adriatiche da pesce nel modenese

- AGUILERA MARTÍN,
BERNI MILLET 1998 A. Aguilera Martín, P. Berni Millet, *Las cifras hispánicas*, in *Calligraphia et Tipographia. Arithmetica et Numerica. Chronologia*, Barcelona 1998, pp. 257-282.
- AURIEMMA 2000 R. Auriemma, *Le anfore del relitto di Grado e il loro contenuto*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 112 (2000), pp. 27-51.
- AURIEMMA, PESAVENTO
MATTIOLI 2009 R. Auriemma, S. Pesavento Mattioli, *I titoli picti delle anfore di Grado*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto*

- Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 275-280.
- BALDACCİ 1967-68 P. Baldacci, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in «Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia romana», 1 (1967-68), pp. 7-50.
- BEZECZKY 2005 T. Bezczky, *Roman Amphorae from Vindobona*, in F. KRINZINGER (ed.), *Vindobona. Beiträge zu ausgewählten Keramikgattungen in ihrem topographischen Kontext*, Wien 2005, pp. 35-107.
- BRUNO, BOCCHIO 1991 B. Bruno, S. Bocchio, *Anfore*, in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana (1982-1990)*, Milano, pp. 259-298.
- BUONOPANE 2009 A. Buonopane, *La produzione olearia e la lavorazione del pesce lungo il medio e l'alto Adriatico: le fonti letterarie*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 25-36.
- BUSANA ET AL. 2009 M.S. Busana, C. D'Incà, S. Forti, *Olio e pesce in epoca romana nell'alto e medio Adriatico*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 37-81.
- CALZOLARI ET AL. 2003 M. Calzolari, C. Corti, R. Tarpini, *Età romana. Schede dei materiali*, in D. NERI (a cura di), *La collezione del Museo Civico Archeologico di CastelFranco Emilia*, Firenze 2003, pp. 123-141.
- CARRE ET AL. 2009 M.-B. Carre, S. Pesavento Mattioli, C. Belotti, *Le anforette da pesce adriatiche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma 2009, pp. 215-238.
- CHEVALLIER 1983 R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Rome 1983.
- CORTI 2003 C. Corti, *L'età romana*, in D. NERI (a cura di), *La collezione del Museo Civico Archeologico di CastelFranco Emilia*, Firenze 2003, pp. 43-53.
- CORTI 2009 C. Corti, *Scheda SC 51: Fiume Panaro. Canova Formigini*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena III: Collina e Alta Pianura*, tomo 2, Firenze 2009, pp. 225-227.

- CURTIS 1991 R.I. Curtis, *Garum and salsamenta. Production and Commerce in Materia Medica*, Leiden, New York, København, Köln 1991.
- EHMIG 1995 U. Ehmig, *Allex oder Anderes*, in «Mainzer Archäologische Zeitschrift», 2 (1995), pp. 117-130.
- ÉTIENNE, MAYET 1998 R. Étienne, F. Mayet, *Les mercatores se saumure hispanique*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 110 (1998), pp. 147-165.
- ÉTIENNE, MAYET 2002 R. Étienne, F. Mayet, *Salaisons et sauces de poisson hispaniques*, Paris 2002.
- FABRINI, MARENGO 2002 G.M. Fabrini, S.M. Marengo, *L'uso della salsa di pesce nella testimonianza di un'anforetta urbisalviense*, in «Picus», 22 (2002), pp. 115-130.
- FORTI 2004 S. Forti, *Nuovi esemplari di anfore tipo «Grado I» da Urbs Salvia*, in «Picus», 24 (2004), pp. 101-123.
- HERAEUS 1899 W. Heraeus, *Die Sprache des Petronius und die Glossen*, Leipzig 1899.
- LAGÓSTENA BARRIOS 2002-03 L. Lagóstena Barrios, *Aportación al conocimiento de la sociedad de la costa de la Ulterior en época republicana y julio-claudia. El registro δ en los tituli picti de las ánforas salsarias de Castra Praetoria*, in «Lucentum», 22-23 (2002-03), pp. 227-236.
- LASSERRE 1967 F. Lasserre, *Strabon. Géographie, III (Livres V-VI)*, Paris 1967.
- MAIOLI 1984 M.G. Maioli, *La zona di Spilamberto durante il periodo romano*, in B. BAGOLINI (a cura di), *Archeologia a Spilamberto. Ricerche nel territorio (Spilamberto-S. Cesario)*, Spilamberto 1984, pp. 115-152.
- MAZZOLI ET AL. 2009 C. Mazzoli, L. Maritan, S. Pesavento Mattioli, *Anfore da olio e anfore da pesce: le analisi archeometriche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.-B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007)*, Roma 2009, pp. 239-255.
- PESAVENTO MATTIOLI 2000 S. Pesavento Mattioli, *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca. Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999)*, Mantova 2000, pp. 107-120.

- PESAVENTO MATTIOLI 2007 S. Pesavento Mattioli, *Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca*, in G. CUSCITO, C. ZACCARIA (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: territorio, economia, società*, «Antichità altoadriatiche», 65, Trieste 2007, pp. 459-477.
- PESAVENTO MATTIOLI, BENVENUTI 2001 S. Pesavento Mattioli, E. Benvenuti, *Due anforette con titoli picti dal Veneto*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», 17 (2001), pp. 169-173.
- RAVIOLA 2002 F. Raviola, *L'Italia adriatica in Strabone*, in «Hesperia», 15 (2002), pp. 199-210.
- RUGGINI 1961 L. Ruggini, *Economia e società nell'«Italia annonaria». Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano 1961.
- TONIOLO 1987 A. Toniolo, *I contenitori da trasporto di epoca romana nel Polesine di Rovigo*, in «Archeologia Veneta», 10 (1987), pp. 87-128.
- ZAHN 1912 R. Zahn, *Garum*, in *RE – Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VII, cc. 841-847.

Appendice: Tituli picti su anfore di morfologia betica (Dressel 7-11 e Dressel 12) in Emilia: un'ipotesi di lavoro

- BERTI 1990 F. Berti, *Fortuna maris: la nave romana di Comacchio*, Bologna 1990.
- BEZECZKY 1993 T. Bezeczky, *Gari Flos Hispanici*, in «Ptujski Arheološki Zbornik», 10 (1993), pp. 241-250.
- BROEKAERT 2013 W. Broekaert, *Navicularii et Negotiantes. A prosopographical study of Roman merchants and shippers*, Rahden 2013.
- DESBAT ET AL. 1987 A. Desbat, R. Lequément, B. Liou, *Inscriptions peintes sur amphores: Lyon et Saint-Roman-en-Gal*, in «Archaeonautica», 7 (1987), pp. 141-166.
- ÉTIENNE, MAYET 1998 R. Étienne, F. Mayet, *Les mercatores se saumure hispanique*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 110 (1998), pp. 147-165.
- ÉTIENNE, MAYET 2002 R. Étienne, F. Mayet, *Salaisons et sauces de poisson hispaniques*, Paris 2002.
- GARCÍA BROSA 1999 G. García Brosa, *Mercatores y negotiatores: ¿simples comerciantes?*, in «Pyrenae», 30 (1999), pp. 173-190.

- LAGÓSTENA BARRIOS 2001 L. Lagóstena Barrios, *La producción de salsas y conservas de pescado en la Hispania romana (II a.C. - VI d.C.)*, Barcelona 2001.
- LAGÓSTENA BARRIOS 2002-03 L. Lagóstena Barrios, *Aportación al conocimiento de la sociedad de la costa de la Ulterior en época republicana y julio-claudia. El registro δ en los tituli picti de las ánforas salsarias de Castra Praetoria*, in «Lucentum», 22-23 (2002-03), pp. 227-236.
- LIOU 1993 B. Liou, *Inscriptions peintes sur amphores de Narbonne (Port-la-Nautique)*, in «Archaeonautica», 11 (1993), pp. 131-148.
- LIOU 1998 B. Liou, *Inscriptions peintes sur amphores de Narbonne (Port-la-Nautique, Aude). III*, in «Revue archéologique de Narbonnaise», 31 (1998), pp. 91-102.
- LIOU, MARICHAL 1978 B. Liou, R. Marichal, *Les inscriptions peintes sur amphores de l'anse Saint-Gervais à Fos-sur-mer*, in «Archaeonautica», 2 (1978), pp. 109-181.
- MARINI CALVANI 1998 M. Marini Calvani, *Banchi d'anfore nell'Emilia occidentale*, in S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*. Atti del seminario di studi (Padova, 19-20 ottobre 1995), Modena 1998, pp. 239-251.
- MARTIN KILCHER 1994 S. Martin Kilcher, *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst 2: Die Amphoren für Wein, Fischsauce, Südfrüchte (Gruppen 2-24) und Gesamtauswertung*, Augst 1994.
- MARTIN KILCHER 2000 S. Martin Kilcher, *Amphores à sauces de poisson du sud de la péninsule ibérique dans les provinces septentrionales*, in *Ex Baetica amphorae. Conservas, aceite y vino de la Bética en el Imperio Romano*. Actas del Congreso Internacional (Écija y Sevilla, 17-20 Diciembre 1998), III, Écija 2000, pp. 759-786.
- MARTIN KILCHER 2002 S. Martin Kilcher, *Lucius Uritius Verecundus, négociant à la fin du I^{er} siècle, et sa marchandise découverte à Mayence*, in L. RIVET, M. SCIALLANO (a cura di), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac 2002, pp. 343-353.
- MARTÍNEZ MAGANTO 2000 J. Martínez Maganto, *Inscripciones sobre ánforas de salazón: interpretación sobre la estructura y significación comercial de los tituli picti*, in *Ex Baetica amphorae. Conservas, aceite y vino de la Bética en el Imperio Romano*. Actas del Congreso Internacional (Écija y Sevilla, 17-20 Diciembre 1998), IV, Écija 2000, pp. 1207-1219.
- MODRZEWSKA, PIANETTI 1997 I. Modrzeska, F. Pianetti, *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, in «Quaderni Friulani di Archeologia», 7 (1997), pp. 67-75.

- MONGARDI 2013 M. Mongardi, *Anfore betiche con titoli picti dallo scavo di Modena, Parco Novi Sad: alcune osservazioni*, in «Epigraphica», 75 (2013), pp. 429-438.
- PESAVENTO
MATTIOLI 2000 S. Pesavento Mattioli, *Anfore betiche in Italia settentrionale: direttrici di approvvigionamento e rapporti con le produzioni locali di olio e di conserve e salse di pesce (I e II secolo d.C.)*, in *Ex Baetica amphorae. Conservas, aceites y vino de la Bética en el Imperio Romano. Actas del Congreso Internacional (Sevilla - Écija, 17-20 Diciembre 1998)*, III, Écija, pp. 733-57.
- PICCOTTINI 2000-01 G. Piccottini, *Neues zum Wein- und Lebensmittelimport in die Stadt auf dem Magdalensberg, Kärnten*, «Archaeologia Austriaca», 84-85 (2000-01), pp. 40-48.
- REMESAL RODRÍGUEZ
2004 J. Remesal Rodríguez, *Promoción social en el mundo romano a través del comercio*, in F.M. SIMÓN, F. PINA POLO, J. REMESAL RODRÍGUEZ (eds.), *Vivir en tierra extraña: emigración e integración cultural en el mundo antiguo. Actas de la reunión realizada en Zaragoza los días 2 y 3 de junio de 2003*, Barcelona 2004, pp. 125-136.
- UGGERI 1998 G. Uggeri, *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN (a cura di), *Optima via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa. Atti del Convegno internazionale di studi (Cremona, 13-15 giugno 1996)*, Martellago 1998, pp. 73-84.
- ZERBINI 2002 L. Zerbini, *Problemi sulla navigazione e la rotta della nave romana di Comacchio*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV Convegno di studio "L'Africa Romana" (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, pp. 821-828.